Senato della Repubblica
XIX Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 551

Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti

06/10/2024 - 05:14

Indice

1. DDL S. 551 - XIX Leg. . . . 1

1.1. Dati generali . . . 2

1.2. Testi . . . 3

1.2.1. Testo DDL 551 . . . 4

1.2.2. Relazione 551-A . . . 7

1.2.3. Testo approvato 551 (Bozza provvisoria) . . . 12

1.3. Trattazione in Commissione . . . 14

1.3.1. Sedute . . . 15

1.3.2. Resoconti sommari . . . 16

1.3.2.1. 7^ Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) . . . 17

1.3.2.1.1. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 25 (pom.) del 29/03/2023 . . . 18

1.3.2.1.2. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 26 (pom.) del 04/04/2023 . . . 34

1.3.2.1.3. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 29 (pom.) del 18/04/2023 . . . 39

1.3.2.1.4. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 32 (pom.) del 27/04/2023 . . . 45

1.3.2.1.5. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 33 (pom.) del 03/05/2023 . . . 50

1.3.2.1.6. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 35 (ant.) del 17/05/2023 . . . 59

1.3.2.1.7. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 36 (pom.) del 17/05/2023 . . . 63

1.3.2.1.8. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 37 (pom.) del 23/05/2023 . . . 67

1.4. Trattazione in consultiva . . . 69

1.4.1. Sedute . . . 70

1.4.2. Resoconti sommari . . . 71

1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . 72

1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 16 (pom., Sottocomm. pareri) del 04/04/2023 . . . 73

1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 20 (pom., Sottocomm. pareri) del 17/05/2023 . . . 75

1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio) . . . 76

1.4.2.2.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 74 (ant.) del 03/05/2023 77
1.4.2.2.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 75 (pom.) del 16/05/2023 80
1.4.2.2.3. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 76 (ant.) del 17/05/2023 89
1.4.2.2.4. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 77 (pom.) del 17/05/2023 92
1.4.2.2.5. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 78 (pom.) del 23/05/2023 98
1.5. Trattazione in Assemblea 103
1.5.1. Sedute 104
1.5.2. Resoconti stenografici 105
1.5.2.1. Seduta n. 64 del 03/05/2023 106
1.5.2.2. Seduta n. 68 del 17/05/2023 171
1.5.2.3. Seduta n. 70 del 23/05/2023 266

1. DDL S. 551 - XIX Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 551

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 551

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **SEGRE** , **NAPOLITANO** , **CATTANEO** , **MONTI** , **PIANO** , **RUBBIA** , **VERDUCCI** e **PATTON**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 FEBBRAIO 2023

Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti

Onorevoli Senatori. - Il presente disegno di legge riproduce il testo approvato dal Senato il 19 maggio 2022 (atto Senato n. 2317 della XVIII legislatura) e rimasto pendente alla Camera dei deputati per la conclusione anticipata della legislatura.

Nel 2024 ricorreranno i cento anni dal rapimento e dall'omicidio di Giacomo Matteotti, il deputato socialista vittima della violenza fascista. Non fu il primo, non sarà l'ultimo parlamentare - prima di lui Giuseppe Di Vagno, dopo di lui Giovanni Amendola - ad essere ucciso dallo squadrismo per aver difeso la sorte degli ultimi e la libertà senza altri aggettivi, eppure risale proprio alla sua morte la trasformazione definitiva del regime, già illiberale, in autentica dittatura, dopo lunghi mesi di difficoltà in cui il governo Mussolini si era dibattuto.

Rapimento e omicidio furono commessi il 10 giugno 1924, il 27 giugno avvenne la secessione dell'Aventino - le opposizioni riunite fuori dal Parlamento in attesa che si conoscesse la verità sul destino di Matteotti -, il cadavere del deputato fu rinvenuto il 16 agosto non lontano dalla capitale, il 3 gennaio 1925 Mussolini dichiarò con un discorso a Montecitorio chiusa la questione Matteotti e dispose la fine della libertà di stampa e l'emarginazione delle opposizioni.

L'Italia si incamminava lungo la china del ventennio.

È indubbio che Giacomo Matteotti abbia interpretato i sentimenti più alti dell'Italia che non intendeva piegarsi alla dittatura nascente. Ricordarlo a cento anni dalla scomparsa, più che un omaggio alla sua scelta di vita, rappresenta un monito a difendere libertà e democrazia sempre e comunque.

Studiarne l'opera e il pensiero e calarsi nell'incessante azione politica intrapresa tra il 1919 e il 1924 - come si prevede all'articolo 1 del presente disegno di legge - per mettere in guardia società civile e Parlamento sui rischi corsi dal Paese costituiscono la strada maestra per valorizzarne la conoscenza in ambito italiano e internazionale. Tanto si deve a uno dei padri della Repubblica.

A tal fine (articolo 2) si intendono sostenere tutte quelle azioni - convegni, iniziative didattiche e formative, digitalizzazione archivistica, eventi - tese a promuoverne la figura a partire da quei luoghi che lo videro protagonista.

I progetti verranno selezionati da una commissione giudicatrice di alto profilo attraverso appositi bandi (articolo 3).

Alla Casa Museo sita in Fratta Polesine verrà assegnata una particolare dotazione economica, oltre che per la promozione di eventi, per sostenere interventi di manutenzione e restauro necessari alla fruizione pubblica del museo medesimo (articolo 4).

Quanto alle risorse finanziarie - di cui agli articoli 5 e 6 - è previsto un impegno di spesa distribuito nel triennio 2023-2025.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Finalità)

1. La Repubblica, nell'ambito delle finalità di salvaguardia e promozione del proprio patrimonio culturale, storico e letterario, celebra la figura di Giacomo Matteotti nella ricorrenza dei cento anni dalla sua morte, promuovendo e valorizzando la conoscenza e lo studio della sua opera e del suo pensiero in ambito nazionale e internazionale.

Art. 2.

(Iniziative)

1. Lo Stato riconosce meritevoli di sostegno e finanziamento i progetti di promozione, ricerca, tutela e diffusione della conoscenza della vita, dell'opera, del pensiero e dei luoghi più strettamente legati alla figura di Giacomo Matteotti, da realizzare in occasione del centesimo anniversario della sua morte, anche in collaborazione con soggetti pubblici, associazioni, fondazioni e istituzioni culturali, attraverso le seguenti iniziative, oltre a quella di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 5 ottobre 2004, n. 255:

a) il sostegno ad attività celebrative, convegni nazionali e internazionali e iniziative didattico-formative e culturali, con particolare riguardo allo sviluppo delle iniziative già in corso, volti a promuovere, in Italia e all'estero, la conoscenza della vita, del pensiero e dell'opera di Giacomo Matteotti;

b) la promozione, anche mediante l'assegnazione di apposite borse di studio rivolte a studenti universitari e delle scuole secondarie di secondo grado, della ricerca storica e dello studio aventi ad oggetto la vita, il pensiero e l'opera di Giacomo Matteotti, con particolare riferimento alle sue attività in ambito sindacale, come amministratore locale, come studioso e come parlamentare, nonché al periodo storico compreso tra la Prima guerra mondiale e la sua morte;

c) la raccolta, la conservazione, il restauro, la manutenzione e la digitalizzazione dei documenti relativi all'attività di Giacomo Matteotti, nonché la pubblicazione di materiali inediti;

d) la promozione di iniziative didattiche e formative, attraverso il coinvolgimento diretto degli istituti scolastici dell'intero territorio nazionale, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione;

e) la realizzazione di eventi e di ogni altra iniziativa per il conseguimento delle finalità della presente legge, da svolgere prioritariamente nei comuni di Fratta Polesine, Villamarzana, Boara Polesine, Rovigo, Messina, Ferrara, Varazze e Roma.

Art. 3.

(Selezione delle iniziative)

1. La Presidenza del Consiglio dei ministri, sentito il Ministero della cultura, provvede, con proprio decreto e mediante l'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, all'istituzione di un bando di selezione di progetti per la realizzazione delle iniziative di cui all'articolo 2.

2. I progetti di cui al comma 1 sono finanziati nel limite massimo di euro 350.000 per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024.

3. I progetti di cui al comma 1 sono esaminati da un organismo collegiale individuato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

4. Per le attività di cui alla presente legge, ai componenti dell'organismo collegiale di cui al comma 3 non spetta alcun compenso, rimborso di spese, gettone di presenza o emolumento comunque denominato.

Art. 4.

(Misure per la Casa Museo Matteotti)

1. Alla Casa Museo Matteotti in Fratta Polesine, nella provincia di Rovigo, è attribuito un contributo straordinario di euro 50.000 per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024 per interventi di restauro e manutenzione straordinaria della Casa Museo e del parco annesso, per la promozione di iniziative in occasione del centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti e per la raccolta, la catalogazione e la digitalizzazione di documenti relativi all'attività di Giacomo Matteotti.

2. I soggetti privati che devolvono alla Casa Museo di cui al comma 1 contributi finanziari, opere o altro materiale legati alle finalità della presente legge beneficiano di misure di defiscalizzazione in rapporto al valore delle donazioni. Le modalità e l'entità di tali benefici sono stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della cultura.

Art. 5.

(Risorse finanziarie)

1. Per le iniziative celebrative dei cento anni dalla morte di Giacomo Matteotti, selezionate ai sensi dell'articolo 3, e per le misure di cui all'articolo 4 è autorizzata la spesa di 400.000 euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024. Alla realizzazione delle iniziative di cui alla presente legge possono altresì essere destinati contributi di enti pubblici e privati, lasciti, donazioni e liberalità di ogni altro tipo. Le donazioni e ogni altra forma di liberalità di cui al secondo periodo sono esenti da ogni forma di imposizione fiscale.

Art. 6.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere di cui all'articolo 5, pari a 400.000 euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, si provvede, per gli anni 2022 e 2023, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 785, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e, per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 317, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 7.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

1.2.2. Relazione 551-A

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 551-A

Relazione Orale

Relatore Verducci

TESTO DEGLI ARTICOLI FORMULATO IN SEDE REDIGENTE DALLA 7ª COMMISSIONE PERMANENTE (CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)

Comunicato alla Presidenza il 23 maggio 2023

PER IL

DISEGNO DI LEGGE

Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti

d'iniziativa dei senatori **SEGRE** , **NAPOLITANO** , **CATTANEO** , **MONTI** , **PIANO** , **RUBBIA** , **VERDUCCI** e **PATTON**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 FEBBRAIO 2023

nella seduta del 23 maggio 2023

PARERI DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

(Estensore: Tosato)

sul disegno di legge

4 aprile 2023

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo con le seguenti osservazioni:

- all'articolo 3, comma 1, si rappresenta l'opportunità di indicare un termine per l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri finalizzato a istituire i bandi di selezione dei progetti per le iniziative celebrative ivi contemplate;
- all'articolo 4, comma 2, si rappresenta l'opportunità di indicare un termine per l'adozione del decreto ministeriale finalizzato alla definizione delle misure di defiscalizzazione ivi previste;
- si rappresenta la necessità di aggiornare all'anno in corso la decorrenza della norma sulla quantificazione dell'onere, di cui all'articolo 5, nonché quella recante la copertura finanziaria, di cui all'articolo 6, attualmente previste a decorrere dall'anno 2022.

sugli emendamenti approvati

17 maggio 2023

La Commissione, esaminati gli emendamenti approvati, riferiti al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERI DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(Estensore: Damiani)

sul disegno di legge

17 maggio 2023

La Commissione, esaminato il disegno di legge e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che:

viene condivisa la necessità di riformulare le autorizzazioni di spesa e le relative coperture con riferimento al bilancio triennale 2023-2025;

con riguardo all'articolo 4, comma 2, viene rappresentato che la disposizione, demandando l'individuazione del *quantum* e della tipologia dell'agevolazione fiscale ivi prevista a un provvedimento di rango secondario, si pone in contrasto con il principio della riserva di legge in ambito tributario di cui all'articolo 23 della Costituzione e, dal punto di vista finanziario, determina effetti negativi in termini di gettito;

con riguardo all'articolo 5, viene proposta una riformulazione, con la precisazione che, sotto l'aspetto finanziario, la disposizione configura una rinuncia a maggior gettito;

relativamente alla copertura finanziaria di cui all'articolo 6, in merito alla riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 785, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, nonché di cui all'articolo 1, comma 317, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, rispettivamente appostate sul capitolo 2098 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023 e sul capitolo 1952 dello stato di previsione del Ministero della cultura per l'anno 2024, viene fatto presente che le medesime presentano le occorrenti disponibilità,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento delle seguenti modifiche:

all'articolo 3, comma 2, dopo la parola: « anni » sia soppressa la seguente parola: « 2022, »;

all'articolo 4, comma 1, dopo la parola: « anni » sia soppressa la seguente parola: « 2022, »;

all'articolo 4, sia soppresso il comma 2;

l'articolo 5 sia sostituito dal seguente: « Art. 5. - *(Risorse finanziarie)* - 1. Per le iniziative celebrative dei cento anni dalla morte di Giacomo Matteotti, selezionate ai sensi dell'articolo 3, e per le misure di cui all'articolo 4 è autorizzata la spesa di 400.000 euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024. Alla realizzazione delle iniziative di cui alla presente legge possono altresì essere destinati contributi di enti pubblici e privati, lasciti, donazioni e liberalità di ogni altro tipo, anche da parte di soggetti privati. Gli atti di donazione e ogni altra forma di liberalità di cui al secondo periodo sono esenti da ogni forma di imposizione fiscale, fermo restando quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346 »;

all'articolo 6, comma 1, le parole: « per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, si provvede, per gli anni 2022 e 2023 » siano sostituite dalle seguenti: « per ciascuno degli anni 2023 e 2024, si provvede, per l'anno 2023 ».

sugli emendamenti approvati

23 maggio 2023

La Commissione, esaminati gli emendamenti approvati, relativi al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, sull'emendamento 2.5 (testo 2), parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, alla lettera *a)*, prima delle parole: « anche attraverso » della seguente: « eventualmente ».

Sui restanti emendamenti, il parere è non ostativo.

DISEGNO DI LEGGE D'iniziativa dei senatori Segre ed altri	**DISEGNO DI LEGGE** Testo degli articoli formulato dalla Commissione
Art. 1.	Art. 1.

(Finalità)	*(Finalità)*
1. La Repubblica, nell'ambito delle finalità di salvaguardia e promozione del proprio patrimonio culturale, storico e letterario, celebra la figura di Giacomo Matteotti nella ricorrenza dei cento anni dalla sua morte, promuovendo e valorizzando la conoscenza e lo studio della sua opera e del suo pensiero in ambito nazionale e internazionale.	*Identico.*
Art. 2.	Art. 2.
(Iniziative)	*(Iniziative)*
1. Lo Stato riconosce meritevoli di sostegno e finanziamento i progetti di promozione, ricerca, tutela e diffusione della conoscenza della vita, dell'opera, del pensiero e dei luoghi più strettamente legati alla figura di Giacomo Matteotti, da realizzare in occasione del centesimo anniversario della sua morte, anche in collaborazione con soggetti pubblici, associazioni, fondazioni e istituzioni culturali, attraverso le seguenti iniziative, oltre a quella di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 5 ottobre 2004, n. 255:	1. Lo Stato riconosce meritevoli di sostegno e finanziamento**, eventualmente anche attraverso apposite campagne di comunicazione istituzionale,** i progetti di promozione, ricerca, tutela e diffusione della conoscenza della vita, dell'opera, del pensiero e dei luoghi più strettamente legati alla figura di Giacomo Matteotti, da realizzare in occasione del centesimo anniversario della sua morte, anche in collaborazione con **enti locali,** soggetti pubblici, associazioni, fondazioni e istituzioni culturali, attraverso le seguenti iniziative, oltre a quella di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 5 ottobre 2004, n. 255:
a) il sostegno ad attività celebrative, convegni nazionali e internazionali e iniziative didattico-formative e culturali, con particolare riguardo allo sviluppo delle iniziative già in corso, volti a promuovere, in Italia e all'estero, la conoscenza della vita, del pensiero e dell'opera di Giacomo Matteotti;	*a)* il sostegno ad attività celebrative, convegni nazionali e internazionali**,** iniziative didattico-formative e culturali, con particolare riguardo allo sviluppo delle iniziative già in corso, **mostre, conferenze, seminari, proiezioni cinematografiche e spettacoli teatrali dedicati, intitolazione di strade o piazze,** volti a promuovere, in Italia e all'estero, la conoscenza della vita, del pensiero e dell'opera di Giacomo Matteotti;
b) la promozione, anche mediante l'assegnazione di apposite borse di studio rivolte a studenti universitari e delle scuole secondarie di secondo grado, della ricerca storica e dello studio aventi ad oggetto la vita, il pensiero e l'opera di Giacomo Matteotti, con particolare riferimento alle sue attività in ambito sindacale, come amministratore locale, come studioso e come parlamentare, nonché al periodo storico compreso tra la Prima guerra mondiale e la sua morte;	*b) identica;*
c) la raccolta, la conservazione, il restauro, la manutenzione e la digitalizzazione dei documenti relativi all'attività di Giacomo Matteotti, nonché la pubblicazione di materiali inediti;	*c) identica;*
d) la promozione di iniziative didattiche e formative, attraverso il coinvolgimento	*d)* la promozione di iniziative didattiche e formative, **anche in sinergia con biblioteche, musei e istituzioni culturali,**

diretto degli istituti scolastici dell'intero territorio nazionale, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione;	attraverso il coinvolgimento diretto degli istituti scolastici dell'intero territorio nazionale, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione **e del merito**;
e) la realizzazione di eventi e di ogni altra iniziativa per il conseguimento delle finalità della presente legge, da svolgere prioritariamente nei comuni di Fratta Polesine, Villamarzana, Boara Polesine, Rovigo, Messina, Ferrara, Varazze e Roma.	*e)* la realizzazione di eventi e di ogni altra iniziativa**, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri,** per il conseguimento delle finalità della presente legge, da svolgere prioritariamente nei comuni di Fratta Polesine, Villamarzana, Boara Polesine, Rovigo, Messina, Ferrara, Varazze, **Chieti, Riano, Monterotondo, Rodi Garganico, Vieste, Peio (frazione di Comasine)** e Roma.
Art. 3. *(Selezione delle iniziative)*	Art. 3. *(Selezione delle iniziative)*
1. La Presidenza del Consiglio dei ministri, sentito il Ministero della cultura, provvede, con proprio decreto e mediante l'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, all'istituzione di un bando di selezione di progetti per la realizzazione delle iniziative di cui all'articolo 2.	1. **Il Presidente** del Consiglio dei ministri, **sentiti** il **Ministro** della cultura **e il Ministro dell'istruzione e del merito**, provvede, con proprio decreto**, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge,** e mediante l'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, all'istituzione di un bando di selezione di progetti per la realizzazione delle iniziative di cui all'articolo 2.
2. I progetti di cui al comma 1 sono finanziati nel limite massimo di euro 350.000 per ciascuno degli anni **2022,** 2023 e 2024.	2. I progetti di cui al comma 1 sono finanziati nel limite massimo di euro 350.000 per ciascuno degli anni 2023 e 2024.
3. I progetti di cui al comma 1 sono esaminati da un organismo collegiale individuato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.	3. *Identico.*
4. Per le attività di cui alla presente legge, ai componenti dell'organismo collegiale di cui al comma 3 non spetta alcun compenso, rimborso di spese, gettone di presenza o altro emolumento comunque denominato.	4. *Identico.*
Art. 4. *(Misure per la Casa Museo Matteotti)*	Art. 4. *(Misure per la Casa Museo Matteotti)*
1. Alla Casa Museo Matteotti in Fratta Polesine, nella provincia di Rovigo, è attribuito un contributo straordinario di euro 50.000 per ciascuno degli anni **2022,** 2023 e 2024 per interventi di restauro e manutenzione straordinaria della Casa Museo e del parco annesso, per la promozione di iniziative in occasione del centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti e per la raccolta, la catalogazione e la digitalizzazione di documenti relativi all'attività di Giacomo Matteotti.	1. Alla Casa Museo Matteotti in Fratta Polesine, nella provincia di Rovigo, è attribuito un contributo straordinario di euro 50.000 per ciascuno degli anni 2023 e 2024 per interventi di restauro e manutenzione straordinaria della Casa Museo e del parco annesso, per la promozione di iniziative in occasione del centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti e per la raccolta, la catalogazione e la digitalizzazione di documenti relativi all'attività di Giacomo Matteotti.
2. I soggetti privati che devolvono alla Casa Museo di cui al comma 1 contributi finanziari, opere o altro materiale legati alle finalità della	*Soppresso*

presente legge beneficiano di misure di defiscalizzazione in rapporto al valore delle donazioni. Le modalità e l'entità di tali benefici sono stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della cultura.	
Art. 5. *(Risorse finanziarie)* 1. Per le iniziative celebrative dei cento anni dalla morte di Giacomo Matteotti, selezionate ai sensi dell'articolo 3, e per le misure di cui all'articolo 4 è autorizzata la spesa di 400.000 euro per ciascuno degli anni **2022,** 2023 e 2024. Alla realizzazione delle iniziative di cui alla presente legge possono altresì essere destinati contributi di enti pubblici e privati, lasciti, donazioni e liberalità di ogni altro tipo. Le donazioni e ogni altra forma di liberalità di cui al secondo periodo sono esenti da ogni forma di imposizione fiscale.	Art. 5. *(Risorse finanziarie)* 1. Per le iniziative celebrative dei cento anni dalla morte di Giacomo Matteotti, selezionate ai sensi dell'articolo 3, e per le misure di cui all'articolo 4 è autorizzata la spesa di 400.000 euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024. Alla realizzazione delle iniziative di cui alla presente legge possono altresì essere destinati contributi di enti pubblici e privati, lasciti, donazioni e liberalità di ogni altro tipo**, anche da parte di soggetti privati**. **Gli atti di donazione** e ogni altra forma di liberalità di cui al secondo periodo sono esenti da ogni forma di imposizione fiscale**, fermo restando quanto previsto dall'articolo 3 del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni, di cui al decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346**.
Art. 6. *(Copertura finanziaria)* 1. All'onere di cui all'articolo 5, pari a 400.000 euro per ciascuno degli anni **2022,** 2023 e 2024, si provvede, per gli anni **2022 e** 2023, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 785, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e, per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 317, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.	Art. 6. *(Copertura finanziaria)* 1. All'onere di cui all'articolo 5, pari a 400.000 euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, si provvede, per **l'anno** 2023, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 785, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e, per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 317, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.
2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.	2. *Identico.*
Art. 7. *(Entrata in vigore)* 1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.	Art. 7. *(Entrata in vigore)* *Identico.*

1.2.3. Testo approvato 551 (Bozza provvisoria)

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 551

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 23 maggio 2023, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Segre, Napolitano, Cattaneo, Monti, Piano, Rubbia, Verducci e Patton:

Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte
di Giacomo Matteotti

Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte
di Giacomo Matteotti

Art. 1.

(Finalità)

1. La Repubblica, nell'ambito delle finalità di salvaguardia e promozione del proprio patrimonio culturale, storico e letterario, celebra la figura di Giacomo Matteotti nella ricorrenza dei cento anni dalla sua morte, promuovendo e valorizzando la conoscenza e lo studio della sua opera e del suo pensiero in ambito nazionale e internazionale.

Art. 2.

(Iniziative)

1. Lo Stato riconosce meritevoli di sostegno e finanziamento, eventualmente anche attraverso apposite campagne di comunicazione istituzionale, i progetti di promozione, ricerca, tutela e diffusione della conoscenza della vita, dell'opera, del pensiero e dei luoghi più strettamente legati alla figura di Giacomo Matteotti, da realizzare in occasione del centesimo anniversario della sua morte, anche in collaborazione con enti locali, soggetti pubblici, associazioni, fondazioni e istituzioni culturali, attraverso le seguenti iniziative, oltre a quella di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 5 ottobre 2004, n. 255:

a) il sostegno ad attività celebrative, convegni nazionali e internazionali, iniziative didattico-formative e culturali, con particolare riguardo allo sviluppo delle iniziative già in corso, mostre, conferenze, seminari, proiezioni cinematografiche e spettacoli teatrali dedicati, intitolazione di strade o piazze, volti a promuovere, in Italia e all'estero, la conoscenza della vita, del pensiero e dell'opera di Giacomo Matteotti;

b) la promozione, anche mediante l'assegnazione di apposite borse di studio rivolte a studenti universitari e delle scuole secondarie di secondo grado, della ricerca storica e dello studio aventi ad oggetto la vita, il pensiero e l'opera di Giacomo Matteotti, con particolare riferimento alle sue attività in ambito sindacale, come amministratore locale, come studioso e come parlamentare, nonché al periodo storico compreso tra la Prima guerra mondiale e la sua morte;

c) la raccolta, la conservazione, il restauro, la manutenzione e la digitalizzazione dei documenti relativi all'attività di Giacomo Matteotti, nonché la pubblicazione di materiali inediti;

d) la promozione di iniziative didattiche e formative, anche in sinergia con biblioteche, musei e istituzioni culturali, attraverso il coinvolgimento diretto degli istituti scolastici dell'intero territorio nazionale, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione e del merito;

e) la realizzazione di eventi e di ogni altra iniziativa, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio

dei ministri, per il conseguimento delle finalità della presente legge, da svolgere prioritariamente nei comuni di Fratta Polesine, Villamarzana, Boara Polesine, Rovigo, Messina, Ferrara, Varazze, Chieti, Riano, Monterotondo, Rodi Garganico, Vieste, Peio (frazione di Comasine) e Roma.

Art. 3.

(Selezione delle iniziative)

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il Ministro della cultura e il Ministro dell'istruzione e del merito, provvede, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, e mediante l'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, all'istituzione di un bando di selezione di progetti per la realizzazione delle iniziative di cui all'articolo 2.

2. I progetti di cui al comma 1 sono finanziati nel limite massimo di euro 350.000 per ciascuno degli anni 2023 e 2024.

3. I progetti di cui al comma 1 sono esaminati da un organismo collegiale individuato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

4. Per le attività di cui alla presente legge, ai componenti dell'organismo collegiale di cui al comma 3 non spetta alcun compenso, rimborso di spese, gettone di presenza o altro emolumento comunque denominato.

Art. 4.

(Misure per la Casa Museo Matteotti)

1. Alla Casa Museo Matteotti in Fratta Polesine, nella provincia di Rovigo, è attribuito un contributo straordinario di euro 50.000 per ciascuno degli anni 2023 e 2024 per interventi di restauro e manutenzione straordinaria della Casa Museo e del parco annesso, per la promozione di iniziative in occasione del centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti e per la raccolta, la catalogazione e la digitalizzazione di documenti relativi all'attività di Giacomo Matteotti.

Art. 5.

(Risorse finanziarie)

1. Per le iniziative celebrative dei cento anni dalla morte di Giacomo Matteotti, selezionate ai sensi dell'articolo 3, e per le misure di cui all'articolo 4 è autorizzata la spesa di 400.000 euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024. Alla realizzazione delle iniziative di cui alla presente legge possono altresì essere destinati contributi di enti pubblici e privati, lasciti, donazioni e liberalità di ogni altro tipo, anche da parte di soggetti privati. Gli atti di donazione e ogni altra forma di liberalità di cui al secondo periodo sono esenti da ogni forma di imposizione fiscale, fermo restando quanto previsto dall'articolo 3 del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni, di cui al decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346.

Art. 6.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere di cui all'articolo 5, pari a 400.000 euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, si provvede, per l'anno 2023, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 785, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e, per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 317, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 7.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 7^ Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica)

1.3.2.1.1. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 25 (pom.) del 29/03/2023

collegamento al documento su www.senato.it

7ª Commissione permanente
(CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)
MERCOLEDÌ 29 MARZO 2023
25ª Seduta
Presidenza del Presidente
MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito Paola Frassinetti.
La seduta inizia alle ore 14,35.
SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
Il PRESIDENTE comunica che il disegno di legge n. 551, recante "Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti", d'iniziativa della senatrice Liliana Segre ed altri, è stato assegnato alla Commissione in sede redigente il 22 marzo 2023.
Propone di avviare l'esame sin dalle sedute che saranno convocate a partire dalla prossima settimana.
Conviene la Commissione.
Il PRESIDENTE comunica altresì che la settimana prossima la Commissione riprenderà l'esame dell'Affare assegnato n. 67 (Contrasto ai crescenti episodi di violenza nei confronti degli insegnanti del personale scolastico) e segnala che in data 27 marzo 2023 è stato trasmesso alla Presidenza un contributo scritto da parte del Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità Eugenia Maria Roccella. Tale documentazione sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.
Prende atto la Commissione.
Il senatore PIRONDINI (*M5S*) e la senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) chiedono che nella programmazione della Commissione, a partire dalle prossime settimane, trovi maggior spazio l'esame di provvedimenti e lo svolgimento di procedure presentate dai Gruppi di opposizione, a differenza di quanto accaduto nella corrente settimana, peraltro riservata alle attività delle Commissioni permanenti.
Il PRESIDENTE, nel fornire rassicurazioni in merito alla richiesta appena avanzata, precisa che la scelta di concentrare l'attività della Commissione della corrente settimana in una sola seduta, peraltro assunta su indicazione di un Gruppo diverso da quello di appartenenza, ha inevitabilmente ridotto anche lo spazio per l'esame di provvedimenti sostenuti dalle forze politiche di maggioranza.
IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO
Schema di decreto ministeriale recante rimodulazione delle risorse del Fondo per la tutela del patrimonio culturale per gli anni 2019-2020, con riferimento alla regione Puglia (n. 33)
Schema di decreto ministeriale recante rimodulazione delle risorse del Fondo per la tutela del patrimonio culturale per gli anni 2019-2020, con riferimento alla regione Toscana (n. 34)
Schema di decreto ministeriale recante rimodulazione delle risorse del Fondo per la tutela del patrimonio culturale per gli anni 2021-2023, con riferimento alla regione Emilia-Romagna (n. 35)
Schema di decreto ministeriale recante rimodulazione delle risorse del Fondo per la tutela del patrimonio culturale per gli anni 2021-2023, con riferimento alla regione Lazio (n. 36)

(Pareri al Ministro della cultura, ai sensi dell'articolo 1, commi 9 e 10, della legge 23 dicembre 2014 n. 120. Esame congiunto con esiti separati. Pareri favorevoli)

Il presidente relatore MARTI (*LSP-PSd'Az*) illustra congiuntamente gli atti del Governo in titolo, i quali recano rimodulazioni di parti del Fondo per la tutela del patrimonio culturale, con riferimento a quattro regioni: Puglia, Toscana, Emilia Romagna e Lazio.

Ricorda, innanzitutto, che il suddetto fondo è stato istituito dall'articolo 1, commi 9 e 10, della legge n. 190 del 2015 nello stato di previsione del Ministero della cultura.

Le risorse del Fondo sono destinate alla realizzazione degli interventi indicati nell'apposito programma triennale definito dal Ministro della cultura, che lo trasmette al Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), dopo aver acquisito su di esso il parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Il programma individua gli interventi prioritari, le risorse da destinare a ciascun intervento e il relativo cronoprogramma; in base alla legge, il programma deve anche stabilire le modalità di definanziamento degli interventi, in caso di loro mancata attuazione.

Il programma aggiornato, corredato dell'indicazione dello stato di attuazione degli interventi, deve essere trasmesso al CIPESS entro il 31 gennaio di ciascun anno.

Fa presente che la dotazione iniziale del Fondo ammontava a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2020. Per effetto degli interventi normativi che si sono succeduti, le risorse disponibili risultano ora pari a 40 milioni per il 2021, 78 milioni per il 2022 e 146 milioni per il 2023.

Richiama il programma relativo agli anni 2019 e 2020, adottato con decreto ministeriale 4 giugno 2019, il quale disponeva la programmazione delle risorse per un totale complessivo di 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020 ed evidenzia che, successivamente, la programmazione è stata oggetto di rimodulazione con riferimento alle regioni Abruzzo, Sicilia e Umbria (atti del Governo nn. 264, 265 e 266 della XVIII legislatura). Fa menzione, quindi, del programma triennale 2021-2023, adottato con il decreto ministeriale n. 450 del 16 dicembre 2021.

Passa indi a dar conto, dei quattro schemi di decreto in esame.

Per quanto riguarda lo schema di decreto di cui all'atto n. 33, evidenzia che esso propone una rimodulazione - senza oneri aggiuntivi - delle risorse del programma relativo alle annualità 2019-2020, relativamente alla regione Puglia per un importo complessivo di euro 600.000. In particolare, si propone una riduzione, pari a 600.000 euro per l'anno 2020, delle risorse destinate a interventi di accessibilità e messa in sicurezza del percorso di visita dell'anfiteatro romano di Lecce. L'importo originario, pari a 1.100.000 euro, viene quindi rideterminato in 500.000 euro.

In virtù della rimodulazione in oggetto, viene destinata la medesima somma di 600.000 euro per il 2020 al Museo Archeologico Nazionale di Altamura (Bari) che non registra risorse per l'annualità 2020.

Con riferimento allo schema di decreto di cui all'atto n. 34, pone in evidenza che esso dispone una rimodulazione - senza oneri aggiuntivi - delle risorse del programma relativo alle annualità 2019-2020, relativamente alla regione Toscana, per un importo complessivo di euro 91.000. Si propone, nello specifico, una riduzione, pari a 91.000 euro per l'anno 2019, delle risorse destinate alla realizzazione del laboratorio di restauro di Palazzo Albergotti ad Arezzo. L'importo originario, pari a 91.000 euro, è quindi azzerato.

In virtù della rimodulazione in oggetto, la medesima somma di 91.000 euro per il 2019 viene destinata ad opere di manutenzione e adeguamento di sedi e depositi archeologici nei comuni di Arezzo, Grosseto e Siena. Tale intervento non registra risorse per l'annualità 2019.

Richiama quanto segnalato dalla relazione illustrativa a corredo dello schema di decreto in merito al trasferimento del laboratorio di restauro presso Palazzo Albergotti ad Arezzo all'interno di Palazzo Piccolomini a Siena. I relativi fondi sono quindi riassegnati - si legge nella citata relazione - "a favore del più ampio intervento di manutenzione straordinaria ed adeguamento impiantistico delle sedi e dei depositi archeologici di Siena, Arezzo e Grosseto".

Passa, quindi, all'illustrazione dello schema di decreto di cui all'atto n. 35, il quale propone una rimodulazione - senza oneri aggiuntivi - del programma triennale relativo alle annualità 2021-2023,

per la regione Emilia-Romagna, per un importo complessivo pari a euro 98.000. In particolare, si propone che, nell'ambito dell'intervento, relativo all'esercizio finanziario 2021, concernente l'Archivio di Stato di Ravenna, le risorse destinate all'"Acquisizione Certificato prevenzione incendi (CPI): conclusione progettazione ed esecuzione" siano, invece, destinate alla "Revisione bombole di azoto impianto spegnimento automatico" (non presente tra gli interventi prima della proposta di rimodulazione in esame).
Precisa che la premessa dello schema e la relazione che accompagna lo stesso evidenziano che la proposta di rimodulazione è stata avanzata dallo stesso Archivio di Stato di Ravenna al Segretariato generale per l'Emilia-Romagna, il quale l'ha presentata alla Direzione generale Archivi del Ministero della cultura, cui afferisce l'istituto. A sua volta, la Direzione generale Archivi ha sottoposto la proposta di rimodulazione al Comitato tecnico-scientifico per gli Archivi che ha espresso parere favorevole alla rimodulazione.
Espone, infine, i contenuti dello schema di decreto di cui all'atto n. 36, il quale propone una rimodulazione - senza oneri aggiuntivi - del programma triennale relativo alle annualità 2021-2023, per la regione Lazio, per un importo complessivo pari a euro 15.000. Nello specifico, si propone che, nell'ambito dell'intervento, relativo all'esercizio finanziario 2021, concernente la Biblioteca statale Baldini di Roma, parte delle risorse destinate al "Completamento realizzazione di copertura - REI 120 - Condotte aerauliche del piano interrato - 1", siano destinate ad un intervento relativo al "Completamento realizzazione di copertura - REI 120 - Condotte aerauliche del piano interrato - 2".
Le condotte aerauliche (o canali dell'aria) sono speciali canalizzazioni deputate a trasportare o distribuire l'aria negli impianti di ventilazione, climatizzazione e condizionamento.
Specifica che la proposta di rimodulazione è stata avanzata dalla stessa Biblioteca statale Baldini di Roma alla Direzione generale Biblioteche e Diritto d'autore del Ministero della cultura, cui afferisce l'istituto.
Conclude con la segnalazione che, nella programmazione 2021-2023, è già presente un intervento relativo alla "Realizzazione di copertura - REI 120 - Condotte aerauliche del piano - 2", con risorse di 95.000 euro assegnate, per il 2021, alla Biblioteca statale Baldini (in analogia con quanto previsto per il piano -1 della stessa).
Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il Presidente relatore propone l'espressione di un parere favorevole su ciascuno degli atti del Governo in titolo.
Il sottosegretario Paola FRASSINETTI esprime parere conforme a quello del Presidente relatore.
Poiché non vi sono richieste di intervento per dichiarazioni di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole sull'atto del Governo n. 33 è posta ai voti e approvata.
Constatato che nessun senatore chiede di intervenire per dichiarazioni di voto, la proposta di parere favorevole sull'atto del Governo n. 34 è posta ai voti e approvata.
Non essendovi richieste di intervento per dichiarazioni di voto, la proposta di parere favorevole del Presidente relatore sull'atto del Governo n. 35 è posta ai voti e approvata.
Nessuno chiedendo la parola per dichiarazioni di voto, è infine posta ai voti e approvata la proposta di parere favorevole sull'atto del Governo n. 36.
IN SEDE REDIGENTE
(317) ROMEO e altri. - Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe
(533) MENIA e altri. - Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni
(548) GASPARRI. - Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di "Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli"
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)
Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 22 marzo.

Il PRESIDENTE ricorda che, nel corso della seduta del 22 marzo scorso, la Commissione ha adottato un nuovo testo unificato (NT2), al quale sono stati riferiti gli emendamenti presentati e pubblicati in allegato al resoconto di quella seduta.
Informa, inoltre, che sul nuovo testo unificato si è espressa la Commissione affari costituzionali, con un parere non ostativo, mentre la Commissione bilancio non ha ancora espresso il proprio parere.
Dichiara, quindi, aperta la illustrazione degli emendamenti.
Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*) illustra gli emendamenti presentati dal proprio Gruppo, evidenziando che l'emendamento 1.3 è diretto a inserire l'obiettivo di favorire il dialogo interculturale tra le finalità di organizzazione dei viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe.
In relazione all'emendamento 1.4, precisa che esso è orientato a considerare, unitamente al popolo giuliano-dalmata, tutte le altre popolazioni del territorio che hanno subito sofferenze.
L'emendamento 1.5 è finalizzato a specificare che le atroci sofferenze in argomento hanno avuto luogo anche nel corso della Seconda guerra mondiale.
Per quanto concerne l'emendamento 1.7, pone in luce l'importanza di fare riferimento al recente studio ministeriale nel quale si sono tracciate linee guida per la didattica della frontiera adriatica.
Infine, in relazione all'emendamento 1.10, fa presente che ulteriori soggetti associativi, rispetto a quelli menzionati nel nuovo testo unificato, svolgono rilevanti attività relative alle vicende dell'esodo, a sostegno delle quali sarebbe opportuno devolvere parte dei finanziamenti previsti.
Interviene, quindi, il senatore MENIA (*FdI*) per illustrare l'emendamento 1.11, di cui è primo firmatario.
Specifica che la proposta emendativa incide sugli articoli 3 e 4 della legge n. 92 del 2004, in primo luogo, allo scopo di posticipare di dieci anni il termine, in scadenza nell'anno 2024, entro il quale può essere presentata domanda per la concessione, ai parenti dei soggetti infoibati o soppressi mediante fucilazione o annegamento (ovvero nelle altre forme previste dalla legge), delle medaglie a titolo onorifico consegnate presso il Quirinale o presso le Prefetture.
Sottolinea, al riguardo, l'elevato valore morale delle suddette insegne metalliche, circa un migliaio delle quali sono state già conferite.
Aggiunge che la proposta di novella all'articolo 3 della legge n. 92 del 2004 mira, altresì, qualora i soggetti infoibati o scomparsi non abbiano più parenti in vita, a consentire ai sindaci dei loro Comuni di nascita, ovvero alle associazioni riconosciute degli esuli nella ipotesi in cui il Comune di nascita non rientri più nel territorio dello Stato italiano, la presentazione della domanda per la consegna della medaglia.
Il PRESIDENTE, dichiarata conclusa la fase di illustrazione degli emendamenti, concede la parola al relatore per l'espressione del parere sulle proposte emendative.
Il relatore PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*), dopo essersi riservato di esprimersi successivamente in merito alla proposta 1.1, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 1.2, 1.3 e 1.11, nonché parere favorevole sulla proposta 1.7, a condizione che essa sia riformulata sopprimendo il riferimento alle linee guida del 20 ottobre 2022. Il parere è invece contrario sulle proposte 1.4, 1.5 e 1.10.
Il sottosegretario Paola FRASSINETTI si esprime in senso conforme al Relatore.
Chiede brevemente la parola il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*), il quale, dopo aver ricordato il supporto concretamente fornito dal proprio Gruppo nell'esame dei provvedimenti in titolo di cui condivide le finalità, con riferimento alle proposte emendative della propria parte politica sulle quali è stato espresso parere contrario, invita il Relatore e il Governo a riconsiderare il proprio orientamento, anche alla luce di eventuali riformulazioni condivise che si dichiara disponibile a valutare. Specifica che l'invito è rivolto nell'ottica di un rafforzamento dei contenuti dei provvedimenti in esame, nonché tenuto conto della rilevanza degli argomenti in discussione.
Dopo che il senatore MENIA (*FdI*) ha svolto talune considerazioni sulle ragioni che rendono condivisibile l'espressione del parere contrario del relatore e avanzato alcuni suggerimenti, il relatore PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*) propone riformulazioni delle proposte 1.4, 1.5 e 1.7 (pubblicate in allegato), sulle quali il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*) manifesta il consenso del proprio Gruppo.
Con riferimento alla proposta emendativa 1.10, il senatore MENIA (*FdI*) sottolinea che i soggetti

beneficiari dei contributi ai sensi del nuovo testo unificato rivestono un essenziale e insostituibile ruolo ai fini della conservazione della memoria dell'esodo.
Interviene, al riguardo, anche il senatore GASPARRI (*FI-BP-PPE*), per precisare che le attività delle associazioni, aventi sede in Slovenia e in Croazia, già fruiscono di specifiche risorse ad esse attribuite dalle leggi n. 72 e n. 73 del 2001, oggetto anche di recenti rifinanziamenti.
Il relatore PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*) osserva, sul punto, che, al fine di non frammentare le risorse disponibili, si è reso necessario circoscrivere il numero dei soggetti destinatari dei finanziamenti a fronte delle molteplici richieste di contributo pervenute da realtà operanti in diverse parti del territorio nazionale nell'ambito in argomento.
Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*) ribadisce - anche a nome della senatrice Rojc che, nel Gruppo del Partito democratico, rappresenta i territori dell'Alto Adriatico - l'importanza di includere tra i beneficiari delle risorse stanziate centri di ricerca che svolgono con autorevolezza la loro attività scientifica e i cui organi direttivi sono ricoperti da soggetti che hanno vissuto in prima persona le vicende del confine orientale.
Il PRESIDENTE, nel prendere atto che sull'emendamento 1.10 permane il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, auspica che il testo unificato in esame, eventualmente emendato, possa comunque registrare una convergenza unanime.
Prende atto la Commissione.
Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.
(279) ***Elena TESTOR e altri. - Disposizioni concernenti le associazioni musicali amatoriali e agevolazioni fiscali a sostegno della loro attività***
(503) ***MARCHESCHI e LIRIS. - Misure a sostegno della musica popolare contemporanea e in materia di associazioni musicali amatoriali***
(Discussione congiunta e rinvio)
Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 22 marzo scorso, nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE - è stata svolta la relazione introduttiva ed è stato costituito un Comitato ristretto.
Comunica in proposito che sono stati designati come componenti del Comitato ristretto i seguenti senatori: Marcheschi per Fratelli d'Italia, Rosso per Forza Italia, Elena Testor per la Lega, Guidi per i Civici, Cecilia D'Elia per il Partito democratico, Pirondini per il Movimento 5 Stelle, Giusy Versace per Azione-Italia Viva, Elena Cattaneo per le autonomie e Liliana Segre per il Misto.
Il relatore PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*) segnala che oggi si è svolta la prima riunione del Comitato ristretto, con l'obiettivo di pervenire ad un testo unificato per i provvedimenti in titolo.
Il PRESIDENTE esprime l'auspicio che il Comitato possa giungere in tempi ristretti alla definizione di un testo normativo condiviso dai Gruppi parlamentari.
Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.
(403) ***ROMEO e altri. - Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei Nuovi giochi della gioventù***
(Seguito della discussione e rinvio)
Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 15 marzo scorso, nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE - è stato posticipato il termine per la presentazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno a lunedì 27 marzo alle ore 12.
Informa che alla scadenza del termine sono stati presentati 64 emendamenti e un ordine del giorno, pubblicati in allegato.
Prende atto la Commissione.
Il seguito della discussione è quindi rinviato.
(155) ***DAMIANI. - Modifiche alla legge 20 agosto 2019, n. 92, concernenti l'introduzione dell'educazione finanziaria nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica***
(158) ***DAMIANI. - Disposizioni per l'introduzione dell'insegnamento di educazione finanziaria nelle scuole primarie e secondarie***
(288) ***Daniela SBROLLINI. - Modifiche alla legge 20 agosto 2019, n. 92, concernenti l'introduzione***

dell'educazione finanziaria nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica
(421) ***PAGANELLA e altri. - Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione finanziaria***
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)
Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 14 febbraio.
Il PRESIDENTE informa che in data odierna l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha avviato un ciclo di audizioni informali in merito ai disegni di legge in titolo, con l'intervento di rappresentanti della Consob e di Edufin. Avverte che le documentazioni acquisite nel corso di tali audizioni e delle successive saranno pubblicate sulla pagina *web* della Commissione, al pari di quelle che dovessero essere comunque trasmesse.
Prende atto la Commissione.
Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.
La seduta termina alle ore 15,50.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 403

G/403/1/7

Sironi, Naturale

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle Scuole e istituzione dei Nuovi giochi della gioventù" (A.S. 403),

premesso che:

l'articolo 1 del disegno di legge in esame riconosce la formazione sportiva quale parte integrante del percorso scolastico, a partire dalla Scuola primaria, e, al tempo stesso, l'educazione motoria e la pratica sportiva quali valori fondamentali per l'espressione della personalità giovanile e quali componenti essenziali del *curriculum* formativo e scolastico;

la formazione sportiva rappresenta, nel medesimo tempo, uno strumento privilegiato e insostituibile per l'apprendimento cognitivo, formativo, relazionale, di socializzazione e integrazione sociale, e per la promozione delle pari opportunità;

considerato che:

in Italia solo il 44 per cento delle scuole dispone di strutture idonee all'attività sportiva, sei edifici scolastici su dieci nonché il 38,4 per cento dei «complessi scolastici» non sono dotati di un impianto per la pratica sportiva;

inoltre, la distribuzione dell'offerta di servizi e infrastrutture adeguate da parte delle Scuole è fortemente ineguale, e penalizza, molto spesso, le province in cui si registra la maggiore concentrazione di minori più svantaggiati dal punto di vista socio-economico, con insistiti, evidenti squilibri Nord-Sud, tanto che, tra le 10 province con meno palestre scolastiche, ben 9 risultano situate nel Mezzogiorno;

per promuovere, supportare e incentivare la pratica sportiva nella Scuola è dunque necessario dare piena attuazione alla costituzione dei «Centri sportivi scolastici», in conformità con quanto previsto dall'articolo 2 della legge 2 agosto 2019, n. 86, ovvero procedendo - d'intesa con il Ministero dell'istruzione e del merito e con l'Osservatorio dell'Anagrafe scolastica nazionale - a un censimento del fabbisogno disponibile, nonché a una ricognizione circa le necessità di ristrutturazione, messa in sicurezza ed efficientamento energetico di strutture esistenti, e alla realizzazione di palestre, piscine, campi da gioco o altre infrastrutture sportive di cui poter usufruire, anche allestendo spazi innovativi non convenzionali già esistenti all'interno dei plessi scolastici, quali aule inutilizzate e altri spazi, o all'esterno, come nel caso dei cortili;

valutato che:

solo in tal modo si potrà garantire quella integrazione strutturale tra istituzioni scolastiche e associazioni sportive dilettantistiche, come dichiarato e auspicato nel testo del disegno di legge in

titolo, che è condizione propedeutica, necessaria ma non sufficiente, affinché - attraverso programmi di «tempo pieno per lo sport» e di «scuola aperta», e mediante l'organizzazione di tornei pomeridiani inter-scolastici, eventi, incontri e manifestazioni, possa essere avversata la dispersione scolastica, sostenuta l'inclusione e incentivata ad ampio spettro la partecipazione e la promozione dell'attività sportiva,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di reperire tempestivamente le risorse necessarie alle reali esigenze delle scuole italiane finalizzate alla costituzione dei «Centri sportivi scolastici» presso le istituzioni scolastiche d'ogni ordine e grado, ovvero alla creazione di palestre, piscine, campi da gioco, e alla ristrutturazione di beni infrastrutturali già esistenti, anche con particolare riferimento alla scuola primaria, in coerenza con quanto previsto dalla legge di bilancio 2022 sulla graduale introduzione dell'educazione motoria nelle scuole del primo ciclo di insegnamento, di cui all'articolo 1, commi 329 e seguenti, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

Art. 1

1.1

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Al comma 1, sostituire le parole: «la formazione sportiva quale parte integrante del percorso scolastico» *con le seguenti:* «l'esperienza culturale, artistica, motoria e sportiva e la funzione educativa e formativa di tali attitudini quale elemento fondamentale del percorso scolastico».

1.2

Pirondini, Naturale

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «la formazione sportiva quale» *inserire le seguenti*: «strumento di apprendimento cognitivo, formativo, relazionale, di socializzazione e integrazione sociale, nonché quale».

1.3

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «valori fondamentali» *inserire le seguenti:* «per l'inclusione, l'equità, il benessere psico-fisico degli studenti, e».

1.4

Pirondini, Naturale

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «della personalità giovanile e» *con le seguenti*: «della personalità e per la promozione delle pari opportunità, ovvero».

1.5

Versace

Al comma 1, dopo le parole: «espressione della personalità giovanile e quali», *inserire le seguenti:* «strumenti per l'inclusione scolastica e sociale, nonché quali».

1.6

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Al comma 2, sopprimere le parole: «attraverso l'integrazione strutturale tra le istituzioni scolastiche autonome e gli organismi sportivi, nonché».

1.7

Barbara Floridia, Pirondini, Naturale

Al comma 2, sostituire le parole: «l'integrazione strutturale» *con le seguenti*: «la proficua collaborazione».

1.8

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Al comma 2, sostituire la parola: «sportivo» *con le seguenti:* «culturale, sportivo, competitivo».

Art. 2

2.1

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Al comma 1, sostituire le parole: «della società Sport e salute S.p.A.» *con le seguenti:* «del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) e del Comitato Italiano Paralimpico (CIP)».

Conseguentemente,

a) *all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole:* «della società Sport e salute S.p.A.» *con le seguenti:* «del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) e del Comitato Italiano Paralimpico (CIP)»;

b) *all'articolo 3, comma 5, sostituire le parole:* «La società Sport e salute S.p.A.» *con le seguenti:* «Il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con il CONI,».

2.2

Bucalo, Marcheschi, Cosenza, Iannone, Melchiorre, Speranzon, Russo

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1 sostituire le parole:* «della società Sport e salute S.p.A.» *con le seguenti:* «del Comitato Olimpico Nazionale (CONI)»;

b) *al comma 5 sopprimere le seguenti parole:* «, nonché l'istituzione di un'apposita sezione specializzata dei Giochi, dedicata agli studenti diversamente abili».

2.3

Versace

Al comma 1, dopo le parole: «Sport e salute S.p.A.», *inserire le seguenti:* «, del CONI e del CIP».

2.4

Il Relatore

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sopprimere le seguenti parole:* «sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica,»;

b) *dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«1 bis. La Commissione nazionale di cui all'articolo 3 presenta istanza per la concessione dell'alto patronato della Presidenza della Repubblica ai Giochi.»;

c) *sopprimere il comma 4;*

d) *al comma 6, sostituire le parole:* «La presidenza della Repubblica» *con le seguenti:* «La Commissione nazionale di cui all'articolo 3»;

e) *sostituire il comma 7 con il seguente:* «7. Il Presidente della Repubblica è invitato a presiedere la cerimonia di consegna dei diplomi d'onore agli studenti di cui al comma 8, che ha luogo al termine della fase nazionale dei Giochi».

2.5

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Al comma 2, sostituire le parole: «e non statali» *con la seguente:* «e paritarie».

2.6

Aloisio, Naturale

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «di cui all'articolo 4», *inserire le seguenti*: «assicurando un'equa rappresentanza di genere».

2.7

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Al comma 2, terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o un suo delegato».

2.8

Bucalo, Marcheschi, Cosenza, Iannone, Melchiorre, Speranzon, Russo

Al comma 3, dopo le parole: «a titolo individuale» *inserire le seguenti:* «e di classe».

2.9

Aloisio, Naturale

Al comma 3, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Le spese documentate, direttamente connesse alla partecipazione ai Giochi della gioventù, sostenute dalle famiglie con un reddito ISEE non superiore ai 10.000 euro, sono finanziate mediante le risorse del fondo di cui all'art. 5, comma 1. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione e del merito, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono adottate le disposizioni di attuazione del presente comma».

2.10

Bucalo, Marcheschi, Cosenza, Iannone, Melchiorre, Speranzon, Russo

Sopprimere il comma 4.

2.11

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Sopprimere il comma 4.

2.12

Barbara Floridia, Pirondini, Naturale

Sopprimere il comma 4.

2.13

Versace

Al comma 5, inserire le seguenti modificazioni:

a) sopprimere la parola: «specializzata»*;*

b) sostituire le parole: «studenti diversamente abili» *con le seguenti:* «studenti con disabilità».

2.14

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Al comma 6, dopo le parole: «La Presidenza della Repubblica» *inserire le seguenti:* «, in collaborazione con il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri,».

2.15

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Al comma 6, sopprimere le parole: «dell'ultimo anno».

2.16

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Al comma 6, sostituire le parole: «risultati vincitori» *con le seguenti:* «che abbiano raggiunto il podio in una disciplina».

2.17

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Sopprimere il comma 8.

2.18

Versace

Al comma 8, inserire alla fine le parole: «ed ai Giochi paralimpici della Gioventù (European Para Youth Games - EPYG)».

Art. 3

3.1

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Lo svolgimento dei Giochi è coordinato, a livello nazionale, dalla Commissione organizzatrice nazionale, di seguito denominata «Commissione», composta da rappresentanti del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dell'istruzione e del merito e del Ministero della cultura, del CONI e del CIP, che pianifica le strategie di promozione dei "Giochi", ne coordina gli interventi e indica le linee programmatiche progettuali su tutto il territorio nazionale e si articola a livello regionale in strutture denominate "Commissioni regionali" composte da rappresentanti istituzionali degli Uffici Scolastici Regionali (USR), del CONI e del CIP, che, a loro volta, possono articolarsi in Commissioni provinciali composte dagli stessi rappresentanti di livello regionale.».

3.2

Bucalo, Marcheschi, Cosenza, Iannone, Melchiorre, Speranzon, Russo

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1 sopprimere le seguenti parole:* «e della società Sport e salute S.p.A.»;

b) *al comma 5 sostituire le parole:* «La società Sport e salute S.p.A.» *con le seguenti:* «Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI)»

3.3

Versace

Inserire le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole:* «e della società Sport e Salute S.p.A.» *con le seguenti:* «, della società Sport e Salute S.p.A., del CONI e del CIP»*;*

b) al comma 5, dopo le parole: «Sport e Salute S.p.A.»*, inserire le seguenti:* «il CONI e il CIP».

3.4

Russo, Pogliese, Sallemi, Bucalo, Iannone, Marcheschi, Cosenza, Melchiorre, Speranzon

Al comma 1, sostituire le parole: «e della società Sport e salute S.p.A.» *con le seguenti:* «, della società Sport e salute S.p.A. e delle principali federazioni sportive».

3.5

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dell'ANCI».

3.6

Pirondini, Naturale

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I Giochi si articolano in due sezioni. La prima sezione, denominata "Giovani in gioco", si svolge in tre fasi: la prima riguardante i giochi di istituto, cui potranno partecipare tutti i discenti delle classi 4ª e 5ª della Scuola primaria dei singoli istituti, in una giornata indicata come "festa dello sport". Questa fase dovrà coinvolgere tutte le classi, i docenti e finanche i genitori nell'organizzazione dell'evento. Coloro che primeggeranno nelle singole discipline, individuali e a squadra, avranno accesso alla fase comunale, dove si contenderanno il primato cittadino, per accedere poi alla terza fase, quella provinciale, attraverso la quale curare e valutare le capacità di progressione tecnica, e che permetterà poi di avviare alla vera e propria pratica sportiva. La seconda sezione, denominata "Giochi della gioventù 'Giulio Onesti' "», è riservata agli studenti iscritti alla Scuola secondaria di primo grado e si svolge anch'essa secondo lo schema previsto per la Scuola primaria, attraverso fasi di istituto, comunali e provinciali, per poi arrivare a una fase regionale e a una nazionale, rispettivamente articolate in due sessioni, estiva e invernale».

3.7

Bucalo, Marcheschi, Cosenza, Iannone, Melchiorre, Speranzon, Russo

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «La prima sezione, denominata «Giovani in gioco», si svolge in un'unica fase di istituto, riservata agli studenti iscritti alle classi prima, seconda e terza della scuola primaria con carattere prevalentemente ludico e polisportivo, e in una fase provinciale riservata agli studenti iscritti alle classi quarta e quinta della scuola primaria per avviare i giovani alla pratica agonistica nella disciplina sportiva più idonea alle proprie inclinazioni.»

3.8

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Al comma 2, sostituire la parola: «agonistica» *con la seguente:* «sportiva».

3.9

Testor, Marti, Paganella, Romeo

Al comma 3, dopo le parole: «Commissioni organizzatrici regionali» *aggiungere le seguenti:* «e delle province autonome».

Conseguentemente, nel disegno di legge sostituire ovunque ricorrano le parole: «Commissioni organizzatrici regionali» *con le seguenti:* «Commissioni organizzatrici».

3.10

Durnwalder, Unterberger, Patton, Spagnolli

Ai commi 3, 4 e 5, dopo le parole: «Commissioni organizzatrici regionali» *inserire, ovunque ricorrano, le seguenti*: «e delle province autonome».

Conseguentemente, agli articoli 4 e 5, ovunque ricorrano, sostituire le parole: «Commissioni organizzatrici regionali» *con le seguenti:* «Commissioni organizzatrici».

3.11

Rosso, Occhiuto

Al comma 4 sostituire le parole: «la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano» *con le seguenti parole*: «la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

3.12

Pirondini, Naturale

Al comma 4, sostituire le parole: «la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano» *con le seguenti*: «la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

3.13

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Al comma 4, sostituire le parole: «Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano» *con le seguenti:* «Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

3.14

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Al comma 5, sostituire le parole: «risultati vincitori», *ovunque ricorrano, con le seguenti:* «che abbiano raggiunto almeno il podio in una disciplina».

Art. 4

4.1

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Ai fini dell'avviamento degli studenti alle discipline sportive a partire dal quarto anno della scuola primaria e fino al terzo anno della scuola secondaria di primo grado, gli istituti scolastici, con il supporto dei Coordinatori di educazione fisica degli Uffici scolastici regionali (USR) e degli Enti Locali territorialmente competenti, sulla base del numero degli aderenti a ciascuna disciplina, stipulano i protocolli annuali o pluriennali con gli organismi sportivi, tra i quali, a titolo esemplificativo, Federazioni sportive, Discipline sportive associate (DSA) riconosciute dal Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) e dal Comitato italiano paralimpico (Cip), Enti di promozione sportiva, Associazioni sportive, per la realizzazione, come attività complementari e integrative dell'iter formativo degli studenti, ai sensi dell'articolo 1 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1996, n. 567, di attività di avviamento e perfezionamento alle discipline sportive.»

4.2

Bucalo, Marcheschi, Cosenza, Iannone, Melchiorre, Speranzon, Russo

Al comma 1, sostituire le parole: «dal quarto anno della scuola primaria» *con le seguenti:* «dalla scuola primaria».

4.3

Il Relatore

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole*: «si associano» *con le seguenti*: «nell'ambito della propria autonomia, possono associarsi»;

b) *al comma 3, sopprimere la lettera f)*;

c) *sostituire il comma 4 con il seguente*: «Al fine di attivare il monitoraggio annuale sulle attività svolte, entro il 30 ottobre di ciascun anno, gli istituti scolastici trasmettono al Ministero dell'istruzione e del merito, nonché alle Commissioni organizzatrici regionali di cui all'articolo 3, comma 4, copia dei protocolli, ove stipulati, ai sensi del presente articolo, nonché il numero degli studenti aderenti alle attività ivi previste».

4.4

Barbara Floridia, Pirondini, Naturale

Al comma 1, sostituire le parole: «si associano,» *con le seguenti*: «si collegano in rete, ai sensi dell'articolo 7 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275,».

4.5

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Negli istituti scolastici della scuola primaria, le attività di cui al comma 1 sono volte all'apprendimento, da parte degli studenti delle classi quarta e quinta, e alla sperimentazione in forma ludica e funzionale dell'attività motoria e sportiva in relazione ai livelli di capacità. Negli istituti scolastici della scuola secondaria di primo grado, le attività di cui al comma 1 sono finalizzate a conseguire un avviamento alle discipline sportive, in quanto occasione di utilizzare il momento sportivo come competizione fra gli alunni e agonismo, inteso come impegno a dare il meglio di sé nel confronto con gli altri e conseguire una adeguata preparazione nelle discipline sportive, anche ai fini della partecipazione alle attività agonistiche di categoria, con l'inclusione degli alunni con disabilità».

4.6

Barbara Floridia, Pirondini, Naturale

Al comma 2, *apportare le seguenti modifiche:*

a) *al primo periodo, sostituire le parole* «Negli istituti scolastici della scuola primaria» *con le seguenti*: «Nell'ambito del primo ciclo di istruzione, con riferimento alla scuola primaria,»;

b) *al secondo periodo, sostituire le parole* «Negli istituti scolastici della scuola secondaria di primo grado,» *con le seguenti*: «Con riguardo alla scuola secondaria di primo grado,»;

c) *aggiungere, in fine, il seguente periodo*: «La partecipazione degli studenti ai corsi di cui al comma 1 avviene esclusivamente su base volontaria».

4.7

Bucalo, Marcheschi, Cosenza, Iannone, Melchiorre, Speranzon, Russo

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 2, ovunque ricorrano, sostituire le parole:* «i corsi» *con le seguenti:* «le attività»;

b) *al comma 3, lettera e), sostituire le parole*: «ai corsi» *con le seguenti:* «alle attività»;

c) *al comma 4, dopo le parole:* «al Ministero dell'istruzione e del merito» *inserire le seguenti:* «e al Dipartimento per lo Sport»;

d) *al comma 5 sostituire le parole:* «degli studenti diversamente abili ad attività sportive loro specificamente dedicate» *con le seguenti:* «di tutti gli studenti».

4.8

Russo, Marcheschi

Dopo il comma 2 inserire il seguente: «2-*bis*. Per le finalità di cui al presente articolo e al fine di promuovere nei giovani l'assunzione di comportamenti e stili di vita funzionali alla crescita armoniosa, alla salute, al benessere psico-fisico e al pieno sviluppo della persona, riconoscendo l'educazione motoria quale strumento di apprendimento cognitivo, le ore di educazione motoria affidate a docenti specialisti forniti di idoneo titolo di studio, fin dalla scuola primaria, sono potenziate rispetto a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti:

a) il monte ore dell'insegnamento dell'educazione motoria, che non deve essere comunque inferiore a tre ore settimanali aggiuntive rispetto all'orario ordinamentale;

b) le modalità di valorizzazione dello stato economico dei docenti».

4.9

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Al comma 3, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) le modalità di svolgimento delle attività, garantendo che la formazione sportiva sia svolta dal personale tecnico delle Federazioni, adeguatamente qualificato, con il coordinamento dei docenti di educazione fisica dell'istituto scolastico i quali possono svolgere ore aggiuntive alle ore curricolari;».

4.10

Rosso, Occhiuto

Al comma 3, sopprimere la lettera f).

4.11

Pirondini, Naturale

Al comma 3, sopprimere la lettera f).

4.12

Barbara Floridia, Pirondini, Naturale

Al comma 3, lettera g), *aggiungere, in fine, il seguente periodo*: «Le sponsorizzazioni di cui alla presente lettera possono avvenire nell'ambito e nei limiti previsti dall'articolo 45, comma 2, lettera *b)*, del regolamento di cui al decreto interministeriale 28 agosto 2018, n. 129».

4.13

Barbara Floridia, Pirondini, Naturale

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Con decreto del Ministro per lo sport e i giovani, di concerto con il Ministro dell'istruzione e del merito, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono adottate linee guida contenenti obiettivi, finalità, requisiti, criteri e modalità, oltre che modelli di schemi generali, per la stipula dei protocolli di cui al comma 1».

4.14

Barbara Floridia, Pirondini, Naturale

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Le istituzioni scolastiche assicurano la partecipazione, su base volontaria, di tutti gli studenti interessati ai corsi di cui al comma 1, compatibilmente con l'autonomia didattica e l'ordinamento degli studi, e individuano, anche collegandosi in rete ai sensi dell'articolo 7 del regolemento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, le modalità organizzative atte a promuovere la più ampia adesione degli studenti con disabilità alle iniziative e alle attività sportive».

4.15

Aloisio, Naturale

Al comma 5 sopprimere la seguente parola: «interessati».

4.16

Versace

Al comma 5, sostituire le parole: «studenti diversamente abili ad attività sportive loro specificamente dedicate» *con le seguenti:* «con disabilità».

4.17

Barbara Floridia, Pirondini, Naturale

Dopo il comma 5, aggiungere, in fine, il seguente:

«5-*bis*. Al fine di promuovere l'attività sportiva come strumento di crescita della persona, anche a contrasto dell'abbandono scolastico precoce in età adolescenziale e per ridurre i divari sociali e territoriali, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito di natura non regolamentare, previa intesa in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera *b)* del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono adottate specifiche linee guida per stabilire criteri e modalità inerenti alla concessione, da parte degli Enti locali titolari, delle palestre e di altri locali afferenti alle istituzioni scolastiche di competenza, al termine dell'orario scolastico, in particolare ad associazioni sportive dilettantistiche ed enti del terzo settore. A tal fine, le linee guida di cui al presente comma individuano modalità per la promozione della stipula di specifici Patti educativi di comunità».

4.0.1

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*

(Giochi della Gioventù, della cultura, dell'inclusione, dell'ambiente)

1. I Giochi prevedono, per tutti gli studenti, regolarmente iscritti e frequentanti, delle scuole statali e paritarie primarie e secondarie di primo grado, una sezione dedicata alle gare culturali e artistiche, al fine di valorizzare le attitudini legate alla sfera culturale, artistica, musicale e umanistica.

2. I Giochi prevedono, per tutti gli studenti con disabilità, regolarmente iscritti e frequentanti, delle scuole statali e paritarie primarie e secondarie di primo grado, una sezione dedicata alle discipline paralimpiche riconosciute dal Comitato italiano paralimpico (Cip), una sezione dedicata a sport di squadra dove ragazzi con disabilità e normodotati possono giocare insieme, quali, a titolo esemplificativo, il *sitting volley*, il *baskin* e il *rafroball*, una sezione dedicata all'educazione alla cultura del movimento nel rispetto dell'ambiente, come il *plogging*, attività sportiva consistente nell'unione di corsa e raccolta dei rifiuti.

3. Con regolamento adottato dal Ministro dell'istruzione e del merito e dal Ministro della cultura,

entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri generali per lo svolgimento dei Giochi e per la partecipazione ai medesimi degli studenti di cui al presente articolo».

Art. 5

5.1

Rando, D'Elia, Crisanti, Verducci

Al comma 1, sostituire le parole: «20 milioni» *con le seguenti:* «50 milioni».

Conseguentemente, all'articolo 6, comma 1, sostituire le parole: «20 milioni» *con le seguenti:* «50 milioni».

5.2

Il Relatore

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole:* «dall'anno 2022» *con le seguenti:* «dall'anno 2023»;

b) *al comma 4, sostituire le parole:* «della dotazione finanziaria assegnata ai sensi dell'articolo 21, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59» *con le seguenti:* «delle risorse del fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche di cui all'art. 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

5.3

Barbara Floridia, Pirondini, Naturale

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Le attività di cui all'articolo 4 sono realizzate dagli organismi sportivi, sulla base dei protocolli di cui al comma 1 del medesimo articolo 4, in coordinamento con le istituzioni scolastiche firmatarie dei predetti protocolli, nell'ambito delle risorse umane e finanziarie disponibili a legislazione vigente, nonché delle risorse aggiuntive reperibili attraverso la stipulazione di convenzioni con soggetti pubblici e privati, Enti locali, province, Regioni, fondazioni e associazioni senza scopo di lucro, che svolgano attività non in contrasto con la finalità educativa promossa nei contesti scolastici. Per le finalità di cui al presente comma, quota parte del Fondo di cui al comma 1, fino a un massimo del 25 per cento degli stanziamenti annualmente previsti, è assegnata annualmente, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, alle istituzioni scolastiche autonome statali. Le modalità di ripartizione sono individuate con il decreto di cui al secondo periodo, sulla base dei criteri previsti per la ripartizione delle risorse iscritte nel fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

5.4

Rosso, Occhiuto

Aggiungere in fine il seguente comma:

«4-*bis*. Al fine di sostenere le spese per la messa a disposizione degli impianti per le attività di cui all'articolo 4 è prevista una quota a valere sulle risorse del Fondo di cui al comma 1 da destinare ai Comuni proprietari degli impianti».

5.5

Pirondini, Naturale

Aggiungere, in fine, il seguente comma: «4-*bis*. Al fine di sostenere le spese per la messa a disposizione degli impianti per le attività di cui all'articolo 4 è prevista una quota a valere sulle risorse del Fondo di cui al comma 1 da destinare ai Comuni proprietari degli impianti».

EMENDAMENTI AL NUOVO TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE
N. 317, 533, 548 NT2

Art. 1

1.4 (testo 2)

Rojc, Verducci, Spagnolli, D'Elia, Crisanti, Rando

Al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 2-*bis*», *comma 1, al primo periodo, sostituire le parole*: «dal popolo giuliano-dalmata» *con le seguenti*: «dalle popolazioni».

1.5 (testo 2)

Rojc, Verducci, Spagnolli, D'Elia, Crisanti, Rando

Al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 2-*bis*», *comma 1, al primo periodo, sostituire le parole*: «a seguito» *con le seguenti*: «a causa».

1.7 (testo 2)

Rojc, Verducci, Spagnolli, D'Elia, Crisanti, Rando

Al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 2-*bis*», *comma 1, al secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «secondo le linee guida del Ministero dell'istruzione e del merito per la didattica della frontiera adriatica».

1.3.2.1.2. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 26 (pom.) del 04/04/2023

collegamento al documento su www.senato.it

7ª Commissione permanente
(CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)
MARTEDÌ 4 APRILE 2023
26ª Seduta
Presidenza del Presidente
MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito Paola Frassinetti.
La seduta inizia alle ore 15,35.
IN SEDE REDIGENTE
(317) ***ROMEO e altri. - Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe***
(533) ***MENIA e altri. - Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni***
(548) ***GASPARRI. - Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di "Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli"***
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)
Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 29 marzo.
Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta sono stati illustrati gli emendamenti al nuovo testo unificato (NT2) e presentate alcune riformulazioni, pubblicate in allegato al resoconto di quella seduta. Ricorda, altresì, che la Commissione affari costituzionali si è espressa con un parere non ostativo e informa che la Commissione bilancio non si è ancora espressa. Non si può pertanto procedere alle votazioni degli emendamenti.
Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.
(551) ***Liliana SEGRE e altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***
(Discussione e rinvio)
Il relatore VERDUCCI (*PD-IDP*) illustra il disegno di legge, a prima firma della senatrice Segre, ricordando innanzitutto che esso riproduce i contenuti di un analogo disegno di legge che era stato approvato dal Senato nella scorsa legislatura (AS 2317), ma non anche dalla Camera, per via della conclusione anticipata della legislatura. Coglie, peraltro, l'occasione per rivolgere un sentito ringraziamento nei confronti dei componenti della 7ª Commissione permanente della XVIII legislatura, e in particolare del Presidente Nencini, per il proficuo contributo che ha permesso di definire un testo sul quale si è registrata l'unanimità dei consensi.
Il provvedimento intende ricordare e celebrare nel 2024, a cento anni dal rapimento e dall'omicidio, la figura e il pensiero di Giacomo Matteotti, il deputato socialista vittima della violenza fascista.
Ricordare Giacomo Matteotti, un deputato, uomo politico, studioso che ha interpretato i sentimenti più

alti dell'Italia e che non ha voluto piegarsi alla dittatura nascente, vuole avere quindi soprattutto il significato, prosegue il Relatore, di un monito a difendere la libertà e la democrazia, principi fondanti della Costituzione italiana.
Entrando nel merito dei contenuti dell'iniziativa legislativa, osserva che l'articolo 1 prevede che le celebrazioni siano finalizzate a promuovere e valorizzare la conoscenza e lo studio della sua opera e del suo pensiero in ambito nazionale e internazionale.
L'articolo 2 prevede che lo Stato riconosca meritevoli di sostegno e finanziamento i progetti di promozione, ricerca, tutela e diffusione della conoscenza della vita, dell'opera, del pensiero e dei luoghi più strettamente legati alla figura di Giacomo Matteotti. Tali progetti possono essere realizzati anche in collaborazione con soggetti pubblici, associazioni, fondazioni e istituzioni culturali, attraverso iniziative che possono sostanziarsi in attività celebrative, convegni nazionali e internazionali, iniziative didattico-formative e culturali, per promuovere, in Italia e all'estero, la conoscenza della vita, del pensiero e dell'opera di Giacomo Matteotti (comma 1, lett. *a)*). Le iniziative celebrative possono altresì sostanziarsi: nella promozione, anche mediante l'assegnazione di apposite borse di studio rivolte a studenti universitari e delle scuole secondarie di secondo grado, della ricerca storica e dello studio aventi ad oggetto la vita, il pensiero e l'opera di Giacomo Matteotti, con particolare riferimento alle sue attività in ambito sindacale, come amministratore locale, come studioso e come parlamentare, nonché al periodo storico compreso tra la prima guerra mondiale e la sua morte (lett. *b)*); nella raccolta, conservazione, restauro, manutenzione e digitalizzazione dei documenti relativi all'attività di Giacomo Matteotti, nonché nella pubblicazione di materiali inediti (lett. *c)*); nella promozione di iniziative didattiche e formative, attraverso il coinvolgimento diretto degli istituti scolastici dell'intero territorio nazionale, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione (lett. *d)*); nella realizzazione di eventi e di ogni altra iniziativa per il conseguimento delle finalità del disegno di legge, da svolgersi prioritariamente nei comuni di Fratta Polesine, Villamarzana, Boara Polesine, Rovigo, Messina, Ferrara, Varazze e Roma (lett. *e)*).
I progetti sono presentati sulla base di un bando pubblico e sono selezionati da un organismo collegiale. Sia il bando, sia l'organismo sono disciplinati con un decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro della cultura. I medesimi progetti sono finanziati per un importo complessivo pari a 350.000 euro annui per il triennio 2022-2024. Al riguardo, il Relatore segnala che in sede emendativa occorrerà aggiornare le annualità considerate (articolo 3).
Quanto all'articolo 4, esso prevede l'assegnazione alla Casa Museo Matteotti di Fratta Polesine, suo luogo di nascita, di una particolare dotazione economica (pari a 50.000 euro per il triennio considerato), oltre che per la promozione di eventi, per sostenere interventi di manutenzione e restauro necessari alla fruizione pubblica del museo medesimo e per la raccolta, catalogazione e digitalizzazione di documenti relativi all'attività di Giacomo Matteotti. L'articolo dispone inoltre che i soggetti privati che devolvono alla Casa Museo contributi finanziari, opere o altro materiale beneficino di misure di defiscalizzazione, secondo quanto sarà stabilito con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della cultura.
Il Relatore si sofferma, indi, sull'onere finanziario complessivo e sulle modalità di copertura (di cui agli articoli 5 e 6), nonché sulle disposizioni relative all'entrata in vigore del disegno di legge (articolo 7).
Infine, invita i senatori a sottoscrivere il provvedimento in esame, anche al fine di rafforzare la richiesta della senatrice Segre di sottoporre all'Assemblea la dichiarazione d'urgenza ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, con conseguente applicazione della procedura abbreviata ivi prevista.
Il PRESIDENTE, dopo aver auspicato un'ampia convergenza sul provvedimento in titolo, dichiara aperta la discussione generale.
La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*), nel manifestare piena condivisione sulle finalità del disegno di legge, segnala l'opportunità che, in sede emendativa, all'articolo 2, comma 1, lettera *e)*, in cui si fa riferimento ai comuni in cui si svolgeranno prioritariamente gli eventi e le altre iniziative collegate alla celebrazione della figura di Giacomo Matteotti, sia incluso anche il comune di Riano, in cui venne

ritrovato il corpo senza vita del deputato.
Poiché non vi sono altre richieste di intervento in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara chiusa tale fase procedurale. Preso atto che il Relatore ed il Governo rinunciano alle repliche, propone di fissare alle ore 12 di venerdì 14 aprile il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge in titolo.
Conviene la Commissione.
Il seguito della discussione è, quindi, rinviato.

(403) ***ROMEO e altri. - Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei Nuovi giochi della gioventù***

(Seguito della discussione e rinvio)
Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 29 marzo scorso.
Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che alla scadenza del termine sono stati presentati 64 emendamenti e un ordine del giorno (pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 29 marzo), informa di aver riformulato l'emendamento 2.4 in un testo 2, pubblicato in allegato. Fa altresì presente che il Ministro per lo sport e i giovani ha fatto sapere che concomitanti impegni istituzionali gli impediscono di partecipare all'odierna seduta, ma che è propria intenzione presenziare per il prosieguo della discussione.
Dichiara, quindi, aperta la fase di illustrazione degli emendamenti.
La senatrice RANDO (*PD-IDP*) illustra le proposte presentate dal proprio Gruppo riferite all'articolo 1 (1.1, 1.3, 1.6 e 1.8), chiarendo che esse sono orientate, pur nella condivisione sostanziale dei contenuti del provvedimento in esame, ad arricchire la nozione di formazione sportiva con un più complesso concetto di esperienza culturale e sportiva.
La senatrice VERSACE (*Az-IV-RE*) illustra l'emendamento 1.5.
Sono date per illustrate le ulteriori proposte emendative riferite all'articolo 1.
Si passa all'illustrazione delle proposte riferite all'articolo 2.
La senatrice RANDO (*PD-IDP*) si sofferma, in particolare, sull'emendamento 2.1, precisando come esso sia inteso a recepire le indicazioni emerse nel corso dell'audizione del rappresentante del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), organo apicale dell'ordinamento sportivo.
Ritiene, al riguardo, che il CONI, piuttosto che la società Sport e salute S.p.A., sia il soggetto titolato ad intrattenere i rapporti con gli organi istituzionali, e che ad esso debba necessariamente affiancarsi il Comitato Italiano Paralimpico (CIP), in coerenza con i contenuti del provvedimento, che prevede, all'articolo 2, l'istituzione di una sezione dei Giochi dedicata agli studenti con disabilità. Dà indi conto degli emendamenti 2.5, 2.7, 2.11, 2.14, 2.15, 2.16 e 2.17.
Richiama infine l'attenzione sulla opportunità di sopprimere il comma 4 dell'articolo 2 del provvedimento, che circoscrive la partecipazione ai Giochi agli studenti che abbiano ottenuto la media della sufficienza nel semestre precedente a quello di svolgimento dei Giochi. Evidenzia, al riguardo, la funzione inclusiva svolta dallo sport proprio per quegli studenti che incontrano difficoltà nel percorso scolastico.
Condividono tale considerazione la senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) e il PRESIDENTE, il quale fa presente che nella riformulazione della propria proposta 2.4 (testo 2) è inclusa la soppressione del comma 4 in questione.
La senatrice VERSACE (*Az-IV-RE*), con riferimento all'emendamento 2.3 di cui è promotrice, vertente su analoga tematica, pone in luce la propria intenzione di non far venir meno la presenza della società Sport e salute S.p.A., quanto piuttosto di arricchire il confronto tra organi, aggiungendo ad essa il CONI e il CIP, la cui previsione è da ritenere assolutamente imprescindibile ai fini della realizzazione degli obiettivi dell'iniziativa legislativa.
Nell'illustrare le altre proposte riferite all'articolo 2, sottolinea la rilevanza dell'emendamento 2.18, teso ad assicurare la partecipazione di diritto degli studenti vincitori della fase nazionale dei Giochi anche alle selezioni dei Giochi paralimpici della Gioventù, meglio noti come *European Para Youth Games*-EPYG.
Pone in luce, inoltre, l'importanza di fare riferimento, per quanto concerne le locuzioni relative alla

presenza di disabilità, alla terminologia adottata dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con legge n. 18 del 2009.
Ha, quindi, la parola la senatrice ALOISIO (*M5S*) in merito all'emendamento 2.6, di cui è prima firmataria, diretto ad assicurare, nella partecipazione ai Giochi, un'equa rappresentanza di genere.
Si apre, sul punto, un breve dibattito, nel quale interviene, in primo luogo, la senatrice VERSACE (*Az-IV-RE*) per evidenziare che, per quanto condivisibile in linea di massima, l'integrazione proposta dalla senatrice Aloisio difficilmente può conciliarsi con il principio che il merito costituisce il fondamento della selezione sportiva.
Dopo che la senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) ha fatto cenno all'opportunità di una riformulazione della proposta 2.6, tale da includere un più generale principio di promozione della parità di genere, il senatore CRISANTI (*PD-IDP*) si dichiara a favore di un nuovo testo nel quale si preveda che la partecipazione ai Giochi debba riflettere la composizione di genere del plesso scolastico.
Il presidente MARTI (*LSP-PSd'Az*), in qualità di relatore, preannuncia sin d'ora la propria disponibilità a valutare un'eventuale riformulazione dell'emendamento in questione.
La senatrice ALOISIO (*M5S*) passa, quindi, ad illustrare l'emendamento 2.9 orientato a favorire la partecipazione ai Giochi da parte degli studenti appartenenti alle famiglie meno abbienti.
Sono date per illustrate le ulteriori proposte emendative riferite all'articolo 2.
Si passa, quindi, all'illustrazione delle proposte riferite all'articolo 3.
La senatrice RANDO (*PD-IDP*) illustra gli emendamenti 3.1, 3.5, 3.8, 3.13 e 3.14.
La senatrice VERSACE (*Az-IV-RE*) illustra l'emendamento 3.3.
Le restanti proposte riferite all'articolo 3 sono date per illustrate.
Si passa all'illustrazione delle proposte riferite all'articolo 4.
La senatrice RANDO (*PD-IDP*), su sollecitazione del Presidente, precisa, in relazione all'emendamento 4.5, che il proprio Gruppo ritiene l'avviamento alla pratica agonistica eccessivamente precoce negli istituti della scuola primaria. Illustra indi gli emendamenti 4.1, 4.9 e 4.0.1.
La senatrice ALOISIO (*M5S*) illustra l'emendamento 4.15.
Dopo che la senatrice VERSACE (*Az-IV-RE*) è intervenuta in merito alla propria proposta 4.16, sono dati per illustrati i restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.
Poiché nessuno chiede la parola per illustrare gli emendamenti all'articolo 5, questi ultimi sono dati per illustrati.
Il seguito della discussione è quindi rinviato.
La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 403

Art. 2

2.4 (testo 2)

Il Relatore

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sopprimere le seguenti parole:* «sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica,»;

b) *dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«1 bis. La Commissione nazionale di cui all'articolo 3 presenta istanza per la concessione dell'alto patronato della Presidenza della Repubblica ai Giochi.»;

c) *sopprimere il comma 4;*

d) *al comma 6, sostituire le parole:* «La presidenza della Repubblica» *con le seguenti:* «La Commissione nazionale di cui all'articolo 3»;

e) *al comma 7, sostituire le parole:* «Il Presidente della Repubblica, al termine della fase nazionale dei Giochi presiede», *con le seguenti:* «Al termine della fase nazionale dei Giochi, è prevista».

1.3.2.1.3. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 29 (pom.) del 18/04/2023

collegamento al documento su www.senato.it

7ª Commissione permanente
(CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)
MARTEDÌ 18 APRILE 2023
29ª Seduta
Presidenza del Presidente
MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Mazzi.
La seduta inizia alle ore 15,35.
IN SEDE REDIGENTE
(317) ***ROMEO e altri. - Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe***
(533) ***MENIA e altri. - Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni***
(548) ***GASPARRI. - Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di "Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli"***
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)
Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 4 aprile.
Il PRESIDENTE informa che non è ancora giunto il parere della Commissione bilancio sul testo unificato per i disegni di legge in titolo e che pertanto non si potrà procedere alle votazioni.
Prende atto la Commissione.
Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.
(28) ***Simona Flavia MALPEZZI e altri. - Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante***
(Discussione e rinvio)
La relatrice D'ELIA (*PD-IDP*) illustra le disposizioni del disegno di in titolo, evidenziando che il proprio Gruppo accorda particolare rilievo al provvedimento, che peraltro è stato sottoscritto anche da altre forze politiche. Esso è inteso a istituire un Fondo per potenziare il sostegno e lo sviluppo della comunità educante, offrire risposte efficaci alle emergenze, come quella epidemiologica da Covid-19 che ha fatto emergere fragilità educative e pedagogiche presenti nella scuola, affiancare i docenti e i genitori nelle relazioni con gli studenti e le famiglie, potenziare le reti educative con enti locali e Terzo settore.
Sottolinea che, in tal senso, l'ambiente scolastico potrà garantire strategie pedagogiche e psicologiche finalizzate alla crescita personale e sociale, al futuro del singolo alunno e di tutta la comunità educante, sulla base delle diverse situazioni territoriali.
Il provvedimento, composto da un unico articolo, prevede, al comma 1, l'istituzione del Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante.

In base al comma 2, il Fondo viene istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, con una dotazione di 30 milioni di euro, ed è destinato ai comuni per promuovere patti educativi con le istituzioni scolastiche ed educative del territorio.
Precisa che ciascun patto educativo, sottoscritto dal comune e da una o più scuole del territorio comunale, supporta e potenzia le comunità educanti mediante la predisposizione e l'attuazione di uno o più progetti volti, attraverso l'educatore socio-pedagogico e il pedagogista, a prevenire e recuperare i fenomeni di vulnerabilità sociale, povertà culturale ed educativa, a garantire il benessere degli alunni, a ridurre l'abbandono scolastico precoce e la dispersione scolastica, nonché ad intervenire, attraverso lo psicologo, nelle situazioni di disagio psicologico e di disturbo psico-emotivo.
Il comma 3 stabilisce che, nel caso in cui il patto sia sottoscritto da più comuni, si provvede alla individuazione del comune capofila, il quale, in attuazione del comma 5, potrà essere destinatario di un finanziamento massimo di 150.000 euro per ogni anno scolastico.
Il comma 4 individua forme di monitoraggio di ciascun progetto, curato da un gruppo appositamente costituito.
Le modalità di predisposizione dei patti educativi, i criteri in base ai quali debbono essere predisposti i progetti nonché le procedure per l'individuazione del pedagogista, dell'educatore professionale socio-pedagogico e dello psicologo e le loro linee di intervento, secondo quanto previsto dal comma 2, saranno stabilite con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, d'intesa con il Ministro dell'interno, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge (comma 6).
Il Ministero dell'istruzione e del merito è autorizzato ad emanare un bando, entro e non oltre 60 giorni dall'approvazione del decreto di attuazione di cui al comma 6, per ripartire le risorse, nel limite massimo di 15 milioni di euro per ogni anno scolastico, destinate ai comuni sottoscrittori dei patti educativi che presentino uno o più progetti di cui al comma 2 (comma 7).
Con il comma 8, sono definite le procedure di reclutamento per le figure professionali di cui al comma 2 da parte del comune o i comuni capofila destinatari delle risorse, d'intesa con i dirigenti scolastici delle scuole coinvolte.
Il comma 9 dispone in relazione agli oneri, valutati in 5 milioni di euro per l'anno 2023, 15 milioni di euro per l'anno 2024 e 10 milioni di euro per l'anno 2025, ai quali si provvede mediante corrispondente riduzione a carico del Fondo per le esigenze di spesa indifferibili.
Ha quindi la parola in discussione generale la senatrice MALPEZZI (*PD-IDP*), prima firmataria del disegno di legge n. 28, la quale ricorda che il testo in esame si pone in continuità con una proposta legislativa della scorsa legislatura, di cui fu promotrice la senatrice *pro tempore* Vanna Iori e che trovò l'adesione di quasi tutte le forze politiche (A.S. 2527).
Precisa che tale proposta fu presentata a ridosso della emergenza epidemiologica da Covid-19 con l'intento di potenziare il sostegno e lo sviluppo della comunità educante e delle reti educative.
Fa presente che, laddove i patti educativi sono già attivi, tutte le componenti della comunità -il municipio, il quartiere, l'oratorio, gli attori di iniziative educative di strada, le agenzie presenti sul territorio - collaborano attivamente al processo educativo. In tali realtà sono già evidenti i risultati positivi in termini di riduzione della dispersione scolastica e di recupero e integrazione di giovani che, con il tempo, diventano, essi stessi, parte essenziale della costruzione educativa della comunità.
Auspica, infine, che l'esame del provvedimento diventi terreno di partecipazione delle altre forze politiche nonché di apporto di esperienze diverse, nell'ottica di pervenire all'approvazione di un intervento legislativo condiviso.
Su proposta della relatrice D'ELIA (*PD-IDP*), la Commissione conviene di avviare un ciclo di audizioni sul provvedimento in titolo e di fissare per le ore 12 di venerdì 28 aprile il termine entro il quale i Gruppi possono formulare proposte al riguardo.
Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(551) ***Liliana SEGRE e altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***

(Seguito della discussione e rinvio)
Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 4 aprile scorso, nel corso della quale è stata svolta la

relazione introduttiva ed è stato fissato il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti.
Il PRESIDENTE comunica che alla scadenza del termine sono stati presentati 14 emendamenti ed un ordine del giorno, pubblicati in allegato.
Poiché non sono stati presentati emendamenti all'articolo 1, si passa all'illustrazione degli emendamentiall'articolo 2.
Il relatore VERDUCCI (*PD-IDP*) illustra gli emendamenti2.100 e 2.2, segnalando che essi, così come del resto anche ulteriori proposte emendative a propria firma riferite ad altri articoli, mirano ad aggiornare alcuni dei contenuti del disegno di legge in titolo che presenta un testo identico a quello approvato, in prima lettura, nella scorsa legislatura. Con particolare riferimento all'emendamento 2.2, ritiene estremamente importante ampliare l'elenco dei comuni in cui è prevista la realizzazione di eventi ed iniziative celebrative, al fine di includere altri luoghi simbolo, come, ad esempio, il comune di Riano in cui venne ritrovato il corpo di Giacomo Matteotti.
Dà infine conto dei contenuti dell'ordine del giorno n. 1 a propria firma.
La senatrice ALOISIO (*M5S*) illustra gli emendamenti 2.1, 2.4, 2.5 e 2.6, a propria firma.
La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) illustra l'emendamento 2.3, sottolineando l'opportunità di includere il comune di Riano, per le ragioni già espresse dal Relatore, fra i comuni interessati agli eventi celebrativi.
Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.
Il relatore VERDUCCI (*PD-IDP*) dà conto dell'emendamento 3.100, volto a prevedere un termine per l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui è indetto il bando di selezione dei progetti celebrativi. Illustra indi l'emendamento 3.2, finalizzato ad aggiornare le annualità in cui si prevede il sostegno economico ai progetti celebrativi. Si tratta di emendamenti peraltro in linea con le osservazioni rese dalla Commissione affari costituzionali nel proprio parere.
Il presidente MARTI (*LSP-PSd'Az*) illustra l'emendamento 3.1, diretto ad inserire il parere anche del Ministro dell'istruzione e del merito nell'ambito della procedura di adozione del predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.
Gli emendamenti agli articoli 4, 5 e 6 sono dati per illustrati, mentre non sono state presentate proposte emendative all'articolo 7.
Il seguito della discussione è, quindi, rinviato.
(403) ***ROMEO e altri. - Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei Nuovi giochi della gioventù***
(Seguito della discussione e rinvio)
Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 4 aprile, nel corso della quale sono stati illustrati gli emendamenti.
Il PRESIDENTE avverte che la Commissione bilancio non ha ancora terminato l'esame in sede consultiva e che pertanto non si può procedere alle votazioni.
Prende atto la Commissione.
Il seguito della discussione è quindi rinviato.
(562) ***MARTI e altri. - Disposizioni per la promozione dei cammini come itinerari culturali***
(Seguito della discussione e rinvio)
Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 12 aprile scorso.
Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di avviare un ciclo di audizioni e di fissare per le ore 12 di venerdì 28 aprile il termine per la presentazione di eventuali proposte.
Il seguito della discussione è quindi rinviato.
SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
Il PRESIDENTE avverte che la Presidenza ha deferito alla Commissione l'affare assegnato n. 137 su "L'integrità del patrimonio culturale e del paesaggio e sulla programmazione della tutela" nonché l'affare assegnato n. 138 su "I compensi corrisposti agli artisti delle piattaforme in *streaming*".
Propone, al riguardo, l'avvio di un breve ciclo di audizioni e, a tal fine, invita i senatori a far pervenire eventuali richieste di audizione entro le ore 12 di martedì 2 maggio.

Poiché nessuno interviene in senso contrario, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 16,15.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 551

G/551/1/7

IL RELATORE

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 551, recante "Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti",

premesso che:

- occorre dare la "massima visibilità al progetto di fruizione degli atti afferenti a uno degli eventi più bui della storia nazionale, incentrato sulla figura di Giacomo Matteotti, martire sul cui sangue è stata fortificata la coscienza democratica del Paese ed è nata la Repubblica parlamentare" (cfr. ordine del giorno G/2317/1/7a della scorsa legislatura);

- il patrimonio di conoscenze documentali - necessario per ricostruire le modalità con cui il fascismo occultò la verità sull'assassinio di Matteotti e nascose le proprie responsabilità nel crimine - si è sin qui dimostrato particolarmente lacunoso, come lamentato dalla stampa specialistica (*Mondoperaio*, n. 11-12/2022, pp. 99-102), con l'aggravante rappresentata dal trasferimento all'estero dei fondi archivistici detenuti da privati, discendenti dai protagonisti della vita istituzionale del nostro Paese (v. I. Massalbò Ricci, *L'archivio dei re d'Italia depositato presso l'Archivio di Stato di Torino*, Cheiron, 1996, m. 25-26);

considerato che:

- la modalità più efficace, per obbligare le pubbliche amministrazioni alla piena *discovery* del materiale documentale presente nei propri archivi, è la direttiva del Presidente del Consiglio che si impone a tutti i Ministeri, enti ed altri organi pubblici, agli archivi del Ministero per gli affari esteri e degli Stati maggiori delle Forze armate, dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e del Comando generale dell'Arma dei carabinieri, nonché agli organismi rientranti nel sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (v. Senato della Repubblica, Giunte e Commissioni, 23 novembre 2021, pp. 104-107, ordine del giorno G/2448 sez. I/5/7a testo 2), ivi comprese le segreterie per la sicurezza dei singoli ministeri che gestiscono il patrimonio documentale ereditato dagli uffici cifra dei gabinetti ministeriali del Ventennio;

- le direttive 8 aprile 2008 a firma Prodi, 22 aprile 2014 a firma Renzi e 2 agosto 2021 a firma Draghi, si sono dimostrate decisive sia per mettere a disposizione degli studiosi i documenti ancora non versati nonostante il decorso dei termini di legge (articolo 122 del decreto legislativo n. 42 del 2004), sia per individuare i casi in cui "le amministrazioni hanno avuto talora scarso controllo della propria documentazione, soprattutto di quella non più in uso, e tale circostanza ha causato in alcuni casi dispersioni o perdita di fonti rilevanti per la ricerca storica" (*Prima relazione annuale del comitato consultivo sulle attività di versamento all'Archivio centrale dello Stato e agli archivi di Stato della documentazione di cui alle direttive del Presidente del consiglio del 22 aprile 2014 e del 2 agosto 2021*, 12 ottobre 2022, p. 22);

- su tutti i carteggi di Vittorio Emanuele III, non oggetto di restituzione all'Archivio di Stato di Torino nel 1983, andrebbero esercitati i poteri di tutela di cui agli articoli 10 comma 2 e 13 comma 2 del decreto legislativo n. 42 del 2004: esso sottopone a vincolo anche "gli archivi e i singoli documenti dello Stato" e tali risultano anche "qualora i soggetti cui essi appartengono mutino in qualunque modo la loro natura giuridica", come è stato in caso della famiglia Savoia dopo la fine della monarchia;

impegna il Governo:

- affinché il Presidente del Consiglio, nella sua veste di Autorità nazionale per la sicurezza, emani

una direttiva vincolante per il versamento all'Archivio centrale dello Stato di tutti i documenti, presenti presso tutte le pubbliche amministrazioni e gli organismi citati, inerenti alle modalità con cui il fascismo occultò la verità sull'assassinio di Matteotti e nascose le proprie responsabilità nel crimine;

- affinché gli eredi della famiglia Savoia siano invitati ad adempiere l'obbligo di completare la restituzione all'Archivio di Stato di Torino di tutti i documenti mancanti, rispetto al versamento del 1983.

Art. 2

2.1

Aloisio

Al comma 1, lettera d)*, dopo le parole*: «la promozione di iniziative didattiche e formative,» *inserire le seguenti:*

«anche in sinergia con biblioteche, musei e istituzioni culturali,»

2.100

Il Relatore

Al comma 1, lettera d), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e del merito».

2.4

Aloisio

Al comma 1, lettera e)*, dopo le parole:* «la realizzazione di eventi e di ogni altra iniziativa», *inserire le seguenti*:

«, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri,».

2.2

IL RELATORE

Al comma 1, lettera e)*, dopo le parole*: «nei comuni di Fratta Polesine, Villamarzana, Boara Polesine, Rovigo, Messina, Ferrara, Varazze» *inserire le seguenti:* «, Chieti, Riano, Monterotondo, Rodi Garganico, Vieste».

2.3

D'Elia

Al comma 1, lettera e)*, dopo le parole:* «nei comuni di Fratta Polesine, Villamarzana, Boara Polesine, Rovigo, Messina, Ferrara, Varazze» *inserire la seguente:* «, Riano».

2.5

Aloisio

Al comma 1, dopo la lettera e)*, aggiungere, in fine, la seguente*:

«e-*bis*) il sostegno, anche attraverso apposite campagne di comunicazione istituzionale, agli Enti locali che intitolano strade o piazze nel proprio territorio a Giacomo Matteotti, quale simbolo della lotta per la difesa dei diritti civili e della democrazia in Italia».

2.6

Aloisio

Al comma 1, dopo la lettera e)*, aggiungere, in fine, la seguente*:

«e-*bis*) la promozione di iniziative commemorative con il coinvolgimento delle istituzioni culturali, anche attraverso mostre, conferenze, seminari, proiezioni cinematografiche e spettacoli teatrali dedicati alla figura di Giacomo Matteotti e alla sua lotta per la difesa dei diritti civili e della democrazia in Italia».

Art. 3

3.100

Il Relatore

Al comma 1, sostituire le parole: «La Presidenza del Consiglio dei ministri, sentito il Ministero

della cultura, provvede, con proprio decreto» *con le seguenti:* «Il Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro della cultura, provvede, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge,».

3.1

Marti

Apportare le seguenti modificazioni:

al comma 1, sostituire le parole: «sentito il Ministero della cultura» *con le seguenti:* «sentiti il Ministero della cultura e il Ministero dell'istruzione e del merito».

3.2

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «2022, 2023 e 2024» *con le seguenti*: «2023 e 2024».

Art. 4

4.1

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «2022, 2023 e 2024» *con le seguenti*: «2023 e 2024».

4.100

Il Relatore

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Art. 5

5.1

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «2022, 2023 e 2024» *con le seguenti*: «2023 e 2024».

Art. 6

6.1

IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere di cui all'articolo 5, pari a 400.000 euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, si provvede, per l'anno 2023, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 785, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e, per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 317, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.»

1.3.2.1.4. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 32 (pom.) del 27/04/2023

collegamento al documento su www.senato.it

7ª Commissione permanente
(CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)
GIOVEDÌ 27 APRILE 2023
32ª Seduta
Presidenza del Presidente
MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Mazzi.
La seduta inizia alle ore 13,40.
SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
Il PRESIDENTE avverte che è stato assegnato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente modifiche al regolamento relativo all'unificazione strutturale della Giunta centrale per gli studi storici e degli Istituti storici (AG n. 41) e che lo stesso sarà esaminato nelle sedute che saranno convocate a partire dalla settimana prossima.
Prende atto la Commissione.
Il PRESIDENTE propone che, a partire dalla prossima settimana, la Commissione avvii altresì l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 621, relativo alla prevenzione e repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica, già approvato dalla Camera dei deputati.
Concorda la Commissione.
IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO
Schema di decreto ministeriale concernente modifiche al regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei (n. 40)
(Parere al Ministro dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.
Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che è stata già svolta, da parte della relatrice Cosenza, la relazione sull'atto del Governo in titolo, dichiara aperta la discussione generale.
La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) osserva che, alla luce di quanto emerge dalla documentazione trasmessa dal Governo, la Conferenza dei rettori delle Università italiane (CRUI), l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), nonché il Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU) si sono espressi su una prima bozza dello schema in esame, loro trasmessa in fase istruttoria.
Propone, pertanto, che sia acquisito, tramite richiesta di contributi scritti, l'orientamento dei suddetti organi anche in relazione alla versione definitiva dello schema di decreto.
Informa, altresì, che analoga richiesta sarà avanzata nella giornata odierna, presso la VII Commissione della Camera dei deputati, dalla rappresentante del Gruppo PD in Commissione.
Il PRESIDENTE, dopo aver acquisito l'assenso del rappresentante del Governo, assicura che si farà

carico di dar corso alla richiesta avanzata dalla senatrice D'Elia.
Prende atto la Commissione.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.
IN SEDE REDIGENTE
(317) *ROMEO e altri. - Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe*
(533) *MENIA e altri. - Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni*
(548) *GASPARRI. - Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di "Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli"*
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)
Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 19 aprile.
Il PRESIDENTE avverte che alla scadenza del termine per la presentazione di ordini del giorno, riaperto nel corso della precedente seduta, sono pervenuti due atti di indirizzo riferiti al testo unificato (NT2), pubblicati in allegato.
Poiché sul medesimo testo unificato non si è ancora espressa la Commissione bilancio, avverte che non è possibile procedere alle votazioni degli emendamenti.
Prende atto la Commissione.
Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.
(551) *Liliana SEGRE e altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti*
(Seguito della discussione e rinvio)
Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 18 aprile scorso, nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE - sono stati illustrati gli emendamenti pubblicati in allegato al resoconto di quella seduta. Comunica altresì che il relatore Verducci ha successivamente riformulato l'emendamento 2.2 in un nuovo testo pubblicato in allegato.
Il seguito della discussione è, quindi, rinviato.
(614) *Istituzione del Museo della Shoah in Roma*
(Seguito della discussione e rinvio)
Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 19 aprile.
Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che è stata già svolta, da parte della relatrice Versace, la relazione introduttiva al disegno di legge in titolo, dichiara aperta la discussione generale.
Dopo una breve precisazione della relatrice VERSACE (*Az-IV-RE*), interviene il senatore CRISANTI (*PD-IDP*) per chiedere conto dei criteri sulla base dei quali il Governo è pervenuto alla quantificazione della spesa di cui all'articolo 1, comma 4, del provvedimento in esame.
Evidenzia, al riguardo, la rilevanza di procedere a quantificazioni, e conseguenti stanziamenti, che siano adeguati e proporzionati rispetto agli obiettivi che si intendono conseguire.
Il PRESIDENTE, in accordo con il Rappresentante del Governo, risponde alla sollecitazione del senatore Crisanti rinviando ad una lettura accurata della Relazione tecnica trasmessa dal Governo in allegato al disegno di legge.
Preso atto che nessun altro senatore chiede di intervenire in discussione generale, dichiara chiusa tale fase procedurale e propone di fissare alle ore 12 di martedì 9 maggio il termine per l'eventuale presentazione di ordini del giorno ed emendamenti al disegno di legge in titolo.
Conviene la Commissione.
Il seguito della discussione è quindi rinviato.
La seduta termina alle ore 14,05.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 551

Art. 2

2.2 (testo 2)

Il Relatore

Al comma 1, lettera e)*, dopo le parole*: «nei comuni di Fratta Polesine, Villamarzana, Boara Polesine, Rovigo, Messina, Ferrara, Varazze» *inserire le seguenti:* «, Chieti, Riano, Monterotondo, Rodi Garganico, Vieste, Peio (frazione Comasine)».

ORDINI DEL GIORNO AL NUOVO TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE
N. 317, 533, 548 NT2

G/317, 533, 548 NT2/1/7

Menia

Il Senato,

in sede di discussione del nuovo testo unificato per i disegni di legge nn. 317, 533 e 548 recante: "Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni":

ricordato che:

con la citata legge «La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale";

a prescindere dalle non sempre convergenti ricostruzioni storiche - ed in presenza di marginali tesi negazionistiche o riduzionistiche - è ormai riconosciuto lo sterminio di diverse migliaia di italiani, infoibati, deportati, massacrati nelle forme più atroci dai partigiani di Tito, in gran parte a guerra finita;

il capitolo delle foibe e del terrore titino fu prodromo dell'esodo di 350.000 italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, determinando la lacerazione di un tessuto storico da cui scomparve quasi del tutto la presenza italiana e si cambiarono i connotati di terre intrise da secoli di storia, lingua, cultura italica;

giova in proposito ricordare che il recente censimento in Croazia ha certificato la presenza di soli 13.000 cittadini dichiaratisi di lingua madre italiana, il che equivale ad un'estinzione "de facto" della nostra presenza;

è giusto altresì rammentare che il terrore titino non fu rivolto solo contro gli italiani, ma anche verso i popoli fratelli della Jugoslavia: solo per citare le più recenti notizie di fonte slovena, si ricorda (ottobre 2022) l'esumazione di oltre 3.000 vittime di esecuzioni sommarie dalla fossa della Marcesna Gorica nel Kocevski Rog; la vicenda ha riportato alla mente anche altre più o meno recenti scoperte di luoghi di mattanze e orrori dovuti a Tito: Huda Jama (la caverna del Diavolo) e le sue 1.500 vittime, i massacri della foresta di Kocevie e le fosse comuni con centinaia di crani trapassati da un proiettile, la Foiba dei bambini con oltre un centinaio di ragazzini di quindici anni gettati giù assiema a suore: si sono rinvenute tante piccole croci, bottoni e rosari;

nel solo territorio della Slovenia sono stati individuati più di 700 siti in cui sono state perpetrate stragi e la stima è di oltre 100.000 assassinati: i massacri ordinati da Tito, o svolti con la compiacenza del dittatore jugoslavo, avvennero nella quasi totalità dei casi a guerra finita, in pieno spregio di tutte le convenzioni internazionali: sono quindi tantopiù ingiustificabili e si configurano - al di là di ogni valutazione politica o storica - come crimini contro l'umanità;

da diversi anni, e per prima l'Unione degli Istriani, le associazioni degli esuli giuliani e dalmati hanno richiesto, esigendo rispetto, giustizia e umanità di fronte alla loro tragedia, la revoca dell'onoreficenza concessa a Josip Broz Tito, insignito il 2 ottobre 1969 dall'allora Presidente Saragat, del titolo di Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran Cordone;

la richiesta-appello degli esuli istriani, nonostante la palmare evidenza delle ragioni addotte, è stata fin qui disattesa a causa di un'interpretazione che affermerebbe impossibile la revoca di un'onoreficenza a persone defunte, giacché alle stesse sarebbe precluso il diritto di opporsi alla stessa;

la materia è regolata dalla legge 3 marzo 1951, n. 178, che all'articolo 5 prescrive: "Salve le disposizioni della legge penale, incorre nella perdita della onorificenza l'insignito che se ne renda indegno. La revoca è pronunciata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta motivata del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine";

tale fattispecie è recentemente occorsa nel caso del presidente siriano Bashar Al Assad, decorato di Cavalierato di Gran Croce con Gran Cordone, conferitogli nel marzo 2010 e revocato nell'ottobre 2012 a causa della repressione feroce delle proteste sollevatesi nel paese attraverso l'uso delle armi e dei bombardamenti contro la popolazione civile, che determinarono decine di migliaia di morti. La revoca dell'onoreficenza fu allora sollecitata proprio da un atto parlamentare del Senato della Repubblica;

dalla legge n. 178 del 1951 discendono il decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 31 ottobre 1952 (secondo cui «per ragioni di cortesia internazionale il Presidente della Repubblica può conferire onorificenze all'infuori della proposta e del parere richiesti» dalla legge 3 marzo 1951, n 178 e in questo caso il decreto di concessione è controfirmato dal Presidente del Consiglio dei ministri) e il decreto del Presidente della Repubblica n. 458 del 13 maggio 1952, il quale all'articolo 10 dispone che "le onorificenze possono essere revocate solo per indegnità. Il cancelliere comunica all'interessato la proposta di revoca e gli contesta i fatti su cui essa si fonda, prefiggendogli un termine, non inferiore a giorni venti, per presentare per iscritto le sue difese, da sottoporre alla valutazione del Consiglio dell'Ordine. (.) Decorso il termine assegnato per la presentazione delle difese, il cancelliere sottopone gli atti al Consiglio dell'Ordine, per il parere prescritto dall'articolo 5 della legge";

in realtà l'attuale formulazione della legge non escluderebbe certo la previsione di revoca postuma dell'onoreficenza, giacchè, come recita il noto brocardo, "ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit";

impegna il Governo

a chiarire che il ritiro delle onoreficenze possa essere anche postumo in caso di morte dell'insignito e ad attivare di conseguenza la procedura di richiesta motivata al Presidente della Repubblica tesa alla revoca del Cavalierato di Gran Croce decorato di Gran Cordone al defunto dittatore jugoslavo, responsabile di crimini contro l'umanità, maresciallo Josip Broz Tito.

G/317, 533, 548 NT2/2/7

Rojc, Verducci

Il Senato,

in sede di discussione del nuovo testo unificato per i disegni di legge nn. 317, 533 e 548 recante: "Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni":

premesso che:

il disegno di legge in discussione rafforza - anche attraverso un significativo impegno finanziario - gli strumenti di promozione della conoscenza delle vicende del confine orientale;

i lavori della Commissione sono stati ispirati anche alla necessità di sostenere l'azione di soggetti e associazioni che da tempo, sul territorio italiano - ma anche in Slovenia e in Croazia e, in particolare in Istria, Quarnero e Dalmazia - si impegnano a promuovere la conoscenza del patrimonio storico, culturale e civile degli italiani dell'Alto Adriatico;

in particolare, l'articolo 1, lettera b), del testo unificato inserisce nella legge 30 marzo 2004, n 92 l'articolo 2-*ter*, con il quale si concede un finanziamento complessivo di 300.000 euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, prevedendo in particolare la destinazione di esso - in ragione di 75.000 euro ciascuno - a una serie di soggetti individuati dalla disposizione in parola;

tale elencazione non appare del tutto esaustiva, restandone esclusi soggetti associativi benemeriti che, da anni, sono impegnati in attività del tutto analoghe a quelle oggetto di promozione nel testo unificato;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di estendere progressivamente i destinatari dei finanziamenti di cui all'articolo 2-*ter*, comma 1, della legge 30 marzo 2004, n. 92 - come introdotto dall'articolo 1, lettera b), del testo unificato - al fine di ricomprendervi ulteriori associazioni includendovi, in particolare, la Società di Studi Fiumani per la gestione e lo sviluppo del Museo Storico e Archivio di Fiume e dell'Archivio Museo storico di Roma, l'Unione Italiana di Fiume-Capodistria per la gestione e l'implementazione del Centro Multimediale Italiano di Capodistria - al fine di promuovere in Slovenia e in Croazia la conoscenza delle complesse vicende storiche del confine orientale e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale italiano in Istria, Quarnero e Dalmazia - nonché il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e il Circolo «Istria» che si adoperano per la promozione e la conoscenza del patrimonio storico, culturale e civile degli italiani dell'Alto Adriatico.

1.3.2.1.5. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 33 (pom.) del 03/05/2023

collegamento al documento su www.senato.it

7ª Commissione permanente
(CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)
MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 2023
33ª Seduta
Presidenza del Presidente
MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Mazzi.
La seduta inizia alle ore 13,45.
IN SEDE REDIGENTE
(551) ***Liliana SEGRE e altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***
(Seguito della discussione e rinvio)
Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 27 aprile scorso, nel corso della quale è stata presentata una riformulazione dell'emendamento 2.2 in un nuovo testo, pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta.
Il PRESIDENTE fa presente che sul disegno di legge in titolo si è espressa la Commissione affari costituzionali, con un parere non ostativo con osservazioni, mentre la Commissione bilancio non ha ancora concluso il proprio esame in sede consultiva.
Avverte pertanto che non si potrà procedere alle votazioni nell'odierna seduta.
Chiede tuttavia al Relatore e al Rappresentante del Governo se intendano procedere all'espressione dei rispettivi pareri sugli emendamenti e sull'ordine del giorno, presentati al disegno di legge in titolo.
Il relatore VERDUCCI (*PD-IDP*) ritiene che sia preferibile attendere l'espressione del parere della Commissione bilancio, ciò che peraltro potrebbe consentire, nelle more, di concludere l'interlocuzione in atto con il Governo, finalizzata a raggiungere una posizione condivisa sulle proposte emendative.
Coglie inoltre l'occasione per invitare il Presidente a rappresentare l'esigenza che la richiamata Commissione si esprima con sollecitudine, al fine favorire l'approvazione del provvedimento entro il 10 giugno prossimo, data in cui ricorre l'anniversario dell'uccisione di Giacomo Matteotti.
Il sottosegretario MAZZI, con riferimento all'opportunità di rinviare l'espressione dei pareri sugli emendamenti e sull'ordine del giorno, dichiara di rimettersi alla Commissione.
Il PRESIDENTE, dopo aver preso atto della richiesta che la fase dell'espressione dei pareri abbia luogo in altra seduta, fa presente che rappresenterà alla Presidenza della Commissione bilancio l'esigenza di favorire la conclusione dell'esame, in sede consultiva, del provvedimento in titolo, così come, del resto, di altri provvedimenti di rilievo che la Commissione intende approvare in tempi rapidi.
Il seguito della discussione è, quindi, rinviato.
AFFARI ASSEGNATI
Affare assegnato sul "contrasto ai crescenti episodi di violenza nei confronti degli insegnanti e del personale scolastico" (n. 67)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 marzo scorso, nel corso della quale era stata svolta la relazione introduttiva, era stato presentato uno schema di risoluzione pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta ed era stato previsto un termine entro cui far pervenire eventuali osservazioni.

Il presidente relatore MARTI (*LSP-PSd'Az*) illustra una nuova proposta di risoluzione, pubblicata in allegato, nella quale ha inteso recepire la quasi totalità dei suggerimenti pervenuti dai Gruppi.

Precisa che l'osservazione avanzata dal Partito democratico, circa l'introduzione nelle scuole delle figure dell'educatore e del pedagogista, è stata recepita in modo parziale al fine di tener conto dell'orientamento del Governo espresso nell'ambito di interlocuzioni svolte per le vie brevi. Nello specifico, le figure dell'educatore e del pedagogista sono state sostituite con quelle del docente *tutor* e del docente orientatore.

Interviene, al riguardo, la senatrice BUCALO (*FdI*) per specificare che la figura del docente *tutor* assorbirà le funzioni svolte dall'educatore e dal pedagogista nell'ambito della prevenzione e del contrasto alla dispersione scolastica; al docente *tutor* spetterà, inoltre, l'analisi del contesto della classe ai fini dell'individuazione, al contempo, delle difficoltà che possono presentarsi, ma anche delle eccellenze che possono emergere. Per quanto riguarda la figura del docente orientatore, evidenzia che essa svolge, a beneficio degli studenti, la funzione di orientamento in uscita dal percorso scolastico.

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) esprime il proprio apprezzamento per il metodo, seguito dalla Presidenza della Commissione, ispirato alla volontà di ricondurre ad unità le posizioni che emergono nel corso della discussione.

Quindi, dopo aver manifestato soddisfazione per l'accoglimento di molti dei suggerimenti avanzati dal proprio Gruppo, a loro volta fondati sul recepimento di istanze provenienti dalla società civile, esprime perplessità in merito all'impegno al Governo relativo all'aggravio di pene per atti illeciti perpetrati nei confronti di insegnanti, nonché in riferimento alla menzionata sostituzione delle figure dell'educatore e del pedagogista con quelle del docente *tutor* e del docente orientatore.

Rileva, in proposito, il profilo di inserimento nel territorio e di sinergia con tutte le realtà educative territoriali che caratterizza le figure dell'educatore e del pedagogista, delineate sia nel suggerimento del proprio Gruppo in relazione alla proposta di risoluzione in esame sia nel disegno di legge n. 28, a prima firma della senatrice Malpezzi, avente ad oggetto il "Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante", in corso di discussione in Commissione.

Alla sollecitazione della senatrice D'Elia risponde il Presidente relatore MARTI (*LSP-PSd'Az*), il quale, nel ribadire la ferma intenzione di proseguire la direzione dei lavori della Commissione con metodo unitario, ricorda, tuttavia, le responsabilità assunte dalle singole forze politiche nei confronti dei cittadini, nonché, nel caso specifico, l'opportunità di pervenire a un testo sul quale si registri l'assenso del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente modifiche al regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei (n. 40)

(Parere al Ministro dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 27 aprile.

Il PRESIDENTE informa che, come convenuto nella precedente seduta, è stata avanzata al Ministero dell'università e della ricerca la richiesta di poter acquisire le osservazioni della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e del Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU) sullo schema di decreto ministeriale presentato alle Camere, tenuto conto che nella documentazione trasmessa dal Governo sono inclusi i pareri dei suddetti organi espressi con riferimento ad una prima bozza, superata

da quella in esame. Segnala che analoga richiesta è stata avanzata dalla Commissione cultura della Camera, che ha contestualmente chiesto la proroga del termine per l'espressione del parere.
Dopo aver ricordato che il termine per l'espressione del parere al Governo sullo schema di decreto in titolo scade l'8 maggio, propone di presentare istanza di proroga alla Presidenza del Senato ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento.
Concorda la Commissione.
Il PRESIDENTE fa altresì presente che, poiché i richiamati pareri della CRUI, dell'ANVUR e del CNSU non sono previsti dalla normativa vigente come necessari ai fini dell'esame parlamentare, qualora i predetti organi non si esprimano in tempo utile, la Commissione procederà comunque alla conclusione dell'esame sulla base degli elementi in proprio possesso.
Prende atto la Commissione.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.
Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento di modifica del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 2005, n. 255, recante unificazione strutturale della Giunta centrale per gli studi storici e degli Istituti storici (n. 41)
(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 5 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419. Esame e rinvio)
Il relatore MELCHIORRE (*FdI*) riferisce alla Commissione sullo schema di provvedimento in titolo, composto di 4 articoli. Esso è stato redatto con la duplice finalità di dare attuazione alla sentenza del TAR del Lazio 4 febbraio 2015, n. 2106 (poi divenuta definitiva), che ha riguardato le modalità di nomina dei componenti del consiglio di amministrazione della Giunta centrale per gli studi storici e dei componenti del consiglio direttivo e di consulenza scientifica di ciascuno degli istituti storici, e di introdurre ulteriori disposizioni di contenuto più ampio di quello strettamente necessario a tener conto della medesima sentenza.
La sentenza censura l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 secondo cui soltanto due dei quattro esperti che compongono la Giunta centrale storica e soltanto due dei quattro membri che compongono il consiglio direttivo e di consulenza scientifica di ciascuno degli Istituti sono nominati in base ad una scelta tra una terna di nomi, mentre gli altri membri dei suddetti organi e, soprattutto, i presidenti degli Istituti possono essere nominati direttamente dal Ministro, senza alcuna garanzia di autonomia e di valore scientifico.
Inoltre, la sentenza dichiara illegittima la norma che, in assenza di una disciplina transitoria, ha introdotto un "effetto ghigliottina", determinando la contestuale ed immediata decadenza di tutti i membri in carica il 31 dicembre 2005.
Il Relatore segnala indi che le disposizioni che danno attuazione alla sentenza sono rintracciabili principalmente all'articolo 1, comma 1, lett. *a)*, n. 2), lett. *b)*, n. 1) e 2), relative alle nomine degli esperti componenti del consiglio di amministrazione della Giunta storica nazionale, dei direttori degli istituti della rete scientifica e dei componenti del consiglio direttivo e di consulenza scientifica dei medesimi istituti. E' previsto che tali nomine avvengano tutte, indistintamente, da parte del Ministro della cultura sulla base di una terna di nomi a tutela dell'autonomia scientifica degli istituti. Inoltre, l'articolo 3 contempla una costituzione graduale dei vari organi, evitando che si verifichi il richiamato "effetto ghigliottina"
Fra le altre disposizioni di maggior rilievo, il Relatore segnala il comma 1, lettera *a)*, n. 1), che sostituisce il primo periodo del comma 3 dell'articolo 2, al fine di vincolare il Ministro della cultura - che attualmente gode di una più ampia discrezionalità in materia ai sensi dell'articolo 4 - a nominare il presidente della Giunta storica nazionale tra esperti di riconosciuta fama nelle discipline storiche rientranti nell'ambito di studio degli istituti della rete ovvero tra professori universitari di prima fascia ovvero tra studiosi che ricoprono presso istituti universitari o di ricerca stranieri una posizione accademica equipollente sulla base di tabelle di corrispondenza definite e aggiornate ogni tre anni dal Ministro dell'università e della ricerca, sentito il Consiglio universitario nazionale, nelle discipline storiche rientranti nell'ambito di studio degli istituti della rete, in ragione delle riconosciute competenze e della esperienza nell'organizzazione della ricerca. Inoltre si sofferma sul comma 1,

lettera *d)*, finalizzato a potenziare l'attività di coordinamento amministrativo svolta dalla Giunta storica nazionale, nonché sul comma 1, lettera *e)*, che dispone in merito alla gratuità degli incarichi di presidente e di consigliere di amministrazione della Giunta storica nazionale di direttore di istituto e di componente del consiglio direttivo e di consulenza scientifica degli istituti di rete.
Segnala infine che nel parere del Consiglio di Stato sono state espresse talune osservazioni, anche di carattere testuale, richiamate nella documentazione predisposta dai Servizi studi di Camera e Senato.
Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.
IN SEDE CONSULTIVA
(621) ***Deputato Elena MACCANTI e altri. - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica*** , approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Elena Maccanti e altri; Mollicone
(627) ***BASSO e NICITA. - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica***
(Parere alla 8ª Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Parere favorevole sul disegno di legge n. 621 e parere non ostativo sul disegno di legge n. 627)
Il presidente relatore MARTI (*LSP-PSd'Az*) riferisce sui provvedimenti in titolo, facendo presente che il disegno di legge n. 621 è stato approvato dalla Camera dei deputati il 22 marzo 2023, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge n. 217, d'iniziativa dei deputati Maccanti ed altri, e n. 648, d'iniziativa del presidente Mollicone.
L'Atto Senato 627, vertente sul medesimo argomento, è stato presentato per iniziativa dei senatori Basso e Nicita.
Illustra, in primo luogo, il disegno di legge n. 621, specificando che esso, composto di sette articoli, introduce misure volte alla tutela della proprietà intellettuale e del diritto d'autore, alla salvaguarda dei diritti alla segretezza delle comunicazioni, nonché a garanzia dell'attuazione delle politiche di promozione della libertà di espressione e di informazione, della diversità culturale e linguistica e del pluralismo dei mezzi di comunicazione, nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone fisiche.
Richiama l'attenzione sull'enunciazione dei princìpi di cui all'articolo 1, nel cui contesto si riconosce nella proprietà intellettuale uno "strumento di stimolo dell'innovazione, della creatività, degli investimenti e della produzione di contenuti culturali ed editoriali, anche di carattere digitale".
Tra i princìpi è anche individuato quello di assicurare alle imprese, agli autori, agli artisti e ai creatori adeguate forme di sostegno, nell'ambito delle risorse finanziarie previste a legislazione vigente, per agevolare la produzione, la traduzione e l'internazionalizzazione delle opere dell'ingegno.
Si sofferma, quindi, sull'articolo 2, il quale conferisce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la possibilità di ordinare ai prestatori di servizi, compresi i prestatori di accesso alla rete, di disabilitare l'accesso a contenuti diffusi abusivamente mediante blocco dei nomi di dominio e degli indirizzi IP.
L'Autorità può altresì intervenire con provvedimento cautelare adottato con procedimento abbreviato senza contraddittorio nei casi di gravità e urgenza, che riguardino la messa a disposizione di contenuti trasmessi in diretta, prime visioni nonché trasmissioni di eventi sportivi ovvero di eventi di interesse sociale o di grande interesse pubblico.
Dà conto dell'articolo 3, il quale apporta modificazioni alla legge n. 633 del 1941, relativa alla protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, e al codice penale, al fine di introdurre misure per il contrasto della pirateria cinematografica, audiovisiva o editoriale.
Specifica che viene, tra l'altro, inserita fra le condotte punite con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 2.582 a euro 15.493 la fissazione - per uso non personale e a fini di lucro - su supporto digitale, audio, video o audiovideo, in tutto o in parte, di un'opera cinematografica, audiovisiva o editoriale, nonché la riproduzione, l'esecuzione o la comunicazione al pubblico della fissazione abusivamente eseguita.
Passa poi ad illustrare l'articolo 4, il quale prevede l'organizzazione di campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione del pubblico, in particolare attraverso i canali del servizio pubblico

radiotelevisivo, sul valore della proprietà intellettuale e per contrastare l'abusivismo, la diffusione illecita e la contraffazione di contenuti tutelati dal diritto d'autore.
Nell'ambito di tali campagne è anche prevista la promozione di iniziative nelle istituzioni scolastiche secondarie, nel rispetto dell'autonomia scolastica.
L'organizzazione delle campagne in questione è affidata al Ministero della cultura, d'intesa con il Dipartimento per l'informazione e l'editoria presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, in collaborazione con le organizzazioni di categoria più rappresentative a livello nazionale e con i gestori di sistemi di messaggistica istantanea.
Per quanto concerne l'articolo 5, precisa che esso dispone l'applicazione di sanzioni amministrative nei casi di inottemperanza agli obblighi prescritti con i provvedimenti adottati dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ai sensi dell'articolo 2, per la disabilitazione dell'accesso a contenuti diffusi abusivamente.
Espone, di seguito, i contenuti dell'articolo 6, il quale impone, fra l'altro, all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di adeguare alle disposizioni del provvedimento in esame, entro sessanta giorni dalla data della sua entrata in vigore, il proprio regolamento in materia di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica (di cui alla deliberazione della medesima Autorità n. 680/13/CONS del 12 dicembre 2013).
Fa menzione, infine, dell'articolo 7, che incrementa la pianta organica dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni al fine di consentirle lo svolgimento delle nuove competenze attribuite.
Passa, quindi, ad illustrare sinteticamente le disposizioni del disegno di legge n. 627, specificando che esso si compone di otto articoli.
Evidenzia che, nella enunciazione dei princìpi di cui all'articolo 1, oltre a quanto già evidenziato con riferimento all'Atto Senato n. 621, è aggiunto il sostegno del diritto alla fruizione pubblica di opere artistiche e culturali, come definito all'articolo 6 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in quanto considerato strumento di realizzazione degli obiettivi di eguaglianza sostanziale.
L'articolo 2 ha ad oggetto l'organizzazione di campagne di comunicazione e di sensibilizzazione, anche comprensive della promozione di iniziative nelle istituzioni scolastiche secondarie, al pari dell'articolo 4 del disegno di legge n. 621.
Rileva che, a differenza dell'Atto Senato n. 621, tra i soggetti organizzatori delle predette campagne, è incluso anche il Ministero dell'istruzione e del merito ed è previsto il coinvolgimento di artisti, scrittori e sportivi.
L'articolo 3, analogamente all'articolo 2 del disegno di legge n. 621, reca disciplina dei provvedimenti adottati dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per la disabilitazione dell'accesso a contenuti illeciti.
L'articolo 4, analogamente all'articolo 3 del disegno di legge n. 621, modifica la legge n. 633 del 1941 e il codice penale, al fine di introdurre misure per il contrasto della pirateria cinematografica, audiovisiva o editoriale.
Anche l'articolo 5 - il cui contenuto non trova corrispondenza nel disegno di legge n. 621 - novella la legge n. 633 del 1941, al fine di prevedere la possibilità di richiedere informazioni agli istituti di credito, ai fornitori di servizi di pagamento e alle società che emettono carte di credito per la repressione delle attività illecite a fini di lucro nelle reti di comunicazione elettronica.
L'articolo 6, in materia di sanzioni amministrative, presenta un contenuto analogo a quello dell'articolo 5 del disegno di legge n. 621.
L'articolo 7 - oltre a recare disposizioni similari a quelle dell'articolo 6 del disegno di legge n. 621 per l'adeguamento del regolamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nonché per la costituzione di un tavolo tecnico - prevede l'adozione di una *White list*, da aggiornare con cadenza annuale, contenente gli indirizzi IP e gli indirizzi di *root name server* che non possono essere destinatari delle misure di blocco in circostanze di gravità e urgenza, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, comma 3.
L'articolo 8 reca, infine, norme in materia di personale dell'Autorità per le garanzie nelle

comunicazioni e disposizioni finanziarie.
Nella discussione generale interviene la senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) la quale, nell'esprimere un giudizio favorevole sul disegno di legge n. 621, approvato dalla Camera dei deputati in esito ad un'ampia convergenza delle forze politiche, ritiene che i contenuti dello stesso potrebbero essere ulteriormente arricchiti con alcune delle disposizioni previste nel disegno di legge n. 627. Al riguardo, segnala l'inserimento fra i soggetti organizzatori di campagne di comunicazione e sensibilizzazione anche del Ministero dell'istruzione e del merito, nonché la promozione della fruizione pubblica di opere artistiche e culturali.
Il senatore MARCHESCHI (*FdI*), dopo aver preso atto che a differenza dell'omologa Commissione cultura della Camera dei deputati la Commissione non vanta una competenza primaria sul provvedimento in esame, ritiene che occorra tener conto che il disegno di legge n. 621, approvato dalla Camera dei deputati, si pone in linea di continuità con i lavori svolti nella scorsa legislatura presso l'altro ramo del Parlamento. Inoltre, sul medesimo provvedimento si registra un'ampia convergenza degli operatori del settore e delle forze politiche.
La senatrice ALOISIO (*M5S*) ritiene che sia compito della Commissione promuovere iniziative per favorire la più ampia fruizione pubblica di opere artistiche e culturali, con specifico riferimento alle produzioni cinematografiche di particolare pregio culturale.
Preso atto che nessun altro senatore chiede di intervenire in discussione generale, il presidente relatore MARTI (*LSP-PSd'Az*) propone l'espressione di un parere favorevole sul disegno di legge n. 621 e di un parere non ostativo sul disegno di legge n. 627.
Previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole sul disegno di legge n. 621 e, con distinta votazione, la proposta di parere non ostativo sul disegno di legge n.627.
Il PRESIDENTE registra con favore che su entrambe le votazioni la Commissione si è espressa all'unanimità.
SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
Il PRESIDENTE comunica che il Ministro dell'istruzione e del merito ha manifestato la propria disponibilità a intervenire in audizione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica, per la seduta che sarà convocata martedì 9 maggio, alle ore 14.
Il senatore MELCHIORRE (*FdI*) chiede alla Presidenza di verificare la possibilità di anticipare l'orario di convocazione della richiamata seduta, onde consentire ai senatori coinvolti nelle consultazioni elettorali che si terranno alla fine della settimana prossima di poter essere presenti sul territorio.
Il PRESIDENTE assicura che svolgerà le opportune verifiche.
La seduta termina alle ore 14,35.

NUOVO SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE

SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 67

La 7a Commissione del Senato,
premesso che:
l'allarmante aumento degli episodi di violenza e bullismo di cui gli insegnanti e il personale scolastico sono sempre più spesso vittime, da parte degli alunni e persino delle loro famiglie, che in qualche caso ne sostengono, in modo sorprendente, le ragioni, rende urgente e necessaria una ferma risposta da parte delle istituzioni;
come ricordato, il 15 marzo scorso, dal Ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, nel corso dell'audizione, "quello della violenza all'interno delle scuole è un tema che sta molto a cuore anche alla Commissione europea" che "si è soffermata più volte sul tema della violenza e in particolare del bullismo (perché quest'ultimo ne è una fattispecie)" nelle classi nei confronti dei docenti e degli studenti;
con la nota dell'8 febbraio 2023 inviata ai dirigenti scolastici e agli Uffici scolastici regionali, il Ministro Valditara ha preso atto di un innegabile e allarmante aumento di episodi di violenza nei confronti degli insegnanti e del personale scolastico che si verificano all'interno delle scuole, anche nel

corso delle lezioni, e ha sottolineato come questi episodi costituiscano "atti illeciti intollerabili, suscettibili di provocare danni fisici e psicologici alle vittime, ledendo l'autorità e l'autorevolezza dei docenti, nonché la dignità di tutto il personale e compromettendo seriamente la qualità dei servizi, con pregiudizio del fondamentale diritto allo studio";
tali episodi, che si stanno diffondendo in modo esponenziale, non determinano soltanto una lesione dei diritti del personale aggredito, bensì colpiscono al cuore la vita collettiva nella scuola, l'autorevolezza e il prestigio del corpo docente, minano il patto di fiducia tra le famiglie e gli insegnanti e, in ultima analisi, incidono negativamente sul diritto allo studio delle giovani generazioni;
come affermato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione: "Aggressività e violenza, di qualunque natura e provenienza, non possono essere tollerate in alcun contesto del vivere civile e in particolare nella scuola, importante e primario luogo di educazione sociale e civile, di costruzione di una visione della persona e della società, del suo "essere" ed "essere nel mondo" come soggetto attivo, responsabile, solidale. Obiettivi raggiungibili soltanto con azioni congiunte di tipo istruttivo ed educativo in un luogo come la scuola, spazio pubblico dedicato alla formazione delle persone e dei cittadini che garantisce l'incontro e il confronto fra generazioni, l'elaborazione dei saperi e la trasmissione del patrimonio culturale di un popolo";
tali episodi sono indizi dell'enorme carico di malessere e di sofferenza che viene registrato da diversi anni, aumentato durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria da Covid-19, che ha segnato tutto il mondo della scuola e le sue componenti. A questo proposito, il rapporto Istat sul benessere equo e sostenibile del 2021 ha indicato come sia peggiorata la salute mentale della popolazione tra i 14 e i 19 anni, un carico di sofferenza che oggi la Scuola, in assenza di risorse e delle competenze necessarie, non riesce ad affrontare in modo adeguato;
occorre poi sottolineare come ogni episodio di violenza non possa essere letto quale fatto individuale concernente il rapporto tra il singolo studente e il singolo docente, ma deve essere considerato un "fatto collettivo" che riguarda la Scuola nella sua interezza e, di conseguenza, la società nella sua interezza e la nostra democrazia;
le istituzioni sono pertanto tenute a contrastare senza indugio tali fenomeni, restituendo centralità e autorevolezza alla figura del docente, assicurando agli insegnanti e a tutto il personale scolastico la possibilità di svolgere le rispettive funzioni in un contesto lavorativo sereno, favorendo, più in generale, la ricomposizione del patto educativo tra scuola e famiglie, individuando, infine, modalità per riconoscere e contrastare situazioni di disagio psicologico sociale e culturale delle studentesse e degli studenti, nonché i connessi fenomeni di dispersione scolastica;
ad essere screditato, infatti, è il ruolo sociale dei docenti a causa anche della bassa retribuzione rispetto al lavoro che svolgono dentro e fuori la Scuola e nonostante il loro lavoro non sia paragonabile a nessun altro poiché riguarda la formazione della persona e chi lo svolge ha fondamentali responsabilità etica e sociale, come stabilito dalla stessa Costituzione;
risulta, pertanto, centrale l'impegno delle istituzioni nella predisposizione di efficaci strumenti di analisi e di studio dei fenomeni di violenza in esame, al fine di individuare azioni efficaci a presidio dell'autorevolezza delle istituzioni scolastiche e a doveroso sostegno del personale scolastico vittima di aggressioni;
preso atto con favore della scelta del Ministro dell'istruzione e del merito di assicurare al personale scolastico la rappresentanza e la difesa, nelle sedi civili e penali, tramite intervento dell'Avvocatura dello Stato;
ritenuto che la menzionata tutela legale ben risponde alla necessità di restituire piena serenità e un adeguato riconoscimento del ruolo del personale scolastico;
tenuto conto che le disposizioni vigenti che forniscono alle istituzioni scolastiche strumenti atti a prevenire e contrastare atteggiamenti violenti all'interno della comunità scolastica, non risultano sufficientemente efficaci;
tenuto, altresì, conto della particolare importanza che riveste il Patto educativo di corresponsabilità, che contiene la declinazione, in maniera dettagliata e condivisa, dei diritti e doveri che si esplicano nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie;

considerato che, sulla base delle indicazioni emerse nel corso delle audizioni svolte sull'affare assegnato, è stata evidenziata l'esigenza di un approfondimento delle cause degli episodi di violenza, delle ragioni per le quali la disciplina sanzionatoria rispetto a comportamenti deplorevoli da parte degli studenti non risulti efficace, dei motivi che inducono molti docenti a non segnalare minacce o aggressioni, motivo per cui non è sempre agevole intercettare le cause del disagio e intervenire in via preventiva sulla base di eventi sentinella;
alcuni dei soggetti auditi hanno segnalato l'esigenza di restituire alla Scuola l'autorevole ruolo che le spetta, quale istituzione fondante della comunità democratica;
Piero Calamandrei, in un discorso pronunciato nel III Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale (ADSN) l'11 febbraio 1950, disse: "La scuola, come la vedo io, è un organo "costituzionale". Ha la sua posizione, la sua importanza al centro di quel complesso di organi che formano la Costituzione. (…) Ora, quando vi viene in mente di domandarvi quali sono gli organi costituzionali, a tutti voi verrà naturale la risposta: sono le Camere, la Camera dei deputati, il Senato, il Presidente della Repubblica, la Magistratura: ma non vi verrà in mente di considerare fra questi organi anche la Scuola, la quale invece è un organo vitale della democrazia come noi la concepiamo. Se si dovesse fare un paragone tra l'organismo costituzionale e l'organismo umano, si dovrebbe dire che la Scuola corrisponde a quegli organi che nell'organismo umano hanno la funzione di creare il sangue (…). La Scuola, organo centrale della democrazia, perché serve a risolvere quello che secondo noi è il problema centrale della democrazia: la formazione della classe dirigente";
impegna il Governo:
- a promuovere la costituzione, presso il Ministero dell'istruzione e del merito, di un Osservatorio nazionale sulla sicurezza del personale scolastico con i seguenti compiti:
a) monitorare gli episodi di violenza e bullismo commessi ai danni del personale scolastico nell'esercizio delle proprie funzioni;
b) monitorare gli eventi sentinella che possano dar luogo ai medesimi atti di violenza;
c) promuovere studi e analisi per la formulazione di proposte e misure idonee a ridurre i fattori di rischio;
d) monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione a garanzia dei livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro in conformità con la normativa vigente;
e) promuovere la diffusione delle buone prassi in materia di sicurezza del personale scolastico;
f) incoraggiare, disciplinandola, l'istituzione di corsi di formazione per il personale scolastico, finalizzati alla prevenzione e alla gestione delle situazioni di conflitto nonché a migliorare la qualità della comunicazione con gli studenti e le loro famiglie, valutando altresì l'opportunità di promuovere momenti di confronto tra il corpo docente, i genitori e i figli che durante l'attività didattica hanno manifestato un comportamento violento o aggressivo, al fine di prevenire analoghi episodi in seno alle istituzioni scolastiche;
g) riferire con cadenza annuale al Parlamento e al Governo sugli esiti della propria attività;
- a prevedere e attuare campagne informative al fine di informare la società sul necessario rispetto che merita il lavoro del personale scolastico;
- a sostenere le iniziative legislative parlamentari, o assumerne di proprie, dirette a:
a) modificare il codice penale al fine di aggravare le pene nel caso in cui eventuali atti illeciti consistenti in violenza o minaccia ovvero in oltraggio ad un pubblico ufficiale siano perpetrati nei confronti di insegnanti;
b) introdurre nelle scuole la figura dello psicologo che potrà fornire un supporto psicologico rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, per rispondere innanzitutto ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza sanitaria da Covid-19, ma anche per avviare un sistema di assistenza e di supporto psicologico per contrastare l'insorgere di forme di disagio o di malessere psico-fisico tra gli studenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Lo scopo è quello di consentire alle persone di raggiungere le loro naturali potenzialità in rapporto all'ambiente in cui vivono, mediando i conflitti e favorendo lo sviluppo dell'unicità della persona, sulla base delle diverse situazioni territoriali;

c) promuovere la figura del docente tutor e del docente orientatore anche con l'obiettivo di: prevenire e recuperare i fenomeni di fragilità e di vulnerabilità sociale ed educativa, abbandono scolastico precoce e dispersione; prevenire e contrastare le diverse povertà educative ad ogni livello di istruzione della scuola pubblica e paritaria;

- ad adottare le iniziative necessarie per provvedere ad un reale riconoscimento professionale ed economico dei docenti all'altezza del compito da loro svolto quotidianamente.

1.3.2.1.6. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 35 (ant.) del 17/05/2023

collegamento al documento su www.senato.it

7ª Commissione permanente
(CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)
MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 2023
35ª Seduta (antimeridiana)
Presidenza del Presidente
MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Mazzi.
La seduta inizia alle ore 9,40.
SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
In merito all'indagine conoscitiva sull'impatto dell'intelligenza artificiale nei settori di competenza della 7ª Commissione, anche con riferimento al servizio ChatGPT, il PRESIDENTE propone di fissare a lunedì 22 maggio il termine entro cui far pervenire eventuali richieste di audizione da parte dei Gruppi, al fine di integrare il programma definito dal relatore, condiviso dalla Commissione e già autorizzato dalla Presidenza del Senato.
La Commissione concorda.
SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 138
Il PRESIDENTE comunica che nella seduta dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti del Gruppi parlamentari svoltosi ieri ha preso avvio il ciclo di audizioni sull'affare assegnato n. 138 (Compensi corrisposti agli artisti delle piattaforme in *streaming*). Comunica altresì che la documentazione acquisita in tale sede sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione, al pari di quella che sarà eventualmente trasmessa nel corso delle ulteriori audizioni sul medesimo affare assegnato.
Prende atto la Commissione.
IN SEDE CONSULTIVA
(685) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro***
(Parere alla 10a Commissione. Esame. Parere favorevole)
Riferisce alla Commissione il relatore MELCHIORRE (*FdI*) sul disegno di legge in titolo per quanto concerne i profili di interesse della Commissione.
Segnala, in primo luogo, che icommi 1 e 2 dell'articolo 17 istituiscono un Fondo per il riconoscimento di una misura di sostegno economico in favore dei familiari degli studenti, ivi compresi quelli universitari o dei percorsi di istruzione e formazione professionale, deceduti a seguito di infortuni occorsi, successivamente al 1° gennaio 2018, durante le attività formative. La definizione dei requisiti e dei criteri di determinazione della misura di sostegno, nonché delle modalità di accesso al Fondo, è demandata a un decreto ministeriale. La dotazione del Fondo è pari a 10 milioni di euro per il 2023 e, a decorrere dal 2024, a 2 milioni di euro annui. Il comma 3 provvede alla copertura di tali oneri.
Dà, quindi, conto dei commi 4 e 5 del medesimo articolo 17, i quali integrano con ulteriori disposizioni la vigente disciplina relativa ai percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento

(PCTO), contenuta nei commi da 784 a 787 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018).
Il comma 4 - specifica il Relatore - stabilisce il principio per cui la progettazione dei PCTO deve essere coerente con il piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) e con il profilo culturale, educativo e professionale in uscita dei singoli indirizzi di studio offerti dalle istituzioni scolastiche. A tal fine, si impone alle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione di individuare, nell'ambito dell'organico dell'autonomia e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il docente coordinatore di progettazione (nuovo comma 784-*bis*).
È demandata a un decreto del Ministro dell'istruzione e del merito l'individuazione delle modalità per effettuare il monitoraggio qualitativo dei PCTO (nuovo comma 784-*ter*).
Sempre in relazione al comma 4, precisa che esso prevede l'integrazione del documento di valutazione dei rischi (DVR) da parte delle imprese iscritte nel registro nazionale per l'alternanza con un'apposita sezione con l'indicazione delle misure specifiche di prevenzione dei rischi e dei dispositivi di protezione individuale (DPI) da adottare per gli studenti nei PCTO (nuovo comma 784-*quater*).
Con riferimento al comma 5, evidenzia che, mediante novelle all'articolo 1 della legge n. 107 del 2015, si stabilisce che la sezione speciale del registro delle imprese, a cui devono essere iscritte le imprese per l'alternanza scuola-lavoro, consenta la condivisione di ulteriori informazioni, oltre quelle già previste, relativamente a ciascuna impresa iscritta.
Inoltre, il comma 5 dispone che il registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro e la piattaforma dell'alternanza scuola-lavoro istituita presso il Ministero dell'istruzione e del merito, ridenominata «Piattaforma per i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento», devono assicurare l'interazione e lo scambio di informazioni e di dati per la proficua progettazione dei PCTO.
Passa poi ad illustrare l'articolo 18, il quale prevede, in via transitoria, con riferimento all'anno scolastico 2023/24 e all'anno accademico 2023/24, un'estensione dell'ambito di applicazione dell'assicurazione INAIL contro gli infortuni sul lavoro nei settori dell'istruzione e della formazione, ivi comprese la formazione superiore (anche universitaria) e la formazione aziendale.
In base a tale estensione, le categorie di soggetti analiticamente individuati dal comma 2 - operanti nei suddetti settori come docenti o con altre funzioni o ivi attivi come studenti o allievi - sono comprese nel regime assicurativo in relazione agli eventuali infortuni occorsi in occasione delle attività di insegnamento-apprendimento.
Ricorda, al riguardo, che la norma vigente a regime comprende invece nell'ambito dell'assicurazione, con riferimento ai summenzionati settori dell'istruzione e della formazione, esclusivamente gli infortuni occorsi in occasione di esperienze tecnico-scientifiche, esercitazioni pratiche o esercitazioni di lavoro.
Fa menzione dell'articolo 21, il quale consente che alcune risorse previste per la formazione professionale ed eventualmente non utilizzate siano destinate a progetti rientranti in programmi gestiti dall'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro (ANPAL) o al supporto tecnico e operativo per l'attuazione delle componenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) relative alle politiche attive del lavoro e alla formazione.
Si sofferma, quindi, sull'articolo 29, il quale modifica la disciplina del trattamento retributivo dei lavoratori dipendenti dagli enti del Terzo settore, introducendo una possibilità di deroga alla suddetta disciplina per il caso di comprovate esigenze di acquisizione di specifiche competenze ai fini dello svolgimento delle attività di interesse generale relative ad almeno uno dei seguenti ambiti: formazione universitaria e post-universitaria; ricerca scientifica di particolare interesse sociale; interventi e prestazioni sanitarie.
Segnala l'articolo 38 del decreto-legge, recante novelle alla legge n. 167 del 2017 (legge europea 2017) in materia di trattamento giuridico ed economico degli *ex* lettori di lingua straniera. In esso si prevedono modifiche di natura sia procedurale sia sanzionatoria a carico degli Atenei statali inadempienti rispetto all'obbligo di ricostruzione di carriera degli *ex* lettori di lingua. Tali modifiche legislative vengono introdotte a seguito dello stato di avanzamento della procedura di infrazione n. 2021/4055 avviata nei confronti dell'Italia.

Accenna, infine, all'articolo 42, che istituisce un Fondo, con una dotazione pari a 60 milioni di euro per l'anno 2023, per le attività socio-educative in favore dei minori.
Il Fondo è destinato al finanziamento di iniziative dei comuni, intese al potenziamento dei centri estivi, dei servizi socio-educativi territoriali e dei centri svolgenti attività educative e ricreative.
Il PRESIDENTE, preso atto che non vi sono richieste di intervento in discussione generale, invita il relatore ad esprimere il proprio parere sul provvedimento in titolo.
Il relatore MELCHIORRE (*FdI*) propone l'espressione di un parere favorevole.
Il sottosegretario MAZZI si esprime in senso conforme.
La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*), pur riconoscendo che il decreto-legge reca alcuni contenuti condivisibili, fra cui l'estensione dell'ambito di applicazione dell'assicurazione INAIL contro gli infortuni sul lavoro nei settori dell'istruzione e della formazione, esprime l'orientamento contrario del proprio Gruppo. Dichiara, in particolare, di non condividere le scelte di sopprimere il reddito di cittadinanza e di affrontare il tema della precarietà demandando alle parti le decisioni relative ai contratti a tempo determinato, trascurando la circostanza che le parti non si trovano mai in posizione paritaria.
Anche il senatore PIRONDINI (*M5S*) manifesta la contrarietà del proprio Gruppo sul provvedimento in titolo, rilevando che temi importanti vengono affrontati in modo superficiale e con risorse non adeguate rispetto alle reali esigenze delle persone in difficoltà, nonché alla situazione di incertezza e instabilità che caratterizza il percorso lavorativo. Contesta, nello specifico, la decisione di ridurre 550 a 350 euro la somma resa disponibile per nucleo familiare.
Constatato che non vi sono ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il Presidente pone ai voti il parere favorevole del relatore, che risulta approvato.
IN SEDE REDIGENTE
(551) *Liliana SEGRE e altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti*
(Seguito della discussione e rinvio)
Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 3 maggio scorso.
Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 3 maggio l'Assemblea ha deliberato l'adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento e che il disegno di legge in titolo risulta pertanto calendarizzato in Aula per la corrente settimana.
Ricorda inoltre che sul provvedimento in esame si è espressa la Commissione affari costituzionali, con un parere non ostativo con osservazioni, che sono state recepite dal Relatore con propri emendamenti.
La Commissione bilancio non si è invece ancora espressa e pertanto non si potrà procedere alle votazioni nell'odierna seduta.
Informa infine che il relatore Verducci ha presentato un ulteriore ordine del giorno, pubblicato in allegato.
Il relatore VERDUCCI (*PD-IDP*) illustra l'ordine del giorno G/551/2/7 volto ad impegnare il Governo affinché anche i luoghi legati alla figura dell'onorevole Giuseppe Emanuele Modigliani, noto per aver indagato sulle circostanze dell'assassinio di Giacomo Matteotti, siano adeguatamente considerati nell'ambito delle iniziative di cui all'articolo 2 del disegno di legge.
Esprime indi parere favorevole sugli emendamenti 2.1, 2.4, 2.3 e 3.1, favorevole, a condizione che siano riformulati, sugli emendamenti 2.5 e 2.6, mentre invita ad approvare i restanti emendamenti da lui sottoscritti.
Il sottosegretario MAZZI accoglie l'ordine del giorno n. G/551/1/7 e invita il Relatore a riformulare l'ordine del giorno n. G/551/2/7, sì da impegnare il Governo a valutare l'opportunità che i luoghi legati alla figura dell'onorevole Modigliani siano considerati nell'ambito delle iniziative celebrative.
Il relatore VERDUCCI (*PD-IDP*) riformula l'ordine del giorno n. G/551/2/7 in un nuovo testo, pubblicato in allegato.
Il sottosegretario MAZZI accoglie l'ordine del giorno testé riformulato ed esprime parere conforme al Relatore sulle proposte emendative riferite al provvedimento in titolo.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 10,10.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 551

G/551/2/7 (testo 2)

IL RELATORE

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 551, recante "Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti",

stante l'assoluta preminenza della figura del legale di parte civile di Velia Matteotti, onorevole Giuseppe Emanuele Modigliani, nella vicenda che indagò sulle circostanze in cui Matteotti fu ucciso e quelle per le quali il processo ai suoi assassini fu inquinato dal depistaggio perpetrato dal fascismo,

vista la stipula, il 6 luglio 2022, della Convenzione quadro di cooperazione tra le fondazioni Modigliani e Matteotti,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità che i luoghi della presenza, della formazione intellettuale e dell'attività politica e professionale di Giuseppe Emanuele Modigliani - soprattutto quando, come è il caso di Livorno, coincidano con eventi importanti dell'attività politica di Giacomo Matteotti - siano adeguatamente considerati ai fini del sostegno e del finanziamento delle iniziative di cui all'articolo 2 del disegno di legge.

G/551/2/7

IL RELATORE

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 551, recante "Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti",

stante l'assoluta preminenza della figura del legale di parte civile di Velia Matteotti, onorevole Giuseppe Emanuele Modigliani, nella vicenda che indagò sulle circostanze in cui Matteotti fu ucciso e quelle per le quali il processo ai suoi assassini fu inquinato dal depistaggio perpetrato dal fascismo,

vista la stipula, il 6 luglio 2022, della Convenzione quadro di cooperazione tra le fondazioni Modigliani e Matteotti,

impegna il Governo:

affinché i luoghi della presenza, della formazione intellettuale e dell'attività politica e professionale di Giuseppe Emanuele Modigliani - soprattutto quando, come è il caso di Livorno, coincidano con eventi importanti dell'attività politica di Giacomo Matteotti - siano adeguatamente considerati ai fini del sostegno e del finanziamento delle iniziative di cui all'articolo 2 del disegno di legge.

1.3.2.1.7. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 36 (pom.) del 17/05/2023

collegamento al documento su www.senato.it

7ª Commissione permanente
(CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)
MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 2023
36ª Seduta (pomeridiana)
Presidenza della Vice Presidente
COSENZA
indi del Presidente
MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Sgarbi.
La seduta inizia alle ore 13,45.
IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO
Schema di decreto ministeriale concernente modifiche al regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei (n. 40)
(Parere al Ministro dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 maggio scorso.
La presidente relatrice Giulia COSENZA (*FdI*) informa che il Ministero dell'università e della ricerca ha trasmesso i pareri della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), del Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU) e del Consiglio Universitario Nazionale (CUN) sullo schema di decreto all'esame della Commissione.
Illustra, indi, uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato.
Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*), dopo aver espresso il proprio apprezzamento in merito alla decisione della Commissione di acquisire i suddetti pareri, richiama l'attenzione sulla rilevanza del provvedimento in esame, inteso a rafforzare l'autonomia didattica degli atenei, anche mediante l'introduzione di disposizioni innovative concernenti i regolamenti didattici.
Dichiara, quindi, il voto di astensione a nome del proprio Gruppo, principalmente in ragione di due profili critici rilevabili nello schema in titolo. Una prima criticità risiede, a suo giudizio, nei limiti posti ai margini di flessibilità dei regolamenti didattici di ateneo dalla fissazione delle soglie dei crediti riservati, individuate nel 40 per cento dei crediti necessari per conseguire il titolo di studio per i corsi di laurea triennale e nel 30 per cento per i corsi di laurea magistrale.
Evidenzia, inoltre, che l'assenza di idonee risorse in favore degli atenei a sostegno delle misure che si intendono introdurre rischia di approfondire il divario territoriale tra le università del Nord e quelle del Centro-Sud, a svantaggio del Mezzogiorno.
Non essendovi ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere della relatrice è posta ai voti e approvata.
SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE propone di sospendere la seduta sino alle ore 14,40 al fine di attendere che la Commissione bilancio concluda l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 551 (Celebrazioni del centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti).
Conviene la Commissione.
La seduta, sospesa alle ore 14,05, riprende alle ore 14,55.
IN SEDE REDIGENTE
(551) *Liliana SEGRE e altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti*
(Seguito della discussione e rinvio)
Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 3 maggio scorso.
Il PRESIDENTE avverte che anche la Commissione bilancio si è espressa sul disegno di legge in titolo con un parere non ostativo, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Informa, altresì, che il relatore ha presentato gli emendamenti 4.1000 e 5.100, diretti a recepire il predetto parere, e riformulato l'emendamento 3.100 in un nuovo testo, al fine di recepire il contenuto dell'emendamento 3.1, che altrimenti sarebbe risultato precluso proprio dall'eventuale approvazione dell'emendamento 3.100. Segnala, infine, che la senatrice Aloisio ha riformulato l'emendamento 2.5 in un nuovo testo, volto a recepire le richieste di riformulazione avanzate dal relatore e dal Governo, con riguardo a tale emendamento e all'emendamento 2.6, che è conseguentemente ritirato. I nuovi testi sono pubblicati in allegato.

Si passa alla votazione degli emendamenti.
Previa verifica del numero legale, sono approvati, in esito a distinte votazioni, gli emendamenti 2.5 (testo 2), 2.1, 2.100, 2.4, 2.2 (testo 2), con conseguente assorbimento dell'emendamento 2.3.
Con successive votazioni, la Commissione approva l'emendamento 3.100 (testo 2), con conseguente assorbimento dell'emendamento 3.1, nonché l'emendamento 3.2.
La Commissione accoglie, indi, gli emendamenti 4.1 e 4.1000, con conseguente preclusione dell'emendamento 4.100, nonché gli emendamenti 5.100, con conseguente assorbimento dell'emendamento 5.1, e 6.1.
Il PRESIDENTE avverte che si sono concluse le votazioni degli emendamenti e che gli emendamenti accolti saranno prontamente trasmessi alle Commissioni affari costituzionali e bilancio per i prescritti pareri.
Su richiesta del senatore VERDUCCI (*PD-IDP*), il PRESIDENTE pone ai voti, con distinte votazioni, gli ordini del giorno G/551/1/7 e G/551/2/7 (testo 2), già accolti dal Governo, che la Commissione approva all'unanimità.
Il PRESIDENTE avverte che si procederà al voto sugli articoli e sul mandato al relatore non appena giungeranno i pareri delle richiamate Commissioni. Si dichiara a tal fine disponibile a convocare una seduta antimeridiana nella giornata di domani, fermo restando quella già prevista per le ore 13,30.
La senatrice BUCALO (*FdI*) chiede che la Commissione non si riunisca nella giornata di domani, tenuto conto degli impegni politici che molti senatori hanno nei rispettivi territori in relazione alle elezioni amministrative.
Il PRESIDENTE, accedendo alla richiesta della senatrice Bucalo, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo, prima dell'inizio della seduta dell'Aula, al fine di concludere l'esame del provvedimento in titolo, qualora siano pervenuti i pareri sugli emendamenti approvati da parte delle Commissioni affari costituzionali e bilancio.
Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*) rivolge un sentito ringraziamento ai rappresentanti del Governo intervenuti, e in particolare al sottosegretario per la cultura Mazzi e al sottosegretario per l'economia e le finanze Freni per aver presidiato i lavori parlamentari, rispettivamente, presso la Commissione cultura e la Commissione bilancio. Chiede, infine, alla Presidenza di porre in essere le opportune verifiche affinché il provvedimento, una volta concluso l'esame in Commissione, giunga in Aula nella seduta prevista per martedì prossimo.
Il seguito della discussione è, quindi, rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 18 maggio, alle ore 13,30, non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,15.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 40

La Commissione, esaminato lo schema di decreto in titolo,

considerato che le modifiche al regolamento di cui al decreto ministeriale n. 270 del 2004 sono finalizzate a consentire l'adeguamento degli ordinamenti dei corsi di studio universitari agli obiettivi del PNRR, segnatamente al rafforzamento dell'interdisciplinarità e alla maggiore flessibilità dell'offerta formativa universitaria, in relazione alla Missione 4, Componente 1, Riforma 1.5 ("Riforma delle classi di laurea");

tenuto conto che l'obiettivo di incrementare la flessibilità e l'interdisciplinarietà dei corsi di studio, orientato a fronteggiare il disallineamento emergente tra offerta formativa e domanda occupazionale, è perseguito con modificazioni di rilievo, tra le quali l'adeguamento delle disposizioni regolamentari alle nuove categorie di lauree e di lauree magistrali professionalizzanti o abilitanti all'esercizio delle professioni, introdotte con la legge 8 novembre 2021, n. 163, con la espressa specificazione che esse "hanno altresì l'obiettivo di fornire conoscenze e competenze professionalizzanti immediatamente esercitabili";

valutata positivamente l'intenzione di garantire una più ampia flessibilità nella costruzione del percorso formativo individuale, riconoscendo allo studente, in sede di regolamento didattico, la possibilità di conseguire il titolo secondo un piano di studi individuale comprendente anche attività formative diverse da quelle previste dal regolamento didattico purché in coerenza con l'ordinamento didattico del corso di studi dell'anno accademico di immatricolazione;

preso atto che in data odierna è stata trasmessa dal Ministero dell'università e della ricerca l'ulteriore documentazione richiesta dalla Commissione lo scorso 27 aprile al fine di acquisire l'orientamento della Conferenza dei rettori delle Università italiane (CRUI), dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), nonché del Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU) sull'atto in esame, tenuto conto che tali organi si erano espressi solo in relazione ad una prima versione dello schema di decreto in titolo;

preso altresì atto che in tale documentazione è presente anche il parere del Consiglio universitario nazionale (CUN), che non era stato esplicitamente richiesto dalla Commissione in quanto tale organo si era già espresso sulla seconda versione dello schema, poi trasmessa al Consiglio di Stato;

tenuto conto della documentazione da ultimo trasmessa;

rilevato che all'articolo 10, commi 2-*bis* e 4-*bis*, è presente il richiamo alla legge n. 341 del 1991, evidentemente da intendersi riferito alla legge n. 341 del 1990,

esprime parere favorevole.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 551

Art. 2

2.5 (testo 2)

Aloisio

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *all'alinea, dopo la parola:* «finanziamento» *inserire le seguenti*: «, anche attraverso apposite campagne di comunicazione istituzionale,» e dopo le parole: «in collaborazione con» *inserire le seguenti*: «enti locali,»;

b) *alla lettera a), dopo le parole:* «iniziative già in corso,», *inserire le seguenti:* «mostre, conferenze, seminari, proiezioni cinematografiche e spettacoli teatrali dedicati, intitolazione di strade o piazze,»;

Art. 3

3.100 (testo 2)

Il Relatore

Al comma 1, sostituire le parole: «La Presidenza del Consiglio dei ministri, sentito il Ministero della cultura, provvede, con proprio decreto» *con le seguenti:* «Il Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il Ministro della cultura e il Ministro dell'istruzione e del merito, provvede, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge,».

Art. 4

4.1000

Il Relatore

Sopprimere il comma 2.

Art. 5

5.100

Il Relatore

Sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Per le iniziative celebrative dei cento anni dalla morte di Giacomo Matteotti, selezionate ai sensi dell'articolo 3, e per le misure di cui all'articolo 4 è autorizzata la spesa di 400.000 euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024. Alla realizzazione delle iniziative di cui alla presente legge possono altresì essere destinati contributi di enti pubblici e privati, lasciti, donazioni e liberalità di ogni altro tipo, anche da parte di soggetti privati. Gli atti di donazione e ogni altra forma di liberalità di cui al secondo periodo sono esenti da ogni forma di imposizione fiscale, fermo restando quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346.".

1.3.2.1.8. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 37 (pom.) del 23/05/2023

collegamento al documento su www.senato.it

7ª Commissione permanente
(CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)
MARTEDÌ 23 MAGGIO 2023
37ª Seduta
Presidenza del Presidente
MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Mazzi.
La seduta inizia alle ore 15,40.
IN SEDE REDIGENTE
(551) ***Liliana SEGRE e altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***
(Seguito e conclusione della discussione)
Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 17 maggio.
Il PRESIDENTE ricorda che nel corso della precedente seduta sono stati approvati emendamenti, successivamente trasmessi alle Commissioni affari costituzionali e bilancio. Avverte che le predette Commissioni si sono espresse sugli emendamenti approvati, rispettivamente, con un parere non ostativo e con un parere non ostativo condizionato ad una modifica dell'emendamento 2.5 (testo 2) ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.
Comunica che il relatore Verducci ha presentato, conseguentemente, l'emendamento 2.5 (testo 2)/5a Commissione (pubblicato in allegato), volto a recepire la condizione posta dalla Commissione bilancio.
Accertata la presenza del numero legale, l'emendamento 2.5 (testo 2)/5a Commissione è posto ai voti ed accolto dalla Commissione.
Il PRESIDENTE avverte che si passa alla votazione degli articoli.
Con successive e distinte votazioni, la Commissione approva: l'articolo 1; gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, nei testi risultanti dagli emendamenti approvati; l'articolo 7.
La Commissione conferisce infine mandato al relatore Verducci a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge, nel testo risultante dagli emendamentiapprovati, autorizzandolo a chiedere lo svolgimento della relazione orale ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.
Il PRESIDENTE registra con favore che su tutte le votazioni la Commissione si è espressa all'unanimità.
Il relatore VERDUCCI (*PD-IDP*) esprime la propria soddisfazione per l'avvenuta approvazione del disegno di legge, frutto di un efficace sintesi politica, e rivolge un sentito ringraziamento al Presidente, alla Commissione tutta e al Governo.
(614) ***Istituzione del Museo della Shoah in Roma***
(Seguito della discussione e rinvio)
Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 27 aprile scorso.
Il PRESIDENTE avverte che sono giunti i pareri della Commissione affari costituzionali (non

ostativo) e della Commissione bilancio (non ostativo con condizione). Non si è invece ancora espressa la Commissione giustizia. Al riguardo, informa che la relatrice Versace ha presentato l'emendamento 1.100, pubblicato in allegato, volto a recepire la condizione contenuta nel parere della Commissione bilancio.

Si passa all'illustrazione dell'ordine del giorno e degli emendamenti.

L'ordine del giorno G/614/1/7 del senatore Pirondini è dato per illustrato.

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) illustra l'emendamento 1.2, volto a incidere sull'articolo 1, comma 3, che, nel testo attuale, demanda, con una scelta a suo avviso non condivisibile, la definizione del programma delle attività museali al Ministero della cultura, sulla base degli indirizzi formulati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il PRESIDENTE osserva incidentalmente che il comma 3, dell'articolo 1, non prevede che gli indirizzi formulati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri abbiano natura vincolante.

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) ribadisce il proprio orientamento, osservando che gli organismi museali dovrebbero essere tutelati nella loro autonomia.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*), nell'associarsi alle considerazioni svolte dalla senatrice D'Elia, illustra l'emendamento 1.3, che si colloca nell'alveo della stessa *ratio* alla base della precedente proposta 1.2. Nel dettaglio, l'emendamento prevede che la programmazione delle attività museali sia demandata a un Comitato scientifico i cui membri sono indicati dagli organi della fondazione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 614

Art. 1

1.100

La Relatrice

Al comma 3, inserire, in fine, il seguente periodo: "Tale attività è svolta dal Ministero nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali, disponibili a legislazione vigente."

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 551

Art. 2

2.5 (testo 2)/5a Commissione

Il Relatore

All'emendamento, sostituire la lettera a) con la seguente: «a) all'alinea, dopo la parola: «finanziamento» *inserire le seguenti:* «, eventualmente anche attraverso apposite campagne di comunicazione istituzionale,» *e dopo le parole:* «in collaborazione con» *inserire le seguenti:* «enti locali,»;.»

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 16 (pom., Sottocomm. pareri) del 04/04/2023

collegamento al documento su www.senato.it

1ª Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)
Sottocommissione per i pareri
MARTEDÌ 4 APRILE 2023
16ª Seduta
Presidenza del Presidente
TOSATO

La seduta inizia alle ore 14,50.

(605) ***Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2023, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di emissioni e circolazione di determinati strumenti finanziari in forma digitale e di semplificazione della sperimentazione FinTech***

(Parere alla 6a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, rileva che:

- il provvedimento intende adeguare l'ordinamento nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2022/858 (Capo I, sezioni da I a VI) e introdurre misure di semplificazione della sperimentazione *FinTech* (Capo I, sezione VII). La sezione VIII del provvedimento contiene le disposizioni finanziarie e finali;
- il regolamento (UE) 2022/858, al fine di tenere conto della diffusione della tecnologia a registro distribuito (in inglese *Distributed Ledger*, DLT, ossia un archivio di informazioni condiviso e sincronizzato), di cui le cripto-attività costituiscono una delle principali applicazioni, fornisce un quadro giuridico europeo volto a ricomprendere parte delle cripto-attività nell'ambito di applicazione della legislazione dell'Unione in materia di servizi finanziari;
- al fine di consentire lo sviluppo delle cripto-attività che rientrano nella definizione di strumenti finanziari e lo sviluppo della tecnologia a registro distribuito, preservando al contempo un livello elevato di tutela degli investitori, integrità del mercato, stabilità finanziaria e trasparenza, ed evitando l'arbitraggio normativo e scappatoie, il regolamento UE crea un regime pilota per le infrastrutture di mercato basate sulla tecnologia a registro distribuito;
- per consentire l'applicazione e l'operatività in Italia del predetto regime pilota per le infrastrutture di mercato basate sulla tecnologia a registro distribuito (DLT *pilot regime*), con le disposizioni del Capo I del decreto-legge sono disciplinate l'emissione e la circolazione di alcune categorie di strumenti finanziari tramite il ricorso a tecnologie di registro distribuito o similari;
- altresì, il Capo I, sezione VII, del decreto in esame introduce misure di semplificazione della sperimentazione FinTech;

e considerato peraltro che:

- l'articolo 18 del citato regolamento (UE) 2022/858 prevedeva che gli Stati membri adottassero e pubblicassero, entro il 23 marzo 2023, le disposizioni necessarie per conformarsi alla normativa

europea sulla nuova definizione degli strumenti finanziari, al fine di includervi gli strumenti emessi mediante tecnologia a regime distribuito;
- le disposizioni del decreto-legge in titolo appaiono riconducibili alla materia della tutela del risparmio e dei mercati finanziari, rientrante nella competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *e)*, della Costituzione,
propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.
La Sottocommissione conviene.

(551) ***Liliana SEGRE e altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***

(Parere alla 7a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)
Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo con le seguenti osservazioni:
- all'articolo 3, comma 1, si rappresenta l'opportunità di indicare un termine per l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri finalizzato a istituire i bandi di selezione dei progetti per le iniziative celebrative ivi contemplate;
- all'articolo 4, comma 2, si rappresenta l'opportunità di indicare un termine per l'adozione del decreto ministeriale finalizzato alla definizione delle misure di defiscalizzazione ivi previste;
- si rappresenta la necessità di aggiornare all'anno in corso la decorrenza della norma sulla quantificazione dell'onere, di cui all'articolo 5, nonché quella recante la copertura finanziaria, di cui all'articolo 6, attualmente previste a decorrere dall'anno 2022.
La Sottocommissione conviene.

(444) ***ROSA e altri. - Istituzione della Giornata nazionale della consapevolezza sulla morte perinatale***

(498) ***Elisa PIRRO e altri. - Istituzione della Giornata nazionale della consapevolezza sulla morte perinatale e infantile***

(Parere alla 10a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)
Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, dopo aver esaminato i disegni di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:
- all'articolo 1, comma 3, del disegno di legge n. 444, valuti la Commissione di merito l'opportunità di formulare come facoltà la disposizione ivi prevista, al fine di rispettare l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti territoriali;
- all'articolo 1, comma 2, del disegno di legge n. 498, valuti la Commissione di merito l'opportunità di formulare come facoltà la previsione relativa all'organizzazione di iniziative di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione da parte dei soggetti e delle strutture ivi indicati;
- al medesimo articolo 1, comma 2, del disegno di legge n. 498, valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostituire la parola "*partner*" con una terminologia legislativa più specifica.
La Sottocommissione conviene.
La seduta termina alle ore 15.

1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 20 (pom., Sottocomm. pareri) del 17/05/2023

collegamento al documento su www.senato.it

1ª Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)
Sottocommissione per i pareri
MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 2023
20ª Seduta
Presidenza del Presidente
TOSATO

La seduta inizia alle ore 18,30.

(551) ***Liliana SEGRE e altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***

(Parere alla 7ª Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, dopo aver esaminato gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 18,40.

1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 74 (ant.) del 03/05/2023

collegamento al documento su www.senato.it

5ª Commissione permanente
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 2023
74ª Seduta
Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.
La seduta inizia alle ore 9,35.
IN SEDE CONSULTIVA
(551) ***Liliana SEGRE e altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***
(Parere alla 7ª Commissione. Esame e rinvio)
Il relatore DAMIANI (*FI-BP-PPE*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento in esame non è provvisto di relazione tecnica e che esso ripropone il testo già oggetto di attenzione e approvato dal Senato nella XVIII legislatura (atto Senato 2317). Al riguardo, ricorda che sull'atto Senato 2317 della XVIII legislatura, la Commissione bilancio, concorde il Governo, procedeva a richiedere la relazione tecnica ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, nella seduta del 21 settembre 2021 ed in merito a tale richiesta il Governo nella seduta 5 aprile 2022 dichiarava che risultavano in corso gli approfondimenti del caso. Nella seduta del 3 maggio 2022 il Governo, non depositando la relazione tecnica, precisava che dal punto di vista finanziario l'articolo 4, comma 2, recherebbe una defiscalizzazione delle donazioni che si configura, comunque, come rinuncia a maggior gettito, esprimendo un avviso di nulla osta sul disegno di legge, a condizione che venissero recepiti alcuni emendamenti che riformulavano i contributi di cui agli articoli 3 e 4 e la relativa copertura. Fu quindi reso nella scorsa legislatura dalla Commissione bilancio un parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione su tali profili.
Con riferimento al testo ora all'esame, segnala che l'articolo 3 prevede il finanziamento di progetti di promozione, ricerca, tutela e diffusione della conoscenza della vita, dell'opera, del pensiero e dei luoghi più strettamente legati alla figura di Giacomo Matteotti, nel limite massimo di 350.000 euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024.
L'articolo 4, prevede l'attribuzione di un contributo straordinario di 50.000 euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, alla Casa Museo Matteotti in Fratta Polesine, nella provincia di Rovigo.
L'articolo 6, reca la copertura degli articoli 3 e 4, quanto a 400.000 euro per gli anni 2022 e 2023, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 785, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e quanto a 400.000 euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 317, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.
In relazione agli articoli 3 e 4, risulta necessario riformulare le autorizzazioni di spesa e le relative coperture con riferimento al bilancio triennale 2023-2025. Fa presente altresì che l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 785, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, recava risorse solo per gli anni 2022 e 2023. Al riguardo, occorre quindi acquisire conferma che le risorse di cui alle citate autorizzazioni di spesa risultino disponibili ed idonee alla copertura finanziaria.
Per quanto di competenza, segnala inoltre che l'articolo 2, comma 1, lettera *b*) prevede l'assegnazione

di apposite borse di studio, mentre il comma 2 dell'articolo 4 e l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 5 prevedono la defiscalizzazione di contributi e donazioni alla Casa Museo Matteotti. A tale riguardo, in relazione a tali disposizioni appare opportuno acquisire una quantificazione degli effetti finanziari.
Il sottosegretario FRENI si riserva di fornire la quantificazione dei profili evidenziati.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.
(170) ***GASPARRI. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre***
(292) ***PARRINI. - Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate***
(312) ***MENIA e altri. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre***
(390) ***Michaela BIANCOFIORE e Giovanna PETRENGA. - Ripristino della festività del 4 novembre quale Festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate***
(392) ***Stefania PUCCIARELLI. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre quale Giornata dell'Unità nazionale, delle Forze armate e dei veterani***
(Parere alla 1ª Commissione sul testo unificato. Esame e rinvio)
La senatrice TESTOR (*LSP-PSd'Az*), in sostituzione del relatore Dreosto, illustra il testo unificato dei disegni di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria, di cui all'articolo 3, in relazione a quanto disposto dall'articolo 2, ove si prevede che le istituzioni nazionali, regionali e locali e gli istituti scolastici di ogni ordine e grado promuovono e organizzano cerimonie, eventi, incontri, conferenze storiche, mostre fotografiche e testimonianze per celebrare la Giornata in questione.
Il sottosegretario FRENI si riserva di valutare i profili finanziari con gli opportuni approfondimenti.
Il senatore PATUANELLI (*M5S*) chiede alcuni chiarimenti al Governo sul tema della quantificazione della previsione di una nuova festività, chiedendo in particolare come il MEF intenda calcolare i profili finanziari, anche alla luce di possibili precedenti al riguardo.
Il sottosegretario FRENI rileva che la quantificazione viene effettuata sulla base anche di altre norme che prevedono l'organizzazione coordinata di eventi, pur non essendo possibile una quotazione di dettaglio, sussistendo una facoltà da parte degli enti interessati di modulare le celebrazioni. Chiarisce poi che non si tratta di una festività in relazione alla quale non si lavorerà, per cui non si stimano effetti sul Pil.
Non essendovi altri interventi, il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.
(674) ***Interventi a sostegno della competitività dei capitali***
(Parere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)
Il presidente CALANDRINI (*FdI*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la legge n. 196 del 2009 (Legge di contabilità e finanza pubblica) prevede, all'articolo 7, comma 2, lettera *f*), che, entro il mese di gennaio di ogni anno, il Governo presenti i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, nonché, all'articolo 10, comma 6, che, in allegato al Documento di economia e finanza (DEF), siano indicati gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica. In base all'articolo 10-*bis*, comma 7, della medesima legge di contabilità, gli eventuali disegni di legge collegati possono essere indicati anche in allegato alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF).
Rileva che, i sensi del citato articolo 10, comma 6, della legge di contabilità, i disegni di legge collegati devono recare disposizioni omogenee per materia, tenendo conto delle competenze delle amministrazioni, e concorrere al raggiungimento degli obiettivi programmatici, con esclusione di quelli relativi alla fissazione dei saldi, nonché all'attuazione del Programma nazionale di riforma, anche attraverso interventi di carattere ordinamentale, organizzatorio ovvero di rilancio e sviluppo dell'economia.
Segnala che, al riguardo, la Nota di aggiornamento al DEF 2022, come approvata con risoluzione nella seduta dell'Assemblea del 9 novembre 2022, ha dichiarato collegato, a completamento della manovra di bilancio, fra gli altri, un disegno di legge recante interventi a sostegno della competitività dei

capitali. Il Documento di economia e finanza 2023, presentato al Parlamento il 12 aprile 2023, come approvato con risoluzione nella seduta dell'Assemblea del 28 aprile scorso, ha confermato la qualifica di collegato alla manovra di bilancio 2023-2025 del medesimo disegno di legge.
Ai fini del parere al Presidente del Senato sul provvedimento in titolo, rileva preliminarmente che il termine per la presentazione dei provvedimenti collegati non è stato rispettato, dal momento che il disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza il 21 aprile scorso. Comunque, in base alla prassi consolidata (si vedano, ad esempio, i disegni di legge nn. 1328, 1577, 2233 e 2287 della XVII legislatura, 1312 e 1349 della XVIII legislatura, nonché 571 e 615 della XIX legislatura), il termine previsto dalla legge n. 196 del 2009 riveste carattere ordinatorio, per cui l'eventuale presentazione oltre il termine non inficia la qualifica di "collegato" del provvedimento.
Per quanto riguarda il requisito della rispondenza agli obiettivi programmatici, rileva che il disegno di legge in esame risulta corrispondente a quello indicato nel DEF 2023.
Infine, il provvedimento, composto di ventitré articoli, raccolti nei seguenti Capi: Capo I - Semplificazione in materia di accesso e regolamentazione dei mercati dei capitali; Capo II - Disciplina delle Autorità nazionali di vigilanza; Capo III - Misure di promozione dell'inclusione finanziaria; Capo IV - Modifiche alla disciplina del Patrimonio destinato; Capo V- Disposizioni finanziarie, appare coerente rispetto ai parametri dell'omogeneità del contenuto e della competenza delle amministrazioni di riferimento.
Il PRESIDENTE dà quindi la parola al rappresentante del Governo.
Il sottosegretario FRENI, in ordine al provvedimento in esame, esprime avviso conforme al relatore.
Il PRESIDENTE (*FdI*), in qualità di relatore, propone quindi l'espressione di un parere favorevole del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, sentito il rappresentante del Governo, rileva che la Nota di aggiornamento al DEF 2022, come approvata con risoluzione nella seduta dell'Assemblea del 9 novembre 2022, ha dichiarato collegato, a completamento della manovra di bilancio, fra gli altri, un disegno di legge recante interventi a sostegno della competitività dei capitali. Il Documento di economia e finanza 2023, come approvato con risoluzione nella seduta dell'Assemblea del 28 aprile scorso, ha confermato la qualifica di collegato alla manovra di bilancio 2023-2025 del medesimo disegno di legge.
Ai fini del parere al Presidente del Senato sul provvedimento in titolo, si rileva preliminarmente che il termine per la presentazione dei provvedimenti collegati (31 gennaio) non è stato rispettato, dal momento che il disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza del Senato il 21 aprile scorso, ma che tuttavia il predetto termine, sulla scorta di numerosi precedenti, riveste carattere ordinatorio.
Per quanto riguarda il requisito della rispondenza agli obiettivi programmatici, si rileva che il disegno di legge in esame risulta corrispondente a quello indicato nella NADEF 2022 e nel DEF 2023.
Inoltre, il provvedimento, composto di ventitré articoli, raccolti in cinque Capi, appare coerente rispetto ai parametri dell'omogeneità del contenuto e della competenza delle amministrazioni di riferimento.
Le disposizioni appaiono, infine, conformi al contenuto proprio dei collegati alla manovra di finanza pubblica, come disciplinato dall'articolo 10, comma 6, della legge di contabilità e finanza pubblica.".
Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è posta ai voti e approvata.
SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE
Il PRESIDENTE avverte che, l'odierna seduta pomeridiana già convocata alle ore 15, nonché la seduta già convocata per domani, giovedì 4 maggio 2023, alle ore 9, non avranno luogo.
La Commissione prende atto.
La seduta termina alle ore 9,50.

1.4.2.2.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 75 (pom.) del 16/05/2023

collegamento al documento su www.senato.it

5ª Commissione permanente
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
MARTEDÌ 16 MAGGIO 2023
75ª Seduta
Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.
La seduta inizia alle ore 15,05.
IN SEDE CONSULTIVA
(108-376-B) ***Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di lettere, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, b) Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, conclusa a Roma il 9 marzo 1976, così come modificata dal Protocollo del 28 aprile 1978 e dal Protocollo del 23 febbraio 2015, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno*** , approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 3ª e 6ª riunite. Esame. Parere non ostativo)
Il presidente CALANDRINI (*FdI*), in sostituzione del relatore Borghese, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, è stata introdotta una nuova disposizione, l'attuale articolo 12, recante ai commi 1 e 2 una disciplina transitoria operante nelle more dell'adozione di una normativa sul telelavoro in attuazione dell'Accordo e del Protocollo oggetto di ratifica, mentre il comma 3, che esclude la Svizzera dall'elenco degli Stati aventi un regime fiscale privilegiato, trova applicazione solo per i periodi di imposta successivi al previsto decreto di attuazione.
Per quanto di competenza, alla luce dei chiarimenti forniti presso l'altro ramo del Parlamento, al fine di avere conferma dell'assenza di effetti onerosi connessi al provvedimento in titolo, risulta opportuno acquisire la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità.
Il sottosegretario FRENI deposita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità.
Alla luce degli elementi forniti dal Governo, il PRESIDENTE, propone quindi l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.".
Verificata la presenza del prescritto numero legale, posta ai voti, la proposta di parere risulta approvata all'unanimità.
(562) ***MARTI e altri. - Disposizioni per la promozione dei cammini come itinerari culturali***
(Parere alla 7a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)
Il relatore LOTITO (*FI-BP-PPE*) illustra il disegno di legge in titolo, rilevando che il provvedimento, non corredato di relazione tecnica, ripropone, con una serie di modifiche, il disegno di legge A.S. 2367, presentato nella XVIII legislatura.

Segnala, per quanto di competenza, che occorre valutare gli effetti finanziari connessi alla realizzazione della "Mappa dei cammini d'Italia" prevista dall'articolo 2.
Risulta necessario acquisire elementi istruttori sui profili finanziari dell'articolo 3, che istituisce, presso il Ministero della cultura, una cabina di regia nazionale per i cammini: al riguardo, devono valutarsi la sostenibilità della clausola di invarianza prevista per le attività di tale organo, nonché l'esigenza di inserire l'espresso divieto di riconoscere ai suoi componenti compensi o altri emolumenti comunque denominati. Con riguardo al comma 5 dell'articolo 3, occorre verificare gli effetti finanziari dell'istituzione di una segreteria tecnica per il supporto tecnico e amministrativo alla cabina di regia, con l'impiego delle risorse finanziarie a legislazione vigente, anche ai fini del riconoscimento del rimborso spese ai suoi componenti.
Risulta poi necessario verificare i profili finanziari del comitato scientifico di cui all'articolo 4, per la cui attività non è comunque prevista alcuna clausola di invarianza finanziaria.
In merito all'articolo 6, che estende il meccanismo per l'abbellimento mediante opere d'arte degli edifici pubblici anche ai cammini, rileva la necessità di valutare le implicazioni finanziarie dell'istituzione, presso il Ministero della cultura, di una nuova commissione per la scelta degli artisti.
In relazione all'articolo 7, segnala che il compito attribuito dal comma 1 al Ministero della cultura di realizzare campagne di promozione anche internazionali dei cammini, e, al comma 2, l'affidamento al Ministero della salute della realizzazione di campagne informative sul benessere psicofisico connesso ai cammini, potrebbero determinare effetti finanziari negativi.
Riguardo all'articolo 8, andrebbe confermato che il credito d'imposta, attribuito in favore di chi sostiene spese di gestione e manutenzione dei cammini, possa essere erogato nell'ambito delle risorse stanziate, la cui copertura finanziaria è recata dal successivo articolo 10.
Relativamente all'articolo 9, comma 1, l'onere relativo all'esonero del versamento dei contributi, previsto nella misura del 30 per cento dei complessivi contributi previdenziali dovuti dai soggetti che operano nell'ambito dei cammini, non appare modulabile, e pertanto risulta necessario valutarne la compatibilità con la copertura finanziaria determinata invece come tetto di spesa dal comma 2.
Con riferimento all'articolo 10, recante le disposizioni finanziarie, rileva che occorre verificare, al comma 1, la congruità della quantificazione degli oneri relativi agli articoli 8 e 9, nonché l'adeguatezza della loro formulazione in termini di previsione di spesa, a differenza di quanto stabilito dalla due richiamate disposizioni, che configurano l'onere in termini di tetto di spesa.
Al fine di verificare i rilievi finanziari sopra richiamati, risulta quindi necessario richiedere, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica.
Il sottosegretario FRENI, conformemente al relatore, conviene sulla necessità di predisporre una relazione tecnica sul disegno di legge in titolo.
La Commissione conviene quindi di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica sul testo in esame.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(571) ***Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure***

(Parere alla 9a Commissione. Esame e rinvio)
La relatrice AMBROGIO (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il disegno di legge reca una delega per il complessivo riordino del sistema degli incentivi alle imprese ed è un provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 126-*bis* del Regolamento del Senato.
La relazione tecnica precisa che l'ambito oggettivo di riferimento del provvedimento garantirà il necessario coordinamento con il quadro regolatorio che sarà definito con la riforma del sistema fiscale proposta dal Governo.
Per quanto di competenza, all'articolo 7, comma 1, è previsto il rafforzamento degli strumenti rappresentati dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, di cui all'articolo 52 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e dalla piattaforma incentivi.gov.it con ulteriori risorse individuate all'articolo 8, comma 1. La relazione tecnica specifica che per il potenziamento di tali strumenti erano già stati stanziati

900.000 euro annui dall'articolo 1, comma 391, della legge n. 197 del 2022, e che le somme stanziate dal presente provvedimento, pari a 500.000 euro per l'anno 2023, sono destinate per la quota di 300.000 euro all'attuazione delle misure di cui all'articolo 7, tenendo conto delle somme previste a legislazione vigente, e per una quota di 200.000 euro alle attività di studio, monitoraggio e valutazione di cui all'articolo 8. Invece per gli anni 2024 e 2025, lo stanziamento di 1.000.000 di euro annui viene destinato interamente alle misure di cui all'articolo 8.
A tale riguardo, andrebbero forniti ulteriori elementi a conferma della congruità dell'ulteriore stanziamento, con particolare riguardo alla manutenzione, anche evolutiva, del Registro nazionale e della piattaforma telematica.
Con riferimento al comma 4 dell'articolo 7, ove sono previsti protocolli per consentire il rilascio accelerato delle certificazioni, la relazione tecnica prevede che ciò possa determinare significativi risparmi di spesa. Considerato che l'accelerazione delle attività, ancorché determini nel lungo periodo dei risparmi di spesa, potrebbe comportare un aumento delle risorse necessarie per la riduzione dei tempi procedurali, occorre valutare se ciò possa comportare effetti finanziari negativi nel breve o medio periodo.
In relazione all'articolo 8, recante disposizioni finanziarie, con riguardo al comma 2, ribadisce che il rinvio sistematico ai decreti delegati per la definizione dei profili finanziari attinenti alle materie oggetto di delega rischia di indebolire il controllo parlamentare degli equilibri di finanza pubblica, attese anche le differenti implicazioni procedurali di eventuali rilievi sollevati dalle commissioni competenti in sede di esame della delega legislativa rispetto a quelli espressi sugli schemi dei decreti delegati. Ciò anche considerato che alcuni criteri di delega, con particolare riguardo all'articolo 6, lettere *b)*, numeri 2 e 6, *d)*, *g)* e *h)*, appaiono suscettibili di determinare effetti onerosi.
Per ulteriori approfondimenti, rinvia alla nota n. 47 del Servizio del bilancio.
Il sottosegretario FRENI deposita una nota recante le risposte del Governo ai profili finanziari evidenziati dalla relatrice.
La relatrice AMBROGIO (*FdI*), alla luce degli elementi forniti dal Governo, si riserva quindi di predisporre per la successiva seduta una proposta di parere che tenga conto degli elementi acquisiti.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(614) ***Istituzione del Museo della Shoah in Roma***

(Parere alla 7a Commissione. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)
Il senatore Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*), in sostituzione della relatrice Testor, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento, corredato di relazione tecnica verificata positivamente, prevede l'autorizzazione di uno stanziamento per complessivi 10 milioni di euro, di cui 4 milioni di euro per l'anno 2023, di 3 milioni di euro per l'anno 2024, di 3 milioni di euro per l'anno 2025, per l'istituzione del Museo, e di una autorizzazione di spesa di 50.000 euro a decorrere dall'anno 2025, finalizzata al sostegno delle spese necessarie per il funzionamento del Museo, con copertura mediante corrispondente riduzione rispettivamente del Fondo speciale di parte capitale e del Fondo speciale di parte corrente, utilizzando i rispettivi accantonamenti del Ministero della cultura che, allo stato, presentano la necessaria capienza.
Per quanto di competenza, osserva che la relazione tecnica non espone alcun dato in relazione alle spese previste, alla base delle determinazioni delle autorizzazioni di spesa proposte.
Appare pertanto opportuno acquisire dal Governo maggiori informazioni ed elementi di dettaglio in merito alle voci di spesa, al fine di poter valutare la congruità delle autorizzazioni di spesa proposte, sia in relazione agli oneri per l'istituzione del Museo della Shoah sia per gli oneri di funzionamento del medesimo Museo.
Il Governo dovrebbe inoltre assicurare che l'esercizio delle funzioni di vigilanza sulla Fondazione Museo della Shoah, di cui al comma 3 dell'articolo 1, potranno essere esercitate dal Ministero nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali, già disponibili a legislazione vigente.
Il sottosegretario FRENI deposita una nota recante gli elementi di risposta ai profili evidenziati nella relazione.

Il relatore Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*), alla luce degli elementi forniti dal Governo, propone quindi l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto che è stato chiarito dal Governo che, come evidenziato in sede di relazione tecnica verificata, lo stanziamento complessivo ritenuto necessario ai fini della realizzazione e dell'allestimento in Roma del Museo Nazionale della Shoah, pari a 10 milioni di euro per il triennio 2023-2025 (di cui 4 milioni di euro per l'anno 2023, 3 milioni di euro per l'anno 2024 e 3 milioni di euro per l'anno 2025), risulta analogo a quello riguardante interventi similari che il Ministero della cultura sta finanziando;
è stato confermato che le risorse previste per il funzionamento del Museo, pari a 50.000 euro annui a decorrere dal 2025, risultano congrue rispetto alle attività che saranno poste in essere, anche considerato il ruolo di partecipazione del Ministero della cultura alla "Fondazione Museo della Shoah" di Roma, che vede diversi soggetti pubblici e privati quali finanziatori in via ordinaria delle attività della Fondazione; è stato altresì confermato che l'esercizio delle funzioni di vigilanza sulla Fondazione Museo della Shoah, di cui al comma 3 dell'articolo 1, avverrà a cura del Ministero, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali, già disponibili a legislazione vigente; considerato inoltre che il Governo ha chiarito il quadro dei soggetti Fondatori originari e successivi della "Fondazione Museo della Shoah", chiarendo inoltre che lo Statuto menziona, altresì, la figura dei "Partecipanti Sostenitori alla Fondazione" che, condividendo le finalità della Fondazione, contribuiscono alla vita della medesima e alla realizzazione dei suoi scopi mediante contributi in denaro, annuali o pluriennali, con le modalità ed in misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione per il funzionamento della Fondazione, nonché con conferimenti di beni materiali o immateriali e di attività o servizi professionali o attività scientifiche di particolare rilievo; il Governo ha confermato poi che, sia con riferimento al citato stanziamento pari a 10 milioni di euro per il triennio 2023-2025 sia con riguardo alla autorizzazione di spesa pari a 50.000 euro annui, a decorrere dall'anno 2025, finalizzati al sostegno delle spese necessarie per il funzionamento del Museo, in linea con quanto evidenziato nella relazione tecnica positivamente verificata, le risorse risultano congrue, evidenziando che a tali risorse andrà ad aggiungersi il contributo degli altri partecipanti sostenitori, nonché dei fondatori, in ragione della condivisione della *mission* e delle finalità della "Fondazione Museo della Shoah"; acquisito infine il prospetto riepilogativo degli effetti d'impatto attesi sui saldi di finanza pubblica per il triennio 2023/2025; esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, all'articolo 1, comma 3, in fine, delle seguenti parole: "Tale attività è svolta dal Ministero nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali, disponibili a legislazione vigente".".
Con l'avviso conforme del GOVERNO, verificata la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata all'unanimità.
(641) ***Deputato FORMENTINI e altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova in materia di sicurezza sociale, con Allegato, fatto a Roma il 18 giugno 2021*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)
La relatrice MENNUNI (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che, in considerazione dei chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, nonché dell'inserimento, in quella sede, di una clausola di invarianza degli oneri, non vi sono, per quanto di competenza, osservazioni da formulare.
Il sottosegretario FRENI esprime un parere di nulla osta sul provvedimento.
Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti un parere non ostativo, che risulta approvato all'unanimità.
(592) ***Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)
Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti

trasmessi dall'Assemblea, proponendo, per quanto di competenza, in relazione al testo, di ribadire il parere non ostativo già reso alla Commissione di merito il 18 aprile scorso.
Con riguardo agli emendamenti, segnala che occorre valutare i profili finanziari della proposta 3.5, volta a riconoscere il diritto all'equa riparazione anche ai soggetti arrestati in flagranza ai sensi dell'articolo 380, comma 3, del codice di procedura penale, per i quali l'azione penale non sia stata esercitata per mancata presentazione della querela.
Non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.
Il sottosegretario FRENI rileva che non vi sono osservazioni da parte del Governo sul testo del provvedimento. In relazione agli emendamenti il parere è non ostativo su tutte le proposte, ad eccezione della proposta 3.5 su cui conviene con i rilievi formulati dal relatore, esprimendo il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dell'Esecutivo.
Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) illustra quindi una proposta di parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.
In relazione agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 3.5. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.".
Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è messa ai voti e risulta approvata.

(17) ***BERGESIO e altri. - Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura***

(Parere alla 9a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.
Il sottosegretario FRENI deposita una nota recante elementi di chiarimento, che viene acquisita dalla Commissione.
Il PRESIDENTE propone quindi di rinviare il seguito dell'esame.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(226) ***Maria Cristina CANTU' e altri. - Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria***

(Parere alla 10a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.
Il sottosegretario FRENI deposita elementi di chiarimento del Governo, richiesti sul provvedimento.
Il relatore GELMETTI (*FdI*) illustra quindi una proposta di parere predisposta alla luce degli elementi forniti dal Governo: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti modifiche:
- all'articolo 2, comma 1, le parole: "sono previste" siano sostituite dalle seguenti: "possono essere previste" e le parole: "sono organizzati" siano sostituite dalle seguenti: "possono essere organizzati";
- all'articolo 3, comma 1, le parole: "sono chiamate a" siano sostituite dalla seguente: "possono" e le parole: "nonché a promuovere" siano sostituite dalle seguenti: "nonché promuovere";
- all'articolo 4, la parola: "assicura" sia sostituita dalle seguenti: "può dedicare".".
Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa in votazione e risulta approvata.

(314) ***Erika STEFANI. - Disposizioni in materia di compartecipazione dello Stato alle spese sostenute dagli enti locali per i minori collocati in comunità di tipo familiare o in istituti di assistenza***

(Parere alla 1a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.
Il sottosegretario FRENI chiede di poter rinviare l'esame del provvedimento poiché risultano tuttora in corso i necessari approfondimenti istruttori.

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a fornire gli elementi richiesti.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(383) ***Maria Cristina CANTU' e altri. - Interventi finalizzati a garantire un giusto ristoro in favore dei familiari dei medici deceduti o dei medici che hanno riportato lesioni o infermità di tipo irreversibile a causa dell'infezione da SARS-CoV-2***

(Parere alla 10ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.
Il sottosegretario FRENI rileva che è pervenuta una relazione tecnica dall'amministrazione competente nel merito, che tuttavia presenta criticità in corso di verifica da parte della Ragioneria generale dello Stato, per cui sono stati richiesti ulteriori elementi di approfondimento. Chiede dunque di poter rinviare l'esame del provvedimento.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(551) ***Liliana SEGRE e altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***

(Parere alla 7ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 maggio.
Il sottosegretario FRENI chiede un breve rinvio dell'esame del provvedimento in relazione ad alcuni elementi in corso di approfondimento.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(660) ***Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche***

(Parere alle Commissioni 8ª e 9ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposto e osservazione)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 maggio.
La relatrice NOCCO (*FdI*) illustra una proposta di parere che tiene conto degli elementi di chiarimento già forniti dal Governo, del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi istruttori forniti dal Governo, preso atto che:
in relazione all'articolo 1, viene rappresentato che la Cabina di regia, a cui partecipano i Ministri delle amministrazioni statali coinvolte, svolge funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio; pertanto, le attività svolte dai componenti rientrano negli ordinari compiti istituzionali e non richiedono ulteriori risorse;
sempre in relazione all'articolo 1, per quanto concerne gli interventi per i quali non siano intervenute obbligazioni giuridicamente vincolanti, si rappresenta che la necessità di procedere nell'immediato impone una rimodulazione delle risorse a favore degli interventi urgentemente realizzabili. In ogni caso, per gli interventi privi di obbligazioni giuridicamente vincolanti, si fa comunque salvo il finanziamento della progettazione. In riferimento a un quadro di massima delle risorse da rimodulare e destinare agli interventi urgentemente realizzabili, le Amministrazioni competenti dovranno svolgere la ricognizione delle risorse finanziarie disponibili collegate agli interventi in questione, ai fini dell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 5. In ordine all'impatto sui saldi di finanza pubblica di tali rimodulazioni, non si rilevano effetti sul fabbisogno annuale, in termini di accelerazione della spesa, quanto piuttosto effetti destinati a favorire il rispetto delle previsioni di spesa con riferimento a interventi ritenuti prioritari nell'ambito di quelli già programmati e previsti a legislazione vigente;
con riguardo all'articolo 2, in tema di superamento del dissenso e poteri sostitutivi, viene confermato quanto riportato nella relazione tecnica, evidenziando che, in ogni caso, gli enti territoriali dovranno far fronte a tali oneri nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente;
con riferimento all'articolo 3, concernente il commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, in merito alla quantificazione del compenso del Commissario straordinario viene rappresentato che per mero refuso è stata indicata la decorrenza del 1° maggio 2023 in luogo del 1° giugno 2023 sulla base della quale è stata fatta la

quantificazione riportata nella relazione tecnica: si conferma, pertanto, la bontà della suddetta quantificazione. Si rappresenta altresì che i provvedimenti necessari a fronteggiare ogni situazione eccezionale correlata al fenomeno della scarsità idrica adottati dal Commissario nell'esercizio dei suoi poteri sostitutivi saranno adottati nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e, pertanto, senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica. Viene poi fatto presente che la prevista previa intesa con gli enti territoriali e il numero esiguo di personale complessivamente interessato non configurano disfunzioni nelle amministrazioni di appartenenza;
in relazione all'articolo 4, recante disposizioni urgenti per la realizzazione, il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, nel confermare che la disposizione non comporta effetti diversi da quelli già scontati a legislazione vigente, si ribadisce quanto espresso nella relazione tecnica in merito alla possibilità per le Amministrazioni di provvedere ai compiti istituzionali con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente;
con riguardo all'articolo 6, in materia di vasche di raccolta di acque piovane per uso agricolo, viene rappresentato che la disposizione integra l'articolo 6, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, ampliando l'elenco degli interventi che possono essere eseguiti senza la necessità di un titolo abilitativo, prevedendo, dunque, che le vasche di raccolta di acque meteoriche per uso agricolo, fino a un volume massimo di 50 metri cubi di acqua per ogni ettaro di terreno coltivato, rientrino nel regime dell'attività edilizia libera. Si tratta di una precisazione finalizzata a individuare puntualmente tale categoria di opere che, comunque, risulta, in termini più generali, già prevista dal medesimo articolo 6 del d.P.R. n. 380 del 2001 che, alla lettera e-*ter*), include, tra le opere non soggette ad alcuna autorizzazione le "vasche di raccolta delle acque". La disposizione è volta, pertanto, a introdurre una mera classificazione specifica per le vasche di raccolta di acque piovane per uso agricolo rispetto a quella generale sopra richiamata, finalizzata alla semplificazione delle procedure edilizie. Si rappresenta, inoltre, che stante il limitatissimo ricorso che fino ad oggi si è fatto da parte degli imprenditori agricoli dell'utilizzo di vasche di raccolta di acque meteoriche, l'eventuale minor gettito conseguente all'inserimento di tale fattispecie tra quelle di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (edilizia libera) deve ritenersi assolutamente minimale: ciò consente di ritenere la disposizione neutrale in termini finanziari;
in relazione all'articolo 7, sul riutilizzo delle acque reflue depurate ad uso irriguo, viene rappresentato che l'incremento delle attività di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 39 del 2023 non risulta significativo e pertanto le stesse potranno essere realizzate dalle amministrazioni interessate con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Sull'*iter* autorizzatorio unico previsto dall'articolo 7, comma 2, del decreto-legge in argoment,o si conferma che i tempi risultano adeguati ai fini dello svolgimento del procedimento nonché per l'eventuale esercizio da parte del Commissario del potere sostitutivo, ove necessario;
sull'articolo 11, in tema di misure per l'istituzione degli Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici e per il contrasto ai fenomeni di scarsità idrica, viene rappresentato che l'assenza di nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica derivanti dall'istituzione degli Osservatori Permanenti, si giustifica sulla base di molteplici considerazioni. In primo luogo, si tratta in realtà di Osservatori già esistenti, seppur in ragione di Protocolli d'intesa stipulati volontariamente, con la precisazione che la modifica normativa, ancorché definisca le funzioni, non interviene su Osservatori solo esistenti, ma anche già operativi. Infatti, le funzioni di raccolta ed elaborazione dati e predisposizione di scenari sono attività che risultano già in corso di svolgimento, così come può essere verificato dai bollettini periodicamente elaborati e pubblicati dagli Osservatori nei siti *web* delle seguenti Autorità di bacino: l'Autorità di bacino dell'Appennino Centrale; l'Autorità di bacino dell'Appennino Meridionale; l'Autorità di bacino del Fiume Po, l'Autorità di bacino delle Alpi Orientali; l'Autorità di bacino delle Alpi Settentrionali. Viene poi specificato che la possibilità di integrare l'osservatorio permanente, per le sole attività istruttorie, con esperti, è previsione meramente facoltativa e, come tale, sarà attivata nei casi in cui tale ausilio degli esperti possa essere acquisito senza determinare oneri aggiuntivi, così

come già avviene nell'ambito dei protocolli d'intesa che hanno originariamente istituito gli Osservatori, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, nel presupposto che alle spese di funzionamento della struttura di supporto di cui all'articolo 3, comma 6, si provveda nell'ambito delle risorse finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, nonché con la seguente osservazione:
si segnala che nella relazione tecnica, in relazione all'articolo 3, ai fini della quantificazione del compenso del Commissario straordinario per il 2023, per un mero refuso è indicata l'ipotesi della decorrenza della nomina dal 1° maggio invece che dal 1° giugno del medesimo anno.".
Il sottosegretario FRENI esprime l'avviso conforme del Governo.
Il senatore PATUANELLI (*M5S*) interviene per formulare osservazioni critiche in relazione al provvedimento all'esame, atteso che vi si affronta il tema della siccità senza tuttavia apprestare alcuna idonea e necessaria risorsa finanziaria. Non risulta quindi approntato un sistema di effettiva tutela rispetto ai problemi rilevanti trattati dal provvedimento.
Non essendovi ulteriori interventi, verificata la presenza del prescritto numero legale, il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere testé formulata, che risulta approvata.
(170) ***GASPARRI. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre***
(292) ***PARRINI. - Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate***
(312) ***MENIA e altri. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre***
(390) ***Michaela BIANCOFIORE e Giovanna PETRENGA. - Ripristino della festività del 4 novembre quale Festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate***
(392) ***Stefania PUCCIARELLI. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre quale Giornata dell'Unità nazionale, delle Forze armate e dei veterani***
(Parere alla 1ª Commissione sul testo unificato. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 maggio.
Il sottosegretario FRENI deposita elementi di chiarimento del Governo sui profili evidenziati.
Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) illustra quindi una proposta di parere, che tiene conto degli elementi di chiarimento acquisiti dal Governo, del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento delle seguenti modifiche:
- all'articolo 1 sia aggiunto in fine il seguente comma: "2. La Giornata dell'Unità nazionale e delle forze armate non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.";
- all'articolo 2, comma 1, le parole: "promuovono e organizzano" siano sostituite dalle seguenti: "possono promuovere e organizzare";
- all'articolo 3, comma 1, secondo periodo, sia soppressa la parola: "sole".".
Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è messa ai voti e risulta approvata all'unanimità.
(279) ***Elena TESTOR e altri. - Disposizioni concernenti le associazioni musicali amatoriali e agevolazioni fiscali a sostegno della loro attività***
(503) ***MARCHESCHI e LIRIS. - Misure a sostegno della musica popolare contemporanea e in materia di associazioni musicali amatoriali***
(Parere alla 7ª Commissione sul testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 27 aprile.
Il sottosegretario FRENI rileva che è pervenuta dall'amministrazione di merito competente una relazione tecnica che risulta in corso di verifica da parte della Ragioneria generale dello Stato, per cui chiede un rinvio dell'esame del provvedimento.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.
(317) ***ROMEO e altri. - Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe***

(533) ***MENIA e altri. - Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni***

(548) ***GASPARRI. - Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di "Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli"***

(Parere alla 7a Commissione sul nuovo testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.

Il sottosegretario FRENI chiede di poter rinviare l'esame del provvedimento risultando in corso una verifica della relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(344) ***ALFIERI e altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021***

(538) ***BERRINO e LIRIS. - Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021***

(Parere alla 3a Commissione sul testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.

Il sottosegretario FRENI deposita elementi di chiarimento che sono acquisiti dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

1.4.2.2.3. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 76 (ant.) del 17/05/2023

collegamento al documento su www.senato.it

5ª Commissione permanente
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 2023
76ª Seduta (antimeridiana)
Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.
La seduta inizia alle ore 9,15.
SULLA VARIAZIONE DELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE
Il PRESIDENTE formula un indirizzo di saluto alla senatrice Raffaella Paita, entrata a far parte della Commissione, in sostituzione del senatore Marco Lombardo, al quale altresì rivolge un ringraziamento per il proficuo lavoro svolto.
La Commissione unanime si associa.
IN SEDE CONSULTIVA
(571) ***Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure***
(Parere alla 9a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazione)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.
La relatrice AMBROGIO (*FdI*) illustra una proposta di parere, predisposta alla luce degli elementi forniti del Governo, del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che:
con riferimento alle osservazioni formulate all'articolo 6, recante principi e criteri direttivi per la formazione di un codice degli incentivi, viene rappresentato che la semplificazione delle attività istruttorie ed il contenimento dei tempi ad esse inerenti, da perseguire essenzialmente attraverso la valorizzazione delle soluzioni tecnologiche e digitali oggi disponibili nonché del patrimonio informativo offerto sia dalle piattaforme dedicate che da altre banche dati pubbliche, da un lato, consentiranno una maggiore efficienza generale nella gestione delle misure di incentivazione, con contestuale riduzione dei costi del personale oggi impiegato nelle attività e, dall'altro, graveranno, comunque, sulle risorse finanziarie stanziate per le singole misure, senza determinare, in tale prospettiva, nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Rispetto al previsto rafforzamento delle attività di valutazione *ex ante*, *in itinere* ed *ex post* sull'efficacia degli interventi di incentivazione, viene evidenziato che, a supporto di tali attività, troveranno applicazione le soluzioni tecnologiche e i sistemi di intelligenza artificiale che, applicati a dati e informazioni raccolti in modo strutturato, potranno consentire lo svolgimento di analisi e di valutazioni anche con modalità automatizzate, senza che ciò comporti necessariamente un incremento degli adempimenti correlati, che al contrario risulterebbero assai semplificati. Con riguardo alla previsione di premialità contenuta nei principi e criteri direttivi di delega per la formazione di un codice degli incentivi (lettere *g*) e *h*)) viene rappresentato che tali elementi non presentano profili di onerosità, trattandosi di elementi oggetto di valutazione in fase di ammissione agli interventi di incentivazione, facilmente acquisibili e riscontrabili, che possono consentire alle imprese istanti di ottenere un punteggio aggiuntivo, o

analogo meccanismo premiale;
per quanto attiene alle osservazioni formulate all'articolo 7, relativo, tra l'altro, alla valorizzazione delle potenzialità del Registro nazionale degli aiuti di Stato e della piattaforma telematica Incentivi.gov.it e allo stanziamento di risorse volto, in particolare, allo sviluppo delle nuove funzionalità previste dalla riforma, viene evidenziato che le implementazioni che riguardano i predetti strumenti, di cui al comma 1, trovano copertura finanziaria, unitamente alle attività per lo studio, il monitoraggio e la valutazione funzionali all'attuazione delle deleghe, in quanto previsto al successivo articolo 8, comma 1. Lo stanziamento annuo previsto dall'articolo 1, comma 391, della legge n. 197 del 2022, disposto dunque precedentemente al disegno di legge in esame, è finalizzato ad assicurare una manutenzione, ordinaria ma anche evolutiva, del Registro nazionale degli aiuti e della piattaforma Incentivi.gov.it, nonché a perseguire una prima integrazione tra i due strumenti. Pertanto, a regime, compiuta la riforma delineata dalla presente legge delega, lo stanziamento annuo disposto dalla legge n. 197 del 2022 continuerà ad essere diretto alla manutenzione, ordinaria come evolutiva, dei due strumenti, al fine di assicurare il loro costante aggiornamento e sviluppo tecnico-operativo;
per quanto attiene, invece, alla stipula di protocolli volti a consentire il rilascio accelerato delle certificazioni, di cui al comma 4 dell'articolo 7, viene ribadito che si tratta di protocolli la cui implementazione, su base volontaria, è suscettibile di generare apprezzabili risparmi di spesa, prevalentemente attraverso la cooperazione dei sistemi informativi. Viene aggiunto che il risultato di tale processo consentirà, tra gli altri effetti, di ridurre i tempi amministrativi, senza che possa ravvisarsi la necessità di maggiori risorse;
in relazione all'articolo 8, recante le disposizioni finanziarie, viene evidenziato che l'attività di valutazione e studio finanziata con il provvedimento in titolo è propedeutica all'attuazione delle deleghe ivi previste e, in tal senso, il relativo finanziamento copre il periodo previsto per l'adozione dei decreti legislativi. L'attività di valutazione e studio specificamente rivolta ai singoli strumenti di incentivazione potrà, invece, essere espletata nell'ambito e a carico delle risorse stanziate per lo specifico intervento,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:
si richiama l'attenzione sul fatto che il rinvio sistematico ai decreti delegati per la definizione dei profili finanziari attinenti alle materie oggetto di delega è suscettibile di rendere meno efficace il controllo parlamentare degli equilibri di finanza pubblica, attese anche le differenti implicazioni procedurali di eventuali rilievi sollevati dalle commissioni competenti per i profili finanziari in sede di esame della delega legislativa rispetto a quelli espressi sugli schemi dei decreti delegati.".
La sottosegretaria ALBANO rileva che non vi sono osservazioni da parte del Governo alla proposta di parere illustrata, per cui esprime avviso conforme alla relatrice.
Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti la proposta di parere, che risulta approvata.

(17) ***BERGESIO e altri. - Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura***

(Parere alla 9a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.
La relatrice NOCCO (*FdI*) illustra una proposta di parere, predisposta alla luce degli elementi forniti del Governo, del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi istruttori forniti dal Governo, preso atto che:
in relazione all'articolo 3, comma 2, viene confermata l'assenza di oneri a carico della finanza pubblica, tenuto conto che la mera facoltà per gli enti territoriali di prevedere benefici fiscali a favore degli agricoltori custodi a valere sul gettito di spettanza dei medesimi enti, nel presupposto della disponibilità del loro bilancio, andrebbe a escludere la possibilità che i medesimi enti avanzino, successivamente, richieste di rimborso a carico del bilancio dello Stato;
in relazione all'articolo 4, le attività ivi previste possono essere ricomprese nel quadro delle ordinarie competenze di cui le amministrazioni territoriali sono già titolari, che conseguentemente attenderanno

alle suddette attività avvalendosi delle risorse strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento delle seguenti modifiche:
all'articolo 3, comma 1, la parola: "promuovono" sia sostituita dalle seguenti: "possono promuovere";
all'articolo 3, comma 2, le parole: "delle imposte" siano sostituite dalle seguenti: "dei tributi", e dopo le parole: "inclusivi della riduzione delle imposte di rispettiva competenza," siano inserite le parole "nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato,";
all'articolo 4, sia aggiunto in fine il seguente comma: "3. Le Amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dal presente articolo nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.";
all'articolo 6, la parola: "promuovono" sia sostituita dalle seguenti: "possono promuovere";
all'articolo 7, la parola: "promuovono" sia sostituita dalle seguenti: "possono promuovere";
all'articolo 8, le parole: "assicura adeguati spazi" siano sostituite dalle seguenti: "può dedicare spazi";
all'articolo 9, commi 1 e 2, la cifra: "2022" sia sostituita dalla seguente: "2023";
l'articolo 10 sia sostituito dal seguente:

"Art. 10.
(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a 20.000 euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. "."

La sottosegretaria ALBANO esprime l'avviso conforme del Governo.
La senatrice CASTELLONE (*M5S*) interviene per formulare rilievi critici in ordine al tenore del parere sul provvedimento in esame, atteso che la previsione di mere facoltà per le attività previste sembra configurare una legge priva del carattere dell'effettività. Sottolinea che tale elemento evidenzia profili di forte criticità in ordine alla sussistenza di una effettiva utilità per una legge che viene ad essere così riformulata, priva di obblighi cogenti, che rischia di non poter produrre effetti in un contesto già ricco di leggi inutili, per problemi di formulazione delle stesse, come quello dell'ordinamento italiano.
Non essendovi altri interventi il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata.

(551) ***Liliana SEGRE e altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***

(Parere alla 7ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.
La sottosegretaria ALBANO chiede di poter rinviare l'esame del provvedimento risultando tuttora in corso approfondimenti.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI E ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE comunica che l'odierno Ufficio di Presidenza, già convocato alle ore 14,30, non avrà luogo. Comunica altresì che l'odierna seduta pomeridiana, già convocata alle ore 15, è anticipata alle ore 14,30.
La Commissione prende atto.
La seduta termina alle ore 9,35.

1.4.2.2.4. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 77 (pom.) del 17/05/2023

collegamento al documento su www.senato.it

5ª Commissione permanente
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 2023
77ª Seduta (pomeridiana)
Presidenza del Vice Presidente
LOTITO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.
La seduta inizia alle ore 14,40.
IN SEDE CONSULTIVA
(551) ***Liliana SEGRE e altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***
(Parere alla 7ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.
La sottosegretaria ALBANO deposita una nota di chiarimenti relativi ai profili finanziari evidenziati in relazione al provvedimento.
Il relatore DAMIANI (*FI-BP-PPE*) illustra quindi una proposta di parere, formulata alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che:
viene condivisa la necessità di riformulare le autorizzazioni di spesa e le relative coperture con riferimento al bilancio triennale 2023-2025;
con riguardo all'articolo 4, comma 2, viene rappresentato che la disposizione, demandando l'individuazione del quantum e della tipologia della agevolazione fiscale ivi prevista a un provvedimento di rango secondario, si pone in contrasto con il principio della riserva di legge in ambito tributario di cui all'articolo 23 della Costituzione e, dal punto di vista finanziario, determina effetti negativi in termini di gettito;
con riguardo all'articolo 5, viene proposta una riformulazione, con la precisazione che, sotto l'aspetto finanziario, la disposizione configura una rinuncia a maggior gettito;
relativamente alla copertura finanziaria di cui all'articolo 6, in merito alla riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 785, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, nonché di cui all'articolo 1, comma 317, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, rispettivamente appostate sul capitolo 2098 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023 e sul capitolo 1952 dello stato di previsione del Ministero della cultura per l'anno 2024, viene fatto presente che le medesime presentano le occorrenti disponibilità,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento delle seguenti modifiche:
all'articolo 3, comma 2, dopo la parola: "anni" sia soppressa la seguente cifra: "2022,";
all'articolo 4, comma 1, dopo la parola: "anni" sia soppressa la seguente cifra: "2022,";
all'articolo 4, sia soppresso il comma 2;
l'articolo 5 sia sostituito dal seguente: "Art. 5. (Risorse finanziarie) 1. Per le iniziative celebrative dei

cento anni dalla morte di Giacomo Matteotti, selezionate ai sensi dell'articolo 3, e per le misure di cui all'articolo 4 è autorizzata la spesa di 400.000 euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024. Alla realizzazione delle iniziative di cui alla presente legge possono altresì essere destinati contributi di enti pubblici e privati, lasciti, donazioni e liberalità di ogni altro tipo, anche da parte di soggetti privati. Gli atti di donazione e ogni altra forma di liberalità di cui al secondo periodo sono esenti da ogni forma di imposizione fiscale, fermo restando quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346.";
all'articolo 6, comma 1, le parole: "per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, si provvede, per gli anni 2022 e 2023" siano sostituite dalle seguenti: "per ciascuno degli anni 2023 e 2024, si provvede, per l'anno 2023.".
La sottosegretaria ALBANO rileva che non vi sono osservazioni da parte del Governo sulla proposta illustrata dal relatore, su cui esprime quindi un avviso conforme.
Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata all'unanimità.
(344) ***ALFIERI e altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021***
(538) ***BERRINO e LIRIS. - Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021***
(Parere alla 3a Commissione sul testo unificato. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposto)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.
Il relatore MAGNI (*Misto-AVS*) illustra una proposta di parere elaborata alla luce degli elementi già forniti dal Governo del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo unificato, relativo ai disegni di legge in titolo, acquisiti gli elementi informativi dal Governo, nel presupposto che il valore della stima effettiva delle potenziali minori entrate ad esso correlate risulti sostanzialmente nullo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.".
La sottosegretaria ALBANO rileva che non vi sono osservazioni da parte del Governo sulla proposta illustrata dal relatore, su cui esprime quindi un avviso conforme.
Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata all'unanimità.
(685) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro***
(Parere alla 10ª Commissione. Esame e rinvio)
Il relatore LIRIS (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, con riferimento all'articolo 3, in materia di beneficio economico, occorre avere chiarimenti sulla componente di integrazione del reddito per i nuclei familiari residenti in abitazione concessa in locazione, con particolare riguardo ai nuclei con componenti tutti di età dai 67 anni o con componenti dai 67 anni e familiari in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza, per i quali la norma, per come è formulata, appare penalizzante rispetto a quanto previsto a legislazione vigente. Appare opportuno, inoltre, acquisire elementi di dettaglio relativamente all'ammontare medio mensile del beneficio economico, anche a fronte del valore medio mensile effettivo del reddito di cittadinanza.
L'articolo 5 prevede l'istituzione del Sistema informativo per l'inclusione sociale e del lavoro presso il Ministero del lavoro, realizzato dall'Inps, che dovrebbe consentire l'interoperabilità di tutte le piattaforme digitali dei soggetti accreditati al sistema sociale e del lavoro e al cui interno dovrebbe operare la piattaforma digitale dedicata ai beneficiari dell'Assegno sociale. Al riguardo, andrebbe confermata la possibilità di realizzare tale sistema con le risorse previste a legislazione vigente, anche considerato che lo stanziamento previsto dall'articolo 6 del decreto-legge 4 del 2019, pari a 2 milioni di euro annui, relativo al Sistema informativo del Reddito di cittadinanza, risulta abrogato dalla legge di bilancio 2023 a decorrere dal 2024. Osserva inoltre che il nuovo sistema informativo prevede,

rispetto a quello precedente, anche una piattaforma dedicata ai beneficiari, con l'offerta di ulteriori servizi, per i quali potrebbero essere necessarie ulteriori risorse. Andrebbe infine chiarito se la realizzazione del sistema informativo da parte dell'Inps possa comportare ulteriori oneri, considerato che il sistema precedente prevedeva lo stanziamento a favore del Ministero del lavoro, cui spettava la realizzazione.
In relazione all'articolo 7, occorre avere conferma che agli ulteriori controlli previsti, con particolare riguardo al contrasto al lavoro irregolare, si possa far fronte con le risorse disponibili a legislazione vigente.
Sull'articolo 12, che istituisce il Supporto per la formazione e il lavoro, andrebbero confermate le stime, indicate dalla relazione tecnica, della platea dei beneficiari considerata nella sua distribuzione, secondo quanto evidenziato dal Servizio del bilancio. Con riguardo invece all'esonero contributivo di cui al comma 10, chiede chiarimenti sulle stime riportate nella relazione tecnica, con specifico riferimento al cospicuo decremento delle assunzioni stimato a partire dal 2025, che non appare di immediata comprensione, anche perché non sembra escluso che i beneficiari dei servizi del Supporto possano usufruire più volte del suddetto esonero.
Per quanto riguarda l'articolo 13, occorre chiarire se le maggiori entrate utilizzate a copertura, di cui alla lettera *c)* del comma 14, siano riferibili non soltanto all'articolo 10, come indicato nel testo, ma anche all'articolo 12, nella parte in cui estende l'applicazione dell'esonero contributivo, di cui all'articolo 10, alle assunzioni dei soggetti beneficiari del Supporto per la formazione e il lavoro. In ordine poi alla facoltà, di cui al comma 11, di rimodulare, in caso di esaurimento delle risorse, l'ammontare dei benefici economici, degli incentivi o dei contributi, evidenzia che ciò comporterebbe la possibilità di una diversa allocazione delle risorse con decreto interministeriale, costituendo di fatto una autorizzazione di spesa non soggetta al controllo del Parlamento in caso di successive modifiche.
Riguardo all'articolo 14, si osserva che la lettera *a)* del comma 1 estende i casi in cui sussiste l'obbligo di nominare il medico competente al di là di quelli previsti dal decreto legislativo n. 81 del 2008. Poiché la norma è applicabile anche alle pubbliche amministrazioni, andrebbe confermata l'assenza di effetti onerosi derivanti da tali nomine aggiuntive.
Relativamente all'articolo 16, andrebbe chiarito se l'ampliamento delle attività di vigilanza da parte dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro alla Regione siciliana e alle province di Trento e Bolzano, finora escluse, possa determinare un aumento del fabbisogno di personale per il funzionamento dell'ente, considerato che detto personale verrebbe dedicato da altri territori o funzioni.
Per quanto concerne l'articolo 17, comma 4, è previsto che le istituzioni scolastiche, nell'ambito dell'organico e dell'autonomia, individuino i docenti coordinatori di progettazione dei Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO). Nella relazione tecnica non si associano effetti finanziari negativi, in quanto detti coordinatori saranno remunerati nell'ambito del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa. A tale riguardo, andrebbe chiarito se tale obbligo possa essere assolto con le risorse assegnate ogni anno alle singole scuole a valere sul Fondo citato, anche in considerazione della modulabilità delle iniziative intraprese dalle scuole con le risorse in questione.
In merito all'articolo 18, chiede conferma delle stime riportate nella relazione tecnica e, in particolare, occorre avere chiarimenti sia in merito alla retribuzione annua utilizzata come base di calcolo, che appare leggermente sottostimata, secondo quanto rilevato dal Servizio del bilancio, sia per la stima del 15 per cento di spesa per prestazioni connesse a rendite ai fini della quantificazione degli oneri a decorrere dal 2025. Inoltre andrebbe chiarito se l'assolvimento degli ulteriori obblighi assicurativi da parte dei soggetti privati possa determinare effetti finanziari indiretti quali minori entrate per maggiori deduzioni dal reddito di impresa.
In relazione all'articolo 22, concernente la maggiorazione dell'Assegno Unico e Universale, considerato che l'autorizzazione di spesa riconosce un beneficio permanente, il Governo dovrebbe assicurare, anche in via prospettica, che la riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 203, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, non pregiudichi l'erogazione dei benefici pensionistici previsti in favore dei lavoratori precoci. Inoltre, al comma 3 si valuti di sopprimere, dopo le parole: "a decorrere dall'anno 2029", le seguenti: "si provvede ai sensi dell'articolo".

L'articolo 23, in materia di sanzioni amministrative, al comma 1 prevede, in caso di omesso versamento delle ritenute previdenziali fino a 10.000 euro, la riduzione delle sanzioni, che passano da 10.000 a 50.000 euro a una misura da una volta e mezzo a quattro volte l'importo omesso. Occorre valutare se sia prudenziale l'impostazione della relazione tecnica che non associa a tale disposizione effetti negativi per la finanza pubblica in termini di minori entrate, sia per il volume, circa 1.035.000 sanzioni, per un importo medio omesso di 465 euro, sia per la riduzione dell'effetto di deterrenza.
Anche in relazione al comma 2, occorre valutare se la deroga disposta, che impone di effettuare la notifica e quindi implicitamente anche l'accertamento entro il secondo anno successivo, mentre attualmente sono previsti cinque anni per l'accertamento e poi novanta giorni per la notifica, decorrenti dall'accertamento, non sia foriera di determinare minori entrate.
Per quanto riguarda l'articolo 25, in materia di rimodulazioni delle cessazioni dei rapporti di lavoro per i contratti di espansione di gruppo, stipulati entro il 31 dicembre 2022 e non ancora conclusi, occorre valutare l'opportunità di inserire dopo le parole: "complessivo" e "numero" la parola: "annuo" al fine di assicurare che tali limiti siano riferiti ad ogni singola annualità, non prevedendo quindi traslazioni di stanziamenti da un anno all'altro, circostanza che richiederebbe una autonoma copertura per gli anni con oneri accresciuti.
Per quanto concerne l'articolo 27, in materia di incentivi all'occupazione giovanile, il Governo dovrebbe assicurare che l'Inps sia in grado di fornire entro cinque giorni specifica comunicazione telematica in ordine alla sussistenza di risorse per l'accesso all'incentivo, in quanto proprio tale meccanismo assicura che sarà rispettato il limite di spesa. Il Governo dovrebbe fornire inoltre chiarimenti in relazione alla copertura finanziaria di cui al comma 5, che appare ampiamente sovrabbondante rispetto alla stima degli oneri in relazione al 2023, mentre risulta assente rispetto ai 9,9 milioni di euro di oneri emergenti nel 2026.
In merito all'articolo 28, che dispone incentivi per le persone con disabilità, osserva che il termine del 31 marzo 2024 per l'emanazione del decreto attuativo, appare suscettibile di determinare problemi contabili legati alla sfasatura temporale fra la disponibilità delle risorse, ossia la copertura, e l'erogazione del contributo, vale a dire l'onere. Evidenzia inoltre che il rinvio integrale, recato dal comma 2, a un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la definizione, fra l'altro, dell'ammontare del contributo agli enti interessati, oltre a non risultare in linea con le prerogative parlamentari in materia di allocazione delle risorse, preclude la possibilità di effettuare qualsiasi stima della congruità delle risorse stanziate.
Per quanto riguarda le risorse di cui si dispone l'utilizzo a fini di copertura, relative al "Fondo di sostegno per le strutture semiresidenziali per persone con disabilità", istituito dall'articolo 104, comma 3, del decreto-legge n. 34 del 2020, con una dotazione limitata al 2020, in merito alla perdurante sussistenza in bilancio di una quota di tali risorse dopo tre esercizi finanziari, il Governo dovrebbe fornire chiarimenti in termini di compatibilità con la normativa contabile. Quanto agli effetti sui saldi, segnala altresì che il fondo utilizzato per la copertura su cassa e indebitamento è di conto capitale, mentre la spesa da sostenere risulta di natura corrente.
L'articolo 31, che interviene sul completamento dell'attività liquidatoria Alitalia, estende fino al completamento dell'attività liquidatoria e non più fino al 31 dicembre 2023 il periodo nel quale i proventi della vendita dei beni di Alitalia vengono "nettizzati" di una serie di costi per essere quindi destinati in prededuzione al soddisfacimento dei crediti dello Stato. Tale circostanza appare suscettibile di incidere negativamente sull'*an* e sul *quantum* del rimborso dei numerosi prestiti statali erogati ad Alitalia. Pur tenendo conto che la norma in esame è suscettibile di incidere su entrate che, se pur previste a legislazione vigente, non risultano scontate ai fini delle previsioni tendenziali di finanza pubblica, occorre valutare gli eventuali effetti di depauperamento patrimoniale per lo Stato.
In relazione all'articolo 34, che modifica la disciplina dei contributi, sotto forma di crediti d'imposta, per il settore dell'autotrasporto, in relazione al comma 1, il Governo dovrebbe fornire chiarimenti in quanto le risorse ivi richiamate, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2022, erano già previste dall'articolo 14 del decreto-legge n. 144 del 2022. Infatti, posto che tale stanziamento, avente natura di spesa corrente, è riferito all'anno 2022, le risorse in questione, per la parte non utilizzata nel 2022 per

l'attribuzione di crediti d'imposta, dovrebbero costituire economie di bilancio.
L'articolo 37 reca disposizioni che ampliano la possibilità di utilizzo per prestazioni occasionali nel settore turistico e termale dei c.d. *voucher*. Al riguardo segnala, come riportato dalla relazione tecnica contenuta nella legge di bilancio 2023, che solo qualora le modifiche in senso espansivo dell'utilizzo dei *voucher* comportino un aumento della domanda di lavoro, potrebbero non determinarsi effetti finanziari negativi e si registrerebbe semplicemente un minor utilizzo di contratti di altra natura. Nel caso invece in cui non si verifichi un incremento della domanda di lavoro, si realizzerebbe un effetto di spiazzamento rispetto ad altre tipologie contrattuali, come ad esempio contratti di lavoro a tempo determinato o contratti di lavoro stagionale. Tenendo conto delle maggiori agevolazioni connesse ai contratti di prestazioni occasionali, si determinerebbe un minor gettito contributivo e fiscale, rispetto al quale potrebbero essere considerati eventuali risparmi di spesa riferiti a prestazioni sociali per sostegno al reddito, per tali lavoratori. Appare pertanto necessario acquisire dal Governo maggiori approfondimenti in ordine a tali effetti finanziari, anche sulla base delle pregresse risultanze emerse nell'utilizzo dei *voucher*, al fine di poter garantire l'asserita neutralità finanziaria delle disposizioni in esame.
Per quanto concerne l'articolo 39, in materia di esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti, si osserva che appare leggermente sovrastimata la quota dell'onere complessivo che slitta al 2024, con effetto inverso e quantitativamente corrispondente per il corrente anno. Sul tale punto appare opportuno acquisire l'avviso del Governo.
In merito all'articolo 40, concernente misure fiscali per il *welfare* aziendale, va osservato che gli oneri associati all'articolo in esame non risultano confrontabili con la stima degli oneri relativa al precedente intervento di cui all'articolo 3, comma 10, del decreto-legge n. 176 del 2022, che era riferito a tutti i dipendenti e non soltanto a quelli con figli, appare pertanto necessario acquisire dal Governo ulteriori elementi di valutazione al fine di verificare la prudenzialità della quantificazione effettuata. Il Governo dovrebbe inoltre chiarire se nella stima dell'onere si è tenuto conto del possibile effetto incentivante al ricorso ai compensi in natura, esenti fiscalmente fino a 3.000 euro, in luogo della retribuzione monetaria. Segnala infine che la relazione tecnica non considera effetti relativi al gettito contributivo, e pertanto occorre valutare l'esigenza di specificare in norma che l'esclusione dal concorso alla formazione del reddito del lavoratore dei *benefit* in esame non rileva ai fini contributivi.
Per quanto riguarda l'articolo 44, appare opportuno acquisire dal Governo ulteriori chiarimenti ed elementi di dettaglio in merito alla quantificazione degli interessi correlati all'emissione aggiuntiva di debito pubblico per gli anni 2023 e 2024, al fine di valutarne la prudenzialità. In relazione alla quantificazione del gettito atteso relativo all'incremento dallo 0,5 allo 0,6 per cento dell'imposta sulle riserve matematiche, rami vita, a carico dei soggetti che esercitano attività assicurativa, di cui al comma 2, pur rilevando che la stima della relazione tecnica risulta coerente con quella riportata nell'ultima legge di bilancio, va ribadita la necessità, ai fini della verifica della quantificazione, che siano esplicitati i dati riguardanti l'operatività del meccanismo di "cap" e l'incidenza dello stesso rispetto al maggiore gettito stimato, e che siano forniti maggiori elementi informativi, con particolare riguardo all'andamento atteso delle riserve matematiche e al volume dei crediti di imposta non fruiti.
Va poi osservato che il comma 2 prevede l'applicazione dell'incremento dell'imposta per tutto il 2023, in deroga allo Statuto del contribuente: appare opportuno, al riguardo, avere chiarimenti da parte del Governo.
Per ulteriori approfondimenti, rinvia alla nota del Servizio del bilancio n. 53.
La sottosegretaria ALBANO si riserva di fornire gli elementi di approfondimento richiesti sui profili finanziari evidenziati.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(444) *ROSA e altri. - Istituzione della Giornata nazionale della consapevolezza sulla morte perinatale*

(Parere alla 10a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.
Il PRESIDENTE ricorda che si è in attesa degli elementi di chiarimento da parte del Governo.

La sottosegretaria ALBANO chiede di poter rinviare l'esame del provvedimento poiché si è in attesa della relazione tecnica richiesta.

Il PRESIDENTE sollecita il Governo in ordine agli elementi richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(279) ***Elena TESTOR e altri. - Disposizioni concernenti le associazioni musicali amatoriali e agevolazioni fiscali a sostegno della loro attività***

(503) ***MARCHESCHI e LIRIS. - Misure a sostegno della musica popolare contemporanea e in materia di associazioni musicali amatoriali***

(Parere alla 7ª Commissione sul testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che si è in attesa degli elementi di chiarimento da parte del Governo.

La sottosegretaria ALBANO chiede di poter rinviare l'esame del provvedimento poiché sono in corso le necessarie verifiche.

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a poter fornire gli elementi richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

1.4.2.2.5. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 78 (pom.) del 23/05/2023

collegamento al documento su www.senato.it

5ª Commissione permanente
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
MARTEDÌ 23 MAGGIO 2023
78ª Seduta
Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.
La seduta inizia alle ore 15,10.
IN SEDE CONSULTIVA
(551) ***Liliana SEGRE e altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***
(Parere alla 7a Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo e in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)
Il relatore DAMIANI (*FI-BP-PPE*) illustra gli emendamenti approvati relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre chiedere conferma dell'assenza di profili finanziari delle proposte 2.5 (testo 2), 2.1 e 2.4. Sui restanti emendamenti approvati, non vi sono osservazioni da formulare.
La sottosegretaria ALBANO rileva che non vi sono osservazioni da parte del Governo sulle proposte all'esame, ad eccezione dell'emendamento 2.5 (testo 2), su cui propone l'espressione di una condizione, da rendere ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, volta a specificare, con l'inserimento della parola "eventualmente", le modalità di svolgimento delle previste attività.
Il RELATORE, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, propone quindi l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti approvati, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, sull'emendamento 2.5 (testo 2) parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, alla lettera *a)*, prima delle parole: "anche attraverso" della seguente: "eventualmente".
Sui restanti emendamenti, il parere è non ostativo.".
Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posto ai voti, il parere risulta approvato.
(705) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, recante disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8a Commissione. Esame. Parere non ostativo)
Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, rilevando, per quanto di competenza, che presso l'altro ramo del Parlamento il Governo ha chiarito, con riferimento alla ripresa della concessione affidata alla Società Stretto di Messina, disposta dall'articolo 2, comma 1, che la medesima Società dispone delle risorse necessarie all'immediato riavvio delle attività, in considerazione dei dati di bilancio della Società in liquidazione, dai quali emergono risultati in pareggio o con utili destinati alla riserva legale.
Con riferimento all'articolo 3, comma 1, il Governo ha inoltre chiarito che l'allegato III del Documento di economia e finanza 2023, nel precisare che non risultano coperture finanziarie disponibili a

legislazione vigente per la realizzazione dell'opera, indica le modalità con cui si intende provvedere al suo finanziamento, facendo riferimento alle risorse messe a disposizione dalle regioni, a valere in particolare sui fondi per lo sviluppo e la coesione, all'individuazione nella legge di bilancio per il 2024 di una copertura finanziaria pluriennale a carico del bilancio dello Stato, ai finanziamenti all'uopo contratti sul mercato nazionale e internazionale e all'accesso alle sovvenzioni di cui al programma *Connecting Europe Facility* - CEF.
È stato poi precisato che le disposizioni di cui ai commi 8-*bis*, 8-*ter*, 8-*quater* e 8-*quinquies* dell'articolo 2 non determinano effetti finanziari diretti e immediati, limitandosi ad individuare le metodologie di calcolo per valutare il valore dell'opera aggiornato al 2023, nell'ambito del limite massimo del costo indicato dal Documento di economia e finanza.
In relazione agli oneri di cui all'articolo 3-*bis*, per i quali è stata autorizzata la spesa di 150.000 euro per l'anno 2024 coperti con le risorse del fondo speciale di conto capitale, occorre acquisire elementi di delucidazione, anche al fine di escludere il rischio di dequalificazione della spesa.
Con riguardo all'articolo 4, chiede conferma che dall'adozione del Piano integrato finalizzato ad adeguare il sistema del trasporto pubblico locale e regionale, di cui al comma 7-*ter*, non derivino ulteriori oneri a carico della finanza pubblica.
Relativamente agli oneri di cui al successivo comma 9-*bis* del medesimo articolo 4, relativi alla convenzione tra la Società concessionaria e i comuni di Messina e di Villa San Giovanni per l'adozione di un piano di comunicazione per la realizzazione del Ponte sullo Stretto, per cui è stata autorizzata la spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2030, chiede elementi di chiarimento sul Piano da realizzare.
In conclusione, in relazione ai profili sopra rappresentati, chiede di acquisire la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità.
Per approfondimenti, rinvia alla relativa nota del Servizio del bilancio.
La sottosegretaria ALBANO, in relazione ai profili finanziari evidenziati nella relazione, deposita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità, rilevando che risultano quindi superati i rilievi evidenziati.
Non essendovi interventi, il PRESIDENTE illustra la seguente proposta di parere: " La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.".
Verificata la presenza del prescritto numero legale, posta ai voti, la proposta di parere è approvata dalla Commissione.
(705) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, recante disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)
Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo proponendo, per quanto di competenza, di ribadire il parere già espresso alla Commissione sul medesimo testo all'esame.
Verificata la presenza del prescritto numero legale, posta ai voti, la proposta di parere non ostativo sul testo è approvata dalla Commissione.
(714) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, recante misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 6ª e 10ª riunite. Esame. Parere non ostativo)
Il presidente CALANDRINI (*FdI*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, con riferimento all'articolo 4, rileva che i contributi straordinari ivi previsti, pur presentando una struttura analoga, sono qualificati, sul saldo netto da finanziare, come spesa in conto capitale se riferiti al gas e come spesa in conto corrente se riferiti all'elettricità. Pur essendo tale impostazione coerente con quanto indicato nelle relazioni tecniche

riferite agli ultimi provvedimenti di sostegno alle imprese, il Governo dovrebbe fornire chiarimenti circa le ragioni di tale diversa classificazione. In merito ai commi 10-*bis* e 10-*ter*, inseriti nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, osserva che l'effetto della garanzia prestata dall'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA), ancorché tale soggetto non sia contemplato nel perimetro delle pubbliche amministrazioni a fini di contabilità nazionale, appare suscettibile di riflettersi sulla finanza pubblica, in virtù della circostanza che a fronte di una eventuale escussione della garanzia "diretta", si provvederà a carico delle giacenze già intestate all'ente in questione in tesoreria centrale. Pur tenendo conto che si provvederà comunque nel limite delle risorse disponibili, il Governo dovrebbe fornire elementi di valutazione in merito alla congruità delle risorse disponibili in tesoreria, anche in relazione ai rischi di escussione della citata garanzia. Per quanto concerne l'articolo 19, recante modifica dei termini della regolarizzazione delle violazioni formali e del ravvedimento speciale, con riferimento alle minori entrate, relative al minore periodo di tempo per cui sono dovuti gli interessi sulle somme da versare nel 2023, di cui alla lettera *b*) del comma 1, il Governo dovrebbe fornire ulteriori elementi informativi sui criteri adottati per il calcolo dell'onere in questione, al fine di rendere possibile la verifica della congruità della stima proposta nella relazione tecnica. Per quanto riguarda l'articolo 24, recante disposizioni finanziarie, in relazione ai risparmi attesi ed utilizzati come copertura del provvedimento in esame, per effetto della diminuzione dei prezzi medi di energia elettrica e gas nel primo trimestre 2023, va osservato che in assenza di dati sui consumi, occorre valutare l'eventuale possibilità di una maggiore propensione al consumo per effetto della diminuzione dei prezzi, con eventuale impatto sull'entità dei risparmi che si intende utilizzare come copertura. Sul punto occorre acquisire l'avviso del Governo.
In relazione al comma 2, che istituisce il Fondo per le vittime dell'amianto con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2023, premesso che l'onere risulta formulato come limite di spesa, va osservato che per la tipologia di intervento in esame potrebbero determinarsi criticità qualora le tabelle di liquidazione delle indennità, che saranno determinate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 29 giugno 2023, non siano correttamente calibrate rispetto alle platee dei beneficiari. Appare quindi opportuno acquisire una conferma circa la congruità dello stanziamento in esame, anche in relazione alla natura della posizione soggettiva dei beneficiari. In merito al comma 7, che autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze al ricorso ad anticipazioni di tesoreria, il Governo dovrebbe confermare la compatibilità di tale facoltà con il fabbisogno di cassa del settore statale già previsto ai sensi della legislazione vigente per il 2023. In relazione ai rilievi sopra rappresentati, richiede l'acquisizione della relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità. Per ulteriori approfondimenti rinvia alla nota del Servizio del bilancio n.54.
La sottosegretaria ALBANO deposita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità, verificata dalla Ragioneria generale dello Stato, alla luce della quale evidenzia che risultano superati i profili rilevati.
Alla luce degli elementi forniti dal Governo, il RELATORE propone quindi l'espressione di un parere non ostativo.
La senatrice LORENZIN (*PD-IDP*) interviene per dichiarare il voto contrario della propria parte politica in ordine al parere proposto sul provvedimento all'esame.
La senatrice CASTELLONE (*M5S*) interviene altresì dichiarando il voto contrario del proprio Gruppo sul parere inerente il provvedimento all'esame.
Non essendovi ulteriori interventi, il PRESIDENTE illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.".
Verificata la presenza del prescritto numero legale, posta ai voti, la proposta di parere è approvata dalla Commissione.
(282) ***CROATTI e altri. - Istituzione della Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza***

(Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore LOTITO (*FI-BP-PPE*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento non è corredato di relazione tecnica.

L'articolo 1, comma 1, prevede che la Repubblica riconosce l'8 dicembre di ogni anno quale Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza, al fine di conservare e rinnovare la memoria della grave tragedia dell'8 dicembre 2018 che ha causato sei vittime innocenti a Corinaldo in provincia di Ancona. Al comma 2, viene previsto altresì che la Giornata nazionale non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

L'articolo 2, che riguarda le iniziative per la celebrazione della Giornata nazionale, al comma 1, prevede per lo Stato, le regioni, le province, le città metropolitane e i comuni, la facoltà di promuovere e sostenere, in occasione della Giornata nazionale, nell'ambito della loro autonomia e delle rispettive competenze, anche in coordinamento con le associazioni interessate, iniziative specifiche, manifestazioni pubbliche, cerimonie, incontri e momenti comuni di ricordo, nonché di promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione sul tema del divertimento. Al comma 2, viene previsto che le istituzioni pubbliche, nei rispettivi ambiti di competenza, possono promuovere altresì, nelle scuole di ogni ordine e grado, anche in coordinamento con le associazioni interessate, iniziative didattiche, percorsi di studio ed eventi volti a informare e sensibilizzare la comunità scolastica sul tema del divertimento in sicurezza attraverso il rispetto delle regole e della salvaguardia della legalità, a partire dalla commemorazione delle vittime di Corinaldo del 2018.

L'articolo 3 dispone che la società concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, secondo le disposizioni previste dal contratto di servizio, assicura adeguati spazi ai temi connessi alla Giornata nazionale nell'ambito della programmazione televisiva pubblica nazionale e regionale.

L'articolo 4 reca una clausola di invarianza finanziaria.

Per quanto di competenza, occorre valutare la sostenibilità della clausola di invarianza di cui all'articolo 4, in relazione agli eventuali effetti finanziari derivanti dalle iniziative di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 2, e ai servizi che dovrà assicurare la concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, ai sensi dell'articolo 3. Al riguardo, appare necessario acquisire l'avviso del Governo.

La sottosegretaria ALBANO dichiara che non vi sono osservazioni da parte del Governo ad eccezione della necessità di riformulare, con un'apposita condizione resa ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'articolo 3 del provvedimento, sostituendone l'attuale dicitura e riformulandola in termini di facoltà.

Il RELATORE, alla luce degli elementi forniti dal Governo, propone quindi l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che all'articolo 3 la parola: "assicura" sia sostituita dalle seguenti: "può dedicare".

La senatrice LORENZIN (*PD-IDP*) interviene per chiedere taluni chiarimenti in ordine alla festività prevista, atteso che vi si prevedono attività negli istituti scolastici sebbene il giorno dell'8 dicembre risulti una festività con le scuole chiuse.

Dopo un intervento del PRESIDENTE volto a chiarire che le attività previste potranno svolgersi in altre giornate in relazione alle tematiche previste dal provvedimento, verificata la presenza del numero legale, il parere è posto ai voti e approvato.

(610) ***BALBONI e altri. - Legge quadro sull'ordinamento della polizia locale***

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

La relatrice MENNUNI (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento, di origine parlamentare, non risulta corredato di relazione tecnica e si occupa della disciplina dei corpi di polizia locale tramite una legge quadro che interviene sui compiti e funzioni dei corpi e dei servizi di polizia locale nonché sui profili organizzativi e strutturali.

Per quanto di competenza, occorre avere conferma che le funzioni del corpo di polizia locale, come rideterminate dagli articoli di cui al capo II, non determinino ulteriori oneri a carico della finanza pubblica.
Relativamente all'istituzione delle unità o dei nuclei degli agenti di quartiere, del dipartimento della polizia locale e del consiglio regionale di polizia locale, di cui all'articolo 14, occorre valutare se ciò possa avvenire con le risorse attualmente disponibili.
Occorre avere la conferma che dalla revoca degli incarichi dirigenziali, di cui all'articolo 17, e dalla contestuale procedura concorsuale volta a coprire i relativi posti non derivino ulteriori oneri a carico della finanza pubblica.
L'articolo 18 disciplina le dotazioni del personale dei corpi e dei servizi di polizia locale, compresi poligoni di tiro e armerie. A tal riguardo occorre avere conferma che ciò non determini ulteriori oneri rispetto alla legislazione vigente.
Per ciò che concerne il trattamento economico, previdenziale e assistenziale viene prevista, all'articolo 19, l'equiparazione al trattamento previsto per la Polizia di Stato. A tal fine andrebbero sviluppate proiezioni dei costi decennali, come previsto dalla normativa contabile, al fine di escludere maggiori oneri per la finanza pubblica.
Occorre, inoltre, valutare i costi necessari per l'istituzione dell'Ente nazionale di assistenza e di promozione sociale per il personale della polizia locale in servizio e in quiescenza di cui all'articolo 20.
Segnala, in particolare, che si dispone, all'articolo 21, il passaggio del personale della polizia locale da un regime di diritto privato ad un regime di diritto pubblico con copertura delle spese con legge dello Stato. Considerato che viene rinviata la copertura finanziaria ad un momento successivo occorrerebbe conoscere le eventuali maggiori spese che graverebbero sul bilancio statale anziché su quello degli enti locali.
L'articolo 27 prevede che gli enti locali provvedano ad istituire oppure ad integrare gli organici dei corpi e dei servizi di polizia locale di loro pertinenza. A tal riguardo occorrerebbe un chiarimento sulle risorse con le quali possa attuarsi la previsione.
Pertanto, alla luce dell'onerosità delle norme contenute nel disegno di legge, chiede la predisposizione della relazione tecnica anche al fine di acquisire il quadro delle attuali risorse umane, finanziarie e strumentali ad oggi utilizzate e delle ulteriori necessità legate alla revisione della normativa.
La sottosegretaria ALBANO concorda sulla necessità della predisposizione di una relazione tecnica sul provvedimento.
La Commissione conviene quindi di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica sul testo in esame.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.
La seduta, sospesa alle ore 15,35, riprende alle ore 16,05.
(551-A) ***Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)
Il relatore DAMIANI (*FI-BP-PPE*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.
La sottosegretaria ALBANO rileva che non vi sono osservazioni da parte del Governo.
Verificata la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone quindi ai voti una proposta di parere non ostativo, che risulta approvata.
POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI
Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana della Commissione, già convocata per domani, alle ore 9, è posticipata alle ore 9,30.
La Commissione prende atto.
La seduta termina alle ore 16,10.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 64 del 03/05/2023

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XIX LEGISLATURA ------

64a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 2023

Presidenza del vice presidente CASTELLONE,
indi del presidente LA RUSSA
e del vice presidente GASPARRI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 99 del 12 settembre 2023
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,05)*.
Si dia lettura del processo verbale.
STEFANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*
PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, in ordine al disegno di legge:
(586) *ROMEO e STEFANI. - Modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane* (ore 10,08)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 586.
Ricordo che su tale richiesta l'Assemblea delibera senza discussione, per alzata di mano; sono ammesse soltanto le dichiarazioni di voto.

Passiamo dunque alla votazione.

SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, la mia sarà una dichiarazione di voto molto breve.

Noi voteremo a favore della richiesta di adozione della procedura abbreviata.

Si tratta di un disegno di legge già approvato nella scorsa legislatura. Tra le altre cose, mi pare da sottolineare il fatto che la tecnica legislativa che adottiamo in questo caso sia quella preferibile, che auspicheremmo vedere normalmente.

Se c'è una norma penale il cui ambito di applicazione non è chiarissimo, rispetto a un fatto che solleva un allarme sociale, anziché creare nuovi reati, come questa maggioranza fa al ritmo di uno al mese, nonostante le dichiarazioni avverse al panpenalismo, le Camere possono varare una norma chiarificatrice molto limitata, che incide su un reato già esistente, come in questo caso. Ciò al fine di migliorare l'ambito di applicazione della norma e di fare in modo che un fenomeno che crea allarme sociale sia indirizzato in modo appropriato non tanto per l'opinione pubblica, quanto verso la repressione del fenomeno criminale, che è quello che ci dovrebbe interessare di più.

Mi sembra quindi che sia un modo di operare corretto, anche se la norma in quanto tale, a mio avviso, mostra ancora qualche elemento di indeterminatezza, come ad esempio il riferimento generico all'età, che per una norma penale mi sembra susciti qualche fondata perplessità. Per quanto ci riguarda, tuttavia, su questo avremo tutto il tempo di lavorare in Commissione, sede nella quale, come sempre accade, con i colleghi potremo valutare la formulazione migliore per evitare questi problemi.

In linea di principio, direi comunque che questa norma, che tra l'altro era stata approvata al Senato (disegni di legge simili furono presentati nella scorsa legislatura anche alla Camera), merita sicuramente un percorso abbreviato, in quanto non avrebbe senso ricominciare da zero un percorso che il Senato nella scorsa legislatura aveva già concluso.

Pertanto, senza ombra di dubbio e pur permanendo qualche perplessità sul merito della norma, il Gruppo Azione-ItaliaViva-RenewEurope voterà favorevolmente alla procedura abbreviata per questo disegno di legge. *(Applausi)*.

CUCCHI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, colleghe, colleghi, rappresentanti del Governo, non vi è dubbio che le frequenti notizie di truffe ai danni di persone anziane siano particolarmente odiose. Questo provvedimento interviene su un tema che quindi non può che essere particolarmente sentito. Molte di queste truffe hanno a che fare con finti fornitori di luce, gas o acqua, addirittura finti Carabinieri o poliziotti, che con scuse plausibili entrano nelle case delle persone più sole e più vulnerabili. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Vi prego di ridurre il brusio, perché è davvero complicato ascoltare.

CUCCHI *(Misto-AVS)*. Ma non solo: sono all'ordine del giorno ingressi nelle abitazioni di persone anziane magari da parte di sedicenti ispettori INPS, che si fanno consegnare somme di denaro; sono all'ordine del giorno persone che circolano spacciandosi per incaricati di gestori vari (ormai, con la liberalizzazione delle tariffe, sta accadendo anche questo) e che sostanzialmente convincono persone prive di difese, come può essere una persona anziana, minacciando chissà cosa. A qualcuno è stato detto addirittura che per legge doveva cambiare le regole tariffarie del proprio contratto di fornitura di energia elettrica o gas; spesso vengono utilizzate addirittura informazioni sugli affetti più cari (figli, nipoti) per arraffare contanti e gioielli, per indurre una sorta di panico adducendo incidenti, guai con la giustizia o situazioni di pericolo.

Si tratta, come dicevo, di comportamenti odiosi e di reati che aggiungono meschinità a comportamenti illegali. Ciascuno di questi è già denunciabile oggi e, quando possibile, viene punito dal nostro sistema di leggi e dalla giustizia italiana. Spesso però non sono posti in essere dal truffatore gli artifizi e i raggiri che costituiscono l'elemento costitutivo del reato di truffa, per cui può anche finire per essere assolto.

Il codice penale, all'articolo 643, già punisce con la reclusione e con una sanzione pecuniaria chiunque

per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, abusando dei bisogni, delle passioni o dell'inesperienza di una persona minore ovvero dello stato di infermità e deficienza psichica di una persona, anche se non interdetta o inabilitata, la induca a compiere un atto che comporti qualsiasi effetto giuridico per lei o per altri dannoso.

Le condizioni necessarie per la sussistenza del reato sono quindi rappresentate dall'esistenza di un'infermità o di deficienza psichica, la cui conoscenza da parte dell'autore costituisce premessa indispensabile. Non vi è alcun dubbio che l'anziano possa essere vittima privilegiata di questo genere di reato e i fatti di cronaca purtroppo lo dimostrano. La vulnerabilità specifica che caratterizza l'anziano lo espone difatti, in maniera particolare, al rischio di rimanere vittima di suggestioni, pressioni ambientali e influenze esterne; in altre parole, a quell'attività di induzione a compiere atti giuridici di per sé dannosi, che costituisce uno degli elementi fondanti del reato di circonvenzione.

Possiamo quindi ritenere che l'introduzione di una norma specifica dedicata al requisito dell'anzianità sia una sorta di *alert* particolare, una lampadina che accendiamo e che, aggiungendo di fatto poco alla norma esistente, richiama l'attenzione del giudice su una particolare condizione, anche in riferimento all'età della vittima. Il provvedimento in discussione non rappresenta di certo una rivoluzione in ambito penale, quanto una sua più precisa definizione, andando a riempire in via legislativa una lacuna spesso già colmata dalle interpretazioni dei tribunali e dei giudici.

Pertanto, la richiesta di adozione della procedura d'urgenza, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, che consente, entro sei mesi dall'inizio della legislatura, di riprendere i progetti di legge che non hanno avuto completamento, ci vede assolutamente favorevoli, non perché siamo giustizialisti - è ovvio - o perché pensiamo che soltanto la punizione sia l'elemento di soluzione a un problema, ma perché è vero che nel nostro ordinamento c'è una lacuna che può condurre all'impunità di chi ha commesso reati di truffa ai danni degli anziani. Per evitare che questo accada, siamo consapevoli che è necessario il voto favorevole sulla procedura d'urgenza di un provvedimento che deve giungere al termine. Con questo voto possiamo completare l'*iter*. *(Applausi)*.

ZANETTIN *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, anche Forza Italia voterà a favore della richiesta di procedura d'urgenza su questo provvedimento, che - com'è già stato ricordato dagli oratori che mi hanno preceduto - aveva già avuto il via libera da parte di questo Senato nel 2019.

È un provvedimento che va a incidere, normare e dettagliare meglio una fattispecie di reato particolarmente odiosa, che vede come vittime soprattutto gli anziani. Da questo punto di vista, quanto riferito poc'anzi dalla collega Cucchi non può che essere sottoscritto, nel senso che la cronaca quotidiana ci mette in evidenza tutta una serie di truffe ai danni delle persone più vulnerabili e più fragili che sono gli anziani, addirittura spesso facendo leva su presunti e inesistenti drammi umani che hanno interessato i congiunti.

Sotto questo profilo, la necessità di un provvedimento c'è. Io sono anche relatore in Commissione del testo e probabilmente - come diceva giustamente il collega Scalfarotto - sarà necessaria qualche incisione chirurgica nel testo per precisare meglio che il punto non è l'età in generale, ma quella senile: a questo mi sto orientando, almeno personalmente, ma, come relatore, sono anche in attesa di ascoltare gli auditi che abbiamo disposto di convocare, Presidente. Da questo punto di vista, vogliamo anche confrontarci con l'accademia e i tecnici del settore per vedere se il dettaglio della norma possa essere ulteriormente specificato.

Ciò detto, non posso che confermare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi)*.

MAZZELLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZELLA *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, negli ultimi cinquant'anni l'invecchiamento della popolazione italiana è stato uno dei più rapidi tra i Paesi maggiormente sviluppati e si stima che nel 2050 la quota di ultrasessantacinquenni ammonterà al 35 per cento della popolazione totale, con un'attesa di vita media pari a 82,5 anni.

Oggi gli *over* 65 in Italia sono 14 milioni e costituiscono il 23 per cento della popolazione, ma quanti

sono gli anziani fragili? I dati provengono dal sistema di sorveglianza Passi d'argento dell'Istituto superiore di sanità, che ogni anno completa un ampio sondaggio fra campioni di popolazione.
Nel periodo 2017-2020, il 18 per cento degli ultrasessantacinquenni interrogati è considerato fragile, cioè bisognoso di assistenza: nel 93 per cento dei casi ricevono aiuto dai familiari, spesso altrettanto anziani, e nel 13 per cento da conoscenti e amici; nel 21 per cento dei casi ricevono assistenza da una persona pagata, per lo più una badante; nell'1,5 per cento dei casi da associazioni di volontariato e solo il 2,7 per cento riceve assistenza a domicilio da parte di operatori del servizio pubblico.
Fra i disabili con più di sessantacinque anni a ricevere assistenza domiciliare è il 10 per cento, mentre il 36 per cento viene supportato da una badante e solo il 2,7 per cento da un centro diurno.
Di recente, in quest'Aula abbiamo discusso il cosiddetto disegno di legge anziani, in vigore dal 31 marzo 2023. La norma in attuazione del PNRR avvia politiche in favore delle persone anziane, specie quelle non autosufficienti, con una nuova organizzazione assistenziale.
Il MoVimento 5 Stelle ha contribuito ad apportare modifiche migliorative del testo, sebbene abbia rimarcato fortemente che l'assenza di risorse da destinare a questa riforma, così come la scarsa attenzione al rafforzamento del personale socio-sanitario, rappresentano un elemento critico.
Tuttavia, quando si tratta di anziani e di persone fragili il nostro impegno è quello di non lasciare mai nessuno indietro. Gli anziani vittime di truffa sono prevalentemente uomini tra i sessantacinque e gli ottant'anni, soglia oltre la quale le vittime di sesso femminile superano quelle di sesso maschile. Il truffatore trae in inganno la vittima attuando artifizi e raggiri, approfittando della sua buona fede e dell'ingenuità e facendo affidamento sulle eventuali ridotte capacità di reazione e di critica, nonché del suo bisogno di avere relazioni sociali.
La categoria degli anziani è infatti caratterizzata da alcuni fattori di vulnerabilità, come l'età anagrafica, il minor vigore fisico e psicologico, in alcuni casi un livello di istruzione non elevato e, non ultimo, un forte bisogno di comunicare.
Si registrano centinaia di casi di truffe al mese. Ogni 100.000 abitanti si rilevano 402 anziani vittime di furto, 24 vittime di truffa e sette di rapina. Valori più elevati sono riscontrati in Emilia Romagna, Piemonte, Liguria, Toscana e Lazio.
La situazione, secondo il giudice Alessandro Arturi, sta assumendo le connotazioni di una vera e propria emergenza sociale, destinata a suscitare un allarme diffuso nella popolazione e a tradursi in un senso generalizzato di insicurezza per quella porzione consistente di popolazione che annovera nel proprio nucleo familiare la presenza di congiunti in età avanzata, passibili di essere preda delle spregevoli iniziative di malfattori inclini a prendere di mira, senza alcun tentennamento o remora morale, le persone più deboli e indifese.
In questa sede ci accingiamo ad esprimere il voto sulla richiesta di procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento e, come forza di opposizione, ci piacerebbe rafforzare con la stessa urgenza le tutele nei confronti dei fragili e degli anziani anche in termini di risorse e di fondi (neanche di recente il DEF ne ha appostati).
Come MoVimento 5 Stelle, vorremmo che in ogni azione si potenziasse la prevenzione (per usare un termine medico, la prevenzione primaria, che consiste in azioni che intervengono prima che accada il peggio). Per gli anziani determinanti sono la solitudine e l'isolamento sociale.
Sempre per usare un termine medico, siamo di fronte alla prevenzione terziaria: siamo somministrando un farmaco, facciamo un'azione di repressione e interveniamo quando il reato è ormai stato commesso e l'anziano, il fragile, ha già subito il danno peggiore.
Tuttavia, proprio per l'attenzione e la vicinanza alle persone fragili e agli anziani il MoVimento 5 Stelle dichiara il suo voto favorevole alla procedura abbreviata, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, per il disegno di legge n. 586 in materia di circonvenzione di anziani. *(Applausi)*.
ROMEO *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
ROMEO *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, parto dal presupposto che questo disegno di legge è la riproposizione di un atto del Senato, il n. 980, che era già stato approvato nella scorsa legislatura, tra l'altro con il voto favorevole di tutti (se non ricordo male, ci fu solo un'astensione).

Inizio il mio intervento dicendo che, proprio per evitare di intervenire dopo, come se ho sentito dire dal collega che mi ha preceduto, ovvero quando ormai la truffa nei confronti degli anziani è avvenuta, la migliore forma di prevenzione è prevedere pene certe per una persona che ha truffato un anziano, che deve pagare per quello che ha fatto. Questa è la forma migliore di prevenzione.

Parliamo tanto di voler aiutare gli anziani e quant'altro, ma la normativa odierna purtroppo, visto che si tratta di un fenomeno di emergenza sociale e che sono in aumento i casi di truffa e di circonvenzione nei confronti degli anziani, se andiamo a verificare bene, prevede pene molto lievi per coloro che truffano queste persone. L'articolo 643 del nostro codice penale prevede che di fatto una sorta di aggravante di pena ci sia solo nel caso in cui la persona che è stata truffata sostanzialmente versi in uno stato di incapacità o di minorazione della sfera intellettiva. Se invece ci si trova di fronte al caso di un anziano che è semplicemente in una condizione di vulnerabilità, le pene sono lievi e sostanzialmente chi truffa gli anziani la fa sempre franca. Questo è il motivo per cui sono in aumento questi reati nel nostro Paese, come tanti altri, perché comunque chi li commette alla fine non viene punito, ma resta impunito. Questo è il tema su cui dobbiamo lavorare e intervenire. *(Applausi)*.

Per tale motivo, questo disegno di legge introduce un ulteriore comma all'articolo 643 del codice penale, che fa sì che venga punito colui che raggira una persona che si trova in uno stato di bisogno ovvero che abusa di una condizione di debolezza o di vulnerabilità, tipica di una persona anziana.

In questo Paese, se vogliamo ripristinare l'ordine e la legalità, dobbiamo fare in modo che chi sbaglia paghi davvero per quello che ha fatto. Invece purtroppo spesso e volentieri ciò non accade; non lo vediamo solo per quanto riguarda le truffe nei confronti degli anziani, ma anche per lo spaccio di droga e tantissime altre tipologie di reati, molti dei quali nel tempo sono stati anche depenalizzati.

Se c'è uno Stato in cui nessuno interviene di fronte alla commissione di un reato e comunque alla fine la si fa sempre franca o, proprio male che vada, si arriva a dover pagare una multa o una sanzione, allora a quel punto ci credo che la logica e l'educazione portano a dire: facciamo quello che vogliamo, tanto alla fine nessuno viene punito. Questo è il principio: poi, è giusto che siano fatte le dovute valutazioni e non bisogna mai estremizzare, né in un senso, né nell'altro; penso però che negli ultimi tempi si sia un po' troppo estremizzato nell'altro. Chi commette questi raggiri e queste truffe spesso, anzi quasi sempre, resta impunito.

Allora interveniamo come Parlamento. Visto che vogliamo fare prevenzione, cominciamo a far capire che chi sbaglia paga e vedrete che poi qualcuno la smetterà di raggirare e di truffare i nostri anziani. Questa è la logica che ispira il disegno di legge in esame, che è stato approvato da tutti, motivo per cui voteremo favorevolmente alla riproposizione, attraverso la procedura abbreviata, di questo provvedimento. *(Applausi)*.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, anche il Gruppo Partito Democratico voterà a favore di questa proposta di urgenza e di accelerazione dell'*iter* procedurale del disegno di legge che riguarda le truffe nei confronti degli anziani. Voteremo a favore perché condividiamo lo spirito e la *ratio* della legge, che peraltro - com'è già stato ricordato - nella scorsa legislatura venne approvata pressoché all'unanimità dal Senato e poi non venne approvata definitivamente dalla Camera per problemi di ingorgo dei lavori in Commissione. Venne approvata all'unanimità perché ci fu una sostanziale condivisione della *ratio*, che mirava a migliorare alcune norme già presenti in verità nel codice penale, volte a punire le truffe e i raggiri nei confronti delle persone anziane. Si tratta di un fenomeno che - com'è già stato ricordato - in questi ultimi anni ha assunto proporzioni piuttosto significative e preoccupanti. Il disegno di legge attrae alla fattispecie della circonvenzione di incapace condotte che oggi sono invece attratte dal reato di truffa. La circonvenzione di incapace punisce con pene un po' più severe queste condotte.

Riteniamo quindi che la richiesta di procedura abbreviata sia condivisibile, anche se abbiamo chiesto di fare una pur breve istruttoria in Commissione, che credo svolgeremo già nella giornata di domani con l'audizione di un esperto, il quale magari ci fornirà qualche consiglio.

Se ci sarà da fare qualche piccola modifica di dettaglio al disegno di legge, penso che questa sia

l'occasione buona. Tuttavia, condividiamo l'idea di accelerare il percorso e arrivare rapidamente alla conclusione dell'*iter*. Pertanto, voteremo a favore di questo provvedimento. *(Applausi)*.

RAPANI *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAPANI *(FdI)*. Signor Presidente, colleghi senatori, il mio ringraziamento va naturalmente ai colleghi Romeo e Stefani, per essersi occupati di questa tematica già nel recente passato, nella precedente legislatura. E bene hanno fatto a riproporlo, in questa legislatura, per cercare la convergenza di tutti quanti noi su un provvedimento del genere.

Come diceva la senatrice Cucchi, che mi ha preceduto, intanto chi di noi non ha un anziano in famiglia, considerato che anziani sono coloro che hanno superato i sessantacinque anni, a prescindere dall'inabilità o meno e dal livello di abilità?

La senatrice Cucchi, giustamente, richiamava le raccomandazioni che si fanno ai nostri familiari: attento a non aprire al tecnico, perché un malintenzionato si potrebbe camuffare da tecnico che viene a fare la lettura del contatore. In realtà, una volta era così; oggi, invece, il sistema si è trasformato ed è quasi diventato un *business*.

Dico questo pensando a un anziano che viene affidato a un parente, il quale però, con la scusa di andare a ritirare la pensione, si fa fare una procura, con la quale, naturalmente, mette in atto di tutto e di più; pensiamo poi ai badanti, che addirittura arrivano a sposare gli anziani, per raggirarli; pensiamo ancora all'anziano che si rivolge a qualcuno che dovrebbe essere un punto di riferimento, come il parroco. Basta fare una ricerca su Google per scoprire che di truffe di questo genere ce ne sono a dismisura. Addirittura, ci sono avvocati che sono stati indagati per aver circuito anziani. Non possiamo più parlare quindi di un caso o di bande che si organizzano per raggirare gli anziani, ma purtroppo dobbiamo pensare che si stia effettivamente creando una sorta di *business* attorno agli anziani.

Considerate che i dati testé citati dal collega che mi ha preceduto sono reali, perché in Italia ci sono 14 milioni di anziani oltre i sessantacinque anni, il 18 per cento dei quali sono disabili, quindi con scarse capacità: è per questo che il Governo Meloni si è immediatamente preoccupato degli anziani, che infatti non devono essere un peso, ma una ricchezza da tutelare (e non a caso di recente abbiamo approvato il decreto anziani).

Faccio mia una riflessione portata in Commissione proprio ieri dal collega Scarpinato, il quale ha detto di provare a immaginare quattro energumeni che sfondano la porta di un anziano, gli entrano in casa, lo raggirano, lo derubano e magari lo maltrattano. Ebbene, nemmeno se colti in flagranza di reato possono essere arrestati, se l'anziano non procede a querela entro quarantott'ore: siamo all'assurdo.

Bene ha fatto dunque il collega Scarpinato a sollevare il punto che la legge Cartabia va rivista, perché non è assolutamente così che si può procedere, ed è per questo, collega Scalfarotto, che questa maggioranza purtroppo è costretta a portare quotidianamente provvedimenti in Aula per cercare di apportare modifiche. Mi auguro che nel prossimo futuro ci occuperemo di modificare effettivamente la legge Cartabia e che ci sarà la massima condivisione da parte di chi siede in questi banchi.

Per tutte le suddette ragioni, da parte di Fratelli d'Italia naturalmente non può che esservi un voto favorevole a questo provvedimento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per il disegno di legge n. 586.

È approvata.

Faccio presente che la richiesta è stata approvata all'unanimità.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo in tribuna studenti e docenti del Liceo delle scienze umane «Sandro Pertini» di Bolzano. Benvenuti. *(Applausi)*.

Deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(551) ***SEGRE ed altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***

(ore 10,35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura

abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 551.
Ricordo che su tale richiesta l'Assemblea delibera senza discussione, per alzata di mano; sono ammesse soltanto le dichiarazioni di voto.
Passiamo dunque alla votazione.
DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, è il 30 maggio del 1924 quando il deputato socialista Giacomo Matteotti firma con un discorso alla Camera la sua condanna a morte. "Tempesta", come viene chiamato dai compagni di partito per il suo carattere battagliero, ne è consapevole, perché, appena finito di parlare, dopo aver denunciato pubblicamente l'uso sistematico della violenza a scopo intimidatorio usata dai fascisti per vincere le elezioni e contestato la validità del voto, dice ai colleghi: «Io il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me». *(Brusio)*.
PRESIDENTE. Colleghi, vi prego: dal lato destro dell'emiciclo viene un brusìo che mi impedisce di ascoltare.
DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Grazie, Presidente.
Pochi giorni dopo, il 10 giugno, viene rapito a Roma. Sono da poco passate le quattro del pomeriggio, una squadra di fascisti lo preleva con la forza e lo carica in auto, dove viene picchiato e accoltellato fino alla morte, per poi essere seppellito nel bosco della Quartarella, a 25 chilometri dalla Capitale.
Il provvedimento di cui stiamo discutendo intende ricordare e celebrare nel 2024, a cento anni dal rapimento e dall'omicidio, la figura e il pensiero di Giacomo Matteotti, il deputato socialista vittima della violenza fascista.
In questa prospettiva, crediamo non tanto che sia importante semplicemente percorrere una conoscenza storica, quanto che sia necessaria la vera e propria formazione di una coscienza civile, come indispensabile avvio verso una più profonda comprensione dei processi dinamici attraverso i quali si svolge la vita dei popoli e si determina l'evoluzione delle diverse forme della vita associata.
Ricordare Giacomo Matteotti, deputato, uomo politico e studioso che ha interpretato i sentimenti più alti dell'Italia e non ha voluto piegarsi alla dittatura nascente, vuole avere quindi soprattutto il significato di un monito a difesa della libertà e della democrazia, principi fondanti della Costituzione italiana.
È molto importante infatti, soprattutto in un tempo storico come questo, promuovere il recupero della memoria e provare a sviluppare, specialmente nelle giovani generazioni, la consapevolezza storica e la coscienza del proprio ruolo sociale e dell'appartenenza alla comunità civile, ossia la capacità di distinguere le unità di informazione e le unità di giudizio nella ricostruzione dei fatti storici.
Da questo punto di vista, consideriamo questo un provvedimento che può effettivamente rappresentare un'opportunità di scelta culturale, pedagogica e didattica per investire nella memoria come strumento di conoscenza per non dimenticare e svelare i pregiudizi che condussero all'oblio della ragione e rischiano di farlo nuovamente.
Vista l'importanza della figura storica di cui stiamo discutendo, Giacomo Matteotti, permettetemi di dire che un provvedimento per la sua celebrazione è fin troppo tardivo. L'articolazione del testo permette che il suo ricordo non sia affidato solo o prevalentemente a quello individuale e collettivo, ma che diventi effettivamente patrimonio della coscienza pubblica attraverso quello che è più importante, ossia la promozione, anche mediante l'assegnazione di apposite borse di studio *(Applausi)* rivolte a studenti universitari e delle scuole secondarie di secondo grado, della ricerca storica e dello studio avente ad oggetto la vita, il pensiero e l'opera di Giacomo Matteotti, con particolare riferimento alle sue attività in ambito sindacale, come amministratore locale, studioso e naturalmente parlamentare, nonché al periodo storico compreso tra la Prima guerra mondiale e la sua morte.
Altrettanto importanti saranno naturalmente i contributi previsti, che verranno dalle istituzioni scolastiche.
Insomma, con il provvedimento in esame ciascuno di noi potrà concorrere a conoscere meglio e a divulgare la storia di questo glorioso martire d'Italia con la nobile volontà di far sapere la verità, ossia che negli ultimi cento anni di storia nazionale uomini come lui e figure come la sua hanno contribuito

a far grande questo Paese e a irrobustirne il tessuto democratico.
Concludo il mio intervento ringraziando la senatrice Liliana Segre per essere stata promotrice di questo importante provvedimento, nonché per il suo impegno civile e politico, affinché la memoria di sangue che ha caratterizzato e attraversato il nostro Paese resti nella memoria collettiva per non essere dimenticata. Ringrazio altresì il senatore Verducci per il suo prezioso lavoro di relatore. *(Applausi)*.
PATTON *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PATTON *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, il mio sarà un intervento molto breve, perché il Gruppo Per le Autonomie si riserva un intervento più compiuto in sede di discussione generale, quando arriverà in Aula il vero e proprio provvedimento legislativo.
Questa è però un'occasione molto importante, da alcuni punti di vista. Il primo è il seguente: è significativo che nell'Aula del Senato si cominci a considerare nuovamente l'importanza del valore della storia e della memoria, a beneficio non solo delle nuove generazioni, ma anche di quelle che oggi stanno nelle Aule del Parlamento.
Il secondo aspetto è quello che riguarda il ruolo che ha avuto l'Assemblea del Senato nel processo a carico di quelli che sono stati considerati i mandanti del delitto Matteotti. Gli archivi del Senato sono molto ricchi di materiale che varrebbe la pena di essere ripreso in considerazione del ruolo che la politica di allora ha avuto in tutta questa vicenda.
Ci auguriamo che l'*iter* legislativo proceda speditamente e si possa tornare presto in Aula per parlare del merito.
C'è poi un aspetto territoriale che, come Gruppo Per le Autonomie, abbiamo ritenuto di sottolineare, ossia che i natali di Giacomo Matteotti sono nel territorio del Trentino. Per questo motivo ci auguriamo di procedere quanto prima all'esame di merito. *(Applausi)*.
SBROLLINI *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
SBROLLINI *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, prima di tutto esprimo un ringraziamento al relatore, il senatore Francesco Verducci, anche lui membro come me della Commissione cultura del Senato nella scorsa legislatura, insieme alla grande senatrice a vita Liliana Segre e al presidente dell'allora Commissione cultura, il collega Riccardo Nencini. Ringrazio altresì tutte le colleghe e i colleghi e anche l'attuale Presidente della Commissione cultura e il vice presidente Versace.
È un ringraziamento vero perché - com'è stato detto precedentemente dai colleghi - quello di oggi non è soltanto un atto storico e parlamentare, ma è un patrimonio della nostra stessa identità nazionale. Celebrare i cento anni dalla morte di Matteotti, quindi, è un atto importante, perché significa ricordare un uomo che ha combattuto per la libertà. E dirlo oggi in quest'Aula, pochi giorni dopo il 25 aprile, pensando anche alle importanti celebrazioni nazionali che si svolgeranno nelle prossime settimane, ha ancor più valore, non solo simbolico. Signor Presidente, me lo faccia dire: è bello pronunciare i nostri interventi e le nostre dichiarazioni di voto oggi, anche in presenza di docenti e studenti, perché - come diceva il collega De Cristofaro - è importantissimo trasmettere questo valore e questi ideali soprattutto alle attuali e alle nuove generazioni. *(Applausi)*.
Ricordare chi ha combattuto per la libertà, ma in modo particolare Giacomo Matteotti, significa ricordare anche la prima vera reazione al fascismo, che vi fu il 27 giugno 1924, con la secessione dell'Aventino. La libertà, quindi, è un atto forte, che richiede coraggio e comporta rischi e grandi responsabilità. Matteotti era da solo e poi, man mano, fu accompagnato da pochi altri nella sua strada. Lo seguirono due liberali, entrambi poi uccisi, come Gobetti e Giovanni Amendola, padre di Giorgio Amendola, assieme a pochi socialriformisti, alla figura di don Sturzo e a una parte della sinistra, anche massimalista, che però non la pensava come lui.
Ecco allora il coraggio di quest'uomo, che è sinonimo anche di coerenza: parole fondamentali e identitarie del vero riformismo, che era considerato quasi un male in quel periodo storico e che anche oggi - e siamo nel 2023 - fa fatica ad affermarsi - fatemelo dire - proprio perché essere riformisti

significa avere coraggio, responsabilità e coerenza. Questa è però l'unica strada politicamente percorribile per riportare la politica alla centralità, dentro e fuori dalle istituzioni, per richiamare quel pensiero e quel patrimonio ed essere tutti noi, senza distinzione di colore politico, classe dirigente del Paese. I riformisti devono riprendere il cammino della buona politica, perché - come ci insegna Matteotti - la politica senza etica e senza valori diventa mera gestione della cosa pubblica. Mai come in un momento così difficile come quello che stiamo vivendo - dal punto di vista internazionale, dei conflitti e delle guerre civili, ma anche della grande crisi economica, sociale, culturale e, fatemelo dire, di molte democrazie, nonché, anche nel nostro Paese, di quella parlamentare - abbiamo avuto bisogno di ricordare, in questa importante Assemblea, le parole e la figura di Giacomo Matteotti.

Signor Presidente, mi avvio a concludere: celebrare significa quindi ricordare e attuare i principi e i valori che sono alla base della nostra identità di Paese e riflettere su quanto sia importante, oggi, vivere in un Paese libero e democratico. Lo dobbiamo a figure storiche fondamentali come quella di Giacomo Matteotti.

Allora il nostro vivere quotidiano e il nostro ruolo di parlamentari e di liberi cittadini devono essere attualizzati ogni giorno, ricordando figure come queste e facendo in modo che tale patrimonio diventi per noi fondamentale nell'azione politica quotidiana.

Per tutte queste ragioni il Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope voterà a favore della richiesta di procedura abbreviata. *(Applausi).*

OCCHIUTO *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIUTO *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, nella toponomastica italiana Giacomo Matteotti è il politico del Novecento più citato. In ogni Comune d'Italia ci sono una piazza o una scuola a lui intitolate. Eppure, la sua opera è sconosciuta ai più e chi ne ha una superficiale conoscenza lo ricorda solo come vittima di un efferato crimine, disconoscendone il pensiero e la cultura politica, che sono il tratto più affascinante.

Quell'assassinio ha violentato non solo una persona e il suo patrimonio di umanità e di affetti, ma anche una più generale libertà di pensiero e di iniziativa politica, nonché il pluralismo e i diritti delle minoranze. Quando il dibattito politico si mescola con la protervia, la violenza e la sopraffazione, l'uomo ritorna alla preistoria e quell'evento fu una regressione della civiltà, unitamente ad altre barbarie che si consumarono, che ancora oggi occorre ricordare e su cui bisogna riflettere, senza andare alla ricerca del medesimo crimine di segno opposto, quasi a compensare le ferite subite con altri danni. È una modalità un po' infantile di giudicare le cose.

Quando pensiamo a quello che è successo, ci sembra di stare in un'altra epoca. Se però leggiamo gli scritti di Matteotti, ne scopriamo il carattere di attualità e il senso di preoccupazione per quello che stava avvenendo e non possiamo certo dire che fosse la conseguenza di ignoranza diffusa, perché abbiamo la condivisione di grandi intellettuali, i manifesti. Penso a intellettuali del calibro di Giovanni Gentile, di Marinetti, di Pirandello, di Ungaretti e di Curzio Malaparte e anche a quelli più critici, come Benedetto Croce, che sottovalutarono gli eventi e votarono la fiducia al Governo anche dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti.

Tutto questo è successo solo nel secolo scorso e anche oggi nel mondo assistiamo a sopraffazioni, prese di potere con invasioni, guerre e omicidi di Stato; miliardi di persone vivono sottoposte a dittature con Governi non democratici. La storia, si sa, è ciclica, come diceva persino Machiavelli: tutti i tempi tornano e gli uomini sono sempre i medesimi. Esiste solo la capacità dell'uomo di dominare il corso degli eventi, utilizzando opportunamente le esperienze degli errori compiuti nel passato, cioè le strade da non ripercorrere.

Per chi reputa non opportuno richiamare la nostra radice cristiana, rapportandosi per esempio ai concetti di amore e di fraternità cristiani, basterebbe oggi giudicare obiettivamente le cose con il metodo dell'etica costituzionale. Oggi abbiamo questo grande criterio di giudizio, una preziosa bilancia attraverso la quale pesare gli uomini e la storia, come se fosse una chiave magica che apre tutte le porte della valutazione degli accadimenti ed è a disposizione di tutti. Anche nelle relazioni internazionali conflittuali, che rappresentano l'unico ambito in cui la Costituzione legittima l'uso della

forza, lo fa in un'ottica difensiva e di protezione della propria integrità e giammai legittima la mera rabbiosa ritorsione finalizzata ad arrecare del male.
In tal senso, ricordare Giacomo Matteotti ci serve in fondo a ricordare la Costituzione, di cui egli fu precursore con i suoi principi di socialismo riformista, oscurati dall'unica memoria dell'efferato omicidio.
Il centenario dovrà servire soprattutto a questo: disvelare la portata storica del suo messaggio politico, stimolando iniziative che ripercorrano la sua vita, che, da figura di spessore nazionale all'ingresso a Montecitorio alla segreteria del Partito Socialista Unitario, racconta l'impegno nella lotta al fascismo, ma anche l'idea di politica come demagogia.
La prima lezione che ci viene dalla vita e dalla morte di Giacomo Matteotti è perciò la difesa strenua della democrazia e la lotta per la sua continua evoluzione, tesa al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro del popolo.
La seconda lezione è la lotta contro la violenza e la sopraffazione come mezzi di conquista del potere.
Vi è poi un'altra lezione, che riguarda il coraggio come virtù civile: Giacomo Matteotti sapeva benissimo a cosa andava incontro, eppure fece quel discorso; si tratta quindi del coraggio di un uomo civile, che non aveva ancora compiuto quarant'anni e aveva moglie e tre figli. Per questo motivo Matteotti è uno dei padri più nobili di questo Parlamento.
La quarta lezione è la difesa della politica come servizio e progetto. In realtà, per Matteotti la politica era solo un pretesto: quello che contava erano gli uomini e la loro vita. Va ricordata la straordinaria mole di lavoro di formazione degli amministratori e dei sindacalisti. Bisogna recuperare il suo pensiero, che è stato di notevole spessore, ma che è finito quasi nell'oblio, oscurato dalla sua tragica fine.
Noi siamo una coalizione democratica e di Governo - e finisco, signor Presidente - che non ha timore di misurarsi con i più preziosi principi costituzionali, avendo a cuore l'obiettivo di conciliare la cultura democratica e dei diritti sociali con quella liberale e del merito.
Ci sentiamo quindi compartecipi di un'iniziativa legislativa, non solo per ricordare una rilevante ricorrenza storica, ma anche per promuovere la conoscenza della cultura democratica che, nelle varie articolazioni storicamente assunte, ha contribuito in maniera decisiva alla lotta contro il totalitarismo, a costruire la costituzione della Repubblica, a sviluppare la democrazia costituzionale e a celebrare un deputato che ha onorato di fronte al mondo l'istituzione parlamentare dell'Italia.
Per questo motivo il Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE voterà in modo convinto a favore della richiesta di adozione della procedura abbreviata. *(Applausi)*.
PIRONDINI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PIRONDINI *(M5S)*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 551 riproduce il testo approvato dal Senato il 19 maggio 2022 (Atto Senato 2317), rimasto pendente alla Camera dei deputati per la conclusione anticipata della legislatura.
Il provvedimento ha come titolo «Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti» e intende ricordare e celebrare, a cent'anni dal rapimento e dall'omicidio, la figura e il pensiero del deputato socialista vittima della violenza fascista.
Come ricorda la relazione illustrativa al disegno di legge, Matteotti non fu il primo e non sarà l'ultimo parlamentare - prima di lui Giuseppe Di Vagno e dopo di lui Giovanni Amendola - ad essere ucciso dallo squadrismo per aver difeso la sorte degli ultimi e la libertà. Eppure, risale proprio alla sua morte la trasformazione definitiva del regime, già illiberale, in autentica dittatura, dopo i lunghi mesi di difficoltà in cui il Governo Mussolini si era imbattuto.
Al suo rapimento e omicidio, commessi il 10 giugno 1924, seguì la secessione dell'Aventino. Mesi dopo il ritrovamento del suo cadavere, avvenuto il 16 agosto, Mussolini, con un discorso a Montecitorio il 3 gennaio 1925, dichiarò conclusa la questione Matteotti e dispose la fine della libertà di stampa e l'emarginazione delle opposizioni. Questa è la data che viene indicata come spartiacque nella storia d'Italia, segnando l'inizio della dittatura.
Ricordare Giacomo Matteotti, un deputato, un uomo politico e uno studioso che ha interpretato i

sentimenti più alti dell'Italia e non ha voluto piegarsi alla dittatura nascente, vuole avere quindi soprattutto il significato di un monito a difendere la libertà e la democrazia sempre e comunque.

L'articolo 1 del disegno di legge in questione prevede che le celebrazioni siano finalizzate a promuovere e valorizzare la conoscenza e lo studio della sua opera e del suo pensiero in ambito nazionale e internazionale.

L'articolo 2, nel disciplinare le iniziative per il centenario della morte di Matteotti, statuisce che lo Stato riconosce meritevoli di sostegno e finanziamento i progetti di promozione, ricerca, tutela e diffusione della conoscenza della vita, delle opere, del pensiero e dei luoghi più strettamente legati alla sua figura. Tali progetti possono essere realizzati anche in collaborazione con soggetti pubblici, associazioni, fondazioni e istituti culturali, attraverso iniziative che possono sostanziarsi in attività celebrative, convegni nazionali e internazionali, iniziative didattico-formative e culturali per promuovere in Italia e all'estero la conoscenza della vita, del pensiero e dell'opera di Giacomo Matteotti.

Le iniziative in questione possono sostanziarsi nella promozione, anche mediante l'assegnazione di apposite borse di studio rivolte a studenti universitari e delle scuole secondarie di secondo grado, della ricerca storica e dello studio aventi a oggetto la vita, il pensiero e l'opera di Matteotti, con particolare riferimento alle sue attività in ambito sindacale, come amministratore locale, studioso e parlamentare, nonché al periodo storico compreso tra la Prima guerra mondiale e la sua morte. Le iniziative possono sostanziarsi altresì nella raccolta, nella conservazione, nel restauro, nella manutenzione e nella digitalizzazione dei documenti relativi all'attività di Matteotti, nonché nella pubblicazione di materiali inediti e nella promozione di iniziative didattiche e formative, attraverso il coinvolgimento diretto degli istituti scolastici e dell'intero territorio nazionale, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione.

L'articolo 4 prevede l'assegnazione alla Casa Museo Giacomo Matteotti di Fratta Polesine, suo luogo di nascita, di una particolare dotazione economica, non solo per la promozione di eventi, ma anche per sostenere interventi di manutenzione e restauro necessari alla fruizione pubblica del museo medesimo e per la raccolta, catalogazione e digitalizzazione di documenti relativi alla sua attività.

Il nostro Gruppo, Presidente, crede che sia fondamentale la divulgazione del ricordo dell'opera e del pensiero di Giacomo Matteotti: se oggi noi tutti siamo qui e abbiamo l'onore di rappresentare le istituzioni democratiche del nostro Paese, è anche grazie al lavoro, al pensiero e al sacrificio di Giacomo Matteotti.

È per questo che annuncio il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle. *(Applausi)*.

ROMEO *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, sulla riproposizione di questo disegno di legge, approvato dal Senato il 19 maggio 2022 (Atto Senato 2317), che di fatto celebra la ricorrenza del centenario dal rapimento e dall'omicidio di Giacomo Matteotti, noi non siamo d'accordo, siamo stra-d'accordo, e lo diciamo al presentatore, senatore Verducci.

Sappiamo tutti che il rapimento e l'omicidio di Giacomo Matteotti furono commessi il 10 giugno 1924 e da allora sostanzialmente si disposero la fine della libertà di stampa e l'emarginazione delle opposizioni e si andò verso il regime fascista.

Siamo assolutamente d'accordo, perché ricordarlo a cento anni dalla scomparsa - come recita la relazione del disegno di legge - più che un omaggio alla sua scelta di vita, rappresenta un monito a difendere libertà e democrazia sempre e comunque. Lo ripeto: difendere libertà e democrazia sempre e comunque.

Permettetemi una piccola osservazione su quello che sta succedendo oggi, su chi sostanzialmente minaccia la nostra libertà e la nostra democrazia. È indiscutibile che vi sia una minaccia esterna, e mi riferisco alle autocrazie nel mondo: la Russia, per certi versi la Cina, ma possiamo citare anche l'Iran e altri regimi che sostanzialmente non consentono e non tutelano la libertà e costituiscono una minaccia esterna.

Non dimentichiamo però che esiste anche una minaccia interna, che si chiama «politicamente corretto»

o «pensiero unico e dominante» e sapete perché? Se si parla di libertà, dobbiamo parlare anche di questo. Queste nuove forme di totalitarismo si servono della cosiddetta *cancel culture*, ossia della strategia tipica dei regimi totalitari, che consiste nel cancellare la storia, riscrivendola a partire dalle nuove generazioni.

Vogliamo parlare dello stato di sorveglianza perenne cui sottostiamo, attraverso la tecnologia? Abbiamo già avuto delle prove e le vediamo quotidianamente. Durante la pandemia, ad esempio, alcune libertà costituzionali sono state cancellate. Certo, era un'emergenza, bisognava intervenire e salvare le persone. In quella circostanza, sostanzialmente nessuno - a parte qualcuno che, come noi, ha avuto il coraggio di denunciarlo - disse nulla rispetto al fatto che alcune libertà costituzionali, compresa quella prevista all'articolo 1, che tutela il diritto al lavoro, erano state cancellate.

Ci avviamo verso uno Stato etico, che ci dice sostanzialmente cosa dobbiamo mangiare, come ci dobbiamo spostare o vestire e se è giusto o meno fumare una sigaretta. Questa è libertà, sì o no? Questa è la domanda che pongo, perché sarà una discussione molto interessante.

È inutile scuotere troppo la testa, come stanno facendo alcuni colleghi: questo è il mio pensiero ed è giusto che venga rispettato. Venire accusati di essere filoputiniani perché si sostiene che è giusto che tra Ucraina e Russia si raggiunga al più presto la pace e che bisogna stare attenti a evitare una possibile *escalation* è libertà o meno? Per noi no, non è libertà di pensiero.

Avanzare semplici dubbi sul fatto che sui vaccini occorresse una maggiore farmacovigilanza, come più volte questo partito ha messo in evidenza, era tutelare la libertà, sì o no? Lo era, anche alla luce dei fatti che sono venuti fuori oggi, che testimoniano proprio che ci sono stati effetti avversi e lo stanno dicendo in tutto il mondo *(Applausi),* compreso il famoso Fauci, che era colui che portava avanti la campagna vaccinale a livello mondiale? Questa è la domanda che facciamo.

Cartesio diceva che il dubbio è all'origine della conoscenza. Allora, la domanda che facciamo è la seguente: se bisogna difendere la libertà sempre e comunque, non va difesa solo dal fascismo, dal comunismo e da tutte le forme di autocrazia, ma si difende sempre e comunque. Su questo noi ci saremo, altrimenti il sacrificio di Giacomo Matteotti sarà risultato assolutamente vano. *(Applausi. Brusio)*.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 11,06)

PRESIDENTE. È la mia presenza che vi agita? *(Commenti)*. Senatore Romeo, lei è Capogruppo.

VERDUCCI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, le senatrici e i senatori del Partito Democratico sono tra i promotori di questa procedura d'urgenza. Voglio ringraziare i rappresentanti di tutti i Gruppi per il sostegno convinto, che oggi viene testimoniato da tutte le loro adesioni, in particolare quella del presidente della Commissione cultura Marti.

Questo disegno di legge ha tra i firmatari i nomi di tutti i senatori a vita e, tra essi, come prima firmataria Liliana Segre. *(Applausi)*. C'è un passaggio in particolare del suo discorso inaugurale, che tenne qui in Senato il primo giorno della nuova legislatura, che oggi voglio citare: «In Italia il principale ancoraggio attorno al quale deve manifestarsi l'unità del nostro popolo è la Costituzione repubblicana che - come disse Piero Calamandrei - non è un pezzo di carta, ma il testamento di 100.000 morti caduti nella lunga lotta per la libertà; *(Applausi)* una lotta che non inizia nel settembre del 1943, ma che vede idealmente come capofila Giacomo Matteotti».

Giacomo Matteotti e il coraggio e la lucidità che ebbe nel denunciare la natura strutturalmente criminale del fascismo sono alla base della riscossa che venne poi, che è a fondamento della nostra Repubblica. Matteotti venne ucciso perché la sua condanna del fascismo, nel discorso del 30 maggio del 1924, fu circostanziata e implacabile. Fu l'atto di accusa contro i brogli elettorali e la violenza squadrista che ovunque, nelle elezioni del 6 aprile (quelle dell'antidemocratica legge Acerbo), aveva impedito ai candidati delle opposizioni di svolgere comizi, affiggere manifesti o andare a votare: una violenza brutale e bestiale che fu da sempre strumento del fascismo, lo squadrismo contro ogni oppositore e in particolare contro i socialisti, con le devastazioni delle Case del popolo, delle Camere del lavoro e delle tipografie e con l'assalto alle case private, nelle città e nelle campagne.

Matteotti aveva denunciato tutto questo, dall'inizio, senza tergiversare, sfidando il fascismo e Mussolini a viso aperto. Già nel 1922 aveva pubblicato un'inchiesta sulle violenze dello squadrismo fascista e nell'aprile del 1924, nonostante gli fosse stato requisito il passaporto, era stato a Londra con il Labour party e fu il primo a denunciare in Europa il pericolo assoluto del totalitarismo fascista. Il 30 maggio intervenne alla Camera e l'eco fu enorme. Pochi giorni dopo, il 10 giugno, venne rapito e ucciso dai sicari della polizia fascista, per volontà di Mussolini, che ne rivendicò poi la responsabilità il 3 gennaio dell'anno successivo, instaurando a tutti gli effetti, senza più finzioni, il regime dittatoriale.

Mussolini volle la morte di Matteotti, spaventato dalla sua tenacia di oppositore e dalle sue indagini sulla corruzione del Governo e della cerchia dello stesso Mussolini.

Il fascismo è stato una dittatura fondata sull'omicidio del deputato Giacomo Matteotti e per questo - come ha scritto il presidente Mattarella - non può esserci oblio, perché la Resistenza e la Liberazione hanno le proprie radici nella testimonianza di personalità come Giacomo Matteotti. *(Applausi)*.

Matteotti fu un combattente e un martire della democrazia, che non si piegò mai. Il suo antifascismo fu tutt'uno con la difesa degli ultimi, con la battaglia per i diritti dei lavoratori e con l'impegno per l'emancipazione di contadini e braccianti, a cominciare dal Polesine, la sua terra natale; una lezione attuale, oggi più che mai. Ricordare Matteotti, farlo vivere e prendere esempio da lui è militanza attiva, non di parte, ma cittadinanza che accomuna tutti: la sua figura appartiene alla nostra intera democrazia, a tutta la Repubblica italiana e in qualche modo ne è il simbolo, con il suo eroismo, la sua passione e la sua generosità.

Nessuno aveva ordinato a Matteotti di pronunciare quel discorso; anzi, tutte le circostanze, la violenza, l'intimidazione e la chiamata in correità avrebbero indotto a fare l'opposto, a non parlare, ad acconciarsi, ad accomodarsi, a mimetizzarsi e ad essere complice. Invece, egli si alzò, in un'Aula come questa, e volle parlare, denunciando il fascismo.

Il fascismo non è un'opinione, è un crimine, dirà anni dopo Sandro Pertini *(Applausi)*, che volle iscriversi al Partito socialista, di cui Matteotti era segretario, in seguito alla sua morte e volle che sulla tessera ci fosse la data del 10 giugno, il giorno del suo rapimento e assassinio.

Quella data, Presidente, il prossimo anno compirà cento anni, ma non importa quanto tempo sarà passato: è una data viva, perché parla e ammonisce il tempo di oggi; è uno dei tornanti più drammatici della nostra storia e uno dei più significativi per i valori di democrazia, libertà e giustizia sociale incarnati dalla nostra Costituzione.

Per questo sarà importante - e concludo - costruire intorno a questa data una pedagogia civile e alla figura di Matteotti un senso di appartenenza, ancor più di quanto avvenga o sia avvenuto.

Abbiamo il dovere e la responsabilità di rendere conto della nostra storia e di consegnare ai più giovani il senso del legame che c'è tra memoria e futuro, un patto condiviso tra le generazioni, un patriottismo repubblicano. E con orgoglio possiamo dire di non essere eredi di Mussolini, ma di Matteotti, dei suoi valori e dei suoi ideali *(Applausi)* e di essere eredi dell'Italia per la quale Matteotti si è battuto a costo della vita, che è un grande Paese, libero e democratico come egli sognava. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ricordo - rivolgendomi a questo punto al prossimo oratore - che stiamo discutendo la richiesta di adozione della procedura abbreviata più che del contenuto del provvedimento.

COSENZA *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSENZA *(FdI)*. Signor Presidente, innanzitutto vogliamo annunciare, come Gruppo Fratelli d'Italia, il voto favorevole all'adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge sulle celebrazioni del centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti, che cadrà il 10 giugno 2024. Conosciamo la storia di Matteotti, ma la ricordiamo.

Quando fu ucciso, Matteotti aveva solo trentanove anni, ma alle spalle aveva già un lungo impegno politico, iniziato oltre vent'anni prima e vissuto sicuramente con coraggio e passione. Aveva infatti molto spesso assunto posizioni scomode e difficili. Durante la Prima guerra mondiale, si espresse così fortemente contro la partecipazione dell'Italia al conflitto da essere condannato al confino in Sicilia dal

1916 al 1918. Ricordiamo che, tornato alla politica fin dal 1919, fu tra i più strenui oppositori del fascismo. Nel 1920 e nel 1921, nell'ambito del Partito socialista italiano, si oppose alla fazione comunista, che non aveva ancora dato vita a un partito per conto proprio. Nel 1922, pochi giorni prima della Marcia su Roma, fu espulso dal partito insieme a Filippo Turati, Giuseppe Modigliani, Claudio Treves e altri, tutti accusati di aver partecipato alle consultazioni del Re per la formazione del nuovo Governo. Gli espulsi fondarono il Partito socialista unitario, di cui Matteotti divenne segretario nazionale.

Fu eletto deputato nel 1919 e nel 1921. Lo fu anche nelle elezioni dell'aprile del 1924, con la nuova legge elettorale che attribuiva un premio di maggioranza alla lista che risultasse la più votata, a condizione che superasse il 25 per cento dei voti validi. I risultati pubblicati dal Ministero dell'interno attribuirono il 60 per cento dei voti alla Lista nazionale guidata da Benito Mussolini, che includeva non solo candidati fascisti, ma anche parecchi liberali, come Orlando e Salandra, ex popolari, cattolici e tanti altri ancora. Il 30 maggio Giacomo Matteotti intervenne alla Camera dei deputati, affermando che nessun elettore italiano si era trovato libero di decidere con la sua volontà, a causa delle intimidazioni durante la fase di presentazione delle liste, nel corso della campagna elettorale e anche nei seggi. Di conseguenza, affermò che era dubitabile che la Lista nazionale avesse ottenuto quel 25 per cento necessario al premio di maggioranza.

Undici giorni dopo, il 10 giugno, giorno nel quale era atteso un suo nuovo intervento alla Camera, uscito dalla sua abitazione sul Lungotevere, venne caricato a forza su un'auto da una squadra di cinque uomini, parte di un gruppo segreto fascista legato al Viminale, che si era scelto il nome di Čeka, quello della polizia politica sovietica. Secondo le ricostruzioni, Matteotti lottò e uno dei sequestratori lo colpì mortalmente con un pugnale. I cinque finirono per seppellire sommariamente il cadavere. Amerigo Dumini, che comandava la squadra, fu arrestato due settimane dopo.

Dal punto di vista politico, la vicenda mise per mesi in gravi difficoltà il primo ministro Mussolini, da molti indicato come il mandante, che ne uscì con il discorso alla Camera del 3 gennaio 1925, nel quale affermò di assumersi ogni responsabilità di quanto era avvenuto. Dal punto di vista giudiziario, nel 1926 Dumini e altri due uomini della squadra furono condannati a quattro anni, di cui tre cancellati da un'amnistia, per omicidio preterintenzionale. Nel 1947 si tenne un nuovo processo, in cui Dumini fu condannato all'ergastolo per omicidio premeditato. Sei anni dopo, però, fu scarcerato in virtù dell'amnistia promossa e voluta da Palmiro Togliatti, capo del Partito comunista.

L'insegnamento che si deve trarre da questa data, in questa fase storica, in cui i valori di un Paese veramente democratico non possono che essere condivisi, dalla figura e dalla vicenda di Giacomo Matteotti - oltre naturalmente al rifiuto, alla condanna della violenza nel confronto politico, da qualunque parte provenga, e all'importanza del rispetto delle regole democratiche, cose che riteniamo tutti scontate, ma che è sempre bene sottolineare e ribadire - è quello di difendere sempre il diritto, che per un parlamentare e un esponente politico è anche un dovere, di denunciare le storture, di criticare quanto si ritiene metta in pericolo le istituzioni e di esprimere le proprie convinzioni su quale sia il bene della Nazione e delle sue istituzioni. Auspichiamo che tutto questo emerga nello studiare la figura di Giacomo Matteotti nel centenario della sua morte.

Presidente, vorrei concludere citando una frase del discorso di Matteotti del 30 maggio 1924.

Al Presidente della Camera, che lo invitava a proseguire il suo intervento nonostante le interruzioni dei tanti avversari, dicendogli di farlo prudentemente, egli rispose: «Io chiedo di parlare non prudentemente, né imprudentemente, ma parlamentarmente!». Ecco, il parlamentare deve sempre parlare come tale, esprimendo le sue convinzioni sugli interessi della Nazione e dei suoi concittadini. Questo è il nostro diritto ed ancor più il nostro dovere.

Per questi motivi, ribadisco il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per il disegno di legge n. 551.

È approvata.

Nonostante l'approvazione sia palese, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Faccio presente che anche questa richiesta è stata approvata all'unanimità. *(Applausi).*

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 11,22)

Discussione del disegno di legge:

(377) ***BONGIORNO ed altri. - Modifiche all'articolo 372 del codice di procedura penale in materia di avocazione delle indagini nonché all'articolo 127 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271*** *(Relazione orale)* **(ore 11,22)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, concernenti i poteri del procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 377.

La relatrice, senatrice Stefani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

STEFANI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi in discussione, di iniziativa della senatrice Giulia Bongiorno, si inserisce in un percorso che è stato inaugurato dall'approvazione del cosiddetto codice rosso, norma fortemente voluta dalla medesima senatrice, al tempo Ministro della funzione pubblica. È una riforma della normativa esistente, al fine di dare una risposta a fenomeni delittuosi molto gravi di violenza di genere, che purtroppo ancora insistono.

Si rammenta, per quanto qui di interesse, che la norma prevista nel codice rosso, la legge n. 69 del 2019, in particolare all'articolo 2, introduce una norma in base alla quale, per una serie di delitti, ricondotti alla violenza di genere e domestica, il pubblico ministero è tenuto ad assumere informazioni dalla persona offesa e da chi ha denunciato i fatti di reato entro il termine di tre giorni dall'iscrizione della *notitia criminis.* I reati, che non occorre forse neanche ricordare ai colleghi, sono delitti molto gravi: tentato omicidio, maltrattamenti contro familiari, violenza sessuale e atti sessuali, corruzione di minorenni, atti persecutori e lesioni personali.

Con questa norma, il codice rosso, si è data attuazione anche alla direttiva dell'Unione europea n. 29 del 2012, che prevede il chiaro diritto della vittima di essere sentita nel corso del procedimento penale per fornire elementi di prova. La direttiva impone agli Stati membri di provvedere affinché l'audizione della vittima si svolga senza indebito ritardo dopo la presentazione della denuncia.

Il termine dei tre giorni inserito dal codice rosso è stato considerato ordinatorio già dalle prime applicazioni, vista in realtà l'assenza di una comminatoria di nullità o l'inutilizzabilità dell'atto compiuto oltre il termine.

A ben vedere, in realtà, era stata introdotta una sorta di protocollo investigativo di matrice legislativa. È stata effettuata nel frattempo un'analisi di impatto della disciplina; tale rapporto, a un anno dal codice rosso, predisposto dal Ministero della giustizia (modifica al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni sulle vittime di violenza domestica e di genere), ha ricordato che alcuni uffici di procura, per esempio, nell'applicazione della deroga prevista dalla legge circa il rispetto del termine dei tre giorni hanno individuato una sorta di casistica dettagliata. Invero, la problematica è che, a volte, il termine dei tre giorni non è stato rispettato.

La senatrice Bongiorno insieme ad altri colleghi senatori ha proposto pertanto un disegno di legge finalizzato a superare questo *vulnus*, che è grave perché purtroppo, come emerge anche dalle notizie di cronaca, vi sono eventi che rivelano una crescita della violenza: una loro tempestiva segnalazione può precludere esiti a volte fatali. Si propone pertanto di restituire effettività all'obbligo imposto al pubblico ministero dall'articolo 362 del codice rosso di assumere informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti entro i detti tre giorni dall'iscrizione della *notitia criminis*.

Il testo originario prevedeva che, nel caso in cui il pubblico ministero non rispettasse il termine dei tre giorni, il procuratore generale presso la corte d'appello potesse avocare a sé le medesime indagini e quindi soccorrere a detta mancanza.

Dopo un dibattito e un'approfondita riflessione anche in seno alla medesima Commissione, di cui ringrazio tutti i componenti, si è giunti invece a proporre un testo che interviene in materia di titolarità dell'azione penale, quindi sul decreto legislativo n. 106 del 2006. Nel caso in cui il pm assegnatario dell'indagine non proceda nel termine dei tre giorni all'ascolto della persona offesa, si prevede che il procuratore della Repubblica, titolare esclusivo dell'azione penale, possa revocare l'assegnazione del procedimento, procedendo direttamente o attraverso l'assegnazione ad altro magistrato dell'ufficio per provvedere all'assunzione di dette informazioni, salvo che non emerga la necessità di tutelare minori o la riservatezza delle indagini.

Il disegno di legge inoltre, in materia di disciplina di attività di vigilanza da parte del medesimo procuratore generale presso la corte d'appello, prevede che questi sia tenuto ogni tre mesi ad acquisire dalle procure della Repubblica del distretto i dati sul rispetto del termine entro il quale devono essere assunte le informazioni, nonché a inviare al procuratore generale presso la Corte di cassazione una relazione almeno semestrale, per monitorare l'andamento di dette denunce. Di conseguenza, il testo approvato dalla Commissione ha comportato anche la modifica del titolo.

La norma interviene quindi in una materia molto complessa, sulla quale è continuo il confronto al fine di combattere quotidianamente un odioso fenomeno che necessita di continui e insistenti interventi. Non vi è la norma perfetta: il codice rosso ha aperto una fase di riforma della normativa esistente per dare delle risposte. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Rosso. Ne ha facoltà.

ROSSO *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, interverrò brevemente sul disegno di legge in esame solo per dare un contributo conoscitivo. Nel merito delle norme interverrà in modo più puntuale il senatore Zanettin in dichiarazione di voto per il Gruppo Forza Italia.

La modifica normativa proposta dalla presidente Bongiorno, che ringrazio, nel testo modificato dalla Commissione giustizia si inquadra nella necessità di rendere più efficaci alcune disposizioni del cosiddetto codice rosso. Ci auguriamo che i tre giorni, ora diventati perentori, per sentire la persona offesa siano sufficienti a salvarla. Purtroppo, a volte, appena il carnefice viene a conoscenza della denuncia, agisce per vendicarsi. Certamente però non lasciare nulla di intentato ci sembra il minimo per favorire una più puntuale attuazione del codice rosso, che è quella di evitare la morte di una donna già vittima di violenza.

Purtroppo le fredde statistiche ci dicono che quindici donne uccise ogni cento avevano denunciato il proprio carnefice. Anche la sola idea di poterle salvare tutte e quindici, riuscendo ad acquisire ulteriori informazioni dalla persona offesa o da chi ha presentato denuncia, ci sembra un risultato ulteriore, che dobbiamo certamente raggiungere.

Poiché le donne ammazzate nel 2022 sono state 125, adottando tutti i provvedimenti nei confronti del potenziale omicida avremmo salvato diciotto donne e questo sarebbe già stato un grande risultato, anche se la vera sfida è arrivare ad affinare gli strumenti del codice rosso per riuscire a salvarne non quindici o diciotto, ma tutte. Occorre pertanto che non sia solo il 15 per cento delle donne a denunciare, ma che tutte vengano rese consapevoli della necessità di presentare una denuncia contro il proprio aguzzino. Tanti sono infatti i reati spia che potrebbero far passare dalle persecuzioni alle violenze e che forniscono anche indicazioni sul passaggio a reati ancora più gravi, fino al femminicidio. Ecco perché va salutato con favore questo ulteriore passaggio normativo.

L'augurio è che si proceda a ulteriori tagliandi al codice rosso, che resta una conquista normativa fondamentale da difendere, migliorare e integrare. Serve una maggiore sensibilizzazione nei confronti delle donne, per dotarle di strumenti che le aiutino a valutare senza dubbio i propri aguzzini e a denunciarli, dando alle vittime la certezza che verranno protette. Bisogna fare in modo che quel catalogo di reati che ogni anno ci viene fornito dal Ministero dell'interno, di solito l'8 marzo nella Giornata internazionale della donna, diventi un inventario di azioni positive a favore delle donne. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Potenti. Ne ha facoltà.

POTENTI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, la proposta oggi al nostro esame ha una grande

importanza nella strategia del tempo di reazione che il legislatore già in precedenza ha deciso di valorizzare con la norma del cosiddetto codice rosso, quando ci troviamo di fronte a particolari e riprovevoli reati. Il tempo gioca un ruolo importantissimo nella possibilità di garantire un intervento giudiziario efficace sui casi di violenza di genere e su tutti quelli di abuso sessuale in ambito familiare e - come si dice, non tecnicamente - domestico.

La strategia che il legislatore in questo caso vuole utilizzare riprende, in maniera forse parallela, quella che si chiama avocazione, anche se in questo caso tecnicamente non lo è. Infatti, attraverso quello che definisco un intelligente provvedimento normativo, si incide sul decreto legislativo n. 106 del 2006, che prevede, in materia di organizzazione dell'ufficio del pubblico ministero e precisamente all'articolo 2, i poteri che possono essere esercitati dal procuratore nel momento in cui affida incarichi ai magistrati del suo ufficio.

È bene innanzitutto spiegare in cosa consista l'avocazione. Molto brevemente, la dottrina l'ha chiamato una sorta di ferro vecchio in ambito giudiziario. Ci troviamo pur sempre di fronte a un presidio costituzionale essenziale per la funzione di salvaguardia del principio di effettività dell'azione penale: ricordo che il pubblico ministero è tenuto all'attuazione oggettiva della legge in ogni momento della sua attività e nell'applicazione di questa legge ha spazi di manovra che sono stati rigorosamente contenuti e circondati da una fitta rete di controlli. Tuttavia, lo strumento dell'avocazione - ed è il motivo per cui si è deciso invece di utilizzare un'altra strategia normativa - ha un semplice problema, che spiegherò ai colleghi. Il numero di procedimenti per i quali periodicamente le procure segnalano condizioni di stallo è tale che, se fosse sistematicamente utilizzato lo strumento dell'avocazione, questa smetterebbe di costituire un'eccezione rispetto al principio per cui è il procuratore della Repubblica il titolare del potere-dovere d'indagine e di azione.

Ci dovremmo poi chiedere come muoverci con il Consiglio superiore della magistratura, che addirittura ha approntato un documento su criteri di priorità e gestione dei flussi di affari, per risolvere il problema dell'impossibilità per gli uffici della procura generale di esercitare massivamente il potere di avocazione. Quando ci troviamo di fronte a reati gravi come quelli che riguardano la sfera familiare, dobbiamo necessariamente risolvere il problema della grande massa di ritardo nel sistema procedimentale, tale per cui non si riesce a garantire una risposta ai soggetti vulnerabili come le vittime di abusi, che purtroppo sono perlopiù minori e a volte anche donne in stato di gravidanza, che vengono fatti oggetto di condotte riprovevoli in ambito familiare, come i maltrattamenti. Ebbene, dovevamo garantire a queste persone una risposta efficace al ritardo del pubblico ministero che, purtroppo, spesso e volentieri non mantiene il termine dei tre giorni stabilito nel codice rosso per audire la persona informata quale condizione indispensabile per conoscere cos'è accaduto tra le mura domestiche.

Ci sembra un ritrovato tecnico di assoluta efficacia, perché voglio ricordare che nella previsione che ho citato prima, ovvero l'articolo 2, quando si parla di criteri a cui attenersi da parte del magistrato delegato, può ad esempio anche insorgere, oltre a un mero ritardo, un contrasto tra il procuratore delegante e il magistrato a cui è affidato l'affare. È assolutamente indispensabile che si sviluppi immediatamente una reazione tale da garantire che quel procedimento vada avanti.

È quindi altrettanto positivo che si intervenga sull'articolo 127 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, nel momento in cui si voglia far conoscere la situazione generale e la procura trasmetta quindi informazioni al procuratore generale presso la corte d'appello per fargli sapere in quali e quanti casi il pubblico ministero ha mancato, ad esempio, una notifica di avviso di conclusione delle indagini oppure non si è determinato sull'azione penale. Anche questi casi, ossia quelli in cui il magistrato non ha audito la vittima nei tre giorni, entreranno a far parte delle informazioni note alla procura generale. Ciò è importante perché, quanto a profili di tardiva azione dell'inquirente, si possono ovviamente concretizzare anche casi di rilievo deontologico, per omissione nel compimento di attività doverose durante la fase delle indagini preliminari. È quindi di interesse conoscere queste notizie, per garantire un'effettiva operatività in casi gravi di omicidi e violenze quali quelli che stiamo vivendo quotidianamente, che purtroppo, se non si fermano subito, possono trascendere in quanto ho citato.

Concludendo, signor Presidente, vorrei ricordare che il legislatore non si fermerà qua, perché la materia della violenza di genere è *work in progress*, quindi dobbiamo affinare quotidianamente gli strumenti in mano agli organi inquirenti e alla polizia, ma anche agli avvocati, alle associazioni e a tutti gli enti che organizzano, ad esempio, i corsi per uomini maltrattanti.

A tal proposito, propongo un'idea che si è fatta concreta attraverso il protocollo Zeus, lo strumento adottato in ambito investigativo che oggi consente addirittura al questore, seppur con poteri non coercitivi, di farsi interprete dell'esigenza di sottoporre l'autore, il presunto autore o lo *stalker* autore di determinati comportamenti a un percorso trattamentale presso una delle tante associazioni di volontariato per uomini maltrattanti, che ha dimostrato di essere in grado, soprattutto guardando ai numeri e all'operatività pratica, di abbattere la recidiva, ovvero il riproporsi di nuove situazioni in cui l'autore dei fatti si mette nuovamente nei guai, reiterando comportamenti di violenza e persecuzione. Il fatto di garantire al questore con l'ammonimento anche la possibilità di obbligare il soggetto a prevenire se stesso mi pare una proposta di buon senso.

Mi avvio alle conclusioni, lasciando alle dichiarazioni di voto la possibilità di esprimere un giudizio che non posso non dire assolutamente positivo e favorevole su questo tipo di provvedimenti.

Ringrazio pertanto la presidente e collega Bongiorno per la sua consueta sensibilità su questo tema, perché credo che arricchisca tutti noi anche soltanto il fatto di poterne parlare quotidianamente. Quando poi concretizziamo azioni come questa, c'è solo da essere soddisfatti. *(Applausi).*

Saluto ad una delegazione di docenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea una delegazione di docenti del dipartimento di giurisprudenza dell'Università degli studi «Aldo Moro» di Bari, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 377 (ore 11,41)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Camusso. Ne ha facoltà.

CAMUSSO *(PD-IDP)*. Signora Presidente,colleghi senatori, colleghe senatrici, penso che affrontare in Aula il tema della violenza maschile contro le donne - e non è certamente la prima volta - sia di per sé un buon segno, come lo è il fatto che continuiamo a interrogarci su quali sono le norme e le necessità affinché rispetto a questo fenomeno (e definirlo tale è già un eufemismo) si abbiano tutte le possibili forme di prevenzione e soprattutto di rispetto dei difficili percorsi che le donne vittime di violenza devono poi riuscire a gestire e anche a perseguire.

Questo è un fatto positivo, ma ci induce anche a fare grande attenzione a non spostare l'accento, che deve rimanere innanzitutto sulle donne vittime di violenza, sulla loro volontà, sulla difficoltà dei loro percorsi e sul fatto che dovrebbero trovare intorno a loro atteggiamenti di ascolto non giudicanti, ma di sostegno. Lo dico perché nell'insistere sul fatto che ci siano tempi prescrittivi, si finisce per avere invece un tono giudicante.

Se una donna, dopo che il reato è emerso ed è iscritto a giudizio, pensa di non essere in grado e di non avere voglia o pensa che non sia utile e che sarebbe un problema tornare nuovamente a essere interrogata dal pubblico ministero, viene prima la nostra idea della norma o il rispetto della condizione di quella donna *(Applausi),* che invece ha bisogno di tempo per ragionare, per pensarci, per consolidare la sua necessità o magari anche per sconfiggere le paure che possono venire dopo una denuncia su cosa sarà il suo futuro e quale sarà il suo avvenire e su come farà a farcela? Credo che questa domanda dobbiamo farcela, perché ogni tanto sento prevalere l'idea che fare giustizia prescinda dalle vittime e dalla loro condizione e sia quasi solo un problema di produttività, anziché una risposta positiva della società nei confronti delle persone.

Questa è la ragione per cui vi diciamo di essere rimasti davvero perplessi dal rifiuto di svolgere una discussione congiunta di più disegni di legge (uno presentato dalla senatrice Valente, uno di Italia Viva e quello presentato dalla collega Bongiorno), perché ci sembra che in questo rifiuto ci sia la volontà di mettere delle bandiere, invece di affrontare concretamente i problemi che ci sono. Considero profondamente sbagliata la volontà di affrontare questo tema per singoli spicchi: quanto tempo ci mettiamo ad attuare le indagini, quali sono le punizioni o quante risorse diamo da una parte.

Se invece affermiamo, come facciamo quotidianamente - perché credo che su questo siamo tutte e tutti

d'accordo - che la violenza maschile contro le donne è un grande tema culturale, oltre che di responsabilità penale ed etica degli uomini che la commettono, se è questo, cioè se è un fatto ormai sistemico, che bisogna contrastare dal punto di vista della cultura, servono norme che non guardino ai singoli aspetti, ma propongano temi generali, e mettano tutti gli strumenti possibili a disposizione dell'uscita delle donne dalla violenza.

Se si voleva fare una norma bandiera, ne avrei preferita una sulla necessità di un maggior numero di pubblici ministeri specializzati in questa materia *(Applausi)*, in grado di comprendere chi hanno davanti e che non devono giudicare e di dare i tempi e gli spazi per affrontare una scelta comunque dolorosissima come quella di denunciare di aver subito violenza.

Avrei preferito che ci si fosse interrogati sull'efficacia della tanta attività di formazione, che pure è iniziata rispetto agli operatori pubblici. Penso allo straordinario lavoro che sta facendo la Polizia, con le operatrici, oltre che con gli operatori, ma che è ancora insufficiente per leggere i segnali e costruire un percorso di accoglienza per una donna che ha subito violenza.

Se abbiamo perplessità rispetto a questo disegno di legge - ma poi lo dirà la senatrice Valente in dichiarazione di voto - non dipende tanto dalla norma in sé, così com'è diventata, perché non è più la proposta iniziale, ma è stata ampiamente modificata, bensì dalla volontà di sezionare per pezzetti, invece di affrontare il tema nel suo complesso. Ciò rischia infatti di essere un elemento di ulteriore vittimizzazione delle donne e direi che, poiché di vittimizzazione secondaria le donne ne subiscono già tanta, non c'è bisogno che ci mettiamo anche noi tra gli attori; tale norma infatti preferisce la prescrizione alla conoscenza del comportamento e stabilire giorni anziché domandarsi quale sia la strada migliore in caso di indagine e quali siano le ragioni per cui magari la persona offesa non viene sentita in tre giorni, ma in cinque, e si ragiona in sette per vedere quali sono i problemi.

Credo che si debba avere una grande attenzione in questi casi. Sappiamo tutti di avere problemi legati ai tempi della giustizia e alla necessità di costruire anche una risposta celere per i cittadini e per le cittadine sul terreno della giustizia, ma spesso è più facile che quella risposta di celerità venga da processi di specializzazione, da aumento degli organici e da risorse effettive, anziché semplicemente dal fatto di adottare logiche che, alla fine, diventano punitive, perché non rispettano prescrizioni quotidiane. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

STEFANI, *relatrice*. Signor Presidente, farò una brevissima replica, in particolare con riferimento all'ultimo intervento.

La scelta, sostenuta anche da me come relatrice, di non articolare ulteriormente il dibattito sul tema è finalizzata a fare in modo che questo disegno di legge, che è molto puntuale e riguarda il termine dei tre giorni, diventi legge il prima possibile. Il rispetto dei tre giorni può significare anche la salvezza di una persona, di una donna. *(Applausi)*.

Quello che ha detto la collega Camusso inerisce a un tema molto articolato, perfettamente condivisibile, tant'è che la stessa Commissione ha convenuto di incardinare il disegno di legge presentato dalla senatrice Gelmini - che, tra l'altro, è stato approvato anche in Consiglio dei ministri quando ne ho fatto parte io stessa - che apre un dibattito molto più articolato, che richiederà audizioni, un'analisi e magari un affinamento, come diceva prima anche il collega Rosso, dello stesso codice rosso.

Il disegno di legge in esame è stato determinato da una ragione - perdonatemi l'espressione - di urgenza, anche se non sotto il profilo istituzionale.

In ogni caso, avremo di certo il tempo e la possibilità di discutere dei temi che sono stati evidenziati.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 5a Commissione permanente e dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati un emendamento e ordini del

giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

LOPREIATO *(M5S)*. Signor Presidente, ho ascoltato il commento della relatrice. È vero: questo provvedimento è il frutto di una collaborazione fra le varie parti politiche ed è sicuramente condivisibile, ma chiaramente si può fare di più e credo che l'emendamento 1.100, a mia prima firma, debba essere assolutamente valutato con attenzione, perché è volto a tutelare le vittime di violenza.

La proposta mira soltanto a procedimentalizzare in misura più efficace la scansione temporale del passaggio dal procuratore della Repubblica al magistrato: ascoltare prima le motivazioni per le quali il magistrato non ha audito la persona offesa ha anche la finalità di tutelarla. Ci potrebbero essere motivi legati alla sicurezza o alle indagini, quindi l'emendamento è stato proposto al fine di far sì che la vittima sia ascoltata, perché proiettare indirettamente sul procuratore generale la gestione e l'audizione della donna potrebbe lederla nell'evolversi del reato. Invito quindi il Governo e i colleghi a supportare questo emendamento. *(Applausi)*.

MAIORINO *(M5S)*. Signora Presidente, l'ordine del giorno G1.100 nasce da un intervento realizzato dopo un lungo approfondimento in seno alla Commissione di inchiesta sul femminicidio rispetto a quanto suggerisce la stessa Convenzione di Istanbul all'articolo 16. Si tratta di prevenire la violenza e non di porre rimedio una volta che purtroppo si è realizzata, a volte anche nella sua massima tragicità, con l'uccisione. Non siamo nell'ambito della repressione o della protezione delle vittime, ma della prevenzione.

La Commissione di inchiesta sul femminicidio si è concentrata sui percorsi riservati agli uomini autori di violenza, cercando anche di fare in modo di intercettarla ai primi segnali. Chi se ne sa che è falsa la narrativa del *raptus* per cui improvvisamente, in una coppia in cui tutto andava bene, l'uomo si sveglia la mattina, impazzisce e uccide la compagna. Non succede così, ci sono tantissimi segnali che a volte si manifestano per anni. Lo strumento dei percorsi per uomini maltrattanti, agganciato anche all'ammonimento del questore, può fare in modo che i loro comportamenti vengano intercettati prima che la violenza raggiunga livelli drammatici.

Quest'ordine del giorno si riaggancia quindi a tutto il lavoro svolto nella passata legislatura dalla Commissione di inchiesta sul femminicidio, nel cui ambito è stato istituito un fondo strutturale di un milione di euro annui dedicato al supporto di questi centri che sono ancora allo stato quasi pionieristico in Italia, scarsamente presenti nel Nord e nel Centro-Nord, ma praticamente assenti nel Centro-Sud.

Quest'ordine del giorno chiede al Governo semplicemente di impegnarsi a garantire che vi siano i tradizionali centri antiviolenza che si occupano delle vittime di violenza una volta che è stata subita, ma anche dei centri dedicati agli uomini maltrattanti, che sono quelli che - grazie ai professionisti che vi operano - possono fare in modo che la violenza non raggiunga il suo apice estremo.

È stata chiesta una riformulazione dell'ordine del giorno nella quale viene espunta proprio la parte che riguarda i centri per uomini autori di violenza. Per noi questa è una scelta incomprensibile, quindi rilanciamo la formulazione iniziale, chiedendo, se possibile, di accoglierlo così com'è, perché privarlo del riferimento ai centri per uomini maltrattanti non comporta alcuna innovazione rispetto a un approccio ormai trentennale che ha dimostrato di non dare frutti ottimali. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. I restanti ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento e sugli ordini del giorno in esame.

STEFANI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.100.

Sull'ordine del giorno G1.100, esprimo parere favorevole purché vi sia la seguente riformulazione, sostituendo le parole «impegna il Governo ad assicurare che su tutto il territorio nazionale sia uniforme la presenza dei CAV (centri antiviolenza) e dei CUAV (Centri uomini autori di violenza)» con le seguenti: «impegna il Governo ad assicurare che su tutto il territorio nazionale sia uniforme la presenza dei CAV (centri antiviolenza), al fine di garantire le medesime possibilità di accesso».

Sull'ordine del giorno G1.101 esprimo parere favorevole con la seguente riformulazione della parte finale dell'impegno: dopo le parole «violenza sessuale», inserire «e a valutare l'opportunità di rivedere la normativa (...)». Sul resto del dispositivo esprimo parere favorevole.

Sull'ordine del giorno G1.0.101 esprimo parere favorevole.
Sugli emendamenti 1.0.107 e 1.0.110 esprimo parere contrario.
SISTO, *vice ministro della giustizia*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.
PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Maiorino se accetta la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G1.100.
MAIORINO *(M5S)*. Non sono sicura di aver capito se nell'impegno vengono ricompresi anche i CUAV, o soltanto i CAV.
STEFANI, *relatrice*. È riferito alla sola presenza dei CAV.
MAIORINO *(M5S)*. Allora non possiamo accettare la proposta di riformulazione.
PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Cucchi se accetta la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G1.101.
CUCCHI *(Misto-AVS)*. Sì, Presidente.
PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.
Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.101 (testo 2) e G1.0.101 non verranno posti ai voti.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
Gli emendamenti da 1.0.100 a 1.0.106 sono stati ritirati.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.107, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.
Gli emendamenti 1.0.108 e 1.0.109 sono stati ritirati.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.110, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.
Gli emendamenti 1.0.111 e 1.0.112 sono stati ritirati.
Passiamo alla votazione finale.
GUIDI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
GUIDI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, esistono argomenti - ringrazio il senatore De Poli e la senatrice Biancofiore per avermi permesso di intervenire - che non vorrei mai affrontare, intanto perché si tratta di violenza, poi perché è violenza tendenzialmente o quasi esclusivamente di genere, ma anche perché è correlata a un elemento che in qualche modo è sacro e che si chiama ambiente domestico. *(Brusio)*.
PRESIDENTE. Colleghi, prego chi vuole lasciare l'Aula di farlo in silenzio, altrimenti disturbiamo il senatore Guidi.
GUIDI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Ognuno ha la coscienza di essere educato o meno; quindi, se dice di rispettare le difficoltà e poi è maleducato, peggio per lui: non sono io a dover insegnare qualcosa a qualcuno.
Se c'è una cosa rassicurante, che dà a tutti noi lo stereotipo della tranquillità, è l'ambiente domestico, una specie di nido morbido, accogliente; purtroppo, però, negli anni, nei secoli e anche stamattina,

scopriamo che è pieno di spine, la qual cosa ci duole e fa male perché non solo parla del dolore di una donna indifesa, ma perché evoca in noi un'insicurezza e una perdita di certezza rispetto alla famiglia e all'ambiente domestico.

Nelle ore grigie e complicate che in ognuno di noi mordono il cuore e l'anima, essere rassicurati da queste realtà ci serve, ci dà calore all'anima.

Purtroppo, la notizia costante di queste violenze ci fa inciampare: ci crea quell'instabilità che, appunto - lo dice una persona che studia la violenza da sempre; avrei voluto cambiare mestiere, ma è troppo affascinante quello che ho fatto e faccio - ci fa inciampare l'anima.

Dobbiamo però porci un punto fermo: certamente la violenza più evidente è la morte della compagna, della moglie o della sorella di un uomo violento; le fratture e le ecchimosi sono tutte cose facilmente percepibili, che ci colpiscono per la loro brutalità più evidente, oserei dire più medica. Questa è la violenza più deprecabile - ci mancherebbe altro - ma non è solo questo.

La violenza è il ricatto economico del maschio rispetto alla compagna; è la privazione di una libertà che non si vede, ma che, come l'aria, se manca, ti soffoca; è il ricatto (ti faccio vedere i figli, non te li faccio vedere). Sono tutte violenze inaudite, che sembrano invisibili, ma non lo sono e non lo devono essere.

Ecco perché sono d'accordo con la senatrice Camusso, quando dice che gli organismi giudicanti devono continuamente essere aggiornati dal punto di vista culturale, soprattutto in relazione alla personalità femminile, che per fortuna non è uguale a quella maschile, ma che ha enormi potenzialità e qualche volta fragilità, soprattutto nella cultura circostante, che enfatizza i danni che il maschio può produrre.

Spendo una parola per qualcosa che spesso non è conosciuta. Chi, come me, ha cercato di studiare per decenni questo straordinario universo che è il bambino ne ha fatto una cultura costante. Il bambino soprattutto, ma anche - ohimè - la donna, quando subisce violenza (chiaramente qualcosa di incisivo, forte e repressivo), spesso non reagisce, non solo perché teme ripercussioni e vendette da parte della persona cosiddetta forte (concluderò su questo), ma perché si colpevolizza. Quando un bambino subisce violenza da un adulto, soprattutto maschio, il danno più forte che riceve è quello di diventare fragile, perché si sente in colpa. La donna spesso non denuncia subito, non per il timore - che certo ha ragione di avere - di un energumeno, ma perché pensa di essere stata lei stessa a provocare quelle violenze, quindi aspetta. C'è un periodo di latenza che forse è proprio quello che permette all'energumeno di produrre le violenze peggiori.

Attraverso quest'ottimo provvedimento legislativo, al quale plaudo, bisognerebbe inserire, nella coscienza cosiddetta collettiva della struttura sociosanitaria del territorio, centri diffusi, interattivi e culturalmente validi di ascolto e di azione, in difesa dei bambini - lo dico per contiguità - e delle donne. Su questo non si può prescindere. Certo l'educazione, la scuola, le riunioni e quello che volete possono far vivere nella donna una maggiore coscienza di sé e dei propri diritti, ma questo meccanismo un po' arcaico, nel quale la donna si autodifende autopunendosi, esiste.

Non voglio medicalizzare, quindi concludo (e poiché vedo il lampeggiare sereno dell'apparecchiatura che mi permette di parlare, sarò brevissimo). Ho il *bonus* disabilità, me ne approfitto da qualche decennio *(Applausi)*: è come il bollo *handicap*, qualche volta ne abusi un po', che male c'è? Perdi qualcosa e ne assumi un'altra.

Io credo che, senza medicalizzare, una maggior presa di posizione dei colleghi psichiatri e psicologi sia necessaria. Lo abbiamo fatto con il mio maestro Bollea e con il mio maestro Basaglia: sono stato molto fortunato.

Serve una maggior presa di coscienza anche politica, oltre che tecnica, sull'argomento, che è fondamentale, perché, finché esisterà violenza nei confronti dei bambini e delle donne, non ci sarà democrazia. Saremo lì lì per averla, ma non c'è democrazia, anche per una sola donna che soffre per colpa dell'energumeno.

Una parola sull'energumeno: questi non è un forte, l'abusante non è un forte *(Applausi)*; è un debole, è un impotente, è un perdente. Non deve diventare l'eroe negativo, il demonio. È un povero deficiente, che si approfitta di una persona purtroppo poco difesa, per manifestare chissà quale piacere, che è solo

il piacere sadico dell'impotente.

Come spesso accade quando si comincia a sentire la primavera - che qui ritarda - ieri sera tardi eravamo fuori dal Senato (anche se un po' stanchi, non si va via, ma si continua a parlare): parlavo con Marco Gitto, ottimo amico e collaboratore del Gruppo Fratelli d'Italia, e ci chiedevamo che cosa si può fare. Non smettere mai di applicarsi in tutti i modi - anche nel condominio di casa, non solo nell'attività legislativa - per difendere le persone apparentemente più fragili, ma che forse sono le più forti, che però hanno bisogno di noi.

Una visione comunitaria, accanto all'attività legislativa, quella della quale in maniera umile sto cercando di occuparmi, io insieme a voi, è fondamentale: accanto all'attività tecnica, bisogna guardare più da vicino le persone che soffrono. Spesso voltiamo l'occhio dall'altra parte e questo, forse, è il torto peggiore. *(Applausi)*.

CUCCHI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, consideriamo meritoria la presa di coscienza, che con questo disegno di legge si denuncia, dell'inefficacia del sistema codice rosso, concepito per contrastare e in qualche modo arginare il dilagante fenomeno criminale della violenza di genere.

Più precisamente, il riferimento è al comma 1-*ter* dell'articolo 362 del codice di procedura penale, introdotto dalla legge n. 69 del 2019, il cosiddetto codice rosso, che imporrerebbe al pubblico ministero, nel caso in cui si proceda per delitti di violenza domestica o di genere, di assumere, entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, informazioni dalla persona offesa. Tale termine tuttavia, come ammette la relazione di accompagnamento al disegno di legge, non sempre viene rispettato.

Il provvedimento si propone quindi di assicurare una più piena tutela alla vittima di reati di violenza domestica e di genere, garantendo il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria superiore nel caso di inerzia del pubblico ministero designato.

Il codice rosso evoca ed esige tempi di intervento immediati da parte dell'autorità giudiziaria, quando vengono denunciati atti di violenza nei confronti delle donne, i quali tante, troppe volte si materializzano in un'*escalation* che porta non di rado a conseguenze estreme.

Voglio esprimere tutta la mia amarezza nel dover ancora una volta prendere atto di come il nostro sistema giudiziario si riveli inadeguato a far fronte a un fenomeno che non conosce soste e che viene costantemente sottovalutato. Sappiamo bene che alla base ci sono questioni culturali profondissime e che, per venirne fuori, non bastano leggi repressive, ma è fondamentale che il sistema giudiziario appronti rimedi efficaci, che funzionino veramente.

Affinché non perda di credibilità, lo Stato deve dotarsi di strumenti che raggiungano gli obiettivi per i quali sono stati ideati. In questo caso, tutelare le donne dalla violenza prevaricatrice degli uomini violenti dev'essere una priorità assoluta.

È evidente che il sistema previsto dal codice rosso non basta, perché, anche laddove le misure ivi previste funzionano a dovere, le indagini sono lunghe, spesso si concludono dopo anni e, nel frattempo, le donne sono sprovviste di tutela o tutelate in modo del tutto inadeguato.

Secondo l'Istat solo il 10 per cento delle donne che subiscono violenza o atti di persecuzione denunciano i propri aguzzini. Secondo l'associazione Donne in rete contro la violenza (Dire) questa percentuale può essere innalzata sino al 27 per cento. In ogni caso, sono sempre troppo poche. Sembrerebbe che non si riesca a venirne a capo.

Abbiamo detto che il problema è culturale e che la sola repressione non basta. È fondamentale dunque investire nella prevenzione e nella formazione di tutti gli operatori coinvolti, a tutti i livelli. È fondamentale investire adeguatamente nei centri antiviolenza, garantendo la copertura omogenea di tutto il territorio nazionale e che a questi, che sono luoghi di libertà delle donne, arrivino i finanziamenti adeguati nei tempi giusti. Questa proposta di legge mette a nudo una criticità del sistema e tenta di risolverla. Noi non possiamo che condividere questo tentativo.

Mi permetto anche di fare un espresso riferimento a una grave vicenda avvenuta a Bologna di recente, ai danni di due donne, che mi ha condotto a presentare un'interrogazione al Ministro della giustizia e che riguarda proprio il caso in cui innanzi a una denuncia per violenza sessuale, le misure previste dal

codice rosso per l'ascolto della donna non hanno funzionato a dovere. È un eufemismo.
Come ho già detto, il rischio che non possiamo correre è che le donne si sentano poco o per niente tutelate dallo Stato e che i violenti percepiscano un senso di impunità per le condotte violente e prevaricatrici operate ai danni delle donne. Non possiamo consentirgli di pensare di poterla fare franca.
A dircelo è anche la più recente giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani, che evidenzia come in Italia esista ancora un enorme problema di mancato riconoscimento della violenza maschile contro le donne in sede sia civile sia penale. Le conseguenze includono una diffusa inerzia da parte dell'autorità giudiziaria nell'adottare misure a protezione delle donne, dei loro figli e delle loro figlie, una bigenitorialità imposta anche in presenza di violenza, l'assenza di valutazione del rischio e il mancato riconoscimento dei diritti umani delle donne.
La cosiddetta riforma Cartabia, il decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, recentemente entrata in vigore, nella parte riguardante il diritto civile menziona le situazioni di violenza contro le donne. Mancano tuttavia strumenti volti a verificare il grado di efficacia delle misure introdotte a fronte di pregiudizi e stereotipi radicati e persistenti.
Inoltre non si possono non menzionare le richieste di modifica della normativa penale avanzate da buona parte delle associazioni che hanno evidenziato la criticità della normativa appena entrata in vigore, che amplia le ipotesi di procedibilità a querela e impone un criterio di esercizio dell'azione penale che rischia di impattare negativamente sui procedimenti relativi alla violenza maschile sulle donne che continuano a scontare tassi di condanna estremamente bassi.
Infine sarebbe ora di introdurre il tema del consenso nella norma che punisce la violenza sessuale, sul quale abbiamo presentato un ordine del giorno.
Per tutti questi motivi, ritenendo il provvedimento comunque lacunoso, annuncio il voto di astensione da parte del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra. *(Applausi)*.
UNTERBERGER *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
UNTERBERGER *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Signor Presidente, a febbraio di quest'anno, nella mia città è stata uccisa dal suo compagno Sigrid Groeber, morta dopo essere stata picchiata con pugni e calci e abbandonata al gelo per sette ore su una scala davanti all'appartamento dove la coppia conviveva. Sul suo corpo sono state riscontrate molteplici lesioni e diverse fratture. Le condizioni di ipotermia per il freddo hanno portato a una crisi respiratoria e al decesso.
Questa dinamica terribile non è l'unico aspetto agghiacciante della vicenda. Come si è appreso dagli organi d'informazione, l'altro elemento inquietante è che Sigrid aveva denunciato per ben cinque volte il suo compagno. Un compagno che, a quanto pare, ha processi in corso e condanne per violenze nei confronti di altre persone.
È uno dei casi in cui avrebbe dovuto attivarsi subito il codice rosso, acquisendo sommarie informazioni dalla persona offesa e adottando poi misure di protezione: come minimo, il divieto di avvicinamento. Così, forse, la vita di Sigrid avrebbe potuto essere salvata. Invece, non è successo niente di tutto questo. Alle domande dei giornalisti sul perché, la procura si è trincerata dietro il segreto delle indagini, ma è evidente che si tratta di un caso di mancata applicazione del codice rosso. Sigrid non è stata ascoltata con precedenza per valutare il pericolo nel quale si trovava, e lo stesso succede in tante procure italiane. Addirittura circolano formulari con criteri standardizzati per astenersi dall'obbligo di sentire la persona offesa nei tempi stabiliti.
Le statistiche dicono che circa il 15 per cento delle donne uccise dal loro *partner* lo aveva precedentemente denunciato, eppure lo Stato non è stato in grado di tutelarle. Oggi siamo qui per rimediare. Ci apprestiamo a votare un provvedimento che introduce una nuova ipotesi di avocazione delle indagini preliminari da parte del procuratore generale nei casi in cui il pubblico ministero non assume, entro il termine di tre giorni, le informazioni dalla persona offesa. Si tratta quindi di un altro tassello nella prevenzione dei femminicidi.
È chiaro che la persecuzione dei reati contro le donne riscontra anche tutti i problemi del sistema giudiziario, dalla lunghezza dei processi alla mancanza di personale, ma qui c'è di più: nonostante tante campagne di sensibilizzazione, gli operatori sanitari e di polizia tendono a non credere alle donne

e a minimizzare gli episodi di violenza come semplici litigi di coppia. Anche per questo è importante che il Parlamento riprenda il pacchetto di norme elaborato dalle Ministre del precedente Governo, con cui si puntava ad aumentare le forme di tutela per la donna dal momento in cui denuncia. Tra le misure c'erano, ad esempio, l'estensione dell'ammonimento del prefetto e l'introduzione dell'arresto in flagranza a tutti i reati di violenza di genere.

Quando una donna denuncia, il meccanismo di protezione deve funzionare. Possiamo anche introdurre nuove leggi, ma se non si applicano nemmeno quelle che già esistono, cosa possiamo sperare di ottenere?

Pertanto, monitoriamo bene se il rafforzamento introdotto oggi basterà o se ci vorranno interventi ancora più incisivi. In ogni caso, un primo passo è fatto. Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie. *(Applausi)*.

GELMINI *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, colleghi, voglio premettere che il voto di Azione e Italia Viva su questo provvedimento sarà favorevole, perché non ci interessano le polemiche e guardiamo ai contenuti. Anche quando si fa un timido passo in avanti, non abbiamo difficoltà a sottolinearlo.

Al tempo stesso, però, devo riconoscere che quello che stiamo per approvare oggi è un provvedimento e un testo agrodolce, un bicchiere mezzo vuoto, che i colleghi della maggioranza hanno purtroppo perso l'occasione di colmare; rappresenta senz'altro un passo avanti nella tutela delle donne, ma è timido, piccolo e puntiforme rispetto alla gravità dei problemi che abbiamo davanti e al grado di condivisione che si è costruito tra maggioranza e opposizione sulla necessità di dare una risposta sistemica e a trecentosessanta gradi al problema della violenza di genere. È un timido passo avanti anche rispetto al peso decisionale che questa maggioranza avrebbe potuto esercitare - diciamocelo - se avesse voluto spingersi più avanti.

Mi soffermo brevemente sulle ragioni che mi portano a questa conclusione. Com'è stato osservato, il disegno di legge in esame si propone di restituire effettività all'obbligo imposto al pubblico ministero di assumere informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato nei procedimenti per delitti di violenza domestica e di genere. L'obbligo in questione è stato introdotto dal codice rosso. In base alla norma originaria, il pubblico ministero è tenuto ad assumere informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti, entro tre giorni.

C'è una direttiva europea che impone di fare questo adempimento senza indebito ritardo, però sappiamo anche che il termine di tre giorni è meramente ordinatorio e quindi molte volte viene disatteso. Ripeto quindi che la proposta fatta, secondo noi, va nella giusta direzione. Proprio per colmare questo *deficit* di effettività, il provvedimento in esame, nel testo approvato in sede referente dalla Commissione, prevede che, nel caso in cui il pm assegnatario delle indagini non proceda nel termine di tre giorni, il procuratore della Repubblica possa revocargli l'assegnazione del procedimento, procedendo direttamente, o attraverso l'assegnazione ad un altro magistrato dell'ufficio, all'assunzione di informazioni dalla persona offesa, salvo che non emerga la necessità di tutelare i minori o la riservatezza delle indagini.

Il disegno di legge prevede inoltre che il procuratore generale presso la corte d'appello acquisisca con cadenza trimestrale dalle procure della Repubblica del distretto i dati sul rispetto del termine, che dovranno poi essere inviati al procuratore generale presso la Corte di cassazione. Ora, com'è evidente, il testo va senz'altro nella direzione giusta, perché sappiamo tutti che le regole senza una sanzione o un presidio rischiano di non essere rispettate.

Metto fra parentesi delle criticità, alcune delle quali sono state evidenziate dalle colleghe del Partito Democratico. Ve n'è anche una di merito: penso in particolare al rischio di allungare e complicare ulteriormente il corso delle indagini, inserendo ulteriori passaggi procedurali, oppure al pericolo, disperdendo le assegnazioni, di disperdere il patrimonio di specializzazione di alcuni investigatori. Lo metto fra parentesi, perché comunque facciamo un passo avanti.

Come dicevo, però, si tratta di un passo avanti troppo poco coraggioso, che non tiene conto

dell'approccio multidimensionale che il tema della lotta alla violenza di genere dovrebbe sempre avere. Penso non solo al versante penalistico, ma anche a quello culturale e alla necessità di un sostegno economico e sociale alle vittime, ai loro bambini e alle tante realtà come i centri antiviolenza. A tutto questo nel provvedimento non si fa alcun riferimento, non c'è nessun approccio sistemico, non ci sono la capacità e il coraggio di guardare a questa tematica coinvolgendo tutte le forze presenti in Parlamento, provando a fare un provvedimento che abbia un peso reale e concreto nella lotta alla violenza di genere.

I fatti recenti che hanno coinvolto Martina Mucci, il pestaggio di Monica Bizaj e della sua amica, la brutale aggressione nel piccolo Comune sardo, fanno parte di un elenco penoso che ci interroga ogni giorno e ci deve spingere, dopo lo sbigottimento, a mettere in campo una risposta altrettanto forte. Questo ci saremmo aspettati, ovvero la capacità, all'interno del provvedimento, di una risposta sistemica, forte e coraggiosa ad un fenomeno intollerabile, che purtroppo riempie le pagine di cronaca dei giornali tutti i giorni.

In questa prospettiva, il mio non è un appello generico, ma un riferimento puntuale a una proposta che, insieme alle colleghe Bonetti e Carfagna, abbiamo fatto quando eravamo al Governo, a cui faceva prima riferimento la collega Stefani, che ringrazio. Si tratta di un provvedimento che mi auguro non solo venga calendarizzato in Commissione giustizia, ma abbia una corsia preferenziale.

Vi è anche un'altra proposta da parte della collega Valente e delle colleghe del Partito Democratico. Credo che questi provvedimenti debbano essere esaminati nel più breve tempo possibile.

Mi permetto di suggerire alcuni punti. Innanzitutto, occorre garantire una sicurezza immediata per le donne che denunciano. Questa è una misura a me particolarmente cara: non si tratta di conculcare la loro libertà, ma è intollerabile che una donna che trova il coraggio di denunciare, immediatamente dopo veda un pericolo ancora più grave per la propria incolumità e per la propria vita, senza che lo Stato intervenga. *(Applausi)*. Al tempo stesso, credo che si debbano rafforzare gli obblighi informativi sui provvedimenti di scarcerazione.

Credo che l'introduzione di un'ulteriore specifica ipotesi di fermo, che prescinda dal pericolo di fughe e di flagranza, debba essere presa in considerazione, così come l'applicazione della custodia cautelare in carcere in caso di elusione dei braccialetti elettronici.

Penso altresì all'estensione dei casi di applicazione del provvedimento di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa e in generale a un utilizzo più severo delle misure di prevenzione e cautelari; alle provvisionali anticipate per le vittime, per ristorarle dai danni subiti; all'attenzione ai minori quali vittime anch'essi dei fatti di violenza a cui eventualmente assistono. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 12,30)

(*Segue* GELMINI). Insomma, colleghi, c'erano i contenuti, la condivisione e oggi anche l'occasione.

Se non vogliamo modificare subito il testo che ci apprestiamo a licenziare, procediamo per vie autonome, ma facciamolo nel più breve tempo possibile, assegnando a quelle proposte il binario più accelerato, anche perché credo che i molti fatti di cronaca ai quali assistiamo ogni giorno inermi impongano a questo Parlamento e al Senato della Repubblica di intervenire nel tempo più veloce possibile. Questo ci aspettiamo dalla Commissione giustizia; sappiamo che la presidente Bongiorno è molto sensibile su questo tema, quindi ci aspettiamo una risposta. *(Applausi)*.

ZANETTIN *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, dichiaro subito che il Gruppo Forza Italia voterà con convinzione il provvedimento in esame, che è puntuale e si inserisce nella disciplina del codice rosso che credo debba essere giudicata assolutamente in modo positivo, perché ha avuto ottimi riflessi sul piano concreto e anche su quello culturale. Come ricordiamo tutti, il codice rosso è stata un'iniziativa della presidente Bongiorno, cui va riconosciuto il merito e va ascritta tutta l'approvazione di quest'Assemblea, del Parlamento intero, del Paese e delle donne.

Certamente alcune norme hanno trovato un'applicazione meno agevole, in particolare il termine di tre giorni per l'assunzione delle informazioni, ed è proprio su questo punto specifico che il Parlamento

interviene. Chiaramente, si tratta di una norma puntuale che non pretende di risolvere l'enorme problema della violenza di genere e del femminicidio, che ci angoscia tutti: i numeri snocciolati dalle colleghe intervenute prima e anche i casi specifici che sono stati illustrati creano grande angoscia, con tutta la consapevolezza che, per quanto noi legislatori possiamo fare, soprattutto noi del settore giustizia, il problema è molto più ampio e non riguarda solo le norme repressive, ma probabilmente dati culturali che purtroppo non riusciamo a sradicare in una società che per certi versi è malata e condizionata anche da stereotipi assolutamente inaccettabili. Tuttavia, va detto che il fatto di riportare l'attenzione delle procure sul rispetto del termine di tre giorni è positivo. Su questo credo che tutta l'Assemblea si debba riconoscere.

Certamente il rispetto di questo termine si coniuga con altri temi, tra cui vorrei toccarne uno a me caro, quello dell'organizzazione giudiziaria, perché spesso quando in quest'Aula parliamo di organizzazione degli uffici giudiziari lo facciamo in termini astratti, poi in realtà quando andiamo a vedere nel concreto, troviamo procure sguarnite, organici dei magistrati non coperti e mancata specializzazione. Rispetto a questo tema, che mi è caro, che tocco in diversi interventi e che raccomando anche al Governo nel momento in cui si pone il tema della riorganizzazione degli uffici giudiziari di questo Paese, sappiamo tutti che, se vogliamo avere magistrati e sezioni specializzati, nonché strutture efficienti nella repressione dei reati, abbiamo bisogno di uffici giudiziari di dimensioni adeguate. Gli studi che sono stati fatti dal Consiglio superiore della magistratura e credo anche dal Ministero della giustizia ci dicono che almeno devono avere un organico complessivo di 30-40 magistrati. Si tratta di tribunali dimensioni medio-grandi o medie.

Quindi, colleghi, quando parliamo di questi temi, è facile declinare la questione solo in termini astratti, dicendo che bisogna reprimere; tuttavia, il vero passaggio, quello che consente di evitare che i tre giorni restino sulla carta o che portino poi alla moltiplicazione dei fascicoli che transitano da un pubblico ministero all'altro senza efficacia, nasce dal fatto di avere magistrati veramente votati al tema, specializzati e capaci, quando ascoltano e assumono informazioni da parte di donne, minori o soggetti fragili, di entrare in empatia e capire di cosa si tratta e qual è il provvedimento da assumere, altrimenti rischiamo di scrivere norme sulla sabbia.

Ho sentito giudizi un po' ingenerosi nei confronti di questo provvedimento da parte di alcuni colleghi. Ho sentito parlare di norma manifesto, ma non penso proprio si possa trattare di questo. È una norma che incide su un tema specifico, anche se, come ho detto, per risolverlo davvero occorrono anche altri interventi di carattere organizzativo. Mi compiaccio con il Governo, ad esempio, perché è stato finalmente bandito un concorso per 500 magistrati, che è attualmente in corso e ne sarà varato uno immediatamente successivo. Questo è un modo, fra gli altri, per arrivare a reprimere tanti reati anche in materia di violenza di genere.

Ciò detto, non posso che confermare la mia stima per la presidente Bongiorno, per la battaglia che sta conducendo su questi temi così delicati, che devono essere sempre più strutturati.

L'impegno di Forza Italia, che è un partito vicino alle donne, è di trovare provvedimenti che possano migliorare le cose, soprattutto sul piano culturale e dell'aiuto alle persone deboli, ai fragili, alle donne e ai minori, ed evitare i femminicidi, più che reprimerli.

Per tali ragioni annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE su questo provvedimento. *(Applausi)*.

LOPREIATO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, il contrasto alla violenza nei confronti delle donne rappresenta un cardine per l'azione politica del Gruppo che ho l'onore di rappresentare in questa sede in questo momento.

Il MoVimento 5 Stelle ha cercato con tutti i mezzi legislativi a disposizione di combattere questa piaga sociale che, con cadenza preoccupante, assurge alle cronache quasi quotidianamente.

Molto è stato fatto, ma purtroppo molto è ancora da fare. Nella scorsa legislatura il Parlamento tutto si è reso protagonista dell'approvazione della legge n. 69 del 2019, il cosiddetto codice rosso, proseguendo il percorso di adeguamento della legislazione nazionale ai dettati tracciati dalla

Convenzione di Istanbul.

Prevenzione dei reati, protezione delle vittime e perseguimento degli autori del reato rappresentano le tre P mediante le quali il legislatore ha inteso esprimere la propria azione politica.

In linea generale, tale *corpus* normativo ha rafforzato le tutele processuali delle vittime dei reati violenti, con particolare attenzione verso quelli rientranti nell'ambito della violenza sessuale domestica, ha introdotto alcune nuove fattispecie delittuose e ha aumentato le pene previste per i delitti comunemente intesi quali reati spia del femminicidio.

Per quanto attiene alle modifiche relative al codice di procedura penale, la citata legge ha apportato modifiche volte a velocizzare l'installazione del procedimento per i delitti di violenza domestica di genere, conseguentemente accelerando l'eventuale adozione di provvedimenti di protezione delle vittime.

Relativamente a tali aspetti, a fronte di notizie di reato relative ai suindicati delitti, si prevede un obbligo di ascolto, salvo casi tassativamente elencati, della persona offesa entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato. Il legislatore, per mezzo della norma in parola, ha garantito l'intervento dello Stato quasi contestualmente all'iscrizione della notizia di reato. L'obiettivo della disposizione, infatti, è di non far sentire la vittima sola proprio in un momento così drammatico come quello in cui riesce a trovare finalmente il coraggio di denunciare.

Tale norma è stata considerata come una delle più importanti del codice rosso, in quanto, da un lato, può considerarsi quale primo di una serie di interventi volti alla tutela della vittima dal punto di vista psicologico e, dall'altro, svolge anche una funzione preventiva, attenuando il rischio che la violenza possa ripetersi. Unitamente a ciò, al fine di evitare che l'ascolto a così breve termine dall'accadimento possa ingenerare un concreto, reale rischio di ipotesi di vittimizzazione secondaria, prevede deroghe nei casi in cui vi sia un interesse confliggente da parte della persona offesa, ovvero di minori coinvolti, ma anche quando l'ascolto sia di impedimento alle indagini in corso.

Prendendo in considerazione proprio quest'ultimo aspetto, diverse procure hanno individuato una casistica dettagliata da far ricadere nell'ambito della disciplina derogatoria rispetto al generale obbligo di ascolto della persona offesa. Tali ragioni possono essere distinte in quattro macroaree: la prima, relativa alla protezione dei minori coinvolti; la seconda, attinente al legame dell'autore del reato con la persona offesa; la terza, afferente al mantenimento del segreto d'indagine e, infine, quella riferita ai casi in cui l'ascolto sia inutile, perché il soggetto è già ristretto ovvero perché la vittima è già presso una struttura protetta. L'obbligo di ascolto della vittima entro tre giorni dalla proposizione della querela è il punto centrale sul quale incide il disegno di legge oggi all'esame dell'Assemblea. Il provvedimento che ci accingiamo a votare di per sé è condivisibile. Anche in questo caso si poteva fare meglio, si poteva fare di più? Secondo me, certamente sì.

Il MoVimento 5 Stelle in Commissione giustizia sta conducendo un'opposizione responsabile. Anche su questo testo abbiamo presentato un numero di emendamenti assolutamente contenuto. Avremmo potuto fare come Italia Viva, che ha copiato e incollato il disegno di legge di iniziativa governativa - anche prima citato - presentato nella scorsa legislatura e poi lo ha trasformato in emendamenti che ora ha anche ritirato. Noi, invece, abbiamo fatto un lavoro completamente diverso.

Il meccanismo che voi create e che porta alla revoca del fascicolo al magistrato assegnatario qualora non rispetti i tempi di ascolto della persona offesa non ci convince del tutto. Non si può spogliare di un procedimento il magistrato e poi valutarne le motivazioni, anche perché - come già evidenziato prima a proposito dell'emendamento - all'articolo 362 del codice di procedura penale già sono presenti condizioni derogatorie rispetto al generale obbligo di ascolto. L'emendamento correttivo lo abbiamo presentato, ma purtroppo non è stato accolto. Ciononostante, il presente disegno di legge rappresenta un ulteriore piccolo tassello - lo sottolineo - verso il completamento della legislazione in materia di contrasto alla violenza sulle donne, che ha come base la legge n. 69 del 2019.

Il Gruppo che ho l'onore di rappresentare osteggerà sempre, con tutte le forze che mette a disposizione l'ordinamento giuridico, la violenza nei confronti delle donne. Vorremmo avere l'opportunità, anche da opposizione, di continuare a dare il nostro contributo, anche in considerazione del fatto che abbiamo già più volte avuto la prova che questo Governo ha veramente bisogno dei nostri suggerimenti.

Per queste ragioni e con questo auspicio, dichiaro il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle. *(Applausi)*.

BONGIORNO *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONGIORNO *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, colleghi, il titolo di questo mio breve intervento, che serve forse a chiarire le ragioni per cui occorre rafforzare il codice rosso, è: «*Quis custodiet ipsos custodes*?». Come sapete, l'autore della frase è Giovenale e la traduzione in italiano significa: «Chi sorveglierà i sorveglianti?».

Se una donna denuncia di essere vittima di violenze continue, credo che debba ricevere aiuto immediatamente, credo che non ci sia una persona in quest'Aula che non la pensi come me.

Certamente, chi deve dare aiuto deve indagare, ma anche proteggere la donna. Per proteggerla occorre capire la gravità della violenza denunziata ed emettere misure cautelari, senonché troppe donne vengono massacrate, nonostante abbiano denunziato. Ho sentito citare una serie di numeri: il 15 per cento. Forse vi sembra poco il 15 per cento? Sono donne che escono dal silenzio e chiedono aiuto, ma non lo ricevono, perché la denunzia resta sulle scrivanie. Ed ecco che ripeto, con le parole di Giovenale: «*Quis custodiet ipsos custodes?*».

Le donne vengono massacrate, senza che nessuno spesso abbia ascoltato dalla loro viva voce cosa hanno subito e cosa stanno subendo. Le donne vengono massacrate, senza che nessuno abbia adottato le misure che avrebbero potuto salvarle. Allora la domanda è questa, motivo per cui ho citato Giovenale: che cos'è che non va nel sistema? Cosa stavano facendo coloro che potevano aiutarle? Cosa stavano facendo i *custodes*?

Ho firmato il codice rosso con il voto dell'Assemblea e c'erano anche il ministro Bonafede e tante altre persone; abbiamo firmato convintamente il codice rosso ed è stato condiviso. Non l'ho voluto chiamare legge Bongiorno: l'ho voluto chiamare «codice rosso» e l'ho condiviso. Io l'ho pensato non quando ero Ministro per la pubblica amministrazione, ma quando ero giovanissima a Palermo e le donne uscivano dal mio studio, andavano a denunciare e poi non tornavano al mio studio e non tornavano nemmeno a casa loro. Già all'epoca dissi che non era possibile, perché, se consigliavo a una donna di andare a denunziare, questo aggravava la sua posizione e lo Stato non l'aiutava, occorreva ripensare il sistema.

Abbiamo quindi creato il codice rosso, che serviva esattamente a dare uno *sprint* alle indagini, proprio per fare in modo che una serie di reati denunziati, tra i quali - li sappiamo tutti a memoria - maltrattamento in famiglia, *stalking* e violenza sessuale, avessero un tipo di reazione immediata.

Nel codice rosso abbiamo inserito tutta una serie di avverbi, di parole e di aggettivi che creavano un sistema di intervento immediato, come l'avverbio «immediatamente», ad esempio quando abbiamo scritto che la polizia giudiziaria doveva riferire al pubblico ministero, non domani o dopodomani, ma «immediatamente» - mi ricordo quando abbiamo parlato di questo avverbio - oppure quando abbiamo scritto che il pubblico ministero doveva sentire la donna «entro tre giorni».

Ebbene, che cosa è successo? Ho sentito qualcuno chiedere: se avete creato il codice rosso e le donne continuano a essere uccise dopo la denunzia, cosa significa? Significa che il codice rosso non funziona? No, la risposta è no, categoricamente no: il codice rosso in questi anni non è stato applicato come doveva essere applicato. *(Applausi)*. Questa è la vera risposta e lo sapete tutti. Possiamo anche scrivere - lo posso fare io o l'opposizione, ci sono tante donne che stanno lavorando su questi temi - la legge migliore; se però la legge migliore non viene applicata, non è la legge a fallire, ma la sua disapplicazione che la fa fallire. Questo è il punto.

Allora, credo che tutti siate andati a convegni e abbiate partecipato alle discussioni in cui si chiedeva perché non venisse applicato il codice rosso. Io mi sono sentita rispondere - credo che qualcuno ora l'abbia citato - che il Parlamento ha scritto «tre giorni», ma non si sapeva se fosse un termine ordinatorio o perentorio, cioè non si sa se lo dobbiamo rispettare o meno. Ma voi pensate che una donna che chiede aiuto e dice che sta per essere massacrata ed è quasi morta, ha bisogno di un termine perentorio o possiamo aiutarla dopo un annetto, un annetto e mezzo? C'è bisogno di scriverlo? Ci hanno detto sì: dovete spiegarci se il termine di tre giorni è perentorio. Va bene, adesso ve lo scriviamo. Ed ecco che nasce il codice rosso rafforzato. Non nasce quindi perché la maggioranza si

vuole mettere una medaglia sul petto.

Domani, nella Commissione che presiedo, ci sarà ampio spazio per una serie di disegni di legge presentati dall'opposizione - sebbene sappiate perfettamente che nel Regolamento quest'obbligo non c'è - come il disegno legge a prima firma della collega Gelmini, provvedimenti che sono già pronti per essere incardinati. Affronteremo la materia domani, dopodomani, sempre; e, dopo quelle proposte di legge, ne faremo altre, perché qui non ci si arrende, e io non mi sono arresa di fronte alla disapplicazione del codice rosso. *(Applausi)*.

Se il codice rosso prevede che i tre giorni sono importantissimi per salvare delle donne, per salvare loro la vita; se i dati ci dicono che 15 donne su 100 potrebbero essere salvate, la domanda è la seguente: chi non le sta salvando? È un sistema che non va? È un ingorgo? Cosa succede?

Credo che il Parlamento abbia un obbligo, ovvero quello di rispondere alla domanda di Giovenale che vi ho fatto all'inizio: chi sorveglia i sorveglianti (*quis custodiet ipsos custodes*)?

È evidente che in questo momento i *custodes* non stanno svolgendo la loro missione e qualcuno deve aiutarli. Da qui il rafforzamento, nel caso in cui il pubblico ministero assegnatario non proceda all'ascolto della vittima, la quale magari dirà se sta per essere uccisa o se l'intervento non è urgente; può chiedere di emettere una misura cautelare oppure ammettere che la violenza non la porterà alla morte. Quindi, l'audizione è fondamentale. Ebbene, se il pubblico ministero, la polizia giudiziaria o il sistema non sono in grado, a questo punto ci vuole qualcuno che prenda il fascicolo e venga in aiuto. È un aiuto, non un provvedimento punitivo; è volto ad aiutare, a fare in modo che non ci sia questa lacuna. È stato necessario creare un sistema di nuovi controlli per fare in modo che il termine previsto sia rispettato.

È un provvedimento contro la magistratura? È contro le Forze dell'ordine o contro gli uomini? Dobbiamo dividere uomini e donne? Dobbiamo dire alla sinistra di votare in un modo e noi in un altro?

Io non sto risolvendo il problema della violenza sulle donne; la Commissione giustizia non vuole risolverlo, ma esiste una legge che avete votato che ha risolto i problemi del Paese?

Le leggi servono a fare passi avanti; il codice rosso lo abbiamo votato tutti, ha dato i suoi frutti. Questo è un modo per colmare una lacuna interpretativa; è un modo per dire no, per dire che le donne non possono aspettare oltre tre giorni.

Cerchiamo di votarlo tutti senza dividerci. *(Applausi)*.

VALENTE *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE *(PD-IDP)*. Signor Presidente, intanto credo che il tema che affrontiamo con questo provvedimento richieda da parte di tutti quanti noi toni pacati, seri e rigorosi. Per la parte che attiene al Partito Democratico ci proverò, anche se le sollecitazioni arrivate sono davvero tante, e alcune forse richiederebbero risposte davvero molto radicali.

Anzitutto, ritengo doveroso ricordare a tutti che il provvedimento nasce in Commissione giustizia su proposta della collega Bongiorno e viene poi cambiato, stravolto nel corso dell'esame, tanto che forse addirittura neanche il titolo corrisponde più al contenuto del testo: si tratta non più di un'avocazione, ma di una revoca dell'assegnazione del fascicolo.

È stato detto a più riprese. Io provo semplicemente a ricordare a tutti quanti noi che questa è una prerogativa che spetta, già oggi, a legge vigente, al procuratore capo di un ufficio, che è l'unico titolare dell'azione disciplinare. Quindi, quando un procuratore capo pensa che nel merito il fascicolo non stia andando avanti, per ragioni che ritiene utili, può revocare, richiamare il fascicolo e riassegnarlo. Questo già avviene, grazie a direttive del CSM e a prassi giudiziarie; avviene.

La senatrice Bongiorno da ultimo ha detto che con questo testo proviamo in qualche modo a irrigidire, a inasprire e a rendere più cogente una legge che sostanzialmente non ha funzionato come dovrebbe.

Mi permetterò poi di dire quali sono le ragioni per cui non ha funzionato, ma, proprio perché credo che la materia sia così delicata, credo anche che dobbiamo imparare ad ascoltarci e a dialogare.

Peraltro, avendo presieduto la Commissione parlamentare d'inchiesta per tanti anni, sapete che ho fatto di questo proprio uno stile: quindi dialogo e ascolto. E allora voglio provare a seguire il ragionamento

di chi ha pensato questo disegno di legge.

Quella che votiamo oggi è diventata sostanzialmente una norma di carattere ordinamentale. Lo dice anche la Commissione bilancio; ancora una volta, zero euro, zero soldi messi a disposizione, quando sappiamo benissimo che il tema dei tempi è, in qualche modo, legato a come funzionano oggi le procure, a come si muovono, alla disponibilità di risorse umane, di risorse strumentali e di mezzi per poter in qualche modo andare avanti in maniera più spedita. Ma di questo nella discussione di oggi non c'è nessuna traccia; ragion per cui mi viene da pensare che, come allora è stato, così probabilmente ancora sarà, anche se nessuno se lo augura. Questa norma sostanzialmente non cambia granché rispetto a quanto previsto. Ma, qualora avesse pure voluto provare a cambiare, avrebbe dovuto sicuramente agire su altri fronti; evidentemente sceglie di non farlo. Non voglio dire che si tratta di una norma propaganda, ma il sospetto ovviamente resta dentro di me.

Provo ad andare al cuore della questione. Tre temi sostanzialmente vengono ricordati rispetto a questo provvedimento, tre obiettivi che si intende perseguire. Si insiste sulla centralità della fase delle indagini e dell'assunzione delle informazioni, da parte del pubblico ministero, sulla donna e sulla persona offesa. Voglio dire per coerenza - lo ricordo anche alla collega senatrice Bongiorno - che noi, come Partito Democratico, non abbiamo votato il codice rosso. Il Partito Democratico a suo tempo si è astenuto, esattamente con le perplessità che oggi ci teniamo a ribadire. Anche il monitoraggio fatto in questi anni dal Ministero forse ci dà qualche ragione in questo senso.

Voglio seguirla ancora sul suo ragionamento e dire che probabilmente la strada per rafforzare - come dicevamo allora - era innanzitutto quella di mettere i soldi e le risorse e di investire soprattutto sulla formazione delle Forze dell'ordine - il codice rosso aveva questo come centro del suo ragionamento - investire soldi e risorse sulla formazione delle Forze dell'ordine. Ma ancora oggi zero su questo. Ricordiamo a tutti - lo ha detto benissimo la senatrice Camusso e io la riprendo - che non tutte le donne vogliono essere necessariamente ascoltate dal pubblico ministero entro tre giorni. Molto spesso una donna che ha sporto denuncia nei successivi tre giorni non se la sente di rivivere il trauma di una violenza, perché sente di farsi ulteriore violenza. Molto spesso l'ascolto, se è così obbligato e costretto, può addirittura minare l'esito del procedimento, perché mina la credibilità della donna, la quale, in un racconto fatto contro la sua volontà, perché costretta, rischia in qualche modo di apparire poco credibile, perché non se la sentiva. Arriva con uno stato emotivo molto spesso sicuramente importante.

Noi abbiamo provato a dare voce a quelle donne; non a trovare dei capri espiatori, ma a dare voce a quelle donne. Abbiamo ascoltato gli operatori dei centri antiviolenza, le avvocate e tanti pubblici ministeri specializzati, i quali ci hanno detto esattamente questo. Oggi sulla base di quali dati e numeri si dice che le donne non vengono ascoltate nei tre giorni? Datemi un solo numero, per serietà, per rigore, per dimostrare che questa non è una norma propaganda. *(Applausi)*. Diteci in base a quali numeri le donne oggi non vengono ascoltate, perché questo non è. Noi lo sappiamo. La nostra Commissione di indagine ha lavorato proprio su questo. Ricordo il 15 per cento richiamato: solo il 15 per cento delle donne sporge denuncia, mentre il 67 per cento non ne parla nemmeno. Il tema è: una donna oggi non denuncia perché non viene ascoltata dal pubblico ministero nei primi tre giorni? No: una donna oggi non denuncia perché tante volte non viene creduta, perché viene messa in discussione la sua parola, perché viene vittimizzata e resa nuovamente vittima. *(Applausi)*.

Il tema quindi non è il tempo. Il tema è la qualità delle nostre indagini, chi le fa, con quale spirito le fa, con quale specializzazione e con quale competenza. Noi continuiamo a dire che queste sono le strade maestre. Capisco che molto spesso questo rischia di apparire forse anche troppo impegnativo. Molto spesso le strade che vengono scelte sono quelle più semplici, ma non necessariamente sono sempre quelle più efficaci. Qualcuno mi ha detto che possiamo anche tutto sommato votare a favore, perché danni non ne fa. Danni forse non ne fa; del resto - ripeto - il procuratore capo di un ufficio già può fare quello che noi diciamo che deve fare con questa legge. Ma il tema è: siamo convinti che chiamare tutto il Parlamento a votare un provvedimento di questo tipo non distolga la nostra attenzione dalle vere questioni? Ho sentito anche qui mettere sotto accusa i pubblici ministeri. Io non so se le procure e i pubblici ministeri sono proprio quelli che oggi dovrebbero andare sul banco degli imputati. So per certo che, invece, secondo le indagini della Commissione parlamentare d'inchiesta, procure e pubblici

ministeri hanno fatto salti in avanti notevoli in termini di specializzazione. Ne devono fare ancora di più, come li devono fare le Forze dell'ordine e gli operatori.

Allora, una volta chiediamo alle donne di essere forti e raccontare nuovamente nei tre giorni successivi; una volta diciamo che i pubblici ministeri devono fare di più e meglio. Ma io chiedo a quest'Aula: una volta li mettiamo al centro della nostra attenzione gli uomini violenti, che agiscono con violenza nei confronti delle donne? Possiamo avere gli uomini violenti al centro della nostra attenzione? *(Applausi)*.

Io resto basita e molto amareggiata per un fatto che lascia perplessi in termini di prassi, di procedure, di logicità e di scelta politica. Vi erano due testi, aventi lo stesso oggetto, recanti quindi modifiche al codice rosso, uno a mia prima firma e uno a prima firma della collega Mariastella Gelmini. Il mio testo era presentato dall'intero Gruppo Partito Democratico e lo stesso vale per il testo presentato dalla senatrice Gelmini e per il suo Gruppo.

Ebbene, su questi due testi, che sostanzialmente si occupavano dello stesso tema, ci è stato detto che affrontavano la questione da un punto di vista troppo generale, mentre qui si vuole fare un'operazione chirurgica, affrontando ogni singolo aspetto. Mi chiedo e vi chiedo: era la strada maestra? Era la strada più giusta? Era la strada più efficace? Personalmente, io continuo ad avere molti dubbi anche perché il nostro testo, che poi riprendeva in gran parte quello in esame, sostanzialmente prova a fare esattamente ciò che vi ho detto, cioè mettere al centro il comportamento degli uomini maltrattanti, aumentando le misure cautelari.

Vogliamo parlare di automatismo e di rigidità? Io imporrei un automatismo: quello dell'utilizzo del braccialetto elettronico, sempre e comunque, quando si emette una misura cautelare. È uno strumento di controllo. Adottiamo più misure cautelari!

Ricordo su questo il *referendum*, riguardo alle posizioni in quest'Aula di tutti noi, che voleva esattamente mettere in discussione l'utilizzo delle misure cautelari anche in materia di violenza sessuale. Ricordiamocelo, perché credo che sia doveroso per onestà intellettuale rispetto a tutti noi.

Quindi, più misure cautelari, più braccialetto elettronico, più specializzazione e formazione degli operatori.

I percorsi degli uomini maltrattanti sono qui stati richiamati, come preziosi e importanti. Ecco: in questo caso nessun automatismo. Lì c'è un recupero che va valutato di caso in caso. Queste sono le misure che dovevamo mettere al centro e che noi abbiamo messo al centro del nostro disegno di legge, che era di portata sicuramente più ampia.

Io voglio continuare a credere, noi Partito Democratico vogliamo continuare a credere, che su questa materia non esistano ragionamenti né bandierine che in qualche modo portano a dividerci. Abbiamo praticato in quest'Aula, su questa materia, convergenze importanti e assolutamente non scontate. Sono convinta che questo percorso non sarà interrotto. Registriamo con favore il fatto che sia stata messa all'ordine del giorno la discussione dei nostri disegni di legge, che mi risulta domani saranno incardinati.

Vogliamo guardare con fiducia a questo percorso e quindi, nonostante le tante, tantissime perplessità di merito rispetto alle questioni che abbiamo illustrato, noi continuiamo ad avere fiducia. Per questo, il voto del Partito Democratico sarà di astensione. *(Applausi)*.

LEONARDI *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Nel darle la parola, senatrice Leonardi, le rivolgo gli auguri a nome della Presidenza e di tutta l'Aula in occasione del suo compleanno, che si abbina ad un intervento su una legge importante a difesa delle donne. *(Applausi)*.

LEONARDI *(FdI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, in questo mio primo intervento in Aula voglio entrare nella discussione di un tema drammaticamente sempre più attuale, come la violenza sulle donne, con le cautele e il rispetto che sempre si devono alle vittime, ma anche con la ferma consapevolezza che serve ogni azione volta a prevenire e contrastare gli abusi e a creare quella rete di protezione intorno alle donne, per aiutarle ad uscire dalla spirale di abusi e violenze, restituendole a una vita, libere.

Ogni anno ci troviamo di fronte alla dolorosa conta delle vittime, con i loro nomi, volti e storie; le vite di donne che tutti, in cuor nostro, pensiamo dovevano essere salvate, perché troppo spesso poi, ricostruendo le vicende, si scopre che dietro a quell'estremo atto di violenza ce ne sono stati infiniti altri, in un crescendo di privazioni, di mortificazioni, di minacce, di violenze fisiche e psicologiche.
Sappiamo bene ormai quanto sia importante parlare per far uscire dal chiuso delle mura domestiche la paura che quel fatto privato diventi pubblico e per far sì che quella paura di essere sbagliata, di esserselo meritato in fondo o di non vedere altra prospettiva per se stessa o per i propri figli si trasformi invece in coraggio, coraggio di chiedere aiuto, di denunciare, di dire basta.
È importante che le istituzioni ne parlino e lavorino con le nuove generazioni per fornire agli uomini e alle donne di domani gli strumenti per comprendere il rispetto dell'altro, anche quando un rapporto finisce, e che il dolore per un distacco non ci autorizza mai a pensare di ricondurre l'altro a noi con la forza, perché non è un oggetto, una proprietà della quale possiamo disporre, ma è una persona libera di scegliere per la propria vita.
Siamo tutti consapevoli dell'importanza di questo cambiamento culturale che parte dalla conoscenza del fenomeno e dalla capacità di riconoscere i campanelli d'allarme, ma soprattutto di saperli ascoltare. Sappiamo però altrettanto bene quanto sia essenziale che a questo lavoro sulle coscienze siano affiancate efficaci iniziative e azioni per intercettare e fermare quella violenza.
Con l'introduzione della legge n. 69 del 2019, il cosiddetto codice rosso, si è intervenuti proprio per affrontare la tutela della donna attraverso una più efficace e tempestiva tutela delle vittime dei reati di violenza domestica e di genere. Oltre a introdurre nuovi delitti nel codice penale (come i provvedimenti nei confronti di chi non rispetta l'allontanamento dal proprio domicilio o il divieto di avvicinamento delle vittime o ancora il cosiddetto *revenge porn* o la costrizione al matrimonio, fino ai delitti che causano quelle lesioni permanenti che deformano l'aspetto della donna), il codice rosso è intervenuto con misure specifiche volte ad accelerare il provvedimento per eliminare stasi nello svolgimento delle indagini e accelerare la definizione del provvedimento quando si tratti di delitti connotati da violenza di genere. E si è fatto ciò prevedendo che la comunicazione di notizia di reato da parte della polizia giudiziaria al pubblico ministero fosse immediata, anche sotto forma orale, e con l'introduzione del termine di tre giorni dall'iscrizione della notifica di reato entro il quale il pubblico ministero senta la persona offesa o chi ha presentato denuncia o querela, consapevoli dell'importanza di agire tempestivamente in queste situazioni.
Proprio su quest'ultimo aspetto si concentrava la modifica dell'articolo 372 del codice di procedura penale in materia di evocazione delle indagini, nonché dell'articolo 127 delle norme di attuazione del codice di procedura penale. Il disegno di legge voleva introdurre infatti una nuova ipotesi di avocazione delle indagini preliminari da parte del procuratore generale presso la corte d'appello quando il pubblico ministero, nei casi di delitti di violenza domestica e di genere, non assumesse entro il termine dei tre giorni dall'iscrizione della notifica le informazioni dalla persona offesa.
Come ricordato, il termine dei tre giorni per l'ascolto della persona offesa era stato introdotto proprio dal cosiddetto codice rosso e chi conosce il *triage* nei pronto soccorso sa che per codice rosso si intende un intervento immediato, senza perdere tempo. Questa introduzione era quindi intesa, con i tre giorni, a riservare ai procedimenti per delitti di violenza domestica e di genere un trattamento preferenziale, connotato, fra le altre, dalla misura della celerità nella valutazione delle denunce, al fine di garantire una tempestiva tutela alle vittime per porle al riparo da eventuali e purtroppo frequenti *escalation* di violenza.
Con la modifica che andiamo ad approvare al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, il procuratore della Repubblica potrà, con provvedimento motivato, revocare l'assegnazione per la trattazione del procedimento se il magistrato non osserverà le disposizioni dell'articolo 362 del codice di procedura penale, non rispettando il termine dei tre giorni. Il codice rosso ha imposto infatti al pubblico ministero di ascoltare la persona offesa o assumere informazioni da chi ha denunciato tali fatti entro tre giorni. Nella prassi tuttavia - ed è emerso molto bene nella discussione che abbiamo svolto oggi in Aula - questo termine non è stato purtroppo molto frequentemente osservato. Il provvedimento in esame si pone, quindi, l'obiettivo di ovviare all'eventuale inerzia del pubblico

ministero prevedendo un tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria superiore.
A più di tre anni dall'approvazione del codice rosso, penso sia non solo possibile ma anche necessario fare delle considerazioni sulla base dei dati e della casistica che abbiamo sull'applicazione della legge, in termini di denunce, di pendenze e condanne. Questa valutazione ci spinge, come con la modifica che oggi è all'esame dell'Assemblea, a intervenire per rendere ancora più efficace la norma. Il tempo di intervento è spesso dirimente rispetto al fatto che una donna vittima di violenza possa avere o meno un domani. Ecco dunque la necessità di un codice rosso rafforzato.
Purtroppo - e torno alla mia considerazione iniziale - ogni anno ci ritroviamo di fronte alla dolorosa conta delle vittime, con i loro nomi e le loro storie. Ringrazio il Governo che lo scorso 25 novembre ha voluto commemorare le storie di ciascuna di esse colorando di rosso e scrivendo i nomi sulla facciata di Palazzo Chigi. Proprio perché abbiamo il dovere di fare di tutto affinché queste vite siano salvate, annuncio il voto favorevole di Fratelli d'Italia. *(Applausi)*.
PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione, con il seguente titolo: «Modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, concernenti i poteri del procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-*ter*, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere».
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PARRINI *(PD-IDP)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusìo).*
PARRINI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, poiché desidero svolgere una commemorazione, attendo qualche secondo che cessi il brusìo.
PRESIDENTE. Colleghi, poiché si tratta di una commemorazione, vi pregherei di ascoltare.
PARRINI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, la ringrazio.
Ho chiesto di intervenire per ricordare Guido Sacconi, che è mancato ieri. Ricordando Guido Sacconi, ricordiamo una figura di forte rilievo nella storia recente della sinistra politica in Toscana. Sacconi è stato impegnato nel sindacato per molti anni. Alla metà degli anni Novanta, è passato ad attività di direzione politica nell'allora Partito Democratico della sinistra, facendo il segretario regionale e il consigliere regionale. Poi ha svolto l'incarico di segretario provinciale metropolitano fiorentino dello stesso partito, fino a che non è stato eletto nel 1999 nel Parlamento europeo, incarico che gli è stato confermato nelle elezioni del 2004.
Di Guido ci sarebbero da dire molte cose.
Nel 2014 scrisse un libro di memorie politiche, che ne rispecchia bene la natura, la passione e la grande sensibilità per i problemi sociali ed economici. Si definì un politico controvoglia e questo poteva sembrare, perché in lui la passione per l'approfondimento dei problemi, l'amore per i tempi lunghi nel ponderare e nell'assumere le decisioni erano caratteristiche che saltavano agli occhi e colpivano chi aveva occasione di conoscerlo. Ho avuto la fortuna di poterlo sostenere nelle campagne al Parlamento europeo, molti anni fa, quando ero all'inizio del mio impegno politico e avevo bisogno di imparare tanto da quelli più grandi, saggi e misurati di me. Devo dire di aver trovato in Guido Sacconi, sempre in quelle occasioni, un maestro, una persona in grado di fare da punto di riferimento e di insegnare la buona politica, con la P maiuscola.
Dall'impegno sindacale aveva tratto una grandissima passione e attenzione per le questioni sociali del mondo produttivo e del lavoro. Sapeva stare, con intelligenza e con il senso complessivo degli interessi in gioco e degli equilibri in campo, a difesa dei lavoratori, sempre con modernità, con una grande apertura alle innovazioni e con la capacità di costruire, nella militanza politica, senso di squadra e collaborazione. È stato anche protagonista di grandi innovazioni politiche nel suo campo: penso al ruolo che ebbe nell'allargamento dai progressisti alla coalizione dei democratici, alla vigilia delle elezioni regionali del 1995, e poi in Europa. È stato un parlamentare europeo modello, vicino al

territorio, ma capace di inserire i problemi del territorio nelle questioni di rilievo continentale, in una legislazione complessa e ad ampio raggio, come quella che si fa... *(Il microfono si disattiva automaticamente).* Chiedo pochi altri secondi per concludere l'intervento.

Signor Presidente, oggi al Senato porto non soltanto il mio cordoglio personale e del Gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista del Senato, ma anche quello di tutta la comunità politica del Partito Democratico toscano, che si sente oggi più povera, perché questa è una grande perdita, avvenuta prematuramente e che sono convinto faccia provare dolore a tantissime persone, donne e uomini, che hanno creduto nella bella e buona politica, nella politica fatta con buona fede e passione, di cui Guido è stato un grande esempio. *(Applausi)*.

CROATTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROATTI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei esprimere la vicinanza del MoVimento 5 Stelle per l'ondata di maltempo che ha colpito l'Emilia-Romagna, in particolare le aree di Bologna e Ravenna, con esondazioni e una situazione climatica davvero drammatica nelle ultime ore. Ci sono stati più di 450 sfollati e, a detta del sindaco di Ravenna, probabilmente nelle prossime ore molte altre persone dovranno essere allontanate dalle loro case. Esprimiamo, anche a nome del MoVimento 5 Stelle, vicinanza in particolare alla vittima che c'è stata in queste ore e il nostro cordoglio ai familiari, per quanto è successo. In particolar modo pensiamo alla zona di Castel Bolognese, dove le scuole sono state chiuse, i terreni completamente allagati, le strade interrotte, un edificio crollato e lo *stop* al trasporto ferroviario.

Un grande ringraziamento va a coloro che si stanno adoperando in queste ore, in particolare alla Protezione civile, ai Vigili del fuoco, alle Forze dell'ordine e soprattutto ai sindaci che sono in prima linea e che stanno cercando di trovare soluzioni per stare vicino alla popolazione.

Il territorio italiano è molto particolare e fragile e spesso si trova davanti a disastri idrogeologici del genere. Occorre quindi intraprendere azioni per contrastare i cambiamenti climatici. Il collega Ruggiero Quarto aveva presentato un disegno di legge, che in questa legislatura il collega Lorefice ha nuovamente depositato, sulla strategia nazionale di difesa del sistema idrogeologico del nostro Paese.

Onorevoli colleghi, proprio ieri parlavamo del decreto siccità e in questo momento ci troviamo davanti all'ennesima criticità per eccesso d'acqua e per situazioni che il nostro Paese non riesce ad affrontare in maniera programmatica. Quindi si parla non più di cambiamenti climatici, ma di sconvolgimenti climatici. I giovani di tutto il mondo continuano a manifestare e a chiedere attenzione.

Chiediamo quindi che il primo punto dell'agenda politica sia l'attenzione al clima. Nei confronti del Governo, da parte del mio territorio vi è ovviamente la richiesta che si dichiari lo stato di calamità naturale per andare incontro ai cittadini, agli imprenditori e, soprattutto, al comparto agricolo che in queste ore non sa cosa accadrà. *(Applausi)*.

PAITA *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso di parlare in merito all'alluvione che sta colpendo l'Emilia-Romagna e in particolare le città di Bologna, di Faenza, di Ravenna e altre comunità in quella zona. Si tratta dell'ennesima tragedia in un Paese fragile, che ha un costante bisogno di interventi di natura idrogeologica che rendano possibile la difesa dal rischio idraulico.

Non c'è solo il cambiamento climatico, che ovviamente preoccupa tutti noi; in questi anni c'è anche stato un progressivo allentamento degli investimenti nel campo del dissesto. Questo non è il momento della polemica. Ovviamente ci stringiamo attorno a quelle comunità, ringraziamo per il lavoro prezioso della Protezione civile, dei Vigili del fuoco, di tutte le forze impegnate in questo momento per salvare le vite umane, ma anche per contrastare i problemi che si stanno determinando. Per esempio, in alcuni casi ci sono degli sfollati, quindi vorrei anche mettere in luce e ricordare l'azione importante dei sindaci di quelle comunità in queste ore. Come dicevo, non è il tempo della polemica, però questa incapacità di dare una risposta costante e di realizzare investimenti ha un nome preciso: mi riferisco al fatto di aver smantellato l'unità di missione Italia sicura, che aveva dato una possibilità reale di

investire costantemente sul territorio, con una programmazione annuale. Infatti, non contrasteremo mai il dissesto idrogeologico se non sapremo essere tempestivi, ma anche dare una capacità costante di investimento. Da soli gli enti locali non ce la fanno, da sole le comunità locali non possono risolvere questo tipo di problemi; c'è bisogno di una strategia del Paese.

Proprio nel decreto-legge sul PNRR è stato approvato un importante emendamento che va nel senso di recuperare la funzione dell'unità di missione Italia sicura e Casa Italia. Bisogna dare attuazione a quella previsione, non lasciare che resti lettera morta, che rimanga una previsione sulla carta. È ciò che i nostri sindaci e la nostra popolazione ci chiedono per sentirsi più al sicuro. Soprattutto però - lo dico anche in termini economici - è l'unica condizione per evitare che le spese raddoppino a causa dell'emergenza, perché se così fosse non saremmo capaci di dare una risposta costante, ma continueremmo a spendere molto di più e ad avere un sacrificio doloroso e inaccettabile di vite umane.

Signor Presidente, io mi rivolgo quindi a lei perché si faccia tramite nei confronti del Governo, affinché quello che noi abbiamo votato e condiviso all'unanimità in quest'Aula (lo hanno fatto anche gli esponenti del MoVimento 5 Stelle che portano una responsabilità enorme nella cancellazione della struttura tecnica di missione Italia sicura) vada avanti e divenga davvero realtà. In questo momento ce lo chiede l'Emilia-Romagna e ce lo chiedono tutte le Regioni italiane che non vogliono sentirsi sole. *(Applausi)*.

ZAMPA *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMPA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, mi associo anche io alle parole pronunciate dai colleghi e lo faccio esprimendo un profondo senso di solidarietà con la nostra gente. Sono emiliano-romagnola e parlo a nome dei colleghi che arrivano dall'Emilia-Romagna e di tutto il Gruppo, che da questa mattina segue con grande apprensione le notizie che arrivano dalla mia Regione. Esprimo ovviamente e prima di tutto la mia solidarietà e la mia amicizia ai cittadini colpiti da queste calamità, ai nostri amministratori, di qualunque appartenenza politica essi siano, che stanno combattendo veramente contro una tragica sequenza di eventi.

Proprio ieri a Cesena, una delle città vicine alle zone più colpite, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che era in visita, ha affrontato il tema dei cambiamenti climatici per richiamare a sua volta l'attenzione delle istituzioni e della politica sulla grande e straordinaria sfida che il mondo e noi dobbiamo vincere, se vogliamo costruire un futuro da lasciare ai nostri figli e ai nostri nipoti.

Mi associo a quanto il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, ha detto in quella occasione, segnalando anche la necessità di valutare alla fine che le risorse del PNRR messe a disposizione, ove dovessero correre il rischio di non essere tutte impiegate e impegnate, vadano a chi sa spendere in progetti come la messa in sicurezza dei territori, la pulitura dei fiumi e tutto quanto occorre per fare in modo che ci sia davvero più sicurezza e ricerca sui cambiamenti climatici.

La ringrazio, signor Presidente, ed esprimo di nuovo la mia solidarietà all'Emilia-Romagna. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ovviamente, come per gli altri interventi, la Presidenza si farà carico di informare il Governo di queste sollecitazioni.

DAMIANI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, anche noi del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE stiamo seguendo in diretta - guardavo proprio ora le ultime immagini - quello che sta accadendo in Emilia-Romagna. Esprimiamo quindi anche noi tutta la nostra solidarietà alla popolazione e alle forze in campo per i soccorsi, perché si sta consumando una tragedia che purtroppo negli ultimi tempi si sta verificando molto spesso.

Ci troviamo in queste ore a lavorare in Senato su un decreto che riguarda la siccità, mentre dall'altra parte ci ritroviamo adesso con un'alluvione che sta assediando i nostri territori e le due cose mal si conciliano, come dicono anche gli esperti.

Oggi il problema delle alluvioni è dovuto anche al fatto che i terreni sono in siccità e quindi male riescono ad assorbire anche la tanta acqua che purtroppo in tutti questi mesi non c'è stata. Sicuramente

dunque il problema nel nostro Paese è anche infrastrutturale e strutturale; dobbiamo investire di più. Nessuna polemica in questo momento: che i provvedimenti si chiamino Casa Italia o con altro nome, serve sicuramente oggi più attenzione ai territori, servono oggi maggiori investimenti per il dissesto idrogeologico che abbiamo nel nostro territorio.

Abbiamo purtroppo poi anche il fenomeno dei cambiamenti climatici che fa scontrare due realtà differenti: la siccità da una parte e le alluvioni dall'altra, la tanta pioggia che cade con insistenza e all'improvviso in grandi quantità, che arriva subito sui terreni, che purtroppo non riescono ad assorbire le acque confluite. Sono quindi fenomeni naturali che dobbiamo cercare in qualche modo di governare.

Ripeto, c'è la solidarietà di tutto il Gruppo Forza Italia, che sta seguendo la situazione con apprensione, ma chiediamo che ci sia tanta attenzione e tanti investimenti, che servono e sono importanti per il nostro Paese. *(Applausi)*.

MURELLI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURELLI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, anch'io a nome del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione intendo esprimere vicinanza alla popolazione emiliano- romagnola colpita dall'alluvione.

In particolare, essendo emiliana, sto seguendo con apprensione la situazione e porgo, a nome del Gruppo, le condoglianze alla famiglia della vittima.

Sicuramente è una situazione particolare, ma non è di certo la prima che si verifica all'interno del nostro territorio nel momento in cui viene colpito da queste bombe d'acqua inaspettate. Prima ci trovavamo di fronte ad un problema di siccità e di emergenza idrica, adesso ci ritroviamo invece troppa acqua da gestire. Questa è una situazione critica che sicuramente il Governo sta gestendo nel modo più adeguato possibile. Il ministro Salvini, infatti, ha direttamente convocato per domani il tavolo sull'emergenza idrica per affrontare da una parte la mancanza d'acqua e dall'altra il nuovo problema dell'alluvione.

A questo, però, si è arrivati purtroppo a causa dei problemi legati alla deforestazione, alla disidratazione del territorio e naturalmente anche al dissesto idrogeologico. Ricordo che nella legge di bilancio del 2021 è stato approvato un emendamento a firma della Lega volto a prevedere la pulizia del fiume, perché è un intervento fondamentale. Nel decreto sul PNRR abbiamo invece approvato un emendamento per la silvicoltura, che prevedeva la pulizia del bosco, per tutelare le aziende che svolgono questo lavoro, ma soprattutto per contrastare il dissesto idrogeologico. Questi sicuramente sono provvedimenti importanti, che vanno a tutela del territorio e della popolazione.

Esprimo ancora la nostra vicinanza alla popolazione e ringrazio tutte le Forze dell'ordine e la Protezione civile che sono, come sempre, in campo per la nostra sicurezza e per aiutarci nelle emergenze come questa. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Anche l'intervento della senatrice Murelli sarà segnalato, perché questa emergenza che si sta verificando preoccupa tutti. Anche la Presidenza esprime cordoglio alle popolazioni dei Comuni colpiti e si attiverà per sollecitare gli interventi che certamente il Governo starà già predisponendo in queste ore.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 4 maggio 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 4 maggio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 13,32)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, concernenti i poteri del procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-*ter*, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere (**377**)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. Al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« *2-bis*. Quando si procede per il delitto previsto dall'articolo 575 del codice penale, nella forma tentata, o per i delitti, consumati o tentati, previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies* e 612-*bis* del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583-*quinquies* del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice, il procuratore della Repubblica può, con provvedimento motivato, revocare l'assegnazione per la trattazione del procedimento se il magistrato non osserva le disposizioni dell'articolo 362, comma 1-*ter*, del codice di procedura penale. Entro tre giorni dalla comunicazione della revoca, il magistrato può presentare osservazioni scritte al procuratore della Repubblica. Il procuratore della Repubblica, direttamente o mediante assegnazione a un altro magistrato dell'ufficio, provvede senza ritardo ad assumere informazioni dalla persona offesa o da chi ha presentato denuncia, querela o istanza, salvo che sussistano le imprescindibili esigenze di tutela di cui all'articolo 362, comma 1-*ter*, del codice di procedura penale »;

b) all'articolo 6, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

« *1-bis*. Il procuratore generale presso la corte di appello ogni tre mesi acquisisce dalle procure della Repubblica del distretto i dati sul rispetto del termine entro il quale devono essere assunte informazioni dalla persona offesa e da chi ha presentato denuncia, querela o istanza nei procedimenti per i delitti indicati nell'articolo 362, comma 1-*ter*, del codice di procedura penale e invia al procuratore generale presso la Corte di cassazione una relazione almeno semestrale ».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.100

Lopreiato, Scarpinato, Maiorino, Bilotti, Sabrina Licheri

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso «2-*bis*»*, apportare le seguenti modifiche:*

a) *al primo periodo, dopo le parole*: «con provvedimento motivato,» *inserire le seguenti*: «dopo la valutazione delle osservazioni scritte di cui al periodo successivo,»;

b) *al secondo periodo sostituire le parole*: «Entro tre giorni dalla comunicazione della revoca» *con le seguenti*: «Entro il giorno successivo dalla scadenza del termine di cui all'articolo 362, comma 1-*ter*»;

c) *al terzo periodo, dopo le parole*: «Il procuratore della Repubblica,» *inserire le seguenti*: «nei casi di mancata presentazione delle osservazioni, ovvero nei casi di valutazione contraria delle stesse,».

G1.100

Maiorino, Lopreiato, Bilotti, Sabrina Licheri

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante: «Modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, concernenti i poteri del procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-*ter*, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere» (377-A);

premesso che:

il provvedimento affronta una questione complessa ed al contempo importante nell'ambito del

contrasto alla violenza di genere ovvero il procedimento volto al rispetto dei termini in materia di ascolto della vittima nell'ambito dei delitti contenuti nel c.d. Codice Rosso;

durante la scorsa Legislatura sono stati molteplici gli interventi disposti anche per via legislativa volti alla protezione delle donne, alla prevenzione dei delitti commessi nei loro confronti e punizione e riabilitazione dei soggetti maltrattanti (le c.d. 3 P della Convenzione di Istanbul). Su tutti si cita il Codice Rosso di cui alla legge 19 luglio 2019, n. 69;

considerato che:

attraverso il più volte novellato decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, sono state potenziate le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza. Tali centri, unitamente a quelli per uomini maltrattanti, offrono un possibile supporto alle persone vittime di violenza. Purtroppo, anche se più volte rifinanziate in legge di Bilancio, la diffusione di tali strutture non appare ancora uniforme a livello nazionale, con una distribuzione a livello regionale assolutamente sbilanciata verso le Regioni del centro nord,

impegna il Governo:

ad assicurare che su tutto il territorio nazionale sia uniforme la presenza dei CAV (centri antiviolenza) e dei CUAV (Centri uomini autori di violenza) al fine di garantire le medesime possibilità di accesso a tutte le donne vittime di violenza indipendentemente dalla località di residenza.

G1.101

Cucchi, De Cristofaro, Aurora Floridia, Magni

V. testo 2

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge recante: «Modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, concernenti i poteri del procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-*ter*, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere» (377-A);

premesso che:

come evidenziato dalla più recente giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani, in Italia sussistono ancora enormi criticità in tema di violenza maschile contro le donne, nel sistema giudiziario civile come in quello penale;

in particolare, le maggiori criticità includono una diffusa inerzia da parte dell'autorità giudiziaria nell'adottare misure a protezione delle donne, dei loro figli e delle loro figlie; una bigenitorialità imposta anche in presenza di violenza; l'assenza di una corretta valutazione del rischio e di idonee misure di prevenzione;

il decreto legislativo 10 ottobre 2022 n. 149, recentemente entrato in vigore, nella parte riguardante il diritto civile, menziona le situazioni di violenza contro le donne, mancano tuttavia strumenti volti a verificare il grado di efficacia delle misure introdotte a fronte di pregiudizi e stereotipi radicati e persistenti;

inoltre per quanto riguarda le modifiche della normativa penale, il decreto legislativo citato ha approvato disposizioni che vanno in direzione opposta alle richieste avanzate dalle associazioni che si occupano del problema, ampliando le ipotesi di procedibilità a querela e imponendo un criterio di esercizio dell'azione penale che rischia di impattare negativamente sui procedimenti relativi alla violenza maschile sulle donne, che continuano a scontare tassi di condanna estremamente bassi;

infine, malgrado l'intervento del Comitato CEDAW, non è stato introdotto il tema del consenso nella norma che punisce la violenza sessuale,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di ideare e attuare nuovi dispositivi giuridici finalizzati a realizzare una più completa tutela penale in favore delle donne vittime di violenza e nello specifico, a valutare l'introduzione di una definizione esplicita di consenso quale elemento essenziale valido per escludere il reato di violenza sessuale e rivedere la normativa relativa alla procedibilità a querela con riguardo ai reati connessi alla violenza maschile sulle donne.

G1.101 (testo 2)

Cucchi, De Cristofaro, Aurora Floridia, Magni

Accolto

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge recante: «Modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, concernenti i poteri del procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-*ter*, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere» (377-A);

premesso che:

come evidenziato dalla più recente giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani, in Italia sussistono ancora enormi criticità in tema di violenza maschile contro le donne, nel sistema giudiziario civile come in quello penale;

in particolare, le maggiori criticità includono una diffusa inerzia da parte dell'autorità giudiziaria nell'adottare misure a protezione delle donne, dei loro figli e delle loro figlie; una bigenitorialità imposta anche in presenza di violenza; l'assenza di una corretta valutazione del rischio e di idonee misure di prevenzione;

il decreto legislativo 10 ottobre 2022 n. 149, recentemente entrato in vigore, nella parte riguardante il diritto civile, menziona le situazioni di violenza contro le donne, mancano tuttavia strumenti volti a verificare il grado di efficacia delle misure introdotte a fronte di pregiudizi e stereotipi radicati e persistenti;

inoltre per quanto riguarda le modifiche della normativa penale, il decreto legislativo citato ha approvato disposizioni che vanno in direzione opposta alle richieste avanzate dalle associazioni che si occupano del problema, ampliando le ipotesi di procedibilità a querela e imponendo un criterio di esercizio dell'azione penale che rischia di impattare negativamente sui procedimenti relativi alla violenza maschile sulle donne, che continuano a scontare tassi di condanna estremamente bassi;

infine, malgrado l'intervento del Comitato CEDAW, non è stato introdotto il tema del consenso nella norma che punisce la violenza sessuale,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di ideare e attuare nuovi dispositivi giuridici finalizzati a realizzare una più completa tutela penale in favore delle donne vittime di violenza e nello specifico, a valutare l'introduzione di una definizione esplicita di consenso quale elemento essenziale valido per escludere il reato di violenza sessuale e a valutare l'opportunità di rivedere la normativa relativa alla procedibilità a querela con riguardo ai reati connessi alla violenza maschile sulle donne.

G1.0.101 (già emm 1.0.101 e 1.0.105)

Potenti

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante: «Modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, concernenti i poteri del procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-*ter*, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere» (377-A);

premesso che:

il reato di cui all'art. 387-*bis* c.p. prevede l'arresto obbligatorio in flagranza, ai sensi dell'art. 380, comma 2, lettera l-*ter,* c.p.p., ma che, al contempo, per lo stesso non è possibile applicare alcuna misura cautelare, ostandovi il disposto dell'art. 280 c.p.p., essendo il reato in questione punito con la pena della reclusione da sei mesi a tre anni;

tale situazione normativa comporta una diminuzione di tutela allorché alla convalida della misura precautelare possa accompagnarsi la necessità di un provvedimento restrittivo della libertà personale, a tutela della persona offesa,

impegna il Governo:

ad adottare tempestivamente una modifica normativa, nel primo intervento utile, atta a rimediare alla problematica illustrata.

1.0.100

Scalfarotto, Gelmini, Unterberger

Ritirato

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Disposizioni in materia di sospensione condizionale della pena)

1. All'articolo 165, quinto comma, del codice penale, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Al fine di individuare gli enti o le associazioni e gli specifici percorsi di recupero di cui al periodo precedente, il giudice si avvale degli uffici di esecuzione penale esterna. Qualsiasi violazione ingiustificata degli obblighi connessi allo svolgimento del percorso di recupero, ivi compresa una sola assenza, costituisce inadempimento rilevante ai fini della revoca della sospensione ai sensi dell'articolo 168, primo comma, numero 1".

2. All'articolo 18-*bis* delle disposizioni di coordinamento e transitorie per il codice penale, di cui al regio decreto 28 maggio 1931, n. 601, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Nei casi di cui all'articolo 165, quinto comma, del codice penale, la cancelleria del giudice che ha emesso la sentenza la trasmette, al passaggio in giudicato, all'ufficio di esecuzione penale esterna, che accerta l'effettiva partecipazione del condannato al percorso di recupero e ne comunica l'esito al pubblico ministero presso il giudice che ha emesso la sentenza. Gli enti o le associazioni presso cui il condannato svolge il percorso di recupero danno immediata comunicazione di qualsiasi violazione ingiustificata degli obblighi connessi allo svolgimento del percorso di recupero all'ufficio di esecuzione penale esterna, che ne dà a sua volta immediata comunicazione al pubblico ministero, ai fini della revoca della sospensione ai sensi dell'articolo 168, primo comma, numero 1, del codice penale"».

1.0.101

Potenti

Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.101

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente*:

«Art. 1-*bis*.

*(Modifiche all'articolo 387-*bis *del codice penale)*

1. All'articolo 387-*bis* del codice penale le parole "da sei mesi a tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "da due a cinque anni".»

1.0.102

Scalfarotto, Gelmini, Unterberger

Ritirato

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni in materia di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del

divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa)

1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 387-*bis* è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"La stessa pena si applica a chi elude l'ordine di protezione previsto dall'articolo 342-*ter*, primo comma, del codice civile, ovvero un provvedimento di eguale contenuto assunto nel procedimento di separazione personale dei coniugi o nel procedimento di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio";

b) all'articolo 388, secondo comma, le parole da: "l'ordine di protezione" fino a: "ancora" sono soppresse.».

1.0.103

Scalfarotto, Gelmini, Unterberger

Ritirato

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Disposizioni in materia di misure cautelari coercitive)

1. Al codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 275, comma 2-*bis*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La disposizione di cui al secondo periodo non si applica, altresì, nei procedimenti per il delitto di cui all'articolo 582, nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del codice penale";

b) all'articolo 280 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"3-*bis*. Le disposizioni del presente articolo non si applicano nei procedimenti per il delitto di cui all'articolo 582, nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del codice penale";

c) all'articolo 391, comma 5, secondo periodo, dopo le parole: "per uno dei delitti indicati" sono inserite le seguenti: "nell'articolo 380, comma 2, o" e dopo le parole: "anche fuori dai casi di flagranza," sono inserite le seguenti: "o quando il fermo è stato eseguito nei casi previsti dall'articolo 384, comma 1-*bis*,".»

1.0.104

Scalfarotto, Gelmini, Unterberger

Ritirato

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Disposizioni in materia di misure cautelari e braccialetto elettronico)

1. Al codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 275-*bis*, comma 1, primo periodo, le parole: ", quando ne abbia accertato la disponibilità da parte della polizia giudiziaria" sono soppresse;

b) all'articolo 276, comma 1-*ter*, dopo le parole: "privata dimora" sono inserite le seguenti: "e, comunque, in caso di manomissione dei mezzi elettronici e degli altri strumenti tecnici di controllo di cui all'articolo 275-*bis*, anche quando applicati ai sensi degli articoli 282-*bis* e 282-*ter*";

c) all'articolo 282-*bis*, comma 6, dopo la parola: "572," sono inserite le seguenti: "575, nella forma tentata," ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Con lo stesso provvedimento che dispone l'allontanamento il giudice prevede l'applicazione, anche congiunta, di una misura più grave qualora l'imputato neghi il consenso all'adozione delle modalità di controllo anzidette";

d) all'articolo 282-*ter*, comma 1, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Nei casi di cui all'articolo 282-*bis*, comma 6, la misura può essere disposta anche al di fuori dei limiti di pena previsti

dall'articolo 280. Con lo stesso provvedimento che dispone il divieto di avvicinamento il giudice prevede l'applicazione, anche congiunta, di una misura più grave qualora l'imputato neghi il consenso all'adozione delle modalità di controllo previste dall'articolo 275-*bis*".»

1.0.105

Potenti

Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.101

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente*:

«Art. 1-*bis*.

(Modifiche all'articolo 280 del codice di procedura penale)

1. All'articolo 280 c.p.p., comma 2, dopo le parole "cinque anni" sono inserite le seguenti: ", nonché per il delitto di cui all'articolo 387 -*bis* del codice penale".»

1.0.106

Scalfarotto, Gelmini, Unterberger

Ritirato

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni in materia di fermi di indiziato di delitto)

1. All'articolo 384 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-*bis*. Anche fuori dei casi di cui al comma 1 e di quelli di flagranza, il pubblico ministero dispone, con decreto motivato, il fermo della persona gravemente indiziata di uno dei delitti previsti dagli articoli 572, 582 e 612-*bis* del codice penale o di delitto, consumato o tentato, commesso con minaccia o violenza alla persona, per il quale la legge prevede la pena dell'ergastolo o della reclusione superiore nel massimo a tre anni, quando sussistono specifici elementi per ritenere grave e imminente il pericolo che la persona indiziata commetta gravi delitti con uso di armi o di altri mezzi di violenza personale, quando non è possibile, per la situazione di urgenza, attendere il provvedimento del giudice";

b) al comma 2, le parole: "dal comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "dai commi 1 e 1-*bis*".».

1.0.107

Lopreiato, Scarpinato, Bilotti, Maiorino, Sabrina Licheri

Respinto

Dopo l' **articolo** *, aggiungere, in fine, il seguente:*

«Art. 1-*bis*

(Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, per la prevenzione di reati commessi in ambito di violenza domestica o di genere)

1. Al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4, comma 1, lettera *i*-ter*)*, dopo le parole: «612-*bis* del codice penale» sono aggiunte le seguenti: «nonché ai soggetti che, già ammoniti ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, sono indiziati dei delitti di cui agli articoli 581, 582, 610, 612, secondo comma, 614 e 635 del codice penale, commessi nell'ambito di violenza domestica, come definita dall'articolo 3, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119»;

b) all'articolo 6, comma 3-*bis*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Quando la sorveglianza

speciale è applicata ai soggetti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *i*-ter*)*, qualora l'interessato neghi il consenso all'adozione delle modalità di controllo anzidette, alla misura è aggiunto il divieto di avvicinarsi a determinati luoghi, frequentati abitualmente dalle persone cui occorre prestare protezione o da minori ai sensi di quanto disposto dall'articolo 8, comma 5»».

1.0.108

Scalfarotto, Gelmini, Unterberger

Ritirato

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Disposizioni per la prevenzione di reati commessi in ambito di violenza domestica)

1. Al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4, comma 1, lettera *i*-ter*)*, dopo le parole: "612-*bis* del codice penale" sono aggiunte le seguenti: "o dei delitti, consumati o tentati, di cui agli articoli 575, 583-*quinquies* e 609-*bis* del codice penale, nonché ai soggetti che, già ammoniti ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, sono indiziati dei delitti di cui agli articoli 581, 582, 610, 612, secondo comma, 614 e 635 del codice penale, commessi nell'ambito di violenza domestica, come definita dall'articolo 3, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119";

b) all'articolo 6, comma 3-*bis*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Quando la sorveglianza speciale è applicata ai soggetti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *i*-ter*)*, qualora l'interessato neghi il consenso all'adozione delle modalità di controllo anzidette, alla misura sono aggiunte le prescrizioni di cui all'articolo 8, comma 5.".».

1.0.109

Scalfarotto, Gelmini, Unterberger

Ritirato

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Disposizioni in materia di comunicazione dei provvedimenti di estinzione, revoca o sostituzione delle misure coercitive)

1. Nei procedimenti per i delitti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *i*-ter*)*, del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, l'estinzione o la revoca delle misure coercitive previste dagli articoli 282-*bis*, 282-*ter*, 283, 284, 285 e 286 del codice di procedura penale o la loro sostituzione con altra misura meno grave sono comunicate al questore, per le valutazioni di competenza in materia di misure di prevenzione.

2. Nei procedimenti per i delitti di cui all'articolo 362, comma 1-*ter*, del codice di procedura penale, l'estinzione o la revoca delle misure coercitive di cui al comma 1 del presente articolo o la loro sostituzione con altra misura meno grave sono comunicate al prefetto che, sulla base delle valutazioni espresse nell'ambito delle riunioni di coordinamento di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2002, n. 133, può adottare misure di vigilanza dinamica, da sottoporre a revisione trimestrale, a tutela della persona offesa.».

1.0.110

Maiorino, Lopreiato, Scarpinato, Bilotti, Sabrina Licheri

Respinto

Dopo l' **articolo** *, aggiungere, in fine, il seguente:*

«Art. 1-*bis*

(Disposizioni in materia di ammonimento del questore nell'ambito della violenza domestica o di genere)

1. All'articolo 3 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, al primo periodo, le parole da: «581» fino a: «consumato o tentato» sono sostituite dalle seguenti: «581, 582, 610, 612, secondo comma, 614 e 635, consumati o tentati» e, al secondo periodo, dopo le parole: «non episodici» sono inserite le seguenti: «o commessi in presenza in minorenni»;

b) al comma 2, le parole: «articolo 8, commi 1 e 2» sono sostituite dalle seguenti: «articolo 8, comma 1»;

c) al comma 5, le parole: «581 e 582 del codice penale» sono sostituite dalle seguenti: «581, 582, 583-*quinquies*, 610, 612, secondo comma, 614 e 635, nonché del reato di cui agli articoli 56 e 575 del codice penale, commessi»;

d) al comma 5-*bis* sono apportate le seguenti modificazioni:

1) dopo le parole: «disponibili sul territorio, inclusi» sono inserite le seguenti: «i centri di ascolto per uomini maltrattanti,» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nel caso di mancata partecipazione al percorso presso i servizi di cui al precedente periodo ovvero di valutazione negativa all'esito del medesimo, il questore dispone la sorveglianza speciale di pubblica sicurezza nei confronti del soggetto già ammonito. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7 e seguenti del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.»;

2) dopo il comma sono aggiunti i seguenti:

«*5-ter.* Le pene per i reati di cui agli articoli 581, 582, 610, 612, secondo comma, 614 e 635 del codice penale sono aumentate se il fatto è commesso, nell'ambito di violenza domestica, da soggetto già ammonito ai sensi del presente articolo.;

5-quater. Si procede d'ufficio per i reati previsti dagli articoli 581, 582, secondo comma, 612, secondo comma, prima ipotesi, 614, primo e secondo comma, 635, primo comma, del codice penale quando il fatto è commesso, nell'ambito di violenza domestica, da soggetto già ammonito ai sensi del presente articolo.».

2. L'articolo 8 del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, è sostituito dal seguente:

«Art. 8

(Ammonimento)

1. Nei casi in cui alle Forze dell'ordine sia segnalato, in forma non anonima, un fatto che debba ritenersi riconducibile ai reati di cui agli articoli 609-*bis*, fuori dai casi previsti dall'articolo 609-*septies*, quarto comma, e 612-*bis* del codice penale, il questore, anche in assenza di querela, dopo avere ascoltato la persona offesa entro 3 giorni dalla segnalazione, può procedere, assunte le informazioni necessarie da parte degli organi investigativi e sentite le persone informate dei fatti, ove ritenga fondata l'istanza, ad ammonire oralmente il soggetto nei cui confronti è stato richiesto il provvedimento, invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge e redigendo processo verbale. Copia del processo è rilasciata al richiedente l'ammonimento e al soggetto ammonito. Il questore adotta i provvedimenti in materia di armi e munizioni e può disporre l'obbligo di presentarsi almeno due volte a settimana presso il locale ufficio della Polizia di Stato o presso il comando dell'Arma dei carabinieri territorialmente competente. Il questore può richiedere al prefetto del luogo di residenza del destinatario dell'ammonimento l'applicazione della misura della sospensione della patente di guida per un periodo da uno a tre mesi. Il prefetto dispone la sospensione della patente di guida ai sensi dell'articolo 218 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Il prefetto non dà luogo alla sospensione della patente di guida qualora, tenuto conto delle condizioni economiche del nucleo familiare, risulti che le esigenze lavorative dell'interessato non possono essere garantite con il rilascio del permesso di cui all'articolo 218, comma 2, del citato codice di cui al

decreto legislativo n. 285 del 1992.

2. In ogni atto del procedimento per l'adozione dell'ammonimento di cui al comma 1 devono essere omesse le generalità del segnalante, salvo che la segnalazione risulti manifestamente infondata. La segnalazione è utilizzabile soltanto ai fini dell'avvio del procedimento.

3. Le pene per i delitti di cui agli articoli 609-*bis* e 612-*bis* del codice penale sono aumentate se il fatto è commesso da soggetto già ammonito ai sensi del presente articolo.

4. Si procede d'ufficio per i delitti previsti dagli articoli 609-*bis* e 612-*bis* del codice penale quando il fatto è commesso da soggetto ammonito ai sensi del presente articolo.».»

1.0.111

Scalfarotto, Gelmini, Unterberger

Ritirato

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Disposizioni in materia di ammonimento, prevenzione e informazione)

1. All'articolo 3 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, al primo periodo, le parole da: "581" fino a: "consumato o tentato" sono sostituite dalle seguenti: "581, 582, 610, 612, secondo comma, 614 e 635, consumati o tentati" e, al secondo periodo, dopo le parole: "non episodici" sono inserite le seguenti: "o commessi in presenza di minorenni";

b) al comma 5, le parole: "581 e 582 del codice penale" sono sostituite dalle seguenti: "581, 582, 583-*quinquies*, 610, 612, secondo comma, 614 e 635 del codice penale, nonché del reato di cui all'articolo 575 del codice penale, nella forma tentata, commessi";

c) dopo il comma 5-*bis* sono aggiunti i seguenti:

"*5-ter*. Le pene per i reati di cui agli articoli 581, 582, 610, 612, secondo comma, 614 e 635 del codice penale sono aumentate se il fatto è commesso, nell'ambito di violenza domestica, da soggetto già ammonito ai sensi del presente articolo.

5-quater. Si procede d'ufficio per i reati previsti dagli articoli 581, 582, secondo comma, 612, secondo comma, prima ipotesi, 614, primo e secondo comma, del codice penale quando il fatto è commesso, nell'ambito di violenza domestica, da soggetto già ammonito ai sensi del presente articolo".

2. All'articolo 8 del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "il reato di cui all'articolo 612-*bis* del codice penale, introdotto dall'articolo 7" sono sostituite dalle seguenti: "i reati di cui agli articoli 609-*bis*, fuori dei casi previsti dall'articolo 609-*septies*, quarto comma, e 612-*bis* del codice penale";

b) al comma 3, le parole: "La pena per il delitto di cui all'articolo 612-*bis* del codice penale è aumentata" sono sostituite dalle seguenti: "Le pene per i delitti di cui agli articoli 609-*bis* e 612-*bis* del codice penale sono aumentate";

c) al comma 4, le parole: "per il delitto previsto dall'articolo" sono sostituite dalle seguenti: "per i delitti previsti dagli articoli 609-*bis* e".»

1.0.112

Scalfarotto, Gelmini, Unterberger

Ritirato

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

(Disposizioni in materia di tutela per le vittime di violenza domestica)

1. Al decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

"Art. 3.1. - *(Particolari tutele per le vittime di violenza domestica)* - *1.* L'organo di polizia che procede a seguito di denuncia o querela per fatti riconducibili ai reati di cui all'articolo 362, comma 1-*ter*, del codice di procedura penale commessi in ambito di violenza domestica, qualora dai primi accertamenti emergano concreti e rilevanti elementi di pericolo di reiterazione della condotta, ne dà comunicazione al prefetto che, sulla base delle valutazioni espresse nell'ambito delle riunioni di coordinamento di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2002, n. 133, può adottare misure di vigilanza dinamica, da sottoporre a revisione trimestrale, a tutela della persona offesa."».

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 377 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo.
In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 1.0.104 (già 2.0.4).
Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

Parere espresso dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge n. 377

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:
la relazione illustrativa del disegno di legge in esame evidenzia come, nonostante le attuali previsioni normative, nei procedimenti per delitti di violenza domestica e di genere (di cui all'articolo 362, comma 1-*ter*, c.p.p.) non sempre venga rispettato il termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato imposto al pubblico ministero per assumere informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti;
al fine di assicurare l'effettività del predetto termine, il disegno di legge, nel testo approvato in sede referente, prevede che il procuratore della Repubblica possa revocare l'assegnazione del procedimento al pubblico ministero, procedendo all'assunzione di informazioni dalla persona offesa direttamente o attraverso l'assegnazione a un altro magistrato dell'ufficio, salvo che non emerga la necessità di tutelare i minori o la riservatezza delle indagini;
il disegno di legge introduce, inoltre, un meccanismo di monitoraggio e obblighi informativi, stabilendo, all'articolo 6, comma 1-*bis*, del decreto legislativo n. 106 del 2006, che il procuratore generale presso la Corte di appello acquisisca trimestralmente dalle procure della Repubblica del distretto i dati sul rispetto del termine; questi dati dovranno poi essere inviati al Procuratore generale presso la Corte di cassazione con una relazione almeno semestrale;
ai fini della valutazione dell'impatto della disciplina recata dal disegno di legge, appare opportuno che la relazione annuale sull'amministrazione della giustizia di cui all'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e il sistema di raccolta degli elementi statistici sulla violenza di genere previsto dalla legge n. 53 del 2022 siano integrati con la rilevazione dei casi di esercizio del potere di avocazione previsto dalla disciplina in esame;
in base ai parametri di cui all'articolo 20-*bis* del Regolamento,
sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto,
invita il Governo a integrare la relazione annuale sull'amministrazione della giustizia di cui all'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e il sistema di raccolta degli elementi statistici sulla violenza di genere previsto dalla legge n. 53 del 2022 con la rilevazione dei casi di esercizio del potere

di avocazione previsto dalla disciplina in esame;
sotto il profilo della qualità della legislazione, ritiene che non vi sia nulla da osservare.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:
Disegno di legge n. 377:
sull'emendamento 1.0.110, la senatrice Pucciarelli avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Berlusconi, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Campione, Castelli, Castiello, Cattaneo, Damante, De Poli, Durigon, Fazzolari, Floridia Barbara, Franceschelli, Giacobbe, Irto, La Pietra, Lombardo, Mirabelli, Monti, Morelli, Musolino, Napolitano, Ostellari, Pogliese, Rauti, Renzi, Rossomando, Rubbia, Segre, Sisto e Spinelli.
.
Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:
6a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Russo;
10a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Russo.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Silvestro Francesco
Disposizioni in materia di soggetti abilitati a svolgere il servizio di tesoreria e l'attività bancaria (680)
(presentato in data 03/05/2023);
senatori Patton Pietro, Spagnolli Luigi
Interventi per il potenziamento delle misure a tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, al fine di favorire il recupero degli uomini autori di violenza domestica e di genere (681)
(presentato in data 03/05/2023);
senatori Patton Pietro, Spagnolli Luigi
Disposizioni in materia di «diritto all'oblio oncologico» (682)
(presentato in data 03/05/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente
1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione
Sen. Nastri Gaetano ed altri
Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture sanitarie e socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio (544)
previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 03/05/2023);
2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Romeo Massimiliano
Disposizioni in materia di reati contro gli animali e tutela degli animali di affezione e di compagnia (587)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª

Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 03/05/2023);
2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Bilotti Anna
Modifiche agli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale, in materia di tortura e istigazione del pubblico ufficiale a commettere tortura (661)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione
(assegnato in data 03/05/2023);
3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa
Sen. Russo Raoul ed altri
Misure per la tutela dei liberi professionisti e amministratori di società richiamati temporaneamente in servizio in qualità di ufficiali di complemento delle Forze armate (577)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 03/05/2023);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Russo Raoul ed altri
Modifica alla legge 27 dicembre 2002, n. 288, in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (578)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 03/05/2023);
7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport
Sen. Floridia Barbara ed altri
Disposizioni per promuovere e incentivare, nelle scuole di ogni ordine e grado, attività formative legate all'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile (588)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica
(assegnato in data 03/05/2023);
7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport
Sen. Fallucchi Anna Maria ed altri
Disposizioni per la promozione delle manifestazioni in abiti storici e delle rievocazioni storiche. Istituzione della «Giornata nazionale degli abiti storici» (597)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici,

comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 03/05/2023);
7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport
Sen. Occhiuto Mario
Disciplina delle imprese culturali e creative (637)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare
(assegnato in data 03/05/2023);
8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica
Sen. Mirabelli Franco
Misure urgenti per la riduzione dell'inquinamento da sostanze poli e perfluoroalchiliche (PFAS) e per il miglioramento della qualità delle acque destinate al consumo umano (52)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 03/05/2023);
8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica
Sen. Losacco Alberto ed altri
Modifiche agli articoli 148 e 149 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di sicurezza stradale dei ciclisti (634)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 03/05/2023);
9ª (Industria e agricoltura) e 10ª (Sanità e lavoro)
Gov. Meloni-I: Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Lollobrigida Francesco, Ministro della salute Schillaci Orazio
Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici (651)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica
(assegnato in data 03/05/2023).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro per lo sport e i giovani, con lettera del 28 aprile 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del professore Beniamino Quintieri a Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per il Credito Sportivo (I.C.S.) (n. 10).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Inchieste parlamentari, deferimento

È deferita, in sede redigente, ai sensi dell'articolo 162, comma 2, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 8a Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

Potenti, Germanà, Minasi, Bergesio, Bizzotto, Claudio Borghi, Cantalamessa, Cantù, Centinaio, Dreosto, Garavaglia, Marti, Murelli, Paganella, Pirovano, Pucciarelli, Romeo, Spelgatti, Stefani, Testor e Tosato. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro della nave «Moby Prince»", previ pareri della 1a, della 2a e della 3a Commissione permanente (*Doc*. XXII, n. 8).

Interrogazioni

POTENTI - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e della salute*. - Premesso che:

nell'estate 2022 sono iniziate le operazioni di demolizione di strutture ed impianti in disuso siti nell'area industriale dell'acciaieria ex Lucchini in provincia di Livorno, oggi di proprietà della società JSW Steel Italy Piombino S.p.A., e la cittadinanza di Piombino ha da subito evidenziato e segnalato la diffusione e il deposito nell'ambiente di una preoccupante quantità di polvere sia all'interno che all'esterno dell'area di cantiere e dello stabilimento;

a seguito di tali segnalazioni, i tecnici dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale Toscana (ARPAT) hanno provveduto ad effettuare sopralluoghi nell'area interessata dalle attività di demolizione dell'impianto "filtro a calce" dell'acciaieria, rilevando la presenza di polveri bianche depositate sulle strade e sulle auto in sosta nella zona della città a confine con la fabbrica;

a seguito del sopralluogo di ARPAT è stato chiesto alla società di sospendere la demolizione e contestualmente di valutare ed adottare idonee azioni di mitigazione della dispersione di polveri originate dal processo di demolizione, prima di riprendere le attività di demolizione;

a seguito di ciò, il 26 gennaio 2023 l'azienda ha comunicato agli enti competenti di aver interrotto le attività di demolizione, in attesa di una revisione delle misure di protezione e di mitigazione, ma già ai primi giorni di febbraio all'interrogante risulta che i lavori di demolizione siano stati ripresi senza comunicazioni ufficiali circa le precauzioni adottate per mitigare l'emissione di polveri;

alla luce di ciò, nei giorni scorsi i sindacati della rappresentanza sindacale unitaria di fabbrica hanno richiesto che le operazioni di demolizione presso il sito siano effettuate in totale sicurezza, con particolare attenzione a ridosso delle aree contenenti amianto, per evitare il pericolo di dispersione di inquinanti nell'ambiente e tutelare la salute di lavoratori e cittadini dall'esposizione a sostanze nocive,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

che cosa intendano fare per garantire che le operazioni di demolizione e smantellamento dei vecchi impianti dell'area industriale dell'acciaieria ex Lucchini di Livorno si svolgano in totale sicurezza per l'ambiente e per la salute di lavoratori e cittadini.

(3-00397)

(*già* 4-00228)

PAITA, GELMINI, FREGOLENT, SCALFAROTTO, BORGHI Enrico, LOMBARDO, SBROLLINI, VERSACE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

nelle stazioni ferroviarie delle grandi città le aggressioni a danno di cittadini e viaggiatori sono in costante crescita, per numero e gravità: furti, risse, rapine, minacce, percosse, violenze sessuali e molestie risultano all'ordine del giorno in tutti i principali nodi ferroviari italiani;

all'alba del 14 aprile 2023, presso la stazione Termini di Roma, una coppia di turisti statunitensi è stata

raggiunta da due aggressori che, per rapinarla, ha preso per il collo l'uomo e puntato una pistola alla tempia della donna;
lo stesso nodo ferroviario romano, il 31 dicembre scorso, è stato teatro dell'accoltellamento di una donna che procedeva all'acquisto un titolo di viaggio presso le biglietterie della stazione, mentre il 5 febbraio 2023, in una via che costeggia la stazione, tre uomini hanno rapinato e accoltellato più volte un uomo appena uscito da un ristorante;
a Napoli, presso la stazione centrale, lo scorso 25 gennaio, in pieno pomeriggio e davanti a centinaia di persone, un uomo è stato rapinato e accoltellato ai tornelli di ingresso della Circumvesuviana;
lo scorso 27 aprile, alle ore 2.30, presso i giardinetti della stazione Centrale di Milano, una ragazza di 36 anni è stata aggredita, percossa e violentata ripetutamente, in un arco temporale di ben tre ore;
la ragazza era uscita nel piazzale antistante allo scalo ferroviario in ragione della chiusura della stazione delle ore 1.30, ed è stata avvicinata da un uomo che, dopo averla trascinata nei giardinetti, l'ha percossa e violentata impunemente per mezz'ora;
consumata una prima violenza, l'aggressore verso le ore 5 del mattino ha trascinato la ragazza all'interno di un ascensore della stazione, dove l'ha nuovamente aggredita sessualmente prima di allontanarsi e tornare nei giardinetti di piazza Duca d'Aosta: lì, grazie alle telecamere, verrà individuato dalle forze dell'ordine, che intanto erano intervenute, a violenza avvenuta, in soccorso della ragazza, su sollecitazione di un passante che aveva assistito alla scena;
qualche giorno dopo, sempre nei pressi della stazione Centrale di Milano, un'altra donna ha denunciato di aver subito violenza sessuale da parte di un uomo senza fissa dimora incontrato nel piazzale antistante alla stazione;
situazioni di degrado ed episodi criminali nei dintorni e all'interno delle stazioni ferroviarie sono sempre più frequenti: in generale, circa il 60 per cento dei viaggiatori non si sente al sicuro negli spazi interni ed esterni delle stazioni, percentuale che sale a più dell'80 per cento in relazione ai principali nodi ferroviari italiani;
ripristinare la sicurezza delle stazioni ferroviarie è un dovere inderogabile e l'incolumità e tranquillità di cittadini e viaggiatori non può essere in alcun modo compromessa dall'abbandono di tali luoghi a situazioni di degrado e criminalità oramai avvertiti come endemici;
a dispetto degli annunci (reiterati a più riprese dal Governo), i fenomeni di criminalità nelle stazioni sono in forte aumento, distinguendosi rispetto al passato anche per la particolare gravità e violenza delle condotte: un piano straordinario di intervento rapido non è più procrastinabile,
si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire l'incolumità e la sicurezza all'interno e all'esterno delle stazioni ferroviarie, nonché per rafforzare il sistema di prevenzione e monitoraggio dell'autorità di pubblica sicurezza, al fine di assicurare i più alti *standard* di tutela di cittadini e viaggiatori, e se non ritenga necessario sollecitare l'impiego delle forze armate per garantire la tutela dell'ordine pubblico nelle stazioni attraverso un'apposita operazione di presidio del territorio in funzione anti-criminalità.
(3-00398)
DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:
la Costituzione della Repubblica, come risposta agli orrori del ventennio fascista, venne costruita con un impianto dichiaratamente antifascista;
la XII disposizione transitoria e finale vieta infatti esplicitamente "la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista";
tale principio di carattere generale è stato successivamente richiamato da numerose disposizioni dell'ordinamento italiano, su tutte la legge 20 giugno 1952, n. 645, detta "legge Scelba", e la legge 25 giugno 1993, n. 205, detta "legge Mancino";
il 25 ottobre 2018 anche il Parlamento europeo ha approvato uno specifico orientamento in merito, attraverso la risoluzione 2018/2869 (RSP). Tale documento, riconoscendo nell'impunità di cui godono tali gruppi una delle principali ragioni dell'aumento delle azioni violente da parte degli stessi, ha richiesto all'Unione europea e agli Stati membri di garantire che fossero effettivamente bandite le organizzazioni neonaziste e neofasciste e qualsiasi tipo di fondazione e associazione che glorifichi il

fascismo e il nazismo;
da tempo, nel nostro Paese numerosi gruppi di estrema destra, organizzati in partiti e movimenti politici dichiaratamente fascisti, hanno libertà di manovra e di azione;
a dimostrazione di questa recrudescenza vi sono diversi episodi eclatanti, tra tutti l'assalto e la devastazione della sede nazionale della CGIL avvenuta Roma il 9 ottobre 2021, o l'ultimo avvenuto solo pochi giorni fa, il 29 aprile a Milano, all'indomani delle celebrazioni per la Liberazione del 25 aprile, quando circa mille persone hanno sfilato in corteo per la città con il braccio teso, inneggiando al fascismo;
considerato che:
durante la XVIII Legislatura, all'indomani dell'assalto alla sede nazionale CGIL, sono stati approvati dal Parlamento, rispettivamente, al Senato l'ordine del giorno G1 in data 20 ottobre 2021 e alla Camera, il giorno dopo, le mozioni 1-00524 (nuova formulazione) e 1-00534 (nuova formulazione) con i quali si è impegnato il Governo ad applicare le disposizioni costituzionali e di legge citate al fine di rispettare il carattere antifascista della nostra Costituzione, intervenendo per sciogliere i partiti, i movimenti e le organizzazioni di matrice fascista, nonché tutti i movimenti politici di chiara ispirazione neofascista artefici di condotte punibili ai sensi delle leggi attuative della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione repubblicana;
nonostante gli impegni assunti, finora nulla è stato fatto,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, intraprendere iniziative dirette per dare attuazione agli impegni assunti dal precedente Governo e applicare le disposizioni costituzionali e di legge vigenti, al fine di rispettare il carattere antifascista della nostra Costituzione, intervenendo per sciogliere i partiti, i movimenti e le organizzazioni di matrice fascista attivi nel nostro Paese.
(3-00399)
RONZULLI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. - Premesso che:
il grano duro è la principale specie di cereale utilizzata per la produzione della pasta italiana, a sua volta uno dei simboli per eccellenza del *made in Italy* e una delle più importanti voci delle esportazioni agroalimentari italiane all'estero per un valore complessivo che supera addirittura i 20 miliardi di euro;
da alcuni anni, il mercato di questo cereale sta conoscendo un andamento anomalo dei prezzi all'origine, ed il conflitto in Ucraina, dimostrando peraltro quanto sia strategico questo comparto per la sicurezza alimentare italiana, ha acuito tale anomalia;
nonostante la domanda dei prodotti finiti (pasta e semola) si mantenga sempre elevata soprattutto sul mercato internazionale, la domanda d'acquisto della materia prima, ossia il grano duro nelle sue diverse varietà, pur mantenendosi sostenuta, presenta una dinamica che incide negativamente sui prezzi, i quali, senza adeguati aiuti comunitari, non riuscirebbero a garantire una corretta remunerazione agli agricoltori;
infatti, la pasta 100 per cento grano italiano costa dai 3 euro in su, mentre il grano 100 per cento italiano è sceso in meno di 6 mesi da 0,58 a 0,36 euro al chilo; circa 10 volte in meno il prezzo della pasta 100 per cento italiana;
già in passato le rilevazioni dell'ISMEA mostravano che i prezzi del "grano duro fino" nazionale erano estremamente variabili tra loro e non sembravano rispondere ad una logica precisa;
a seguito di questi fenomeni speculativi nell'ultimo decennio è scomparso un campo di grano su cinque, con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati e con effetti dirompenti sull'economia, sull'occupazione e sull'ambiente;
mentre le quotazioni del prezzo del grano crollano, non si assiste ad una diminuzione del prezzo della semola o della pasta che, al contrario, hanno subito un'impennata negli scaffali dei supermercati; con evidente danno per i consumatori costretti a pagare, secondo Assoutenti, 1,95 euro un chilo di pasta e 4,7 euro un chilo di pane;
una delle misure dei precedenti Governi è stata la commissione prezzi unica nazionale (CUN), frutto di intese al tavolo di filiera e unico strumento in grado di garantire equità e trasparenza nella previsione

dei prezzi del grano; ma la sua attività, sia pur sperimentale, è stata interrotta da ottobre 2022 senza motivazioni plausibili, mentre tutto il mondo agricolo aspettava che diventasse effettiva;
l'istituzione della CUN si rende necessaria perché le borse merci sono uno strumento ormai obsoleto, come riconosciuto anche da una sentenza del TAR di Foggia (n. 01200/2019) da cui emerge: "le rilevazioni dei prezzi non si basano su dati documentati da fatture o da altri riscontri certi e facilmente verificabili, ma su dati riportati solo oralmente dai presenti; e, pertanto, frutto di un'istruttoria deficitaria, in contrasto con le delibere di giunta nn. 52 del 2009 e 67 del 2016 a mente delle quali le quotazioni devono essere basate su elementi certi di valutazione". Vizi formali e sostanziali hanno portato il TAR ad annullare i listini settimanali dei prezzi del grano duro della camera di commercio di Foggia per gli anni 2016 e 2017,
si chiede di sapere:
quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, anzitutto per contrastare la speculazione in atto da parte dei molini nel mercato italiano, che sta causando l'aumento dei prezzi del pane e della pasta, in un momento così difficile per la popolazione in cui si mescolano fenomeni di inflazione importata e fenomeni speculativi;
se non ritenga di dover vigilare sulla grave situazione che riguarda la dinamica dei prezzi, quale quello di semola, pasta e pane, anomalo rispetto a quello del grano duro nazionale, anche attraverso il coinvolgimento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato;
se non ritenga di riavviare subito, nell'attesa di quella effettiva, l'istituzione di una commissione unica nazionale sperimentale, e l'istituzione del registro telematico di carico e scarico della merce che entra ed esce dai mulini.
(3-00400)
BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA, ROMEO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. - Premesso che:
il cambiamento climatico in atto, stando ad una recente indagine condotta da IPSOS, è da molti percepito come "un'emergenza reale e grave, da contrastare il prima possibile";
le stime indicano che nel corso del 2022 si sono verificati in Italia 310 eventi meteorologici disastrosi, il 55 per cento in più rispetto al precedente anno; eventi che in poco più di un decennio sono aumentati in dimensione, intensità e frequenza, circa 1.500 dal 2010 a 2022, generando un forte impatto sulle economie locali;
l'esposizione al rischio di catastrofi naturali è notevolmente aumentata, facendo crescere in maniera considerevole il numero di danni da eventi catastrofali, i quali per alcuni comparti, come quello agricolo, hanno generato una perdita di circa 14 miliardi di euro in un decennio;
la produzione agricola è infatti fortemente condizionata dai cambiamenti climatici; le ultime stime disponibili indicano come nel 2022 la produzione del mais sia calata del 22 per cento, rispetto al precedente anno, con un calo del 19 per cento delle rese, e analogamente la produzione di frumento duro del 9,2 per cento, sempre rispetto al precedente anno, con un calo del 9,9 per cento delle rese. Sono poi diminuite le produzioni di olio di oliva, riso e pomodori, rispettivamente del 27 per cento, del 17,3 per cento ed infine del 9,7 per cento, sempre rispetto all'anno 2021;
il cambiamento climatico sta condizionando le dinamiche del mercato assicurativo e riassicurativo: si rileva infatti una minore propensione da parte delle compagnie assicurative all'assunzione del rischio, se non a fronte dell'applicazione di premi sempre più elevati e di condizioni particolarmente gravose per le aziende agricole, nonostante il sostegno pubblico;
le polizze assicurative e i fondi mutualistici rappresentano al momento gli unici strumenti reali di difesa passiva e di ristoro agli agricoltori per i danni subiti dal manifestarsi di eventi climatici avversi;
dalla programmazione della PAC per gli anni dal 2015 al 2022, emerge una carenza di risorse relativa al pagamento delle compensazioni a favore degli agricoltori per i danni subiti nell'anno 2022. Il ritardato pagamento costringerebbe infatti gli agricoltori ad anticipare ai consorzi di difesa le somme a copertura delle polizze per il 2022, con evidenti ricadute sulla liquidità delle aziende stesse;
si apprende come il Governo in affiancamento ai suddetti strumenti abbia attivato altri due livelli di difesa, il primo rappresentato dal fondo mutualistico nazionale "AGRICAT", istituito ai sensi

dell'articolo 1, comma 515, della legge 30 dicembre 2021, n. 34, e l'altro da interventi di stimolo agli investimenti per la difesa attiva del rischio;
il fondo mutualistico nazionale, in vigore dal 1° gennaio 2023, coinvolge circa 700.000 aziende per la copertura contro i rischi catastrofali da gelo, brina, siccità e alluvione, con una dotazione di 351 milioni di euro annui; si tratta di uno strumento innovativo nell'ambito della gestione del rischio ma non ancora operativo in termini di apertura dei crediti a favore degli agricoltori;
è necessario dunque adottare gli opportuni interventi per incoraggiare la crescita del sistema assicurativo, con l'auspicio che la piena operatività del fondo mutualistico nazionale possa fornire un ulteriore efficace strumento di gestione del rischio per il contrasto dei fenomeni climatici a carattere catastrofale,
si chiede di sapere:
quali interventi il Ministro in indirizzo voglia adottare nell'immediato per ristorare gli agricoltori che nell'anno 2022 hanno subito danni alle produzioni a causa di eventi climatici avversi e calamità naturali;
quali siano le misure che si rende ancora necessario adottare per garantire la piena operatività del fondo mutualistico nazionale AGRICAT, al fine di aumentare la capacità di risposta delle aziende agricole ai cambiamenti climatici, favorendo inoltre una più ampia adesione da parte delle stesse aziende ai programmi di gestione del rischio.
(3-00401)
MAIORINO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:
la sicurezza nelle zone limitrofe alle stazioni delle grandi città italiane è un tema della massima importanza e viene percepito con crescente preoccupazione da parte dei cittadini che abbandonano progressivamente questi quartieri, spesso anche centrali, per l'estrema difficoltà di viverli, se non di passaggio;
le pagine di cronaca, anche molto recenti, descrivono un quadro estremamente grave circa la sicurezza all'interno e nelle immediate prossimità delle stazioni ferroviarie di tutto il Paese. I gravi episodi di aggressione e rapina avvenuti negli ultimi giorni sono infatti solo l'ultimo campanello di allarme in un contesto urbano sempre più delicato;
le stazioni di Roma Termini e Milano centrale, crocevia nella vita degli abitanti di queste città, ma fondamentale anche per pendolari e turisti che ne usufruiscono, sono due tra i principali snodi ferroviari italiani per servizi e per transiti, ma le loro condizioni risultano ogni giorno più critiche e mettono costantemente a rischio i cittadini;
considerato che:
appare quanto mai necessaria un'intensificazione dell'attività di presidio e controllo da parte delle forze dell'ordine, per evitare che all'insicurezza si aggiunga il degrado del territorio e delle città;
anche la recente direttiva ministeriale rivolta ad alcuni prefetti, al fine di rinforzare la vigilanza nelle aree esterne degli scali ferroviari, per quanto abbia l'obiettivo di contenere la percezione di insicurezza della popolazione in queste zone della città, non rappresenta di certo la misura strutturale che eviti nel concreto le situazioni di rischio,
si chiede di sapere quali ulteriori iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, e quali risorse impegnare, allo scopo di garantire la sicurezza dei cittadini con provvedimenti concreti e strutturali, anche al fine di estendere l'attività di controllo ai quartieri prossimi alle stazioni ferroviarie perché tornino ad essere pienamente vivibili.
(3-00402)
SCALFAROTTO, PAITA - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:
"Eurovita" è una compagnia assicurativa controllata dal fondo di *private equity* europeo Cinven che da inizio febbraio 2023 ha congelato i riscatti delle polizze per i suoi 400.000 clienti;
l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) avrebbe richiesto, in ragione di problematiche nel coefficiente di solvibilità, una ricapitalizzazione da circa 250 milioni di euro del gruppo assicurativo specializzato nel ramo vita costruito a partire dal 2016 da Cinven, con l'acquisizione e l'integrazione di

"Ergo previdenza", "Old mutual wealth Italy" (ex "Skandia") ed "Eurovita assicurazioni", a cui a fine 2019 si è aggiunta anche "Pramerica life";
nel mese di gennaio 2023 il Ministero delle imprese del *made in Italy*, su proposta dell'IVASS avanzata ai sensi degli articoli 230 e 275 del codice delle assicurazioni private (decreto legislativo n. 209 del 2005), ha notificato a Eurovita il decreto di attivazione dell'amministrazione straordinaria, con contestuale scioglimento degli organi di amministrazione e controllo e conseguente nomina del commissario Alessandro Santoliquido;
con nota n. 29903/23 del 6 febbraio 2023, l'IVASS ha disposto, ai sensi dell'articolo 188, comma 3-*bis* , lettera *b)*, del codice delle assicurazioni private, la sospensione temporanea della facoltà dei contraenti di esercitare i riscatti regolati dai contratti di assicurazione e di capitalizzazione sottoscritti con Eurovita. Tale ultimo provvedimento si applica alle richieste di riscatto, parziale o totale, presentate alla compagnia dopo le ore 20.00 del 6 febbraio 2023 e fino al 30 giugno dello stesso anno (termine prorogato, originariamente fissato al 31 marzo);
le eventuali richieste di riscatto, totale o parziale, presentate durante il periodo di sospensione non sono dunque considerate valide, anche se la sospensione non opera per le liquidazioni dovute in caso di scadenza e sinistro né per i casi di richieste di riscatto e anticipazioni relative alle forme pensionistiche complementari disciplinate dal decreto legislativo n. 252 del 2005;
secondo Federconsumatori sarebbero più di 350.000 i clienti interessati dai provvedimenti, per un ammontare complessivo di potenziali riscatti pari a più di 10 miliardi di euro, tra risparmi previdenziali e polizze vita;
la stima delle risorse necessarie per riportare Eurovita all'interno dei parametri di solvibilità spazierebbe tra i 250 e 300 milioni di euro, con l'azionista di riferimento Cinven che ha già sbloccato 100 milioni di euro;
approntare, agevolare e attuare senza indugio un piano di salvataggio della compagnia assicurativa, anche attraverso una soluzione di sistema che coinvolga il settore assicurativo nel suo complesso e le banche distributrici, appare indispensabile per garantire a pieno l'interesse dei risparmiatori: la tutela del risparmio in tutte le sue forme è uno specifico obbligo posto in capo alla Repubblica dall'articolo 47 della Costituzione,
si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo vogliano adottare perché sia garantita la piena solvibilità della compagnia assicurativa e ripristinato il sistema di riscattabilità delle polizze interessate, nonché sia tutelato l'interesse dei risparmiatori, scongiurando eventuali e ulteriori pregiudizi per le loro posizioni.
(3-00403)
SILVESTRONI, DE CARLO, POGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. - Premesso che:
il 22 e 23 aprile 2023 si sono riuniti in Giappone, a Miyazaki, i Ministri dell'agricoltura di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti, ovvero il gruppo dei 7 Paesi più industrializzati del mondo;
il documento diffuso al termine del G7 dell'Agricoltura riporta gli obiettivi stabiliti che mirano essenzialmente ad ottenere un'agricoltura e sistemi alimentari più produttivi, resistenti e sostenibili;
il G7 di Miyazaki rappresenta una solida base per garantire un equilibrio nei rapporti internazionali, come ha dichiarato il Ministro in indirizzo alla conclusione del vertice, accennando all'"onore" e alla "responsabilità" di cui sarà investita l'Italia, nel guidare la prossima edizione dello stesso nel 2024,
si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in relazione alle conclusioni del G7 dell'Agricoltura appena svolto e quali gli obiettivi prefissati in vista dell'edizione del 2024 che si terrà in Italia.
(3-00404)
BOCCIA, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:
con la delibera del Consiglio dei ministri dell'11 aprile 2023 è stato dichiarato sull'intero territorio nazionale, per sei mesi dalla data di deliberazione, lo stato di emergenza "in conseguenza dell'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti in ingresso sul territorio nazionale attraverso

le rotte migratorie del Mediterraneo";
l'ordinanza 16 aprile 2023 del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri prevede disposizioni urgenti per fronteggiare, sul territorio delle regioni Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia e delle province autonome di Trento e di Bolzano, lo stato di emergenza;
alcune Regioni non hanno firmato l'intesa, in disaccordo con una misura sproporzionata e inutile, poiché i flussi migratori verso l'Italia, così come verso altri Paesi d'Europa, sono un fenomeno strutturale che deve essere "governato" non con provvedimenti emergenziali, che danno solo l'illusione di "fronteggiare", come reca il titolo dell'ordinanza, un fenomeno complesso in un'ottica di mera propaganda, ma con interventi capaci di cogliere anche gli aspetti positivi che l'immigrazione può avere sul sistema economico e sociale;
considerato che:
in sede di confronto avviatosi tra Governo e Conferenza delle Regioni in data 27 aprile 2023, sono state ribadite le criticità più volte evidenziate da parte delle Regioni quali: a) la necessità di ripristinare e salvaguardare un'equa distribuzione dei migranti sul territorio nazionale, come prevista da apposito accordo tra Stato e Regioni; b) la necessità di rafforzare l'accoglienza diffusa, adeguando, di conseguenza, i contenuti economici dei capitolati di gara per i posti nei centri di accoglienza straordinaria (CAS), nonché potenziando la dotazione di quelli del sistema accoglienza integrazione (SAI); c) l'urgenza di rafforzare il sostegno economico ai Comuni per l'assistenza ai minori non accompagnati, la cui distribuzione nel territorio dovrebbe essere comunque riconsiderata in termini di equità, sostenibilità e soprattutto efficacia dei servizi di accoglienza, formazione e, quindi, integrazione;
si tratta di questioni su cui il Ministro dell'interno e il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare hanno dichiarato di assumere impegni precisi, anche alla luce e in conseguenza dei chiarimenti forniti e degli impegni assunti in sede di confronto con la Conferenza delle Regioni,
si chiede di sapere:
in quali tempi il Governo provvederà all'istituzione di un tavolo di coordinamento permanente tra Stato e Regioni per condividere informazioni e attività necessarie a fronteggiare la situazione in atto;
quali misure intenda adottare al fine di realizzare un'equa distribuzione dei migranti sul territorio nazionale, in ottica di leale collaborazione, comune responsabilità e piena trasparenza, come previsto dall'accordo tra Stato, Regioni ed enti locali del 2014 e riconfermato nel 2016;
quali misure intenda altresì adottare per garantire l'effettiva realizzazione di un moderno sistema di accoglienza diffusa (CAS e SAI), adeguando, di conseguenza, i contenuti economici dei capitolati di gara per i posti CAS e la dotazione di quelli SAI, anziché procedere all'allestimento di inefficaci e dispendiosi grandi centri di accoglienza, né di altrettanto inefficaci e di dubbia legittimità costituzionale centri di permanenza per il rimpatrio;
quali misure intenda infine adottare per rafforzare il sostegno economico ai Comuni per l'assistenza ai minori non accompagnati, la cui distribuzione nel territorio deve essere comunque riconsiderata in termini di equità, sostenibilità e soprattutto efficacia dei servizi di accoglienza, formazione e, quindi, integrazione.
(3-00405)
DE POLI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che nella *Gazzetta Ufficiale* n. 49 del 27 febbraio 2023 è stata pubblicata la legge 24 febbraio 2023, n. 14, di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198 (decreto "milleproroghe 2023"), che, all'articolo 7, comma 7-*sexies*, ha prorogato al 31 dicembre 2023 importanti modifiche alle semplificazioni per la realizzazione di spettacoli dal vivo, già previste dalla legge 11 settembre 2020, n. 120;
ritenuto che:
ai sensi dell'art. 41, comma 5, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, le pro loco e gli enti aderenti alla rete associativa nazionale Unione pro loco d'Italia in particolare, siano istituzionalmente preposti alla valorizzazione delle tradizioni locali e del territorio con le numerose attività ed eventi che svolgono in tutto il territorio nazionale e durante tutto l'anno;

per la realizzazione di spettacoli dal vivo (di cui alla legge n. 14 del 2023) di natura occasionale che comprendono attività culturali di teatro, musica, danza e *musical*, nonché le proiezioni cinematografiche che si svolgono in un orario compreso tra le ore 8 e le ore 1.00 del giorno seguente, destinati ad un massimo di 1.000 spettatori, è sufficiente la presentazione della segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) che indica il numero massimo di spettatori, il luogo e l'orario in cui si svolge lo spettacolo ed è corredata da una relazione tecnica di un professionista che attesta la rispondenza della manifestazione di spettacolo alle regole tecniche di prevenzione degli incendi stabilite con il decreto del Ministro dell'interno 19 agosto 1996,

si chiede di sapere:

in quale modalità il Ministro in indirizzo intenda intervenire per dare operatività e tempestività alle "norme di semplificazione" introdotte con le disposizioni citate, in particolare quelle previste dalla legge n. 14 del 2023;

se non ritenga utile valutare, prima della fine del 2023, termine ultimo di validità della proroga in vigore (sulla scorta del buon esito e dei risultati di *best practice* ottenuti con l'applicazione della nuova procedura), un intervento normativo migliorativo sul piano anche delle attività connesse a manifestazioni, fiere, sagre e spettacoli dal vivo promossi dalle pro loco e, più in generale, dagli enti del terzo settore.

(3-00406)

SILVESTRO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

ad oggi la strada provinciale 562 denominata "Mingardina" è stata riaperta, dopo quasi 5 mesi di chiusura forzata a seguito dell'ordinanza sindacale n. 07 del 24 gennaio 2023 del Comune di Camerota (Salerno), in quanto, nel tratto di strada tra cala Finocchiara e spiaggia "La Vela", i versanti rocciosi che vi sporgevano erano in stato di intenso dissesto, evidenziando alcune consistenti porzioni rocciose che presentavano distacchi e fratture vistose che ne prefiguravano possibili instabilità che potevano concretizzarsi in distacchi e crolli sulla sottostante sede stradale;

con ordinanza n. 2061 del 22 dicembre 2022, emessa dal sindaco ai sensi dell'art. 54 del decreto legislativo n. 267 del 2000, veniva ordinata l'esecuzione dei lavori urgenti ed indifferibili, "per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, sul tratto stradale provinciale S.P. 562 tra Cala Finocchiara e spiaggia La Vela, all'altezza del Km 5+500 e il Km 5+700, consistenti in un intervento finalizzato al ripristino delle condizioni di sicurezza del tratto stradale su cui aggettano i versanti rocciosi in questione mediante attività di disgaggio delle porzioni più pericolanti e prossime al crollo, da eseguire garantendo la sicurezza delle maestranze e l'efficacia dell'intervento, utilizzando tecniche idonee a conseguire la messa in sicurezza e l'eliminazione dell'attuale situazione di pericolo ma anche compatibili con il contesto paesaggistico-ambientale dell'area";

la formazione rocciosa oggetto degli interventi, situata a monte della strada provinciale 562, ricade in area sottoposta alle disposizioni contenute nelle parti terza e quarta del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004 e rientra nel piano paesistico del Cilento costiero, approvato con decreto ministeriale 4 ottobre 1997 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 35 del 12 febbraio 1998, che classifica l'area come "zona di conservazione integrale e riqualificazione ambientale";

il 14 marzo 2023, variando le modalità di demolizione delle formazioni ritenute instabili (sino ad allora eseguite con mezzi meccanici) si è dato luogo all'uso di esplosivi;

successivamente, la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Salerno e l'ente parco nazionale del Cilento chiedevano al Comune di Camerota chiarimenti urgenti sui lavori;

con ordinanza 13 del 27 marzo il sindaco di Camerota ha ordinato, ai sensi dell'art. 54 del decreto legislativo n. 267 del 2000, nonché ai sensi degli artt. 3, comma 1, lett. *c)*, e 12, comma 5, lett. *a)*, del decreto legislativo n. 1 del 2018, l'esecuzione *ad horas*, sul tratto stradale compreso tra cala Finocchiara e spiaggia La Vela, all'altezza del chilometro 5+500 e il chilometro 5+700, della strada provinciale 562, dei "lavori urgenti ed indifferibili per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, finalizzati al ripristino delle condizioni di sicurezza dello stesso tratto stradale e alla sua immediata riapertura, consistenti nel completamento dell'intervento già in atto mediante: attività di

disgaggio dei massi pericolanti residui, pulizia della carreggiata dal materiale lapideo, posizionamento dello stesso a rifiorimento della scogliera di protezione del rilevato stradale fortemente erosa e danneggiata dal mare, ripristino della pavimentazione bituminosa. Il tutto da eseguire garantendo la sicurezza delle maestranze e l'efficacia dell'intervento, utilizzando tecniche idonee a conseguire la messa in sicurezza e l'eliminazione dell'attuale situazione di pericolo ma anche compatibili con il contesto paesaggistico-ambientale dell'area e che siano minimali e strettamente necessarie per la messa in sicurezza e riapertura della strada, il tutto meglio descritto nella relazione prot. 6643 del 23/03/2023 redatta dall'Ufficio Tecnico Comunale". Negli atti trasmessi veniva chiarito che i lavori, pressoché conclusi, non avrebbero interessato la falesia e che essi dovevano essere ultimati, anche con ulteriore brillamento di esplosivi, per il ripristino della viabilità interrotta. Si comunicava, inoltre, che il materiale lapideo (detriti ricavati dall'esplosione) sarebbe stato utilizzato per il rifiorimento della scogliera di protezione del rilevato stradale;
con ordinanza prot. 7547-P del 30 marzo la Soprintendenza di Salerno, ritenuto che l'invocata "somma urgenza", neanche lontanamente ravvisabile nelle circostanze rappresentate secondo la cronologia degli eventi desumibili dalla documentazione pervenuta, non avrebbe in nessun modo potuto consentire l'inizio dei lavori in difetto di autorizzazione paesaggistica e non ne consentisse la legittima prosecuzione, ha disposto l'immediata sospensione delle attività previste nell'ordinanza sindacale n.13 del 27 marzo, salvo "quanto strettamente necessario e indifferibile per scongiurare i pericoli derivanti dall'intervento in itinere" e dunque nella sola rimozione "chirurgica" dei massi in imminente pericolo di crollo e nella pulizia della carreggiata dal materiale lapideo;
la strada provinciale 562 è stata riaperta ad una corsia alternata da semaforo mobile nonostante la presenza di materiali derivanti dalle due esplosioni effettuate, rivelatesi non autorizzate, e di escavatori posti ai lati della carreggiata con divieto di rimozione;
il 27 aprile è stato indetto un incontro a Salerno tra gli enti preposti e l'amministrazione comunale per tentare un "accordo" per il ripristino dello stato dei luoghi;
il sindaco di Camerota non ha sottoscritto la bozza di accordo in quanto nella stessa emerge che i lavori erano privi di qualsivoglia autorizzazione e parere di enti sovracomunali;
la strada costituisce l'accesso principale a Marina di Camerota, utilizzato dai residenti per motivi sanitari (raggiungimento degli ospedali di Vallo della Lucania e Sapri), scolastici (raggiungimento dei plessi scolastici superiori di Vallo della Lucania e Sapri), dai turisti (accesso a Marina di Camerota che stagionalmente è interessata da oltre un milione di presenze turistiche), dai fornitori, eccetera, essendo altresì la via di fuga principale nel piano di protezione civile comunale vigente,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della problematica esposta;
quali iniziative urgenti intenda adottare affinché si giunga a una risoluzione delle controversie e alla riapertura totale della strada provinciale 562, arteria fondamentale per l'afflusso di turisti e per lo spostamento verso i grandi centri dei residenti.
(3-00407)
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta
CATALDI, MARTON, CASTELLONE, MAZZELLA, FLORIDIA Barbara, LOREFICE, NATURALE, BEVILACQUA, ALOISIO, GUIDOLIN, NAVE, TREVISI, PIRRO, LOPREIATO, SCARPINATO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:
la situazione dei punti di pronto soccorso sta diventando sempre più drammatica e insostenibile per i cittadini. Da troppi anni oramai in molti nosocomi i pazienti sono costretti ad attese interminabili e all'indecente stazionamento in sale d'attesa dove anche il diritto alla *privacy* è fortemente compromesso. Le attese rappresentano un problema che affligge molte regioni italiane e in alcuni nosocomi la situazione è inaccettabile, nonché lesiva della dignità umana e del diritto alla salute;
risulta, ad esempio, che nel pronto soccorso dell'ospedale di Ascoli Piceno le attese possano durare anche più di 12 ore e che la sala d'attesa sia angusta, iperaffollata e tenuta sempre con le finestre chiuse e senza ricambio d'aria. Questa situazione può essere particolarmente difficile da sopportare per i pazienti più anziani costretti a lunghe ed estenuanti attese in condizioni disumane. Anche a livello

organizzativo, il pronto soccorso dell'ospedale di Ascoli Piceno sembra presentare alcune criticità, come il tempo eccessivo per accedere ai reparti e la difficoltà nell'identificare le urgenze. Questi problemi potrebbero avere un impatto negativo sulla qualità dell'assistenza sanitaria fornita e sulla soddisfazione dei pazienti;
considerato che:
l'elevato affollamento nei punti di pronto soccorso non dipende esclusivamente dagli accessi inappropriati di chi non ha una effettiva urgenza (tali accessi peraltro sono molto diminuiti negli ultimi anni e contribuiscono solo per una minima percentuale al problema). Di certo incide in maniera significativa il numero insufficiente di personale medico e infermieristico dedicato alla gestione delle urgenze, a cui si aggiunge la difficoltà di inviare subito nei reparti ospedalieri i pazienti che necessitano di ricovero o di intervento specialistico;
un'altra criticità che spesso si riscontra riguarda il *triage*, ovvero la valutazione dei pazienti in base alla loro gravità clinica per stabilire l'ordine di priorità di trattamento. È importante che il personale addetto al *triage* abbia una formazione adeguata e costante, al fine di garantire una valutazione precisa, tempestiva e corretta evitando il rischio di errori nella valutazione dell'urgenza e contribuendo quantomeno a ridurre l'attesa per i casi più gravi;
considerato inoltre che:
la salute dei cittadini deve essere considerata una priorità assoluta. Il diritto alla salute è un diritto costituzionalmente garantito, anche per questo le istituzioni hanno il dovere di trovare soluzioni capaci di garantire un'assistenza sanitaria adeguata ed efficace;
è necessario che il Governo, fatte salve le specifiche attribuzioni regionali, al fine di stabilire gli *standard* minimi di qualità e sicurezza per la tutela della salute dei cittadini, nonché per gestire quella che oramai è diventata un'emergenza sanitaria, prenda provvedimenti immediati e incisivi a garanzia del diritto alla salute dei propri cittadini stanziando, ove occorra, risorse aggiuntive per le Regioni specificamente vincolate ad investimenti per il potenziamento dei punti di pronto soccorso, dove è indispensabile non solo un aumento del personale medico e infermieristico, ma anche un'organizzazione più efficiente a partire dalla fase del *triage*;
anche se si tratta ovviamente di una questione complessa e che richiede una combinazione di misure, sono tante le possibilità di intervento per ridurre i tempi d'attesa, come quella di adottare un criterio di prossimità del pronto soccorso con la guardia medica e i medici di base, anche ampliando l'accesso ai servizi di assistenza primaria, nonché valutare la collaborazione tra le diverse regioni e gli ospedali, cliniche e altri servizi sanitari, ottimizzando l'utilizzo delle risorse e delle competenze, al fine di migliorare la gestione dei pazienti con malattie croniche e garantire un adeguato supporto *post* ospedaliero per ridurre il numero di ricoveri inappropriati;
considerato infine che la riduzione dei tempi di attesa nei punti di pronto soccorso richiede uno sforzo congiunto e un impegno a lungo termine da parte di tutte le parti coinvolte: attraverso una combinazione di queste strategie, è possibile ottenere miglioramenti significativi nella qualità e nell'efficienza dell'assistenza sanitaria d'emergenza,
si chiede di sapere:
quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per affrontare la situazione di emergenza sanitaria nei punti di pronto soccorso;
come intenda intervenire per far sì che, anche in casi come quello del pronto soccorso di Ascoli Piceno, siano garantiti gli *standard* minimi di qualità e sicurezza per la tutela della salute dei cittadini;
quali iniziative intenda assumere per migliorare la qualità e l'efficienza del sistema;
quali investimenti e piani di potenziamento dei punti di pronto soccorso siano previsti per far fronte alla crescente domanda di assistenza sanitaria;
quali iniziative di prevenzione e promozione della salute intenda avviare per ridurre la pressione sui punti di pronto soccorso e migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria offerta ai cittadini.
(4-00424)
SENSI, PARRINI, BAZOLI, CAMUSSO, D'ELIA, DELRIO, FINA, IRTO, LA MARCA, MARTELLA, FURLAN, ROJC, ROSSOMANDO, VERINI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso

che:
i sistemi di videosorveglianza sono sempre più diffusi nelle nostre città, solo per citare qualche dato nel comune di Milano ci sono 2.174 telecamere con finalità di sicurezza urbana, di cui 1.650 orientabili verticalmente e orizzontalmente e 524 fisse, 1.769 a Roma, 392 a Venezia, 350 a Parma;
dal 2017, con il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città, lo Stato garantisce un finanziamento annuale per sostenere gli oneri sostenuti dai Comuni per l'installazione di sistemi di videosorveglianza, previsti nell'ambito dei patti per la sicurezza urbana, sottoscritti da prefetti e sindaci;
le tecnologie di riconoscimento facciale, anche a fini predittivi, sono utilizzate in molti Paesi, con risultati controversi e soprattutto con il rischio di gravi violazioni del diritto alla *privacy* delle persone che si ritrovano inconsapevolmente tracciate, con la possibilità da parte dello Stato o di privati di effettuare *match* tra la propria fisionomia e i propri profili digitali, aperti o chiusi, particolarmente intrusivi;
nel recente passato, diverse amministrazioni comunali (Como, Torino, Udine, fra le altre) hanno provato a ricorrere all'utilizzo di sistemi di riconoscimento facciale applicati alla videosorveglianza nei luoghi pubblici, prendendo a pretesto supposte esigenze di sicurezza; intenzioni finora rimaste tali grazie all'intervento del Garante per la protezione dei dati personali e del Parlamento, che hanno scongiurato simili decisioni sulla base dell'articolo 7 del decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 51 ("Trattamento di categorie particolari di dati personali"), che prevede che "Il trattamento di dati di cui all'articolo 9 del regolamento UE è autorizzato solo se strettamente necessario e assistito da garanzie adeguate per i diritti e le libertà dell'interessato e specificamente previsto dal diritto dell'Unione europea o da legge o, nei casi previsti dalla legge, da regolamento, ovvero, ferme le garanzie dei diritti e delle libertà, se necessario per salvaguardare un interesse vitale dell'interessato o di un'altra persona fisica o se ha ad oggetto dati resi manifestamente pubblici dall'interessato";
la risoluzione del Parlamento europeo del 20 gennaio 2021 sull'intelligenza artificiale ha invitato la Commissione europea a prendere in considerazione l'introduzione di una moratoria sull'utilizzo di tali sistemi da parte delle autorità statali nei luoghi pubblici, aeroporti ad esempio, e nei locali destinati all'istruzione e all'assistenza sanitaria poiché, fino a quando le norme tecniche non saranno considerate pienamente conformi ai diritti fondamentali, i risultati ottenuti non saranno privi di distorsioni e di discriminazioni e non vi saranno rigorose garanzie contro gli utilizzi impropri in grado di assicurare la necessità e la proporzionalità dell'utilizzo di tali tecnologie;
i garanti della *privacy* europei, l'EDPS (European data protection supervisor) e l'EDPB (European data protection board) in un parere congiunto del 18 giugno 2021 sulla proposta di regolamento della Commissione europea relativa all'utilizzo dell'AI (artificial intelligence), presentata ad aprile 2021, hanno ribadito la necessità di "un divieto generale di qualsiasi uso dell'IA per il riconoscimento automatico di caratteristiche umane in spazi accessibili al pubblico, come il riconoscimento di volti, andatura, impronte digitali, DNA, voce, sequenze di tasti e altri segnali biometrici comportamentali";
con il decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali, l'Italia è diventato il primo Paese dell'Unione europea a vietare il riconoscimento facciale nei luoghi pubblici;
l'articolo 9, comma 9, sospende, fino al 31 dicembre 2023, "l'installazione e l'utilizzazione di impianti di videosorveglianza con sistemi di riconoscimento facciale operanti attraverso l'uso dei dati biometrici (...) in luoghi pubblici o aperti al pubblico, da parte delle autorità pubbliche o di soggetti privati", che, ad esempio, non potranno utilizzare sistemi di videosorveglianza con riconoscimento facciale in negozi, palazzetti sportivi e mezzi di trasporto;
il Parlamento europeo sta lavorando ad una disciplina dell'intelligenza artificiale ("AI act"), sulla base delle indicazioni formulate dalla Commissione europea nell'aprile 2021 che prevede uno spazio minimo per l'utilizzo delle tecnologie di riconoscimento facciale in caso di deroghe relative alle autorità pubbliche, che potrebbero avvalersene per ragioni di sicurezza nazionale, difesa e scopi militari: una discussione e un negoziato ancora in corso e i cui esiti saranno vincolanti anche per

l'Italia;
nei giorni scorsi, con la necessità di regolamentare l'intelligenza artificiale, è stato firmato un accordo siglato dai gruppi politici al Parlamento europeo, che elimina l'uso più invasivo di alcune tecnologie ritenute inaccettabili quali il *social scoring*, ovvero la classificazione dei comportamenti sociali su modello cinese, lo *stop* agli algoritmi che leggono le emozioni in contesti di lavoro o educativo e il divieto di utilizzo, appunto, di telecamere biometriche a riconoscimento facciale nei luoghi pubblici;
in una recente intervista al "Quotidiano nazionale", del 1° maggio 2023, il Ministro in indirizzo ha dichiarato che: "La videosorveglianza è uno strumento fondamentale. La sua progressiva estensione è obiettivo condiviso con tutti i sindaci. Il riconoscimento facciale dà ulteriori e significative possibilità di prevenzione e di indagine. È chiaro che il diritto alla sicurezza va bilanciato con il diritto alla *privacy*. C'è un punto di equilibrio che si può e si deve trovare. Proprio in questi giorni abbiamo avviato specifiche interlocuzioni con il Garante per trovare una soluzione condivisa",
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente fornire elementi informativi su quali interventi intenda adottare per modificare la normativa vigente che vieta l'utilizzo delle tecnologie di riconoscimento facciale, operanti attraverso l'uso di dati biometrici, nei luoghi pubblici fino alla fine del 2023, alla luce di un dibattito internazionale molto negativo nei confronti dell'utilizzo di simili tecnologie così invasive e lesive dei diritti delle persone e nelle more di una decisione europea che regolerà in maniera cogente l'utilizzo;
quali interlocuzioni abbia avviato con il Garante per la protezione dei dati personali e in quali tempi ritenga possibile una modifica della normativa che, almeno fino a tutto il 2023, vieta espressamente l'utilizzo di queste tecnologie a tutela dei diritti costituzionali dei cittadini.
(4-00425)
GASPARRI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. - Premesso che:
l'articolo 2, comma 4, della legge 20 luglio 2004, n. 215, detta "legge Frattini", che regola i conflitti di interesse, stabilisce che per i 12 mesi dal termine della carica di governo, si è ritenuti incompatibili ad esercitare attività professionali o di lavoro autonomo in materie connesse con la carica di governo, di qualunque natura, anche se gratuite, a favore di soggetti pubblici o privati;
il 3 maggio 2022, durante una missione negli Stati Uniti, nella sua qualità di sottosegretario per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Manlio Di Stefano, esponente all'epoca del Movimento 5 Stelle, si sarebbe recato in visita alla sede di "Axiom space", un'azienda che avrebbe ricevuto un supporto italiano per un grande progetto teso alla costruzione della prima stazione spaziale orbitante commerciale della storia, con il contributo di "Thales Alenia space",
si chiede di sapere:
se, anche in relazione alle informazioni rese disponibili alla competente Autorità garante della concorrenza e del mercato, corrisponda al vero che lo stesso Manlio Di Stefano avrebbe assunto l'incarico di *senior advisor* della Axiom space, colosso dell'industria aerospaziale che ha sede nel Texas, in particolare nella città di Houston;
se questo eventuale incarico di un ex esponente di governo cessato dalla sua funzione il 21 ottobre 2022, non sia stato assunto in violazione delle norme vigenti, che impongono un intervallo di 12 mesi dalla cessazione degli incarichi di governo prima di assumere, anche a titolo gratuito, incarichi in materie connesse con la carica di governo svolta.
(4-00426)
MAZZELLA, CATALDI, ALOISIO, LOPREIATO, SIRONI, MARTON, NAVE, PIRRO, LOREFICE, NATURALE, BEVILACQUA, GUIDOLIN, FLORIDIA Barbara, SCARPINATO, DE ROSA - *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e per lo sport e i giovani*. - Premesso che:
la cittadinanza italiana rappresenta uno *status* giuridico che conferisce al titolare la pienezza dei diritti politici e civili riconosciuti dal sistema giuridico italiano. In particolare, la cittadinanza può essere acquisita in diversi modi, anche attraverso la residenza. La legge stabilisce diversi termini di residenza a seconda delle situazioni, che devono essere rispettati per l'intera durata della procedura di

concessione della cittadinanza. In particolare, la residenza deve essere legale, continua e attuale;
più specificamente, sono ammessi alla richiesta di cittadinanza per residenza: a) i cittadini extracomunitari che risiedono in Italia da almeno 10 anni; b) i cittadini dell'Unione europea che risiedono in Italia da almeno 4 anni; c) i cittadini apolidi o rifugiati che risiedono in Italia da almeno 5 anni dal momento del riconoscimento del loro *status*; d) i cittadini stranieri maggiorenni nati in Italia e residenti in Italia da almeno 3 anni; e) i cittadini stranieri con genitori o ascendenti di secondo grado in linea retta che sono stati cittadini italiani per nascita, dopo 3 anni di residenza in Italia (a condizione che il fatto sia stato registrato);
inoltre, l'articolo 9 della legge n. 91 del 1992 prevede la possibilità di ottenere la cittadinanza per particolari motivi, che possono essere concessi tramite un decreto del Presidente della Repubblica. La decisione viene presa dopo aver sentito il Consiglio di Stato e dopo che il Consiglio dei ministri ha dato il suo parere, su proposta del Ministro dell'interno e in collaborazione con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. In tal caso, il cittadino straniero interessato deve aver fornito "eminenti servizi all'Italia", oppure deve esserci "un eccezionale interesse dello Stato". Un esempio è fornito dal caso dell'atleta Yassine Rachid, la cui cittadinanza è stata concessa per meriti sportivi, avendo vinto diversi titoli nazionali;
analogamente, la famiglia della giovane Khadjia Jaafari, a mezzo stampa, chiede che venga concessa la cittadinanza alla figlia, campionessa sportiva. Soprannominata "Katalina", la ragazza è una giovane marocchina di 16 anni, iscritta al liceo artistico "Giorgio De Chirico" di Torre Annunziata (Napoli), ed è una delle più grandi speranze della *boxe* nazionale. Allieva della celebre scuola pugilistica Vesuviana fondata nel lontano 1964 dal leggendario maestro Lucio Zurlo (da cui provengono talenti del calibro di Irma Testa), recentemente Katalina si è confermata per la terza volta consecutiva campionessa italiana nella sua categoria (2021, 2022 e 2023). Tuttavia, nonostante il successo sportivo, la giovane è rammaricata dal momento che non può competere a livello internazionale perché, non essendo cittadina italiana, non può rappresentare il nostro Paese all'estero;
considerato che, a giudizio degli interroganti:
lo sport ha il potere di unire le persone e di superare le barriere linguistiche e culturali: concedere la cittadinanza italiana a questi atleti può rappresentare un modo per promuovere l'integrazione sociale e culturale degli stranieri in Italia e per portare ulteriore gloria al nostro Paese nel mondo sportivo;
la concessione della cittadinanza italiana agli atleti stranieri, che hanno raggiunto risultati di spicco nel loro sport, può comportare numerosi vantaggi per il Paese: in primo luogo, consente loro di rappresentare il nostro Paese a livello internazionale, partecipando a competizioni sportive come le olimpiadi o i campionati mondiali, aumentando la visibilità dell'Italia. In secondo luogo, gli atleti stranieri che ottengono la cittadinanza possono divenire dei modelli positivi per i giovani stranieri che risiedono in Italia, che potrebbero seguire le loro orme e dedicarsi allo sport. E, soprattutto, può diventare un esempio di integrazione riuscita per i migranti e per le minoranze presenti in Italia;
in ultimo, la concessione della cittadinanza italiana agli atleti stranieri può rappresentare un incentivo per gli atleti a restare in Italia e a continuare a rappresentare l'Italia a livello internazionale, riducendo la perdita di talenti sportivi, che spesso si verifica quando gli atleti stranieri si sentono trascurati o non apprezzati dal Paese in cui vivono. La proposta di legge "dello *ius scholae*" prevede il riconoscimento della cittadinanza italiana per i giovani con *background* migratorio nati in Italia o arrivati prima del compimento dei 12 anni, che risiedano legalmente e che abbiano frequentato regolarmente almeno 5 anni di studio nel nostro Paese, in uno o più cicli scolastici,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo condividano l'opportunità di concedere alla giovane Khadjia Jaafari la cittadinanza italiana, premiandone l'impegno e i meriti sportivi, così da consentirle di competere a livello internazionale;
se i Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale condividano l'opportunità di proporre la concessione della cittadinanza italiana a Khadjia Jaafari, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 91 del 1992;
se il Ministro dell'interno condivida l'opportunità che si riconosca la cittadinanza italiana ai giovani

stranieri arrivati in Italia prima del compimento dei 12 anni, che risiedano legalmente e che abbiano frequentato regolarmente almeno 5 anni di studio nel nostro Paese, in uno o più cicli scolastici.
(4-00427)
MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, FLORIDIA Aurora - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:
ogni anno, da anni, a Dongo, sul lago di Como, in prossimità dell'anniversario della Liberazione e del giorno della fucilazione di Mussolini, precisamente in località Giulino di Mezzegra, si radunano in forma organizzata centinaia di militanti dell'estrema destra, in divisa di camicie nere, per commemorare con riti e cortei l'esecuzione di Mussolini e dei gerarchi;
la manifestazione, che quest'anno dovrebbe svolgersi la domenica 7 maggio, si svolge a Dongo e a Giulino di Mezzegra, proprio in quanto luoghi simbolo del fascismo. I comportamenti dei partecipanti, spesso in divisa squadrista, hanno sempre espresso senza equivoci la volontà di propaganda del fascismo;
considerato che:
da diversi anni l'Italia sta conoscendo un riemergere di movimenti di ispirazione fascista, inquietante e intollerabile per la Repubblica;
la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione vieta infatti esplicitamente "la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista";
l'apologia del fascismo, nell'ordinamento giuridico italiano, è un reato previsto dall'art. 4 della cosiddetta legge Scelba (legge n. 645 del 1952);
il 25 ottobre 2018 anche il Parlamento europeo ha approvato uno specifico orientamento in merito, attraverso la risoluzione 2018/2869 (RSP). Tale documento, riconoscendo nell'impunità di cui godono tali gruppi una delle principali ragioni dell'aumento delle azioni violente da parte loro, ha richiesto all'Unione europea e agli Stati membri di garantire che fossero effettivamente bandite le organizzazioni neonaziste e neofasciste e qualsiasi tipo di fondazione e associazione che glorifichi il fascismo e il nazismo;
durante la XVIII Legislatura, all'indomani dell'assalto alla sede nazionale CGIL a Roma ad opera di gruppi neofascisti, sono stati approvati dal Parlamento, rispettivamente, al Senato l'ordine del giorno G1 in data 20 ottobre 2021 e alla Camera, il giorno dopo, le mozioni 1-00524 (nuova formulazione) e 1-00534 (nuova formulazione) con i quali si è impegnato il Governo ad applicare le disposizioni costituzionali e di legge citate al fine di rispettare il carattere antifascista della nostra Costituzione, intervenendo per sciogliere i partiti, i movimenti e le organizzazioni di matrice fascista, nonché tutti i movimenti politici di chiara ispirazione neofascista artefici di condotte punibili ai sensi delle leggi attuative della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione repubblicana;
iniziative promosse da organizzazioni neofasciste e neonaziste, oltre ad offendere la coscienza civile e democratica dell'Italia, la memoria comune e i valori fondamentali della Costituzione, rappresentano fattore di grave turbamento per l'ordine pubblico in tutto il Paese,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'iniziativa, documentata da diversi organi di stampa, e quali iniziative intenda assumere in merito;
quali iniziative urgenti e incisive intenda assumere per contrastare efficacemente la diffusione di idee violente e razziste da parte dei gruppi neofascisti e neonazisti.
(4-00428)
MARTON, LICHERI Ettore Antonio, DE ROSA, PIRRO, SIRONI, BILOTTI, LOPREIATO, PIRONDINI, GUIDOLIN, LOREFICE, CROATTI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:
ormai da molti anni a Dongo (Como), in prossimità dell'anniversario della Liberazione e del giorno della fucilazione di Mussolini in località Giulino di Mezzegra, si radunano in forma organizzata centinaia di militanti dell'estrema destra, con simboli e bandiere fasciste, per commemorare con riti e cortei l'esecuzione del duce e dei gerarchi;
tale manifestazione, in programma generalmente la prima domenica di maggio, si svolge a Dongo e a Giulino di Mezzegra in quanto luoghi simbolo del fascismo dove il 28 aprile 1945 furono giustiziati

Benito Mussolini e la sua amante Claretta Petacci;
considerato che:
i comportamenti dei partecipanti, spesso in divisa squadrista, hanno sempre espresso la volontà di propaganda del fascismo con gesti e cori inequivocabili e palesemente contrari a quanto previsto dall'articolo 48 della Costituzione italiana;
la sezione locale dell'ANPI (Associazione nazionale partigiani d'Italia) si è appellata alla società civile, al mondo della cultura e alla cittadinanza affinché l'autorizzazione all'evento non venga concessa. Anche la segreteria nazionale dell'ANPI ha presentato analoga richiesta, chiedendo alle autorità competenti di intervenire per negare l'autorizzazione ai militanti di estrema destra che hanno già presentato domanda per svolgere la manifestazione;
visto che:
negli ultimi tempi in Italia stanno riemergendo pericolose organizzazioni nostalgiche di ispirazione fascista non tollerabili per la nostra Repubblica, come prevede l'articolo 4 della "legge Scelba" n. 645 del 1952, attuativa della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione;
lo scioglimento dei partiti che si ispirano al fascismo è previsto dalla "legge Scelba" e da una sentenza della Corte di cassazione (sezione V penale, 8 gennaio 2010, n. 19449) che certifica come i diversi movimenti di estrema destra presenti in Italia perseguano l'apologia del fascismo,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa manifestazione e se intenda assumere iniziative in merito, anche per garantire l'ordine pubblico.
(4-00429)
Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea
L'interrogazione 3-00204, del senatore Potenti, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla *8ª Commissione permanente* (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.
Interrogazioni, da svolgere in Commissione
A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:
8ª Commissione permanente(Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):
3-00407 del senatore Silvestro, sulla completa riapertura della strada provinciale 562 a Camerota (Salerno).

1.5.2.2. Seduta n. 68 del 17/05/2023

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XIX LEGISLATURA ------

68a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 2023

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi del presidente LA RUSSA,
del vice presidente CENTINAIO
e del vice presidente ROSSOMANDO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,05)*.
Si dia lettura del processo verbale.
DURNWALDER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente*.
PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Per una informativa urgente del Ministro per gli affari regionali e le autonomie

PATUANELLI *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, il 21 dicembre 2005 è stata promulgata una norma, su proposta dell'allora senatore Calderoli, che riformava la legge elettorale. Quella norma è diventata poi famosa perché lo stesso ministro Calderoli la definì una "porcata", divenendo così nota come *porcellum*. Siccome abbiamo a cuore il senatore e ministro Calderoli, a cui ci lega un profondo rispetto e affetto, per evitare che anche l'autonomia differenziata diventi un'altra porcheria, visto quanto pubblicato ieri dal Servizio del bilancio Senato, chiediamo un'informativa urgente da parte del Ministro per chiarire gli aspetti che detto Ufficio ha evidenziato e che trovano il Gruppo MoVimento 5 Stelle totalmente d'accordo.
Con questo intervento chiediamo pertanto un'informativa urgente, il prima possibile, del ministro Calderoli sul tema. *(Applausi)*.
PRESIDENTE. Al di là dei comunicati emanati ieri dal Senato, che lei avrà certamente letto, in merito alla vicenda a cui lei Senatore fa riferimento nella prossima Conferenza dei Capigruppo, potrà facilmente proporre ciò che ha appena proposto in Aula.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che concordo con la richiesta avanzata dal senatore Patuanelli, cui il nostro Gruppo si associa.
PRESIDENTE. Senatore Magni, la Conferenza dei Capigruppo potrà poi decidere in quella sede.

Sull'alluvione occorsa in Emilia-Romagna

DELRIO *(PD-IDP)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
DELRIO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, mi affido alla sua cortesia e all'attenzione dell'Assemblea perché credo sia doveroso, in apertura di seduta, rivolgere un pensiero alle vittime ed esprimere da parte del nostro Gruppo e di tutti noi solidarietà e vicinanza alle famiglie e a tutti coloro che sono stati colpiti dalla gravissima inondazione in Emilia-Romagna. *(Applausi)*. Siamo loro vicini e faremo tutto il possibile per aiutare e sostenere gli sforzi della Protezione civile, delle istituzioni regionali, dei sindaci, degli amministratori che si stanno spendendo in queste ore, senza sosta, per dare sollievo.
Il nostro è un Paese fragile, bisognoso di grande unità in questi momenti e sono sicuro che il Governo, insieme alla Regione, sapranno dare risposte adeguate con tutto il nostro sostegno. Per ora, esprimiamo davvero la nostra vicinanza, la nostra solidarietà, la nostra attiva presenza nei confronti di tutti coloro che stanno soffrendo e a cui il Senato si sente vicino. *(Applausi)*.
PRESIDENTE. Ovviamente, la Presidenza si associa a questi sentimenti - che anche l'atteggiamento dell'Assemblea fa emergere come unanimi - di cordoglio alle popolazioni colpite, alle vittime e a tutto quello che sta avvenendo. Abbiamo tutti seguito le vicende e preso atto che le autorità preposte stanno disponendo già nell'immediato gli interventi relativi.
PAITA *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PAITA *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, vorrei associarmi alle dichiarazioni di espressione della massima solidarietà da parte del nostro Gruppo alle popolazioni colpite, ai Presidenti delle Regioni, che stanno facendo il loro dovere in questo momento, ai tanti sindaci coinvolti. Sono momenti di dolore che però non possono in alcun modo non indurci ad avere un atteggiamento molto serio di programmazione per il futuro.
Come le è noto, signor Presidente, noi abbiamo chiesto ripetutamente al Governo e al Parlamento di fare il punto sulla necessità di ripristinare l'unità tecnica di missione ItaliaSicura per la lotta al dissesto idrogeologico. *(Applausi)*. A questo punto vogliamo ribadire la richiesta di un'informativa urgente della Presidente del consiglio, che abbiamo chiesto anche per iscritto alla Presidenza, perché è necessario capire immediatamente come intendiamo affrontare la programmazione della lotta al dissesto idrogeologico per la sicurezza dei nostri cittadini. *(Applausi)*.
PRESIDENTE. Faremo dei dibattiti sulla materia. In questo momento esprimiamo degli aspetti di solidarietà. La Presidente del Consiglio in questo momento è ad un vertice internazionale e il Governo sta intervenendo sul posto. Ovviamente il Parlamento - lei ha ragione - dovrà occuparsene, nei modi e nelle forme necessarie.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(592) ***Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(468) ***SCARPINATO ed altri. - Modifiche agli articoli 623-ter e 649-bis del codice penale, in materia di disposizioni sulla procedibilità***

(474) ***STEFANI ed altri. - Modifiche al codice penale in tema di procedibilità di ufficio per reati commessi da associazioni di tipo mafioso e procedibilità d'ufficio per ipotesi di furto aggravato***

(Relazione orale) **(ore 10,13)**

Approvazione del disegno di legge n. 592

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 592, già approvato dalla Camera dei deputati, 469 e 474.
Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione

generale.
Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.
Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.
La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del disegno di legge gli emendamenti 3.0.2 e 3.0.3.
Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 592, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.
Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.
ZANETTIN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 1.
RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.
PRESIDENTE. Poiché non è stata avanzata richiesta di votazione con il sistema elettronico dovendo procedere a votazioni per alzata di mano è prassi aspettare qualche minuto, trattandosi della prima, giusto per dare modo ai colleghi di prendere atto che i nostri lavori sono avviati, senza aspettare venti minuti previsti invece per le votazioni con il sistema elettronico. Prego pertanto i senatori di prendere posto per votare.
Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.
Non è approvato. *(Commenti del senatore Magni).*
Se la votazione è per alzata di mano qualcuno deve anche guardare, osservare. I Gruppi possono anche chiedere la votazione elettronica quando lo ritengano, altrimenti non ci sarebbe la differenza tra la votazione per alzata di mano e la votazione elettronica, senatore Magni. Se qualcuno chiede la controprova la si fa.
LOREFICE *(M5S)*. Chiediamo la controprova.
PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.
Non è approvata. *(Commenti in Aula)*.
L'esito della votazione è di 76 a 52, quindi non sarebbe cambiato assolutamente nulla con il voto del senatore. Se volete, annullo la votazione e la ripetiamo, ma mi sembra inutile. Dico inoltre al senatore Magni che avevo visto bene le mani alzate, perché chi presiede ha anche il compito di intuire quali voti sono di più e quali di meno; si può sbagliare e la controprova esiste a garanzia della volontà dell'Assemblea. Quindi seguiamo le regole, compresa la stima delle mani alzate. *(Applausi)*.
Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.
Non è approvato.
Metto ai voti l'articolo 1.
È approvato.
Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dai senatori Scarpinato e Bilotti.
Non è approvato.
Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.
Non è approvato.
Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.
Non è approvato.
Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.
ZANETTIN, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti.
RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.
PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri

senatori.
Non è approvato.
Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dalle senatrici Lopreiato e Bilotti.
Non è approvato.
Metto ai voti l'articolo 2.
È approvato.
Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.
ZANETTIN, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.
RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.
PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dai senatori Scarpinato e Bilotti.
Non è approvato.
Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Scalfarotto.
Non è approvato.
Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dai senatori Scarpinato e Bilotti.
Non è approvato.
Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Scalfarotto.
Non è approvato.
Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.5 è improcedibile.
Metto ai voti l'articolo 3.
È approvato.
Gli emendamenti 3.0.2 e 3.0.3 sono improponibili.
Metto ai voti l'articolo 4.
È approvato.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico superiore «Pitagora» di Taranto, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 592 , 468 e 474 (ore 10,24)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.
CUCCHI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
CUCCHI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, annuncio sin d'ora il voto di astensione a nome del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra. Nonostante riteniamo condivisibile, infatti, la *ratio* del provvedimento, a nostro parere si doveva fare qualcosa di più.
La cosiddetta riforma Cartabia del processo penale, con l'obiettivo di ridurre il numero dei procedimenti giudiziari, quindi con una finalità deflattiva, ha ampliato il catalogo dei reati per i quali la procedibilità è subordinata alla presentazione di querela da parte della persona offesa. Da lì sono emerse delle criticità che hanno reso doveroso un intervento normativo *ad hoc*, quello presente. In particolare, a destare l'allarme non sono stati solo gli operatori del settore, ma anche autorevoli esponenti dell'attuale maggioranza di Governo e del Governo stesso, che hanno definito la riforma addirittura un disastro e hanno annunciato un intervento di forte discontinuità.
In realtà, almeno stavolta non è stata scelta la decretazione di urgenza, ma un intervento "chirurgico", attraverso un disegno di legge, scelta che noi condividiamo. Ad esempio, i reati procedibili a querela diventano procedibili d'ufficio se ricorre l'aggravante del cosiddetto metodo mafioso, di cui all'articolo 416-*bis*, primo comma, del codice penale, e la stessa valutazione è stata compiuta anche rispetto ai reati connotati dall'aggravante della finalità di terrorismo, di cui all'articolo 270-*bis*, primo comma, del codice penale. In entrambi i casi, il provvedimento di cui si tratta interviene apportando proprio dei correttivi. Inoltre, è stata introdotta una correzione del codice antimafia, prevedendo la procedibilità d'ufficio anche per le lesioni personali e l'arresto obbligatorio in flagranza di reato, per il quale è

necessario che le Forze dell'ordine e di polizia che intervengono si adoperino per ottenere la querela della persona offesa, se non è presente sul luogo del reato, nelle quarantott'ore successive.
Oltre a questi casi, in cui l'intervento del Parlamento è certamente opportuno, la prassi applicativa ha immediatamente evidenziato altre criticità in altri ambiti, sui quali però si è deciso - sbagliando a nostro parere - di non intervenire. Secondo noi, infatti, avremmo potuto fare qualche sforzo in più, approvando emendamenti che però hanno avuto tutti parere contrario e poi sono stati bocciati.
Di conseguenza, come detto in premessa, non possiamo esprimere un voto favorevole, per quanto correttamente sia stata confermata l'impostazione della riforma Cartabia e per quanto correttamente lo strumento utilizzato, quello del disegno di legge, abbia portato all'attenzione dell'Aula correttivi ragionevoli. Il rifiuto di ogni contributo offerto dalle opposizioni, anche su temi molto sensibili, estremamente delicati e crediamo condivisibili, ci impone dunque l'astensione. *(Applausi)*.
SALVITTI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
SALVITTI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, quello ci accingiamo a votare oggi, in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza, dimostra una capacità da parte dello Stato - in questo probabilmente un Esecutivo può fare la differenza rispetto a un altro - di prontezza e immediatezza nel risolvere delle problematiche che si sono venute a creare nello sviluppo di quello che può essere il processo di carattere penale, soprattutto andando a difendere quelle persone che vivono in contesti particolari. *(Brusio)*. Vi chiedo cortesemente di fare silenzio.
PRESIDENTE. Stiamo svolgendo le dichiarazioni di voto, quindi cortesemente state qui ed ascoltate. Prego, senatore Salvitti.
SALVITTI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Il disegno di legge interviene direttamente, in maniera pragmatica e puntuale, su alcune difficoltà che si erano create, soprattutto da parte inquirente, nel procedere d'ufficio e non attraverso querela, come aveva previsto la legge Cartabia precedentemente. Si tratta quindi di un intervento puntuale, preciso e pragmatico che va ad incidere chirurgicamente sul quadro normativo attuale per permettere agli inquirenti un apporto più efficace e veloce rispetto ad alcuni reati che possono, in apparenza, apparire di minore entità, ma che hanno una certa rilevanza, soprattutto in contesti particolari dove è forte l'incidenza della mafia o del terrorismo. L'incapacità da parte delle persone offese di presentare querela deriva proprio dal contesto nel quale vivono che rende problematico l'esporsi in prima persona.
Questo è un provvedimento sano, efficiente ed efficace, che va ad incidere puntualmente su problematiche che sono state create; quindi, dà un effettivo sostegno, soprattutto alla parte inquirente, al di là del procedimento di carattere penale. Esso non incide solamente su questo, ma anche sulla flagranza di reato, dando la possibilità alle Forze dell'ordine e agli inquirenti di intervenire immediatamente su una problematica che viene vissuta rispetto a reati che, come dicevo precedentemente, possono apparire minori.
Questa è la dimostrazione di un'attenzione particolare e soprattutto della velocità di intervento da parte di un Esecutivo che dà la possibilità di agire con maggiore tranquillità e con maggiore velocità soprattutto su reati che - ribadisco - solo in apparenza possono essere visti di minor entità.
È per questo motivo che annuncio il voto favorevole da parte del mio Gruppo. *(Applausi)*.
SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo Azione-ItaliaViva-RenewEurope, annuncio un voto di astensione. A nostro avviso, infatti, il disegno di legge che ci apprestiamo a votare presenta luci e ombre, quindi, il voto di astensione ci sembra la posizione più equilibrata da prendere.
Devo cominciare con un plauso al Governo dal punto di vista tecnico- procedurale, perché sicuramente abbiamo apprezzato il fatto che l'annunciato decreto-legge non è stato adottato; il Governo ha deciso per un disegno di legge che chirurgicamente va a sistemare sicuramente due falle che si erano prodotte a seguito della delega Cartabia e dell'assunzione dei decreti delegati. Quindi, per i reati la cui procedibilità era stata trasformata in querela di parte, mi sembra giusto che, se hanno a che fare col

terrorismo o con la mafia, rimanga la procedibilità d'ufficio. Da questo punto di vista va bene, quindi.
I problemi nascono, a mio avviso, nel caso di arresto in flagranza di reato.
Voglio dire in premessa che la riforma Cartabia è stata un'ottima riforma, innanzi tutto per il metodo con il quale è stata adottata. Ricordiamo che non è stata probabilmente la riforma ideale per nessuno, però è stato un faticoso esercizio di raggiungimento di un equilibrio, per il quale credo che quest'Aula debba anche esprimere un ringraziamento all'ex ministra Cartabia che si è molto spesa e ha portato a casa una riforma importante - ricordiamolo - anche per i fondi del PNRR, perché ci muoviamo sempre in quest'ottica. Va detto anche che la bontà della riforma è dovuta anche all'idea che più reati vengano perseguiti a querela piuttosto che d'ufficio. Su questo voglio dire una cosa.
In Commissione ho sentito colleghi - in particolare il collega Scarpinato del MoVimento 5 Stelle - ridurre la procedibilità a querela di parte a una sorta di fatto privato in sostanza il ragionamento sarebbe che se lo Stato decide che un reato è perseguibile a querela di parte è perché fondamentalmente se ne lava le mani, lascia alle parti. Ma io non penso che sia così.
Nel momento in cui lo Stato stabilisce che c'è una sanzione penale, quando questa viene irrogata - qualsiasi siano le condizioni di procedibilità e le valutazioni che il giudice è tenuto a fare - è irrogata nel nome del popolo italiano. Quindi, evidentemente, nel momento in cui un fatto viene investito delle sue caratteristiche di reato, di crimine, è di per sé un fatto che ha una rilevanza pubblica. Che poi quella rilevanza pubblica venga esercitata o meno, a seconda che ci sia la querela o meno, ciò nulla toglie alla natura pubblicistica dell'intervento dello Stato.
Altrimenti dovremmo immaginare la sanzione penale come una sorta di clava che viene messa in mano alle parti, con lo Stato che diventa il protagonista di una sorta di legge del taglione: la sanzione penale non serve a reprimere un fatto penalmente rilevante, che ha quindi una rilevanza pubblica, ma a dare alle vittime un'arma per vendicarsi dell'autore del reato. Una visione del diritto penale di questo genere, secondo me, va rigettata alla radice: qualsiasi reato, che sia procedibile a querela di parte o d'ufficio, ha rilevanza pubblica, perché il giudice decide quella sanzione in nome del popolo italiano.
Detto questo, non tutti i reati possono essere perseguibili d'ufficio, perché non è che lo Stato si può occupare di tutto. Noi lavoriamo e viviamo in un ordinamento in cui è prevista l'obbligatorietà dell'azione penale, pertanto le azioni penali ricadono sulle procure, che devono occuparsi di tutto. C'è un emendamento della collega Lopreiato che vuole reintrodurre la procedibilità d'ufficio, se la violazione di domicilio viene fatta attraverso una violenza sulle cose: se io rompo una maniglia per entrare in una proprietà privata, c'è una violenza sulle cose, quindi la procedibilità d'ufficio. Diventa difficile esercitare l'obbligatorietà dell'azione penale, se tutto dev'essere procedibile d'ufficio. Bene ha fatto l'ex ministra Cartabia e bene abbiamo fatto noi a cercare di deflazionare, introducendo il principio che la querela di parte dev'essere più utilizzata.
Aggiungo un altro motivo: la querela di parte ci consente di utilizzare la giustizia riparativa e di stabilire in tal modo un rapporto virtuoso tra chi ha offeso e chi è stato offeso. Nel momento in cui invece un reato è perseguibile d'ufficio, dev'essere perseguito dallo Stato anche qualora la parte offesa dovesse ritenere che ciò non sia necessario. In questo caso, il parere della parte offesa non conta più e ciò le toglie la possibilità di dare una dimensione corretta della percezione reale dell'offesa. Da questo punto di vista, penso che quella riforma sia stata corretta e che noi dobbiamo tenerne conto.
Questo disegno di legge invece cosa fa? Ci dice che, quando un reato è perseguibile a querela della persona offesa e quando c'è l'arresto in flagranza, se la persona offesa non è prontamente reperibile, scatta la privazione della libertà personale. Qui, ancora una volta, viene alla luce l'idiosincrasia di questo Governo con il concetto di libertà personale. Voi ci state abituando a questa sorta di fabbrica del reato tale per cui in Commissione ormai ci guardiamo quasi sorridendo (se non ci fosse da disperarsi), pensando è arrivato il reato della settimana (ogni giorno ce n'è uno: oggi si parlava di *baby gang*, siamo curiosi di sapere cosa volete fare della giustizia minorile). Cosa decidete, dunque? Che una persona, arrestata in flagranza per un reato per il quale non esiste la procedibilità d'ufficio, dev'essere privata della libertà personale. Addirittura, viene sospeso il processo per direttissima nell'attesa di trovare il querelante. Cari signori e signore, se un reato non è procedibile d'ufficio, non è pensabile - non solo giuridicamente, ma neanche filosoficamente e politicamente, dal punto di vista

etico - privare quel cittadino della sua libertà personale *(Applausi)*, nell'attesa di andare a trovare una persona offesa che è talmente interessata dall'offesa da essere irreperibile. Ma siamo seri!

È chiaro che, messo tutto insieme, ci troviamo davanti alla riparazione di un problema, perché è ovvio che, se c'è un reato mafioso o di stampo terroristico, è giusto che ci sia la procedibilità d'ufficio. Il resto di questo disegno di legge, però, francamente non si regge in piedi ed è anche preoccupante, appunto perché esprime una cultura del diritto e della libertà personale che in questo Paese, che è civile dal punto di vista giuridico (si dice sempre che è la patria di Cesare Beccaria), è una cosa che non si può davvero vedere.

Di conseguenza, messe insieme una valutazione molto positiva sull'articolo 1 e una posizione molto negativa sull'articolo 3, mi sembra che la cosa più logica e coerente da fare, da parte del nostro Gruppo, sia quella di astenersi. E così faremo. *(Applausi)*.

PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, colleghi, nel merito del provvedimento si è già espresso il collega Zanettin, come relatore, in modo puntuale ed esaustivo, riportando anche le posizioni del Gruppo Forza Italia.

Il Gruppo, infatti, condivide tutte le considerazioni da lui svolte in modo dettagliato sull'articolato in esame. Il disegno di legge del ministro Nordio, come ben sappiamo, nasce dalla necessità di rivedere alcuni aspetti della cosiddetta riforma Cartabia, che abbiamo condiviso e condividiamo. Con tale riforma, appunto, aumentano i casi di reati per i quali la procedibilità è subordinata alla proposizione di querela da parte della persona offesa.

Oggi votiamo il testo così come modificato dalla Camera dei deputati, al quale la Commissione giustizia del Senato non ha ritenuto, giustamente, di apportare ulteriori variazioni. Le modifiche sostanziali introdotte alla riforma Cartabia prevedono ora la procedibilità d'ufficio per tutti i reati per i quali sia contestata l'aggravante del metodo mafioso, ma anche per quelli che hanno finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico.

Quest'ultima circostanza, in particolare, si evidenzia appropriata, in relazione alla recrudescenza dei fenomeni legati alla galassia anarchica, e non solo, sui quali ci sono un'allerta puntuale ed un monitoraggio delle Forze dell'ordine.

Viene inoltre modificato il codice antimafia, prevedendo ora la procedibilità d'ufficio per il reato di lesione personale, quando è commesso da una persona sottoposta a una misura di prevenzione personale fino ai tre anni che seguono il termine di tale misura.

La Camera ha quindi introdotto le giuste modifiche, posto che risultava evidentemente irragionevole il fatto che nell'elenco dei reati per i quali era prevista la procedibilità ci fossero i delitti di violenza privata e minacce, mentre fosse escluso il delitto di lesione personale.

L'altro ramo del Parlamento ha inoltre modificato la disciplina del giudizio direttissimo, che viene ora coordinata con le nuove disposizioni in materia di arresto in flagranza, obbligatorio per i delitti procedibili a querela. Con le modificazioni inserite, il giudice dovrà sospendere il processo ove manchi la querela e la convalida dell'arresto intervenga prima di questo.

Insomma, si pone rimedio alle criticità riscontrate in sede di applicazione della nuova normativa della riforma Cartabia e alle ulteriori problematiche a questa correlate, che hanno tra l'altro animato il dibattito in quest'ultimo anno, fuori e dentro le aule parlamentari. Riscontrate dunque in sede di esame del disegno di legge in Parlamento queste criticità, si è agito. Bene ha fatto il Governo a sostenere quest'azione e bene ha fatto il Parlamento, nei suoi due rami, ad approvare tale testo.

Per queste ragioni, apprezziamo il lavoro svolto dalla Camera, il cui testo il Senato oggi vuole approvare. Di conseguenza, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE. *(Applausi)*.

SCARPINATO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPINATO *(M5S)*. Signor Presidente, annuncio il voto di astensione del MoVimento 5 Stelle, perché il testo di legge, così come formulato, si limita a porre rimedio a una delle più gravi storture

della riforma Cartabia, ma ne lascia sussistere altre, di analoga gravità, che sarebbe stato possibile eliminare, se fossero state accolti, in tutto o in parte, i nostri emendamenti.

Tali storture sono state determinate dalle scelte politiche discrezionali che sono state operate dal Governo Draghi, che ha elaborato i contenuti precettivi del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150. Tali scelte politiche discrezionali hanno di molto travalicato, in più punti qualificanti, la *ratio* della delega legislativa ricevuta dal Parlamento con la legge del 27 settembre 2021, n. 134, che proprio per questo motivo non sono state condivise dal MoVimento 5 Stelle, come risulta da parere contrario espresso nella seduta del 15 settembre 2022 della Commissione giustizia allo schema di decreto legislativo che ho citato.

Quali fossero la *ratio* della legge delega e la volontà del Parlamento risulta in modo inequivocabile dalla stessa relazione illustrativa al decreto legislativo n. 150 del 2022, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* , dove, a pagina 487, si legge testualmente: «La legge delega ha individuato l'area di estensione della procedibilità a querela in rapporto a reati, di non particolare gravità, posti a tutela di beni individuali, personali e patrimoniali». E ancora: «Si è pertanto conservata la procedibilità d'ufficio nelle ipotesi in cui viene in rilievo una dimensione sovra-individuale dell'offesa (beni pubblici o a titolarità diffusa) o vi è una particolare esigenza di tutela delle vittime».

Non occorre essere raffinati giuristi per rendersi conto come questo brano della relazione illustrativa sia una pubblica ammissione da parte del Governo di avere platealmente travalicato i limiti della delega legislativa, operando la scelta di declassare al rango di reati procedibili a querela anche reati gravi, come il sequestro di persona, nei quali è contestata l'aggravante del metodo mafioso o della finalità di terrorismo o di eversione, tenuto conto che la dimensione sovra-individuale, la particolare gravità di tali reati e lo stato di soggezione delle vittime sono fatti notori e di tale palmare evidenza da non richiedere alcuna illustrazione.

Quello che è grave è che tale declassamento non è stata un'imperfezione dovuta a un *deficit* di attenzione di un legislatore frettoloso; quel declassamento è piuttosto la spia, il momento di emersione e di massima visibilità dell'ideologia che, dietro il velo di un neutrale tecnicismo, ispirato solo da ragioni di efficienza e di razionalizzazione delle risorse, attraversa, come un fiume carsico sotterraneo, altri aspetti fondamentali della riforma Cartabia, che ha ispirato anche la scelta di declassare a reati procedibili a querela, unitamente a quelli di mafia, anche altri gravi, lesivi di beni di rilevanza costituzionale, quali l'integrità e la libertà personali.

Per darvi contezza della gravità delle scelte politiche operate al riguardo dal Governo Draghi col decreto legislativo che ho citato, mi limito a un solo esempio. Un pregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio, dichiarato delinquente professionale, sfonda a spallate e calci la porta di un'abitazione privata, aggredisce e pesta a sangue il proprietario e la moglie, provocando loro lesioni giudicate guaribili sino a quaranta giorni, distrugge il mobilio dell'abitazione e sega tutti gli alberi del giardino, tiene sotto sequestro i due coniugi per due settimane, adoperando sevizie e agendo con crudeltà verso i sequestrati. Ebbene, nel film dell'orrore che vi ho appena esemplificato, la data del 10 ottobre 2022, nella quale è stato approvato il decreto attuativo della riforma Cartabia, segna uno spartiacque storico nel rapporto Stato-cittadino. Prima di tale data, tutti i reati consumati nella sequenza che ho descritto erano perseguibili d'ufficio e ve li specifico: reato di violazione di domicilio con violenza sulle cose; reato di lesioni personali con prognosi superiore a venti giorni e sino a quaranta giorni; sequestro di persona aggravata; danneggiamento con violenza della persona. Dopo quella data, tutti i reati indicati sono divenuti perseguibili a seguito di querela, perché - per ripetere testualmente le parole della relazione governativa citata - sono stati considerati «di non particolare gravità» e perché - testualmente - non «viene in rilievo una dimensione sovra-individuale dell'offesa».

In altri termini, reati come il sequestro di persona ed altri ancora, che ledono beni di rilevanza costituzionale, sono stati considerati dal Governo non più eventi di rilevanza sociale e pubblica tali da imporre allo Stato di intervenire autonomamente, ma sono stati declassati a vicende interindividuali tra aggressore e vittima, che possono trovare un'autoregolazione transattiva, consentendo così di risparmiare risorse e tempo alla giustizia penale. *(Applausi)*.

Ci troviamo, in sostanza, dinanzi a: una profonda trasformazione del rapporto tra Stato e cittadino

operata dal Governo Draghi; a uno strisciante ed occulto ridimensionamento del ruolo dello Stato nella società civile; a una trasformazione dello Stato da garante della sicurezza collettiva e tutore di beni individuali di rilevanza costituzionale in un ente prestatore di servizi a domanda, nei limiti delle risorse disponibili in bilancio. *(Applausi)*.

Si tratta di una scelta politica del Governo che costituisce una perfetta declinazione dell'ideologia politica neoliberista, divenuta ormai egemonica e senso comune, che da circa un trentennio è stata messa in opera per ridimensionare il ruolo dello Stato nella sanità pubblica, nella scuola pubblica e in altri settori fondamentali dello Stato sociale, che, dopo una lunga sperimentazione, ora viene applicata anche nel settore cruciale della giustizia penale. Si tagliano i costi della sanità tagliando la sanità, si tagliano i costi della giustizia tagliando la giustizia. *(Applausi)*. Una sorta di privatizzazione della giustizia penale, realizzata mediante un arretramento progressivo dello Stato nella regolazione dei rapporti sociali, al quale corrisponde una dilatazione progressiva dell'autoregolazione sociale, che imita l'autoregolazione del mercato.

Un'ideologia, questa, della preminenza da accordare all'autoregolazione sociale, che viene applicata al sistema sociale sulla base di un presupposto teorico in larga misura falso, e cioè che nel conflitto sociale aggressore e vittime sono pariordinati, equipotenti e tutte le vittime sono sempre libere di autodeterminarsi e di scegliere se presentare querela o meno, optando per la soluzione che più soddisfa i propri interessi, così come qualsiasi operatore di mercato. Una falsità, questa *(Applausi)*, che è autoevidente, non solo per le vittime dei reati di mafia, ma anche nella vasta fenomenologia dei casi nei quali esiste un'asimmetria di rapporti di forza tra autori dei reati e parti offese e nei quali la vittima, pur non essendo incapace per età o per infermità, tuttavia, per fragilità di carattere, per lo stato di paura in cui versa o per il timore di subire ritorsioni, non si trova nelle condizioni di esercitare liberamente la scelta di presentare querela, lanciando così una sorta di guanto di sfida personale all'aggressore.

In tutti questi casi, la scelta politica operata dalla riforma Cartabia di disattivare l'intervento d'ufficio dello Stato a tutela delle vittime appare criminogena, perché si risolve nell'abbandono dei fragili e in un premio ai violenti. *(Applausi)*. Una scelta politica tanto più irragionevole, ove si consideri che la stessa riforma Cartabia ha previsto all'articolo 152 del codice penale che non è valida la remissione tacita della querela, quando si accerti che la parte offesa versa in uno stato di particolare vulnerabilità, che può essere desunta, ai sensi dell'articolo 94-*ter* del codice procedura penale, dal tipo di reato e dalle modalità e circostanze del fatto per cui si procede.

Vi sembra razionale ammettere, per un verso, che la parte offesa possa non essere libera di autodeterminarsi quando rimette la querela, perché particolarmente vulnerabile e, nello stesso tempo, sostenere invece che è sempre libera di autodeterminarsi, quando deve presentare la querela, e che quindi è giusto *(Applausi)* prevedere che reati gravi come il sequestro di persona possano essere perseguiti solo a seguito di querela? Erano altre le strade da seguire per deflazionare il carico penale senza compromettere diritti essenziali. Invece di procedere con il bisturi chirurgico, si è usato il machete, senza equilibrio e misura.

In conclusione, Presidente, per evitare di ratificare queste ed altre storture, avevamo presentato una serie di emendamenti, che sono stati rigettati senza alcuna spiegazione; ne prendiamo atto e insieme a noi ne prendano atto e ne serbino memoria i cittadini, ogni volta che subiranno violenza e sentiranno tutto il peso della loro fragilità e della loro solitudine, perché la maggioranza della classe politica di questo Paese ha deciso che è cosa buona e giusta che lo Stato abbandoni al proprio destino i fragili e le persone vulnerabili per tagliare i tempi e i costi dell'amministrazione della giustizia. *(Applausi)*.

STEFANI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame interviene opportunamente nel risolvere alcune criticità che sono emerse in sede applicativa della recente riforma della giustizia, cosiddetta Cartabia.

Faccio riferimento anche all'intervento appena concluso dal collega Scarpinato. La riforma Cartabia è stata varata dal Governo Draghi e non dal Governo Meloni. Le scelte che sono state adottate all'interno di questo provvedimento sono volte ad apportare correzioni a una riforma approvata dal precedente

Governo Draghi, nel quale - se non erro - nel Consiglio dei Ministri, insieme a me e al qui presente senatore Garavaglia, vi era una componente del MoVimento 5 Stelle, presente anche nelle Commissioni.

Non c'è stata quindi quell'opposizione oggi rappresentata dal senatore Scarpinato, il quale fa un decalogo degli orrori, non memore di quanto accaduto, perché lui non c'era, ma c'erano sicuramente i suoi colleghi.

Si è intervenuti, con questa proposta del ministro della giustizia Carlo Nordio, approvando anche un procedimento d'urgenza per eliminare questo tipo di distorsioni - chiamiamole così - che avevamo rilevato anche noi come Gruppo Lega, tant'è che avevamo presentato il disegno di legge n. 474 proprio al Senato. Storture e distorsioni in che senso? La cosiddetta riforma Cartabia ha portato a un ampliamento del novero dei reati procedibili a querela.

Non mi dilungo sull'illustrazione del provvedimento, che è già stata fatta magistralmente dal relatore Zanettin, che ringraziamo anche per l'equilibrio dimostrato e per la grande virtù che ha l'avvocato e il giurista, ossia la prudenza. Ringrazio anche tutta la Commissione giustizia, perché su questo tema credo che abbiamo avuto alcune convergenze, tant'è che mi sorprende l'ultimo intervento del collega del MoVimento 5 Stelle.

Il disegno di legge in esame va ad intervenire su ipotesi puntuali. *In primis*, se la procedibilità a querela ha un intento secondo la riforma Cartabia, va però considerato che, nel momento in cui riguarda ad esempio reati in un contesto di associazione mafiosa, di terrorismo o di eversione, c'è il rischio concreto che la vittima non sia libera di presentare la querela, e ciò può comportare eventualmente anche la possibilità per i criminali di sfuggire a una punizione. A tale riguardo, è stata proposta una modifica per far sì che, in presenza dell'aggravante mafiosa o per terrorismo, il reato sia sempre procedibile d'ufficio. Si è visto ad esempio, nel medio tempo, che ci sono stati episodi che hanno creato allarme: ci sono state anche scarcerazioni di imputati per lesioni, magari aggravate dal metodo mafioso, solo perché mancava la querela.

Si interviene poi a colmare una lacuna del codice antimafia, dal quale, forse non ragionevolmente, era stato eliminato il reato di lesione personale. Oggi invece, con questa modifica, il reato di lesione personale diventa sempre procedibile d'ufficio, quando è commesso da persona sottoposta a misura di prevenzione personale per tre anni.

Come già illustrato dal relatore, c'è poi una modifica sull'arresto obbligatorio in flagranza, per permettere che la querela possa essere presentata anche in modo differito, entro quarantott'ore, per fare salve alcune situazioni in cui non è reperibile fin da subito la persona offesa.

Considerate le critiche che sono state mosse in generale alla riforma Cartabia, ci terrei a fare una riflessione che chiedo a tutto questo consesso di condividere. Vi sono problemi che da anni vengono reiteratamente sollevati anche in queste Aule riguardanti il sistema della giustizia. C'è un carattere forse ipertrofico della legislazione penale, unito a un numero di procedimenti penali a volte insostenibile. Questo per non parlare del più volte lamentato sovraffollamento del sistema carcerario. Per affrontare queste tematiche devono essere fatte vere scelte di strategia politico-criminale. Proprio questa scelta ha fatto il ministro Cartabia con la sua riforma. Potevano esserci anche soluzioni alternative e ricordo in particolare, nel corso della XVII legislatura, quando vennero adottate: si trattò di un grande complesso di depenalizzazioni, che però - lo sottolineo - sono provvedimenti che passano sopra la persona offesa e il reato, perché è una decisione che viene presa direttamente dal Governo e dal Parlamento, escludendo alcuni reati e delitti e trasformandoli magari in contravvenzioni, oppure declassandoli a sanzioni amministrative.

Ricordo anche che nel corso della XVII legislatura, con i Governi Letta e Renzi e con il ministro Orlando, si intervenne sulla pena, con la liberazione anticipata. Questi sistemi, come la depenalizzazione, sono difficilmente sostenibili anche sotto un profilo di percezione della giustizia, perché nel momento in cui una sentenza irroga una pena e successivamente un istituto la riduce o addirittura comporta la scarcerazione, com'è successo nel corso della XVII legislatura, vediamo una reazione da parte del cittadino, della persona comune che magari vede il criminale libero. Queste scelte sono state fatte a suo tempo per affrontare varie tematiche, *in primis* il sovraffollamento carcerario e la

spada di Damocle della sentenza Torreggiani.

Con la ministra Cartabia si è fatta una scelta, perché occorreva rispondere alle problematiche di cui si parlava prima, circa il numero dei procedimenti e dei reati che aumentano. È stata una scelta, per arrivare all'efficientamento del processo penale. Di cosa sia l'efficienza del processo penale potremmo parlare non per giorni, perché da anni si discute di cosa sia l'efficientamento del processo penale, se significhi intervenire sotto il profilo del rito, cambiare le strategie amministrative o parlare della riduzione dei tempi medi del processo. Con il Governo Draghi è stata fatta una scelta politica, della quale si prende la responsabilità chi l'ha fatta, cioè quella di ridurre i tempi con una riforma che ha valorizzato la procedibilità a querela. Si è inserita la riforma all'interno degli obiettivi del PNRR, dicendo che per noi l'efficienza, per rispondere alle richieste e ottenere i fondi del PNRR, significava arrivare a una riduzione dei tempi, diminuendo il numero dei procedimenti con la remissione della querela, con l'esclusione di molti reati dalla procedibilità d'ufficio e assoggettandoli invece a una procedibilità a querela. Tuttavia, tale realtà ha una caratteristica. In questa sede, non intendo certo diventare grande difensore della riforma Cartabia; noi tutti infatti ci associamo a quanto è stato dichiarato più volte dal Governo, che ha affermato di voler verificare la portata di questa importante riforma, eventualmente raccogliendo anche correttivi, come stiamo facendo ora su questo tema penale e come mi auguro faremo anche in campo civile, in cui ci sono difficoltà molto rappresentate che dai colleghi avvocati.

Stiamo parlando di una scelta che è stata adottata, perché la procedibilità a querela rimette nelle mani della persona offesa la scelta di procedere, quindi non gli fa passare sopra la testa la depenalizzazione o la scarcerazione del criminale, ma fa sì che sia la persona a decidere. Sotto questo profilo, è stata fatta tale correzione, ma credo che, condividendo gli obiettivi in Commissione, potremo arrivare veramente ad una soluzione in quest'Aula.

Ringrazio veramente ancora tutta la Commissione giustizia, la sua presidente Giulia Bongiorno e fin d'ora anticipo il voto convintamente favorevole del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione. *(Applausi)*.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, com'è stato ricordato da tutti, il provvedimento in discussione interviene su due questioni: la prima è la procedibilità a querela o d'ufficio per i reati aggravati dalle modalità mafiose, mentre la seconda riguarda l'arresto in flagranza in assenza di querela nei reati procedibili a querela.

Cito queste due questioni perché anzitutto mi sento di dover correggere le affermazioni che hanno fatto quasi tutti i colleghi, cioè che in questo caso si interviene per correggere la riforma Cartabia: non è così.

Qui si interviene per correggere alcuni princìpi che già esistevano prima della riforma Cartabia e che essa non ha toccato, anche se certo li ha messi in particolare evidenza, con la scelta che è stata fatta di trasformare in procedibili a querela molti reati che prima erano procedibili d'ufficio. Interveniamo, quindi, su due questioni che la riforma Cartabia non ha minimamente toccato e quindi non stiamo intervenendo per modificare la riforma Cartabia, ma per sanare e correggere - a mio parere, a giusta ragione - alcune questioni che erano già presenti per tutti i reati procedibili a querela prima della riforma.

Penso che il Governo, anche con il concorso delle Camere, abbia messo a punto un provvedimento equilibrato sia per quanto riguarda la procedibilità a querela, considerando di introdurre la procedibilità d'ufficio per i reati per i quali ci sia l'aggravante del metodo mafioso, sia per quanto riguarda la *vexata quaestio* - la definisco così, perché credo se ne parli da ottant'anni - dell'arresto in flagranza di reato anche in assenza della persona offesa, che dovrebbe in quel momento presentare querela anche in forma semplificata. Questo non si è mai fatto ed era un principio che non c'era nel nostro ordinamento. Ebbene, per un maggiore equilibrio tra le esigenze di tutela della persona offesa e le esigenze cautelari connesse all'arresto, abbiamo deciso di introdurre il principio per cui si può arrestare anche in assenza della querela presentata sul posto dalla persona offesa, salvo che la querela

debba essere presentata nelle successive quarantott'ore.

Noi condividiamo questi principi, che non mettono in discussione - lo voglio dire con grande chiarezza - le scelte che ha fatto la riforma Cartabia, alla quale - lo ricordo agli smemorati che oggi la criticano così pesantemente - abbiamo lavorato quasi tutti insieme, perché rammento che la legge delega di riforma del processo penale è stata approvata quasi all'unanimità, con l'eccezione certamente di Fratelli d'Italia, che allora era all'opposizione, ma tutti gli altri Gruppi parlamentari hanno votato a favore.

Quella riforma dava un principio di delega al Governo: trasformare in reati procedibili a querela quelli contro la persona e il patrimonio che avessero una pena minima edittale non superiore a due anni, considerati quindi non particolarmente gravi. Questo era il principio di delega che abbiamo affidato al Governo quasi alla unanimità, con l'eccezione di Fratelli d'Italia. A questo principio si è attenuto il Governo, che ha esercitato la delega in maniera compiuta. Era stato dato questo principio di delega al Governo perché il nostro è un Paese nel quale ci sono circa 37.000 fattispecie di reato, in cui c'è l'obbligatorietà dell'azione penale e il cui ingolfamento degli uffici giudiziari produce una lunghezza esasperante dei processi, che è l'esatto contrario della giustizia.

Dobbiamo intervenire - ed è quello che ha cercato di fare la riforma Cartabia - trovando gli strumenti per deflazionare il carico giudiziario, altrimenti non ne usciamo, perché le risorse - che ci piaccia o no - sono scarse e limitate, quindi bisogna fare i conti e tutti i sistemi giuridici del mondo si fanno carico della limitatezza delle risorse, che impedisce di perseguire tutti i reati nello stesso modo, perché non è possibile.

Bisognava quindi intervenire su questo e la riforma Cartabia lo ha fatto attraverso tanti strumenti, ad esempio temperando l'obbligatorietà dell'azione penale, aumentando i reati che possono essere non perseguiti per la particolare tenuità del fatto, affidando quindi al pubblico ministero o al giudice di valutare se la particolarità tenuità del fatto sconsiglia di perseguire un reato. Un altro strumento è stata la depenalizzazione in concreto, perché se si leggono in tutte le riviste le osservazioni dei grandi luminari del diritto penale, tutti dicono che bisognerebbe depenalizzare.

Quando, però, si scende nel concreto e si arriva a discutere in queste Aule e in Commissione della depenalizzazione, tutti si tirano indietro *(Applausi)*, perché in realtà siamo tutti tentati a introdurre nuovi reati. Qualunque questione sociale nel nostro Paese deve essere affrontata con un nuovo reato, perché è il modo più semplice per parlare all'opinione pubblica. Anche questa maggioranza non si sta sottraendo a questa tendenza, visto che - come diceva prima anche il collega Scalfarotto - ogni settimana siamo qui a discutere in Commissione di un nuovo reato. Quindi, di penalizzazione non si può parlare, perché nessuno è pronto ad assumersi la responsabilità di una depenalizzazione che sarebbe necessaria.

Allora, cosa hanno fatto il Governo Draghi e la ministra Cartabia? Hanno cercato di fare quello che si può fare, e cioè una depenalizzazione in concreto: in alcune fattispecie, per alcuni reati, quando la persona offesa non ha l'interesse alla persecuzione del reo non si procede. Questa è la trasformazione di reati procedibili d'ufficio in reati procedibili a querela.

Il problema che è stato posto, cioè che in alcuni casi la persona offesa può essere indotta a non presentare querela, perché c'è un particolare condizionamento per il contesto in cui vive, è stato affrontato esattamente con questo disegno di legge, che noi condividiamo per questi aspetti, perché era necessario intervenire. Si tratta però di casi residuali, perché già oggi - lo voglio ricordare a tutti - anche per quei reati per i quali c'è stata la trasformazione in reati procedibili a querela, in caso di circostanze aggravanti si procede d'ufficio. Per esempio, le lesioni personali aggravate, la violenza privata o le minacce aggravate; la minaccia grave, i delitti contro l'inviolabilità del domicilio, i delitti contro il patrimonio, l'appropriazione indebita, la truffa e la frode informatica sono tutti reati che, in presenza delle circostanze aggravanti, già oggi sono procedibili d'ufficio.

Per quanto riguarda i reati nei quali sono coinvolti appartenenti ad associazioni criminali, di solito, quelli che oggi sono procedibili a querela e non più d'ufficio vanno insieme ai reati procedibili d'ufficio. Quindi, si tratta veramente di casi residuali quelli nei quali è opportuno intervenire con questa norma, per fare in modo che non ci sia l'impunibilità. Ripeto: facciamo bene a intervenire, ma non enfatizziamo il problema, perché era già - secondo noi - abbastanza residuale.

La stessa cosa vale per l'arresto in flagranza di reato. Come ho detto prima, l'arresto in flagranza di reato per i reati procedibili a querela non era già consentito: era un principio del nostro codice penale. Non era consentito. Noi abbiamo deciso, lo condivido e penso che sia ragionevole - su questo non sono d'accordo con il collega Scalfarotto che invece non lo condivide - che, in caso non sia presente la persona offesa dal reato in quel momento, quando c'è la flagranza di reato, si possa comunque procedere all'arresto, salvo la presentazione della querela entro le quarantott'ore successive. A noi - e non solo a noi peraltro, ma anche ad illustri studiosi di diritto penale - pare un corretto bilanciamento della necessità di evitare gli arresti indiscriminati - da un lato - e - dall'altro - anche i rischi di fuga o di inquinamento delle prove che altrimenti ci sarebbero.

Quindi, tutto sommato, riteniamo che si tratti di una proposta di legge ragionevole che va a colmare alcuni vizi. C'entra gran poco con la riforma Cartabia che noi difendiamo, perché riteniamo che sia una riforma corretta che va nella giusta direzione. Per questo il Partito Democratico voterà a favore del disegno di legge. *(Applausi)*.

RASTRELLI *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RASTRELLI *(FdI)*. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, le continue e qualificate sollecitazioni del Governo, da un lato, ma dall'altro il dibattito nell'Aula parlamentare e ancor prima quello in Commissione giustizia hanno confermato un dato pacifico, e cioè che le questioni legate alla giustizia sono tuttora un tema centrale per le forze parlamentari.

Nel dispiegarsi di questa legislatura, che ha l'ambizione e la prospettiva di essere profondamente riformatrice, non va sottaciuto il dato che il tema della riforma della giustizia si ponga come una delle priorità per l'Italia. Questo perché, nel recente passato, abbiamo rischiato, sul tessuto connettivo della Nazione, un gravissimo vulnus. Abbiamo vissuto ore buie, abbiamo vissuto un interminabile conflitto tra politica e giustizia, che ha determinato veri e propri obbrobri giuridici, compromessi al ribasso e *iter* legislativi schizofrenici. Purtroppo, in Italia abbiamo corso un rischio ancora peggiore, ovvero il rischio di una deriva di una Repubblica giudiziaria fondata sull'azione penale, in cui la sovranità popolare fosse demandata alle procure della Repubblica che avessero titolo a esercitarla, talvolta in funzione della discrezionalità, quando non anche dell'orientamento politico.

Tutto questo fortunatamente è oggi alle nostre spalle, perché il principio che ispira l'azione politica di Fratelli d'Italia è fare in modo che tutti gli interlocutori istituzionali - Governo, Parlamento, magistratura, avvocatura, accademia - si ritrovino concordi, insieme, nel tentativo di raggiungere quel fine, invocato proprio l'altro giorno a Napoli dal Capo dello Stato, di avere finalmente un processo agile e moderno. È in questa logica e in quest'ottica che si inserisce il disegno di legge che oggi andiamo a valutare e ragionevolmente ad approvare.

La riforma Cartabia entrata in vigore partiva da un presupposto diverso rispetto all'ordinamento preesistente: ha aumentato a dismisura i reati procedibili a querela, rispetto a fattispecie che erano tipicamente procedibili d'ufficio, in funzione di un principio, quello della giustizia riparativa, che vedeva intorno alla persona offesa, intorno alla vittima del reato, non più un soggetto estraneo al protagonismo del processo, ma che ne faceva in qualche modo il cardine centrale.

Il problema - alcuni problemi erano effettivamente addirittura preesistenti alla riforma Cartabia - è che, quando la riforma ha agito sul catalogo dei reati, ha finito col non interessarsi di taluni che richiedevano correttamente modifica e ne ha inseriti tali altri che invece hanno generato un fortissimo allarme sociale, perché avrebbero determinato vere e proprie forme di impunità.

Il disegno di legge a prima firma del ministro Nordio interviene con grande equilibrio ed efficacia nel tentativo di fare in modo che ogni riforma - da quella del singolo reato a quelle di sistema, fino a quelle di rilevanza costituzionale, separazione delle carriere, discrezionalità o obbligatorietà dell'azione penale, consacrazione dei principi del giusto processo - debba essere sempre declinata in funzione di due esigenze: tutela dei diritti del cittadino e tutela della collettività.

La riforma proposta dal ministro Nordio agisce chirurgicamente su alcune fattispecie laddove determinati contesti ad alto tasso di criminalità organizzata potevano in qualche modo condizionare la fruizione dell'azione penale attraverso l'istanza della querela di parte.

Si tratta di un disegno di legge assolutamente chirurgico: sono solo quattro articoli, di cui peraltro uno relativo all'invarianza finanziaria, contenenti rispettivamente modifica al codice penale, modifica al codice antimafia, modifica al codice di procedura penale.

Articolo 1: con relazione agli articoli 270-*bis* e 416-*bis* si procede d'ufficio sempre - lo sottolineo - ogni qualvolta sia contestata l'aggravante del metodo mafioso o della finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico. Ripeto: sempre.

Articolo 2, modifica al codice antimafia: anche il delitto di lesioni personali deve essere sempre perseguibile d'ufficio ogni qualvolta sia commesso da soggetto sottoposto a misure di prevenzione e peraltro nell'arco di tre anni dal momento dell'esecuzione della misura.

Articolo 3, modifica dell'articolo 380 del codice di procedura penale: consentire l'arresto obbligatorio in flagranza anche in assenza di querela, quando la persona offesa non sia immediatamente reperibile; più altre norme di coordinamento con il rito direttissimo e il rito direttissimo monocratico.

È questo il percorso corretto: andare sempre a bilanciare le necessità di deflazione del carico giudiziario e di celerità dei processi con il primario dovere di tutelare la pubblica sicurezza. Uno Stato non può e non deve mai opporre la resa, la rinuncia, l'ignavia, la stasi, l'abdicazione rispetto allo specifico dovere di proteggere la collettività. E, quando parliamo di contesti mafiosi o di contesti terroristici; quando parliamo di sovraesposizione delle persone offese o dei cittadini e dei rischi di ritorsione; quando parliamo di clima di assoggettamento e di omertà legati alle associazioni criminali, noi abbiamo il vincolo profondo di proteggere i cittadini.

E allora non c'è dubbio che la riforma vada coerentemente e coraggiosamente in questa direzione e che gli obiettivi che dobbiamo conseguire non sono soltanto quelli della deflazione, a cui sono inevitabilmente connessi i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il tema è che proprio noi di Fratelli d'Italia, che siamo stati i più critici in passato rispetto a determinati orientamenti della riforma Cartabia, oggi la difendiamo per due ordini di ragioni: in primo luogo, perché va nella giusta direzione, quella di consentire finalmente allo Stato di esercitare fino in fondo la pretesa punitiva, andando a operare una scelta politica sulla procedibilità a querela; e poi soprattutto perché noi difendiamo la valenza degli accordi internazionali. E questo non perché gli accordi internazionali ci garantiscono, in funzione degli obiettivi, il diritto ad acquisire i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza; ma perché, attraverso il rispetto degli accordi internazionali, un Paese difende la propria credibilità. È questo ciò che vogliamo fare oggi.

Allora - e con questo concludo - sono finiti i tempi degli scribi e dei farisei, che oggi contestano la riforma astenendosi, quando fino a ieri hanno votato la legge delega in funzione della quale questa riforma è stata approvata. *(Applausi)*. E si tratta di sepolcri imbiancati, che oggi gridano soltanto la loro ipocrisia. Oggi, Presidente, è il tempo della serietà e della responsabilità. Quindi, insieme al voto convintamente favorevole di Fratelli d'Italia, deve giungere un plauso al Governo, perché, in termini estremamente snelli, lineari e sobri, è riuscito a sanare dei *vulnus* e soprattutto ha dato il senso della continuità a una lotta senza frontiere e senza tregua al terrorismo, alla criminalità organizzata e alle mafie di ogni dove e di ogni livello; un cancro invasivo e terribile che abbiamo tutti il dovere di combattere ed estirpare. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 592, nel suo complesso.

È approvato.

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 468 e 474.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno della seduta.

Passiamo pertanto alla discussione del disegno di legge n. 586, recante modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane.

Discussione del disegno di legge:

(586) *ROMEO e STEFANI. - Modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane* *(Relazione orale)* **(ore 11,26)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Modifica al codice penale in materia di*

circonvenzione di persone anziane

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 586.

Il 3 maggio scorso l'Assemblea ha deliberato la procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento. Pertanto la discussione sarà limitata ai soli interventi del relatore, del rappresentante del Governo e dei proponenti di emendamenti e ordini del giorno, salve le dichiarazioni di voto finale.

Il relatore, senatore Zanettin, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ZANETTIN, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge che lei ha poc'anzi richiamato, di iniziativa dei senatori Romeo e Stefani, approvato in sede referente dalla Commissione giustizia, si propone di contrastare le truffe nei confronti delle persone anziane, fenomeno molto diffuso e grave.

Il provvedimento - è opportuno ricordarlo - nella sua formulazione originaria era la riproposizione dell'Atto Senato 980, già presentato e approvato dal Senato in prima lettura nel corso della passata legislatura. Con riguardo all'*iter* del disegno di legge, lei, signor Presidente, ha ricordato che, nella seduta del 3 maggio scorso, l'Assemblea del Senato ne aveva approvato, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, la procedura d'urgenza.

Il provvedimento, inizialmente assegnato alla Commissione giustizia in sede redigente, a seguito della richiesta di un quinto dei componenti della stessa Commissione, è stato peraltro riassegnato alla stessa Commissione in sede referente. Nel merito, il disegno di legge si compone di un solo articolo, il quale apporta modifiche all'articolo 643 del codice penale, che riguarda la circonvenzione di incapace.

Com'è noto, l'articolo 643 del codice penale, rubricato «Circonvenzione di persone incapaci», nella sua formulazione vigente punisce con la reclusione da due a sei anni e con la multa da 206 a 2.065 euro chiunque che, «per procurare a sé o ad altri un profitto, abusando dei bisogni, delle passioni o della inesperienza di una persona minore, ovvero abusando dello stato d'infermità o deficienza psichica di una persona, anche se non interdetta o inabilitata, la induce a compiere un atto, che importi qualsiasi effetto giuridico per lei o per altri dannoso».

L'articolo 1 del disegno di legge, nel suo testo originario, aggiungeva un ulteriore comma all'articolo 643, ai sensi del quale veniva punito con la stessa reclusione, da due a sei anni, e con la multa esattamente identica, da 206 a 2.065 euro, chiunque, al fine di procurare a sé o altri un profitto, abusando della condizione di debolezza o di vulnerabilità dovuta all'età della persona, la induceva a compiere un atto che importi qualsiasi effetto giuridico per lei o per altro dannoso.

La Commissione, nel corso della discussione, ha avuto modo di audire valenti giuristi, i quali hanno fatto emergere tutta una serie di criticità, alla luce della quale la Commissione ha ritenuto di apportare alcune modifiche all'articolo 1. In primo luogo, si è intervenuti sulla collocazione sistematica della nuova norma, inserendola non più in un comma autonomo, bensì nell'ambito del primo comma dell'articolo 643 del codice penale.

Ancora, sul piano della descrizione della condotta, sempre seguendo l'illuminato parere di valenti giuristi, si è ritenuto di riformulare, prevedendo che si configura il reato di circonvenzione di incapace anche nel caso in cui l'induzione della persona a compiere un atto dannoso, per lei o per altri, avvenga abusando delle condizioni di vulnerabilità, anche dovute all'età avanzata. Questo è l'inciso che abbiamo apportato. La disposizione - è appena il caso di segnalarlo - riprende una formulazione già nota del codice penale. A ben vedere, infatti, l'articolo 61 del codice penale, sulle aggravanti, qualifica come aggravante comune l'avere approfittato di circostanze di tempo, di luogo e di persona, anche in riferimento all'età, tali da ostacolare la pubblica o privata difesa.

Nel corso dell'esame in sede referente è stato invece soppresso l'articolo 2 dell'originario disegno di legge, sulla base di un emendamento identico del relatore e della senatrice Lopreiato, il quale interveniva sull'articolo 165 del codice penale, prevedendo che, anche in caso di condanna per i reati di truffa e di circonvenzione di incapace, la sospensione condizionale della pena per il reo fosse subordinata al risarcimento integrale della parte offesa. Questo perché, signor Presidente, è stata rilevata una ingiustificata disparità di trattamento rispetto ad altri reati, sempre contro il patrimonio, che però hanno una maggiore offensività e una maggiore pericolosità sociale. Mi viene in mente, in

particolare, l'usura.

Premesso che la mancata concessione della sospensione condizionale oggi consente comunque l'accesso al sistema delle pene sostitutive, la Commissione ha ritenuto che la previsione di un obbligo per il giudice di subordinare la concessione del beneficio all'effettivo risarcimento del danno, limitatamente ad alcune fattispecie di reato e non per altre della stessa natura, potesse determinare una irragionevole disparità di trattamento, in palese violazione dell'articolo 3 della Costituzione.

La Commissione ha inoltre ritenuto che, in questi casi, fosse comunque più opportuno rimettere la decisione alla valutazione in concreto del giudice, in grado di poter apprezzare, caso per caso, la peculiarità della fattispecie e, quindi, la personalità del reo e quella della vittima. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Passiamo all'esame del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'unico emendamento che ho presentato, l'1.101, nel quale propongo due piccolissime modifiche al disegno di legge. La prima riguarda la parola «anche». Nel disegno di legge che ci apprestiamo ad esaminare, infatti, vi è l'intenzione di allargare la fattispecie della circonvenzione di incapace anche a persone che siano in età senile, che siano talmente anziane da essere, per questo, meno capaci di intendere la proposta che provenga dalla parte che le vuole circuire. Nel momento in cui scriviamo nel testo «abusando delle condizioni di vulnerabilità di una persona, anche dovute all'età», si intende che quelle condizioni di vulnerabilità potrebbero riguardare anche altre persone che non siano anziane.

Io ho proposto l'emendamento perché, se da un lato abbiamo certamente la necessità di tutelare gli anziani, dall'altro abbiamo anche la necessità di tutelare la certezza dei rapporti giuridici. Pertanto, introdurre un elemento che consenta a chiunque di sostenere di aver firmato un determinato contratto perché qualcuno avrebbe abusato delle sue condizioni di vulnerabilità, anche quando la persona in questione sia un adulto di mezza età, penso sia pericoloso. Preferirei che questo «anche» non ci fosse e che ci limitassimo alle condizioni di vulnerabilità dovute all'età, non solo avanzata, ma direi, al posto di «avanzata», «senile».

Mi permetto di evidenziare questo aspetto perché dovremmo avere un'attenzione nella scrittura delle nostre norme. C'è una differenza tra l'età avanzata e l'età senile, e basta aprire il vocabolario: «avanzata» vuol dire che è avanti, ma avanti è un concetto molto ampio, relativo, soggettivo; invece l'età senile è un'età che ha a che fare con la senescenza della persona. Andiamo quindi a individuare la fattispecie del reato in modo più chiaro, aggiungendo alla situazione del minore, già prevista dalla legge, anche quella della persona - non anche, ma soltanto - che, data la propria età senile, si sia trovata in condizioni di vulnerabilità e, quindi, nella condizione di essere circuita. Mi pare che così chiariremmo meglio la portata della norma. *(Applausi)*.

ROSSOMANDO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, desidero illustrare l'ordine del giorno G1.100.

Su questo tema abbiamo proposto degli emendamenti che sono stati accolti.

La stragrande maggioranza dei giuristi ci ha spiegato che, in realtà, non era così necessaria una modifica, ma, con le opportune cautele, introduciamo una tutela rafforzata.

L'ordine del giorno G1.100 deriva però dalla trasformazione di un emendamento che aveva visto un parere contrario su ciò che è veramente importante in questo caso, e cioè politiche serie di sostegno alle situazioni di fragilità che possono essere causate anche dall'età avanzata o comunque sicuramente in presenza di una situazione di fragilità.

Il tema è il seguente: la circonvenzione di incapace è un reato da questo punto di vista affascinante perché sul tema dell'incapacità si dibatte molto. C'è ormai molta giurisprudenza ed è interpretazione pacifica che non è un'incapacità psichica certificata, non è necessario, essendo sufficiente una situazione comunque di fragilità dovuta alle condizioni particolari di una persona o a una situazione di emotività che causa. È un problema di natura eminentemente sociale in una società che cambia. Siamo quindi nuovamente di fronte a un'iniziativa della maggioranza che ai problemi sociali risponde con norme penali.

Questo invece è il classico terreno. Quando si parla di famiglia e si evoca la famiglia, cosa dobbiamo fare noi in una società che è cambiata e dove non ci sono più quelle reti familiari allargate che proteggevano gli anziani da - per così dire -incursioni? Noi dobbiamo creare delle altre reti; dobbiamo incoraggiare una rete di sostegno sociale costituita da parecchi attori e interventi. Dobbiamo avere chiaro che il tema è la solitudine degli anziani, e non solo degli anziani. Dobbiamo farci carico della fragilità. Riteniamo che ci sia troppa risposta penale, come più volte richiamato anche dal Ministro della giustizia. Vediamo però poi tutte le volte che gli interventi sono non dico conseguenti, ma esattamente nel senso contrario. Le esperienze non mancano su questo terreno. Ci sono Comuni e amministrazioni che hanno fatto campagne di informazione, hanno dato sostegno ad associazioni di volontariato e quant'altro, facendosi carico del tema molto ingravescente delle truffe nei confronti degli anziani.

Abbiamo trasformato l'emendamento in ordine del giorno, auspicando che esso abbia un parere favorevole e sia votato da tutta l'Aula. Concludendo voglio dire che, però, per noi questo ordine del giorno è una linea molto chiara; per proteggere i nostri anziani questa norma rispetto a quello che c'era già, va sempre bene, ma aggiunge ben poco. Noi vogliamo farci carico di queste fragilità; vogliamo creare una rete di sostegno affettiva e sociale; vogliamo dire che siamo consapevoli che la società è cambiata, ma non stiamo a guardare. Noi non proporremo a un anziano solo di abbracciare e di riscaldarsi con questa modifica legislativa. Noi vogliamo mettere delle persone fisiche a fianco di tali persone. Noi vogliamo davvero che questa fragilità sia invece condivisa e supportata. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ZANETTIN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.100.

RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Lopreiato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Scalfarotto.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dalla senatrice Lopreiato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dalle senatrici Aloisio e Lopreiato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dalla senatrice Lopreiato.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

GUIDI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, a me capita spesso di commentare provvedimenti giustissimi come questo, ma che attengono in qualche modo a torti più gravi degli altri: penso ad abusi ai minori, alle persone con disabilità, ai cosiddetti anziani. Il mondo degli anziani è molto numeroso, per fortuna, e riguarda circa 14 milioni di persone *over* 65, e su questo voglio insistere: persone. Noi, in questa strana società dei *social*, che un pochino ci offende tutti anche se ci arricchisce di una nuova possibilità di comunicazione o perlomeno di parziale comunicazione, cerchiamo di categorizzare facendo un grande torto: categoria degli anziani, categoria delle donne, categoria dei disabili e quant'altro, quasi che fossero portatori di torti e di diritti speciali. Non è così: siamo tutti persone.

Sembra banale ma lo dico anche per esperienza personale: a sentirmi persona ci ho messo un po' di fatica perché, nonostante tutto, si deve dimostrare sempre qualcosa in più, una competenza in più, più volontà, essere più simpatici (cosa molto faticosa). E questa è violenza. Quante volte mi sono sentito

dire: è disabile, ma anche onesto e ci mancherebbe altro. Come se certe qualità positive fossero giuste per le cosiddette persone normali, ma indispensabili per chi ha una disabilità, altrimenti: ci mancherebbe altro. Questo automatismo di competenze positive obbligatorie per chi mostra una qualche diversità io lo considero qualcosa di molto violento.

Quanto agli anziani, non si tratta di una razza a parte. Sono persone che per fortuna vivono di più; è una qualità positiva e lo dice chi, festeggiando quest'anno settantotto anni, dice che non sono così tanti, ma sono ancora pochi, e ne voglio di più, perché a me, nonostante tutto, la vita piace. *(Applausi)*. E la voglio difendere per me e per chi non ha voce in capitolo. Lo dico sempre: quanti medici consigliano il fine vita a persone cosiddette imperfette, che invece sono portatrici di tanta gioia per se stesse e per gli altri?

Detto ciò, considero l'attuale provvedimento ottimo, non solo perché giustamente punisce di più - e punire qualche volta è un deterrente indispensabile - ma perché ci permette anche in quest'Aula di discutere sullo stato dell'anziano.

Abbiamo delle statistiche della Polizia di Stato, che purtroppo non arrivano ad oggi ma sono del 2017, del 2018 e del 2019, che mostrano un aumento di circa il 15 per cento delle infrazioni a carico di persone anziane. Questi reati - lasciatemelo dire - sono più odiosi degli altri perché, accanto ai danni che producono sulle persone anziane, ci vedo anche una mancanza di rispetto per la nostra storia, per la capacità non dico di accudire, ma di condividere la vita così preziosa di queste persone. Purtroppo - scusate il giro di parole - troppo spesso, quasi sempre, l'anziano non ha consapevolezza di sé, per tutte le malattie dovute - Scalfarotto ha ragione - alla senescenza, che riducono la memoria, la capacità critica, la capacità di reagire, non solo a livello motorio, ma soprattutto mentale. Vi è tuttavia qualcosa di peggio: quando l'anziano che firma un contratto assurdo (certamente sbagliando), che accoglie dentro casa dei ladri che si mascherano da esattori o che riceve belle fanciulle per avere chissà quali promesse, comprende di aver subito un reato anche un po' sciocco, si vergogna, non denuncia, perché più si cresce in età e anche nei pregiudizi delle persone cosiddette giovani, più si teme il giudizio delle persone, quindi si preferisce soffrire in silenzio piuttosto che chiedere qualche risarcimento.

Se non consideriamo la psicologia di tutti, ma anche di queste persone tra cui ci sono anch'io, capiamo poco il valore di questo provvedimento, che sicuramente aumenta le sanzioni, ma ci permette di discutere su uno stato che dovrebbe essere positivo, quasi sacro, come tutte le fasi della nostra vita, ma che purtroppo spesso viene ridicolizzato.

Accomunandomi in questo a chi lo ha detto e a chi lo dirà, considerando in maniera estremamente positiva il disegno di legge in esame, credo che esista veramente qualcosa che non può essere sanzionato, ma che ci dovrà far riflettere a lungo: il vero reato che produce questi reati - e mi scuso ancora del giro di parole - è la solitudine. Io per mestiere, oltre a stare in quest'Aula cercando di dare quello che posso (non è né il meglio, né il peggio, ma quello che posso), provo a salvaguardare la dignità delle persone di cui in qualche modo racconto la vita.

Credo che se non combattiamo, per quanto possibile, anche la cultura dell'isolamento delle persone anziane, considerate una specie di categoria a sé, qualsiasi azione faremo sarà parziale. Io voglio che gli anziani vivano insieme agli altri in una realtà comunitaria, ci mancherebbe altro, ma prima di tutto che non vengano ristretti nella gabbia, nel carcere del pregiudizio che li obbliga a essere vissuti come persone da accudire e non come persone che in ogni caso manifestano una ricchezza di vita, di opinioni, di possibilità di dire la propria.

Credo che parlando di sanzioni dobbiamo parlare anche dell'anti-sanzione - un termine un po' sciocco - che dovrebbe consistere nello stimare di più le persone con un'età maggiore, che per me è sempre una grande, infinita, incommensurabile ricchezza. *(Applausi)*.

CUCCHI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, sarò brevissima, anche perché sono già intervenuta in sede di discussione generale sul tema della tutela dei nostri anziani, che sono la nostra storia, un tema che ritengo ci trovi, per una volta, tutti d'accordo. Dichiaro quindi il voto favorevole dell'Alleanza Verdi e Sinistra al provvedimento in discussione. Si tratta di un disegno di legge già approvato nella scorsa

legislatura, che interviene a modificare una norma penale finora non sufficientemente efficace sulla repressione di condotte quali truffe e raggiri particolarmente odiosi, perché commessi ai danni di soggetti fragili quali gli anziani. Il giudizio favorevole è anche frutto dei lavori fatti in Commissione e delle lievi modifiche al testo derivanti dai suggerimenti degli esperti auditi. Speriamo quindi di contribuire, con questo intervento, a rendere realmente efficace la risposta dello Stato a questa particolare tipologia di reato.

Ad ogni modo, non vi è dubbio che occorresse intervenire di fronte alle frequenti notizie di truffe ai danni di persone anziane che, anche in ragione dell'attuale conformazione della società, spesso vivono da soli o comunque trascorrono gran parte delle loro giornate in solitudine. Vivono quindi una particolare condizione di fragilità dovuta all'età avanzata e a volte acuita da patologie di varia tipologia. L'abbiamo già detto: quelle riportate dalle cronache sono truffe i cui colpevoli si fingono operatori delle società di fornitura di luce, di gas e di acqua o addirittura delle Forze dell'ordine, che con scuse tutto sommato plausibili entrano nelle case di persone spesso sole e vulnerabili, le inducono a farsi consegnare soldi o beni di valore e le lasciano poi smarrite e confuse. Questi fatti hanno spesso sugli anziani un impatto emotivo che va ben al di là della truffa in sé. Non vi è alcun dubbio, infatti, che la vulnerabilità specifica che caratterizza l'anziano lo espone di fatto in maniera particolare al rischio di rimanere vittima di suggestioni, pressioni ambientali, influenze esterne, in altre parole a quell'attività di induzione a compiere atti giuridici di per sé dannosi che costituisce già uno degli elementi fondanti del reato di circonvenzione.

Possiamo quindi ritenere che l'introduzione di una norma specifica dedicata al requisito dell'età avanzata sia una sorta di *alert* particolare, una lampadina che accendiamo e che, aggiungendo di fatto poco alla norma esistente, richiama l'attenzione del giudice su una particolare condizione anche in riferimento all'età della vittima. Pertanto, il provvedimento in discussione non rappresenta di certo una rivoluzione in ambito penale, quanto una sua più precisa definizione, andando a riempire in via legislativa una lacuna spesso già colmata dalle interpretazioni dei vari tribunali.

È quindi con queste motivazioni che confermo il voto favorevole dell'Alleanza Verdi e Sinistra al provvedimento in discussione. *(Applausi)*.

SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, vorremmo annunciare il nostro voto favorevole a questo disegno di legge, ma anche approfittare dell'occasione per puntualizzare, ancora una volta, alcune questioni che secondo me si stanno presentando con una certa frequenza in quest'Aula.

Le dico, signor Presidente, e per suo tramite lo dico anche al Governo, che per tutta la durata della legislatura non cesserò di sventolare la bandiera rossa ed esprimere allarme circa la tendenza di questo Governo a mettere le mani continuamente nel diritto penale. Questo è il secondo punto all'ordine del giorno ed è la seconda volta che mettiamo le mani nella sfera delle libertà dei cittadini. Perché lo dico, pur votando - come ho annunciato - favorevolmente al provvedimento? Capisco il messaggio che si vuole dare e capisco - come giustamente diceva la collega Cucchi - che se il legislatore chiarisce meglio una cosa che era già implicita nella norma si può anche fare; tuttavia, non dobbiamo cadere nella tentazione di dare risposte all'allarme sociale che qualsiasi fenomeno provoca nel nostro Paese sempre con una norma penale.

Voglio fare i miei complimenti ai colleghi del PD, i senatori Verini, Rossomando, Bazoli e Mirabelli, che hanno presentato l'ordine del giorno che da poco è stato accolto dal Governo, a cui pure va il mio plauso, perché i colleghi in Commissione giustizia hanno provato ad impostare la questione anche in un altro modo, cioè non soltanto con la norma penale. Hanno fatto notare come il tema della vita degli anziani e della loro solitudine, così come il tema della fragilità e del rischio che gli anziani corrono di essere vittime di raggiri proprio a causa di questa solitudine, non si risolvono soltanto con la norma penale. Bisogna essere accanto a loro, comunicare con loro e metterli in guardia dai rischi. Questo è il modo, secondo me, nel quale dovremmo provare a legiferare, altrimenti finiamo col mettere le mani sulle norme penali, sempre correndo rischi.

Ho avuto modo di dirlo prima intervenendo sull'emendamento che avevo presentato e che non è stato

approvato da quest'Aula, ma continuo a sottolineare che con quella parolina «anche», cioè dicendo che si può sollevare il tema di essere stati raggirati e circuiti «anche» a causa della vulnerabilità legata all'età avanzata, mettiamo a rischio la certezza dei rapporti giuridici. Infatti, il tema al nostro esame non è il furto, non è chi si introduce nell'abitazione e porta via del danaro e dei beni; qui parliamo di qualcuno che chiede ad una persona di compiere un atto giuridico, di firmare un contratto, una carta. Allora, se la persona fosse un normale quarantenne o cinquantenne che ha firmato la carta, potrebbe comunque dire che era in una condizione di vulnerabilità. Tale condizione non era dovuta all'età avanzata, ma la norma dice «anche», quindi il soggetto può dire che era vulnerabile per altre ragioni. Allora, quel pezzo di carta, magari firmato in modo corretto, diventa più traballante, più instabile. La firma apposta su quel pezzo di carta diventa meno solenne e meno vincolante.

Allora, capisco le buone intenzioni che ci sono dietro questa norma e le apprezzo così tanto da raccomandare al mio Gruppo di votare a favore della norma, però vi ricordo, cari colleghe e colleghi, che di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno. Quindi, noi non possiamo ogni qualvolta sentiamo un fremito nella società, correre al codice penale. Guardiamo anche in modo più "olistico" a quali sono i problemi che ricorrono nella nostra società, che sono tantissimi. Se l'idea è sempre quella di tirare un'esca all'opinione pubblica, parlando di manette e di pene aggravate, pensando così di aver risolto un problema, comprimendo la libertà delle persone e utilizzandola come arma di scambio, non agendo invece sui problemi sostanziali e sociali del nostro Paese, che sono tantissimi e che meriterebbero un'attenzione ben maggiore, sono veramente preoccupato di quale possa essere l'esito di questa legislatura.

Una legislatura che era partita con tutta un'altra impostazione, perché - musica per le mie orecchie - il Ministro della giustizia si è presentato davanti a questo Parlamento sempre sostenendo il contrario dell'uso intensivo della norma penale.

Ripeto, riconosciamo il bisogno di tutelare i nostri anziani e ammettiamo che, con una popolazione che invecchia sempre di più, il tema della protezione e anche della valorizzazione del ruolo nella società delle persone molto mature d'età certamente ci deve interessare. Non pensiamo di lavarcene le mani con questa norma, che è chiarificatrice, però - ripeto - quando si mettono le mani nel codice penale e si allunga una norma non è mai a costo zero, perché si aggiungono parole che poi il giudice dovrà interpretare. Quindi un «anche» in più o in meno, un'età «avanzata» o «senile» possono fare la differenza.

La mia raccomandazione è di andare piano con il diritto penale; il famoso diritto penale minimo: attenzione!

Ad ogni modo, poste le buone intenzioni e sperando che non lastrichino la via dell'inferno, non vogliamo lasciare soltanto nelle mani dell'interprete una norma che - come ci è stato detto autorevolmente nel corso delle audizioni - era già esaustiva. Infatti, la norma dice che non c'è bisogno di un'interdizione o di un'incapacità sancita formalmente, ma basta una debolezza della persona che ha compiuto quell'atto giuridico. Quindi, abbiamo voluto allargare la fattispecie; il che, da un lato, è una buona cosa, però, dall'altro, mi permetto di sottolineare il fatto che quando si toccano le norme e si diluiscono o si allargano, si corrono sempre dei rischi.

Andiamo ad approvare questa norma con un atteggiamento molto ecumenico, sapendo di voler fare una cosa positiva per il nostro Paese.

Come Gruppo Azione-ItaliaViva-RenewEurope voteremo a favore, però, come diceva il famoso scrittore, «Adelante, Pedro, con juicio»! *(Applausi).*

SILVESTRO *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, chi vive o ha vissuto con un anziano, chi lo frequenta o lo abbia frequentato, sa quanto, con l'aumentare della sua età, aumenti anche la sua vulnerabilità. Aumenta la sua debolezza fisica, spesso anche quella mentale, cioè, diventa più fragile.

Nella società di oggi è certamente cambiato il ruolo sociale degli anziani, che non è più quello di una volta: quel ruolo, la conoscenza, la memoria, l'esperienza, che una volta erano considerati una testimonianza di saggezza all'interno delle famiglie, rischiano di venire meno quando l'anziano è

lontano dai propri affetti. Purtroppo, in questo modo viene meno la rappresentanza di determinati valori ma anche quel prestigio sociale che si aveva una volta, di avere un saggio con i capelli bianchi in famiglia.

Quando le persone avanti con gli anni vivono da sole diventano molto spesso più deboli e più vulnerabili. La politica deve quindi creare le condizioni per proteggerle, facendosi carico delle loro fragilità.

L'allarme che riguarda gli anziani raggirati o truffati è, purtroppo, quotidiano. Spaventano i dati a loro riferiti.

Se stiamo alle fredde statistiche che classificano anziani coloro che hanno più di sessantacinque anni di età, vediamo che in Italia ce ne sono più di 14 milioni, e tra questi quattro milioni di ultraottantenni.

Sembra un dato approssimativo quello di considerare anziano chi ha più di sessantacinque anni, quando conosciamo tante persone che hanno quell'età e sono ancora gagliarde. Sempre le statistiche del Ministero dell'interno ci dicono che il maggior numero di truffe nel 2022 è stato perpetrato proprio in danno di anziani uomini tra i sessantacinque e i settant'anni. Si tratta di quasi 26.000 reati a loro danno in un anno. Parliamo quindi di una media di 70 truffe o raggiri ogni giorno.

Le insidie cui vanno incontro gli anziani sono soprattutto i reati al loro patrimonio, ma a quel punto, oltre al danno materiale, se ne aggiunge uno ulteriore: il danno psicologico infatti rimane, ed è di gran lunga più difficile da superare del danno economico.

Proprio la trasformazione psicologica è quello che pesa di più su una persona fragile e avanti con gli anni, perché l'anziano subisce un'alterazione in un contesto sociale che dovrebbe proteggerlo, mentre, al contrario, lo colpisce di sorpresa.

Ecco quindi che il problema non è tanto e solo quello del danno materiale: i soldi, i beni, i gioielli rubati, a cui si può quasi sempre porre rimedio. La cosa grave è il fatto che quella semplice sottrazione di un bene materiale fa sentire ancora più sola e fragile la vittima del raggiro. A quel punto ci si sente in balia di chiunque e non più in grado di condurre una vita sicura e dignitosa. In questi casi è stato rilevato che calano persino le difese immunitarie, si fanno sentire più pressanti le patologie esistenti e quasi non si riesce più a difendersi nemmeno da queste. Insomma, emergono una serie di problematiche ulteriori.

Il senso più profondo della politica è proprio questo: aiutare i più deboli, chi non ce la fa, ponendo le condizioni affinché il contesto sociale in cui vivono sia loro più amico ed ospitale. Ecco perché questo disegno di legge, che contiene norme più cogenti sulla circonvenzione degli anziani, è assolutamente il benvenuto. Però va detto anche che la sola sanzione penale non basta e non sempre ottiene un effetto deterrente. La norma, ora migliorata e affinata, agisce solo dopo che il fatto è stato commesso in danno all'anziano. Noi crediamo che in questa sede il Governo debba prendere un impegno ulteriore nei confronti del Parlamento: quello di implementare una campagna per la sicurezza degli anziani, sia a livello nazionale che a livello locale. Ci sono tante informazioni che possono essere veicolate in modo che la vita dell'anziano possa essere più sicura.

Auspichiamo pertanto che vengano promosse campagne via video e via radio che mettano in guardia dalle truffe e dai raggiri. Crediamo che un lavoro informativo ulteriore rispetto a quello che già svolge il Ministero dell'interno, per rendere più consapevoli gli anziani, possa essere fatto anche nei luoghi che questi frequentano quotidianamente. Penso, ad esempio, a campagne informative e distribuzione di volantini nei supermercati e nei negozi di prossimità, che rendano più consapevoli dei rischi, pur senza creare allarme. Bisogna cioè realizzare le condizioni affinché le fattispecie dei delitti che oggi andiamo meglio a specificare siano riferite a fatti che vedremo diminuire nel numero e nella pericolosità, grazie a un'appropriata e costante sensibilizzazione sul territorio. Intanto apprezziamo il disegno di legge che il Senato sta per approvare, a cui diamo il convinto voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Paride del Pozzo» di Pimonte, in provincia di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti ai ragazzi di Pimonte, Comune della Campania. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 586 (ore 12,07)

LOPREIATO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, il nostro sarà un voto di astensione sul disegno di legge di modifica del codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane, non perché non ne condividiamo l'intento, bensì perché non ne condividiamo il contenuto. Siamo a favore dell'offrire una maggiore tutela alle persone di una certa età, che in relazione a tale aspetto sono più vulnerabili al momento di compiere un atto dispositivo. Ma siamo sicuri che ciò non sia già possibile e previsto dalla legislazione vigente? Siamo così sicuri che, prima di questo intervento normativo, queste persone erano prive di una tutela dettata dall'ordinamento? Siamo sicuri che la deficienza psichica di una persona, attualmente prevista dal primo comma dell'articolo 643 del codice penale, non normava già la condotta offensiva rivolta a soggetti di età avanzata e quindi maggiormente vulnerabili? O vogliamo pensare che questo disegno di legge vada a colmare una lacuna dell'ordinamento? Secondo noi, no. *(Applausi)*.

Ma non solo secondo noi. Infatti la prevalente giurisprudenza ha precisato che, per l'esistenza di uno stato di deficienza psichica di una persona, non occorra una vera e propria malattia mentale, ma basti un'effettiva e notevole menomazione delle facoltà intellettive e volitive, tale da rendere possibile la suggestione del minorato da parte di altri. In tali circostanze, il giudice dovrà valutare se la condotta del soggetto agente sia stata agevolata dalla scarsa lucidità o incapacità di orientarsi da parte della vittima nella comprensione degli eventi, secondo i criteri di normalità.

Concludendo sul punto, già oggi in dottrina e giurisprudenza si è affermata la lettura del primo comma dell'articolo 643 del codice penale, che tiene in adeguata considerazione situazioni paragonabili a quella a cui si intende approntare tutela, poiché la deficienza psichica comprende tutte le ipotesi di minorata capacità intellettiva che possono rendere il soggetto facile preda dell'altrui opera di suggestione, non riconducibili all'infermità mentale, ma dipendenti da anomalie psichiche o situazioni fisiche.

Situazioni fisiche quali la condizione di senilità di un soggetto. Ebbene sì, a legislazione vigente, tali condotte erano già previste. Vi è di più, però, e tale circostanza rende la maggioranza ancora più schizofrenica. Se da un lato, infatti, si interviene sul delitto di circonvenzione di anziani, dall'altro la conferma del regime di procedibilità a querela da parte della maggioranza per determinati reati crea un effetto paradossale.

Per il vecchietto che subisce la violazione del proprio domicilio, che viene pestato a sangue e sequestrato, opererà il regime di procedibilità a querela. Quindi, si abbandona il vecchietto al proprio destino. Si lascia, infatti, alla capacità di un soggetto così indifeso la possibilità di ricorrere alla giustizia, in tal modo facendo sì che lo Stato si allontani inesorabilmente dal proteggere tale soggetto così vulnerabile.

Un'ulteriore considerazione: abbiamo presentato pochi emendamenti, tutti nel merito, nessuno ostruzionistico e questo la maggioranza lo deve assolutamente riconoscere. Ne è stato approvato soltanto uno, soppressivo di un articolo. Su due articoli, la soppressione di un articolo mi sembra un buon risultato. Vuol dire che il 50 per cento del disegno di legge era sbagliato. *(Applausi)*.

Così come era sbagliata l'introduzione del delitto di *rave party*, la mancata modifica delle condizioni di procedibilità per alcuni gravi reati, con la restituzione del regime di ufficio, la mancata soppressione del concordato sui motivi in appello per alcuni gravi delitti, l'esclusione del patteggiamento tra le condizioni per ricadere all'interno della legge Severino, lo squilibrio del regime sanzionatorio per i percettori dell'assegno di inclusione sono alcune delle questioni che abbiamo messo al centro della discussione politica. Non ci avete ancora ascoltato, ma sono sicura che prima o poi lo farete.

Ripeto che il nostro sarà un voto di astensione, perché vogliamo osservare come la giurisprudenza interpreta il novellato articolo 643 del codice penale e in quale rapporto si porrà quanto introdotto con il concetto di deficienza psichica, sperando che quest'ultimo non venga inesorabilmente svuotato di contenuto con evidenti problemi di tutela dei soggetti che proprio tale disegno di legge intendeva proteggere. *(Applausi)*.

STEFANI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, purtroppo, le notizie che riguardano episodi in cui sono state truffate persone anziane, coinvolte in raggiri o che sono state oggetto di metodi magari più subdoli per indurle a fare alcune cose, purtroppo sono all'ordine del giorno.

Ho qui degli articoli di giornale e voglio leggere solo i titoli più evidenti su casi di circonvenzione di anziano. Ravenna: raggira la parente novantenne e brucia 600.000 euro di patrimonio. Pinerolo: svuota i conti correnti di due anziane della parrocchia. A Salerno: tentano di rubare un anziano. Denunciati per circonvenzione di incapace. Riferisco solo i titoli, ovviamente non mi assumo le responsabilità di quello che viene esposto all'interno del giornale.

Maltrattamenti aggravati, circonvenzione di incapace, violenze, truffe aggravate. Come mai tutte queste persone anziane sono oggetto di queste forme di vero e proprio abuso da parte di alcuni? Abuso, sì, perché a volte la persona anziana si ritrova in situazioni particolari. Il mondo di oggi è molto complesso ed articolato. C'è Internet, con informazioni veicolate in varie maniere.

Se non è facile nemmeno per noi, a volte, capire che cosa sta accadendo, cercate di mettervi nei panni di una persona che non è abituata a certe dinamiche e riceve la telefonata di qualcuno che si presenta come un appartenente delle forze dell'ordine e che dice: suo figlio ha avuto un incidente, abbiamo bisogno che venga perché è bloccato e abbiamo bisogno di mille euro.

È facile, magari, che una persona si dica: «Il mondo è così complesso e può accadere che io non capisca». Può essere quindi che ci si trovi in queste situazioni.

Sottolineiamo questo aspetto per motivare le ragioni di questo importante disegno di legge, che auspicabilmente oggi sarà varato da quest'Assemblea, spero veramente con una maggioranza estesa; mi spiace aver sentito, a tale proposito, ancora delle posizioni di perplessità in attesa delle successive pronunce giurisprudenziali nei tribunali. No, io credo che dobbiamo assumerci oggi la responsabilità di decidere quali sono le norme, perché è nostra la responsabilità di indicare le linee guida anche sulle politiche della giustizia. *(Applausi)*.

È vero, esistono norme anche a tutela delle persone anziane, affinché non possano essere oggetto di questi tipi di truffe e di raggiri. Ricordiamo che attualmente sono previste delle aggravanti nel codice penale, come la minorata difesa, che può essere anche legata all'età della persona offesa. Vi sono delle aggravanti speciali per il reato di truffa. Esiste il reato di truffa, che richiede che vi siano i cosiddetti artifizi e raggiri, quindi un metodo particolare di azione, che implica che venga messo in atto proprio un tipo di diavoleria, che può sembrare magari evidente, ma che forse da una persona anziana non viene immediatamente colto.

Vi è poi - e qui entriamo nell'argomento oggi all'esame - la circonvenzione di persone incapaci. Sottolineo, per chi abbia dei dubbi, che attualmente la norma prevede la circonvenzione di persone incapaci. Ne do lettura, perché dobbiamo tutti renderci conto, anche coloro che stanno seguendo i lavori da casa. «Chiunque, per procurare a sé o ad altri un profitto, abusando dei bisogni, delle passioni o della inesperienza di una persona minore, ovvero abusando dello stato d'infermità o deficienza psichica di una persona (...) la induce a compiere un atto». Ora, cos'è la deficienza psichica? In proposito la giurisprudenza ovviamente si è applicata. Infatti, nel momento in cui vi siano all'interno di una norma dizioni che possano lasciare un ampio spazio di interpretazione, soccorre la giurisprudenza. Ammesso e non concesso che possa essere considerata sufficiente questa norma, osserviamo che per definire la deficienza psichica, anche se non è necessaria una malattia mentale, è richiesta una incisiva menomazione delle facoltà intellettive e volitive, tale da rendere possibile la suggestione. Infatti la rubrica dell'articolo parla proprio di circonvenzione di persone incapaci.

C'è un *vulnus*, uno spazio che non è stato coperto dalla norma: sono quegli spazi grigi dove magari può trovarsi la persona di età avanzata. Vi sono manovre che magari possono essere operate nei confronti di una persona che è perfettamente capace di intendere e di volere, che non ha alcun tipo di menomazione psichica, ma che, per una questione di cultura dovuta all'età (come per chi è nato in un periodo in cui non si pensava minimamente che potessero esistere i cellulari), si trova oggi in un mondo estremamente complesso e di difficile comprensione.

È per questa ragione che noi, come Gruppo Lega, abbiamo proposto il disegno di legge che porta la firma del nostro Capogruppo, l'Atto Senato 586. Esso nasce - lo sottolineo - da un dibattito che già si fece nel corso della precedente legislatura, perché la tematica è molto sentita. Poi i tempi della passata legislatura hanno impedito la trasformazione in legge di questa importantissima norma. Ci siamo quindi trovati ora a discuterne in Commissione giustizia.

Rinnovo, come ho fatto nel corso della discussione sul precedentemente disegno di legge, i ringraziamenti al relatore, il senatore avvocato Zanettin, per aver trattato questo tema cercando di essere il più possibile trasversale.

Ringrazio altresì il relatore per aver cercato di raccogliere quelle che possono essere non solo le suggestioni e le indicazioni dell'opposizione, ma anche per il dibattito seguito alle varie audizioni che si sono svolte e che hanno consentito di ascoltare le opinioni degli esperti sul tema.

Ringrazio anche la presidente Bongiorno per aver saputo condurre un tema come questo che sembra facile, ma non è poi così scontato. Quando infatti una persona è anziana? Dobbiamo indicare l'età? Settanta anni? Ottanta anni? Sessanta anni? Quando una persona può essere definita anziana? Se poi l'ancoriamo a questo, non è comunque significativo perché ci possono essere delle persone in perfetta lucidità a novanta anni e persone che a cinquanta anni possono avere difficoltà a leggere il nostro impianto.

A seguito di questa discussione in Commissione giustizia, siamo arrivati a questa formulazione che colma quella che poteva essere una vera e propria lacuna e per far fronte a quello che è un fenomeno difficile da affrontare che vede ripetersi nelle cronache i casi di persone anziane che si trovano esposte a questi pericoli. Dobbiamo adottare tutte le misure necessarie. È un impianto, una norma penale; ovviamente ciò deve essere supportato da tutto un altro tipo di azione, come è stato proposto anche con il famoso ordine del giorno che avevamo discusso anche in Commissione giustizia, per far sì che queste persone siano supportate ed informate, grazie a strumenti che permettano di essere informati e di poter così difendersi non solo dalle truffe, che magari richiedono un impianto più complesso, ma anche da questi meccanismi molto diabolici che possono indurre le persone a compiere degli atti contro il proprio interesse e contro la propria volontà.

Per questa ragione quindi noi, come Gruppo Lega, esprimeremo un convinto voto a favore del testo proposto del disegno di legge. *(Applausi)*.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, il tema oggetto di questo disegno di legge, le truffe e i raggiri nei confronti delle persone anziane, effettivamente ha assunto proporzioni sempre più preoccupanti. Credo che tutti quanti noi ne siamo in qualche modo testimoni per sentito dire o per parenti che hanno subito tentativi di truffa telefonica o attraverso strumenti che ormai si stanno consolidando. Non c'è dubbio quindi che si tratta di un fenomeno che va contrastato in maniera piena ed efficace perché obiettivamente il dilagare di questi fenomeni non è tollerabile.

Il disegno di legge al nostro esame cerca di intervenire per un profilo della risposta possibile per cercare di dare una risposta al contrasto di questi fenomeni, affrontandolo sotto il versante dell'intervento penale. Si interviene su una norma che già esiste, quella della circonvenzione di incapace, cercando di migliorarla. Devo dire che in Commissione è stato svolto un lavoro accurato. Abbiamo svolto delle audizioni sul testo di legge approvato nella scorsa legislatura, che hanno messo in evidenza una serie di criticità sotto il profilo tecnico. Il relatore, con il concorso dell'opposizione, facendo proprio, seppure attraverso una riformulazione, un nostro emendamento, ha messo mano a quel testo e ha fatto un lavoro accurato e condivisibile. Il testo iniziale infatti allargava per un verso, restringeva per un altro e creava qualche antinomia interna tra il primo e il secondo comma che viene introdotto. Il nuovo testo invece si limita a precisare meglio che quella fattispecie di circonvenzione di incapace si applica anche quando la persona che è indotta a fare qualcosa di dannoso per sé è in una condizione di età avanzata.

Non si è precisato qual è il limite di età oltre il quale scatta questa tutela. Quando si interviene su queste norme bisogna anche stare attenti ad evitare, come ci è stato segnalato da qualche audito, di

immaginare una sorta di presunzione di incapacità sulle persone anziane, come una sorta di stigma, per cui devono essere valutate sempre come possibili destinatarie di raggiri e di truffe. Oggi siamo in una condizione molto diversa da tanti anni fa e quindi bisogna garantire anche alle persone anziane la piena libertà di volontà e di azione, quindi bisogna stare attenti.

Tuttavia penso che questo miglioramento della norma sulla circonvenzione di incapace sia una scelta corretta: si precisa meglio la fattispecie e si chiarisce quanto, peraltro in parte, la giurisprudenza aveva già fatto, cioè che quella fattispecie si applica anche alle persone che sono vulnerabili in ragione dell'età. Siamo quindi favorevoli anche in ragione del fatto che è stata migliorata.

Vorrei però che fosse chiaro a tutti un punto: se pensiamo, come in tutte le altre circostanze, di affrontare un fenomeno come questo solo sul piano della repressione penale, penso che rischiamo di fare un buco nell'acqua. Non è certamente esaustiva e risolutiva questa risposta, tanto per essere chiari, perché l'aumentare la pena da uno a due anni nel minimo e da cinque a sei anni nel massimo, per questo tipo di condotte, non penso che possa scoraggiare le persone che pongono in atto queste truffe. Va bene intervenire, va bene inasprire, va bene aumentare l'ampiezza della fattispecie, ma senza attribuire a questo intervento la capacità taumaturgica di risolvere il fenomeno: non è così e non possiamo girarci intorno. È un intervento opportuno, ma che non risolverà la questione.

La questione si risolve - e noi avevamo presentato un emendamento in proposito - (o si affronta in maniera forse più efficace e più adeguata) lavorando sulla prevenzione, cioè su tutto ciò che può aiutare a prevenire questi fenomeni: quindi con l'informazione alle persone anziane di stare attente a certi tipi di condotte e di telefonate, con una campagna pubblicitaria adeguata, con un supporto adeguato di sostegno alle persone sole. Questi sono gli strumenti più efficaci per tutelare le persone vulnerabili anche in ragione dell'età. Non pensiamo che, attraverso un inasprimento normativo di una sanzione penale, affrontiamo e risolviamo il problema. Va bene, facciamolo, siamo d'accordo, è stata fatta anche una norma tecnicamente corretta: ma certamente questo non risolverà il problema.

Per tali ragioni, voteremo a favore, ma occorre fare molto di più. *(Applausi)*.

RAPANI *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAPANI *(FdI)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, non vi nascondo che, ascoltando gli interventi dei colleghi in rappresentanza dei Gruppi che mi hanno preceduto, per un attimo mi sono illuso, perché ero convinto che probabilmente saremmo arrivati a votare questo provvedimento all'unanimità. Purtroppo, ho sentito che c'è un Gruppo che sarà per l'astensione.

Il disegno di legge in materia di circonvenzione di persone anziane, oggi all'attenzione dell'Assemblea, si propone di contrastare le truffe nei confronti delle persone deboli principalmente e - lo abbiamo aggiunto in Commissione, in ragione anche dell'età avanzata - degli anziani. Questo proprio perché, come diceva la collega Stefani che mi ha preceduto, come facciamo a definire se una persona è anziana a sessanta, a settanta o a ottant'anni? L'anzianità potrebbe scaturire anche da altre debolezze, da altri fattori, tipo la non autosufficienza o la debolezza fisica. Una persona è vulnerabile anche per via dell'età, quando è facilmente attaccabile.

Potremmo anche dire che un anziano potrebbe essere un diversamente giovane. Qual è la soglia che definisce che non si è più giovani e si rientra nella fascia degli anziani? Io ho apprezzato l'intervento del collega Guidi, quando ha detto che quest'anno ha compiuto settantotto anni e ha tanta voglia di vivere perché ama la vita. Come facciamo allora a dire che Antonio Guidi è una persona anziana, se ha tutta questa voglia e tutta questa volontà?

Potremmo partire dai dati ufficiali. In Italia vivono circa 14 milioni di cittadini con più di sessantacinque anni e che rappresentano il 23 per cento della popolazione; in realtà, da questi dati, un italiano su quattro viene considerato anziano. Si prevede addirittura che nel 2050 una persona su tre rientrerà in questi criteri, in ragione dei quali verrà considerata anziana. Se però consideriamo che il 18 per cento degli ultrasessantacinquenni italiani è stato considerato fragile e bisognoso di assistenza, allora penso che potremmo ritenere che questo 18 per cento rientra tra i casi di anzianità.

L'Istat e la commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana, istituita presso il Ministero della salute, hanno prodotto un rapporto sulle condizioni di

fragilità e la domanda di assistenza sociale e sanitaria dei cittadini con almeno settantacinque anni. Quindi già passiamo dai sessantacinque ai settantacinque anni.

I dati hanno evidenziato come su un campione di 6,9 milioni di ultrasettantacinquenni, oltre 2,7 milioni di individui presentavano gravi difficoltà motorie: si dichiara che questo 18 per cento degli ultrasettantacinquenni (circa 1,3 milioni di persone) naturalmente non può contare su un aiuto adeguato alle proprie necessità. Consideriamo che oltre un milione di persone viveva solo, oppure con altri familiari anziani, ad esempio con un coniuge, senza supporto o con un livello di aiuto insufficiente, e ancora che 100.000 persone, oltre a non avere aiuti, presentano anche problemi economici.

È vero che non dobbiamo considerare il provvedimento in discussione solo da un punto di vista penale, anche se qualcuno ci accusa di trasformare una questione sociale in questione penale. Non è così, perché probabilmente sfugge a qualche collega che non solo il Consiglio dei ministri nel gennaio 2023 ha approvato (poi addirittura è stata approvata da quest'Assemblea la procedura d'urgenza) un disegno di legge che assegna al Governo una delega in materia di politiche in favore delle persone anziane, volte addirittura ad attuare le misure previste nel PNRR per le persone anziane non autosufficienti. Questo provvedimento è stato proposto direttamente dal presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni, condiviso sia dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sia dal Ministero della salute. Nel provvedimento è previsto il potenziamento dell'assistenza domiciliare, che sarà realizzata su misura della singola persona, in base alle sue esigenze; vengono inoltre previste maggiori tutele e aiuti per le situazioni di maggiore fragilità. La maggioranza e il Governo, quindi, non solo si muovono per cercare di mettere un freno a quella che potrebbe essere l'emergenza, ma fanno programmazione rispetto a tale problematica.

Basta fare una ricerca su Google per scoprire delle assurdità: è stata scoperta una banda specializzata nelle truffe agli anziani. L'operazione ha portato alla luce una banda internazionale specializzata in truffe ed estorsioni ai danni di anziani e persone vulnerabili. Ci sono poi giovani badanti che addirittura arrivano a sposare persone ultranovantenni e dopo pochi giorni o poche settimane purtroppo questi anziani muoiono. Ritroviamo addirittura un parroco che viene accusato di circonvenzione di anziani, per aver abusato di donne in difficoltà, di giovani vedove, addirittura con figli fragili. Quando addirittura arriviamo a leggere che avvocati raggirano persone anziane e approfittano di loro, è vero che dal punto di vista sociale ci dobbiamo preoccupare di tutelare questa fascia di persone deboli definite "anziane", ma mi domando come si possa non pensare di condannare, anche dal punto di vista penale, chi delinque.

Come dicevo, sono rimasto disorientato rispetto alla previsione sul voto che mi sarei aspettato oggi in Aula. La critica, quando è costruttiva, ci sta e io apprezzo le critiche arrivate dai colleghi dell'opposizione che, nonostante l'appunto, hanno detto che avrebbero votato favorevolmente perché convinti che questa tutela bisogna applicarla. Non condivido invece quando la critica è strumentale e addirittura proviene da chi oggi siede nei banchi dell'opposizione: da chi fino a ieri è stato non solo maggioranza, ma anche classe di Governo, quando la critica addirittura mette in evidenza delle spaccature all'interno dello stesso partito.

Nella precedente seduta, quando abbiamo votato a favore dell'urgenza del provvedimento, nell'esprimere il voto naturalmente favorevole del nostro Gruppo, ho fatto riferimento a un esempio fatto dal senatore Scarpinato in Commissione, che ripeto oggi: provate a immaginare quattro energumeni che entrano in casa di un anziano, lo malmenano e lo derubano. Aggiungo: provate a immaginare se in quel momento il vicino di casa chiama le Forze dell'ordine, che intervengono, colgono i malfattori in flagranza di reato e non li possono arrestare perché devono aspettare che l'anziano proceda a fare la querela di parte. Provate a immaginare cosa accade in un piccolo paese, quando l'aggressore è un delinquente noto alle Forze dell'ordine e anche a chi subisce il sopruso, che probabilmente non può neanche fare la querela per paura di eventuali ritorsioni in futuro, e non lo si può arrestare benché colto in flagranza di reato, per quella forse è stata una scelta scellerata di un altro provvedimento, rispetto alla quale per fortuna siamo corsi ai ripari mettendo una toppa.

Sono tutte queste le motivazioni che mi fanno esprimere, a nome del Gruppo che rappresento, il voto

favorevole sul disegno di legge all'ordine del giorno. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione, con il seguente titolo: «Modifica al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane».

È approvato.

Sospendo i nostri lavori, che riprenderanno alle ore 15,15 - non alle ore 16,30 come nostra consuetudine - con la commemorazione del senatore Bornacin.

Seguiranno, subito dopo la commemorazione, le votazioni sul disegno di legge costituzionale riguardante lo sport, che richiedono un *quorum* qualificato, essendo la seconda votazione del Senato.

Seguirà quindi la discussione sulla mozione prevista in calendario sul contrasto all'omofobia.

(La seduta, sospesa alle ore 12,44, è ripresa alle ore 15,21).

Presidenza del presidente LA RUSSA

Sulla scomparsa di Giorgio Bornacin

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi).* Colleghi, credo che questo Senato voglia ricordare il senatore Giorgio Bornacin, che, il 17 marzo scorso, dopo una lunga malattia, è venuto a mancare.

Giorgio Bornacin era nato a Omegna, in Piemonte, ma da sempre viveva in Liguria; era genovese.

Bornacin - lo ricordo - aderì giovanissimo al Movimento Sociale Italiano (alla Giovane Italia, per la verità, all'inizio), e al Fronte Universitario d'Azione Nazionale (FUAN) quando entrò in università.

Agli inizi degli anni Ottanta divenne Capogruppo in Consiglio regionale della Liguria per l'MSI e restò tale fino al 1996. In quegli anni fu il punto di riferimento del partito di Giorgio Almirante in Liguria.

Nel 1994, quando c'è la svolta di Fiuggi, aderisce ad Alleanza Nazionale e, due anni dopo, diventa senatore; poi deputato nel 2001 e di nuovo senatore nel 2006 e nel 2008, quando nel frattempo era nato il Popolo della Libertà.

Giorgio Bornacin ha lasciato un'impronta parlamentare che ricorda bene chi ha avuto l'onore di stargli vicino. Ha lasciato in me un'impronta più grande perché era un mio grande amico, sostanzialmente quasi coetaneo, e con lui ho condiviso tante battaglie politiche.

È sempre stato una persona garbata, ma inflessibile nei suoi convincimenti. Una persona che si è distinta per la sua coerenza, per il rispetto degli avversari e per la capacità di interpretare le proprie idee, adeguandole sempre al mutare dei tempi, ma conservandone la linearità.

Con il senatore Gasparri - che parlerà dopo di me - siamo stati a Genova a salutarlo per l'ultima volta: è stato bello vedere che, benché da diversi anni non facesse più politica attiva, la chiesa era stracolma di gente che non lo aveva dimenticato e che continua a serbarne il ricordo che merita.

Ai suoi familiari, che ci hanno fatto sapere di seguirci attraverso il video, e ai suoi amici, va il cordoglio mio personale e credo di tutto il Senato.

Se lo ritenete, osserviamo un momento di silenzio in onore di Giorgio Bornacin. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).*

GASPARRI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-BP-PPE)*. Grazie, Presidente, per aver voluto questo momento di ricordo del senatore Bornacin. Il fluire delle generazioni e lo scorrere del tempo fanno sì che in quest'Aula forse solo alcuni abbiano avuto rapporti diretti, conoscenza, condivisione dell'attività parlamentare e, prima ancora, di quella politica. Alcuni di noi hanno avuto questo privilegio, lei per primo, come ha ricordato. Quindi è giusto che l'Aula del Senato, alcune settimane dopo la sua scomparsa, ne ricordi la figura. Le istituzioni ci sono anche per questo, per ricordare chi ad esse ha dedicato passione civile e impegno politico, affinché la memoria non svanisca.

Giorgio Bornacin - come è stato ricordato - è stato membro del Senato nella XIII, XV e XVI legislatura. Nella XIV fu deputato alla Camera, e tornò ad essere senatore fino a quando abbiamo avuto il Gruppo del PdL, di cui ebbi l'onore di essere Capogruppo. Fu membro attivo di quel Gruppo parlamentare e alcuni colleghi lo ricorderanno (anche i dirigenti del Senato). È stato attivo su tutte le tematiche, in primo luogo quelle della sua terra. Nato in Piemonte, ha sempre vissuto e fatto politica in

Liguria; ha sempre interpretato, dai lavoratori frontalieri ai temi della portualità e dei trasporti, un'azione politica attenta e rispettosa dell'economia della Liguria. Tuttavia, ha sempre avuto una vocazione nazionale e patriottica.

Ebbi modo di conoscerlo già negli anni Settanta, nella militanza politica, svolgendo, sebbene lui sia un po' più grande di me, ruoli analoghi nei movimenti giovanili e nella politica, come la si è fatta per lungo tempo. Voglio ricordare qui Giorgio Bornacin, in un'epoca in cui la selezione nella politica e i *social*, tanti mezzi più rapidi, determinano a volte un andare diverso della politica. Ma c'è anche una politica che nasce nella militanza, nell'impegno negli organismi universitari e nelle scuole, nel Consiglio regionale, dove Bornacin fu eletto e membro dal 1980 al 1996, fino a quando, secondo un percorso (una volta si faceva così), approdò in Parlamento. Ha condiviso con molti di noi tutti i passaggi di trasformazione della destra politica. Il padre, dirigente politico della destra, gli aveva indicato un orizzonte di valori che Giorgio Bornacin non ha mai tradito.

Uomo sicuramente appassionato delle sue idee, Bornacin ha fatto parte di uno schieramento politico: quindi era uomo di parte nel senso nobile e fiero della parola. Quando è venuto a mancare prematuramente, a causa di una serie di vicissitudini, di malattie e di affaticamento fisico precoce, nella cerimonia che lo ha salutato a Genova c'erano - come lei ha ricordato - persone di tutte le parti politiche, che hanno reso omaggio a un militante, a un parlamentare, a un dirigente politico, a un uomo, insomma, sempre aperto al confronto e molto appassionato.

Coloro che non solo in quest'Aula, ma a Genova e altrove, ci stanno ascoltando attraverso i mezzi che ci consentono di raggiungerli, apprezzeranno certamente questo ricordo da parte dell'Aula del Senato, così come di tutte le istituzioni politiche, tra cui la Regione Liguria e la Camera dei deputati, che lo aveva ricordato alcuni giorni fa. Coloro che fanno politica con passione, con un servizio agli ideali e attraverso i vari passaggi istituzionali, possono imparare da Bornacin. Egli è rimasto amico dei suoi amici e ha contribuito al ricordo di pagine difficili della storia politica. Recentemente (non era più in Parlamento) abbiamo presentato con lui e con altre persone libri e volumi dedicati alla storia della militanza della destra genovese e alle vicende di Ugo Venturini, una delle prime vittime degli anni di piombo. Venturini era un lavoratore che a Genova cadde nel 1970, durante un'aggressione a un comizio del Movimento Sociale Italiano. Giorgio, anche su queste vicende, come su tante altre di volontari italiani caduti all'estero, ha mantenuto un filo con le famiglie, in un'azione di rispetto dei valori nazionali che non ha mai abbandonato.

Quindi concludo questo ricordo con commozione, perché per molti di noi Giorgio Bornacin ha rappresentato un pezzo di vita, un percorso in una politica fatta di passione e coraggio, che poi è approdato nelle istituzioni, che egli ha servito con lealtà, competenza e passione ed è giusto che oggi il Senato lo abbia ricordato come merita. Inoltre, renderemo omaggio a Bornacin anche nella città di Genova, dove le istituzioni locali - con la partecipazione di esponenti di tutte le parti e con la sua presenza, signor Presidente, per il suo ruolo e per l'amicizia che aveva con lui - vorranno ricordarlo prossimamente. Sarà un altro momento di omaggio a un vero patriota, a un vero italiano, a un grande militante politico e a un eccellente parlamentare. *(Applausi)*.

PAITA *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, anche io, a nome del nostro Gruppo, ricordo il lavoro e la figura di Giorgio Bornacin. Giorgio Bornacin ha svolto, come giustamente lei ha ricordato nel suo intervento, moltissimi ruoli dal punto di vista istituzionale. È stato, appunto, componente del Consiglio regionale della Liguria ed è stato per moltissimo tempo deputato e senatore.

Io lo ricordo come avversario, perché è sempre stato schierato con idee e da una parte politica che era oggettivamente lontana dalla mia. Però, proprio da amministratrice della Regione Liguria, ho potuto apprezzare la sua lealtà, il suo senso delle istituzioni e soprattutto - ci tengo moltissimo a dirlo - la sua capacità reale di occuparsi dei problemi veri del suo territorio.

Di Giorgio Bornacin ricordo le battaglie incredibili nei confronti dell'isolamento della Regione Liguria e la sua battaglia per le infrastrutture. Ricordo i suoi interventi in favore della realizzazione del terzo valico dei Giovi. Ricordo quella capacità, che solo i politici che vengono anche dal territorio in fondo

hanno, di costruire relazioni e una volontà di sintesi anche con le parti politiche avverse.
Questa lealtà istituzionale, questo amore nei confronti del territorio, questa grande passione ideale nei confronti della propria comunità sono il ricordo più bello e prezioso che porto con me: il ricordo di una figura che è stata sicuramente lontana dalle mie posizioni politiche, ma mai un nemico, mai una figura con la quale avere delle polemiche sterili, perché al primo posto, per Giorgio Bornacin, c'era sempre l'interesse della Liguria e l'interesse del Paese.
Per questa ragione ci piace ricordarlo oggi, perché veramente credo egli abbia, per una lunghissima fase della sua attività amministrativa e istituzionale, svolto un ruolo prezioso per tutta la comunità.
NAVE *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
NAVE *(M5S)*. Signor Presidente, di Giorgio Bonacin, ex parlamentare e consigliere regionale genovese, viene ricordato che il suo percorso politico è sempre stato ispirato dai propri ideali. Nonostante fosse un uomo di contrapposizione, anche gli avversari politici ne rispettavano la determinazione e l'onestà intellettuale.
Ai familiari, agli amici e a tutti coloro che hanno condiviso con lui il percorso politico, il sincero cordoglio del Gruppo MoVimento 5 Stelle del Senato.
LORENZIN *(PD-IDP)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
LORENZIN *(PD-IDP)*. Signor Presidente, Giorgio Bornacin è stato ricordato in questi giorni dalla sua comunità con affetto e sentimento, a prescindere dall'appartenenza politica. Come è stato detto in questa sede, egli era sicuramente un uomo di parte, riconosciuto come coerente rispetto ai suoi ideali e ai suoi valori, per cui ha speso una vita.
È stato, però, un uomo politico estremamente rispettato da tutti, dagli avversari e dagli amici, e questo penso sia un bel lascito, per una comunità e per una istituzione come questa. È stato per quattro volte parlamentare della Repubblica e per moltissimi anni protagonista della vita amministrativa, anche se all'opposizione, della sua Regione, per la quale si è sempre battuto, com'è stato ricordato: dal tema dei portuali alle questioni legate alla sua comunità.
Forse, però, il ricordo più bello, anche per la sua famiglia, cui esprimiamo il cordoglio come Gruppo Partito Democratico, è il ricordo di una persona sempre disponibile per la comunità: per la sua comunità cittadina, per i suoi amici, per la sua parrocchia. Una persona vicina al suo territorio e vicina alle istituzioni, che ha rappresentato per moltissimi anni.
PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, mi unisco anch'io ai messaggi di cordoglio di chi mi ha preceduto.
Nella figura di Giorgio Bornacin abbiamo tutti identificato la politica di vecchio stampo, che, al di là delle differenze di vedute politiche, ha sempre visto il rispetto degli avversari politici. L'amore per la Liguria è quello che lo ha sempre contraddistinto nella sua attività politica. È così che noi tutti lo vogliamo ricordare, esprimendo estrema vicinanza alla sua famiglia.
BERRINO *(FdI)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
BERRINO *(FdI)*. Signor Presidente, rivolgo un saluto innanzitutto ai familiari di Giorgio Bornacin, che stanno seguendo i nostri lavori - quindi alla moglie Eliana e al figlio Davide - e che con grande piacere apprezzano la commemorazione che stiamo facendo oggi nel luogo in cui Giorgio è stato per tanti anni.
Devo dire che mai avrei pensato, guardando foto ormai sbiadite degli anni Ottanta - epoca in cui ho conosciuto Giorgio Bornacin, che mi ha convinto, insieme ad altri, a fare politica da giovane - che un giorno avrei avuto l'onore di commemorarlo nello stesso luogo in cui ha svolto parte della sua carriera parlamentare. Sono foto sbiadite, che ci riportano al Movimento Sociale degli anni Ottanta; altre, un po' meno sbiadite, ci riportano all'avventura in Alleanza Nazionale e poi, ancora, al PdL, come giustamente ha ricordato anche lei, signor Presidente, e come ha raccontato l'amico di Giorgio,

Maurizio Gasparri.

In occasione di questa commemorazione, voglio ricordare il funerale di Giorgio, che, com'è stato detto, ha visto la partecipazione di tantissime persone che hanno condiviso con lui il cammino politico e - com'è avvenuto in passato per le esequie di altri uomini politici - anche di avversari politici, fortemente avversari, esponenti dell'ex PC genovese, che hanno deciso di rendere omaggio a un uomo leale, che non si è mai scostato dalle sue posizioni, ma che le ha sempre sostenute lealmente e ha sempre combattuto per poterlo fare.

Parliamo di un uomo che è nato in un certo tipo di destra, nel Movimento Sociale Italiano degli anni Settanta. Negli anni Ottanta è stato il referente ligure di Giorgio Almirante; è stato anche il mio referente politico, prima in Regione e poi in Parlamento. È stato un uomo che, com'è stato già detto, ha saputo adeguare le proprie idee al cambiamento dei tempi e ha accompagnato il lungo percorso della destra italiana, che dalla protesta è passata alla proposta, dalla proposta al confronto e dal confronto alla sua modifica genetica fino alla svolta di Fiuggi cui Giorgio aveva aderito con grande entusiasmo.

Giorgio ci ha consegnato e ci consegna una destra moderna, profondamente cambiata ed evoluta nei tempi; devo dire che, se oggi Fratelli d'Italia è al Governo della Nazione, lo si deve anche a uomini come Giorgio, che hanno saputo interpretare la storia della destra, dal Movimento Sociale ad Alleanza Nazionale e poi al PdL, fino alla nascita - anche se lui in Fratelli d'Italia non è mai entrato - dell'attuale destra di Governo.

Sono certo che lassù, dove Giorgio sarà e dove avrà incontrato gli amici di tante battaglie aspre e dure e anche tanti avversari, sarà felice di averci permesso di essere qui in Parlamento a rappresentare quelle che sono state anche le sue idee.

Ciao, Giorgio. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Rinnovo le condoglianze alla famiglia e ai suoi amici.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo l'Istituto comprensivo «Dante Alighieri» di Leonforte, in provincia di Enna, paese che conosco anche di persona. Grazie di essere venuti. *(Applausi)*.

Seguito della discussione e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:

(13-B) ***IANNONE ed altri. - Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva*** *(Approvato, in prima deliberazione, dal Senato; approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati) (Seconda deliberazione del Senato) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)* **(ore 15,41)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 13-B, approvato, in prima deliberazione, dal Senato; approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento, in sede di seconda deliberazione, il disegno di legge costituzionale, dopo la discussione generale, sarà sottoposto solo alla votazione finale per l'approvazione nel suo complesso, previe dichiarazioni di voto.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo rinunciano ad intervenire in sede di replica.

Passiamo alla votazione finale.

BIANCOFIORE *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, colleghe senatrici e colleghi senatori, esprimo anzitutto la mia soddisfazione perché ci troviamo qui per la seconda volta, a distanza di pochi mesi, in quest'Aula a dare definitivo "disco verde" all'approvazione di un provvedimento che, al termine dell'ultimo passaggio nell'altro ramo del Parlamento, conferirà finalmente rango costituzionale allo sport italiano, come già abbiamo fatto con animali e ambiente, riconoscendo il suo alto valore all'interno della nostra Carta costituzionale, richiamandosi a quella definizione di sport che il Consiglio europeo aveva già evocato sin dal lontano 1992.

Quello di oggi è un passaggio - lo dico avendo avuto l'onore di essere stata Sottosegretario allo sport - non certo simbolico, ma anzi connotato dalla forte consapevolezza che questo Governo, e con esso l'intero Parlamento, si è assunto un impegno chiaro ed una responsabilità altrettanto chiara: tributare a tutto il sistema sportivo italiano, ai dirigenti, ai praticanti e alle istituzioni che lo animano, il giusto riconoscimento per i valori e i meriti che sono stati capaci - per usare una metafora sportiva - di sudarsi e guadagnarsi sul campo.

Grazie anche a loro, al CONI e al suo energico presidente Malagò, è arrivato uno stimolo paziente e continuo, prontamente colto dal ministro Abodi e da una maggioranza in sintonia e attenta alle trasformazioni della società.

Non dobbiamo però incappare nell'errore di considerare questa riforma della nostra Carta costituzionale, che introduce lo sport all'articolo 33, come un punto di arrivo. Essa è, al contrario, un punto di partenza, un primo passo a cui la nostra Repubblica deve impegnarsi a dare sostegno.

Questo provvedimento si inserisce quindi nell'alveo di altre importanti riforme che questo Governo e questa maggioranza hanno intrapreso, dalla stabilizzazione dei docenti di educazione motoria nella scuola primaria, passando per alcune agevolazioni anche fiscali, come la prescrizione dell'esercizio fisico strutturato a soggetti con patologie croniche non trasmissibili, sino alla detraibilità delle spese per l'attività fisica privata a scopo di prevenzione.

L'attività sportiva entra quindi nella nostra Carta costituzionale con la stessa dignità con cui da sempre aiuta la nostra società a diffondere i valori di solidarietà, lealtà, sacrificio, rispetto delle regole, *fair play* e rispetto della persona.

Questa riforma ha poi il merito di occuparsi di un aspetto non proprio secondario delle nostre vite, quello della salute, del *buen vivir*, della *healthy care*, soprattutto se pensiamo a questi ultimi anni: anni di pandemia e di isolamento sociale; anni pesantissimi, che indubbiamente hanno avuto ripercussioni fortissime sull'educazione e sulla socialità dei nostri figli, dei nostri bambini e dei nostri giovani, obbligandoli a rinunciare alla loro vita, ai loro amici, alle loro passioni e alla pratica sportiva.

Oggi, fortunatamente, lasciandoci tutto questo alle spalle, stiamo per compiere un ulteriore passo in avanti. La direzione che vogliamo prendere, approvando il riconoscimento alla tutela dello sport in Costituzione, è chiaramente quella di assicurare un diritto; siamo però consapevoli che deve corrispondere allo stesso modo un dovere da parte dello Stato nei confronti della società, quello di rendere lo sport accessibile a tutti, a prescindere dalle condizioni sociali ed economiche e dalla fascia d'età, prestando particolare attenzione al tema delle disabilità e - vorrei aggiungere - anche dei lavoratori dello sport, che hanno bisogno di ulteriori tutele, perché sono lavoratori a tutti gli effetti.

In altre parole, vogliamo che il diritto allo sport diventi a tutti gli effetti universale, poiché lo sport rappresenta un minimo comune denominatore capace di abbattere muri e barriere, uno strumento forte per perseguire il progresso e lo sviluppo individuale prima di tutto. La stessa Carta olimpica, nell'elencare i principi fondamentali dell'olimpismo, ce lo insegna e sancisce che la pratica sportiva è un diritto dell'uomo e che a ciascuno dev'essere riconosciuta la possibilità di esercitarlo senza discriminazioni.

Lo sport, praticato a livello tanto agonistico quanto dilettantistico, unisce e insegna ad affrontare il gioco di squadra, a perseguire il rispetto delle regole, a sopportare i sacrifici, a proporsi obiettivi, a gioire per le vittorie e ad accettare le sconfitte. Lo sport è educativo per tutta la società e dovrebbe essere molto d'esempio ai nostri giovani.

Promuovere la pratica sportiva e l'attività motoria e tutelare scopi ed interessi deve rappresentare al tempo stesso un obiettivo politico di lungo periodo e l'impegno che vogliamo assumerci nei confronti di quanti attribuiscono allo sport importante rilievo nella formazione individuale e guardano ad esso quale veicolo per diffondere valori come l'uguaglianza, la lealtà, la parità di genere, il sacrificio e lo spirito di squadra: ciò nell'ottica di un approccio collaborativo e di sana competizione, a cominciare dalle buone pratiche nella scuola primaria, l'unica vera palestra per la salute psicofisica delle nuove generazioni.

Non è che l'inizio, si diceva. A questa cornice costituzionale vogliamo aggiungere un contenuto chiaro e coerente, quali, ad esempio, il potenziamento dei progetti sugli studenti atleti e dei licei sportivi, il

rafforzamento dell'offerta territoriale, l'introduzione nelle scuole di ogni ordine di materie che promuovano la cultura dello sport e non soltanto l'attività motoria, e così discorrendo.

Il nostro Gruppo parlamentare Civici d'Italia-Noi Moderati (MAIE-UDC)-Coraggio Italia, e questo Governo con noi, ha chiaro il concetto che solo ricostruendo un rapporto sano, virtuoso, organico e strutturato con il mondo della scuola si potrà dare, anche alla pratica sportiva, la giusta dignità che merita. È un lavoro certamente lungo, ma grazie a questa riforma sono maturate certamente una maggiore consapevolezza politica e una sensibilità riguardo alla sua fondamentale importanza.

Siamo certi che, anche grazie al prezioso contributo dei comitati italiani olimpico e paraolimpico, delle federazioni, dei gruppi sportivi militari, delle società sportive e dei loro allenatori e tecnici, il nostro sistema sportivo italiano potrà essere più forte e più competitivo e arrivare laddove sino ad oggi non è riuscito ad arrivare.

Non dimentichiamoci però che il sistema sportivo italiano non è soltanto lo sport di vertice. Esso poggia quotidianamente sul sacrificio, sull'esperienza, sulla professionalità e sull'abnegazione di centinaia di migliaia di persone, di dirigenti, di presidenti di associazioni sportive, di volontari, di istruttori, di allenatori e di quel milione circa di lavoratori sportivi che, nonostante tutto e nonostante le difficoltà, si sostituiscono - per così dire - a un presidio dello Stato, tenendo aperti i centri sportivi nei quartieri più periferici e degradati dei nostri centri urbani, oppure animando le piccole palestre e le scuole dei nostri Comuni, allenando ed educando i nostri figli e le nuove generazioni, favorendo il contrasto ad ogni forma di marginalità.

Anche per questo, signor Ministro, tengo a sottolineare che è importante anche come spendiamo i soldi dello sport, quindi la responsabilità amministrativa. Volendo usare un'altra metafora sportiva, sebbene il loro lavoro sia sempre stato lontano da quei riflettori da stadio, essi meritano una medaglia d'oro al valore e al coraggio, perché sono in grado di educare, crescere e migliorare le future generazioni dal punto di vista non solo del benessere psicofisico, ma appunto di quei valori intrinseci e fondanti di ogni società sana.

Non dimentichiamoci altresì che quella sportiva è un'attività di fondamentale importanza per l'economia del nostro Paese, un settore in grado di generare circa 100 miliardi di euro l'anno e ad alto moltiplicatore sociale, se pensiamo che perseguire uno stile di vita sano diminuisce il rischio di patologia in età avanzata, e ciò favorisce quindi una maggior razionalizzazione della spesa pubblica sanitaria con evidenti ricadute positive sulle casse dello Stato.

Signor Presidente, mi lasci poi dire che questa riforma non avrebbe mai visto la luce dopo tutti questi anni di attesa, senza la caparbietà e l'iniziativa di alcuni colleghi senatori di maggioranza, come pure del presidente del Consiglio Giorgia Meloni, perché, da donna coerente qual è (com'è sempre stata, continuando a dimostrarlo a tutt'oggi ed essendo ripagata dagli elettori), ha manifestato sempre grande attenzione e sensibilità al tema dello sport, sia dai banchi dell'opposizione sia oggi alla guida di questo Governo. Non era certamente una cosa scontata: infatti, dopo anni in cui le speranze e con esse anche le risorse delle politiche pubbliche destinate allo sport sono state ridotte al lumicino, questo Governo guidato da Giorgia Meloni ha eroicamente avviato un percorso di ricostruzione di un'armonia istituzionale tra il mondo politico e quello sportivo.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. Inclusione, integrazione, valore sociale, prevenzione, sicurezza, economia: lo sport è capace di sintetizzare in una sola parola tutti questi termini. La sua cristallizzazione nella Carta fondamentale dei valori della nostra Repubblica non potrà che riconoscergli, quindi, un valore universale. Oggi voltiamo finalmente pagina e confermiamo di voler elevare lo sport quale diritto imprescindibile, fattore di aggregazione e formidabile veicolo di inclusione sociale.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, annuncio convintamente il voto favorevole del Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea gli studenti della Facoltà di scienze politiche dell'Università «La Sapienza» di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. Spero che anche questa occasione sia utile per i vostri studi. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 13-B (ore 15,51)

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, la modifica dell'articolo 33 della Costituzione in materia di attività sportiva prevede che la Repubblica riconosca il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 15,52)

(*Segue* MAGNI). Attualmente l'unica previsione costituzionale che richiama il fenomeno sportivo attiene al sistema di ripartizione delle competenze legislative tra lo Stato e le Regioni, ridefinito dalla legge costituzionale n. 3 nel 2001, recante la riforma del Titolo V, che, all'articolo 117, terzo comma, inserisce l'ordinamento sportivo tra le materie di legislazione concorrente.

Da ultimo, nella seduta dell'Assemblea dello scorso 29 novembre, è stata approvata la richiesta di procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, che riguarda il disegno di legge n. 13.

Sappiamo bene che lo sport in tutte le sue forme rappresenta un importante strumento formativo, di integrazione sociale e di diffusione di valori universali positivi, e un veicolo di inclusione, partecipazione e aggregazione sociale. Per tutelare il diritto all'accesso di tutti senza distinzione allo sport, già desumibile dall'articolo 2 della Carta costituzionale, è però necessario mettere in campo risorse e modalità di sostegno anche agli enti locali e investire ancora di più da questo punto di vista nell'ambito dell'istruzione.

Infatti, l'impossibilità di praticare lo sport colpisce in Italia circa un minore su cinque, che, tra i sei e i diciassette anni, non pratica sport e il 15 per cento svolge solo un'attività fisica. Questo però è il frutto di una povertà economica diventata ormai vera e propria emergenza; non è il frutto di riforme, ma di mancati investimenti, che purtroppo riguardano soprattutto la scuola. Alla povertà economica si intrecciano irrimediabilmente la povertà educativa, investimenti in istruzione insufficienti, edifici poco sicuri e tassi di abbandono scolastico altissimi.

Vorrei fare però una precisazione. Se si vuole ribadire l'importanza dello sport, non c'è bisogno di rendere farraginosa e stratificata la nostra Carta costituzionale, che le nostre madri e i nostri padri costituenti ci hanno lasciato in eredità, ma è necessario ampliare i servizi gratuiti per accedere alle attività sportive e curare gli spazi verdi dei centri e delle periferie delle nostre città, per consentire a tutti di svolgere attività fisica all'aperto, ancor di più oggi, dato che l'isolamento prolungato dovuto alla pandemia ha accresciuto in maniera preoccupante tendenze già in essere tra i più giovani: isolamento, disagio emotivo, sregolatezza, ansia, depressione, difficoltà di concentrazione, disturbi alimentari, insonnia, sfiducia in sé stessi e nel futuro, dipendenze dai *social network* e dai videogiochi, oltre che da alcol e droghe, nonché ritiro sociale, aggressività e autolesionismo.

Forse è anche per tutto questo che i giovani chiedono al mondo degli adulti, a voce sempre più alta, che vengano destinati a loro risorse, tempi e spazi e che venga restituito loro il futuro. Il PNRR stanzia fondi per lo sport e per realizzare infrastrutture sportive negli edifici scolastici, che ammontano a 300 milioni euro, di cui il 70 per cento alle scuole primarie e il 30 per cento alle scuole secondarie, con una prevalenza dei finanziamenti (54,9 per cento) verso le scuole del Mezzogiorno; sullo sport in genere la cifra dovrebbe essere di 700 milioni di euro. Bisogna però vigilare che, all'interno dei bandi che si faranno, venga ripartita la quota almeno del 40 per cento al Sud prevista dalla normativa vigente ed è su questo che dobbiamo concentrarci anche per far sì che quella presente possa diventare un'importante occasione.

Qualche mese fa, nella scorsa legislatura, è stata promulgata la riforma costituzionale che modificava gli articoli 9 e 41 della Costituzione, inserendo tra i principi fondamentali la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni, con un patto intergenerazionale. Come lei e i suoi colleghi comprenderete, stiamo parlando di una questione che riguarda il futuro dell'umanità e delle specie viventi, vista l'emergenza climatica e ambientale. Faccio questo riferimento perché, nella discussione che si è avviata su quella riforma costituzionale, molti costituzionalisti hanno detto che, nonostante fossero d'accordo sull'inserimento della tutela ambientale, avrebbe potuto esserci il rischio di favorire in questo modo interventi *spot* sulla prima parte della

Costituzione. Ebbene, dopo poco tempo si è pensato di introdurre questa ulteriore riforma.
Ciò che dico riguarda non già il valore fondamentale dello sport, bensì il rischio molto forte di iniziare un periodo di microinterventi puntuali sulla Costituzione in cui ognuno si attiene alla questione che più gli sta a cuore. Penso che andrà fatta una riflessione sulla necessità di evitare che si possa intervenire in questo modo sulla prima parte della Costituzione, ossia su quella più progettuale e programmatica e non sui suoi principi fondamentali. Credo che dobbiamo fare questa riflessione in modo approfondito per evitare che si possa dar vita a una stagione di micromodifiche costituzionali in cui ogni parte, partito o Gruppo che lo voglia possa portare all'attenzione temi dei quali si ritiene necessario un riconoscimento costituzionale.
Per questi motivi, noi della componente Alleanza Verdi e Sinistra ci asterremo, fermo restando che davanti alla Costituzione ognuno ha la libertà di esprimersi come ritiene, purché non tradisca la meravigliosa e profonda eredità che ci hanno consegnato le Madri e i Padri della nostra Repubblica democratica e antifascista.
SPAGNOLLI *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
SPAGNOLLI *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori e senatrici, è molto importante che questo comma che andiamo a inserire nella Costituzione vada a integrare l'articolo 33, cioè quello che prevede la possibilità per la Repubblica di garantire l'istruzione dei nostri concittadini, soprattutto dei giovani, con riferimento in particolare all'arte e alle scienze e quindi pone sullo stesso piano per la vita dell'uomo di oggi e soprattutto degli uomini e delle donne di domani la pratica sportiva.
È una scelta assolutamente felice, perché l'attività sportiva fino ad ora era considerata in qualche misura minore nell'ambito scolastico e gli insegnanti di educazione fisica - non lo scopriamo oggi - si sentivano un po' l'ultima ruota del carro nel collegio dei docenti. Adesso non lo saranno più, perché svolgono un'attività che la Costituzione individua come fondamentale. Questo secondo me è molto importante e ovviamente dovrà avere seguito con una riorganizzazione dell'attività scolastica, ma questo è già un buon punto di partenza.
Non dimentichiamoci che c'è un problema storico in Italia di convivenza negli istituti scolastici e nelle palestre tra l'attività scolastica vera e propria e quella delle società sportive, che spesso è un rapporto che porta ad avere difficoltà e a creare contrasti. Ebbene, con questo passaggio della Costituzione si spera che questi contrasti potranno essere limitati, perché le società sportive hanno il pieno diritto di fruire di impianti e strutture pubbliche, al pari dell'attività scolastica vera e propria.
Mi permetta, signor Ministro, di sottolineare che la formulazione stessa di questo comma è stata scelta in modo molto felice, perché riconosce il «valore educativo» dello sport, in una società in cui la famiglia è sempre meno presente nella vita dei giovanissimi per una serie di motivi. Lo sport ha la possibilità di tenere i giovani uniti, di metterli insieme e di inculcare in loro valori positivi: etica, rispetto delle regole, uguaglianza, lealtà e senso della meritocrazia sono tutte cose che altrimenti rischiano di non essere oggetto dell'educazione nell'età giovanile, che è quella che poi determina la personalità di ciascuno.
Vi è poi il «valore sociale» dello sport: viviamo nella società dell'isolamento da *smartphone*, in cui è possibile che ciascuno viva per conto proprio quasi tutte le ore della vita da sveglio, perché quando dorme vive da solo comunque. Allora, nella società di questo autoisolamento, lo sport costringe le persone a stare insieme e fare cose insieme, favorendo soprattutto nei giovani, ma non solo, virtù come la pazienza e la capacità di accettare l'altro e di concentrarsi, cosa che manca molto oggi nelle scuole. Nello sport non esiste, al contrario dei videogiochi, il *game over*; si riparte sempre un'altra volta, quindi chi perde oggi può sempre sperare di vincere domani.
Poi si parla della «promozione del benessere psicofisico» e quindi della prevenzione di malattie, sia del corpo sia della psiche, che sono foriere di malessere sia per i singoli individui, sia per coloro che vivono loro vicino. Soprattutto, è un modo per prevenire costi pubblici e sociali.
Si parla infine dello sport «in tutte le sue forme»: questo è un passaggio fondamentale, perché si tratta di sottolineare che lo sport non è soltanto attività agonistica degli atleti o delle squadre di vertice, ma è

tale a tutti i livelli, agonistici o amatoriali. La mano pubblica in tutte le sue articolazioni, in particolare nei Comuni, è in questo modo non solo legittimata, ma anche indotta ad investire di più e a destinare più risorse per la realizzazione e il mantenimento di impianti sportivi.

È una scelta felice per tanti aspetti, ma soprattutto consente al Paese di avere i presupposti per crescere.

La ringrazio, signor Ministro, e annuncio il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie. *(Applausi)*.

SBROLLINI *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, ministro Abodi, colleghe e colleghi, vorrei subito rispondere alla collega che mi ha preceduto, senatrice Biancofiore, dicendole che questa importante modifica costituzionale l'avremmo già potuta approvare nella scorsa legislatura. Senza fare polemiche, voglio solo ricordare che quel Governo è caduto prima, altrimenti avremmo già portato a casa questa modifica costituzionale. *(Applausi)*.

Ho fatto parte nella scorsa legislatura di quella Commissione istruzione, cultura e sport del Senato in cui ogni Gruppo aveva presentato un proprio disegno di legge e che ha contribuito al raggiungimento di una proposta unitaria, così com'è stato anche in questa legislatura.

È importante sottolineare, colleghe e colleghi, anche il motivo per cui abbiamo aggiunto quel comma all'interno dell'articolo 33 della Costituzione, relativo al diritto all'istruzione, ma anche accanto all'articolo 32 della Costituzione, relativo al diritto alla salute. Le due cose stanno esattamente insieme ed è un binomio perfetto: com'è stato detto da tutti i colleghi che mi hanno preceduta, salute e sport è un binomio fondamentale e il pilastro stesso per costruire una vera riforma del *welfare*. Vogliamo infatti riconoscere pienamente - ecco perché andiamo a modificare la nostra straordinaria Costituzione - che anche l'attività sportiva possa diventare un diritto universale, di tutti e per tutti. Ciò non è ancora scontato, purtroppo, nella nostra società e il Covid ha anzi contribuito ad aumentare le diseguaglianze sociali, culturali, economiche e anche geografiche. Infatti, dove abbiamo impianti sportivi, palestre e luoghi di aggregazione, com'è lo sport, si vive meglio, perché, a cominciare dai più piccoli, sono luoghi che contribuiscono ad assicurare ai bambini una socialità importante e a tenerli fuori da altre situazioni di degrado che purtroppo in alcune parti d'Italia conosciamo bene, proprio perché le strutture non ci sono o spesso sono fatiscenti.

C'è poi il grande tema della prevenzione. Sappiamo che l'Italia rimane - ahimè - uno dei Paesi con il più alto tasso di obesità, soprattutto tra i bambini più piccoli. Ecco perché oggi questa modifica costituzionale ci consente finalmente di arrivare a un sistema di *welfare* completo, che oggi ancora non c'è, in cui anche i fondi per lo sport e per l'attività fisica non devono essere più ricercati sempre tra una legge di bilancio e l'altra. Ci auguriamo che con questa modifica si possa arrivare davvero a qualcosa di strutturato e strutturale, com'è nei pensieri e nelle azioni del ministro Abodi.

È una riforma importante, che si unisce a quelle dello sport, che entrerà in vigore il 1° luglio. Molti lo hanno già detto, ma io lo voglio ribadire.

Questa modifica non ha soltanto un valore simbolico ma ne ha uno profondamente etico: è il riconoscimento di un diritto universale di inclusione sociale e di integrazione, fondamentale nella scuola e nella prevenzione, ma aggiungo anche nel contrasto alle dipendenze. Pensiamo a quei Paesi che - soprattutto se guardiamo al Nord Europa - hanno potuto abbattere del 50 per cento dipendenze dovute all'alcol o alla droga proprio attraverso l'attività sportiva.

Pensiamo anche ad altri disegni di legge importanti che, in questo momento, sono nelle Commissioni competenti. Penso alla Commissione di cui faccio parte, dove abbiamo un importante disegno di legge di Azione-Italia Viva sul riconoscimento dello sport come farmaco da prescrivere in ricetta medica. Si tratta di un provvedimento importante, che il ministro Schillaci, insieme al ministro Abodi, ha voluto ribadire come fondamentale anche nelle prossime scelte del Governo, e noi siamo contenti come parlamentari di aver contribuito a ciò, prevedendo anche detrazioni fiscali: se vogliamo aiutare le famiglie e i soggetti più deboli che oggi non si possono permettere di fare attività sportiva, anche questa misura va loro incontro, da questo punto di vista.

Penso a detrazioni fiscali nel modello 730, come facciamo per i farmaci: attraverso questa modalità

trasparente e chiara potremmo farlo anche per un abbonamento a una palestra, a una piscina o a qualunque attività sportiva.

C'è poi il grande tema del professionismo femminile, a cui teniamo moltissimo e per cui ci siamo battuti anche nella scorsa legislatura. Oggi il professionismo femminile è riconosciuto soltanto nel mondo del calcio: dobbiamo fare in modo che questo importante riconoscimento possa abbracciare tutti gli sport.

Ministro - e lei lo sa perché ci siamo confrontati molte volte - è importantissimo - così come sta già facendo all'interno della riforma dello sport - che ci sia una distinzione netta tra il mondo del professionismo e il mondo del dilettantismo. Sono ovviamente due modi e due modelli diversi, entrambi fondamentali; entrambi contribuiscono all'economia e all'aumento dell'occupazione. Penso soprattutto al lavoro sportivo, al riconoscimento di molte professioni che oggi, nel mondo sportivo, non sono ancora riconosciute. Allo stesso tempo, sappiamo che molte piccole società e associazioni sportive sono fallite a causa del Covid, e oggi devono trovare un riconoscimento adeguato dal punto di vista del volontariato e dal punto di vista di uno snellimento burocratico diverso, rispetto agli oneri di chi fa agonismo o attività sportiva ad alto livello.

Inoltre, permettetemi di parlare di un altro tassello che si è aggiunto: il riconoscimento dei laureati in scienze motorie nelle scuole. I fondi non sono ancora sufficienti. Qui mi appello al Governo affinché si possano assumere altri laureati in scienze motorie e affinché lo sport venga riconosciuto come materia scolastica a tutti gli effetti. Non possiamo lamentarci se l'Italia non ha i vivai ed è al primo posto solo quando vince medaglie nei grandi eventi, ma poi non ha la formazione e i ragazzi non possono continuare la pratica sportiva in età adolescenziale. Potrebbe essere previsto un riconoscimento pieno anche a livello di istruzione e di scuola. Il lavoro da fare da questo punto di vista è tantissimo. Noi ovviamente ci siamo, ci saremo e voteremo a favore di questa importante modifica costituzionale.

Ministro, lei ci tiene moltissimo a riprendere i Giochi della gioventù. È un grande segnale, perché l'Italia è un Paese non solo straordinariamente bello, ma ha enormi potenzialità. Lo guardo non solo dal punto di vista economico e lavorativo, ma anche dal punto di vista del turismo, culturale e sportivo. Quanto potrebbe incidere sul PIL del nostro Paese? Più andiamo a sportivizzare le nostre comunità e i nostri Comuni, più avremo un ritorno in termini di beneficio economico, sociale e soprattutto di prevenzione. Ecco, chiudo ricordando il lavoro straordinario che è stato fatto dal Parlamento e ringraziando il ministro Abodi per la sua sensibilità e per le azioni che ha già messo in campo. *(Applausi)*.

ROSSO *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, questo disegno di legge costituzionale torna per la seconda deliberazione al Senato, con l'intento di valorizzare l'attività sportiva tra i principi della nostra Costituzione. Il testo propone una modifica all'articolo 33, aggiungendo un comma che recita: «La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme».

Lo sport e l'attività sportiva hanno assunto un'importanza fondamentale nella vita quotidiana di ogni essere umano, giovane e meno giovane. Eppure, chissà per quale ragione non si è mai pensato di dargli una tutela costituzionale. L'unico accenno è contenuto nella revisione costituzionale del 2001, all'articolo 117, che prevede la legislazione concorrente tra lo Stato e le Regioni in materia di ordinamento sportivo.

Oggi, finalmente, siamo vicini al traguardo di inserire nella nostra Costituzione il riferimento alla pratica sportiva. Forza Italia è assolutamente favorevole a questa modifica costituzionale, poiché ritiene che sia fondamentale conferire una dignità ancora più alta allo sport e a tutto ciò che l'attività sportiva rappresenta. Questo perché lo sport è benessere, perché contribuisce, in modo fondamentale e spesso insostituibile, al benessere fisico e psicofisico delle persone. Lo sport è fondamentale per il benessere psicofisico delle persone con disabilità. Ho visto persone tornare a sorridere, tornare ad aver voglia di vivere, capire che si può diventare campioni anche se si hanno problemi fisici.

Lo sport è anche salute e, per questo, contribuisce a razionalizzare e a far diminuire la spesa sanitaria,

riducendo il ricorso alle strutture sanitarie. L'attività sportiva è utile nella cura di alcune malattie ed è fondamentale nell'aiuto di alcune disabilità, diventando, quindi, un concreto ausilio anche alle famiglie.

Lo sport è amore, è passione, perché mobilita, attraverso i praticanti a tutti i livelli e gli appassionati, sentimenti positivi di milioni di persone. Lo sport è volontariato, perché coinvolge un gran numero di persone che, gratuitamente, prestano la loro attività affinché diversi settori sportivi possano operare e svilupparsi. E senza di loro alcune discipline non sarebbero cresciute ai livelli attuali.

Lo sport è anche economia, collegata sia alla pratica sportiva che all'attività dilettantistica che all'attività dello sport spettacolo. E questo avviene non solo nel calcio. Oggi l'importanza dell'indotto dell'economia dello sport, degli *sponsor*, delle trasmissioni sportive appare evidente anche per molti degli sport che una volta venivano considerati minori.

Lo sport è stare insieme. Abbiamo visto quale importanza ha il ruolo dell'associazionismo, che ha dovuto affrontare il triste periodo delle chiusure pandemiche e delle limitazioni di molte attività, incluse quelle sportive. Il riconoscimento della dignità dell'attività sportiva in Costituzione potrà dare un ulteriore impulso all'iniziativa legislativa ordinaria e faciliterà l'operosità delle tante associazioni sportive.

Lo sport è formazione e cultura per i nostri giovani, perché insegna l'inclusione, insegna il valore dell'amicizia, insegna il sentimento di gruppo, insegna il rispetto dell'avversario, insegna il sacrificio e la dedizione per ottenere i risultati, insegna il valore del merito, insegna la solidarietà, insegna il rispetto per la disabilità, insegna a ripartire dopo una sconfitta. Come vedete, molti dei valori che esprime lo sport sono già presenti in Costituzione. È ora che ci entri lo sport stesso ed è per questa ragione che annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi)*.

CROATTI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROATTI *(M5S)*. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli senatrici e senatori, all'indomani delle elezioni il MoVimento 5 Stelle ha detto che sarebbe stato una forza di opposizione ferma e intransigente, ritenendo sbagliate le ricette proposte in campagna elettorale e poi portate avanti in questi sette mesi.

Sempre all'indomani di quel 25 settembre, però, dicemmo che saremmo stata una opposizione nel merito, a sostegno di tutti quei provvedimenti che avremmo ritenuto giusti, che avremmo ritenuto potessero andare incontro al Paese, alle famiglie, soprattutto ai nostri giovani. Pertanto, coerentemente con quello che dicemmo, annuncio il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle alla modifica dell'articolo 33 della Costituzione in materia in materia di attività sportiva.

Ricordo a tutti, *in primis* a me stesso, che veniamo da due anni di pandemia, due anni difficili, dove per i nostri ragazzi, per i giovani, la normalità era il *lockdown*, erano la paura del contagio e il distanziamento sociale; un'emergenza che ha lasciato profonde cicatrici, soprattutto nelle giovani generazioni, e ha portato a un forte isolamento, a solitudine e stress nei ragazzi, con un cambio completo della loro vita quotidiana. Lo sport, in quei momenti, è stato centrale e rappresenta una chiave fondamentale, proprio in questo momento, per ripartire.

Secondo studi recenti molto importanti chi vive lo sport lo vive come una valvola di sfogo. Le giovani generazioni riescono a ricaricarsi dallo stress e dalle ansie che accusano dalle fatiche scolastiche e dalla vita quotidiana. Quindi ogni misura che sarà al fianco dei giovani e che li avvicinerà al mondo dello sport vedrà la nostra piena collaborazione.

Tuttavia - lasciatemelo dire - spesso in quest'Aula sento bullizzare e criticare i giovani, sento criticare i giovani con il reddito di cittadinanza sul divano, così come sento definire occupabili le nuove generazioni. Vengono denigrati quanti protestano contro i cambiamenti climatici, mentre ricordo che da settimane alcuni ragazzi, che sono con delle tende davanti all'università, chiedono una discussione su alcuni temi e vengono ignorati: speriamo che qualcuno da parte governativa possa ascoltarli.

Voglio rivolgere poi un pensiero ai giovani iraniani che in questo momento stanno lottando per la loro libertà contro la Repubblica islamica, mettendosi in prima linea. Sono più di 70 i morti dichiarati, ma tutto è nel silenzio totale negli ultimi mesi: mentre all'inizio c'era una forte protesta, adesso non se ne

parla praticamente più.

Uno studio importante sui ragazzi e sulle giovani generazioni ci dice che i giovani credono che lo sport sia uno strumento di grandissima inclusione. Lo stesso studio, però, va nello specifico: ci dice che il 70 per cento dei giovani ritiene che lo Stato non investa troppo sulle scuole e sul sistema sportivo territoriale, non dando loro la possibilità di avere accesso facile allo sport. Il 50 per cento di questi giovani crede, inoltre, che nelle strutture scolastiche non ci siano campi sportivi idonei, mentre in quest'Aula si sente dire che il PNRR che interviene sulle scuole, forse, non va utilizzato tutto e il relativo finanziamento va dato indietro.

C'è quindi continuamente una dicotomia nella discussione su questo argomento.

Dall'altra parte, c'è il dato gravissimo dell'abbandono dello sport nel nostro Paese: il *drop out* da parte delle nuove generazioni. Ma forse sarebbe meglio dire il ritirarsi, e mi scuso per aver usato un termine inglese, perché non vorrei prendere una sanzione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, senatore: con me non prende sanzioni, anche se usa qualche parola in inglese.

CROATTI *(M5S)*. La ringrazio.

Il 30 per cento dei giovani tra i tredici e i sedici anni cessa di fare attività sportiva. Lo studio va nello specifico: molti sono i problemi, tra cui ragioni di studio, allenamenti troppo duri, problematiche con gli allenatori, tempo libero praticamente inesistente oppure competizione eccessiva. Ci sono però alcuni punti, che toccherò più avanti, che riguardano le distanze degli impianti sportivi e il costo per praticare lo sport: accedere alle strutture sportive per fare sport ha un costo importante.

Oggi - secondo me di diritto - all'interno della Costituzione, all'articolo 33, nel quale si parla di arte, di scienza, di insegnamento, di scuola, di diritto, di istruzione, di cultura e di università, si inserisce una frase, che cito: «La Repubblica riconosce» - e lo sottolineo - «il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme».

Si parla di valore educativo; sì, perché lo sport è questo. Lo sport insegna ed educa le persone; le educa quando si impegnano in prima persona per raggiungere un obiettivo; ma le educa anche quando si lavora in gruppo, quando si capisce che una dinamica si fa con più persone per raggiungere degli obbiettivi.

Lo sport educa anche a curare la propria forma fisica, il proprio aspetto, il proprio corpo in maniera attenta e, soprattutto, educa ai valori della vittoria e della sconfitta, aiutando a capire come affrontare certi percorsi.

La cosa più importante alla quale lo sport educa è il rispetto dell'avversario, che spesso in tanti altri ambienti non è reale e diretto, mentre nello sport esiste e quello che dà più libertà alle nuove generazioni e le rende veramente diverse da noi è l'educazione all'inclusione. Lo sport ha dimostrato che è una delle attività più importanti per l'inclusione sociale. Serve dunque una cultura educativa e lo sport, al suo interno, ne ha tantissima.

Se poi ci pensiamo, lo sport dà le vittorie, ma la maggior parte delle volte che si pratica sport si ha una sconfitta; quando si fa sport, sono più le sconfitte che le vittorie e quindi si accetta in maniera seria la possibilità di raggiungere o meno un obiettivo. E soprattutto si deve portare rispetto agli avversari.

I dati Istat riferiti al 2020 rilevano che il 36 per cento della nostra popolazione riesce ad accedere a uno sport. Lo sport ha infatti un costo. Il 27 per cento lo pratica in maniera poco continuativa, il 9 per cento saltuariamente e il 28 per cento non pratica alcun tipo di sport. Purtroppo, però, viviamo in un periodo nel quale anche fare sport ha un costo; anche partecipare alle attività nelle scuole, nelle squadre e nelle società sportive ha un costo. Noi stiamo tagliando sul sociale, sul reddito di cittadinanza. Noi stiamo facendo tagli che penalizzano persone che con quei soldi potrebbero permettere ai propri figli di svolgere attività sportive. *(Applausi)*. Noi stiamo guardando chi è in difficoltà e gli stiamo precludendo di fare sport in questo momento. Senza calcolare poi i tagli alla scuola che saranno pesantissimi da qui in avanti.

Abbiamo poi dei modelli che ci vengono raccontati, che vengono narrati; il *mainstream* parla spessissimo di personaggi sportivi. Se voi chiudete gli occhi e pensate ai campi da gioco dei Paesi in difficoltà, c'è sempre qualche bambino che indossa la divisa di un campione; un sogno si nasconde

dietro le divise di quei personaggi; un sogno che gira in tutto il mondo e arriva molto più lontano di quanto possiamo fare noi.

Bisogna però prestare molta attenzione al messaggio che quelle persone trasmettono; bisogna tenere altissima la guardia e noi l'abbiamo fatto. Ringrazio anche chi era al Governo con noi quando ha dato la possibilità a Giuseppe Conte di eliminare il gioco d'azzardo *(Applausi)* dalla promozione e dai programmi televisivi, dai luoghi pubblici e da tutti gli spazi di racconto. Certi personaggi devono stare lontani. Quella televisione deve restare lontana dalla comunicazione. Ricordiamoci bene che i nostri figli, prima del Governo Conte I, quando guardavano una partita di calcio o un altro sport, vedevano trasmessi messaggi relativi a scommesse e incentivazioni a giocare. Ciò è stato bandito da questo Paese. Troppo spesso trovo emendamenti, presentazioni e discussioni in quest'Aula che rischiano di tirare fuori questo argomento. Spero che tutto ciò sia finito con quanto abbiamo realizzato nel Governo Conte I.

Concludo, Presidente, ringraziando di cuore tutte le persone che sui campi da giochi e dentro le palestre, a titolo gratuito, si prendono cura del benessere dei nostri figli e li accompagnano in un percorso di crescita.

Ecco, anche a nome di queste persone che tutti i giorni aiutano i nostri figli a crescere, dichiaro, a nome del MoVimento 5 Stelle, il voto favorevole sul provvedimento al nostro esame. *(Applausi)*.

SPELGATTI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPELGATTI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, «La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme». Questo comma, inserito nell'articolo 33 della Costituzione, è di una straordinaria bellezza e racchiude in sé una quantità infinita di valori e significati. È per me, quindi, un grande onore accingermi, a nome del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione, a dichiarare il voto favorevole sul disegno di legge costituzionale al nostro esame.

Quali sono i valori e significati che riconosciamo oggi in Costituzione? Cosa è lo sport? È salute, integrazione, socializzazione e riscatto, amicizia, passione, espressione delle migliori energie e talenti, capacità di concentrazione, sofferenza e sforzo per raggiungere un obiettivo. È imparare a cadere e rialzarsi, a riconoscere i meriti altrui e i propri limiti. È coraggio, etica - nessuno ti regala nulla - lealtà, correttezza, rispetto delle regole dell'avversario. È imparare a conoscere se stessi e i propri limiti. È gioia, ma anche sofferenza, sacrificio costante e sforzo per migliorare con fatica ogni giorno. È saper superare la paura del gesto atletico e della competizione con gli altri. È equilibrio tra mente e corpo. È libertà dell'essere. È pura bellezza. È tutto questo e tanto altro ancora. Tutti questi sono insegnamenti di valore incommensurabile per la vita di ogni uomo e per la crescita dei nostri ragazzi.

C'è un mondo meraviglioso che ruota intorno allo sport. Conosciamo tutti le grandi società calcistiche e le poche altre realtà attorno a cui ruotano interessi economici rilevantissimi. Ma il mondo dello sport è fatto soprattutto da un'infinità di società sportive, di istruttori, di allenatori, di tesserati, di genitori e tanti volontari che, con dedizione e straordinaria passione, svolgono per i nostri ragazzi un lavoro che non ha prezzo. Lo Stato deve investire molto di più su questa realtà dal punto di vista sia del finanziamento alle associazioni sportive che di quello delle infrastrutture.

Tutto ciò che ha a che fare con l'attività sportiva ha, inoltre, dei risvolti importantissimi non solo per gli aspetti che ho prima elencato, ma anche e soprattutto dal punto di vista economico. È di dominio comune, in primo luogo, il fatto - comprovato scientificamente con dati statistici ad ogni livello - che l'attività sportiva incide sul miglioramento delle condizioni fisiche, sulla prevenzione della malattia e funge da elemento deterrente contro l'abuso di sostanze e il mondo della criminalità, ingenerando importantissimi risparmi sui costi della sanità e per il sistema giustizia.

Lo sport, però, non si limita a ingenerare risparmi, ma significa anche aumento del PIL. Vengo da una Regione meravigliosa, la Valle d'Aosta, che madre natura ha creato come palestra a cielo aperto. Noi quindi sappiamo bene che sport significa anche turismo e, quindi, economia. Tutto questo ha aiutato a sviluppare una sensibilità molto forte da parte non solo dei cittadini, ma anche dell'amministrazione a tutti i livelli nei confronti dello sport, e le politiche attive in tale direzione sono assolutamente virtuose.

I dati statistici, però, fotografano una realtà italiana non omogenea, con grandi disparità tra le diverse zone e realtà e, quindi, lo Stato deve fare molto di più di ciò che è stato fatto finora.
Sono convinta che oggi sia stato fatto un primo, importantissimo passo per la valorizzazione dello sport, a cui faranno seguito tanti altri interventi concreti a molteplici livelli. Come ho già detto in Commissione, spero che una particolare attenzione venga data dal Ministro per lo sport, in raccordo con il Ministro per l'istruzione, al mondo della scuola, dove ancora non si fa abbastanza per spingere i nostri ragazzi ad approcciarsi allo sport vero e proprio e non solo a una semplice attività fisica.
Il vero cambiamento non può non passare anche attraverso un approccio - molto più elastico di quanto ad oggi non si abbia da parte del mondo scolastico - con chi svolge attività sportiva a livello agonistico. Nessun ragazzo, se meritevole e studioso, dovrebbe mai essere posto davanti alla scelta tra la propria istruzione e l'attività agonistica, che spesso comporta delle assenze giustificate dalle competizioni. Molto spesso i migliori studenti sono proprio quelli che si dedicano con grandi sacrifici agli allenamenti, strutturando la propria giornata su studio e sport, con tempo libero quasi nullo e con una capacità di concentrazione elevata, sviluppata dalla necessità di fare i compiti a casa e preparare interrogazioni e compiti in classe senza concedersi tempi morti davanti alla TV, attaccati ai *social* o altro. Bisognerebbe rendere strutturali tali possibilità, come avviene in molti altri Paesi, e con una elasticità che non può essere delegata alla sola sensibilità personale da parte dei tanti professori eccezionali che si rendono conto dell'importanza, per i ragazzi, di poter portare avanti scuola e sport contemporaneamente.
Fiduciosa della volontà di questo Governo e in particolare del Ministro di lavorare in tale direzione, come già annunciato, ribadisco il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione. *(Applausi)*.
PARRINI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PARRINI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, intervengo su questo argomento molto volentieri, a nome del Gruppo Partito Democratico. L'ho fatto diverse altre volte, perché l'*iter* di questa riforma è stato complesso e lungo - poi spiegherò perché - e lo faccio per esprimere un convincimento e anche un auspicio.
Il convincimento che esprimo ha a che vedere con l'importanza della riforma, che eleva a valore costituzionale l'attività sportiva. Noi sappiamo che l'attività sportiva - lo hanno ricordato molto bene i colleghi e lo ha ricordato in più dichiarazioni il Ministro - è importante sul piano della salute mentale e fisica delle persone; è importante in termini di coesione sociale; è importante sul piano anche morale, della crescita caratteriale delle persone, della socializzazione e dell'apprendimento su come costruire relazioni umane improntate alla correttezza e durature.
Noi facciamo quindi il nostro dovere approvando questa riforma. Ci auguriamo che quello odierno sia l'ultimo passo del Senato verso l'approvazione definitiva (come sappiamo è la seconda lettura). Speriamo di ottenere i due terzi dei componenti l'Assemblea e che lo stesso avvenga alla Camera, in modo da non dover attendere tre mesi per la promulgazione della riforma e per poter salutare una sua immediata entrata in vigore. Contemporaneamente sappiamo che questa riforma è un punto di partenza e non un punto di arrivo: anche questo concetto è stato ricordato nel dibattito che abbiamo svolto. È un punto di partenza nel senso che dà una spinta al legislatore, rende solenne l'importanza dello Sport all'interno della nostra società. Poi però, perché davvero l'accesso all'attività sportiva diventi più largo, perché davvero il diritto allo sport diventi un diritto per tutti effettivamente esercitabile, occorre - lo dico in particolare al Governo - che vengano approntate risorse sufficienti, che tutto il vasto mondo dello sport a tutti i suoi livelli possa contare su infrastrutture adeguate e svolgere il proprio lavoro con serenità e senza scarsità di mezzi.
Noi vogliamo che questa riforma faccia la differenza per tutto lo sport a tutti i livelli: per lo sport amatoriale come per quello svolto a livello agonistico, per quello professionistico come per quello dilettantistico, per lo sport di base come per lo sport di vertice. Noi che portiamo avanti questa riforma dobbiamo sapere che nella società c'è un'aspettativa che non possiamo deludere. Se ci limitassimo a cambiare l'articolo 33 della Costituzione senza far seguire a questo atto delle scelte concrete,

compiremmo un errore.

Concludo il mio intervento - desidero essere molto breve - ricordando che l'*iter* di questo provvedimento è tipicamente unitario. È cominciato nella scorsa legislatura. Abbiamo scritto la norma nella sua formulazione attuale all'interno della Commissione affari costituzionali che presiedevo nella XVIII legislatura; lo abbiamo fatto in un clima di unità tra tutte le forze politiche e, all'inizio di questa legislatura, abbiamo avuto la saggezza di riprendere quella formulazione senza modifiche, per arrivare speditamente al risultato e credo che ci possiamo riuscire.

Alla luce di questo fatto, proprio perché oggi arriviamo dove saremmo arrivati anche nella scorsa legislatura se non ci fosse stata l'interruzione anzitempo e non ci fossero state le elezioni anticipate, mi sento di invitare a una maggiore cautela gli esponenti della maggioranza che, come la senatrice Biancofiore, hanno teso a fare di questa riforma l'oggetto di una vanteria e di una rivendicazione di parte. *(Applausi)*. È sbagliato, oltre che fattualmente non corrispondente alla verità. Se arriviamo in fondo - come credo - è per un impegno di tutto il Parlamento e per uno sforzo trasversale di tutte le forze politiche. Abbiamo quindi bisogno non di rivendicazioni di parte, ma di un orgoglio sanamente unitario.

Per queste ragioni il Partito Democratico voterà a favore del provvedimento in discussione. *(Applausi)*.

IANNONE *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNONE *(FdI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il Parlamento nei suoi due rami viene chiamato per la sesta volta a pronunciarsi, perché - quanto è stato detto corrisponde a realtà - questo è un lavoro di sintesi politica partito nella scorsa legislatura, quando si erano consumati i tre passaggi ed è mancata soltanto l'approvazione finale.

Credo che il momento sia assolutamente solenne e non soltanto perché è doveroso quando si va a toccare la nostra Carta costituzionale. Il momento è solenne perché esiste un mondo fatto di milioni di praticanti che lo aspetta da tanti anni. E credo che questa occasione di rendere giustizia, merito e dignità a tutti coloro che hanno portato avanti il nostro mondo sportivo possa finalmente conoscere, con l'impegno di tutti, la sua consacrazione con il riconoscimento all'articolo 33 della Costituzione. Credo che non ci sia nessuno che voglia rivendicare protagonismi di parte, ma con orgoglio tutti possano dire quello a cui per anni si è lavorato e aspirato. Anch'io voglio dire che a destra c'è stata sempre una grande sensibilità nei confronti di questo mondo. Voglio ricordare che la prima proposta di legge costituzionale per il riconoscimento del valore dello sport fu presentata a metà degli anni Novanta dal compianto senatore Giulio Maceratini *(Applausi)*, all'epoca Presidente del Gruppo di Alleanza Nazionale proprio in questo ramo del Parlamento.

È doveroso, da parte mia, ringraziare, oltre che tutti i parlamentari che hanno espresso un voto favorevole nei due rami del Parlamento, anche coloro che - tra la XVIII e la XIX legislatura - più di tutti hanno lavorato nelle Commissioni per trovare l'intesa che è conclamata in questo progetto di legge. Desidero, quindi, veramente ringraziare in maniera accorata il senatore Parrini, che era Presidente della Commissione affari costituzionali nella scorsa legislatura. Voglio ringraziare il nostro presidente Alberto Balboni, che è anche relatore in Aula. Voglio ringraziare l'onorevole Urzì, che è stato relatore alla Camera dei deputati. E voglio anche ringraziare coloro che nella scorsa legislatura, nel Comitato ristretto nella Commissione affari costituzionali, hanno svolto il lavoro di confronto - in particolare il senatore Claudio Barbaro e il mio Capogruppo Lucio Malan - che oggi ci consentono, in virtù di quel lavoro già avviato, di essere qui per questo voto finale che - ribadisco - dà dignità, riconoscimento e piena cittadinanza nella nostra società al mondo straordinario dello sport, che rappresenta uno dei racconti migliori della nostra Patria.

Si è voluto riconoscere l'attività sportiva in ogni sua forma, e quindi non soltanto lo sport competitivo, quello dei risultati, quello dei grandi campioni, che pure ci riempie di orgoglio e gioia e ci fanno sentire più italiani nei momenti delle vittorie, ma anche quello di tutti coloro che praticano lo sport perché intimamente convinti che rappresenti uno strumento eccezionale, lo strumento migliore per realizzare tanti obiettivi sociali; per fare in modo che in maniera trasversale, dai giovani ai più anziani, attraverso lo sport si possa costruire un modello nuovo e più positivo di comunità nazionale.

Per quanto riguarda i giovani, infatti, il Ministro sa benissimo che lo sport rappresenta l'arma migliore per tenerli lontani dalle devianze e da alcuni stili di vita di strada che rappresentano un grave rischio e un grave momento di socialità che viene poi agli onori della cronaca. Rappresenta inoltre lo strumento attraverso il quale realizziamo anche obiettivi di sanità pubblica, perché - diciamolo - lo sport fa bene e aiuta a tenere coinvolti, vivi e attivi anche coloro che hanno qualche anno in più, ma non rinunciano ad uno stile di vita sano.

Noi siamo convinti che le scelte che sono state fatte dal nuovo Governo e dal presidente Meloni, che peraltro ha voluto inserire nel programma elettorale il riconoscimento dello sport in Costituzione, insieme a tante altre iniziative che il Ministro ha già avviato, sono state scelte giuste. Innanzitutto, la creazione di un Ministero: non un Sottosegretario con delega, ma un Ministro per lo sport e i giovani, figlio di una visione. Allo stesso modo si è voluto fare in modo che questo aspetto di grande importanza sociale fosse al centro e non più marginale nelle politiche di sviluppo sociale di un Governo.

La scelta del Ministro parla di un uomo di sport, un uomo competente che ha dimostrato nei suoi precedenti incarichi di sapere di che cosa parla e che cosa fa. Sono d'accordo con tutti gli interventi che ho ascoltato: deve essere un punto di partenza, però, lo ricordo a tutti noi, finora questo punto di partenza non c'era stato, quindi stabiliamolo tutti insieme.

In conclusione, voglio ricordare a me stesso e a tutti, naturalmente annunciando il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia, le parole che furono pronunciate da un indimenticato presidente del CONI, Giulio Onesti, quando molti anni fa disse: «Una società moderna deve dare ai giovani la possibilità di conoscere lo sport facendoli uscire dalle gabbie di cemento e di ferro in cui li hanno rinchiusi gli errori dei grandi. E ci sembra opportuno che il privilegio di pochi divenga anche in Italia il diritto di tutti». Con questo voto tutti insieme possiamo consegnare queste parole alla storia e aprire una nuova era per questo mondo straordinario che ha dato tutto alla nostra Nazione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 138, primo comma, della Costituzione, dovendosi procedere alla votazione di un disegno di legge costituzionale, in sede di seconda deliberazione è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Accertamento del numero dei presenti

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge costituzionale n. 13-B, dispongo, ai sensi dell'articolo 107, comma 3, del Regolamento, l'accertamento del numero dei presenti.

(Segue l'accertamento del numero dei presenti).

Stante l'esito dell'accertamento testé condotto, procediamo alla votazione.

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 13-B (ore 16,49)

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo per la seconda deliberazione sul disegno di legge costituzionale, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva in seconda deliberazione con la maggioranza dei due terzi. *(v. Allegato B).*

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, recante disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria» (705).

Discussione e approvazione della mozione n. 47 sul contrasto all'omofobia (ore 16,50)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00047, presentata dalla senatrice Maiorino e da altri senatori, sul contrasto all'omofobia. *(Brusio).*

Colleghi, capisco i festeggiamenti per aver raggiunto quasi l'unanimità sul precedente provvedimento, ma vi chiedo la gentilezza di lasciarci proseguire con l'andamento dei lavori.

Ha facoltà di parlare la senatrice Maiorino per illustrare la mozione.

MAIORINO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, oggi è la Giornata internazionale contro

l'omofobia, la bifobia e la transfobia.
Promossa dal comitato internazionale per la Giornata contro l'omofobia e la transfobia, questa giornata è riconosciuta e celebrata dall'Unione europea e dalle Nazioni Unite.
L'obiettivo della giornata odierna è promuovere e coordinare eventi internazionali di sensibilizzazione e prevenzione per contrastare il fenomeno dell'omofobia, della bifobia, della transfobia, e possibilmente anche della maleducazione... *(Brusio)*. *(Applausi).*
PRESIDENTE. Colleghi, per favore, lasciate intervenire la senatrice.
MAIORINO *(M5S)*. Lasciatemi dire che quest'Assemblea, scegliendo di discutere oggi di questa mozione in maniera unitaria, sta realizzando un grande evento di sensibilizzazione.
La scelta della data del 17 maggio non è certo casuale. È infatti in questo giorno che, nel 1990, l'Organizzazione mondiale della sanità rimosse l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali, specificando che non esiste alcuna devianza e alcuna patologia, ma che l'orientamento sessuale fa semplicemente parte dell'identità di ogni essere umano. Ebbene, nonostante siano passati trentatré anni da quella declassificazione, il cammino per l'affermazione della parità dei diritti delle persone *gay*, lesbiche, transgender, bisessuali o non binarie è ancora impervio e lungo.
Ancora oggi sono ben 71 i Paesi nel mondo che hanno leggi punitive contro l'omosessualità e gli orientamenti sessuali. Proprio il 21 marzo scorso il Parlamento dell'Uganda ha approvato una delle leggi più severe, che configura come reato l'attività sessuale consensuale tra adulti dello stesso sesso, prevedendo addirittura la pena di morte in alcuni casi e introducendo il carcere fino a vent'anni per le persone che si dichiarano omosessuali.
Purtroppo, però, è praticamente tutto il continente africano a non essere un luogo sicuro; non è esattamente il miglior luogo dove nascere se si è *gay*, lesbiche o transgender.
In Mauritania, Sudan, Nigeria settentrionale e Somalia meridionale è prevista la pena di morte e - come riportano i dati di Amnesty International - anche in altri Paesi l'omosessualità è considerata un reato ed è punita con il carcere. Le leggi più severe sono in Gambia, Sierra Leone e nell'area centro africana (Uganda, Kenya, Tanzania, Zambia), dove è previsto persino l'ergastolo. Ci sono poi Stati, come l'Eritrea e il Sud Sudan, in cui le persone a causa del loro orientamento sessuale possono subire condanne dai sette ai dieci anni. La Libia e il Camerun prevedono la detenzione fino a cinque anni, il Marocco la detenzione fino a tre anni, così come in Ghana, Guinea, Togo e Tunisia. In Algeria e Ciad il reato è punito con due anni di carcere, in Liberia e Zimbabwe con uno; in molti dei Paesi menzionati sono previste anche sanzioni economiche e multe in aggiunta alla detenzione. La situazione non è certo migliore in molti Paesi arabi: in Iran è prevista la flagellazione, in Arabia Saudita la lapidazione, negli Emirati Arabi Uniti la pena di morte. La situazione è drammatica anche in Afghanistan, soprattutto dopo il ritorno al potere dei talebani.
Il motivo per cui oggi siamo qui è che, il 18 dicembre 2008, 66 Stati hanno sostenuto una dichiarazione dinanzi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, esortando gli Stati ad adottare tutte le misure necessarie, in particolare legislative o amministrative, per garantire che l'orientamento sessuale e l'identità di genere non possano in alcun caso costituire la base per sanzioni penali, in particolare esecuzioni, arresti o detenzioni. Il 4 maggio 2015 l'ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha raccomandato agli Stati di rivedere il loro diritto penale al fine di sopprimere i reati relativi a comportamenti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso, ordinare una moratoria immediata sulle pertinenti azioni penali e cancellare tali reati dai casellari giudiziari delle persone condannate.
Ecco dunque perché siamo qui ed ecco perché voglio, innanzitutto, ringraziare tutti voi, colleghe e colleghi di tutti gli schieramenti e Gruppi politici presenti qui dentro. So bene che, per raggiungere questo testo unitario, tutti abbiamo dovuto rinunciare a qualcosa che riteniamo importante e abbiamo dovuto rinunciare all'orgoglio politico di differenziarci. Abbiamo rinunciato a qualcosa di importante, ma l'abbiamo fatto per raggiungere qualcosa di fondamentale: l'impegno del Governo a sostenere, nelle competenti sedi istituzionali europee ed internazionali, un'ampia coalizione di Stati per promuovere la depenalizzazione universale dell'omosessualità, a garanzia del rispetto dei diritti umani universali in cui tutte e tutti noi crediamo.

Voglio ringraziare infine tutte le associazioni che si battono per i diritti LGBT in Italia, perché senza il loro sostegno questo Senato non avrebbe raggiunto oggi questo risultato. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Licheri Sabrina. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, rappresentanti del Governo, ribadiamolo quindi: il 17 maggio di ogni anno si celebra in tutta Europa la giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, per denunciare ogni forma di violenza legata all'orientamento sessuale. Si tratta di una data con un forte valore simbolico e storico: è il giorno in cui, nel 1990, l'Organizzazione mondiale della sanità rimosse l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali, specificando che non esiste nessuna devianza e patologia, ma che l'orientamento sessuale fa semplicemente parte dell'identità di ogni essere umano.

La prima considerazione che viene in mente è che la maggior parte di noi è nata ed è cresciuta in un mondo che considerava l'omosessualità una malattia mentale. Questo ci dà la misura del cammino che, come società, dobbiamo fare per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione. Sul piano internazionale (quello a cui si riferisce questa mozione), trent'anni dopo quella declassificazione il cammino per l'affermazione della parità dei diritti delle persone omosessuali è ancora più lungo e difficile. Ad oggi 71 Paesi hanno leggi punitive contro l'omosessualità. Da ultimo, il parlamento dell'Uganda ha approvato uno dei più severi disegni di legge al mondo, una legge fermamente condannata dal Parlamento europeo, una legge che Amnesty International ha definito spaventosa, ambigua e formulata in modo vago. Questo provvedimento stabilisce pene atroci per i reati legati all'omosessualità, sino ad arrivare alla pena di morte per omosessualità aggravata. Prevede anche l'obbligo di denuncia delle relazioni omosessuali da parte della famiglia e della comunità.

In Nigeria le persone omosessuali vengono condannate alla lapidazione. Sicuramente, come abbiamo ribadito, il continente africano è quello con leggi più severe, con pene che variano dalle condanne dai sette ai dieci anni fino alla condanna all'ergastolo e fino alla pena di morte.

La situazione non è migliore in Afghanistan, dove è prevista la flagellazione e la lapidazione. Anche laddove il codice penale non prevede formalmente la pena di morte, non è raro vedere uomini e donne uccisi dalle milizie o essere condannati dai giudici in base alla *sharia*, come in Iraq. Capita anche che le persone siano condannate per il semplice fatto di aver supportato i diritti della comunità LGBTQIA+. In Iran, due donne sono state condannate a morte in quanto colpevoli del reato di corruzione sulla terra, ai sensi dell'articolo 286 del codice penale islamico. Senza considerare tutte quelle persone impiccate in piazza, la cui colpa era quella di amare qualcuno del proprio sesso.

In un contesto internazionale dove si fa fatica ad affermare i diritti delle persone omosessuali, che cosa possiamo fare? Come rappresentanti delle istituzioni abbiamo il dovere di chiederci quale sia il nostro ruolo in tutto questo e in che modo il nostro Paese può agire nel contesto internazionale. Non possiamo di certo stare a guardare e non possiamo far finta che questi avvenimenti siano lontani e siano a noi estranei, perché, in questi casi, stare a guardare senza condannare queste brutalità equivale ad avallarle.

Abbiamo l'obbligo etico di condannare. Cosa possiamo fare? Oggi sicuramente una cosa possiamo farla. Oggi è un'ottima giornata. Oggi è la giornata in cui quest'Aula si impegna a proteggere le persone omosessuali da qualunque forma di violenza *(Applausi)* anche prevedendo, in accordo con altri *partner* internazionali, delle attività diplomatiche volte a modificare la legislazione di quei Paesi che annoverano nei propri ordinamenti dei trattamenti non rispettosi della dignità umana, perché è di questo che stiamo parlando: agire sul piano internazionale con passi concreti, piccoli, certo, ma costanti. L'obiettivo principale deve essere quello di agire per promuovere la depenalizzazione universale delle condotte relative ai rapporti consenzienti tra adulti dello stesso sesso. Le Nazioni Unite, a più riprese, nel 2008 e nel 2015, si sono mosse in questa direzione.

In questa direzione va la mozione che discutiamo oggi e nel votarla, pensando a Paesi in cui la libertà sessuale è negata, dobbiamo avere l'umiltà di rivolgere lo sguardo anche alle nostre comunità, anche alla nostra società, dove l'orientamento sessuale non è reato, è riconosciuto quale espressione dell'identità personale, ma dove, tuttavia, non sono estranei gli episodi di discriminazione, talvolta di

violenza morale e fisica.

Utilizziamo, allora, questa occasione per riflettere anche sulle forme di diffusione di una cultura di libertà e di non discriminazione, su cui anche il nostro Occidente non può considerarsi arrivato. La Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, che tutti noi conosciamo come "Commissione Segre", di cui ho l'onore di fare parte, può costituire una importante sede di confronto per valutare l'individuazione di una strategia comune a tutte le forze politiche.

La mozione di oggi, sottoscritta in maniera trasversale, è un ottimo segnale, perché questo compito di intervenire a livello internazionale non può e non deve essere il manifesto di questo o di quel partito. La tutela dei diritti umani è patrimonio di tutte le forze politiche e democratiche e deve essere un minimo comune denominatore di tutti coloro che si riconoscono nei valori della nostra Costituzione.

Con la mozione in oggetto chiediamo che il Governo si impegni a sostenere, nelle competenti sedi istituzionali internazionali, una ampia coalizione di Stati per promuovere la depenalizzazione universale degli orientamenti sessuali, a garanzia del rispetto dei diritti umani universali. Lo chiediamo con forza e con convinzione, consapevoli di dover vigilare sul contrasto ad ogni forma di discriminazione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Camusso. Ne ha facoltà.

CAMUSSO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe ed onorevoli colleghi, come è stato appena ricordato, oggi è il 17 maggio, Giornata mondiale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia. Ovvero potremmo dire che è la giornata mondiale in cui ci accorgiamo che l'orientamento sessuale e l'identità di genere sono dei diritti umani e che come tali vanno riconosciuti.

Nonostante l'Organizzazione mondiale della sanità nel 1990 - trentatré anni fa - dichiarasse che l'omosessualità non può essere annoverata tra le malattie mentali e veniva quindi espunta dalla lista, mentre veniva riconosciuto che l'orientamento sessuale fa parte dell'identità di ogni persona e come tale non è criticabile e non è sottoponibile a nessun trattamento, è facile purtroppo constatare come in molta parte del mondo questo principio non sia ancora entrato, non solo nel comportamento magari dei Governi, ma anche nell'orientamento comune. Molte sono, inoltre, ancora le forme di tortura, perché in tal modo andrebbero definite - e sono riportate nella mozione - le reazioni che ci sono, le forme di privazione e di punizione.

Seppur nel nostro Paese stiamo sicuramente meglio - non abbiamo la pena di morte per fortuna, non usiamo le frustate come sistema di educazione delle persone per fortuna, sono tutti passi di civiltà che abbiamo fatto - questo non ci impedisce, in quest'Aula, di dirci che dobbiamo guardare al fatto che l'odio nel nostro Paese circola abbondantemente. *(Applausi)*. Circola l'odio nei confronti di coloro che sono diversi e viviamo come differenti; circola nei *social*, nel linguaggio pubblico e devo dire che spesso sottovalutiamo come nel discorso pubblico, anche di persone importanti che rappresentano opinioni o istituzioni nel nostro Paese, quando poi si parla per pregiudizi si determinano dei danni dal punto di vista del rispetto e del riconoscimento del mondo. Quindi in realtà si cade esattamente nelle forme di persecuzione, di omofobia, di bifobia e transfobia.

Forse allora dobbiamo interrogarci sul perché succede tutto questo e sul perché abbiamo ancora difficoltà a rispettare chi è diverso da noi stessi, perché, nel rifletterci nell'altro, abbiamo bisogno di avere la conferma che è uguale e non gli riconosciamo eguaglianza. È una paura che ci fa determinare poi dei comportamenti che sfociano ancora nell'esistenza di forme di violenza e di oppressione nei confronti di chi è diverso da noi. Peraltro, come abbiamo visto, giustamente chiediamo agli altri Paesi di rispettare i diritti, ma tuttora non abbiamo una legge che condanni l'omofobia, la bifobia e la transfobia: non siamo riusciti a farla. *(Applausi)*.

In questi giorni abbiamo scoperto che, tra le tante paure che abbiamo rispetto a quelli differenti da noi, abbiamo anche la paura di guardare in faccia i bambini e le bambine e chiediamo loro che origine hanno e non gli riconosciamo uguaglianza di diritti, nonostante siano appunto dei bambini e delle bambine.

Siamo noi allora ad avere un problema di diversità perché, se non riusciamo ad ammettere che un diritto è tale se è universale e che un diritto non è un dovere, se non capiamo che nel momento in cui si

riconoscono a tutti i diritti, non ci si obbliga a comportamenti che magari non sono nelle nostre corde, noi continuiamo a confondere questi due aspetti. Pensiamo che riconoscere un diritto a chi è diverso diventi in qualche modo un vincolo per i nostri comportamenti; ma allora abbiamo un problema, sia con la definizione dei diritti umani, ma direi - come ci ha ricordato il Presidente della Repubblica in queste ore - anche con l'articolo 3 della Costituzione *(Applausi)*, che ci dice che dobbiamo rimuovere tutti gli ostacoli affinché le persone siano in uguaglianza.

Poco fa abbiamo votato, e l'Aula ha grandemente festeggiato, l'inserimento dello sport nella nostra Carta costituzionale. Ebbene, dobbiamo sapere che, anche se parliamo di sport, ci sono persone che, nel percorso di transizione o al completamento del loro percorso di transizione, si vedono negare il diritto e la libertà di continuare a fare attività sportiva, perché c'è chi ha paura di riconoscere che ci sono delle differenze nei percorsi che vengono fatti, che non vincolano noi, ma che vanno riconosciuti.

Allo stesso modo qualche volta abbiamo paura di riconoscere che, se c'è un percorso di transizione, questo non solo ha degli effetti sui cosiddetti diritti civili, ma ha dei concreti effetti sui diritti sociali. Dobbiamo dirci che, se si è persone trans, è più difficile avere un lavoro? Possiamo dirci che, se si è persone trans, è più difficile avere il riconoscimento del proprio sentire e, quindi, l'uso dell'*alias*, ma si è costretti a lunghi percorsi?

In tutti questi casi qual è la ragione che lo determina, se non la nostra paura di riconoscere comportamenti diversi come altrettanto legittimi? E allora credo che in questo giorno dobbiamo guardare al resto del mondo, ma guardare anche a come siamo noi stessi, a come la separazione che troppo spesso si fa tra diritti civili e diritti sociali in realtà non veda come il fatto che non si riconoscano a tutti gli stessi diritti ha effetti sul terreno civile, ma anche sul terreno sociale, del lavoro e della propria convivenza. L'elenco dei Paesi che abbiamo giustamente proposto nella mozione, ci rimanda esattamente a questo, cioè a delle forme di punizione nella negazione degli orientamenti sessuali, dell'identità di genere e della libertà delle persone, ma anche di come tutto questo poi si traduca nel fatto che si vogliono marginalizzare ed emarginare persone che avrebbero invece diritti.

Permettetemi di sottolineare che in quel lungo elenco ce ne sono alcuni di Paesi che parlano anche a noi, che parlano anche alle scelte che sono state fatte negli anni dalle grandi coalizioni di cui noi facciamo parte e che, forse, hanno avuto l'esito più infausto che si poteva avere. Io non posso in questa giornata non rivolgere un pensiero agli afgani, alle donne afgane e alle persone LGBTQIA+ in Afghanistan perché sono le vere vittime di quell'abbandono che abbiamo determinato nell'agosto di qualche tempo fa. *(Applausi)*.

Così come non possono rivolgere un pensiero ai ragazzi e alle ragazze dell'Iran che continuano, nonostante su molti di loro sia caduto il silenzio, una lotta per la loro libertà, che è fatta innanzitutto esattamente della stessa cosa: riconoscere il loro libero diritto di essere come vogliono essere e non avere condizionamenti e vincoli. Eppure, in quel Paese, di giorno in giorno aumentano le condanne a morte e sono tutte condanne a morte di persone che hanno semplicemente cercato di affermare un loro diritto. Faccio questo ragionamento perché noi giustamente chiediamo al Governo di sostenere nelle sedi istituzionali europee ed internazionali gli orientamenti che l'Organizzazione delle Nazioni Unite ed i responsabili dei diritti umani hanno sostenuto e, quindi, il fatto che ci sia la promozione della depenalizzazione universale delle condotte relative ai rapporti consensuali tra persone adulte dello stesso sesso e la garanzia del rispetto dei diritti umani universali.

Vorrei dire però al Governo che serve una cosa in più, che è quella di avere il coraggio di dire che la qualità del riconoscimento delle libertà delle persone è parte della politica internazionale: che qualche volta bisognerebbe avere il coraggio di non considerare sicuri Paesi che magari sono alleati, ma poi concretamente nel loro territorio esercitano la repressione. Cosa è un Paese sicuro? Forse dobbiamo definirlo esattamente alla luce del fatto che non c'è Paese sicuro se le persone non sono libere di esprimere il loro orientamento sessuale, la loro identità di genere e di venir riconosciute come persone, di cui non si deve aver paura e tantomeno che si possono perseguitare. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti del Dipartimento di scienze politiche dell'Università degli Studi «Federico II» di Napoli. Benvenuti. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione della mozione n. 47 (ore 17,13)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione presentata.

ROCCELLA, *ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che questa sia una di quelle giornate nelle quali dobbiamo essere particolarmente contenti e direi fieri ed orgogliosi di far parte del mondo libero, di vivere in un Paese solidamente democratico, che ha a cuore la libertà dei singoli cittadini in tutti gli ambiti in cui questa libertà si può esprimere e concretizzare.

La mozione che i Gruppi parlamentari hanno proposto all'approvazione di quest'Aula - ed è davvero un ottimo segnale che sia un atto unitario - ci ricorda che cosa accade fuori dai confini dell'Europa e spesso a poca distanza dai nostri confini. Dovremmo ricordarcene sempre.

Dovremmo ricordarcene quando le battaglie di libertà che si combattono in tante parti del Pianeta escono fuori dai radar della nostra agenda; dovremmo ricordarcene quando, troppo spesso, noi stessi siamo inclini a sottovalutare o addirittura in alcuni casi a disprezzare la nostra cultura, la nostra tradizione, la nostra identità e magari non sottoponiamo altre culture allo stesso vaglio critico; dovremmo ricordarcene quando mettiamo in dubbio la nostra collocazione nel mondo.

Questa Giornata ci ricorda che il corpo è fondamentale e che la libertà riguarda ognuno di noi come persona e quindi, in primo luogo, riguarda il nostro corpo. Abbiamo ricordato in altre occasioni come sia importante la libertà delle donne in Iran e in Afghanistan - è stato ricordato in quest'Aula anche in questo momento - tanto che, per difendere la semplice scelta di non indossare il velo o di sciogliere i capelli, le ragazze e le donne sono disposte a lottare fino a rischiare la vita.

Ricordiamo oggi che è fondamentale ovunque la libertà sessuale delle persone, di ogni persona adulta e consenziente, qualsiasi sia la sua inclinazione, qualsiasi sia il suo orientamento, qualsiasi sia la persona che decide di amare, e che dobbiamo lottare contro ogni discriminazione, violenza e pregiudizio in questo campo. Questa libertà non dobbiamo soltanto tenercela stretta, ma ogni giorno difenderla nel nostro Paese e nel mondo: questo Governo si impegna in tal senso con decisione.

Abbiamo fatto un lungo percorso sulla strada della libertà delle scelte affettive e sessuali, se confrontiamo la situazione che viviamo oggi con quella di pochi decenni fa: è un fatto consolante su cui bisogna continuare a lavorare, perché è importante avere anche la piena consapevolezza del cambiamento culturale che è avvenuto, per poterlo valorizzare, ampliare e difendere; perché lungo la strada della libertà si può e si deve sempre fare di più; perché in Italia ogni persona, oltre ad essere libera, deve anche sentirsi pienamente libera.

Il Governo esprime parere favorevole sulla mozione sul contrasto all'omofobia n. 47, a firma dei senatori Maiorino, Malan, Bazoli, Romeo, Scalfarotto, Ronzulli, Unterberger, Biancofiore e De Cristofaro. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

DE POLI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, colleghi, oggi, 17 maggio, ricorre la Giornata internazionale contro l'omofobia. Da quest'Aula si leva un messaggio di giustizia e di equità sociale, credo senza precedenti. Il 17 maggio è una giornata che ha un forte valore simbolico e storico. Infatti, trentatré anni fa l'Organizzazione mondiale della sanità rimuoveva l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali. Essere omosessuali non è una malattia; essere omosessuali non è - e non può essere, neppure - considerato un crimine.

In questo mio intervento vorrei richiamarmi alle parole di sua santità Papa Francesco, che più volte nel corso del suo pontificato ha richiamato la cultura del rispetto dell'altro. Ogni persona ha dignità. Storica la sua prima frase pronunciata nel 2013 all'alba del suo pontificato: «Chi sono io per giudicare?» *(Applausi)*. A gennaio scorso abbiamo ascoltato tutti con profonda attenzione il suo appello per la depenalizzazione dell'omosessualità in tutto il mondo. Infatti, nonostante siano passati trentatré anni da quel 17 maggio, ancora oggi settantun Paesi del mondo hanno leggi punitive contro

gli orientamenti sessuali. In Uganda - ma è solo un esempio - due mesi fa il Parlamento ha approvato una legge che punisce con vent'anni di carcere le persone che si dichiarano omosessuali, e introduce ulteriormente la pena di morte in caso di determinate aggravanti. Questo non succede solo in Uganda, purtroppo: in Africa situazione simili si registrano anche in Mauritania, in Sudan, in Nigeria, in Somalia.

In Afghanistan, ad esempio, dopo il ritorno al potere dei talebani, vige la legge la legge della *sharia*. A causa della *sharia*, i diritti delle persone vengono quotidianamente calpestati. Morire schiacciati da un muro alto tre metri o, in alternativa, essere lapidati: è questa la pena di morte prevista. Apro una breve parentesi: a Kabul e in tutto il Paese, secondo le denunce di autorevoli fonti (tra cui Amnesty International), il Governo talebano ha messo in campo tutta una serie di misure contro le donne e persino le bambine: per loro è vietato andare a scuola, in palestra, negli *hammam* o in altre parti. Per loro, donne e bambine, è vietato - in una parola - vivere; anche per le persone omosessuali purtroppo è ancora così.

I diritti inalienabili appartengono a tutti. Ce lo dice a chiare lettere la nostra bellissima Costituzione. Faccio riferimento all'articolo 3 della nostra Carta, che prevede il principio dell'uguaglianza. Al primo comma si stabilisce il concetto di uguaglianza formale, ma il secondo comma, che introduce il concetto di eguaglianza sostanziale (su cui mi soffermerò a breve), è il cuore del principio che sta alla base di tutto: la pari dignità tra le persone. *(Applausi)*. Ciascuno di noi ha attitudini diverse, talenti diversi; sappiamo innanzitutto di essere differenti. Allora la domanda è: siamo davvero uguali? Assolutamente no. Ognuno di noi ha il proprio profilo originale, ha un bagaglio che va a influire nel percorso della propria vita. L'uguaglianza tra le persone è basata sul valore della dignità: la pari dignità di cui parla la nostra Costituzione. Ogni persona è unica e irripetibile.

Occorre sviluppare gli anticorpi contro una cultura che considera alcune vite di serie A e altre di serie B. Siamo pronti: su certi temi dobbiamo essere tutti uniti, non è il tempo della retorica sterile; siamo per la cultura del rispetto dell'altro più volte richiamata dal Pontefice. Questa cultura del rispetto dell'altro va tradotta però in azioni concrete. La parola chiave è proprio questa: rispetto. Non basta, infatti, la sola tolleranza; serve il rispetto, che significa riconoscere l'altro non come estraneo, ma come parte di sé stesso. Ribadisco che si tratta di rispetto, perché nessuna appartenenza rinunci alla propria identità.

Per questo ho citato entrambi i commi dell'articolo 3 della nostra Costituzione. Il secondo comma di questo articolo, infatti, afferma chiaramente che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena ed effettiva uguaglianza. I diritti sono di tutti, nessuno escluso. Dico questo a prescindere dalle posizioni politiche e dai valori in cui noi crediamo fortemente, come ad esempio quelli della famiglia e della maternità; temi su cui possiamo certamente assumere posizioni differenti. Questa è la nostra cultura politica e ne siamo fieri. Chiaramente siamo perché ci siano una mamma e un papà, siamo contro l'utero in affitto e contro chi promuove la maternità surrogata, soprattutto perché queste realtà calpestano i diritti delle donne. Per noi al primo posto c'è la tutela dei bambini: su questo punto, nel rispetto delle differenze, rivendichiamo con forza la nostra identità.

Questo tuttavia non ci impedisce di dire con forza che siamo contro la cultura dell'odio e dell'intolleranza. Condanniamo un solo orientamento, quello di chi discrimina, perché discriminare vuol dire costruire muri e seminare paura e noi questo non lo vogliamo. Per questo oggi, come Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE, voteremo convintamente a favore della mozione condivisa da tutti su questo importante tema. *(Applausi)*.

CUCCHI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, la Giornata internazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la transfobia, la bifobia è l'occasione per ribadire il nostro rifiuto assoluto di ogni forma di discriminazione e di intolleranza e dunque per riaffermare la centralità del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Questa non può che essere l'occasione per affermare il nostro doveroso e comune impegno a rispettare, proteggere e realizzare il pieno ed equo esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali da parte

di lesbiche, *gay*, bisessuali, *transgender* e intersessuali.

Colleghe e colleghi, questa più di altre è una ricorrenza che ha senso riempire di contenuto. È infatti innegabile che a diciotto anni dall'istituzione della Giornata internazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia e a trentatré anni dalla storia data del 17 maggio 1990, quando l'omosessualità venne rimossa dalla lista delle malattie mentali nella classificazione internazionale delle malattie pubblicata dall'Organizzazione mondiale della sanità, c'è ancora tantissimo da fare. Orientamento di genere e identità sessuale sono ancora ai primi posti tra le cause di discriminazione negli spazi pubblici, sul luogo di lavoro e persino in famiglia.

I discorsi d'odio sono un fenomeno endemico nel nostro Paese e non ci è concesso di abbassare la guardia. Si contano più di 2 miliardi di persone che vivono in Paesi in cui l'omosessualità è illegale. Per le giurisdizioni di 11 Paesi le relazioni consensuali tra persone dello stesso sesso sono ancora passibili di pena capitale. Se è innegabile che negli ultimi decenni si siano riscontrati segni di progresso a livello globale e siano stati fatti passi avanti anche nel nostro Paese - penso alle unioni civili, ad esempio - è intollerabile che continuino ad essere consentite, talvolta legittimate discriminazioni ed esclusioni a causa dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere.

Abbiamo sottoscritto la mozione in discussione oggi perché riteniamo un fatto importante che unitamente il Senato prenda posizione contro discriminazioni che riteniamo del tutto intollerabili. Eppure - diciamolo chiaramente - questo testo prevede davvero il minimo sindacale e dispiace moltissimo constatare che il Parlamento, ancora una volta, dimostri di essere drammaticamente indietro rispetto al Paese. Non è forse ora di approvare finalmente una legge contro i crimini d'odio fondati su sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità? Non è forse pronto il nostro Paese per il matrimonio egualitario? Non è forse ora di riconoscere a singoli e coppie non etero il diritto di adottare? Non è forse ora di rivedere tutta la materia della fecondazione assistita e della gestazione per altri? Noi pensiamo di sì. Pensiamo che l'altro da noi, la diversità, costituisca sempre un arricchimento. Odio, disprezzo, discriminazioni, esclusione nei confronti di ciò che si ritiene diverso da sé altro non sono se non una forma di violenza che genera regressione e spinge verso fanatismi inaccettabili. Le discriminazioni e le parole d'odio pesano nella vita di tante, troppe persone, sono catene che le tengono legate senza dar loro la possibilità di esprimersi, di essere sé stesse, di contribuire alla vita sociale, culturale ed economica della nostra società.

Non si può far finta di niente, colleghi. Non possiamo sminuire. Ricordiamo che le parole umiliano, legittimano la violenza e talvolta uccidono. E certi discorsi fatti di recente anche da autorevoli esponenti della maggioranza contribuiscono a creare il terreno, l'*humus* dentro il quale attecchiscono discriminazione e violenza. La ferita alla libertà della singola persona offende la libertà di tutti e purtroppo non sono pochi gli episodi di violenza morale e fisica che ogni giorno nel nostro Paese colpiscono la vittima, ma colpiscono anche tutte e tutti noi. Crediamo, invece, che sia indispensabile educare a una cultura della non discriminazione, perché il riconoscimento di ogni individualità è la base sulla quale si costruisce il nostro civile vivere collettivo. E - badate bene - il rispetto dei diritti di ogni persona, l'uguaglianza tra tutti i cittadini sancita dalla nostra Costituzione e condivisa dagli ordinamenti internazionali che abbiamo fatto nostri non sono derogabili in nessun modo. A ribadirlo l'anno scorso per l'ennesima volta, di fronte ai numeri ancora terribili dei reati d'odio - accertati addirittura 1.445 - il presidente Mattarella. Questo Parlamento non può, non deve restare indietro: deve combattere la discriminazione e la violenza, i discorsi di odio basati sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere. Quanto a noi, continueremo a impegnarci per promuovere misure legali, politiche e finanziarie di lotta contro la discriminazione in cooperazione con la società civile. L'uguaglianza, il rispetto della dignità e il rispetto della diversità sono valori centrali, imprescindibili. Ciascuno dovrebbe liberamente poter essere sé stesso e amare chi ha scelto senza paura. Le attitudini personali e l'orientamento sessuale non possono costituire motivo per aggredire, schernire, negare il rispetto dovuto alla dignità umana, perché laddove ciò accade vengono minacciati i valori morali su cui si fonda la stessa convivenza democratica.

È con l'auspicio che alle parole che sentiremo oggi possano seguire finalmente fatti concreti e provvedimenti giusti che noi di Alleanza Verdi e Sinistra voteremo a favore della mozione. *(Applausi)*.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
UNTERBERGER *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, signora Ministra, è molto positivo che tutti i Gruppi assieme sottoscrivano una mozione per impegnare il Governo a promuovere la depenalizzazione universale delle condotte relative ai rapporti consensuali tra persone dello stesso sesso.
Come spiegato bene nella mozione, ancora 71 Paesi, soprattutto arabi e africani, prevedono leggi punitive contro l'omosessualità. L'ultimo rapporto di Amnesty individua nelle violenze contro le persone LGBT una delle principali forme di violazione dei diritti umani, sia essa legata al piano giuridico, sia essa una forma di discriminazione culturalmente radicata e rafforzata da una politica di estrema destra.
Non dobbiamo neppure uscire dai confini dell'Europa per osservare discriminazioni deliberate dall'alto: lo scorso anno, solo grazie alle grandi mobilitazioni internazionali e dell'opinione pubblica, in Ungheria non è passato il *referendum* sulla legge del Governo Orban che equiparava l'omosessualità alla pedofilia. In Polonia ancora oggi ben 79 unità amministrative si dichiarano zone libere dalle persone LGBT. Molte altre sono state costrette a ritirare la risoluzione solo dopo le pressioni della Commissione europea. Purtroppo, si tratta proprio dei Paesi di Visegrad, grandi amici del Governo italiano.
Purtroppo anche questo Governo non è senza peccato. Discrimina le famiglie omogenitoriali, impedendo ai Comuni di iscrivere il genitore non biologico nel registro di stato civile. Una famiglia è composta da un padre e una madre, si continua a ripetere e l'abbiamo sentito oggi anche in quest'Aula, ma cos'è questa frase se non una discriminazione per le migliaia di coppie omosessuali con figli che vivono in Italia? *(Applausi)*. Soprattutto, è una discriminazione dei loro figli da parte di un Governo i cui esponenti sottolineano la loro straordinaria sensibilità ai temi dell'infanzia. Una discriminazione che la Corte costituzionale, già con sentenza n. 32 del 2021, aveva chiesto di eliminare.*(Applausi)*.
Inoltre, l'Italia non ha ancora una legge che punisce l'istigazione all'odio contro gli omosessuali, una legge che è stata introdotta nella maggior parte dei Paesi europei e che è essenziale per offrire uno strumento di difesa nell'epoca in cui sui *social media* si animano vere e proprie campagne di istigazione all'odio e alla violenza contro le minoranze sessuali e le donne. Insomma, anche da noi ci sarebbe molto da fare. Oltre a chiedere in maniera unanime che l'omosessualità venga depenalizzata in tutto il mondo, una cosa che trovo assolutamente positiva, facciamo dei passi in avanti anche in Italia, dove tutto dipende da noi. Riprendiamo il disegno di legge contro l'omotransfobia e facciamo finalmente un provvedimento che garantisca gli stessi diritti ai figli delle famiglie omogenitoriali. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,40)

SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Signora Presidente, signora Ministra, colleghe e colleghi, anch'io esprimo la soddisfazione mia e del mio Gruppo per essere riusciti a mettere insieme una mozione unitaria e poter oggi, nella Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, prendere una posizione in cui il Parlamento chiede solennemente al Governo di fare una cosa importante, cioè di mettersi alla testa di quei Paesi che sono contro la criminalizzazione dell'omosessualità, della bisessualità e della transessualità in tutto il mondo e chiederne la depenalizzazione.
Penso che sia un impegno importante che il Governo si assume e noi come Parlamento dovremmo pungolare il Governo in questa direzione e verificare che l'azione sia coerente con questo impegno. Lo dico perché, giustamente, la mozione che abbiamo sottoposto e che voteremo quest'oggi si dilunga moltissimo sulla situazione in Paesi come quelli dell'Africa o del Medio Oriente, dove le violazioni dei diritti umani si concentrano anche nei confronti delle persone omosessuali, con pene ovviamente contrarie all'umanità; sono pene degradanti, che ripugnano a un Paese giuridicamente civile come il nostro. Tuttavia, non c'è soltanto un'omofobia di Stato nei Paesi africani come l'Uganda - abbiamo

parlato della legge recentissima, del marzo 2023, quindi la situazione va anche peggiorando - o nel Medio Oriente. Esiste un'omofobia di Stato anche in Europa.

Sappiamo bene, per esempio, che in Russia ci sono leggi molto pesanti e molto gravi che condannano quella che viene chiamata propaganda dell'omosessualità.

Sappiamo che nell'Unione europea esistono Paesi, come l'Ungheria o come la Polonia, che hanno leggi assolutamente inaccettabili. Pensiamo alla famosa propaganda dell'Ungheria. Tra l'altro, ci sarebbe stata un'occasione, signora Ministra, che l'Italia ha perso: quella di costituirsi insieme ad altri Paesi davanti alla Corte di giustizia che aveva aperto una procedura di infrazione contro l'Ungheria. L'Italia, purtroppo, non si è unita ai Paesi che hanno sostenuto l'azione della Commissione europea. Penso che dopo la mozione di oggi questo chiaramente non accadrà più, signora Ministra.

Tornando alla Russia, in quel Paese c'è addirittura chi, come il patriarca Kirill, dà la colpa della guerra e dell'invasione dell'Ucraina al fatto che nei Paesi occidentali - grazie al cielo e grazie alla democrazia e allo Stato di diritto - le persone omosessuali hanno diritto di vivere libere, come lei ha detto, signora Ministra.

Oggi è la giornata contro l'omofobia e noi dobbiamo, anche giustamente, in questa alta sede istituzionale, fare un po' i conti con la situazione del nostro Paese, dove quella libertà di cui lei ha parlato, signora Ministra, non è ancora conquistata pienamente.

Abbiamo fatto un grande passo in avanti con la legge sulle unioni civili, che nel 2016, proprio in questi giorni di maggio fu approvata, e che è servita molto più di tante leggi penali per far passare l'idea nella società che una coppia di uomini o di donne che si amano vada celebrata nella nostra comunità come qualsiasi famiglia che nasce. Purtroppo, però, non abbiamo ancora completato quel tassello che ci manca e che ancora oggi ci fa stare in questo libro, nel rapporto di Amnesty International. Mi riferisco a una legge che condanni l'odio, la discriminazione e la violenza nei confronti delle persone omosessuali, bisessuali e trans.

Glielo dice, signora Ministra, un parlamentare che non è un particolare tifoso delle norme penali per risolvere le questioni; non penso sia quello lo strumento. Eppure, noi abbiamo nel nostro ordinamento l'articolo 604 del codice penale, che condanna la discriminazione, l'odio e la violenza per motivi etnici, religiosi, nazionali, razziali; quindi, il nostro ordinamento conosce le norme antidiscriminatorie, e non si capisce perché un pezzo del mondo, che pure soffre di discriminazioni storiche, non venga coperto esattamente dalla medesima legge e dal medesimo articolo 604 del codice penale. *(Applausi)*.

Abbiamo perso una grande occasione nella scorsa legislatura per la sciagurata scelta di venire a contarci in quest'Aula quando sapevamo benissimo che non avevamo i numeri, perché non eravamo andati sotto di un voto a scrutinio palese nel mese di luglio e andare a ottobre a uno scrutinio segreto era un suicidio, forse voluto. Però, signora Ministra, mi aspetto di vedere quelle aperture che il centrodestra fece in quell'occasione - quando ci invitavate a trattare per arrivare a una legge equilibrata - anche in questa legislatura. È lei, in quanto Ministra delle pari opportunità, a doversi fare portatrice e *leader* di questo processo.

Che fine hanno fatto le proposte del senatore Ostellari, che oggi è il sottosegretario al Ministero della giustizia? Guardiamole insieme, discutiamone e cerchiamo di capire se riusciamo a dare questa libertà, che è anche sicurezza, signora Ministra.

Essere liberi per le persone LGBT significa anche vivere sicuri, e questa sicurezza ancora non l'abbiamo. Mi lasci dire un'altra cosa, e mi avvio alla conclusione. La libertà, quel concetto che ella, signora Ministra, ha evocato e che è caro al nostro cuore, non può esistere senza l'uguaglianza: si è liberi e uguali; non si può essere liberi e basta. Quindi l'omofobia va combattuta non soltanto quando è un cazzotto in un occhio mentre cammini per strada mano nella mano con il tuo compagno; l'omofobia non è soltanto la discriminazione sul lavoro o essere apostrofati per strada con parole volgari. Uguaglianza è anche sconfiggere per sempre l'idea, più diffusa di quanto non pensiamo, che le persone omosessuali sono meno delle persone eterosessuali, che sono per loro natura meno capaci e meno degne di accedere a certi istituti giuridici. Le faccio un esempio: come è possibile che in tutta Europa e nei Paesi confinanti con l'Italia (la Slovenia, la Svizzera, la Francia) due persone omosessuali possono sposarsi e in Italia no? Qual è il concetto o l'idea per i quali noi scriviamo nella legge una

discriminazione di diritto positivo, dicendo che certe persone non possono accedere a un istituto giuridico che è accessibile per loro in tutta l'Europa occidentale, nel Nord America, in molti Paesi del Sud America, ma in Italia no? Qual è la ragione e per quale motivo non siamo in strada a pretendere l'uguaglianza?

Si dice: ma avete le unioni civili, di cosa vi lamentate? Qui mi aiuta un grande personaggio storico, signora Ministra: Rosa Parks, la quale aveva accesso all'autobus, ma voleva stare seduta nel suo sedile, nel mio sedile, non nel sedile di dietro. Quindi vanno bene le unioni civili, sono un bell'autobus; ma in quell'autobus noi stiamo seduti dietro. E questa cosa non può più durare, perché non esiste in Slovenia, non esiste in Francia, non esiste in Spagna, in Svezia, in Danimarca, in Islanda, in Gran Bretagna, in Germania (e smetto per carità di patria). *(Applausi)*. Ci aggiungo l'Argentina, per motivi che potranno ritornare utili.

Questa dignità, questa capacità di accedere agli istituti giuridici vale anche per la filiazione: dire che un bambino ha bisogno di un papà e di una mamma è normalmente vero, ma non è vero se si dice che può vivere solo cresciuto da un papà e da una mamma, perché non esiste nessuno studio scientifico che lo confermi. La scienza non lo dice; questo è un luogo comune, non dissimile dal luogo comune che diceva che una persona bianca e una di colore non potevano sposarsi. Quel luogo comune faceva pensare che quella fosse la verità, cinquanta, sessanta o settant'anni fa; negli Stati Uniti era impossibile. Oggi ripugna alla nostra coscienza, ma all'epoca sembrava normale. Le posso dire, signora Ministra, che forse tra vent'anni ci ripugnerà pensare che un tempo dicevamo che due omosessuali non potevano sposarsi o non potevano crescere sani dei figli, perché è contrario a quello che dice la scienza. È molto semplice.

Allora, se vogliamo rimuovere l'omofobia di Stato, quella che uccide con la pena di morte, e se vogliamo rimuovere l'insicurezza di vivere in un Paese che ti tutela se sei ebreo, però se sei ebreo e *gay* ti tutela soltanto a metà, soltanto per la parte ebraica o soltanto per la parte di colore, soltanto per la parte della nazionalità, mentre per il resto puoi essere maltrattato, discriminato, picchiato e magari ucciso, quella parte lì va fissata. Ma ancor prima va stabilito un concetto preciso: noi siamo tutti uguali, signora Ministra, e dobbiamo tutti poter accedere a tutti gli istituti giuridici, senza nessuna eccezione, perché quella eccezione è il piccolo seme che fa nascere la grande omofobia. *(Applausi)*.

RONZULLI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONZULLI *(FI-BP-PPE)*. Signora Presidente, oggi è uno di quei momenti in cui quest'Aula si presenta unita. Unita nel dire "no" in modo chiaro e netto all'omofobia e alle persecuzioni contro gli omosessuali attuate in alcuni Paesi africani, asiatici e mediorientali. Non possiamo che essere molto soddisfatti di essere riusciti ad esprimere una posizione unitaria di tutte le forze politiche, proprio nella Giornata internazionale contro l'omofobia. Con questa mozione dimostriamo che è possibile trovare un punto di incontro anche tra sensibilità e culture politiche diverse sui cosiddetti diritti civili; diamo al Paese il segnale che partiti lontani anni luce l'uno dall'altro sono in grado di avvicinarsi e camminare nella stessa direzione quando in ballo ci sono i diritti umani e la lotta a ogni genere di discriminazione. Le battaglie più importanti si vincono solo quando non ci sono divisioni, liti e scontri, perché questi danno un segnale di grande debolezza e finiscono per compromettere nobili cause che si vogliono sostenere.

La mozione impegna, infatti, il Governo a partecipare alla costruzione di una coalizione dei Paesi che si impegna ad esercitare dovute pressioni nei confronti di quegli Stati che ancora considerano l'omosessualità un crimine o addirittura una malattia. Un impegno che noi di Forza Italia sentiamo profondamente in linea con i nostri valori, perché ha come suo presupposto uno dei principi cardine della concezione del mondo e della vita cristiana ed occidentale: il rispetto della persona umana, della sua dignità e della sua libertà individuale.

Proprio oggi che si celebra la Giornata mondiale contro l'omofobia, è fondamentale ribadire, senza se e senza ma, che nessuno può essere discriminato o peggio perseguitato per le sue preferenze sessuali, per il suo modo di vivere l'affettività e la sessualità. La difesa del valore della persona, delle sue prerogative irrinunciabili e dei suoi diritti individuali universali e inalienabili si fonda sull'assunto,

profondamente cristiano, che ognuno di noi, nella sua identità, è unico e irripetibile e che proprio per questo concorre ad arricchire, con le sue peculiarità, la grande famiglia umana. Difesa della persona, quindi, e dei diritti universali di ogni essere umano; promozione della libertà nello Stato di diritto e del buon senso.

La nostra condanna all'omofobia, la nostra richiesta al Governo di contrastare i sistemi giuridici di quei Paesi che considerano l'omosessualità un crimine o una malattia si fonda sulla convinzione che in quegli Stati domina un'ideologia intollerabile, che vorrebbe eliminare un pezzo di realtà, negandola, perché non piace a chi comanda.

Il fatto che la quasi totalità dei Paesi dove l'omosessualità viene perseguita si trovi al di fuori del Continente europeo non ci esime dal ricordare che, proprio noi europei, sappiamo bene cosa significa discriminare un pezzo di umanità in nome di una presunta società migliore. Il totalitarismo novecentesco nasce da questo tipo di assunto, dalla pretesa di sradicare il male, la malattia, vera o presunta, e di sanare la società.

La stessa repulsione per questo tipo di assunto ci spinge a difendere la famiglia naturale e ad opporci con tutte le nostre forze a nuove e pericolose ideologie totalitarie. Continueremo ad opporci a pratiche come l'utero in affitto, una pratica che umilia le donne, mercificando il loro corpo, così come riduce il bambino stesso ad oggetto di compravendita, aumentando un *business* umano che nulla ha a che fare con il progresso.

Allo stesso modo ci opporremo all'introduzione, più o meno esplicita, dell'ideologia *gender* nelle scuole, perché la libertà educativa della famiglia rimane per noi al centro del rapporto tra i più piccoli e la sfera affettiva e sessuale. *(Applausi)*. Impediremo degenerazioni come quella cui stiamo assistendo nel mondo anglosassone, che portano spesso operatori socio scolastici ad indurre negli adolescenti la prospettiva della transizione di genere, in alcuni Paesi addirittura senza il consenso genitoriale.

Continueremo a sostenere, culturalmente, politicamente ed economicamente la famiglia naturale, cellula fondamentale della nostra società, così come riconosciuto dalla nostra Costituzione: non per limitare libertà e diritti di qualcuno, perché da liberali è una prospettiva che ci inorridisce, ma per garantire, attraverso di essa, la continuità della nostra società e la sostenibilità economica del nostro Paese e del nostro bilancio pubblico.

La lotta all'omofobia è e deve essere sacrosanta. Noi di Forza Italia abbiamo sempre difeso la libertà di ciascuno. Attenzione, però, ad utilizzare l'omofobia come arma ideologica, dando dell'omofobo a chiunque voglia difendere, proteggere e tutelare la famiglia, il corpo della donna e i bambini. Il rischio è la banalizzazione e, quando si banalizza, si rischia di fare un regalo ai veri omofobi, che invece vanno puniti. *(Applausi)*.

Se sapremo fare di tale lotta il faro del dibattito politico, oggi ed ogni volta che discutiamo di diritti civili, evitando approcci di tipo ideologico, sono certa che eviteremo di spaccare la politica, la società italiana ed il Paese in fazioni contrapposte, così come avvenuto, purtroppo, con provvedimenti quali il disegno di legge Zan. Per tutte queste ragioni, il Gruppo Forza Italia al Senato voterà convintamente a favore di questa mozione. *(Applausi)*.

MAIORINO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO *(M5S)*. Signor Presidente, signora Ministro, colleghe e colleghi, prima di entrare nel vivo dell'oggetto della discussione odierna, mi consentirete di fare una piccola digressione e rivolgere un pensiero all'Emilia-Romagna e agli altri luoghi attualmente funestati.

Le notizie che continuano ad arrivare dall'Emilia-Romagna purtroppo sono sempre più drammatiche: è di poco fa, infatti, la nota stampa secondo cui ci sono 21 fiumi esondati in più punti, 22 corsi d'acqua che hanno superato il livello di guardia tre, che è il massimo allarme, mentre sono aumentati a 35 i Comuni con allagamenti tra la Romagna e il bolognese. Purtroppo si contano in questo momento addirittura otto morti, sette in provincia di Forlì-Cesena e un uomo nel ravennate. Sembra davvero di trovarsi in un film apocalittico, distopico, mentre purtroppo è la realtà.

Vogliamo dunque rivolgere un pensiero a quanti hanno perso la vita e a quanti hanno perso tutto. Però, colleghe e colleghi, non parliamo di vittime dell'alluvione, come pure ho sentito dire nel corso di

questa giornata in quest'Aula, perché sono vittime della crisi climatica e, finché non ci uniremo tutti, magari come stiamo facendo per la mozione in discussione, per mettere in campo davvero ogni azione possibile, magari anche quelle che adesso sembrano impossibili, per riportare indietro le lancette di questa crisi, nessuno di noi potrà dirsi esente da responsabilità. *(Applausi)*.

Le parole di cordoglio e di vicinanza sono naturalmente doverose, ma agire sul serio, con coraggio e con serenità non è più rinviabile. I nostri giovani ci implorano.

Venendo ora al tema all'ordine del giorno, nell'illustrazione della mozione tutti - me compresa - abbiamo ricordato come siano oggi trentatré anni da quando l'Organizzazione mondiale della sanità ha depennato l'omosessualità dalla lista dei disturbi mentali, chiarendo così una volta per tutte che non si tratta di nessuna devianza e tantomeno di nessuna patologia e che l'orientamento sessuale fa semplicemente parte dell'identità di ciascuno di noi, di ciascun essere umano.

C'è tuttavia un altro anniversario che ricorre quest'anno, meno noto, ma forse addirittura più importante. Oggi sono infatti cinquant'anni da quando nel 1973 l'Associazione americana degli psichiatri rimosse l'omosessualità dal DSM, il manuale diagnostico e statistico allora più autorevole del mondo. Fino a quel momento l'omosessualità era considerata un disturbo sociopatico della personalità e veniva curato di conseguenza: succedeva nel cuore dell'Occidente, sia in Europa che negli Stati Uniti. Le persone LGBT non solo erano legalmente perseguitate, ma venivano sottoposte ad ogni specie di vera e propria tortura: castrazioni, lobotomie e sedute psicanalitiche di conversione dell'orientamento sessuale sono state effettuate su migliaia e migliaia di uomini e donne in Europa e negli Stati Uniti, ancora fino agli anni Settanta dello scorso secolo.

Purtroppo ancora ai giorni nostri sentiamo qualcuno affermare che è possibile convertire l'omosessualità, che l'omosessualità si cambia, si cura: si tratta delle cosiddette teorie riparative, una recrudescenza di barbarie antiscientifica, che va respinta con forza e decisione e che infatti in alcuni Paesi è esplicitamente fuori legge e speriamo che possa essere messa fuori legge presto anche in Italia.

Appare inoltre certamente superfluo ricordare in quest'Aula come *gay*, lesbiche e in generale le persone non conformi furono tra le vittime obiettivo della follia nazifascista, che le ha perseguitate e rinchiuse nei *lager* e spedite al confino per via del loro modo di essere.

È quindi da quel 1973 che per la prima volta si aprì una vera crepa in questa visione assurda e l'omosessualità smise di essere considerata una patologia. Tutto iniziò da lì. È infatti a partire dagli anni Settanta che i movimenti LGBT hanno intrapreso una marcia per affermare i propri diritti, innanzitutto il diritto alla libertà di essere se stessi. Questa marcia ha visto naturalmente alterne fortune. Così, mentre i diritti come l'accesso al matrimonio, la filiazione, il riconoscimento dei figli, leggi specifiche a tutela contro l'odio e la discriminazione transfobiche sono realtà in molti Paesi del mondo, in ben 71 Paesi invece - e sottolineo che sono aumentati di recente, quindi c'è una recrudescenza dell'odio verso le persone LGBT - l'omosessualità è punita finanche con la pena di morte, la flagellazione, la lapidazione o l'impiccagione, come abbiamo più volte ricordato in quest'Aula.

Ecco perché è importante questo voto di oggi ed ecco perché è così importante che sia unitario. È vero, possiamo pensarla in maniera diversa su tante cose, addirittura su tutto, ma tutti noi non possiamo che essere d'accordo e riconoscere che il diritto alla vita, all'integrità fisica e psicologica, la libertà e la dignità della persona umana sono valori supremi e inviolabili *(Applausi)*, che non possono soggiacere a nessun altro tipo di considerazione. Certamente non possono soggiacere ad eventuali valutazioni di consenso politico.

Tengo a ricordare oggi anche un'altra cosa in quest'Aula che sta per votare un impegno così importante a questo Governo; una legge che in pochi ricordano, ma che è stata fondamentale. Si tratta della legge n. 13 del 2007 che, all'articolo 12, reca una norma meglio nota come norma Grillini-Silvestri, dal nome dei proponenti. Dalla sua entrata in vigore nel 2007 tale norma ha contribuito a salvare ben 15.000 persone. Persone che probabilmente avrebbero trovato la morte o il carcere nei loro Paesi di origine a causa del loro orientamento sessuale. Come italiane e italiani dobbiamo essere orgogliosi di questa legge e sarebbe una follia metterla in discussione, tanto più oggi.

La persecuzione nel mondo delle persone LGBT non si è infatti affatto fermata come abbiamo sentito,

anzi. L'International gay and lesbian association (ILGA), un'associazione "ombrello" che riunisce oltre 400 associazioni mondiali e che è membro osservatore presso le Nazioni Unite, nel recente rapporto annuale denuncia proprio la recrudescenza dei fenomeni di odio verso le persone LGBT: ci ricorda come la stessa Europa non ne sia purtroppo esente, citando in particolare i due attacchi terroristici avvenuti nel 2022 fuori dai locali frequentati dalla comunità LGBT, in Norvegia e in Slovacchia, dove sono rimaste ferite 22 persone e uccise 4 persone.

Diciamo da anni che l'incitamento all'odio in tutte le sue forme si traduce in violenza fisica reale, ha commentato la direttrice esecutiva di ILGA Europe Evelyne Paradis, alla pubblicazione dell'indagine annuale.

Anche il nostro capo dello Stato Mattarella oggi ha voluto far sentire la sua voce. «Omofobia, bifobia e transfobia costituiscono un'insopportabile piaga sociale ancora presente e causa di inaccettabili discriminazioni e violenze, in alcune aree del mondo persino legittimate da norme che calpestano i diritti della persona», ha affermato il presidente Mattarella.

Dal 2007 quando venne istituita dal Parlamento europeo la Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia, la sensibilità della coscienza collettiva verso questi temi si è accentuata. L'azione di contrasto di numerosi episodi di violenza che la cronaca continua a registrare non può cessare. Contro le manifestazioni di intolleranza dettate dal misconoscimento del valore di ogni persona deve venire una risposta di condanna unanime. È compito delle istituzioni elaborare efficaci strategie di prevenzione che educhino al rispetto della diversità dell'altro e all'inclusione.

Quindi oggi noi non solo diamo seguito all'auspicio del Capo dello Stato, che chiede una risposta unanime (e sono fiera di dire che oggi il Senato dà seguito a tale richiesta), ma esaudisce anche l'auspicio delle associazioni LGBT, che da sempre chiedono impegni concreti nel contrastare odio e discriminazione e hanno seguito la nascita e l'evoluzione di questa mozione fin dall'inizio. A tutte e tutti loro, da sempre impegnati per rendere il nostro Paese più accogliente e giusto, va il mio ringraziamento per il lavoro instancabile e per il loro sostegno.

Sto per terminare, signor Presidente. In conclusione, ci tengo a ringraziare una persona speciale, Franco Grillini *(Applausi)*, che è un monumento vivente della lotta per i diritti e la libertà nel nostro Paese, per aver sostenuto fin dal primo momento l'idea che questa mozione dovesse essere unitaria. Nel corso delle conversazioni in cui ne abbiamo parlato mi ha detto: ma guarda che quelli là li ammazzano veramente, mica per scherzo; noi dobbiamo fare qualcosa di concreto, basta belle parole. Questo lo ha detto non con questo accento, ma con il suo bell'accento bolognese, verace ed elegante al tempo stesso.

Con questo voto consegniamo in maniera unitaria nelle mani del Governo un impegno concreto, affinché l'Italia si faccia promotrice in tutte le sedi istituzionali europee ed internazionali della cessazione della criminalizzazione delle persone LGBT nel mondo, che vengono perseguitate per la sola legittima aspirazione di essere se stesse e di essere libere di amare chi sentono di amare. Confidiamo che il Governo prenda questo impegno seriamente, come merita, e faccia dell'Italia il Paese capofila per la decriminalizzazione dell'omosessualità nel mondo. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo il secondo gruppo degli studenti del Dipartimento di scienze politiche dell'Università degli studi «Federico II» di Napoli, che assistono ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione della mozione n. 47 (ore 18,02)

ROMEO *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, come Gruppo Lega noi abbiamo aderito e firmato questa mozione per due ragioni. Innanzitutto, perché mettere in evidenza che non esistono nessuna devianza e nessuna patologia, ma che l'orientamento sessuale fa semplicemente parte dell'identità di ogni essere umano penso che ormai sia una questione che hanno capito e sanno tutti, ed è sicuramente un segnale di progresso e di civiltà. Allo stesso modo, sappiamo che, essendoci 71 Paesi al mondo che hanno leggi punitive contro l'omosessualità e gli orientamenti sessuali, è giusto mobilitare a livello internazionale tutti gli Stati per fare in modo che si promuova una vera e propria depenalizzazione,

laddove effettivamente ancora ci sono norme che non tengono conto dei diritti umani universali delle persone.

Abbiamo sottoscritto e portato avanti questa mozione anche perché abbiamo lasciato fuori l'ideologia; abbiamo lasciato fuori alcune ideologie che sono portate avanti anche da alcuni movimenti, come quello LGBTQI. È vero che ci sono alcune questioni che vengono portate avanti e su cui noi non siamo assolutamente d'accordo. Abbiamo tenuto fuori le ideologie: giusto e corretto, perché solo così ci può essere un atteggiamento costruttivo tra maggioranza e opposizione su questi temi. Ci sono uomini che amano altri uomini o donne che amano altre donne? È sacrosanto, ci sono. Bisogna rispettarli, anziché perseguitarli? È giusto, e questo va insegnato nelle scuole. Io sono contento che a mio figlio venga insegnato il rispetto per le persone, non solo per l'orientamento sessuale che hanno, ma anche per il sesso, per la religione, per l'etnia, per le convinzioni politiche e per la libertà di espressione, che spesso e volentieri purtroppo non viene garantita. *(Applausi)*.

Rispetto per la persona significa anche rispetto per le differenze. Purtroppo oggi si è un po' allergici al discorso della differenza, in tanti casi perché si pensa che significhi esclusione. No, le differenze per noi sono considerate una ricchezza e vanno assolutamente valorizzate: questo è l'insegnamento che dobbiamo portare nelle scuole. Ma cosa ci ha spinto a dire che questa è la strada giusta purché si lascino fuori le ideologie? A quali ideologie facciamo riferimento? A quelle che invece vogliono imporre una sorta di modello nella nostra società; quelle che vogliono indottrinare i nostri figli *(Applausi)*; quelle che impongono sostanzialmente una propaganda, una manipolazione.

Con tutto il rispetto, dobbiamo lasciare ai nostri figli il tempo di maturare consapevolmente le loro scelte; invece purtroppo ci sono alcune ideologie, anche nell'Unione europea, che pretendono che i minori vengano trattati come adulti, specialmente nella sfera sessuale, e noi su questo non siamo d'accordo. Proprio per questo riconosciamo e assolutamente condividiamo il fatto che il Governo non abbia aderito a quell'iniziativa che alcuni Paesi europei hanno preso nei confronti dell'Ungheria e della Polonia.

Si possono tutelare benissimo i diritti individuali. *(Brusio)*. Non so, ma se c'è qualcuno che non ha voglia di ascoltare, può anche uscire dall'Aula. Questo a proposito della libertà di espressione di cui parlavamo prima.

PRESIDENTE. Abbiamo un momento di vivacità, ma la prego di proseguire presidente Romeo.

ROMEO *(LSP-PSd'Az)*. La prego però di non essere sempre interrotto durante i miei interventi.

PRESIDENTE. Come sempre.

ROMEO *(LSP-PSd'Az)*. Tener fuori le ideologie significa che si possono benissimo tutelare i diritti individuali senza per questo distruggere la famiglia. *(Applausi)*. In alcuni casi ho sentito dire addirittura che la famiglia naturale non esiste, che è una pura invenzione nostra. Peccato che l'articolo 16 della Dichiarazione universale dei diritti umani recita, al comma 2, che la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

Tenere fuori le ideologie significa non riconoscere la teoria *gender.* Ci sono casi di disforia di genere? Sì, giustamente vanno tutelati, accompagnati nella loro decisione, rispettati e protetti. Uso addirittura questo termine nel senso che bisogna fare tutto il possibile per la loro decisione e per la loro scelta. Tuttavia, cambiare sesso non può e non deve diventare certo una moda. Di questo sì che abbiamo assolutamente paura *(Applausi)*, perché significherebbe rischiare di perdere l'identità, cosa che potrebbe essere devastante, perché anziché vivere ogni giorno chi si vuole essere, noi diciamo che bisogna vivere ogni giorno chi davvero si è. Questo vuol dire rafforzare l'identità di tutti rispetto al loro orientamento, rispetto a tutto. Noi diciamo questo.

Tenere fuori le ideologie significa sostanzialmente evitare che certi capricci di ricchi e di gruppi di potere pretendano di diventare diritti, come per esempio la pratica della maternità surrogata o l'utero in affitto. Insomma, alla fine selezionare ovociti sui cataloghi mi ricorda una pratica un po' razzista, mentre giustamente dobbiamo sempre combattere il razzismo. *(Applausi)*. Allo stesso modo, va affermato il diritto delle donne a non essere sfruttate come strumenti di procreazione: anche questo è un altro diritto che va affermato. *(Applausi).*

Se teniamo fuori le ideologie e ci concentriamo assolutamente sui diritti, noi - mi rivolgo al senatore

Scalfarotto - siamo disponibili a riprendere in mano quel discorso che era stato fatto nella scorsa legislatura con il presidente Ostellari. Lasciando perdere le ideologie, possiamo assolutamente aumentare le pene nei confronti di chi discrimina, non solo per etnia, sesso o religione, ma inserendo anche l'orientamento sessuale, però lasciando fuori le ideologie. *(Applausi)*.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, Ministra, poco più di trent'anni ci separano dal giorno in cui l'Organizzazione mondiale della sanità rimosse l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali. Il 17 maggio è una giornata storica e non potevamo permettere che passasse nel silenzio delle Aule parlamentari, né che anche da questi luoghi non si alzasse una voce contro ogni forma di violenza legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Sarebbe stata un'afasia insostenibile di fronte a quanto c'è ancora da fare contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia. Nel mondo - è vero - li uccidono veramente, ma anche da noi.

Oggi il Presidente della Repubblica ci ha richiamati a una risposta unanime. Solo ieri ci aveva preoccupati il ritardo per cui il ministro Valditara non aveva ancora emanato la consueta circolare che richiama l'importanza di celebrare, e dare risalto, alla Giornata internazionale contro l'omotransfobia come mezzo per diffondere nelle generazioni più giovani una cultura dell'uguaglianza e del rispetto delle differenze e dell'inclusione. Sempre il presidente Mattarella ha richiamato efficaci strategie di prevenzione che educhino al rispetto della diversità dell'altro e all'inclusione. Sono questi i progetti contro gli stereotipi di genere che si fanno nelle scuole di ogni ordine e grado, nulla a che vedere con fantomatiche ideologie *gender* e con l'indottrinamento di bambine e bambini. *(Applausi)*. Sono questi i progetti che tanto vi spaventano.

Non abbiamo inteso comunque, per la gravità della battaglia che dobbiamo fare, pregiudicare un percorso unitario, che vede oggi il Senato approvare all'unanimità la mozione presentata dalla collega Maiorino, una cornice condivisa, come dovrebbero essere le battaglie su questi temi e sui diritti universali. L'Italia, però, è scivolata al trentaquattresimo posto nella lista dei Paesi europei per la tutela dei diritti delle persone LGBTQI+. Del resto, questo dibattito avviene in un momento caratterizzato da un attacco senza precedenti alla cittadinanza di queste persone, un attacco culturale e politico, già fortemente stigmatizzato in sede europea da ben due risoluzioni del Parlamento di Strasburgo nelle ultime settimane: condanna di diffusione di retorica anti-diritti, anti-*gender* e anti-LGBT, condanna che ci accomuna a Paesi come l'Ungheria e la Polonia. *(Applausi)*. Io non voglio e sono preoccupata per il mio Paese, se viene accomunato su questi temi a Paesi come l'Ungheria e la Polonia.

Oggi però può essere un giorno di riscatto per noi. Non possiamo non dire, perché lo votiamo, che anche in questo testo avremmo preferito leggere "identità di genere", perché c'è una specificità che riguarda la dignità delle persone *trans*, che nei Paesi che noi condanniamo con questa mozione sono quelle ancora più perseguitate, che ha diritto di essere riconosciuta, perché, come ci ha ricordato la Ministra, è nel corpo che la libertà si fa sostanza e quel corpo, quell'orientamento e quell'identità di genere che le persone vivono devono essere rispettati. Proprio in questi giorni è in libreria un testo che si intitola «Indietro non si torna»: è la storia di Monica Romano, consigliera comunale di Milano, una lettura che consiglio. Ebbene, Monica Romano, ripercorrendo la sua vicenda e la differenza tra le battaglie degli anni Novanta e quelle di oggi, dice che oggi l'odio è strisciante, nascosto e difficilmente decifrabile; si annida tra le parole e i silenzi, celandosi dietro l'ombra di una spaventosa ipocrisia. Quanta ipocrisia su questi temi, colleghe e colleghi, dobbiamo combattere in questo Paese. *(Applausi)*.

Oggi tutti insieme con questo testo condanniamo i Paesi che criminalizzano l'omosessualità in Africa e altrove. È una scelta importante, a cui dobbiamo far seguire conseguenze. Alcuni di questi Paesi - in particolare Nigeria, Gambia, Tunisia, Algeria, Marocco, Senegal e Ghana - sono attualmente ancora considerati di origine sicura ai fini del riconoscimento della protezione internazionale, con la conseguenza che la domanda può essere rigettata con procedura accelerata, se il richiedente non dimostra la sussistenza di gravi motivi per far ritenere superata la presunzione di sicurezza del Paese di origine.

Insieme oggi decidiamo di far seguire a quest'approvazione un cambio di passo da parte del Governo

sul riconoscimento di questi Paesi: non è a questo che serve una mozione siffatta?

Del resto noi siamo un Paese dell'Unione europea, che si è dotata di un'importante strategia LGBT, sin dal 2019, dalla Commissione von der Leyen. Sulla dignità di queste persone e sul riconoscimento e sulla tutela dei loro diritti si gioca una parte importante della nostra partecipazione a testa alta al processo di integrazione europea, in un'Europa inclusiva e della cittadinanza. Eppure, contro quell'Europa solo qualche settimana fa si è scelto qui di alzare un muro, dando un parere negativo al regolamento relativo al certificato europeo di filiazione. *(Applausi)*.

Vedete, colleghi, non dovremmo dividerci su queste questioni, perché davvero non parliamo di ideologia, ma di persone, della loro dignità e della loro cittadinanza. La dignità delle persone, di tutte le persone, non può essere frammentata, accogliendone solo alcuni aspetti: la dignità o è intera o non c'è; o si riconosce la dignità di persone *(Applausi)*, di lavoratrici e lavoratori, di persone che hanno figli e fanno famiglia (perché esistono le famiglie, non i modelli astratti di famiglia), o non lo si fa; si riconosca la dignità delle persone discriminate, oggetto di violenza, come le persone trans, e dei percorsi faticosissimi - altro che moda, altro che capricci! *(Applausi)* - che devono attraversare per affermare la loro identità ad esempio le studentesse e gli studenti che chiedono le carriere *alias*. O si riconosce la pari dignità di cittadine e cittadini o, molto semplicemente, si continua a discriminarli e renderli invisibili, privandoli di elementari diritti.

Esattamente trent'anni fa, nel 1993, questo Paese si dotò della legge Mancino, contro i discorsi d'odio e le discriminazioni per motivi razziali. Già allora, Franco Grillini, di cui tutti noi riconosciamo il protagonismo contro questi fenomeni, aveva proposto che quella legge si occupasse anche di omofobia, ma non si fece una scelta per farla approvare. Nel 1996 ci ha provato Vendola con una proposta di legge e nel 2006 lo stesso Grillini, diventato deputato; poi nel 2011 Paola Concia, poi Scalfarotto fino al disegno di legge Zan, che proprio quest'Assemblea ha bocciato.

Vedete, colleghi, il Partito democratico voterà a favore di questa mozione per l'impegno a livello internazionale e perché speriamo che segni davvero un cambio di passo, perché dobbiamo passare dalla strumentalizzazione ideologica alla cura di queste vite. Noi democratici ci saremo e continueremo ad essere da questa parte, che è quella giusta. *(Applausi)*.

MANCINI *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI *(FdI)*. Signora Presidente, Ministro, colleghe e colleghi, ritengo che sia di assoluta importanza una riflessione sul fatto che, da un lato, solamente dal 1990 ci si sia liberati da un concetto che sembra riportare agli oscuri pregiudizi medievali e, dall'altro, ci siano tante Nazioni che ancora oggi non solo non condividono quanto affermato dall'Organizzazione mondiale della sanità nel 1990, trentatré anni fa, ma anzi promulgano, emanano e soprattutto applicano leggi che hanno orientamento esattamente opposto.

È lungo infatti l'elenco di Paesi dove ancora esiste la punizione, anche estrema, per reati riconducibili all'orientamento sessuale. L'Occidente e i Paesi evoluti, economicamente molto evoluti e dominanti, devono altresì riflettere sul perché ancora oggi si possa osservare passivamente la triste evoluzione regressiva che permane in così tanti luoghi: tutto ciò senza che la comunità internazionale muova passi concreti, e non fittizi, verso investimenti che sostengano politiche ed iniziative di aiuto e cooperazione volte a emancipare socialmente, economicamente e culturalmente i popoli che ancora subiscono violenze fisiche e psicologiche.

Ci si deve indignare di questo oggi, perché questo è il tema che stiamo veramente affrontando. Tuttavia, lo stesso va inquadrato in una più ampia visione di limitazioni o privazioni dei più elementari diritti di libertà, di azione e di pensiero, sia per quanto riguarda gli orientamenti sessuali sia per quello che concerne gli orientamenti religiosi, politici o sociali.

Si consolida sempre più la spiacevole sensazione che convenga a qualcuno lasciare quei popoli nell'oppressione e nell'ignoranza, per poter gestire - con il tiranno di turno - le innumerevoli risorse naturali che albergano in quei luoghi o qualsiasi altro interesse superiore, che a tutto risponde tranne che al rispetto della dignità delle persone che vivono in quei Paesi, che sono vittime delle oppressioni.

Il 17 maggio sia pertanto un giorno di denuncia per tutto ciò che sottende a questa innaturale

privazione di libertà per quanto attiene agli orientamenti sessuali, ma lo sia anche e soprattutto per mantenere alta l'attenzione e rilanciare la denuncia del complessivo quadro di abusi e vessazioni che vengono commessi in troppe parti del mondo, nel silenzio degli organismi internazionali.

Su tutto questo noi di Fratelli d'Italia non saremo mai silenti e saremo sempre dalla parte di tutti coloro che sono soggetti a discriminazioni, abusi, pregiudizi e violenza per le loro presunte diversità, senza preconcetti, senza un pensiero unico e lasciando da parte qualsiasi ideologia; senza demonizzare la famiglia tradizionale, come avete citato poco fa, a fronte proprio delle formazioni sociali di cui si parlava poc'anzi. *(Applausi)*.

È per questo che siamo favorevoli alla mozione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 47, presentata dai senatori Maiorino, Malan, Bazoli, Romeo, Scalfarotto, Ronzulli, Unterberger, Biancofiore e De Cristofaro.

È approvata. *(Applausi)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ALOISIO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISIO *(M5S)*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'autonomia differenziata è lo strumento inventato dalle Regioni più ricche per tentare di tenersi quasi interamente l'importo delle tasse che spettano allo Stato.

Il provvedimento vide il proprio *incipit* nel 2001, quando, al termine dei lavori della bicamerale voluta da D'Alema e Berlusconi, si riformò il Titolo V della Costituzione. Successivamente, il 28 febbraio 2018, il Governo Gentiloni approvò tre accordi preliminari con Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

C'è da chiedersi come mai, a soli quattro giorni dalle successive elezioni, un Governo che avrebbe dovuto occuparsi solo di ordinaria amministrazione abbia approvato accordi destinati a cambiare per sempre le sorti del Paese.

Così arriviamo ai giorni nostri. Queste tre Regioni pretendono di gestire finanziamenti e competenze, circa duecento, secondo alcuni costituzionalisti, ma sono tre le materie più dedicate: sanità, scuola e infrastrutture e trasporti. Fortunatamente, a smontare le mire leghiste sul capitolo scuola è intervenuto proprio l'attuale Ministero dell'istruzione, secondo cui il reclutamento e lo stato giuridico dei docenti è una prerogativa statale, che non può essere ceduta alle Regioni. Una posizione analoga sul capitolo sanità è poi arrivata dall'ordine dei medici, secondo cui l'autonomia aumenterà le diseguaglianze nella qualità delle prestazioni e negli accessi alle cure sanitarie. Infine, anche Confindustria ha preso una posizione netta contro questo provvedimento, che secondo il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Jannotti Pecci, spaccherà in due il Paese, anche in considerazione della forte sperequazione infrastrutturale e dei trasporti.

Onorevoli colleghi, cosa ancor più grave, si giustifica il trasferimento dei fondi facendo leva sul concetto di residuo fiscale, secondo cui la spesa per i servizi ai cittadini dovrebbe essere proporzionata alla capacità fiscale. Come dire che l'assistenza sanitaria e la scuola non devono essere le stesse per tutti, ma parametrate alla ricchezza del territorio. Si dice anche che questo provvedimento aiuterà il Sud, ma è quanto di più falso (questo lo dice soprattutto il ministro Calderoli). Secondo uno studio effettuato dal presidente della Svimez, Adriano Giannola, la Lombardia beneficerà di 106 miliardi in più, il Veneto di 41 e l'Emilia-Romagna di 43. Verranno penalizzate anche altre Regioni. Ricordo che sono ben quattro quelle settentrionali, che ricevono più di quanto danno e che sono tecnicamente assistite: Liguria, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta.

Onorevoli colleghi, la nostra Costituzione colloca in posizione di supremazia il diritto comunitario rispetto alla legislazione nazionale e proprio il Trattato della Unione europea reca l'obiettivo di rimuovere i divari territoriali tra gli Stati membri. Pertanto, non appena si profileranno condizioni di squilibrio territoriale, è lecito attendersi un pronto intervento della Corte costituzionale, che auspico possa fermare questa legge, destinata alla censura di incostituzionalità. Il MoVimento 5 Stelle dice no allo spezzatino dell'Italia. *(Applausi)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Do notizia all'Assemblea del fatto che la 7a Commissione permanente non ha ancora concluso l'esame del disegno di legge n. 551, recante «Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti». Pertanto, la discussione del provvedimento avrà luogo nella seduta di martedì 23 maggio.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 18 maggio 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 18 maggio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 18,29)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza (**592**)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

*(Disposizioni in materia di delitti aggravati ai sensi degli articoli 270-*bis*.1, primo comma, e 416-*bis*.1, primo comma, del codice penale)*

1. All'articolo 270-*bis*.1 del codice penale, dopo il quinto comma è aggiunto il seguente:
« Per i delitti aggravati dalla circostanza di cui al primo comma si procede sempre d'ufficio ».
2. All'articolo 416-*bis*.1 del codice penale, dopo il quarto comma è aggiunto il seguente:
« Per i delitti aggravati dalla circostanza di cui al primo comma si procede sempre d'ufficio ».

EMENDAMENTI

1.1

Bazoli, Mirabelli, Rossomando, Verini

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 270-*bis*.1 del codice penale, dopo il quinto comma è aggiunto il seguente: "Nei casi previsti dal presente articolo si procede sempre d'ufficio."».

1.2

Bazoli, Mirabelli, Rossomando, Verini

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «primo comma» *inserire le seguenti*: «e nei casi in cui ricorre la circostanza di cui al terzo comma».

1.0.1

Scarpinato, Bilotti

Respinto

*Dopo l'**articolo**, inserire il seguente*:

«Art. 1-*bis*.

(Modifiche al codice penale in materia di procedibilità d'ufficio)

1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:
   a) all'articolo 582:
      1) al primo comma, le parole: «, a querela della persona offesa,» sono soppresse;
      2) il secondo comma è sostituito dal seguente: «Se la malattia ha una durata non superiore ai

venti giorni e non concorre alcuna delle circostanze aggravanti previste negli articoli 61, numero 11-*octies*), 583 e 585, ad eccezione di quelle indicate nel primo comma, numero 1), e nel secondo comma dell'articolo 577, il delitto è punibile a querela della persona offesa.»;

b) all'articolo 605, il sesto comma è abrogato;

c) all'articolo 610, il terzo comma è abrogato;

d) all'articolo 614:

1) al terzo comma, dopo le parole: «sei anni» sono aggiunte le seguenti: «e si procede d'ufficio»;

2) il quarto comma è abrogato;

e) all'articolo 624, il terzo comma è sostituito dal seguente: «Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra una o più delle circostanze di cui agli articoli 61, numero 2), numero 6), numero 7) e numero 9) e 625, comma 1, numero 2), numero 3), numero 5), numero 7 e numero 7-*bis*»;

f) all'articolo 635, quinto comma, secondo periodo, dopo le parole: «se il fatto è commesso» sono aggiunte le seguenti: «in danno ai beni demaniali e ai beni patrimoniali indisponibili di Stato, Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane o altre amministrazioni locali, ovvero».».

1.0.2

Cucchi, De Cristofaro, Aurora Floridia, Magni

Respinto

*Dopo l'**articolo** inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

(Modifiche all'articolo 625 del codice penale)

1. All'articolo 625, primo comma, numero 7, dopo le parole: "se il fatto è commesso", sono inserite le seguenti: "ai danni dei beni demaniali e dei beni patrimoniali dello Stato, Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane o altri enti pubblici e amministrazioni locali".».

1.0.3

Cucchi, De Cristofaro, Aurora Floridia, Magni

Respinto

*Dopo l'**articolo** inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

(Modifiche all'articolo 635 del codice penale)

1. All'articolo 635, quinto comma, secondo periodo, dopo le parole: "se il fatto è commesso" inserire le seguenti: "ai danni dei beni demaniali e dei beni patrimoniali indisponibili di Stato, Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane o altri enti pubblici o amministrazioni locali".».

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Modifica all'articolo 71 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159)

1. All'articolo 71, comma 1, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, dopo la parola: « 575, » è inserita la seguente: « 582, ».

EMENDAMENTI

2.1

Maiorino, Lopreiato, Bilotti

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dopo la parola: "612" sono inserite le seguenti: "612-*bis,*"».

2.2

Lopreiato, Bilotti

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dopo la parola: "612" sono inserite le seguenti: "614, se il fatto è commesso con violenza sulle cose,"».

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

(Modifiche al codice di procedura penale in materia di arresto in flagranza)

1. Il comma 3 dell'articolo 380 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« *3*. Se si tratta di delitto perseguibile a querela e la querela non è contestualmente proposta, quando la persona offesa non è prontamente rintracciabile, l'arresto in flagranza, nei casi di cui ai commi 1 e 2, è eseguito anche in mancanza della querela che può ancora sopravvenire. In questo caso, se la querela non è proposta nel termine di quarantotto ore dall'arresto oppure se l'avente diritto dichiara di rinunciarvi o rimette la querela proposta, l'arrestato è posto immediatamente in libertà. Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria che hanno proceduto all'arresto effettuano tempestivamente ogni utile ricerca della persona offesa. Quando la persona offesa è presente o è rintracciata ai sensi dei periodi precedenti, la querela può essere proposta anche con dichiarazione resa oralmente all'ufficiale o all'agente di polizia giudiziaria, ferma restando la necessità di rendere alla persona offesa, anche con atto successivo, le informazioni di cui all'articolo 90-*bis* ».

2. All'articolo 381, comma 3, primo periodo, del codice di procedura penale, dopo le parole: « nel luogo » sono aggiunte le seguenti: « , ferma restando la necessità di rendere alla persona offesa, anche con atto successivo, le informazioni di cui all'articolo 90-*bis* ».

3. All'articolo 449, comma 3, del codice di procedura penale sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Nel caso di arresto effettuato ai sensi dell'articolo 380, comma 3, il giudice, se l'arresto è convalidato, quando manca la querela e questa può ancora sopravvenire, sospende il processo. La sospensione è revocata non appena risulti sopravvenuta la querela o la rinuncia a proporla oppure, in ogni caso, decorso il termine previsto dalla legge per la proposizione ».

4. All'articolo 558, comma 6, del codice di procedura penale sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Nel caso di arresto effettuato ai sensi dell'articolo 380, comma 3, il giudice, se l'arresto è convalidato, quando manca la querela e questa può ancora sopravvenire, sospende il processo. La sospensione è revocata non appena risulti sopravvenuta la querela o la rinuncia a proporla oppure, in ogni caso, decorso il termine previsto dalla legge per la proposizione ».

EMENDAMENTI

3.1

Scarpinato, Bilotti

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.2

Scalfarotto

Respinto

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, sopprimere i commi 3 e 4.

3.3

Scarpinato, Bilotti

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 380, comma 3, primo periodo del codice di procedura penale, dopo le parole: "nel

luogo" sono aggiunte, in fine, le seguenti: ", ferma restando la necessità di rendere alla persona offesa, anche con atto successivo, le informazioni di cui all'articolo 90-*bis*."».

Conseguentemente, sopprimere i commi 3 e 4.

3.4

Scalfarotto

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.»*, dopo il primo periodo inserire il seguente*: «Nel verbale di arresto sono specificate le forme attraverso le quali si è tentato inutilmente di rintracciare la persona offesa».

3.5

Scalfarotto

Improcedibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Al comma 3 dell'articolo 314 del codice di procedura penale aggiungere infine le seguenti parole: "ovvero siano state arrestate ai sensi dell'articolo 380 e l'azione penale non sia stata avviata per mancata presentazione della querela."».

3.0.2

Scarpinato, Bilotti

Improponibile

*Dopo l'**articolo** aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

(Modifiche al codice di procedura penale in materia di patteggiamento)

1. All'articolo 445 del codice di procedura penale, il comma 1-*bis* è sostituito dal seguente: "1-*bis*. Salvo quanto previsto dall'articolo 653, la sentenza prevista dall'articolo 444, comma 2, anche quando è pronunciata dopo la chiusura del dibattimento, non ha efficacia nei giudizi civili o amministrativi. Salve diverse disposizioni di legge, la sentenza è equiparata a una pronuncia di condanna."».

3.0.3

Scarpinato, Bilotti

Improponibile

*Dopo l'**articolo** aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

(Modifiche all'articolo 599-bis *del codice di procedura penale in materia di concordato in appello)*

1. All'articolo 599-*bis*, dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1-*bis*. Sono esclusi dall'applicazione del comma 1 i procedimenti per i delitti di cui all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, i procedimenti per i delitti di cui agli articoli 600-*bis*, 600-*ter*, primo, secondo, terzo e quinto comma, 600-*quater*, secondo comma, 600-*quater.*1 relativamente alla condotta di produzione o commercio di materiale pornografico, 600-*quinquies*, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater* e 609-*octies* del codice penale, nonché quelli contro coloro che siano stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza."».

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifiche agli articoli 623-*ter* e 649-*bis* del codice penale, in materia di disposizioni sulla

procedibilità (**468**)
ARTICOLO 1
Art. 1.
1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:
a) all'articolo 623-*ter* è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per i fatti perseguibili a querela preveduti dagli articoli 582, primo comma, 590-*bis*, primo comma, 605, primo comma, 610, 612, primo comma, 614, terzo comma, si procede d'ufficio qualora ricorra taluna delle circostanze aggravanti prevedute dagli articoli 270-*bis*.1, primo comma, e 416-*bis*.1, primo comma »;
b) all'articolo 649-*bis* è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per i fatti perseguibili a querela preveduti dagli articoli 624, primo comma, 634, primo comma e 635, primo comma, si procede d'ufficio qualora ricorra taluna delle circostanze aggravanti prevedute dagli articoli 270-*bis*.1, primo comma, e 416-*bis*.1, primo comma ».

_____

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 592
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO
Modifiche al codice penale in tema di procedibilità di ufficio per reati commessi da associazioni di tipo mafioso e procedibilità d'ufficio per ipotesi di furto aggravato (**474**)
ARTICOLO 1
Art. 1.
1. All'articolo 582, secondo comma, del codice penale, dopo le parole: « numero 11-*octies)*, » sono inserite le seguenti: « 416-*bis*.1, ».
2. All'articolo 605, sesto comma, del codice penale sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , o con l'aggravante di cui all'articolo 416-*bis*.1 ».
3. All'articolo 610, terzo comma, del codice penale sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « o l'aggravante di cui all'articolo 416-*bis*.1 ».
4. All'articolo 624 del codice penale, il terzo comma è sostituito dal seguente:
« Il delitto è punibile a querela della persona offesa salvo che ricorra una o più delle circostanze di cui agli articoli 61, numero 7, e 625 o se la persona offesa è incapace, per età o per infermità ».

_____

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 592
DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE
Modifica al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane (**586**)
ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE
Art. 1.
1. All'articolo 643 del codice penale, dopo le parole: « anche se non interdetta o inabilitata, » sono inserite le seguenti: « ovvero abusando delle condizioni di vulnerabilità di una persona, anche dovute all'età avanzata, ».

_____

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.
EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO
1.100
Lopreiato
Respinto
Sostituire l'articolo con il seguente:
«Art. 1
(Modifiche all'articolo 643 del codice penale)
1. All'articolo 643 del codice penale, dopo le parole: "non interdetta o inabilitata," sono inserite le seguenti: "ovvero indebolendo, per le modalità e circostanze del fatto, la capacità di autodeterminazione di una persona,"».
1.101

Scalfarotto

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

1. All'articolo 643 del codice penale, dopo le parole: «anche se non interdetta o inabilitata,» sono inserite le seguenti: «ovvero abusando delle condizioni di vulnerabilità di una persona, dovute all'età senile,».».

1.102

Lopreiato

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «codice penale» *inserire le seguenti*: «le parole: "dei bisogni, delle passioni o della inesperienza di una persona minore" sono sostituite dalle seguenti: "dei bisogni e delle passioni di una persona, ovvero abusando dei bisogni, delle passioni e della inesperienza di un minore," e».

1.103

Aloisio, Lopreiato

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dopo le parole: "per altri dannoso," sono inserite le seguenti: "ovvero a non compiere un atto che importi qualsiasi effetto per lei favorevole,"».

1.104

Lopreiato

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente: «1-*bis*. All'articolo 643 del codice penale è aggiunto, infine, il seguente comma: "Le pene di cui al comma precedente sono aumentate da un terzo alla metà se il fatto è commesso in danno di una persona maggiore degli anni settanta.".».

G1.100

Verini, Bazoli, Mirabelli, Rossomando

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante Modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane, A.S. 586-A,

premesso che:

il disegno di legge in titolo modifica il primo comma dell'articolo 643 del codice penale che disciplina il delitto di circonvenzione di persone incapaci disponendo in tali casi la pena della reclusione da due a sei anni e la multa da euro 206 a euro 2.065;

il testo approvato dalla Commissione Giustizia prevede l'estensione della punibilità anche alle condotte di chi abusi delle condizioni di vulnerabilità di una persona, anche dovute all'età avanzata;

il testo approvato pur presentando il merito di accordare una tutela nei casi di vulnerabilità oltre che di infermità e deficienza psichica di una persona anche se non interdetta o inabilitata, tuttavia si limita ad un approccio esclusivamente penalistico;

sarebbe invece di eguale importanza prevedere l'elaborazione di politiche e prassi preventive, anche con il coinvolgimento con operatori del mondo delle associazioni, del terzo settore;

in particolare sarebbe opportuno promuovere campagne di comunicazione al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica tutta su un tema di particolare delicatezza quale l'abuso delle condizioni di vulnerabilità di una persona, anche dovute all'età avanzata,

impegna il Governo:

ad adoperarsi per promuovere campagne di comunicazione e informazione volte a prevenire un fenomeno odioso quale è l'abuso delle condizioni di vulnerabilità di una persona, anche dovute all'età avanzata.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE
Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva (**13-B**)

_____

N.B. Il Senato approva in seconda deliberazione il disegno di legge, composto del solo articolo 1, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti.

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO, IN PRIMA DELIBERAZIONE, DAL SENATO DELLA REPUBBLICA E DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. All'articolo 33 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme ».

MOZIONE
Mozione sul contrasto all'omofobia
(**1-00047**) (16 maggio 2023)
Maiorino, Malan, Bazoli, Romeo, Scalfarotto, Ronzulli, Unterberger, Biancofiore, De Cristofaro. - Approvata

Il Senato,

premesso che:

il 17 maggio di ogni anno si celebra in tutta Europa la giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia per riflettere e denunciare ogni forma di violenza morale, fisica e simbolica legata all'orientamento sessuale;

la scelta della data del 17 maggio ha un forte valore simbolico e storico: è il giorno in cui, il 17 maggio 1990, l'Organizzazione mondiale della sanità rimosse l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali nella classificazione internazionale delle malattie, specificando che non esiste nessuna devianza e nessuna patologia, ma che l'orientamento sessuale fa semplicemente parte dell'identità di ogni essere umano;

nonostante siano passati 33 anni da quella declassificazione, il cammino internazionale per l'affermazione della parità dei diritti delle persone omosessuali è ancora impervio e lungo: ancor oggi 71 Paesi del mondo hanno leggi punitive contro l'omosessualità e gli orientamenti sessuali: non da ultimo il 21 marzo 2023 il Parlamento dell'Uganda ha approvato uno dei più severi disegni di legge contro l'omosessualità al mondo, che configura come reato l'attività sessuale consensuale tra adulti dello stesso sesso, rende alcuni reati punibili con la pena di morte e introduce pene detentive fino a 20 anni per le persone che si dichiarano omosessuali;

è proprio il continente africano ad avere le leggi più severe in tema di omosessualità tanto da mettere in pericolo la vista stessa delle persone a causa del loro orientamento sessuale: non solo in Uganda, ma anche in Mauritania, Sudan, Nigeria settentrionale e Somalia meridionale è prevista la pena di morte e, come riportato dai dati di Amnesty International, in altri Paesi l'omosessualità è considerata un reato ed è punita con il carcere. Le leggi più severe sono in Gambia, Sierra Leone e nell'area centroafricana (Uganda, Kenya, Tanzania, Zambia), dove è previsto perfino l'ergastolo. Ci sono poi Stati come l'Eritrea e il Sud Sudan in cui le persone, a causa del loro orientamento sessuale, possono subire condanne dai 7 ai 10 anni;

sia la Libia che il Camerun prevedono la detenzione fino a 5 anni. In Marocco la detenzione è fino a 3 anni, così come in Ghana, Guinea, Togo e Tunisia. In Algeria e Chad il reato è punito con 2 anni di carcere, in Liberia e Zimbabwe un anno. In molti dei Paesi menzionati sono previste anche sanzioni economiche e multe in aggiunta alla detenzione;

la situazione non è migliore in molti Paesi arabi: in Iran è prevista la flagellazione, in Arabia saudita la lapidazione, negli Emirati arabi uniti la pena di morte, e ancora la situazione è drammatica in Afghanistan dopo il ritorno al potere dei Talebani;

considerato che:

il 18 dicembre 2008, 66 Stati hanno sostenuto una dichiarazione dinanzi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, esortando gli Stati ad adottare tutte le misure necessarie, in particolare legislative o amministrative, per garantire che l'orientamento sessuale o l'identità di genere non possano in alcun caso costituire la base per sanzioni penali, in particolare esecuzioni, arresti o detenzioni;

il 4 maggio 2015, l'ufficio dell'alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, in una sua relazione, ha raccomandato agli Stati di rivedere il loro diritto penale al fine di sopprimere i reati relativi a comportamenti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso e altri reati utilizzati per arrestare e punire le persone sulla base del loro orientamento sessuale, dell'identità o dell'espressione di genere, ordinare una moratoria immediata sulle pertinenti azioni penali e cancellare tali reati dai casellari giudiziari delle persone condannate,

impegna il Governo a sostenere nelle competenti sedi istituzionali europee ed internazionali un'ampia coalizione di Stati per promuovere la depenalizzazione universale delle condotte relative a rapporti consensuali tra persone adulte dello stesso sesso e a garanzia del rispetto dei diritti umani universali.

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 592 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In relazione agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 3.5.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Berlusconi, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, Cottarelli, De Poli, Durigon, Fazzolari, Floridia Barbara, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Occhiuto, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto, Testor e Versace.

.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Terzi Di Sant'Agata, per attività della 4ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Gelmetti e Scurria, per partecipare a un incontro internazionale.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, recante disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria (705)

(presentato in data 17/05/2023)

C.1067 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Damante Concetta, Licheri Sabrina, Sironi Elena, Bevilacqua Dolores, Lopreiato Ada, Pirro Elisa, Mazzella Orfeo

Ratifica ed esecuzione della convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro C 188 sul lavoro nel settore della pesca, fatta a Ginevra il 14 giugno 2007 (706)

(presentato in data 16/05/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

Gov. Meloni-I: Ministro della cultura Sangiuliano Gennaro

Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (693)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

(assegnato in data 17/05/2023);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Salvini Matteo ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, recante disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria (705)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Comitato per la legislazione

C.1067 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 17/05/2023).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro dell'università e della ricerca, con lettera del 15 maggio 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 - lo schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2023 (n. 46).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 30 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 16 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento dei seguenti incarichi di funzione dirigenziale di livello generale:

- Alla dottoressa Mariaisabella Gandini, dirigente di seconda fascia del ruolo dirigenziale del Ministero della giustizia;
- Alla dottoressa Gabriella De Stradis, dirigente di seconda fascia del ruolo dirigenziale del ruolo dell'Agenzia Nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (ANSFISA).

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere dell'11 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter*, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250:

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2017, per il progetto proposto dall'associazione di promozione sociale Centro internazionale per la pace fra i popoli APS -

denominato "Seminare il futuro: agricoltura e competenze per l'autonomia alimentare nelle aree rurali del Burkina Faso". Il predetto documento è trasmesso alla 3a, alla 5a e alla 9a Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2017, per il progetto proposto dall'Associazione italiana donne per lo sviluppo (AIDOS) Onlus - denominato "Le donne agro-imprenditrici per la sicurezza alimentare: resilienza e sviluppo del sistema alimentare in crisi nella Striscia di Gaza". Il predetto documento è trasmesso alla 3a, alla 5a e alla 9a Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2018, per il progetto proposto dall'associazione CEFA ONLUS - Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura - denominato "Miele, pesca e nutrizione: riduzione dell'insicurezza alimentare nelle popolazioni dei distretti di Caia, Luabo e Mopeia - province di Sofala e Zambeia - Mozambico". Il predetto documento è trasmesso alla 3a, alla 5a e alla 9a Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2020, per il progetto "Progetto di emergenza e lotta alla fame a favore di gruppi più vulnerabili dei villaggi agricoli della Contea di Ura-Bhutan per superare la crisi alimentare causata dalle misure preventive per la pandemia di Covid 19 e partecipare al controllo della diffusione del virus". Il predetto documento è trasmesso alla 3a, alla 5a, alla 9a e alla 10a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - 30 anni di mercato unico (COM(2023) 162 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Riforma della legislazione farmaceutica e misure volte a contrastare la resistenza antimicrobica (COM(2023) 190 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 15 e 16 maggio 2023, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL), per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 87);

dell'Agenzia delle entrate - Riscossione, per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 88);

del Gestore dei Servizi Energetici - GSE S.p.A., per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 9a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 89);

dell'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza Farmacisti (E.N.P.A.F.), per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 90).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Aurora Floridia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00449 del senatore

Magni ed altri.

Mozioni

TERZI DI SANT'AGATA, BARCAIUOLO, CAMPIONE, DE PRIAMO, GELMETTI, LISEI, MANCINI, MAFFONI, MARCHESCHI, MATERA, MENIA, PETRUCCI, RASTRELLI, SATTA, SCURRIA, SIGISMONDI, SILVESTRONI, SISLER, SPINELLI, ZEDDA - Il Senato,

premesso che:

i valori alla base del Trattato sull'Unione europea, codificati in particolare nel suo preambolo, sono i principi cardine del diritto internazionale non solo dell'Unione ma di tutti i Paesi che vogliano mantenere una convivenza pacifica e il rispetto dei popoli e dei loro diritti;

la Convenzione delle Nazioni Unite del 9 dicembre 1948 per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio dispone che il genocidio sia un crimine di diritto internazionale che deve essere prevenuto e punito;

i principi alla base della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 10 dicembre 1948, del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 16 dicembre 1966 e della Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 costituiscono elementi fondamentali del diritto internazionale umanitario e il loro rispetto è e deve restare prioritario per tutti gli Stati;

lo Statuto di Roma del 17 luglio 1998 che istituisce la Corte penale internazionale (CPI) persegue i più gravi crimini di portata internazionale;

la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate, firmata il 20 dicembre 2006 ed entrata in vigore nel 2010, mira a combattere le sparizioni forzate punendone i responsabili, prevedendo altresì che nessuna circostanza eccezionale, inclusa la guerra, possa essere invocata a giustificazione di tale crimine;

considerati:

il rapporto della commissione indipendente d'inchiesta sull'Ucraina, costituita dalle Nazioni Unite per i diritti umani, pubblicato il 15 marzo 2023, secondo il quale le prove raccolte mostrano che "le autorità russe hanno commesso una vasta gamma di violazioni delle leggi internazionali sui diritti umani e del diritto internazionale umanitario in molte regioni dell'Ucraina e della Federazione russa. Molti di questi corrispondono a crimini di guerra ed includono uccisioni premeditate, attacchi sui civili, detenzioni illegali, tortura, stupri, trasferimenti forzati e deportazioni di bambini";

la comunicazione della CPI sui mandati d'arresto emessi il 17 marzo 2023 nei confronti del Presidente della Federazione russa Vladimir Putin e della commissaria russa per i diritti dei bambini Maria Alekseeva Lvova-Belova;

le conclusioni adottate dal Consiglio europeo il 23 marzo 2023 che, tra l'altro, chiedono alla Russia di "garantire immediatamente il rimpatrio in condizioni di sicurezza degli ucraini, in particolare dei bambini, deportati o trasferiti con la forza in Russia";

il rapporto del "New lines institute" e del "Raoul Wallenberg institute", pubblicato nel maggio 2022, secondo il quale le autorità russe hanno riferito di aver trasferito oltre un milione di persone dall'Ucraina alla Russia dall'inizio dell'invasione, tra cui oltre 180.000 bambini, e secondo cui molti rifugiati hanno riferito di essere stati trasferiti con la forza o la minaccia della forza;

il decreto del Presidente della Federazione russa del 30 maggio 2022 che facilita l'acquisizione della cittadinanza russa e quindi l'adozione di bambini ucraini;

le dichiarazioni pubbliche di funzionari russi secondo cui migliaia di bambini ucraini sono stati ricollocati presso famiglie russe dall'inizio della guerra di aggressione all'Ucraina, il 24 febbraio 2022, in particolare quelle diramate dal commissario per i diritti umani della Federazione russa che confermano lo spostamento di orfani ucraini nel suo Paese;

considerato, altresì, che:

il Ministro della giustizia Carlo Nordio, in occasione della conferenza internazionale dei Ministri della giustizia di supporto alla Corte penale internazionale e alla sua attività in Ucraina il 20 marzo 2023, ha affermato che "l'Italia ribadisce con forza il proprio supporto all'Ucraina e il pieno sostegno all'attività della CPI, indipendente e autonoma" rinnovando alla Corte e alle autorità ucraine la disponibilità nell'assistenza alla formazione di magistrati e forze dell'ordine e sottolineando inoltre "l'importanza

che Kiev ratifichi lo Statuto di Roma, istitutivo della Corte dell'Aja";
l'Italia ha una grande esperienza nella protezione di vittime e di testimoni; il Ministro della giustizia ha recentemente rilasciato diverse dichiarazioni in relazione al sostegno finanziario garantito da sempre dall'Italia alla Corte de L'Aja, al congelamento degli *asset* degli oligarchi russi e alla disponibilità al distacco di esperti nazionali presso l'ufficio del procuratore;
il Ministero dell'istruzione e del merito ha assegnato 31.133.046 euro a 3.702 scuole, comprese le paritarie, che hanno accolto bambini e studenti ucraini facendo così seguito all'adozione da parte della Commissione europea, in data 8 marzo 2022, di una proposta relativa all'azione di coesione per i rifugiati in Europa,
impegna il Governo:
1) a condannare la deportazione di minori ucraini da parte della Federazione russa, perpetrata con l'obiettivo di sradicare la loro identità ucraina attraverso la conseguente naturalizzazione e, contestualmente, ad invitare Mosca a porre fine alle deportazioni di bambini ucraini nel suo territorio o nei territori sotto il suo controllo;
2) a sostenere la Corte penale internazionale nelle indagini per individuare e sanzionare le responsabilità della Federazione russa in relazione ai crimini commessi in Ucraina contro i civili e in particolare contro i bambini;
3) a proseguire ed ampliare l'attuazione della giurisdizione internazionale, in particolare per la protezione dei minori, mediante un rinnovato sostegno professionale, materiale e finanziario alla CPI;
4) ad incoraggiare l'Unione europea ad includere nell'elenco delle sanzioni individuali persone o istituzioni che collaborano al trasferimento forzato di minori ucraini nel territorio della Federazione russa.
(1-00048)
DI GIROLAMO, SIRONI, TREVISI, CROATTI, NAVE - Il Senato,
premesso che:
la legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, nel modificare gli articoli 9 e 41 della Costituzione, ha riconosciuto, nell'ambito dei principi fondamentali, un espresso rilievo alla tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi;
si tratta di un criterio di tutela generale che vincola l'agire dei pubblici poteri e le scelte del decisore pubblico, in una prospettiva temporale di lungo periodo che guardi anche alle necessità delle generazioni future;
per effetto della citata riforma costituzionale, la biodiversità acquista una sua autonoma posizione di tutela, seppur nell'inevitabile correlazione e sinergia con la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi;
secondo la definizione della Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica, la biodiversità deve essere intesa come la variabilità di tutti gli organismi viventi inclusi negli ecosistemi acquatici, terrestri e marini e nei complessi ecologici di cui essi sono parte;
la tutela della biodiversità rientra in diversi obiettivi dell'agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile, come ad esempio in quelli relativi alla tutela della vita sulla terra, della vita sott'acqua, della produzione responsabile e della lotta ai cambiamenti climatici;
gli impatti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi e la biodiversità sono allarmanti e ad essi si sommano quelli riconducibili alle attività antropiche;
l'accordo di Parigi del 2015 ha previsto iniziative volte a limitare l'innalzamento della temperatura globale del pianeta a 1,5 gradi centigradi, invitando l'organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici IPCC ("Intergovernmental panel on climate change"), per tramite della Convenzione quadro per i cambiamenti climatici (United Nations framework convention on climate Ccange, UNFCCC) a redigere un rapporto speciale sugli impatti del riscaldamento globale. Il rapporto ha evidenziato come alcuni degli impatti dovuti all'innalzamento di 1,5 gradi centigradi delle temperature terrestri potrebbero essere di lunga durata o irreversibili;
nel sesto rapporto IPCC del 2022 è stato stimato che l'attuale surriscaldamento globale si attesta intorno ad 1,1 gradi centigradi, con una prospettiva di crescita fino a 3,2 gradi centigradi al 2100, mantenendo le attuali politiche ambientali. Per restare nel limite di 1,5 gradi centigradi, le emissioni

dovrebbero ridursi del 60 per cento nel 2035 rispetto a quelle registrate nel 2019. È stato inoltre confermato che il ripristino degli ecosistemi sia fondamentale, sia per il contrasto ai cambiamenti climatici, che per limitare i rischi alla sicurezza alimentare;

il "*green deal*" europeo prevede una serie di azioni volte al raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050, sul presupposto di una crescita economica slegata dal consumo di risorse, incentrata su investimenti in energia pulita, nuovi posti di lavoro indotti dalla transizione ecologica, efficienza energetica e biodiversità;

a tal fine l'Unione europea ha varato un complesso di interventi, il "pacchetto Fit for 55", che mira ad una riduzione delle emissioni del 55 per cento rispetto al 1991, attraverso la revisione e l'aggiornamento della normativa in diversi ambiti di intervento, tra i quali le emissioni dovute al trasporto su gomma, l'efficientamento energetico e i combustibili a nullo o a basso impatto ambientale;

tra le misure del pacchetto Fit for 55 è presente anche un impegno vincolante a ridurre le emissioni e ad aumentare l'assorbimento di anidride carbonica all'interno del regolamento sull'uso del suolo, sul cambiamento di uso del suolo e sulla silvicoltura (LULUCF);

considerato che:

il suolo è una risorsa preziosa e non rinnovabile che richiede efficaci strumenti di tutela. Come noto, in esso si concentra il 90 per cento della biodiversità del pianeta e svolge un'importante funzione nel contrasto alla crisi climatica grazie alla sua capacità di fissare in modo stabile l'anidride carbonica dall'atmosfera. La sostanza organica presente nel suolo ne facilita, infatti, il riscaldamento, ne previene l'essiccamento, migliora il trattenimento dell'acqua, ne stabilizza la struttura e incrementa la permeabilità, intrappola e rilascia i nutrienti minerali, supporta la vita microbica e la biodiversità;

a tale riguardo, la Commissione europea ha recentemente adottato una proposta di regolamento (COM (2022)672), all'esame delle Commissioni parlamentari competenti, che istituisce un quadro di certificazione dell'Unione per gli assorbenti di carbonio, al fine di incentivare la diffusione di "assorbimenti di alta qualità, nel pieno rispetto degli obiettivi di biodiversità e inquinamento zero";

la biodiversità contribuisce in modo determinante anche all'agricoltura e alla sicurezza alimentare. Nel 2021 il consiglio della FAO ha approvato il quadro d'azione sulla biodiversità per l'alimentazione e l'agricoltura, che definisce l'azione globale, nazionale e locale per contrastare la perdita di biodiversità e garantire la sicurezza alimentare;

considerato, altresì, che:

la biodiversità per l'alimentazione e l'agricoltura (BFA) fornisce, infatti, molti servizi ecosistemici vitali, tra i quali la creazione e il mantenimento di suoli sani, l'impollinazione delle piante, il controllo dei parassiti e la fornitura di *habitat* per la fauna selvatica: servizi ecosistemici che ad oggi sono in declino a causa della distruzione e del degrado degli *habitat*, dello sfruttamento eccessivo e dell'inquinamento;

in Europa le foreste assorbono circa il 10 per cento delle emissioni annuali di gas serra, attestandosi ad oltre 300 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente;

secondo il piano nazionale di contabilizzazione forestale trasmesso dall'Italia all'Unione europea nel 2019, il livello di riferimento indicato per le foreste (forest reference level, FRL) è pari a meno 19,656.1 chilotonnellate di anidride carbonica equivalente all'anno nel periodo 2021-2025;

nella Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità "Cop15" di Montreal del dicembre 2022, è stato adottato un pacchetto di azioni, il "Global biodiversity framework", per contrastare la perdita di biodiversità che prevede, oltre a strategie a lungo termine al 2050, anche obiettivi intermedi al 2030; in particolare, il pacchetto è costituito da quattro obiettivi primari e racchiude 25 *target* specifici, che mirano anche a proteggere il 30 per cento della superficie terrestre, delle aree costiere e delle acque interne entro il 2030 e a diminuire gli sprechi alimentari del 50 per cento;

il *green deal* europeo prevede per la biodiversità al 2030 una strategia europea, un piano a lungo termine da 20 miliardi di euro volto alla conservazione della natura che si pone l'obiettivo di invertire l'attuale tendenza di degradazione degli ecosistemi e che prevede una serie di azioni non soltanto finalizzate all'estensione delle aree protette "Natura 2000", ma anche ad una loro migliore conservazione e al relativo monitoraggio, al fine di istituirne di nuove, affinché la superficie totale

protetta raggiunga almeno il 30 per cento della superficie terrestre e marina;
la strategia prevede, inoltre, il ripristino degli ecosistemi degradati presenti in Europa entro il 2030 attraverso una serie di impegni e misure specifiche, tra cui la riduzione dell'uso e del rischio dei pesticidi del 50 per cento entro il 2030 e l'impianto di 3 miliardi di alberi all'interno della UE;
la Commissione europea ha proposto al Parlamento europeo l'adozione di una nuova normativa, "Nature restoration law", volta a ripristinare l'*habitat* naturale europeo, partendo da un dato allarmante, da cui emerge che l'80 per cento del patrimonio naturale della UE non versa in buone condizioni, per cui gli Stati membri saranno chiamati ad intraprendere azioni di recupero degli ecosistemi anche con la finalità di combattere il cambiamento climatico e salvaguardare molte specie dall'estinzione, riducendo i rischi di disastri ed eventi naturali catastrofici;
in base alla strategia europea, il nostro Paese ha elaborato una strategia nazionale per la biodiversità al 2030, arrivando a definirne un testo consolidato nel marzo 2023;
la strategia prevede una serie di azioni finalizzate al raggiungimento di 5 obiettivi specifici riguardanti la protezione di almeno il 30 per cento della superficie terrestre e il 30 per cento della superficie marina attraverso un sistema integrato di aree protette, a garantire la protezione rigorosa di almeno un terzo delle aree protette terrestri e marine e la loro connessione ecologico-funzionale, nonché a gestire efficacemente le aree protette definendo obiettivi e misure di conservazione, monitorandone la corretta attuazione, e prevedendo adeguati finanziamenti e misure incentivanti;
evidenziato che:
la tutela della biodiversità può contribuire in modo decisivo alla trasformazione del tessuto economico, creando nuovi posti di lavoro e crescita in chiave sostenibile;
in Italia, con il "decreto Clima" (decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111) sono state introdotte le "zone economiche ambientali", coincidenti con i territori dei parchi nazionali, prevedendo risorse da destinare a progetti in favore delle micro e piccole imprese con sede operativa all'interno dei parchi che svolgono attività economiche eco-compatibili;
gli atti della Commissione europea, inoltre, confermano che ogni euro investito per il ripristino della natura possa apportare un valore economico compreso tra 8 e 38 euro, grazie ai servizi ecosistemici che favoriscono la sicurezza alimentare, la resilienza degli ecosistemi e l'attenuazione dei cambiamenti climatici, nonché la tutela della salute umana;
considerato, infine, che:
innegabile è la correlazione tra il fenomeno della siccità e la tutela della biodiversità, i cui *habitat* rischiano di essere compromessi e deteriorati dai fenomeni siccitosi, ragion per cui sarebbe auspicabile intervenire e investire per la realizzazione e il completamento dell'infrastruttura idrica, al fine di limitarne le perdite;
numerosi studi hanno evidenziato l'importanza di potenziare le aree verdi urbane e collegare frammenti di spazio verde con corridoi ecologici per migliorare la biodiversità e la dispersione di specie animali all'interno del paesaggio urbano, senza considerare gli effetti positivi sulla salute umana e sull'adattamento ai cambiamenti climatici e i benefici connessi al miglioramento della ventilazione urbana, alla riduzione dell'inquinamento e alla prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico;
l'articolo 3 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, ha previsto l'istituzione presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di un comitato per lo sviluppo del verde pubblico con compiti relativi alla definizione di un piano finalizzato a fissare "criteri e linee guida per la realizzazione di aree verdi permanenti intorno alle maggiori conurbazioni e di filari alberati lungo le strade, per consentire un adeguamento dell'edilizia e delle infrastrutture pubbliche e scolastiche che garantisca la riqualificazione degli edifici";
la componente 4, misura 3, della missione 2 del PNRR è dedicata alla salvaguardia delle aree verdi e della biodiversità, che, come già evidenziato, rappresenta una priorità assoluta per l'Unione europea. In particolare, l'investimento 3.1, con uno stanziamento pari a 330.000.000 euro, mira a proteggere le aree verdi e ad aumentarne il numero, con l'obiettivo sia di preservare e rafforzare la biodiversità che di migliorare la qualità della vita degli abitanti di tali aree. Le azioni devono incentrarsi sulle 14 città metropolitane italiane, sempre più esposte a problemi ambientali come l'inquinamento atmosferico, la

perdita di biodiversità e gli effetti dei cambiamenti climatici,
impegna il Governo:
1) a definire un cronoprogramma per l'attuazione degli obiettivi previsti dalla strategia nazionale per la biodiversità al 2030, nonché garantire la tracciabilità dei fondi ad essa destinati e il monitoraggio dei risultati raggiunti;
2) ad adottare opportuni provvedimenti normativi per la valorizzare dei servizi ecosistemici, mediante la sollecita definizione di un sistema di incentivi pubblici, con particolare riguardo ai servizi agro-ecosistemici, anche attraverso misure di compensazione dei redditi o sgravi fiscali per le attività silvo-pastorali utili alla salvaguardia del territorio e per le attività agricole che utilizzano pratiche agronomiche a basso impatto ambientale, nonché misure volte a ristabilire la funzione naturale dei suoli degradati tramite interventi che ne accrescano la fertilità e la resilienza;
3) nel quadro delle azioni sulla biodiversità volte a garantire la sicurezza alimentare e sistemi agroalimentari sostenibili, a prevedere adeguati investimenti in misure per la standardizzazione di protocolli di campionatura e analisi e per il monitoraggio delle variazioni della biodiversità del suolo, che consentano la raccolta di dati comparabili, anche promuovendo l'utilizzo di tecnologie innovative;
4) a promuovere misure volte a contrastare la perdita netta di spazi verdi urbani, finalizzando le azioni volte ad incrementare il numero di alberi presenti e la copertura arborea nelle città attraverso piani di inverdimento urbano;
5) a definire una nuova disciplina sull'arresto del consumo di suolo, nell'ottica di una concreta rigenerazione del territorio, che includa misure per il riuso del suolo edificato e per la tutela del paesaggio;
6) ad incrementare le risorse previste dalla disposizione di cui all'articolo 4-*ter*, comma 2, del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, destinate ai bandi pubblici per la concessione di contributi in favore di micro e piccole imprese operanti nelle zone economiche ambientali (ZEA);
7) a definire *standard* più restrittivi per la tutela degli *habitat* marini, mediante la previsione di soglie minime per garantire la loro sostenibilità biologica;
8) ad elaborare un programma per definire tempistiche e risorse necessarie per il risanamento dei siti di interesse nazionale (SIN) ai fini della bonifica, prevedendo le necessarie coperture finanziarie per il completamento degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza permanente previsti per ognuno, nonché una stima dei costi e delle tempistiche attese per la conclusione delle attività, anche attraverso la definizione di soluzioni efficaci per l'individuazione del responsabile della contaminazione;
9) ad adottare le idonee iniziative normative, affinché lo studio dell'impatto sulla biodiversità, nell'intero ciclo di vita, sia considerato presupposto vincolante per l'approvazione dei progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale e dei piani e programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica;
10) ad adottare interventi normativi che prevedano limiti di emissione più stringenti per i progetti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale laddove collocati in aree SIN.
(1-00049)
Interrogazioni
BEVILACQUA, LICHERI Sabrina, FLORIDIA Barbara, NAVE, PIRONDINI, CROATTI, LOPREIATO, LICHERI Ettore Antonio, DE ROSA, SIRONI, DAMANTE - *Ai Ministri dell'interno e per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*. - Premesso che:
la misura M5C2 del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede, per l'investimento 2.1, progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale, uno stanziamento pari a 3,3 miliardi di euro, di cui 2.800.000.000 relativi alle risorse previste a legislazione vigente dall'articolo 1, comma 42, della legge 27 dicembre 2019, n. 160;
in particolare, tale comma 42 prevede che per "ciascuno degli anni dal 2021 al 2034, sono assegnati ai comuni contributi per investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale, nel limite complessivo di 150 milioni di euro per l'anno 2021, di 250 milioni di euro per l'anno 2022, di 550 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 e di 700

milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2034";
inoltre, l'articolo 20 del decreto-legge del 6 novembre 2021, n. 152, ha introdotto il successivo comma 42-*bis* al medesimo articolo 1 della legge n. 160, che, oltre a trasferire le somme ricordate nell'ambito del PNRR, ne ha anche previsto un'integrazione, pari a "100 milioni di euro per l'anno 2022 e 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024";
con decreto del Ministero dell'interno 30 dicembre 2021 veniva predisposta una prima graduatoria, che prevedeva un ammontare di progetti finanziati pari a 3.399.271.176,95 euro;
tuttavia, l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, autorizzava lo scorrimento della graduatoria delle opere ammissibili e non finanziate con 40 milioni di euro per l'anno 2022, 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, 285 milioni di euro per l'anno 2025 e 280 milioni di euro per l'anno 2026;
per tale motivo, il successivo decreto 4 aprile 2022 del Ministero dell'interno sostituiva integralmente la precedente graduatoria, di cui al decreto del 30 dicembre 2021, prevedendo un ammontare di progetti finanziati pari a 4.284.436.188,15 euro;
l'articolo 6 del decreto 4 aprile 2022 prevedeva che "il termine per l'affidamento dei lavori, che coincide con la data di stipulazione del contratto, è da considerare per tutti gli enti beneficiari il 30 luglio 2023, in luogo di quello indicato dall'art. 6 del D.P.C.M. 21 gennaio 2021, tenuto conto delle condizionalità del PNRR (Q3-2023, M-ITA Aggiudicazione degli appalti pubblici da parte dei Comuni beneficiari entro il terzo trimestre 2023)"; inoltre, esso fissava "il termine intermedio del 30 settembre 2024 entro il quale i Comuni beneficiari dovranno aver realizzato (pagato) almeno una percentuale pari al 30% delle opere, pena la revoca totale del contributo assegnato; tale verifica avverrà sulla base degli stati di avanzamento lavori o delle spese maturate dall'ente, così come risultanti dal sistema di monitoraggio di cui all'articolo 8, comma 1"; infine, all'art. 10, si prevedeva la revoca "per mancato rispetto dei termini di affidamento dei lavori di cui all'art. 6 del presente decreto";
considerato che:
il sito del Ministero dell'interno, nella pagina dedicata alle *milestone*, ai *target* e allo stato di attuazione delle misure e degli investimenti del PNRR, indica come *milestone* italiana, per l'intervento in questione, il 30 settembre 2023, data entro la quale deve avvenire l'"aggiudicazione di opere pubbliche da parte dei 300 comuni. Contratti per lavori firmati";
ciononostante, l'atto di adesione e obbligo che ogni Comune deve firmare per accettazione del finanziamento concesso, come previsto dal citato decreto ministeriale 4 aprile 2022, all'articolo 2, prevedeva, quale data per la stipula del contratto di affidamento dei lavori, il 30 luglio 2023;
considerato inoltre che:
come si evince facilmente dai documenti ufficiali trasmessi alle istituzioni europee non vi è alcuna scadenza vincolante per lo sblocco di rate semestrali del PNRR per l'aggiudicazione dei lavori degli interventi di riqualificazione urbana, né al 30 settembre 2023, né, tantomeno, al 30 luglio 2023;
non si può mancare di notare come la *milestone* presente sulla pagina del sito del Ministero chiarisca che l'aggiudicazione dovrebbe riguardare almeno 300 progetti su 2.325 finanziati e, d'altronde, anche il *target* finale riguarda "almeno 300 progetti completati". Dunque, vi è un amplissimo margine per rispettare i vincoli europei senza eccessiva rigidità amministrativa, che potrebbe colpire in particolare gli interventi sul Mezzogiorno;
gli interventi finanziati risultano di elevata strategicità per il territorio e le amministrazioni locali stanno compiendo i più duri sforzi per attuare appieno il PNRR; appare, pertanto, irragionevole prevedere una revoca dei finanziamenti per quegli interventi che non sono nelle condizioni di rispettare rigidamente tale scadenza per l'aggiudicazione dei lavori e dunque la revoca risulterebbe espressione di una precisa decisione politica del Governo nazionale, semplicemente modificabile con un intervento sul citato decreto ministeriale 4 aprile 2022, e non di una "necessità" europea;
le condizionalità per il superamento dei divari territoriali non possono essere valutate solo in una logica di riparto delle risorse, ma vanno affrontate nella fase attuativa, salvaguardando ogni intervento finanziato possibile,
si chiede di sapere quale sia la scadenza effettiva ad oggi prevista per gli interventi di rigenerazione

urbana del PNRR (M5C2 I2.1), vista l'incongruenza tra decreto ministeriale, atto di adesione e quanto pubblicato sul sito del Ministero dell'interno e se il Governo intenda intervenire per garantire flessibilità amministrativa e tutelare tutti gli interventi di rigenerazione urbana finanziati e attesi dalle rispettive comunità, in particolare quelli relativi al Mezzogiorno.
(3-00440)
BEVILACQUA, FLORIDIA Barbara, NAVE, PIRONDINI, CROATTI, LOPREIATO, LICHERI Ettore Antonio, DE ROSA, MARTON, SIRONI, LICHERI Sabrina, DAMANTE - *Ai Ministri dell'interno e per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*. - Premesso che:
la misura M5C2 del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede, per l'investimento 2.2, piani urbani integrati (PUI), dedicato alle periferie delle città metropolitane con il fine di favorire una migliore inclusione sociale riducendo l'emarginazione e le situazioni di degrado sociale, di promuovere la rigenerazione urbana attraverso il recupero, la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione ecosostenibile delle strutture edilizie e delle aree pubbliche, l'efficientamento energetico e idrico degli edifici e la riduzione del consumo di suolo anche attraverso operazioni di demolizione e ricostruzione finalizzate alla riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo già consumato con modifica di sagome e impianti urbanistici, nonché sostenere progetti legati alle *smart city*, con particolare riferimento ai trasporti e al consumo energetico;
tale investimento prevede uno stanziamento iniziale pari a 2.493.790.000 euro, ai sensi del comma 1 dell'articolo 21, rubricato "piani integrati", del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, per il periodo 2022-2026, nel limite massimo di 125,75 milioni di euro per l'anno 2022, di 125,75 milioni di euro per l'anno 2023, di 632,65 milioni di euro per l'anno 2024, 855,12 per il 2025 e di 754,52 milioni di euro per il 2026. L'articolo individua, inoltre, i soggetti e le modalità di attuazione degli interventi finalizzati alla realizzazione di obiettivi volti al miglioramento di ampie aree urbane degradate, alla rigenerazione, alla rivitalizzazione economica;
agli oneri si provvede a valere sul fondo di rotazione per l'attuazione del "Next generation EU-Italia" di cui all'articolo 1, comma 1037, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, secondo le modalità di cui ai commi da 1038 a 1050;
inoltre, la disposizione di cui al comma 2 dell'articolo 21 del citato decreto-legge n. 152 prevede l'integrazione di dette risorse, per gli anni dal 2021 al 2024, con le risorse di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *l)*, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, che nello specifico ammontano a 80 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, 30 milioni di euro nel 2023 e 20 milioni di euro nel 2024;
con decreto del Ministero dell'interno 22 aprile 2022 veniva approvata una prima graduatoria per l'assegnazione di tali risorse ai soggetti attuatori, il cui allegato 2, che indica in dettaglio i progetti che compongono i vari PUI e i relativi soggetti attuatori, è stato in seguito oggetto di tre rettifiche. Inoltre, il decreto e i tre allegati sono stati oggetto di ulteriori modifiche e rettifiche tramite il decreto del Ministero dell'interno 28 aprile 2023 e allegati 1 e 2, che sostituiscono integralmente gli allegati 1 e 2 del precedente;
l'articolo 3 del decreto 22 aprile 2022 prevede che "il termine per l'aggiudicazione dei lavori è da considerare per tutti i Soggetti Attuatori il 30 luglio 2023" e fissava "il termine intermedio del 30 settembre 2024 entro il quale i Soggetti attuatori dovranno aver realizzato almeno una percentuale pari al 30% delle opere, pena la revoca totale del contributo assegnato". Inoltre, stabiliva "il termine finale, entro il quale dovrà essere trasmesso il certificato di regolare esecuzione ovvero il certificato di collaudo rilasciato per i lavori dal direttore dei lavori, è il 30 giugno 2026, in linea con il termine di conclusione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza". All'articolo 6, infine, prevede la revoca anche in caso di "mancato rispetto dei termini di affidamento dei lavori di cui all'art. 3 del presente decreto";
considerato che:
il sito del Ministero, nella pagina dedicata alle *milestone*, ai *target* e allo stato di attuazione delle misure e degli investimenti del PNRR, indica come *milestone* italiana, per l'intervento in oggetto, il 30 settembre 2023, data entro la quale deve avvenire l'"aggiudicazione lavori pubblici delle 14 Città metropolitane";

ciononostante, l'atto d'obbligo connesso all'accettazione del finanziamento concesso, come previsto dal decreto ministeriale 22 aprile 2022, al pertinente articolo prevede, quale data per la stipula del contratto di affidamento dei lavori, il 30 luglio 2023;
considerato inoltre che:
come si evince facilmente dai documenti ufficiali trasmessi alle istituzioni europee, non vi è alcuna scadenza vincolante per lo sblocco di rate semestrali del PNRR per l'aggiudicazione dei lavori dei piani urbani integrati, né al 30 settembre 2023, né, tantomeno, al 30 luglio 2023;
gli interventi finanziati risultano di elevata strategicità per il territorio e le amministrazioni locali stanno compiendo i più duri sforzi per attuare appieno il PNRR e, dunque, appare irragionevole prevedere una revoca dei finanziamenti per quegli interventi che non sono nelle condizioni di rispettare rigidamente tale scadenza per l'aggiudicazione dei lavori e che quindi la revoca risulterebbe espressione di una precisa decisione politica del Governo nazionale, semplicemente modificabile con un intervento sul decreto ministeriale 22 aprile 2022, e non di una "necessità" europea;
non si può mancare di notare come, dunque, sussista un ampio margine per rispettare i vincoli europei senza eccessiva rigidità amministrativa, che potrebbe colpire in particolare gli interventi sul Mezzogiorno;
le condizionalità per il superamento dei divari territoriali non possono essere valutate solo in una logica di riparto delle risorse ma vanno affrontate nella fase attuativa, salvaguardando ogni intervento finanziato possibile,
si chiede di sapere quale sia la scadenza effettiva ad oggi prevista per gli interventi dei piani urbani integrati del PNRR (M5C2 I2.2), vista l'incongruenza tra decreto ministeriale, atto d'obbligo e quanto pubblicato sul sito del Ministero dell'interno e se il Governo intenda intervenire per garantire flessibilità amministrativa e tutelare tutti gli interventi di rigenerazione urbana finanziati e attesi dalle rispettive comunità, in particolare quelli relativi al Mezzogiorno.
(3-00441)
GERMANÀ, ROMEO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:
gli investimenti in opere pubbliche portano benefici concreti a tutta la collettività. Un patrimonio infrastrutturale moderno e connesso è fondamentale per sviluppare una mobilità di merci e persone, efficace ed efficiente, che possa sostenere la crescita sostenibile e a lungo termine di un territorio, oltre ad incrementarne l'attrattività e consolidarne le capacità competitive;
in Sicilia sono presenti circa 140 opere infrastrutturali incompiute o il cui termine contrattuale per l'ultimazione è stato superato. Si tratta di oltre il 30 per cento del dato complessivo nazionale e di un dispendio di risorse che supererebbe i 400 milioni di euro. Infrastrutture stradali e autostradali, ma anche opere idriche e porti, che rappresentano un'enorme occasione di sviluppo per il territorio;
c'è poi l'annoso problema delle reti ferroviarie della regione; infatti, sono 173 le località servite con 1.369 chilometri di linea ferrata, di cui solo 791 elettrificati, con un doppio binario per 223 chilometri e a binario unico per 568 chilometri;
il ponte sullo stretto di Messina, oltre ad essere un'opera strategica per l'Italia, in quanto investimento in grado di contribuire alla riduzione del divario Nord-Sud, e per l'Europa, in quanto finalizzata al completamento del corridoio Scandinavo-Mediterraneo delle reti transeuropee di trasporto TEN-T, costituisce anche uno snodo fondamentale anche per la velocizzazione delle linee ferroviarie siciliane;
sono altrettanto urgenti e necessari gli interventi finalizzati ad un miglioramento complessivo delle reti viarie e autostradali della regione, anche connesse al ponte sullo stretto, nonché finalizzati alla realizzazione di tutte le infrastrutture di supporto fondamentali per riuscire a sfruttare appieno tutte le potenzialità dell'opera e metterle al servizio della Sicilia, del Mezzogiorno e dell'Italia,
si chiede di sapere se e quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministro in indirizzo per realizzare un piano di investimenti in infrastrutture efficienti e strategiche per la regione Sicilia, al fine di incrementarne ulteriormente lo sviluppo e la competitività.
(3-00442)
PAITA, FREGOLENT - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:
nel 2022 circa 3 milioni di turisti hanno visitato le "Cinque Terre" e i borghi della provincia de La

Spezia;
nelle ultime settimane si sono verificati numerosi disagi lungo la tratta ferroviaria delle Cinque Terre, con interruzioni, servizi sostitutivi inadeguati, carenza di convogli e ritardi, che si sono tradotti nel sovraffollamento delle stazioni e banchine, continui cambi binario, sottopassi e treni stipati all'inverosimile;
dette criticità, oltre a costituire serio e concreto pregiudizio per la sicurezza e l'incolumità dei passeggeri e addetti ai lavori, rappresentano un danno enorme per il territorio, poiché compromettono la mobilità di lavoratori e turisti che, ogni giorno, sono costretti a interfacciarsi con un servizio in crescente difficoltà;
in vista della stagione turistica e dell'approssimarsi dei numerosi eventi previsti appare indispensabile, al fine di garantire flussi turistici agevoli e ordinati, rafforzare i servizi di trasporto, a cominciare delle tratte ferroviarie;
spesso la forte domanda di alloggi porta i turisti a pernottare, in prevalenza, nelle zone con maggiori strutture turistiche nel proprio territorio, comportando flussi continui lungo tutta la tratta;
ad oggi l'ultimo treno da Sestri Levante a La Spezia è previsto per le ore 00.21, il che condiziona non poco i tempi di visita dei turisti, con inevitabili ripercussioni sul piano dell'indotto (ristorazione e commercio al dettaglio *in primis*);
per garantire appieno la mobilità dei lavoratori pendolari e turisti e consentire ai territori di beneficiare appieno della stessa sarebbe necessario prevedere un ulteriore treno successivo al predetto orario, ovvero spostarlo di circa un'ora,
si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo voglia assumere per rafforzare la mobilità ferroviaria nelle Cinque Terre, anche in vista della stagione estiva, in particolare facendo sì che gli spostamenti lungo la tratta possano aversi nel pieno rispetto delle norme di sicurezza e in condizioni adeguate almeno fino all'una e venti del mattino.
(3-00443)
FLORIDIA Aurora - *Al Ministro del turismo*. - Premesso che:
il fenomeno delle locazioni brevi turistiche sta impattando negativamente sulla vivibilità in grandi città, nelle città d'arte e in importanti località turistiche italiane, causando lo spopolamento dei residenti dai centri storici e trasformando il tessuto urbano tra usi turistici e usi residenziali;
la forte riduzione della disponibilità di alloggi per affitti a lungo termine e l'impennata dei canoni, aggravata dalla pressione della domanda turistica, rende estremamente difficoltoso trovare alloggi economicamente accessibili nelle città e in diverse località turistiche per giovani, studenti, famiglie e lavoratori, anche per il personale dello stesso comparto turistico;
lo spopolamento dei centri storici comporta a livello turistico una consistente perdita di attrattività, di autenticità e vivacità, di quell'italianità tanto ricercata dai turisti;
non si può e non si deve, inoltre, trascurare la dimensione di un turismo sostenibile che tenga pienamente conto dei suoi impatti economici, sociali e ambientali, attuali e futuri, rispondendo alle esigenze dei visitatori, dell'industria, dell'ambiente e delle comunità ospitanti;
considerato che:
occorre trovare un punto di equilibrio tra l'esigenza di disciplinare gli affitti brevi, la tutela della residenza ed il diritto di svolgere l'attività di locazione turistica;
urge la necessità di una regolamentazione omogenea e uniforme a livello nazionale, che tenga conto delle tipicità dei diversi territori e della prospettiva abitativa e urbanistica, per proteggere il tessuto residenziale e socio-economico dei quartieri,
si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per trovare una soluzione concreta che regolamenti il fenomeno relativo alle locazioni brevi di tipo turistico, ormai fuori controllo, e per rispondere parallelamente all'esigenza di favorire il ripopolamento dei centri storici.
(3-00444)
NAVE - *Al Ministro del turismo*. - Premesso che:
i dati sui primi mesi del 2023 confermano le previsioni che individuano nel 2023 l'anno determinante per sancire il ritorno delle presenze turistiche a livelli precedenti al 2020, dopo le pesantissime perdite

provocate dalla pandemia;
secondo i dati di "Demoskopica", si stimano 127 milioni di arrivi, con un rialzo dell'11,2 per cento sul 2022 e un conseguente incremento consistente della domanda di lavoro;
si assiste però al paradosso per il quale alle maggiori opportunità di lavoro si contrappone l'allarme lanciato dagli operatori del settore che continuano a registrare la carenza di addetti. In media le imprese segnalano difficoltà di reperimento delle figure professionali nel 34 per cento dei casi, percentuale che sale addirittura al 52 per cento nella ristorazione. Secondo i dati forniti da Assoturismo Confesercenti, i profili necessari sono per il 2,6 per cento di professioni con elevata specializzazione, per l'81,5 per cento di professioni qualificate, per l'1,3 per cento di addetti specializzati e per il 14,6 per cento di professioni non qualificate. Ma sono proprio questi ultimi profili quelli più ricercati;
la difficoltà nel reperire personale nel settore turistico, in particolare nei settori del comparto caratterizzati da un'elevata stagionalità, ha ormai assunto dimensioni strutturali e si è manifestata regolarmente anche negli anni precedenti all'emergenza pandemica, ma la ricerca di una soluzione duratura diventa di massima urgenza in questo momento che è cruciale per la ripartenza del comparto;
il 15 marzo 2023 si è tenuto il primo incontro del tavolo di lavoro tra Ministero del turismo e associazioni di categoria maggiormente rappresentative sulla questione della mancanza di personale nel settore del turismo;
considerato che:
il Ministro in indirizzo ha trasmesso alle Camere il piano strategico di sviluppo del turismo per il periodo 2023-2027 nel quale, a margine di una serie di buoni e condivisibili propositi, non si intravedono risposte concrete a queste criticità;
l'unica risposta che, ad oggi, il Governo sembra aver voluto dare è il ritorno a forme contrattuali che precarizzano ulteriormente il lavoro e che riducono i diritti e le tutele dei lavoratori. Dalla legge di bilancio per il 2023 si è infatti assistito al ritorno dei "*voucher*", il cui utilizzo è stato addirittura ampliato con l'ultimo "decreto lavoro" per il settore termale, delle fiere e dei parchi divertimento. Non si hanno notizie invece della pur annunciata sospensione del limite dei 29 anni per l'apprendistato professionalizzante;
l'arrivo della stagione estiva ha evidenziato, tra le altre, la grave carenza della figura del bagnino di salvataggio, per la quale non si registrano criticità di inquadramento contrattuale, tenuto conto che questo profilo è inserito all'interno del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore del turismo, ma per la quale le attività ispettive evidenziano tassi di irregolarità elevatissimi come per la stragrande maggioranza dei segmenti del comparto;
per le imprese che non riusciranno a reperire tutti gli addetti necessari è possibile stimare una perdita media di fatturato intorno al 5,3 per cento, con il rischio di un conseguente abbassamento degli *standard* qualitativi, e con un impatto fortemente negativo sulla produttività, atteso che l'industria turistica ha un peso molto rilevante per l'economia italiana, superiore alla media dei Paesi OCSE,
si chiede di sapere:
quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare con la massima urgenza per dare una risposta concreta alle imprese che vedono compromesso il proprio potenziale produttivo in un momento così determinante per la ripresa del comparto;
se non ritenga opportuno intervenire, anche d'intesa con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, affinché si assuma un provvedimento *ad hoc* per il settore turistico contenente le strategie necessarie a garantire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso una pianificazione efficace delle politiche attive del lavoro, di rafforzamento della formazione professionale e per assicurare il controllo capillare e un adeguato apparato sanzionatorio delle situazioni di irregolarità.
(3-00445)
DURNWALDER, UNTERBERGER, MUSOLINO, PATTON, SPAGNOLLI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:
uno dei settori trainanti per l'economia italiana è quello del turismo;
secondo la nota previsionale "Tourism Forecast 2023" dell'istituto Demoskopika, pubblicata nello scorso mese di marzo, l'anno 2023 segnerà un forte incremento dei flussi turistici in Italia;

si prevede che saranno oltre 442 milioni le presenze e quasi 127 milioni gli arrivi, con una crescita pari rispettivamente al 12,2 per cento e all'11,2 per cento rispetto all'anno 2022 e con un effetto positivo stimato di ben 89 miliardi di euro sulla spesa turistica, ossia un aumento del 22,8 per cento rispetto al 2022;
secondo i dati confermati anche dal Ministro del turismo, in occasione della 73a assemblea nazionale di Federalberghi, nel solo primo bimestre del 2023, il turismo italiano è aumentato del 4,2 per cento e del 3,8 per cento per i turisti stranieri;
nonostante si stia registrando questa forte crescita del settore, dopo il periodo drammatico legato alla crisi pandemica, molte strutture faticano con sempre maggiore difficoltà a reperire la manodopera di cui necessiterebbero;
tali difficoltà non riguarderebbero solo il settore turistico, ma anche altri settori economici del Paese, come quello agricolo e dell'edilizia;
considerato che una risposta a questa necessità di manodopera potrebbe essere coperta dal lavoro dei cittadini extracomunitari, il cui ingresso, come è noto, è tuttavia sottoposto a contingentamento e autorizzazione;
tenuto presente che:
il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2022, recante "Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2022", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 gennaio 2023, n. 21, ha autorizzato l'ingresso, per motivi di lavoro subordinato stagionale e non stagionale e di lavoro autonomo, i cittadini stranieri residenti all'estero soltanto per una quota complessiva massima di 82.705 unità, di cui 44.000 per motivi di lavoro stagionale nei settori turistico-alberghiero e agricolo e 38.705 per motivi di lavoro non stagionale e autonomo;
nella sola giornata del *click day* (il 27 marzo 2023), le richieste complessive di lavoratori stranieri da parte dei datori di lavoro sono state 250.605;
con la successiva attribuzione territoriale delle quote agli ispettorati territoriali del lavoro, per lavoro subordinato (stagionale e non) ed autonomo, di cui alla nota n. 1077 del 30 marzo 2023 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, i datori di lavoro nei settori interessati, ma soprattutto i datori di lavoro che operano nel settore alberghiero hanno dovuto amaramente prendere atto dell'imprevista, imprevedibile ed arbitraria azione di decurtazione delle quote di lavoro stagionale; infatti, a fronte di una richiesta di fabbisogno di circa 40.000 ingressi per l'anno 2023, di cui 30.000 stagionali e 9.250 non stagionali, gli ingressi per lavoro stagionale destinati al settore alberghiero sono stati decurtati a soli 20.500 quote;
in particolare, nella sola provincia autonoma di Bolzano, a fronte della stima di un fabbisogno di forza lavoro per circa 600 quote per lavoro stagionale e 100 quote pluriennali, sono state assegnate unicamente 138 quote stagionali, 24 quote pluriennali e 317 quote, con riferimento alle organizzazioni professionali dei datori di lavoro,
si chiede di sapere se, considerata l'enorme differenza tra i flussi di ingresso regolari autorizzati e il fabbisogno richiesto dai datori di lavoro, non si intenda integrare le quote stabilite per venire incontro alle reali esigenze manifestate dai datori di lavoro dei settori citati, ovvero quali iniziative si intenda assumere per coprire il fabbisogno di manodopera, in particolare stagionale, tenuto conto delle richieste presentate dai datori di lavoro stessi, tutto ciò al fine di evitare che un settore trainante come quello del turismo oggi in forte ripresa, come sottolineato autorevolmente anche dallo stesso Ministro e dai dati disponibili, possa risentire di qualità nell'offerta per mancanza di manodopera.
(3-00446)
MANCINI, ZAFFINI, MALAN, LEONARDI, BERRINO, RUSSO, SATTA, ZULLO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:
nella XVIII Legislatura è stato introdotto il cosiddetto reddito di cittadinanza, strumento che, nelle previsioni delle forze politiche promotrici, avrebbe dovuto rappresentare la punta di "un nuovo *welfare state* in Italia" e posto al centro di una "rivoluzione del mondo del lavoro", la cui approvazione fu celebrata come "abolizione della povertà";

l'ultimo rapporto trimestrale ISTAT "VELA", pubblicato nel febbraio 2023, ha rappresentato come, al 31 dicembre 2022, il tasso dei posti vacanti era pari al 2,3 per cento del totale degli occupati, quasi il massimo storico da quando, nel 2010, sono iniziate le rilevazioni di questo dato da anni comunque in costante crescita, pur in presenza di un tasso di disoccupazione pari all'8,3 per cento; da quando è stato introdotto il reddito di cittadinanza (all'inizio del 2019), in particolare, il tasso dei posti vacanti non solo è aumentato, ma l'aumento è avvenuto con la massima velocità passando in 2 anni da 1,4 a 2,3 per cento, vale a dire circa 200.000 posti vacanti in più, a dimostrazione del fatto che la misura è un deterrente al lavoro;
l'inefficienza è aggravata anche dalle carenze dei sistemi informativi dei centri per l'impiego, che nei primi tre anni di applicazione della misura non si è inteso in alcun modo potenziare: l'85,5 per cento dei centri dichiara di non avere una dotazione informatica in grado di dialogare con il sistema informativo unitario dei servizi sociali (SIUSS), il 74 per cento con i sistemi informativi territoriali, il 57 per cento non ha un sistema interoperabile con l'INPS e solo il 44 per cento dialoga con il sistema informativo unitario delle politiche per il lavoro (SIUPL); in questo contesto le informazioni non circolano tra gli attori a vario titolo coinvolti;
il Governo in carica sta affrontando gli effetti di queste politiche che si sono rivelate estremamente gravose quanto all'impatto sulla finanza pubblica ma soprattutto totalmente inefficaci sul piano delle politiche attive del lavoro, avendo generato, peraltro, effetti distorsivi nel mercato le cui conseguenze investono in modo drammatico l'intero sistema produttivo;
tra queste conseguenze desta particolare preoccupazione la condizione di difficoltà per le imprese di reperire personale, soprattutto in possesso di competenze specifiche, che consenta di superare gli ostacoli alla produzione ed alle attività per essere pienamente competitive sul mercato,
si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di favorire un più efficace incrocio tra domanda e offerta di lavoro per ridurre il divario che si è ulteriormente ampliato durante la vigenza del reddito di cittadinanza.
(3-00447)
RONZULLI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:
ad oggi la strada provinciale 562 denominata "Mingardina" è stata riaperta, dopo quasi 5 mesi di chiusura forzata a seguito dell'ordinanza sindacale del Comune di Camerota (Salerno), nel tratto tra cala Finocchiara e spiaggia "La Vela";
con precedente ordinanza del dicembre 2022 emessa dal sindaco veniva ordinata l'esecuzione di lavori urgenti ed indifferibili "per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, consistenti in un intervento finalizzato al ripristino delle condizioni di sicurezza del tratto stradale su cui aggettano i versanti rocciosi in questione mediante attività di disgaggio delle porzioni più pericolanti e prossime al crollo, da eseguire garantendo la sicurezza delle maestranze e l'efficacia dell'intervento, utilizzando tecniche idonee a conseguire la messa in sicurezza e l'eliminazione dell'attuale situazione di pericolo ma anche compatibili con il contesto paesaggistico-ambientale dell'area";
la formazione rocciosa oggetto degli interventi, situata a monte della strada provinciale 562, ricade in area sottoposta alle disposizioni del codice dei beni culturali e del paesaggio, e rientra nel piano paesistico del Cilento costiero, che classifica l'area come "zona di conservazione integrale e riqualificazione ambientale";
il 14 marzo 2023, variando le modalità di demolizione delle formazioni ritenute instabili, si è dato luogo all'uso di esplosivi;
successivamente, la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Salerno e l'ente parco nazionale del Cilento chiedevano al Comune di Camerota chiarimenti urgenti sui lavori;
con ordinanza del 27 marzo 2023 il sindaco di Camerota ha ordinato l'esecuzione *ad horas*, sul tratto stradale compreso tra cala Finocchiara e spiaggia La Vela, all'altezza del chilometro 5+500 e chilometro 5+700, della strada provinciale 562, dei lavori urgenti ed indifferibili per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, finalizzati al ripristino delle condizioni di sicurezza dello stesso

tratto stradale e alla sua immediata riapertura;
con ordinanza del 30 marzo la Soprintendenza di Salerno, ritenuto che l'invocata "somma urgenza", neanche lontanamente ravvisabile nelle circostanze rappresentate secondo la cronologia degli eventi desumibili dalla documentazione pervenuta, non avrebbe in nessun modo potuto consentire l'inizio dei lavori in difetto di autorizzazione paesaggistica e non ne consentisse la legittima prosecuzione, ha disposto l'immediata sospensione delle attività previste nell'ordinanza sindacale citata del 27 marzo, salvo "quanto strettamente necessario e indifferibile per scongiurare i pericoli derivanti dall'intervento in itinere" e dunque nella sola rimozione "chirurgica" dei massi in imminente pericolo di crollo e nella pulizia della carreggiata dal materiale lapideo;
la strada provinciale 562 è stata riaperta ad una corsia alternata da semaforo mobile, nonostante la presenza di materiali derivanti dalle due esplosioni effettuate, rivelatesi non autorizzate, e di escavatori posti ai lati della carreggiata con divieto di rimozione;
il 27 aprile è stato indetto un incontro a Salerno tra gli enti preposti e l'amministrazione comunale per tentare un "accordo" per il ripristino dello stato dei luoghi;
il sindaco di Camerota non ha sottoscritto la bozza di accordo, in quanto nella stessa emerge che i lavori erano privi di qualsivoglia autorizzazione e parere di enti sovracomunali;
la strada costituisce l'accesso principale a Marina di Camerota, utilizzato dai residenti per motivi sanitari (raggiungimento degli ospedali di Vallo della Lucania e Sapri), scolastici (raggiungimento dei plessi scolastici superiori di Vallo della Lucania e Sapri), dai turisti (accesso a Marina di Camerota che stagionalmente è interessata da oltre un milione di presenze turistiche), dai fornitori, essendo altresì la via di fuga principale nel piano di protezione civile comunale vigente,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della problematica esposta;
quali iniziative urgenti intenda adottare affinché si giunga a una risoluzione delle controversie e alla riapertura totale della strada provinciale 562, arteria fondamentale per l'afflusso di turisti e per lo spostamento verso i grandi centri dei residenti.
(3-00448)
DE POLI, BIANCOFIORE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:
il raddoppio ferroviario della tratta Orte-Falconara è fondamentale per abilitare e supportare le dinamiche di trasformazione e di sviluppo modale dell'intero territorio marchigiano con importanti ricadute sulla città di Ancona, capoluogo di regione;
la realizzazione del raddoppio, come è stato riconosciuto da più parti in Parlamento ed anche dall'opposizione, rappresenta la migliore e moderna opportunità per le regioni del Centro Italia di rafforzare il collegamento trasversale tra i versanti adriatico e tirrenico, tramite l'Appennino centrale;
la direttrice Orte-Falconara è un elemento infrastrutturale di vitale importanza per l'ottimizzazione e velocizzazione dei servizi interregionali e per l'incremento del traffico tra il Lazio, l'Umbria e le Marche;
tale "linea trasversale" costituisce l'asse portante del sistema ferroviario umbro-marchigiano, grazie ai collegamenti tra la dorsale Milano-Roma e Bologna-Lecce;
si parla di collegamenti che, in ottica internazionale, già l'Unione europea aveva inserito nello "sviluppo della rete transeuropea dei trasporti" e precisamente tra i "corridoi europei della rete centrale: corridoio Scandinavia-Mediterraneo";
per tali motivazioni l'intero rafforzamento dell'asse est-ovest Orte-Falconara è stato ricompreso, nel piano nazionale di ripresa e resilienza, con una parziale copertura finanziaria di circa 438 milioni di euro inserito nell'allegato IV del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, e per il restante finanziamento (per completare gli ulteriori lotti) è stato individuato il contratto di programma del quinquennio in modo da garantirne la realizzazione;
ritenuto che:
l'Italia ha urgente bisogno di velocità, sostenibilità e sicurezza per la competitività economica e per assicurarsi un futuro all'altezza dei Paesi europei più avanzati;
nel contratto di programma con RFI per la manutenzione ordinaria e straordinaria sono stanziati 17

miliardi di euro, l'intero contratto su alta velocità e treni regionali ed interregionali prevede già 120 miliardi di euro messi a bilancio, ai quali si aggiungono i 24 miliardi del PNRR,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda indicare in un quadro sintetico e semplice quali siano i tempi di realizzazione del raddoppio della linea Orte-Falconara, opera infrastrutturale "strategica, sostenibile e moderna" necessaria per lo sviluppo economico delle Marche ed in particolare le ricadute positive sul capoluogo di regione, Ancona, centro intermodale di collegamenti portuali e aeroportuali nel Centro Italia.
(3-00449)
TREVISI, MAZZELLA, DI GIROLAMO, ALOISIO, SCARPINATO, CASTIELLO, CATALDI, CROATTI, GUIDOLIN, CASTELLONE, BEVILACQUA, NATURALE, SIRONI, LOREFICE, MAIORINO, DAMANTE, LICHERI Sabrina, PIRRO, LICHERI Ettore Antonio, BILOTTI, MARTON, LOPREIATO, NAVE, DE ROSA, PIRONDINI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:
il sud Salento, la porzione più estrema della provincia di Lecce, patisce una serie di gravi problematiche a causa della carenza di medici di famiglia. I cittadini di Santa Maria di Leuca, Ruggiano, Giuliano e Gelmini non possono, di fatto, usufruire di un'adeguata assistenza medica, ulteriormente esasperati dalle difficoltà di reperire diversi e fondamentali farmaci. Si rischiano futuri disagi, in quanto diversi medici di medicina generale e pediatri di libera scelta sono ormai prossimi alla pensione e non è ancora chiaro se le ASL competenti siano nelle condizioni di garantire l'immediata copertura delle sedi prossime a diventare vacanti;
l'insostenibile situazione già si concretizzava nel fatto che l'unico ambulatorio della zona è inattivo da oltre 3 anni e le aspettative di una sua riapertura sono puntualmente disattese;
la solidarietà tra cittadini è stato l'unico viatico utile a sopperire alla necessità di recarsi presso il più vicino presidio medico per quei soggetti che non disponevano di adeguati mezzi di locomozione, oltre ai materiali disagi, dovuti alla necessità di anticipare le somme necessarie per l'acquisto dei farmaci;
quanto descritto rappresenta una palese disattenzione verso non un principio, ma una priorità assoluta, ossia quel diritto alla salute garantito e tutelato dalla Carta costituzionale;
considerato che:
in tutto il Paese la carenza dei medici di base si è consolidata da tempo e acuita negli ultimi tempi a causa del maxi esodo, e continuerà fino al 2025, quando ce ne saranno a disposizione degli italiani soltanto 36.628 a fronte di 40.250 del 2019 ("ilsole24ore.it", 16 maggio 2023);
la Direzione generale della Commissione salute europea (DG SANCO), nel 2014, definiva l'assistenza primaria come "l'erogazione di servizi universalmente accessibili, integrati, centrati sulla persona in risposta alla maggioranza dei problemi di salute del singolo e della comunità nel contesto di vita";
la Conferenza Stato-Regioni ha approvato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 recante la definizione e l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza che il servizio sanitario nazionale sarà chiamato ad assicurare attraverso un efficiente utilizzo delle risorse economiche a disposizione e coerentemente con i principi e i criteri già sanciti dalla legge n. 833 del 1978;
il decreto del Ministero della salute n. 77 del 2022, recante "Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale", ha riaffermato la necessità di potenziare i servizi assistenziali territoriali per perseguire la garanzia dei LEA, riducendo le disuguaglianze, e contestualmente costruendo un modello di erogazione dei servizi condiviso e omogeneo sul territorio nazionale;
l'assistenza primaria, dunque, deve assumere l'imprescindibile dimensione di un approccio inclusivo equo, conveniente ed efficiente per migliorare la salute fisica e mentale degli individui, così come il benessere della società, e tutto ciò deve essere garantito anche alla parte più periferica della penisola salentina;
considerato inoltre che l'annosa questione della necessità di trovare le risorse necessarie per soddisfare quel livello ottimale di prestazioni sanitarie oggi potrebbe trovare una valida soluzione anche nel PNRR e, in particolare, nella dotazione finanziaria della M6C1-1 "riforma 1: definizione di un nuovo modello organizzativo della rete di assistenza sanitaria territoriale", volta a definire modelli e *standard*

relativi all'assistenza territoriale, alla base degli interventi previsti dalla componente 1 della missione 6 "reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale";
considerato infine che, a giudizio degli interroganti:
il Governo, nell'imprescindibile rispetto di quelle che sono le competenze delle Regioni, dovrebbe attivarsi per preservare e soddisfare le esigenze della popolazione in termini di servizi sanitari e assistenziali in ogni forma sia ordinaria che emergenziale. Le istituzioni centrali, in stretta collaborazione e sinergia con quelle decentrate, hanno il dovere di perseguire le più elementari istanze di salute e sicurezza dell'intera popolazione nazionale trovando anche il modo di sopperire a quelle che sono le difficoltà connaturate con la perifericità dei territori;
è necessario dare pieno investimento alle risorse già stanziate dal decreto-legge n. 144 del 2022 (detto aiuti ter), quantificate in 28 milioni di euro e che si aggiungono alle risorse previste dal PNRR,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali misure intenda adottare o abbia adottato al riguardo;
quali immediate iniziative intenda assumere per sopperire alla mancanza di personale medico e, quindi, all'assenza di adeguate prestazioni sanitarie e assistenziali;
quali siano, comunque, le soluzioni progettuali destinate a diventare strutturali considerata l'emergenza che al momento persiste nel territorio del sud Salento.
(3-00450)
BASSO, BOCCIA, MISIANI, FURLAN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:
per lo sviluppo del porto di Genova e delle relative infrastrutture di collegamento con le reti viaria e ferroviaria sono stati programmati e impegnati ingenti investimenti (nuova diga, terzo valico dei Giovi ad alta velocità, *tunnel* subportuale, gronda autostradale, eccetera) per un totale di oltre 5 miliardi di euro di sole risorse pubbliche;
da tempo si ravvisa la necessità dello spostamento dei "depositi costieri di Carmagnani-Superba" dalla zona di Genova Multedo su richiesta della popolazione ivi residente per questioni di vivibilità e di sicurezza;
il sindaco di Genova, nella veste di commissario del "programma straordinario di investimenti urgenti per la ripresa e lo sviluppo del porto", ha rappresentato all'ente portuale la necessità, non più procrastinabile, di "individuare un'area idonea in ambito portuale dove poter collocare le attuali attività dei 'depositi costieri di Carmagnani-Superba' attualmente collocati in zona Genova Multedo e consentire, pertanto, la contestuale chiusura, e conseguente dismissione, del sito attualmente dedicato alla stessa", tenuto anche conto che con il vigente piano urbanistico comunale, la civica amministrazione e gli enti territoriali hanno opportunamente inserito le aree corrispondenti agli attuali depositi in due distretti di trasformazione che hanno come obiettivo la riqualificazione del tessuto urbano e la delocalizzazione dei depositi in un'area logisticamente attrezzata all'interno del porto di Genova;
l'Autorità di sistema portuale del mar Ligure occidentale aveva commissionato una "analisi sugli impatti ambientali e della fattibilità tecnica delle ipotesi di delocalizzazione dei depositi chimici A. Carmagnani e Superba in ambito portuale" che nel mese di novembre 2019 aveva attestato che: "Le risultanze della valutazione portano a considerare - allo stato attuale di approfondimento delle diverse problematiche trattate - Terminal Messina e Ex Enel come le aree con maggiori risorse per l'attuazione dello scenario proposto";
nonostante le evidenze dello studio non lo prevedessero, per il dislocamento dei depositi chimici di Carmagnani e Superba, il sindaco di Genova, come dichiarato in diverse sedi ed in svariate occasioni, ha individuato la sede di ponte Somalia a Sampierdarena come l'unica soluzione da prendere in considerazione;
il progetto proposto prevede non solo il dislocamento, ma l'ingente aumento del 61 per cento, dei materiali stoccati, con un passaggio dai 58.255 metri cubi attuali a 94.300 metri cubi, e la quadruplicazione dei materiali movimentati, che passerebbero da 100.000 tonnellate all'anno a 400.000

tonnellate all'anno;
considerato che questa collocazione non risulta compatibile per questioni di carattere ambientale, sociale e occupazionale, in quanto comporterebbe pesanti rischi per la salute pubblica e per la sicurezza e avrebbe ripercussioni molto negative sui traffici e sull'occupazione portuali, in quanto: a) il sito di ponte Somalia si trova in zona C del vincolo aeroportuale e per tale zona il regolamento vieta "attività che possono creare pericolo di incendio, esplosione e danno ambientale"; b) i materiali che verrebbero stoccati e movimentati a Sampierdarena hanno come principali rischi, come si legge nei documenti dei richiedenti, "l'infiammabilità, la tossicità, e la pericolosità per l'ambiente" e come si legge nella documentazione ufficiale sarebbero 30 le autobotti giornaliere adibite al trasporto di tali materiali pericolosi nelle strade cittadine, oltre a diversi treni; c) è in vigore un'ordinanza della Capitaneria di porto che vieta l'ormeggio e il transito di navi cisterna di prodotti petroliferi e petrolchimici (ordinanze n. 32/2001 e n. 3/2003) nel bacino portuale di Sampierdarena e dunque anche di ponte Somalia, operazione consentita solo nella darsena di Multedo; d) i sindacati portuali si sono opposti in modo fermo e deciso a tale operazione, sottolineando che ci sarebbe una perdita di oltre 10.000 chiamate ed il conseguente rischio di pesantissime ricadute occupazionali, sia nei *terminal* coinvolti, sia per i soci della compagnia unica lavoratori merci varie "Paride Batini" che forniscono la loro manodopera ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge n. 84 del 1994; e) il dislocamento comporterebbe la chiusura o il ridimensionamento di attuali attività di traffico merci, comprese le "autostrade del mare" di interesse strategico per il Paese come dichiarato più volte dalle aziende interessate,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle implicazioni che tale dislocamento comporterebbe, con perdite per il traffico delle merci e per l'occupazione di addetti nel bacino portuale di Sampierdarena, compromettendo gli ingenti investimenti pubblici per lo sviluppo del porto di Genova;
se, anche in qualità di organo vigilante sulle autorità di sistema portuale, sia a conoscenza delle modifiche apportate al piano regolatore portuale al fine di destinare aree portuali, attualmente utilizzate per il traffico merci, al deposito di sostanze chimiche, e quali conseguenze comporterebbe il traffico di merci infiammabili come quelle movimentate nel *terminal* sulla restante rete ferroviaria;
se non ritenga opportuno, in considerazione dell'ingente cifra di 30 milioni di euro di risorse pubbliche stanziate per il progetto di ricollocazione dei depositi costieri, che tali risorse siano meglio utilizzate per una soluzione urbanistica che consenta il mantenimento delle attività dei depositi costieri in zona distante dalle case e che non comprometta gli attuali traffici merci e l'occupazione nel porto di Genova, affidandosi esclusivamente ad adeguate analisi tecniche.
(3-00451)
AMBROGIO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:
il fenomeno dell'occupazione abusiva di immobili ha assunto, soprattutto nelle città metropolitane e nei grandi centri urbani, i contorni dell'emergenza nazionale;
le ultime stime, infatti, parlano di oltre 50.000 immobili occupati abusivamente, di cui 30.000 alloggi popolari pubblici e 20.000 privati; nella sola Roma sarebbero circa 10.000 le case popolari abitate senza titolo;
nell'area metropolitana di Torino, l'ente gestore dell'edilizia popolare segnala 210 alloggi occupati abusivamente, dato in crescita di oltre il 30 per cento rispetto al 2020;
considerato che:
il mancato sgombero delle abitazioni occupate acuisce pesantemente l'emergenza abitativa delle aree urbane, cioè il delta, in fase di ampliamento, tra gli aventi diritto in attesa di assegnazione e la reale disponibilità di immobili di edilizia pubblica;
nella sola Torino, i dati ufficiali parlano di quasi 7.000 famiglie, rispondenti ai requisiti richiesti, senza casa;
le occupazioni abusive, peraltro, contribuiscono a vanificare gli sforzi, da parte degli enti gestori dell'edilizia popolare pubblica, di ristrutturazione e ammodernamento degli alloggi; in tal senso, a mero titolo esemplificativo, nel Piemonte centrale sono stati garantiti investimenti per oltre 300

milioni di euro negli ultimi anni, attingendo alle diverse opportunità di finanziamento pubblico quali *superbonus*, PNRR, PNC e PinQua, e sono stati rimessi "in circolo" centinaia di alloggi di edilizia popolare: uno sforzo che rischia di essere vano, visto il costante aumento, di contro, delle occupazioni;
appurato che:
nonostante le norme vigenti e la probabile introduzione, recentemente annunciata, di un sensibile inasprimento delle pene applicabili alla fattispecie e di una contestuale semplificazione e automazione delle azioni di sgombero, l'attuale capacità di liberare le realtà abitative pubbliche da occupanti senza titolo risulta essere, ad oggi, insufficiente ed inefficace;
alle croniche, e ben note, difficoltà, vanno altresì aggiunte le resistenze, sempre più frequenti, da parte delle amministrazioni comunali, spesso non in grado di gestire le fasi di *post* sgombero ed assicurare idonee sistemazioni alternative;
in presenza di minori, ma anche di disabili e anziani, l'attivazione dei servizi sociali, il più delle volte non in grado di farsi carico delle situazioni di particolare fragilità, risulta vana e infruttuosa;
il fenomeno delle occupazioni abusive, prevalentemente operate da parte di persone poco rispettose delle leggi e dei diritti altrui, crea contesti di disagio diffuso e favorisce la nascita di dinamiche vessatorie nei confronti delle persone fragili, in particolare anziani e persone sole, alimentando allarmi e tensioni sociali di difficile gestione;
appare evidente come sia necessario un intervento diretto e non più differibile, anche a scopo deterrente, volto a calmierare e a tentare di debellare il fenomeno delle occupazioni abusive, con particolare riguardo all'edilizia pubblica,
si chiede di sapere:
al netto dei futuri e auspicati interventi normativi, quali siano le azioni, ad oggi applicabili, per arginare un fenomeno in costante e preoccupante espansione che, peraltro, mette a repentaglio la convivenza civile, alimenta la diffusione di situazioni di illegalità e inibisce, a chi ne ha legittimamente diritto, l'accesso alla casa;
se non si ritenga necessario dare maggiore continuità ed aumentare le azioni di sgombero nell'edilizia residenziale pubblica, disincentivando il ricorso alle occupazioni abusive e dimostrando, con una presenza più marcata e incisiva dello Stato, che le situazioni di illegalità non restano impunite e che è in atto uno sforzo straordinario finalizzato al superamento dell'emergenza abitativa nelle città metropolitane e nei grandi centri urbani.
(3-00452)
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta
IRTO, FRANCESCHELLI - *Ai Ministri dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, della salute e per gli affari regionali e le autonomie*. - Premesso che:
la diffusione sull'intero territorio nazionale della peste suina africana (PSA), malattia infettiva altamente contagiosa, che colpisce solo i suini domestici e selvatici con un tasso di letalità del 90-100 per cento, rappresenta una grave minaccia per gli allevamenti suinicoli del nostro Paese, con effetti economici ingentissimi e a lungo termine, che rischiano di mettere in seria crisi il lavoro degli allevatori italiani, degli agricoltori nonché delle attività con finalità turistico-ricettive e più in generale del *made in Italy* agroalimentare;
la PSA è una malattia virale che, non essendo una zoonosi, non minaccia direttamente la salute umana e non crea alcun tipo di contagio o ripercussioni sull'uomo. I suini selvatici rivestono un ruolo di primo piano nella diffusione della PSA e rappresentano uno dei fattori di persistenza dell'infezione soprattutto nei Paesi del nord e dell'est Europa. La circolazione di animali infetti, i prodotti a base di carne di maiale contaminata e lo smaltimento illegale di carcasse sono le modalità più importanti per la diffusione della malattia. Anche gli automezzi o altre attrezzature e l'abbigliamento contaminati possono rappresentare un veicolo d'infezione;
il virus viene trasmesso principalmente per contatto diretto attraverso la via oro-nasale, per contatto indiretto e tramite ingestione di alimenti contaminati e può essere trasmessa anche indirettamente tramite zecche molli del genere *Ornithodoros* o smaltendo rifiuti alimentari, specie se contenenti carni suine, in modo non corretto;

dal 7 gennaio 2022 è stata accertata la presenza della peste suina africana nelle popolazioni di cinghiali nei territori delle regioni Piemonte e Liguria; il Piemonte, alla luce degli ultimi aggiornamenti, veste la "maglia nera" di regione più colpita con 61 positività accertate su un totale complessivo di 101, dei quali 40 in Liguria. Il numero stimato di animali positivi alla PSA in Italia per regione e provincia dal 1° gennaio 2022 al 14 maggio 2023 è di circa 755 casi nei cinghiali e 5 focolai nei suini;
l'Organizzazione mondiale per la sanità animale ed il nuovo regolamento di sanità animale della Commissione europea annoverano la PSA nella lista delle malattie denunciabili: qualunque caso, anche sospetto, deve essere denunciato all'autorità competente, come previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, recante il regolamento di polizia veterinaria;
con il decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, il legislatore italiano è intervenuto su questa pericolosissima malattia virale prevedendo misure volte ad evitarne la diffusione;
tenuto conto che:
preoccupano molto le recenti notizie diffuse a mezzo stampa di una pesante espansione della PSA in tutta la provincia di Reggio Calabria che procurano allarme tra gli allevatori di suini e i produttori di salumi. Già lo scorso 30 agosto 2022 il presidente della Regione è intervenuto con un piano regionale di interventi urgenti per la prevenzione e la sorveglianza della peste suina attivando l'Istituto zooprofilattico;
il 25 aprile 2023 purtroppo nel territorio della città di Reggio Calabria è stata rinvenuta la prima carcassa di cinghiale risultata positiva al *test* sulla PSA. Grazie alla collaborazione di alcune squadre di caccia al cinghiale in braccata operanti nei comuni di Reggio Calabria e di Cardeto il commissario dell'ambito territoriale di caccia RC1 ha potuto conoscere la posizione georeferenziata delle carcasse rinvenute fino alla data odierna;
ciò che preoccupa è che ufficialmente nessuno ad oggi scriva o diffonda la notizia della presenza di queste carcasse, tanto che i comuni della provincia di Reggio Calabria non risultano inseriti tra i comuni italiani in cui è stata riscontrata la malattia. Invero è stata conclamata la positività di diversi cinghiali rinvenuti morti nel territorio della provincia in diversi allevamenti di suini semi bradi. Allo stato attuale, ufficialmente i comuni calabresi non sarebbero tra quelli colpiti dalla PSA;
considerato che:
la tempestività degli interventi e del monitoraggio risultano essere gli unici strumenti per bloccare la diffusione a macchia d'olio di questa epidemia letale. Di fatto gli interventi previsti dai protocolli scientifici sulla PSA prevedono attività finalizzate all'individuazione del maggior numero di carcasse di cinghiale, al fine di tracciare i confini delle zone infette, nonché l'adozione di misure drastiche come la recinzione dei focolai e l'eradicazione dei cinghiali selvatici dal territorio. Misure drastiche sono previste negli allevamenti di suini e prevedono l'abbattimento di tutti gli esemplari presenti nelle strutture in cui si sia riscontrato un solo caso di positività alla malattia. Tali misure, tuttavia, necessitano di una dotazione finanziaria ingente da parte dell'ufficio del commissario nazionale per l'emergenza PSA;
gli agricoltori lamentano la necessità di interventi concreti che vadano anche al di là dei rimborsi dei danni seppur fondamentali per continuare l'attività e compensare i mancati guadagni. Un'azione tempestiva e coordinata di monitoraggio e controllo della peste suina africana risulta, pertanto, fondamentale per avere maggiori probabilità di contenere il contagio, in caso contrario, destinato a produrre un danno incalcolabile agli allevamenti e conseguenze sul commercio delle carni suine italiane. È del tutto evidente che in mancanza di adeguati fondi qualsiasi intervento risulterebbe inattuabile,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali azioni e misure intendano intraprendere, ciascuno per quanto di competenza, per far fronte all'attuale situazione epidemiologica da PSA nella provincia di Reggio Calabria;
se intendano chiarire il motivo per cui sul sito del Ministero della salute, la provincia di Reggio Calabria non risulti interessata dalla grave problematica della PSA;

se l'ufficio del commissario nazionale per l'emergenza PSA sia stato dotato di fondi sufficienti agli interventi programmati e a quanto ammontino detti stanziamenti alla data odierna;
quali iniziative intendano adottare, al fine di garantire un adeguato indennizzo per gli operatori della filiera suinicola calabrese colpiti dalle restrizioni sull'abbattimento, sulla movimentazione degli animali e sulla commercializzazione dei prodotti derivati;
quali iniziative intendano adottare al fine di utilizzare la dotazione finanziaria, allo scopo integrata, affidata al commissario, di intesa con la Regione Calabria, per i necessari interventi sul campo.
(4-00460)
LISEI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che gli eventi meteorologici registrati nelle giornate del 1° e 2 maggio 2023 hanno prodotto notevoli danni nell'area metropolitana di Bologna;
considerato che:
a seguito delle abbondanti precipitazioni si sono verificati allagamenti in via Saffi nell'area cittadina, dovuti all'esondazione del torrente Ravone;
quest'ultima via è stata chiusa al traffico, in quanto l'esondazione del torrente ha sollevato l'asfalto in alcuni punti, invadendo alcuni locali ai piani terra che, insieme a tante attività commerciali, hanno subito ingenti danni, creando numerosi disagi alla popolazione;
ritenuto inoltre che l'area interessata dagli eventi dannosi, secondo le intenzioni della Giunta comunale di Bologna guidata dal sindaco Matteo Lepore, dovrebbe essere percorsa dalla "linea rossa" del tram, che potrebbe compromettere ancora di più la stabilità della pavimentazione stradale,
si chiede di sapere se, alla luce degli eventi dannosi che sono stati registrati, il Ministro in indirizzo abbia valutato la compatibilità del progetto tram "linea rossa" con i cedimenti della pavimentazione stradale, ovvero se abbia valutato la compatibilità e la sicurezza del passaggio della "linea rossa" del tram con la sottostante presenza del torrente Ravone.
(4-00461)
GELMETTI, IANNONE - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:
secondo il *focus* "FY 2022" dell'ANFIA, il settore degli autobus nel 2022 ha registrato una diminuzione del 6,4 per cento (3.255 nuovi autobus); si tratta comunque di un miglioramento rispetto al 2020, dato che si è avuto un aumento del 3,5 per cento;
il *dossier* ANFIA riferito al 2021 fotografava il seguente *trend* del mercato: nel 2020, in Italia sono stati prodotti 335 autobus, mentre nel 1998 la produzione italiana ammontava a quasi 4.000 vetture, ossia l'11 per cento della produzione UE;
va considerato anche l'impatto molto rilevante che la pandemia ha avuto sul settore del trasporto pubblico locale, con una diminuzione dei ricavi pari a 1,65 miliardi di euro;
la flotta italiana di autobus ha un'età superiore alla media europea; dal *dossier* ANFIA del dicembre 2021 risulta che il 51,3 per cento degli autobus circolanti è *ante* Euro4, mentre il 38 per cento degli autobus è Euro5; l'invecchiamento del parco circolante ha effetti negativi sull'ambiente e sulla sicurezza dei veicoli, dunque, anche dei passeggeri e degli autisti;
gli obiettivi di decarbonizzazione del settore dei trasporti impongono l'adozione di una strategia di riduzione delle emissioni del parco circolante pubblico e privato; la Commissione europea ha avviato l'*iter* di revisione del regolamento per le emissioni di anidride carbonica anche per gli autobus e per i camion che prevede zero emissioni dal 2030 per i bus che circolano in città, e un taglio del 90 per cento delle emissioni per le flotte degli altri mezzi pesanti a partire dal 2040;
considerato che:
il prossimo futuro vedrà la produzione e l'impiego in Europa di flotte di autobus elettrici e per questo l'Italia deve riuscire a stare al passo con i *competitor* (europei e non);
la filiera italiana sta investendo sulle nuove tecnologie (elettrificazione delle flotte e tecnologie a idrogeno) e vuole massimizzare l'utilizzo delle risorse messe in campo dal PNRR e per fare ciò occorrono strumenti di politica industriale a sostegno di tali investimenti;
in questo scenario operano alcuni importanti produttori italiani: Iveco Bus e Industria italiana autobus (IIA), ma anche FIAT Professional, Rampini, Tecnobus Industrie; Iveco ha recentemente aperto un

nuovo stabilimento a Foggia dove all'inaugurazione era presente anche il Ministro in indirizzo;
Industria italiana autobus sta riscontrando importanti difficoltà, al punto che, la fine di ripianare le perdite conseguite negli anni precedenti, il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, per il tramite di Invitalia, ha già partecipato alla ricapitalizzazione di IIA per un importo complessivo pari a 11.334.716 euro, di cui 3.981.438 mediante la conversione di finanziamento soci e 2.353.278 euro quale nuova iniezione di liquidità; il Ministero inoltre ha sostenuto il piano industriale per l'anno 2023 di IIA mediante l'erogazione, legata al raggiungimento di determinati obiettivi intermedi, di 37.145.520 euro per soddisfare le citate esigenze di liquidità e 26.826.240 euro per il rilascio di garanzie;
rilevato inoltre che:
nel corso degli anni, a partire dall'ingresso nel capitale sociale di IIA da parte di Invitalia, sono state stanziate ed erogate in favore di IIA risorse pubbliche per un ammontare di circa 160 milioni di euro; a fronte di tale enorme impegno finanziario dello Stato per sostenerne il rilancio industriale e di un numero di occupati nei due stabilimenti di Flumeri e Bologna vicino a 600 unità, la produttività dell'azienda è stata costantemente in contrazione, considerato che si è passati dagli oltre 500 autobus consegnati nel 2020 ai 240 consegnati nel 2021, fino a raggiungere il dato di circa 110 autobus prodotti nell'intero anno 2022;
ciò pone seri dubbi sulla capacità gestionale della società da parte dell'attuale *management*, anche in considerazione delle significative criticità registrate sulla catena di approvvigionamento della componentistica determinata dall'elevato volume di debiti commerciali non adempiuti e del notevole ritardo nelle consegne previste dalle commesse pubbliche che IIA si è aggiudicata (oggi l'azienda detiene un portafoglio ordini di quasi 1.000 autobus), con il rischio che vengano attivate dalle stazioni appaltanti le penali previste dai contratti e si proceda, nei casi più gravi, alla risoluzione per inadempimento con conseguente richiesta di risarcimento del danno;
problematica appare anche la gestione del personale, con un numero di dipendenti inabili al lavoro sulle catene di montaggio superiore alle 100 unità, oltre che delle relazioni sindacali; le organizzazioni sindacali, intanto, sono compattamente schierate nella richiesta di un rinnovo dei vertici aziendali; IIA appare, da ultimo, fortemente in ritardo nello sviluppo di veicoli elettrici, e con motorizzazione a basso livello di emissioni rispetto ai concorrenti, soprattutto asiatici, con il rischio di una prossima espulsione dal mercato, compreso quello domestico, dove oggi detiene una quota di circa il 50 per cento,
si chiede di sapere se e in quale modo il Ministro in indirizzo intenda dare impulso alla filiera della produzione degli autobus, sostenendo le imprese italiane per superare questo periodo di difficoltà ed essere più competitive, anche alla luce delle sfide poste dalla transizione *green*.
(4-00462)
LISEI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della sicurezza energetica*. -
Premesso che:
da notizie diffuse dagli organi di stampa, si apprende che la Regione Emilia-Romagna, fra il 2021 e il 2022, guidata dal presidente Stefano Bonaccini e dalla all'epoca vicepresidente Elly Schlein, ha restituito al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 55,2 milioni di euro a fronte di un finanziamento di 71,9 milioni di euro ricevuto dallo Stato per la manutenzione e la messa in sicurezza dei corsi di acqua, al fine di prevenire ed evitare dissesti idrogeologici;
la Corte dei conti dichiara che l'importo è stato restituito in quanto la Regione non è stata in grado di spenderlo nei tempi previsti, come stabilito dai contratti di finanziamento a carico dello Stato;
il presidente Bonaccini e l'allora vicepresidente Schlein hanno giustificato la restituzione dei fondi citati indicando, nelle dinamiche del patto di stabilità, l'impossibilità di utilizzare le risorse residue; tuttavia, tali giustificazioni non avrebbero pienamente convinto i giudici contabili;
il presidente Bonaccini, ospite nei giorni scorsi di una trasmissione televisiva, ha dichiarato, tra l'altro, di voler perseguire la lotta al dissesto idrologico anche attingendo ai fondi del PNRR, in un'ottica di prevenzione in luogo dell'emergenza;
nella medesima occasione ha rimarcato la necessità di utilizzare i fondi della transizione ecologica per

arrivare, nei prossimi anni, a ridurre l'inquinamento atmosferico ed ha assicurato di porre in essere tutte le misure necessarie per uscire dall'emergenza e avere le risorse per sostenere imprenditori e famiglie;
considerato che giova ricordare che i danni relativi alle piogge e alle esondazioni dei giorni scorsi riguardano proprio l'oggetto dei mancati interventi di messa in sicurezza e di manutenzione dei corsi d'acqua dislocati sul territorio emiliano romagnolo; il disastro attuale, oltre ad essere dovuto ad eventi climatici avversi, è altresì dovuto verosimilmente anche all'incapacità di spesa dell'amministrazione negli anni 2021 e 2022,
si chiede di sapere:
se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, se i Ministri in indirizzo ritengano doveroso procedere al chiarimento di quanto esposto;
come si sia intervenuto per consentire alla Regione Emilia-Romagna di spendere risorse utili alla messa in sicurezza del territorio.
(4-00463)
POTENTI - *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:
a seguito della separazione avvenuta nel 2019 tra il cittadino italiano P.L. e la cittadina greca A.T.L., sposati in Italia e residenti a Viareggio, un anno dopo il Tribunale di Lucca ha emesso ordinanza con cui si disponeva l'affidamento dei due figli minori in modo condiviso ad entrambi i genitori, l'assegnazione della casa di Viareggio alla moglie della quale è stata respinta la richiesta di trasferimento in Grecia con i figli;
le consulenze disposte dal presidente del Tribunale hanno determinato come il trasferimento in Grecia fosse contrario all'interesse dei minori, vissuti e radicati a Viareggio e ascoltati nel corso degli accertamenti degli esperti;
l'ordinanza provvisoriamente esecutiva del 4 aprile 2023 emessa dal presidente istruttore del Tribunale di Lucca disponeva la frequentazione per tempi paritari dei bambini con ognuno dei genitori, ritenendola più adeguata all'interesse primario dei minori e confermava la loro residenza nella casa viareggina;
i genitori, tramite i loro legali, si sono accordati per le vacanze estive dei figli individuando dal 5 al 20 luglio 2022 il periodo da trascorrere con la madre in Grecia;
il 21 luglio 2022 la signora A.T.L. ha comunicato all'ex marito la sua decisione di rimanere a Salonicco con i figli, declinando le successive sollecitazioni a far rientro in Italia;
alla luce di ciò, il signor P.L. ha depositato immediatamente denuncia-querela, ottenendo il 29 luglio 2022 l'ordinanza provvisoriamente esecutiva del presidente istruttore del Tribunale di Lucca, che ordinava il rientro dei bambini in Italia entro 5 giorni, senza successo;
ad oggi la sottrazione dei minori continua a perpetuarsi dal 20 luglio 2022, nonostante sia stata immediatamente attivata l'autorità centrale del Ministero della giustizia e adite le corti greche, con un'evidente violazione della convenzione de L'Aja e del regolamento (UE) 2019/1111,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo intendano intervenire, anche per via diplomatica, al fine di individuare una risoluzione del caso, facendo rispettare il regolamento (UE) 2019/1111, che raccoglie le norme in materia di sottrazione dei minori, regolate dalla convenzione de L'Aja del 1980;
se intendano intraprendere ogni fattiva azione, in sede europea, al fine di persuadere il Governo greco ad attivarsi affinché episodi simili, già segnalati in passato, non abbiano più a ripetersi in futuro;
se non si ritenga opportuno un intervento normativo per una maggiore tutela dei diritti dei minori portati all'estero in modo illecito.
(4-00464)
LOPREIATO, DI GIROLAMO, LICHERI Sabrina, MAZZELLA, DE ROSA, MARTON, BEVILACQUA, CROATTI, PIRONDINI, NAVE, TREVISI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:
la legge n. 247 del 2012, recante "Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense",

all'articolo 43, disciplina le modalità di svolgimento dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di avvocato stabilendo l'obbligatorietà di svolgimento di un tirocinio unitamente allo svolgimento della pratica forense, al fine di sostenere l'esame di abilitazione alla professione;
il tirocinio dovrà essere a pagamento e di durata non inferiore ai 18 mesi, suddiviso in tre trimestri, tenuto dagli ordini e dalle associazioni forensi, nonché dagli altri soggetti previsti dalla legge;
considerato che:
il Ministro della giustizia, sentito il consiglio nazionale forense (CNF), ha dato attuazione al dettato normativo, mediante apposito regolamento recante la disciplina dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di avvocato di cui al decreto del Ministero della giustizia n. 17 del 2018;
il CNF ha emanato delle linee guida di attuazione del decreto, pubblicate il 30 agosto 2018 nel volume "Cultura e diritti. Per una formazione giuridica. Scuola superiore dell'avvocatura. Fondazione del Consiglio nazionale forense", anno VIII, numero speciale 2018, pagine 165 e seguenti;
per due volte consecutive è stata espressamente stabilita la proroga dell'entrata in vigore della disciplina regolante i corsi di formazione, la prima differendo l'entrata in vigore al 31 marzo 2020 (decreto ministeriale n. 133 del 2018), e la seconda al 31 marzo 2022 (decreto ministeriale n. 80 del 2020);
la riforma quindi esplica i propri effetti a decorrere dal 1° aprile 2022, in quanto non è intervenuto nessun atto normativo che in modo espresso abbia posticipato l'entrata in vigore della normativa;
considerato, inoltre, che:
molte scuole forensi hanno formulato istanza di accreditamento per l'erogazione del corso di formazione obbligatoria per l'accesso alla professione di avvocato ai rispettivi consigli dell'ordine;
questi ultimi sono tenuti ad inviarli a loro volta al CNF affinché si esprima entro 30 giorni dalla presentazione dell'istanza di accreditamento, così come previsto dal disposto dell'articolo 2, comma 2, del citato decreto ministeriale n. 17 del 2018;
decorso il termine di 60 giorni la richiesta, in assenza di un provvedimento di rigetto espresso e motivato, si deve intendere accolta, così come dispone l'articolo 2, comma 4;
la richiesta di accredito da parte delle scuole forensi deve essere avanzata ogni semestre con rischio di mancata conferma nel semestre successivo;
considerato, altresì, che:
ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto "Presso il Ministero della giustizia è istituita la Commissione nazionale per la creazione e l'aggiornamento delle domande relative alle materie oggetto delle verifiche di cui all'articolo 8 del presente regolamento. La Commissione è nominata con decreto del Ministro della giustizia";
i tirocinanti vengono sottoposti a verifica su domande che avrebbero dovuto essere scelte tra quelle elaborate dalla commissione nazionale che, non essendo stata nominata, è sostituita da commissioni interne alle singole scuole forensi;
nel frattempo, si sono venute a creare delle prassi applicative non omogenee fra le varie realtà forensi italiane;
considerato, infine, che si rende necessario realizzare corsi che, sotto il profilo sia contenutistico che normativo, siano realmente utili alle esigenze dei praticanti avvocati, essendo scevri da vizi di legittimità a pena di invalidità, in quanto il valore della legalità e del rispetto delle regole, per chi da anni si batte per l'avvocatura, è un imprescindibile baluardo da salvaguardare con il pedissequo rischio di un danno economico per i partecipanti per aver seguito un corso svolto in modo illegittimo oppure, addirittura, non dovuto, tenuto conto che, relativamente alla commissione nazionale, la normativa non risulta allo stato attuata,
si chiede di sapere:
in che modo il Ministro in indirizzo intenda dare applicazione alla normativa e se valuti come legittime talune prassi applicative nel frattempo consolidatesi;
se sia legittimo che alcune scuole forensi di taluni consigli degli ordini degli avvocati prevedano programmi che involgono solo gli insegnamenti del diritto civile, penale e amministrativo;
se sia legittimo che non sia stata nominata la commissione nazionale per la tenuta della banca dati;

se sia legittimo che, allo spirare del primo semestre, si siano svolte le prove di verifica, previste all'articolo 8 del decreto ministeriale n. 17 del 2018, a mezzo di domande che avrebbero dovuto essere scelte tra quelle elaborate dalla commissione nazionale ma che, non essendo quest'ultima nominata, sono state invece, elaborate dalle commissioni interne alle singole scuole.

(4-00465)

BORGHESE - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

in data 26 gennaio 2023 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2022, concernente la programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari per lavoro stagionale e non stagionale nel territorio dello Stato, altrimenti noto come "decreto flussi";

per l'anno 2022 sono ammessi in Italia, per motivi di lavoro subordinato stagionale e non stagionale e di lavoro autonomo, i cittadini non comunitari entro una quota massima di 82.705 unità (art. 1);

il 30 gennaio 2023 è stata adottata la circolare interministeriale n. 648 attuativa del decreto con la quale sono state ammesse 38.705 unità, di cui una quota di 30.105 ingressi per lavoro subordinato non stagionale nei settori dell'autotrasporto, dell'edilizia, turistico-alberghiero, della meccanica, delle telecomunicazioni, dell'alimentare e della cantieristica navale per cittadini dei Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria;

con la medesima circolare è stata fissata una ripartizione di massima delle quote di lavoratori per categorie e per macroaree di provenienza geografica,

si chiede di sapere da quale autorità e con quale criterio vengano in concreto ripartite le quote di ingressi attribuiti a ciascun Paese terzo nell'ambito delle macro quote determinate tramite decreto e circolare.

(4-00466)

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, FLORIDIA Aurora - *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

con la revisione della nota di aggiornamento del DEF la spesa sanitaria rimane invariata e il rapporto tra spesa sanitaria e PIL scende al 6 per cento nel 2026, una percentuale inferiore ai livelli *ante* COVID che pone l'Italia tra i Paesi europei che spendono meno per la sanità;

l'articolo 10 del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, attualmente in fase di conversione alla Camera dei deputati (AC 1060), al fine di fronteggiare lo stato attuale di grave carenza di organico del personale sanitario, prevede che in presenza di determinate condizioni (impossibilità di utilizzare il personale già in servizio, di assumere gli idonei utilmente collocati in graduatorie, di espletare procedure di reclutamento) le aziende e gli enti del servizio sanitario nazionale, ove ne ricorrano la necessità e l'urgenza, possono, una volta e senza proroga, affidare a terzi i servizi medici ed infermieristici;

nell'ambito della discussione del provvedimento, affrontata dalle Commissioni riunite Finanze e Affari sociali, sarebbero stati approvati degli emendamenti presentati dalle forze politiche di maggioranza, che ampliano la possibilità di coprire i turni con medici "a gettone" non solo nei reparti di emergenza urgenza ma in qualsiasi reparto;

inoltre, secondo quella che sembra essere la prospettazione sostenuta dal Governo, i servizi di esternalizzazione potranno essere, oltre che affidati, anche prorogati in caso di contratti in corso di esecuzione: in tal modo, di rinnovo in rinnovo, questi incarichi potranno durare persino anni, con evidenti ricadute in termini sia di peggioramento dei servizi agli utenti che di aggravio economico dei costi pubblici della sanità, posto che il ricorso a queste figure professionali risulta essere fino a tre volte più costoso rispetto a quello dei medici dipendenti delle strutture pubbliche;

le misure che interesseranno, oltre al personale medico, anche quello infermieristico si inseriscono in un contesto nel quale è consuetudine quella di esternalizzare profili professionali quali lavoratrici e lavoratori che si occupano del trasporto di pazienti, sangue, biopsie e farmaci, per i quali vengono utilizzati dipendenti di cooperative che si aggiudicano appalti con il massimo ribasso;

da recenti notizie di stampa, ad esempio, si sono apprese le vicende dei lavoratori delle cooperative umbre "Goser" e "Meridio" che si sono aggiudicate gli appalti presso due USL con un'offerta ribassata

del 30 per cento rispetto all'importo previsto: il risultato è che questi lavoratori ora percepiscono 5 euro e 93 centesimi lordi all'ora per 36-40 ore settimanali, per un totale di meno di mille euro al mese;
considerato che:
appare evidente agli interroganti che alla privatizzazione dei servizi e dell'offerta sanitaria si stia affiancando la privatizzazione del reclutamento del personale, a scapito della qualità del servizio e quindi della sicurezza delle cure, oltre che a discapito dei diritti dei lavoratori;
da recenti studi emerge come in Italia 7 medici su 10 abbandonano gli ospedali pubblici (39 per cento in più nel 2021) a causa delle condizioni di lavoro non più sostenibili, per gravosità, carico di responsabilità e stipendi nettamente più bassi rispetto alla media dei colleghi europei;
i medici pronti a lasciare il posto fisso in ospedale per lavorare come gettonisti sarebbero circa 4 su 10 secondo un sondaggio proposto da CIMO-FESMED su un campione di 1.000 medici, evidenziando un quadro preoccupante, specchio del disagio vissuto dai medici dipendenti del SSN, che vedono in questa modalità lavorativa l'unica via per uscire da un sistema e un'organizzazione del lavoro insopportabili;
solo pochi mesi fa, a novembre 2022, il presidente di ANAC (Autorità nazionale anticorruzione) aveva affermato che: "La questione dei cosiddetti medici a gettone assume una grande rilevanza sociale, in quanto tocca servizi fondamentali, improcrastinabili ed indispensabili per l'intera comunità, oltre che di grande impatto economico sulla spesa pubblica, per gli elevati costi sostenuti dalle Aziende Sanitarie al fine di remunerare il personale medico reperito per turni spesso insostenibili. Sono in gioco l'elevato costo e l'inadeguatezza del servizio offerto; la sua scarsa affidabilità, il far west dei contratti di durata breve con elusione di qualsiasi principio di programmazione e concorrenza. Per questo ANAC ha deciso di intervenire presso il Ministero della Sanità e presso il Mef sollecitando un decreto ministeriale per mettere ordine nella questione gettonisti",
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, non ritengano opportuno adoperarsi affinché vengano adottati provvedimenti strutturali in grado di superare e risolvere in modo definitivo le critiche carenze di personale in ambito sanitario, garantendo al contempo la buona qualità del servizio agli utenti e le giuste condizioni di lavoro per i lavoratori e le lavoratrici, personale medico e non, eliminando il tetto di spesa, assumendo a tempo indeterminato i professionisti e i paramedici e bloccando la fuga dalle strutture pubbliche con incentivi che rendano il lavoro nelle strutture pubbliche nuovamente attrattivo;
se non ritengano urgente e opportuno adoperarsi affinché vengano dislocate le risorse necessarie per i rinnovi contrattuali;
se, in relazione alla vicenda descritta, in cui il committente è ente pubblico, non ritengano opportuno intervenire per ottenere che vengano rispettati i minimi tabellari del contratto collettivo nazionale.
(4-00467)
Risoluzioni in commissione
MATERA, CENTINAIO, ZANETTIN, DE POLI - La 4ª Commissione,
premesso che:
il brevetto europeo con effetto unitario ("brevetto unitario") sarà operativo dopo l'entrata in vigore dell'accordo internazionale sul Tribunale unificato dei brevetti (TUB), che avverrà il 1° giugno 2023;
per la corte di primo grado è stata prevista dall'accordo TUB (articolo 7) una divisione centrale avente sede principale a Parigi e sezioni distaccate a Londra e Monaco di Baviera e le divisioni locali e regionali istituite presso ciascuno Stato contraente su sua richiesta, mentre la corte di appello sarà a Lussemburgo;
a causa dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea e dall'accordo TUB a seguito della "Brexit", a partire dal 1° giugno 2023 la divisione centrale si articolerà, in assenza di un emendamento dell'accordo, unicamente sulla sede di Parigi e la sezione di Monaco, mentre la corte d'appello avrà sede a Lussemburgo;
è imprescindibile ed urgente emendare l'accordo per ripristinare la seconda sezione distaccata della divisione centrale, dato che in sua assenza le corti assegneranno, se pure su base provvisoria, le

competenze precedentemente assegnate a Londra a Parigi e Monaco, in attesa che si riveda secondo le procedure previste dall'accordo il luogo della sede ed il sistema di attribuzione delle competenze ex Londra definite rispettivamente all'art. 7 dell'accordo e nell'allegato 2 dell'accordo (e basato su una struttura su tre sedi);
il nostro Paese ha già da tempo individuato in Milano la sede della divisione locale italiana del TUB, in virtù della centralità del capoluogo lombardo nel sistema produttivo e dell'innovazione italiano;
è di fondamentale importanza che Milano ospiti anche una sezione distaccata della divisione centrale del TUB e che le siano assegnate competenze adeguate che tengano conto della vocazione dell'impresa italiana in molti importanti settori;
l'articolo 87.2 dell'accordo sul TUB prevede che il comitato amministrativo possa modificare "il presente accordo al fine di adeguarlo a un trattato internazionale in materia di brevetti o al diritto dell'Unione";
l'uscita del Regno Unito dalla UE costituisce una modifica del diritto dell'Unione europea, con effetti diretti sull'assetto organizzativo dei brevetti e delle corti, consentendo così di assegnare una nuova sede con decisione del comitato amministrativo ricorrendo alla procedura semplificata *ex* art. 87.2 e senza dover riavviare il complesso *iter* internazionale di modifica del trattato;
il Governo ha designato a tal fine Milano come candidata ad ospitare la sezione distaccata della divisione centrale del TUB;
il Governo si è impegnato ad istituire la sezione distaccata della divisione centrale del TUB a Milano attraverso un negoziato complesso e di non scontato esito, considerando la necessità di emendare un accordo internazionale al momento della sua entrata in vigore e di riaprire i delicati negoziati a suo tempo intervenuti tra i *partner* europei per la definizione delle competenze sui contenziosi affidati al TUB;
il Governo si è focalizzato sull'esigenza prioritaria di emendare con urgenza l'accordo TUB per istituire la sede di Milano, determinando i tempi per la sua operatività, le sue competenze, le garanzie per il suo funzionamento, anche attraverso una clausola di revisione della decisione che consenta di verificare in tempi rapidi il funzionamento del sistema e di correggerne eventuali squilibri,
impegna il Governo:
1) ad adoperarsi affinché l'accordo sia urgentemente modificato nei relativi dispositivi per istituire nella città di Milano la sezione distaccata della divisione centrale del TUB, facendo ricorso alla procedura semplificata prevista dall'accordo;
2) ad agire in sede di negoziato con i *partner* affinché alla sede di Milano vengano riconosciute adeguate competenze sui contenziosi in settori importanti per il tessuto imprenditoriale del nostro Paese;
3) a promuovere l'adozione di misure che definiscano una tempistica urgente, certa e chiara per l'istituzione e l'operatività della sede distaccata di Milano secondo le modalità previste dall'accordo;
4) a richiedere, in questo contesto, efficaci garanzie che consentano negli organi di governo del TUB di monitorare il funzionamento della sezione di Milano e di adottare misure necessarie di correzione e riequilibrio in caso di sbilanciamento o cattivo funzionamento secondo modalità e tempi certi, più ravvicinati rispetto ai sette anni previsti dalla procedura di revisione dell'accordo prevista dall'art. 87.1 dello stesso.
(7-00005)
Interrogazioni, da svolgere in Commissione
A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:
1ª Commissione permanente(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione):
3-00440 della senatrice Bevilacqua ed altri, sull'attuazione degli interventi di rigenerazione urbana finanziati dal PNRR;
3-00441 della senatrice Bevilacqua ed altri, sull'attuazione degli interventi dei piani integrati urbani dedicati alle periferie delle città metropolitane e finanziati dal PNRR.

Risoluzioni da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 50 del Regolamento, la seguente risoluzione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea):

7-00005 del senatore Matera ed altri, sull'istituzione a Milano della sezione distaccata della divisione centrale del Tribunale unificato dei brevetti.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00439 della senatrice Paita.

1.5.2.3. Seduta n. 70 del 23/05/2023

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XIX LEGISLATURA ------

70 a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 23 MAGGIO 2023

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi del presidente LA RUSSA
e del vice presidente ROSSOMANDO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,37).*
Si dia lettura del processo verbale.
PAGANELLA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 maggio.*
PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che, in data 19 maggio 2023, è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:
«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, recante misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali» (714).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.
Non essendo ancora terminata la Conferenza dei Capigruppo, sospendo per qualche minuto i nostri lavori, ricordando ai colleghi che alla ripresa il Presidente del Senato ricorderà il 31° anniversario della strage di Capaci. I rappresentanti dei Gruppi interverranno su questa ricorrenza al termine della seduta. Quindi, pregherei i colleghi di attendere in modo che la commemorazione possa essere seguita dall'Assemblea.
(La seduta, sospesa alle ore 16,41, è ripresa alle ore 16,54).

Presidenza del presidente LA RUSSA

In ricordo delle vittime della strage di Capaci

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi).* Oggi ricorre il 31° anniversario della morte di Giovanni Falcone, ucciso per mano della mafia assieme alla moglie Francesca Morvillo e ai non dimenticati tre uomini della scorta, Antonio Montinaro, Rocco Dicillo, e Vito Schifani. Lui come d'altronde Paolo Borsellino e tanti altri magistrati e uomini delle Forze dell'ordine hanno perso la vita perché temuti da cosa nostra. La loro professionalità, la loro determinazione e il loro coraggio non solo misero in ginocchio la mafia, ma furono - e sono tuttora - un esempio per tutti noi.

L'Italia dopo di loro - se mai l'avesse fatto - non ha mai chinato la testa, anzi l'ha rialzata in maniera ancora più forte per il loro eroismo, per la loro determinazione. La figura di Giovanni Falcone, che oggi ricordiamo, è stata di esempio per tanti giovani, per tanti uomini, per tante donne, e lo sarà per sempre.

I rappresentanti dei Gruppi mi hanno anticipato che vorranno intervenire per ricordarlo al termine della seduta.

Vi chiedo di osservare un minuto di silenzio in sua memoria. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio). (Applausi).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo si è riunita ed ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e anche il nuovo calendario dei lavori fino al 1° giugno.

Nella seduta di oggi, dopo la discussione dalla sede redigente del disegno di legge sulle celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti, avrà luogo la deliberazione sulla questione pregiudiziale, presentata ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al decreto-legge sul Ponte sullo Stretto di Messina. Ove possibile, inizierà la discussione generale sul provvedimento.

Il termine di presentazione degli emendamenti per l'Assemblea è fissato alle ore 19 di oggi.

L'ordine del giorno della seduta di domani prevede il seguito della discussione del decreto-legge sul Ponte sullo Stretto e, anche ove non concluso dalle Commissioni, la discussione del decreto-legge in materia di energia, salute e fisco. Per questo provvedimento il termine di presentazione degli emendamenti per l'Assemblea è fissato alle ore 20 di oggi.

La seduta di domani sarà sospesa dalle ore 13 alle ore 14 su richiesta di alcuni Gruppi parlamentari.

Alle ore 14 avrà luogo un'informativa del Governo sui recenti eventi alluvionali in Emilia-Romagna.

Giovedì 25 maggio, alle ore 15, si svolgerà il *question time*, con la presenza dei Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e delle finanze.

Il calendario della prossima settimana prevede la discussione del decreto-legge per il contrasto alla scarsità idrica e, ove conclusi dalle Commissioni, del decreto-legge per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro e della ratifica con la Svizzera sui lavoratori frontalieri, già approvata dal Senato e parzialmente modificata dalla Camera dei deputati.

Il calendario della settimana prevede inoltre l'eventuale possibilità di mozioni da definire.

Giovedì, 1° giugno, sono previsti il sindacato ispettivo e, alle ore 15, il *question time*.

Oggi lo spazio degli interventi di fine seduta, come già anticipato, sarà interamente dedicato al ricordo della strage di Capaci.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 1° giugno:

Martedì	23	maggio	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 551 - Celebrazioni per il centesimo anniversario
Mercoledì	24	"	h. 10-20	
Giovedì	25	"	h. 10	

				della morte di Giacomo Matteotti *(dalla sede redigente)* - Deliberazione su proposta di questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 705 - Decreto-legge n. 35, Ponte sullo stretto di Messina - Disegno di legge n. 705 - Decreto-legge n. 35, Ponte sullo stretto di Messina *(approvato dalla Camera dei deputati) (scade il 30 maggio)* - Informativa del Governo sui recenti eventi alluvionali in Emilia-Romagna **(mercoledì 24, ore 14)** - Disegno di legge n. 714 - Decreto-legge n. 34, Misure su energia, salute e fisco *(approvato dalla Camera dei deputati) (scade il 29 maggio)* - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-

				bis del Regolamento **(giovedì 25, ore 15)**

Gli emendamenti al disegno di legge n. 705 (Decreto-legge n. 35, Ponte sullo stretto di Messina) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 23 maggio.
Gli emendamenti al disegno di legge n. 714 (Decreto-legge n. 34, Misure su energia, salute e fisco) dovranno essere presentati entro le ore 20 di martedì 23 maggio.

Martedì	30	maggio	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 660 - Decreto-legge n. 39, Misure per il contrasto della scarsità idrica *(scade il 13 giugno)* - Disegno di legge n. 685 - Decreto-legge n. 48, Inclusione sociale e accesso al mondo del lavoro *(voto finale entro il 4 giugno) (scade il 3 luglio) (ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 108-376-B - Ratifica Accordi Italia-Svizzera lavoratori frontalieri e doppie imposizioni *(approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalle Commissioni)*
Mercoledì	31	"	h. 10-20	
Giovedì	1°	giugno	h. 10	

				- Mozioni da definire - Sindacato ispettivo **(giovedì 1°)** - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento **(giovedì 1°, ore 15)**

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 660 (Decreto-legge n. 39, Misure per il contrasto della scarsità idrica) e n. 685 (Decreto-legge n. 48, Inclusione sociale e accesso al mondo del lavoro) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 705
(Decreto-legge n. 35, Ponte sullo stretto di Messina)
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	38'
PD-IDP	26'
L-SP-PSd'AZ	23'
M5S	22'
FI-BP-PPE	18'
Az-IV-RE	14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)	14'
Misto	13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE	13'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 714
(Decreto-legge n. 34, Misure su energia, salute e fisco)
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	38'
PD-IDP	26'
L-SP-PSd'AZ	23'
M5S	22'
FI-BP-PPE	18'
Az-IV-RE	14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)	14'
Misto	13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE	13'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 660
(Decreto-legge n. 39, Misure per il contrasto della scarsità idrica)
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	50'
PD-IDP	35'
L-SP-PSd'AZ	30'
M5S	30'
FI-BP-PPE	24'
Az-IV-RE	19'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)	18'
Misto	17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE	17'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 685
(Decreto-legge n. 48, Inclusione sociale e accesso al mondo del lavoro)
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	50'
PD-IDP	35'
L-SP-PSd'AZ	30'
M5S	30'
FI-BP-PPE	24'
Az-IV-RE	19'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)	18'
Misto	17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE	17'

Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge:
(551) ***SEGRE ed altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti*** *(Relazione orale)* **(ore 17)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 551.

Il 3 maggio scorso l'Assemblea ha deliberato la procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento.

Il relatore, senatore Verducci, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

*VERDUCCI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, è un dovere da parte mia ringraziare in apertura il senatore Nencini, che nella scorsa legislatura fu il presentatore di questo provvedimento, i rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, il Governo che lo ha sostenuto, in particolare il sottosegretario Mazzi che è qui in Aula e che lo ha seguito in tutte le sue fasi. Voglio inoltre ringraziare il sottosegretario Freni, che lo ha seguito in Commissione bilancio, e la Commissione cultura che lo ha approvato all'unanimità, in particolare il presidente Marti, che ha voluto che io ne fossi il relatore.

Presidente, colleghi, è un disegno di legge dal valore speciale quello su cui ho l'onore di relazionare all'Aula. Esso si compone di sette articoli ed è dedicato alla memoria e alla celebrazione della figura e del pensiero di Giacomo Matteotti, a cento anni dal suo assassinio. Il 10 giugno 1924 è una data che reca una macchia indelebile nella nostra storia e che andrebbe impressa sul muro di ogni municipio della nostra Repubblica come "data sacra" (come la definì Sandro Pertini).

Nel pomeriggio del 10 giugno 1924 Matteotti esce dalla casa dove vive con la moglie Velia e i loro tre bambini piccoli. Dopo pochi metri viene circondato e assalito; dopo una furiosa colluttazione viene rapito all'interno di una Lancia K e lì assassinato con una coltellata al cuore.

Gli aggressori appartenevano alla cosiddetta Ceka o "banda del Viminale", polizia segreta che era alle dirette dipendenze di Mussolini, Presidente del Consiglio e anche Ministro degli interni. Matteotti, deputato e capo socialista, pochi giorni prima, il 30 maggio, nell'Aula della Camera aveva pronunciato un discorso di condanna senza appello del fascismo, di denuncia dei brogli elettorali, della corruzione, della violenza squadrista come essenza stessa del fascismo.

Matteotti già nei mesi precedenti aveva documentato la ferocia squadrista, che impunemente stava uccidendo la vita civile e la democrazia liberale. Lo aveva fatto in un libro del 1923, intitolato «Un anno di dominazione fascista», che ebbe risonanza internazionale e che è un elenco impressionante dei crimini perpetrati dal fascismo ovunque, contro militanti politici e sedi dei partiti avversari contro singoli cittadini per il solo fatto di pensare liberamente: gli incendi delle tipografie dei giornali, le spedizioni punitive nelle scuole contro i maestri elementari e nelle università, le devastazioni continue contro le case del popolo, le società operaie, le cooperative e le leghe contadine, le organizzazioni sindacali e del lavoro, l'olio di ricino, spesso mescolato a nafta, che venivano costretti a bere nelle pubbliche piazze tutti coloro che non chinavano la testa.

Matteotti denunciò davanti al Parlamento italiano e davanti al mondo tutto questo e la natura strutturalmente criminale del fascismo, quella "teoria della violenza" e dello squadrismo che verrà descritta con lucidità da Emilio Lussu in «Marcia su Roma e dintorni», che è uno straordinario documento del crescendo di odio, violenza e intimidazione dentro cui viene ordito l'omicidio di Giacomo Matteotti.

Una violenza che sin dal 1921 i fascisti avevano portato anche dentro il Parlamento, con l'aggressione in pieno Transatlantico all'onorevole Francesco Misiano e, poco dopo, con l'uccisione in Puglia del deputato Giuseppe Di Vagno. Ad Argenta, nella provincia di Ferrara, che insieme al Polesine componeva il collegio elettorale di Matteotti, nell'agosto del 1923 lo squadrismo fascista aveva trucidato don Giovanni Minzoni. È in questo clima che Matteotti, anch'egli oggetto di ripetute intimidazioni e anche di un rapimento che lo avevano costretto a lasciare Rovigo, alza sempre più la sua voce contro il fascismo. Il suo è un discorso di verità e un atto politico netto, documentato e circostanziato.

Matteotti è deputato tra i più autorevoli in Patria ed è studioso e intellettuale politico molto influente anche fuori dall'Italia, nei circoli dell'Internazionale socialista, dove sarà tra i primi a parlare di "Stati uniti d'Europa". Dopo il discorso del 30 maggio, Matteotti è l'emblema dell'opposizione più irriducibile al fascismo. L'aggressione di cui sarà oggetto, fino alla morte, non è solo contro la sua persona e le idee che simboleggia, ma è l'aggressione finale del fascismo contro il Parlamento, contro la democrazia, contro le libertà civili e sociali. Per queste ragioni Matteotti è un simbolo: rappresenta il coraggio degli ideali democratici contro la tirannia e la dittatura.

Onorevoli colleghi, sappiamo che qui in Senato c'è una sala, una delle più belle, la sala Maccari, dove sono rappresentate le virtù dei senatori. È come se, idealmente, tra quelle immagini ci fosse anche quella di Matteotti: che non fu indifferente, che non ebbe paura di parlare, che non barattò i propri ideali, che tenne fede al proprio mandato, anche a costo della vita. E - fatemelo dire - c'è qualcosa di straordinario e di potente nel fatto che la prima firmataria del disegno di legge in esame sia la senatrice Liliana Segre, che reca impressi sulla propria pelle i segni dell'abominio nazifascista *(Applausi)*, di quello stesso odio che ha condannato a morte Matteotti. Tutto questo non ha solo un valore politico: tutto questo ha un valore storico. L'antifascismo è ciò che legittima le nostre istituzioni repubblicane, la nostra forza civile e morale. L'esempio di Matteotti ne è l'emblema ed è il fondamento della nostra Repubblica parlamentare.

C'è in questo disegno di legge una parte, forse la più importante, che è rivolta alle nuove generazioni, a quelle di oggi e a quelle che ancora debbono nascere. Perché costruire una memoria viva, che diventi partecipazione e impegno civico, ha bisogno di appartenenza e immedesimazione. La vicenda storica di Matteotti appartiene a tutti noi. I suoi ideali, in cui immedesimarsi, sono i valori scritti nella nostra Costituzione, quelli per i quali ci riconosciamo come italiani. Per questo motivo, Matteotti, la sua vita, le sue passioni, le sue battaglie per i più umili e i diseredati, per dare voce ed emancipazione a contadini e braccianti, che non ne avevano, rappresentano il significato e il sentimento più autentico di

una democrazia. Per questo la figura di Matteotti va studiata nelle nostre scuole e per questo chiediamo che ci siano apposite iniziative didattiche che coinvolgano le scuole di tutta Italia e borse di studio per studenti universitari e delle scuole superiori, per non disattendere mai la necessità della consapevolezza e della ricerca storica su uno dei tornanti più drammatici del nostro Paese.
Il corpo di Matteotti venne ritrovato dopo oltre due mesi dal rapimento e dall'omicidio. Venne ritrovato in una macchia, a molti chilometri da Roma, orrendamente seviziato. L'assassinio di Matteotti suscitò, a Roma e in tutta Italia, un'indignazione popolare e una rabbia enormi, che furono sul punto di travolgere il fascismo e Mussolini. Seguirono invece il definitivo colpo di Stato e l'instaurazione della dittatura proprio nella rivendicazione dell'omicidio di Matteotti.
Signor Presidente, allegato al disegno di legge in esame c'è un importante ordine del giorno, approvato all'unanimità dalla Commissione cultura, che chiede che gli eredi Savoia adempiano finalmente l'obbligo di trasmettere all'archivio di Stato i documenti mancanti inerenti le modalità con cui il fascismo occultò la verità sull'assassinio Matteotti e nascose le proprie responsabilità nel crimine.
Signor Presidente, colleghi, questo disegno di legge avrà un senso ogni volta che sarà letta una pagina scritta da Matteotti, perché gli ideali di fratellanza, di libertà, di giustizia sociale che si trovano in quelle pagine sono la dote più importante che possiamo trasmettere alle nuove generazioni, sono il modo più forte che abbiamo per tenere insieme memoria e futuro e per costruire democrazia.
Grazie, colleghi. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 17,11)

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire. La relazione, del resto, è chiara e condivisa.
Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Dipartimento di giurisprudenza dell'Università degli studi di Milano, che stanno assistendo ai nostri lavori. Buona visita al Senato e buoni studi nel campo del diritto. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 551 (ore 17,12)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli, nel testo formulato dalla Commissione.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.
Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

BORGHESE *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHESE *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, colleghi senatori, sono molto lieto e onorato di prendere la parola oggi per dichiarare il voto favorevole a questo disegno di legge, presentato dalla senatrice a vita Liliana Segre e sottoscritto da altri senatori, che in effetti ripropone un testo di legge già approvato al Senato esattamente un anno fa e poi non ratificato dalla Camera dei deputati a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere.

Votare a favore di una legge che prevede di celebrare solennemente la figura di Giacomo Matteotti a cento anni dal suo omicidio, avvenuto a Roma il 10 giugno del 1924, è per noi scontato e certamente doveroso. Giacomo Matteotti, socialista, ma anche anticomunista convinto, può essere considerato a tutti gli effetti un padre della Repubblica e della democrazia italiana, nate ventidue anni dopo la sua tragica fine.

I principi fondanti della democrazia italiana, scolpiti nella Costituzione repubblicana, sono stati praticati da Giacomo Matteotti durante la sua attività politica e sindacale. Sicuramente ci mise molta convinzione e determinazione, tali da non poter essere sopportati da quello che sarebbe diventato, da lì a pochi mesi, un vero regime che ha segnato la storia del nostro Paese. Peraltro, il convincimento che si era fatto strada nella mente di Matteotti riguardo a quel periodo della nostra storia aveva determinato contrapposizioni, e non solo nei confronti del nascente regime, ma persino tra i socialisti cosiddetti collaborazionisti che militavano nel partito di Matteotti. Tutto ciò aveva fatto di Giacomo Matteotti un facile bersaglio da colpire.

La situazione precipitò dopo il famoso intervento alla Camera, successivo alle elezioni tenutesi il 6 aprile 1924. Lo stesso Matteotti, di fronte alle violente reazioni dei deputati nei suoi confronti, uscendo dalla Camera avvertì un deputato che era arrivato il momento di preparare la sua commemorazione.

La celebrazione, dunque, con varie iniziative, della figura di Matteotti a cento anni dalla sua tragica morte, anche concedendo un contributo per la nuova sede del museo che ricorda le gesta nella sua città natale, a Fratta Polesine, non può che essere accolta favorevolmente anche da tutti noi, per continuare il suo insegnamento e indicare il suo esempio ai nostri giovani.

Annuncio, quindi, signor Presidente, il voto favorevole del Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE al provvedimento in esame.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, voglio subito anche io esprimere la soddisfazione, mia e del mio Gruppo, per questo provvedimento che crediamo anche noi possa rappresentare una opportunità di scelta culturale, pedagogica e didattica di investire sulla memoria; la memoria come strumento di conoscenza, per non dimenticare, per svegliare quei pregiudizi che condussero e rischiano ancora di condurre a un nuovo oblio della ragione: perché è sempre stato così.

L'articolazione di questo provvedimento - come ho già avuto modo di dire - permette che il ricordo di Matteotti non sia affidato soltanto al ricordo individuale o collettivo, ma divenga invece patrimonio della coscienza pubblica, attraverso ciò che è più importante, ovvero attraverso la promozione, anche mediante l'assegnazione di apposite borse di studio rivolte agli studenti, della ricerca storica e dello studio aventi ad oggetto la vita, il pensiero e l'opera del deputato e dirigente socialista.

Signor Presidente, io credo che, quando si parla delle celebrazioni a un secolo dall'assassinio di Matteotti, queste non vadano intese semplicemente come una commemorazione; e ciò perché Giacomo Matteotti non ha bisogno di essere commemorato; il suo nome, il suo esempio e la sua barbara uccisione sono incisi nell'anima di tutti i democratici in questo Paese, e non soltanto in questo Paese. Allora, se diciamo che bisogna celebrare Matteotti, quello che intendiamo dire è che vogliamo rivendicare e trasmettere un'eredità, così come è stata trasmessa a noi, facendo di quella eredità una vera e propria pietra angolare della nostra Costituzione.

Parlare di antifascismo è naturalmente indispensabile e tuttavia probabilmente, in un certo senso, generico, perché quello di Matteotti è stato l'antifascismo di un giovane uomo politico che ancora non

aveva visto il regime, la dittatura, il partito unico, l'invasione dell'Etiopia, la campagna e poi le leggi razziali, la Repubblica di Salò: tutte cose che evidentemente arrivarono dopo la sua morte. Era l'antifascismo di un uomo che, senza conoscere quello che il fascismo sarebbe diventato, quando ancora moltissimi si illudevano di poterlo addomesticare e di poterci convivere, ne aveva visto invece lucidamente la sua inevitabile evoluzione. Aveva cioè capito quale fosse la vera natura del fascismo e provato a fermare quella corsa verso il precipizio: esattamente quella natura strutturalmente criminale, come la definì Lussu, che anche il senatore Verducci ha voluto giustamente, poco fa, richiamare.

Erano molti in quei mesi a considerare le violenze del 1921 e del 1922, la repressione brutale del movimento socialista, un effetto collaterale: lo potremmo definire così, se non addirittura un male necessario per contrastare il bolscevismo; qualcosa cioè che poteva finanche essere tollerato in un Paese democratico, se non apertamente incoraggiato. Quella zona grigia, quella scelta di chiudere consapevolmente gli occhi, è essa stessa all'origine del fascismo, forse ancora di più della stessa violenza delle camicie nere. La battaglia di Matteotti fu esattamente su questo, fu esattamente contro quella zona grigia, così come contro lo squadrismo. Aveva ricostruito meticolosamente e denunciato per primo le gesta dello squadrismo, anche quando le regole democratiche erano ancora formalmente in vigore, e questo permetteva a molti di non vedere ciò che invece era sotto gli occhi di tutti.

Il discorso che Matteotti pronunciò alla Camera il 30 maggio del 1924, che è stato tante volte ricordato, quello che dieci giorni dopo gli sarebbe costato la vita, in cui denunciava i brogli, le violenze e le intimidazioni nelle elezioni del 6 aprile precedente, fu estremamente duro. Era naturalmente anche il suo carattere che gli era valso il soprannome di "tempesta" - come sappiamo tutti - ma era anche una decisione lucida, perché il suo intento era esattamente ostacolare l'avvicinamento dei partiti moderati al fascismo, contrastare cioè quella tendenza vigliacca e opportunista che stava invece spalancando le porte alla dittatura. Sapeva di correre un rischio enorme, perché disse: ««Il mio discorso l'ho fatto, ora voi preparatemi l'orazione funebre». Ne abbiamo discusso anche in quest'Aula tante volte.

Ebbene, l'eredità di Matteotti, quella che noi abbiamo oggi il dovere di trasmettere, in particolare alle generazioni più giovani, non è soltanto l'obbligo di opporsi alle dittature e alla violenza politica, ma è anche non fingere mai per viltà, oppure per opportunismo, di non accorgersi di cosa sta succedendo finché non è troppo tardi, come per l'appunto successe alla democrazia italiana in quel suo ultimo anno di vita, prima cioè che calassero quelle tenebre che Matteotti e pochi altri ebbero il coraggio di riconoscere e combattere.

Ecco, penso che quella lezione sia particolarmente viva ancora oggi ed è anche il motivo per cui non dobbiamo chiudere gli occhi mai dinanzi ai rischi che corrono sempre, anche ora, le nostre democrazie. È il motivo per cui il mio Gruppo ha presentato più volte diverse interrogazioni per chiedere lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste *(Applausi)*, quelle che si pongono in aperta violazione e in aperto contrasto della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione italiana e della legge n. 645 del 1952. È il motivo per cui bisogna bloccare e reprimere, per esempio, il fenomeno dilagante del neofascismo in rete che ben conosciamo.

È anche il motivo per cui dobbiamo ancora ringraziare chi ha promosso e voluto questo provvedimento - il senatore Verducci, che ne è stato relatore, e naturalmente la senatrice Segre - affinché quella memoria di sangue che ha attraversato e segnato nel profondo la storia del nostro Paese resti viva nella memoria collettiva per non essere dimenticata. *(Applausi)*.

PATTON *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATTON *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, Governo, il 10 giugno 1924 il deputato socialista Giacomo Matteotti veniva sequestrato da una squadra fascista, tramortito, caricato a forza in un automobile sul lungotevere romano Arnaldo da Brescia, e il suo cadavere veniva ritrovato due mesi dopo lungo la via Flaminia, in una fossa scavata per nascondere i resti. Il 20 agosto la sua salma veniva trasportata a Fratta Polesine, suo luogo natale per essere omaggiata dal tributo popolare.

L'assassinio di Matteotti rappresenta l'epilogo della fase iniziale dell'esperienza fascista in cui

l'ingenua speranza di tanti democratici popolari e liberali di costituzionalizzare il fascismo si infranse contro l'effettiva volontà di Mussolini di imporre la dittatura.

La notizia del delitto Matteotti fece capire al mondo la vera natura del fascismo, anche se questa consapevolezza non riuscì a evitare la dittatura, le leggi razziali, l'Olocausto, con i campi di concentramento e, soprattutto, la Seconda guerra mondiale.

Nel 2024 ricorre il centenario della sua uccisione e con essa del buio della democrazia. Per questo è importante ricordare il suo coraggio, la sua intransigenza verso il fascismo, la sua lotta per la libertà e per la difesa del ruolo del Parlamento.

Il ricordo, a cento anni di distanza, deve però farci riflettere sulle omissioni e sulle responsabilità; la complicità della monarchia innanzitutto, ma anche i ritardi delle forze politiche nel capire il disegno mussoliniano e i relativi gravi errori, come l'approvazione della legge Acerbo, un proporzionale con premio di maggioranza che nell'aprile 1924 consegnò il 70 per cento dei seggi parlamentari al listone fascista. *(Applausi)*.

Il ricordo deve inoltre aiutarci a tenere presente che il delitto Matteotti è stato preceduto da anni di violenze, intimidazioni e contrazioni della libertà in molti territori italiani, iniziate proprio nelle campagne del Polesine; molti, troppi italiani all'epoca si sono adeguati alla prepotenza fascista e per anni, fino alla Resistenza, non hanno avuto la forza e il coraggio di combattere per la libertà.

Per questo la forza della nostra Costituzione repubblicana è così intensa e persistente, perché in sé contiene tutti gli anticorpi per evitare che il buio del dispotismo possa riprendere il sopravvento sulla democrazia.

Da questo punto di vista alle lacune archivistiche occorre rispondere imprimendo un forte stimolo alla ricerca storiografica. L'archivio storico del Senato della Repubblica non si è sottratto a questo imperativo che offre anche una riparazione postuma al misfatto compiuto dall'allora Senato del Regno assolvendo il generale De Bono.

Mettere a fattor comune gli atti processuali del Senato, quelli delle giurisdizioni che si occuparono del processo comune e quelli degli avvocati Modigliani e Galliano Magno (confluiti in copia a Londra grazie a Salvemini) significa non soltanto compiere una operazione filologicamente proficua, ma anche e soprattutto spiegare come la torsione della storia subita dal nostro Paese ebbe origine e perché i depistaggi, le inerzie e le connivenze sono nemiche dell'accertamento della verità. Conoscere per deliberare è un imperativo che parte da qui e può estendersi a tutti gli altri angoli oscuri della storia repubblicana, grazie alle desecretazioni condotte ai sensi delle direttive Prodi, Renzi e Draghi.

In conclusione, signor Presidente, il 2024 sarà un anno importante per ricordare, riflettere e rinsaldare la coscienza di sé. Molti luoghi che hanno ospitato in vita Giacomo Matteotti e la sua famiglia ci ospiteranno per ripercorrere quei momenti; ci ospiterà anche la casa dei nonni paterni di Matteotti nel piccolo paese di Comasine, nella Val di Sole trentina.

Alla memoria di Giacomo Matteotti vanno rispetto e gratitudine per averci indicato come costantemente deve essere tracciato il solco netto tra libertà e tirannide, tra dignità personale e servilismo, tra interesse e bene comune. Le sue idee costituiscono un insegnamento sempre attuale, così come la sua celebre frase: «Uccidete pure me, ma l'idea che è in me non l'ucciderete mai», riferendosi a quell'idea antifascista di uguaglianza e di libertà. Per usare le parole di Liliana Segre nell'intervento di apertura di questa legislatura, la Costituzione italiana, come disse Piero Calamandrei, non è un pezzo di carta, ma è il testamento di 100.000 morti caduti nella lunga lotta per la libertà; una lotta che non inizia nel settembre del 1943, ma che vede idealmente come capofila Giacomo Matteotti.

Votiamo quindi sì alla chiamata che il disegno di legge in esame ci ripropone. *(Applausi)*.

VERSACE *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERSACE *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, innanzitutto ci tengo anch'io a esprimere un sentimento di piena gratitudine verso la senatrice Liliana Segre, *(Applausi)* a cui va il merito di aver voluto ripresentare proprio in questa legislatura un disegno di legge dal forte valore simbolico e politico che, a causa del termine anticipato della legislatura precedente, non ha potuto ottenere la deliberazione di entrambe le Camere. Desidero altresì ricordare che in 7a Commissione - come ha già detto prima di

me il collega Verducci, relatore del provvedimento - abbiamo lavorato davvero con grande sinergia con tutti i colleghi della Commissione, che ringrazio insieme anche al presidente Marti; in questo modo è stato possibile irrobustire gli stanziamenti finalizzati alle iniziative legate al centenario, anche e soprattutto per diffondere al meglio l'eredità politica, oltre che umana, lasciata da Giacomo Matteotti. Probabilmente è un segno che, al di là delle posizioni molto distanti, possiamo e dobbiamo tutti quanti riconoscerci nei principi e nei valori dell'antifascismo democratico.

Il presente disegno di legge si inserisce nell'ambito delle iniziative previste in occasione del prossimo centenario, nel giugno 2024, dell'uccisione di Giacomo Matteotti, il deputato socialista che venne aggredito e ucciso dalla polizia politica fascista per aver denunciato dall'Aula di Montecitorio i brogli elettorali e le violenze squadriste che avevano imposto con il terrore l'affermazione del partito fascista di Mussolini alle elezioni politiche del 1924. Si tratta di un'iniziativa che stanzia nuove risorse e che servirà a tenere vivo il ricordo e gli insegnamenti di Matteotti. Tra le tante iniziative, non posso non citare il premio istituito con la legge n. 255 del 5 ottobre 2004, che da diciannove anni viene assegnato ad opere che illustrano gli ideali di fratellanza tra i popoli, di libertà e di giustizia sociale che hanno ispirato la vita di Matteotti; ma si stanziano anche oltre 50.000 euro per tre anni per sostenere la casa museo di Fratta Polesine in provincia di Rovigo, dove Matteotti nacque.

Se dovessimo spiegare, soprattutto ai più giovani, per lasciare comunque un'eredità importante alle nuove generazioni - sono felice del fatto che oggi qui in Aula ci siano proprio degli studenti - perché è così importante ricordare la storia e la figura di un uomo visionario e coraggioso, di un precursore del riformismo come Giacomo Matteotti, basterebbe dire che è stato uno dei primi esponenti politici ad aver intuito le reali intenzioni di Mussolini, la sua volontà di instaurare in Italia un vero e proprio regime dittatoriale quando ancora in tanti, anche nelle opposizioni, anche nel suo stesso partito, non vedevano o fingevano di non vedere i rischi concreti di una deriva autoritaria.

Oggi celebrare Matteotti, un uomo che sfidò con astuzia il regime, usando le armi democratiche della parola e dell'azione politica, significa tanto: significa non solo onorare il suo martirio per la libertà, ma soprattutto fare tesoro della sua lezione, difendere la democrazia e la libertà sempre e comunque. *(Applausi)*.

Va detto che solo dopo la sua tragica scomparsa, prima rapito e poi ucciso in quel giugno del 1924, i partiti antifascisti decisero di unire forze nella cosiddetta secessione dell'Aventino. E soltanto con la morte di Matteotti Mussolini mostrò il vero volto di quel regime fascista che avrebbe soggiogato l'Italia per venti interminabili anni, culminati poi - come molti di noi ricordano - con le leggi razziali e l'entrata in guerra a fianco di Hitler. È proprio dal sangue di Matteotti che sarebbe nata quella Resistenza che in clandestinità, nonostante le persecuzioni e le incarcerazioni, il confino e gli omicidi, avrebbe gettato le basi per la liberazione dell'Italia e la riconquista della democrazia. Non è quindi un caso che oggi, a cento anni dalla sua uccisione, le parole di Matteotti ci risuonino come un monito sempre attuale a non abbassare mai la guardia contro il rischio - lontano o vicino che appaia - di derive illiberali, a difendere la democrazia e la libertà riconquistata a caro prezzo di dolore e sangue.

Ieri, 22 maggio, ricorreva l'anniversario della nascita di Matteotti. Oggi ricordiamo una figura importante come è stata quella di Giovanni Falcone, una colonna, un faro, un simbolo di coraggio e di legalità, anche a costo della propria vita. *(Applausi)*. Entrambi hanno difeso fino alla fine la nostra libertà. Ed è proprio con commozione, ricordando queste due date e con riconoscenza profonda per quello che hanno rappresentato, che dichiaro il voto convintamente favorevole del Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope. *(Applausi)*.

CRAXI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRAXI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il 30 maggio 1924 Giacomo Matteotti, segretario del Partito socialista unitario, tenne nell'Aula della Camera dei deputati il suo ultimo discorso da parlamentare, continuamente interrotto dalle urla di dissenso, dalle ingiurie e dai gesti provocatori. Egli denunciò il clima di violenza che aveva fatto da cornice alle elezioni politiche del 6 aprile, i brogli e i soprusi che avevano accompagnato le operazioni di voto. Matteotti terminò con fatica il suo intervento, lasciando in eredità al Paese il più alto esempio di coraggio, orgoglio

nazionale, amore per la libertà. Di lì a qualche giorno un crimine efferato, figlio dello squadrismo fascista, avrebbe spezzato la vita di un uomo che, non ancora quarantenne, era padre di tre figli.

La storiografia è concorde nel ritenere che la vibrata protesta in Aula segnò il destino di un deputato socialista e che la reazione alla crisi che ne seguì, *in primis* l'Aventino, spinse Mussolini ad avviare - o quantomeno ad accelerare - quella stretta autoritaria che, nel volgere di poco tempo, avrebbe fissato definitivamente i tratti della dittatura a viso aperto.

Contro quell'infausta prospettiva, Matteotti sollecitò la resistenza senza limite, rivolgendosi ai puri di cuore, ricercando gli atti di coraggio e di fermezza dei compagni, perché era giunto il momento di attingere a quelle energie morali che restavano intatte in mezzo al frantumarsi dell'inquadramento materiale.

Giacomo Matteotti fu martire che si sacrificò in nome della libertà e, se si vuole rendergli omaggio, per onestà intellettuale non si può sottacere che Gramsci lo apostrofasse come social-traditore; non si può sottacere che Gramsci aveva torto e Matteotti ragione, e che il riformismo socialista è l'unica cultura della sinistra ad aver retto il confronto con la storia.

Commemorandolo a Rovigo nel 1985, nel centenario della nascita, il presidente del Consiglio Bettino Craxi disse che nella vita e nelle opere di Matteotti c'era un insegnamento attualissimo: l'importanza della politica vissuta come fede e come ideale, scienza e cultura, in diretto rapporto con la propria intelligenza e le proprie convinzioni, senza alcuna concessione agli opportunismi, alle consuetudini, alle credenze, ai miti del tempo; la politica come dovere morale e creazione dell'uomo; la politica come volontà e azione.

Sono trascorsi lunghi decenni e, guardandoci intorno, possiamo ben dire che quell'insegnamento è ancora oggi attualissimo. Certo, non sono più i tragici tempi in cui Matteotti visse e vi immolò l'esistenza, ma quegli ideali faticano ad assumere fisionomia di concretezza. Le difficoltà non mancano e sono sotto gli occhi di tutti. La lontananza della politica dai sentimenti, dagli interessi, dalle necessità delle persone è pari ai momenti peggiori della storia d'Italia.

Giacomo Matteotti fu, per tanti versi, un uomo estraneo alla fase storica in cui visse; un uomo che anticipò i tempi; un riformista moderno con idee chiare sulla democrazia come fondamento della libertà, sulla forma e sui doveri del Governo, sulla funzione dei partiti e dei sindacati, sul ruolo delle masse proletarie e contadine. In un partito che parlava solo di classe, egli preferiva dire Nazione e scrivere di amor di Patria. In un partito che discettava solo di rivoluzione, egli indicava i beni irrinunciabili della libertà e della democrazia.

Fu proprio l'amore per la libertà, unitamente alla fierezza del carattere, che lo portava a respingere ogni sopruso, a fare di lui il primo e più tenace avversario del fascismo e parimenti del comunismo, dei quali percepì da subito il carattere autoritario e illiberale. La sua lotta al fascismo in Parlamento, nelle piazze, sulle colonne dei giornali, cominciò già nel 1921 e l'ultimo discorso a Montecitorio fu solo il corollario di un percorso coerente, lineare, coraggioso e dignitoso. Il suo, certamente, fu un sacrificio cosciente. La frase pronunciata dopo il discorso di denuncia dei brogli e delle violenze con cui il fascismo aveva vinto le elezioni, «ed ora preparate il mio elogio funebre», non fu semplicemente retorica: da tempo Matteotti aveva maturato la convinzione che non bastasse più il sacrificio di tanti militanti, ma che occorresse portare lo scontro più in alto, a livello delle figure apicali, dei dirigenti politici, perché solo il sangue eccellente avrebbe potuto fungere da monito per la Nazione, instradandola verso un avvenire diverso che non fosse quello ornato di violenza e sopraffazione.

La storia ha dimostrato che egli non si sbagliava, se a distanza di un secolo noi siamo qui a ricordarne le gesta e le parole, a celebrarne l'esempio. «Se si fosse intesa fino in fondo la lezione di Matteotti» - disse ancora Bettino Craxi - «sarebbero stati evitati molti errori e tante illusioni sopravvissute fino ai giorni nostri: la rivoluzione senza rivoluzione e senza cose da rivoluzionare; il riformismo senza politica, senza principi e senza ideali, il protezionismo comunque inteso, l'interesse particolare disgiunto dall'interesse generale».

Onorevoli senatori, Giacomo Matteotti fu apostolo di verità e di ragione. Riscoprirne l'opera e valorizzarne il pensiero, promuovere iniziative di studio, sollecitare le giovani generazioni all'impegno quotidiano nella ricerca e nell'approfondimento di lineamenti biografici che rischiararono quell'epoca

buia significa tenere vivo il mosaico storico e identitario del nostro Paese.
La memoria è conoscenza e ci consente di vivere il presente in modo più consapevole. Il Gruppo parlamentare Forza Italia esprime il suo voto favorevole al disegno di legge oggetto di esame. *(Applausi)*.
ALOISIO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
ALOISIO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la morte di Giacomo Matteotti è un monito per qualsiasi donna o uomo che ama la libertà e vive nel rispetto di se stesso e del prossimo, che ama la vita in tutte le sue manifestazioni, che sia un essere umano come ogni altro essere vivente.
Negli ultimi mesi la nostra umanità è scossa da una guerra che sta mettendo a dura prova il concetto stesso di fratellanza universale. Ogni giorno assistiamo, inermi e impotenti, alle immagini trasmesse dai telegiornali, che riflettono i soprusi e l'arroganza di chi sta anteponendo i propri biechi interessi, in maniera palese o da dietro le quinte, al concetto stesso di libertà e di vita. Oltre al conflitto in Ucraina, penso ad esempio alle notizie che proprio negli ultimi giorni ci arrivano dal Sudan, un Paese in guerra da cui l'ONU prevede oltre un milione di rifugiati in fuga, messi in ginocchio da un sanguinoso conflitto scoppiato nelle ultime settimane. Oppure penso alla guerra civile che sta affliggendo il Congo, come recentemente testimoniato dal premio Nobel Denis Mukwege; o ancora all'eterno conflitto tra Israele e Palestina.
Eppure, in un passato nemmeno tanto remoto, anche il nostro Paese si è trovato a fare i conti con un periodo buio, probabilmente il più terribile della propria storia recente, che ha lasciato un'onta indelebile nel nostro DNA, relegando in fondo ad una caverna il nostro orgoglio italiano. Mi riferisco ad un periodo, quello fascista, che è stato ispiratore di morte e violenza, sopraffazione e distruzione dei pilastri che sorreggevano la nostra comunità, i cui millenni di storia sono stati infangati da appena vent'anni di dittatura. Una dittatura che affondò le sue radici ed ebbe il suo *incipit* nel tragico rapimento e omicidio di Giacomo Matteotti, avvenuto il 10 giugno 1924 per mano fascista.
Ebbene, nel 2024 ricorreranno i cento anni da questa tragedia, che ha *in primis* privato il nostro Paese di un grande pensatore, ma non solo, perché a morire non fu solo il politico Matteotti, ma anche la nostra democrazia, cui seguirono la fine della libertà di stampa e l'emarginazione delle opposizioni.
Colleghi, Matteotti era un uomo di grande coraggio e integrità, che ha dedicato la sua vita alla lotta contro i totalitarismi e per la difesa dei diritti dei lavoratori e della libertà di pensiero. La sua morte prematura è stato un colpo terribile per il nostro Paese, ma il suo sacrificio ha ispirato una generazione di italiani a lottare per la libertà e la giustizia, accendendo una scintilla che ha fatto crescere la fiamma della resistenza e della lotta per la libertà.
Il nostro impegno non deve pertanto limitarsi alla difesa dei diritti civili e politici. Dobbiamo anche impegnarci a creare una società più giusta e solidale, in cui tutti i cittadini abbiano accesso alle opportunità e ai servizi di cui hanno bisogno per realizzare il loro potenziale e per affermare il diritto ad una vita libera e democratica, degna di essere vissuta. Dobbiamo impegnarci a combattere le disuguaglianze, la povertà e l'esclusione sociale e a permettere l'uguaglianza di genere e l'affermazione delle diversità culturali. Dobbiamo impegnarci tutti, al di là di ogni colore politico, a difendere la democrazia e le istituzioni che la sostengono, promuovendo la partecipazione civica e la trasparenza, al fine di garantire che tutti i cittadini abbiano voce in capitolo nelle decisioni che riguardano la loro vita e il loro futuro.
Onorevoli colleghi, con queste dovute premesse non posso che ringraziare la senatrice Liliana Segre per averci concesso l'opportunità di celebrare il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti, attraverso un disegno di legge che ci fa riflettere su una pagina nera del libro della civiltà umana, una pagina che non va stracciata e dimenticata, ma che deve divenire patrimonio storico e che sia di monito per le future generazioni, affinché mai più si verifichino episodi così tragici.
Entrando nel merito, il testo si compone di sette articoli, incentrati principalmente sul sostegno a tutte le azioni volte a promuovere la figura di Matteotti, a partire dai luoghi che lo videro protagonista. Tuttavia, onorevoli colleghi, la sua figura è patrimonio immateriale di tutta l'Italia, pertanto ho ritenuto importante tenerne viva la memoria e l'insegnamento, depositando un emendamento volto a sostenere

gli enti comunali che intitoleranno strade o piazze alla figura di Giacomo Matteotti, attraverso campagne di comunicazione istituzionale dedicate.

Inoltre, attraverso un'altra proposta emendativa, ho intenso ampliare la rete delle collaborazioni per la promozione di iniziative didattiche e formative per gli istituti scolastici anche alle biblioteche, ai musei e alle istituzioni culturali, in modo da permettere una più ampia e capillare conoscenza della figura di Giacomo Matteotti sul territorio nazionale. Ho rafforzato tale finalità tramite il deposito di un altro emendamento che ha l'obiettivo di coinvolgere, nella partecipazione alle iniziative per la celebrazione dei cento anni dalla morte di Giacomo Matteotti, il maggior numero di istituzioni culturali su tutto il territorio nazionale, in particolare per la realizzazione di proiezioni cinematografiche e spettacoli teatrali.

Infine, ho proposto l'attribuzione del patrocinio morale della Presidenza del Consiglio dei ministri alle iniziative svolte prioritariamente nei Comuni di Fratta Polesine, Villamarzana, Boara Polesine, Rovigo, Messina, Ferrara, Varazze e Roma, quali luoghi particolarmente simbolici e rappresentativi della vita e delle attività di Giacomo Matteotti.

Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge, se da un lato intende ricordare Matteotti come un martire della libertà e della democrazia e come esempio di coraggio ed impegno civico, dall'altro ci spinge a lottare per un futuro migliore, per un'Italia più giusta, più libera e più solidale, perché al giorno d'oggi la libertà, come la democrazia, si può annientare in tanti modi e non solo togliendo la vita, ma anche mettendo un bavaglio o privando i cittadini delle libertà personali. Ce lo ricorda ancora oggi Amnesty International, con il caso di Julian Assange, reo di aver svelato crimini di guerra.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, Papa Giovanni Paolo II ci insegna che la libertà non consiste nel fare ciò che ci piace, ma nell'avere il diritto di fare ciò che dobbiamo ed oggi, nella sacralità di quest'Aula, abbiamo il diritto di fare ciò che dobbiamo, ovvero approvare un provvedimento che vede il MoVimento 5 Stelle favorevole. Consentitemi di rinnovare un grande plauso a una nostra collega, che è stata, è e sarà sempre, per la sua esperienza di vita e per la sua costante capacità di mettersi in relazione col prossimo, un faro acceso sulla salvaguardia del diritto alla libertà e alla democrazia: la nostra senatrice a vita, Liliana Segre.

Inoltre, estendo i ringraziamenti a tutta 7a Commissione permanente cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, e al relatore, senatore Verducci. *(Applausi)*.

PAGANELLA *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANELLA *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, prima di iniziare il mio intervento in dichiarazione di voto, vorrei rivolgere un pensiero commosso per la scomparsa di Maria Giovanna Maglie *(Applausi)*, donna coraggiosa, giornalista e intellettuale appassionata e mai scontata, una vera combattente per le idee di libertà. *(Applausi)*. A lei va il nostro ricordo e ai suoi familiari e ai suoi cari un abbraccio affettuoso da tutto il Gruppo Lega.

Nel preparare il mio intervento sul disegno di legge relativo alle celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti, mi sono chiesto qual è l'insegnamento che si trae dalla vita e dalle opere di questa grande figura di uomo politico e, soprattutto, che cosa si può aggiungere con un breve intervento a quanto è già ben noto sul suo ruolo senza cadere nella retorica.

Quello che vorrei qui evidenziare, dunque, è soprattutto l'aspetto umano della figura di Matteotti, che va a tutti gli effetti ricordato come un eroe civico della nostra storia. Sì, perché che cosa c'è di più eroico che compiere la propria missione di vita, pur sapendo di andare incontro alla morte?

Matteotti era perfettamente consapevole che la sua battaglia in nome della libertà, della democrazia e della legalità lo avrebbe condannato a morte. Il 30 maggio del 1924, dieci giorni prima del suo assassinio, infatti, Matteotti tenne un discorso alla Camera e, appena terminato, disse ai suoi compagni di partito: «Io il mio discorso l'ho fatto; ora voi preparate il discorso funebre per me». A testimonianza che Matteotti fosse pienamente consapevole del pericolo, inoltre, è stata ritrovata vent'anni fa una lettera postuma di risposta a un collega professore e senatore liberale, che gli offriva una cattedra per salvargli la vita e le sue parole furono di non poter tornare a insegnare perché: «Non solo la convinzione» - queste le sue parole - «ma il dovere oggi mi comanda di restare al posto più pericoloso

per rivendicare quelli che sono i presupposti di qualsiasi civiltà e Nazione moderna».

Credo, dunque, che il suo nome e il suo ricordo vadano legati proprio in questa logica a quelli di altri grandi italiani come Giovanni Falcone, che venne assassinato proprio il 23 maggio di trentun anni fa e Paolo Borsellino, protagonisti entrambi di una testimonianza di eroico sacrificio, nonostante fossero pienamente consapevoli del pericolo che correvano.

Qui sta la grandezza di questi uomini e qui sta la grandezza di Matteotti, per cui oggi siamo qui a discutere una legge per celebrarne la ricorrenza della morte.

Matteotti possedeva due qualità rare tra i parlamentari di allora: il coraggio e il carattere. Era un uomo tutto d'un pezzo, alle sue idee credeva con ostinazione e con altrettanta ostinazione le applicava. Chiunque lo incontrasse rimaneva colpito dalla sua serietà e dal suo stile antiretorico. Era magro, smilzo nella persona; non assumeva mai pose gladiatorie. Rideva volentieri, ma da tutto il suo atteggiamento e, soprattutto, da certe sue dichiarazioni brevi, si sprigionava una grande energia.

L'antitotalitarismo era in Matteotti un fatto istintivo, intimo, d'ordine morale, prima ancora che politico. Il suo principale nemico era appunto il fascismo, in quanto nascente regime totalitario; ma, in questa sua intransigenza, non risparmiava nemmeno l'operato e l'ideologia comunista. Matteotti, infatti, scriveva: «Il nemico è attualmente uno solo, il fascismo, ma complice involontario del fascismo è il comunismo. La violenza e la dittatura predicata dall'uno diviene il pretesto e la giustificazione della violenza e della dittatura in atto dell'altro». Quanta verità in queste parole che, a distanza di cent'anni, per noi che viviamo in democrazie liberali sembrano fatti acquisiti, quasi ovvietà, ma lui lo diceva negli anni Venti del secolo scorso, prima che i totalitarismi di destra e sinistra si sviluppassero con follia ideologica in tutto il loro orrore, togliendo la vita e la libertà a intere generazioni.

Oggi qual è quindi l'insegnamento che Matteotti ci lascia? Ritengo che sia assolutamente il coraggio e la forza morale di affermare sempre quello che si ritiene giusto per il bene del Paese, anche quando questo è scomodo o non conveniente politicamente. E anche oggi che certamente viviamo in un Paese libero, democratico e ben lontano dai sistemi illiberali del passato, si avverte troppo spesso l'asfissia di quello che viene definito pensiero unico, che tende a marginalizzare, a oscurare o a ridicolizzare qualsiasi tesi non allineata al *mainstream* o, appunto, al pensiero dominante. Oppure assistiamo, peggio, a sedicenti pseudodemocratici o professionisti dell'antifascismo che, in nome di una battaglia contro un fascismo rinascente che vedono solo loro, compiono atti di violenza, quella sì fascista, assaltando banchetti o gazebo di altri movimenti politici, spaccando e imbrattando vetrine di sedi di partito, interrompendo libere manifestazioni.

Poi ci sono quelli che imbrattano opere d'arte, monumenti ed edifici pubblici, ma quelli sono un caso che rientra, più che altro, nella mancanza di cervello o di una adeguata educazione trasmessa dai genitori. *(Applausi)*.

Detto questo, c'era un'altra caratteristica che rendeva davvero Matteotti un personaggio unico nel panorama politico di allora ed era il suo metodo di lavoro. Egli aveva un metodo dialettico che oggi definiremmo anglosassone. Ragionava sulla base dei fatti: era freddo, preciso, tagliente. Con questo modernissimo approccio, che oggi definiremo di *fact checking*, egli era in grado di provare quanto affermava.

La ricerca storica restituisce a Matteotti l'identità di un vero e proprio operaio della politica, di un attivista coraggioso e determinato, con un metodo di lavoro solido e innovativo per l'epoca. Egli rappresenta così un esempio rimarchevole di quella categoria di servitori delle istituzioni che scelgono generosamente di dedicare la propria vita a individuare i problemi del Paese, a ricercarne le soluzioni e a farlo con metodo, lucidità e straordinaria dirittura morale, fino ad arrivare, come abbiamo detto, all'accettazione dell'estremo sacrificio.

In conclusione, oggi siamo in grado di celebrare la figura di Giacomo Matteotti per i suoi tratti pragmatici e progettuali, arricchendo il ritratto di questo personaggio di uno spessore e di una consistenza attualissima. La sua è una figura viva e per molti aspetti assolutamente contemporanea, portatrice di un messaggio eroico di idealismo, coerenza, determinazione e coraggio, ma anche di rigore metodologico e di capacità pragmatica di lavorare per risolvere i problemi del Paese e le necessità dei cittadini, soprattutto di quelli dei ceti più umili.

Ed è per tutto questo, infine, che annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione. *(Applausi)*.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, non vi nascondo l'emozione per intervenire in dichiarazione di voto, a nome del mio Gruppo, su un testo di legge a prima firma della senatrice Liliana Segre, promosso da tutti i senatori a vita, dedicato alle celebrazioni per il centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti. Voglio ringraziare, per il modo unitario in cui l'abbiamo discusso in 7ª Commissione, il presidente Marti, il relatore, senatore Verducci, e tutti i commissari.

Ricordiamo un parlamentare martire, la cui vicenda non può non parlare alla coscienza di ognuno di noi e alla responsabilità che ci è data, ogni giorno, come rappresentanti del popolo. Matteotti non è però un martire della democrazia solo per la coerenza con cui denunciò le violenze squadriste fasciste. Quella determinazione era nutrita da convincimenti profondi e capacità di analisi, com'è stato già detto oggi, e da una lettura attenta dei fatti.

Matteotti era un uomo preparato. Era chiamato Tempesta per il carattere irruento ed il coraggio della denuncia, ma passava ore nella biblioteca della Camera a documentarsi. Matteotti, ed è qui la sua peculiarità, prima e più lucidamente di altri vide il pericolo fascista e propose la battaglia per la difesa della democrazia come prioritaria anche per il movimento operaio e sindacale. Non a caso, nel discorso di apertura della legislatura, la senatrice Segre lo ha indicato come capofila di quella lunga lotta per la libertà di cui la Costituzione è testamento vivo, piantando ben prima del 1943, l'anno della svolta nelle vicende della Seconda guerra mondiale nel nostro Paese, la radice della Costituzione.

Se si guardano i primi anni del Novecento, quando Matteotti si iscrive al Partito socialista e sostiene le lotte bracciantili e contadine (fu sindaco di Villamarzana e consigliere in diversi Comuni della zona), colpisce la sua attenzione all'unità sindacale, prioritaria di fronte alle divisioni e alle dispute politiche che attraversavano il movimento operaio di quegli anni.

Matteotti considera le leghe e le organizzazioni sindacali gli elementi dinamici su cui far leva, posizione che tenne anche di fronte alla scissione di Livorno. È abbastanza singolare, del resto, che egli lasciò quel congresso il secondo giorno, per raggiungere Ferrara dove, a seguito dei sanguinosi fatti di Castello Estense, era stato arrestato il gruppo dirigente della federazione socialista.

Egli era stato eletto per la prima volta deputato nel 1919, nel collegio di Rovigo e Ferrara. Dall'inizio del 1921 fronteggiò il nascente squadrismo fascista padano, particolarmente rozzo e violento. Comprese il pericolo che rappresentava, ben prima di altri. Comprese, anche dal punto di vista del suo territorio e dell'esperienza fatta nel Polesine, che il fascismo era la reazione alle importanti conquiste ottenute attraverso le grandi lotte contadine del 1919 e del 1920.

Per Matteotti, una lotta coerentemente condotta in difesa delle istituzioni democratiche avrebbe potuto rappresentare il collante di un'alleanza tra Movimento socialista e settori non trascurabili dei ceti medi e della borghesia democratica: questa è la peculiarità di Matteotti.

Ancora, nel 1921, al Congresso socialista, tentò di convincere la maggioranza che i temi all'ordine del giorno non erano né le adesioni alla Terza internazionale né la conquista violenta del potere, ma la battaglia contro l'offensiva fascista e che il fascismo non era un fenomeno transitorio da combattere con l'attendismo di Turati, ma un'emergenza da affrontare in modo deciso e organizzato.

Questo fece come segretario del Partito socialista unitario, verso l'esterno contro il fascismo e verso le tendenze interne che offrivano una mano a Mussolini e al fascismo. Qui è davvero la sua lucidità - è stato detto anche prima di me - perché oggi il giudizio di Mussolini è chiaro e il carattere criminale di quel regime lo abbiamo visto, ma pensiamo ad allora. Mussolini era uno che veniva dalle loro fila, si erano persino trovati insieme nel 1914 a sostenere l'incompatibilità tra l'iscrizione dei socialisti alla massoneria. Le denunce, quindi, per Matteotti servivano a far affiorare qui e in Europa - perché lui parlò anche in Europa - che cos'era il fascismo e che cos'era lo squadrismo, consapevole di esporsi personalmente alle rappresaglie.

Il discorso del 30 maggio del 1924 è questo. La Giunta delle elezioni aveva proposto la convalida in blocco degli eletti della maggioranza. Dopo aver manifestato il suo dissenso per una prassi del tutto

inusuale nella storia parlamentare, richiese al contrario l'invalidazione in blocco, motivandola con l'irregolarità dello svolgimento delle elezioni, costellato dalle violenze dello squadrismo fascista, ai danni dei candidati dell'opposizione. Il suo discorso - pensatelo, colleghi - fu continuamente interrotto. È un testo che andrebbe letto in ogni scuola, a Melfi, a Iglesias o in Puglia.
Come sappiamo, Matteotti fu poi rapito e assassinato da una squadra fascista capeggiata da Amerigo Dumini, a causa di queste denunce e prima che potesse fare un altro importante discorso il 10 giugno, in cui avrebbe anche parlato delle scoperte riguardanti lo scandalo finanziario che coinvolgevano anche Arnaldo Mussolini. Quindi non solo violenza, ma ruberie e corruzione e quello fu un punto di non ritorno del regime. A gennaio Mussolini rivendicò la paternità di quell'assassinio.
Con questo testo di legge e l'ordine del giorno collegato noi sosteniamo le celebrazioni del centenario, ma anche la ricerca, attraverso le borse di studio, la promozione della memoria tramite il restauro e la conservazione dei documenti relativi alla sua attività e il sostegno alla Casa museo di Matteotti in Fratta Polesine.
L'ordine del giorno del relatore Verducci sottolinea l'importanza di continuare nell'impegno della Presidenza del Consiglio, attivato dalle direttive di Prodi, di Renzi e poi di Draghi, sul recupero delle fonti rilevanti per la ricerca storica. In questo caso si tratta del versamento presso l'Archivio di Stato centrale di tutti i documenti inerenti alle modalità con cui il fascismo occultò le responsabilità del crimine, invito che deve essere rivolto anche agli eredi della famiglia Savoia.
Abbiamo bisogno di ricordare, di conservare e rinnovare la ricerca. Matteotti - lo avete detto tutti - merita un posto nella nostra storia, una pedagogia civile attorno alla sua figura, un senso di appartenenza, ancor più di quanto sia stato fino ad oggi; un patto condiviso tra le generazioni. Non ha potuto vedere la Liberazione, però in questi banchi ha seduto la prima donna senatrice, Lina Merlin, socialista e antifascista anche lei, il cui busto, unico femminile in questo Palazzo (che pure è Madama), è proprio nel corridoio alle spalle di quest'ala sinistra dell'Aula.
Lina Merlin fu una delle sue antenne nel territorio; Matteotti basò il suo famoso discorso su una relazione dettagliata da lei preparata, quando ancora le donne non votavano, ma erano comunque cittadine attive. Non ha potuto vedere, ma è stato un seme, perché fosse possibile.
Il compito per noi contemporanei è farci davvero eredi della sua passione democratica e antifascista. Non è possibile non vedere i rischi che ci sono. Non è possibile, eppure qualcuno ha detto che li vediamo solo noi.
In questo Paese Paolo Berizzi è l'unico giornalista sotto scorta perché minacciato da formazioni neofasciste e neonaziste per gli studi che ha fatto sui legami tra queste formazioni. *(Applausi)*. Ricordiamo altresì l'assalto alla sede della CGIL. Non è possibile liquidarli come pericoli che vede solo qualcuno.
Ecco, per tutti questi motivi, il Partito Democratico esprime il suo voto favorevole al disegno di legge al nostro esame. *(Applausi)*.
AMIDEI *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
AMIDEI *(FdI)*. Signor Presidente, esimi colleghi senatori, senatrici, intervengo perché Giacomo Matteotti era un uomo della mia terra. Io sono del Polesine, della provincia di Rovigo, e, appena insediatomi in questa XIX legislatura fui contattato dall'amico sindaco di Fratta Polesine, a conoscenza di un disegno di legge giacente a prima firma del senatore Nencini, cui vanno il nostro e il mio personale ringraziamento. Fui coinvolto; con il sindaco infatti già si pensava a come ricordare Giacomo Matteotti e nell'occasione rivisitai la casa della famiglia Matteotti.
Ebbene, sono felice che sia stata la sedatrice Liliana Segre a riprendere il disegno di legge del senatore Nencini. Sono però altrettanto felice che oggi mi si dia l'opportunità di parlare di Giacomo Matteotti.
Cari colleghi, commetteremmo infatti un grosso errore, a mio avviso, nel parlare di Giacomo Matteotti senza concentrarci sui principi, sui valori e sulle idee che lo stesso ha portato avanti con convinzione, che io addirittura riterrei riduttive, qualora le vincolassimo prettamente a ideologie politiche. Pur conoscendo la sua storia socialista, la sua cultura nasce - e qui il mio contributo, anche personale, per la provenienza dal territorio - dalla conoscenza del Polesine. Dobbiamo cioè conoscere dov'è nato e

cresciuto Giacomo Matteotti.

Ebbene nel Polesine, senza andare tanto a ritroso nel tempo, c'erano i moti carbonari della Fratta. In quel periodo erano già a contatto con la cultura del territorio, arrivando poi alla Boje (siamo alla fine del XIX secolo, proprio quando Giacomo Matteotti trova i suoi natali in questo Paese). Si diceva in dialetto veneto: *la boje, e de boto la va de sora*, per rilevare la situazione difficile che vivevano il territorio, il proletariato contadino, i mezzadri, coloni e i lavoratori della terra, in una condizione in cui le frequenti alluvioni riducevano alla povertà quella gente, che aveva la necessità e l'orgoglio di riscattarsi.

È lì che Giacomo Matteotti si forma. Pensate che nel marzo 1919 si forma la prima aggregazione sindacale del mondo contadino e lì nasce la Coltivatori diretti, oggi la più importante associazione sindacale del mondo agricolo. In quel contesto Giacomo Matteotti cresce e potremmo tranquillamente tracciare, come i colleghi più volte hanno fatto, un passaggio che esalta la qualità e la cultura dell'uomo nel portare avanti i valori di libertà, quando si dice che ancora doveva conoscere il regime fascista.

Peraltro, vorrei ricordare che poche settimane dopo l'uccisione di Matteotti da parte dalle squadracce fasciste del 10 giugno 1924, il 12 settembre 1924 veniva ucciso con tre rivoltellate Armando Casalini, deputato prima repubblicano e poi fascista, da un militante comunista sotto gli occhi della figlia Lidia.

Questi sono episodi di uccisioni, di omicidi, di vendette e francamente commetteremmo un errore se ci limitassimo a descrivere la storia senza valorizzare l'esempio che Matteotti ci ha dato: l'esempio come giornalista, come storico, come politico; l'esempio di un uomo che da una terra povera voleva portare avanti i valori di giustizia e di libertà, che oggi debbono essere la traccia per tutta la nostra società, ma soprattutto per chi vede nella politica e nei suoi rappresentanti persone che possono operare, in maniera onesta e vera, ognuno con il proprio pensiero e con il proprio modo di vedere, ma sempre per il bene della collettività.

Vorrei anche arrivare a dire che in quel contesto storico, com'è noto, proprio per non far finta che dei passaggi importanti non esistano, lo stesso Benito Mussolini si autodichiarò colpevole moralmente e politicamente di quel contesto storico e dei fatti accaduti. Era giusto anche prendere coscienza e ammettere che non si poteva accettare una situazione del genere.

Prima di passare alla conclusione, anche se già nelle mie parole si coglie l'orientamento positivo rispetto al presente disegno di legge, vorrei che ci fosse soprattutto la consapevolezza che questa non dev'essere solo una commemorazione, com'è stato correttamente detto da chi mi ha preceduto, ma la lezione che Matteotti ci ha dato dev'essere veramente un esempio, perché non possiamo erigere monumenti e simboli che lo ricordino e poi trovarci, come ho avuto modo di leggere in un articolo del febbraio 2021 sul «Corriere della sera», con il monumento a Giacomo Matteotti sul lungotevere in condizioni disastrose e vergognose di sporcizia, diventato luogo dove andavano a dormire dei vagabondi. Non facciamo che ne parliamo bene e poi, quando è ora, non riusciamo a dare continuità, anche da un punto di vista pratico, all'educazione e al rispetto per un uomo così importante come fu Giacomo Matteotti.

In questa occasione vorrei anche dire che mi piacerebbe che avessimo tutti la possibilità, come capita a me, di visitare quei luoghi che Giacomo Matteotti ha portato all'attenzione di un'intera Nazione attraverso i suoi principi, i suoi valori, la sua storia, la sua cultura, la sua famiglia e suo figlio Gianmatteo, detto Matteo, che seguì le orme del padre. Peraltro, se volessimo andare a vedere la storia, in questo caso, lo stesso Matteo era molto critico rispetto al modo in cui furono individuati gli uccisori materiali, Dumini e probabilmente anche un certo Poveromo, che fu colui che effettuò materialmente il delitto.

Oggi, nell'esprimere a nome del Gruppo Fratelli d'Italia, il voto favorevole al disegno di legge, invito a staccarci da atteggiamenti che in qualche modo possano condurre a rivendicare ideologie politiche e partitiche, perché faremmo un danno al vero valore che quest'uomo ci ha insegnato e che può insegnare alle generazioni a seguire. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto «Giovanni Antonio

Farina» di Vicenza, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 551 (ore 18,20)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi)*.

Discussione e deliberazione su proposta di questione pregiudiziale riferita al disegno di legge: (705) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, recante disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria* (ore 18,22)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione e la deliberazione su proposta di questione pregiudiziale riferita al disegno di legge n. 705.

Ha facoltà di parlare il senatore Magni per illustrare la questione pregiudiziale QP1.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, siamo qui oggi di nuovo ad analizzare un decreto-legge. Dall'inizio della legislatura, questo Governo ne ha approvati più di venti, quasi uno alla settimana: un bel *record* per chi, dai banchi dell'opposizione, gridava allo scandalo ogni volta che, in piena pandemia, arrivava un decreto-legge in Parlamento. *(Commenti).*

PRESIDENTE.Colleghi!

MAGNI *(Misto-AVS)*. Calma, calma, tanto parlo ugualmente.

Questo è l'ennesimo decreto-legge privo dei requisiti di necessità e di urgenza prescritti dalla Costituzione, nonostante i richiami del presidente Mattarella e la giurisprudenza delle sentenze della Corte costituzionale, che invitano a un uso eccezionale della decretazione d'urgenza e a ripristinare il corretto ruolo del Parlamento, che non può essere continuamente svilito a ratificare esclusivamente le decisioni del Governo. La questione della massima urgenza e necessità in questa occasione è la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, un'idea nata cinquantadue anni fa, diventata improvvisamente per questo Governo un'assoluta priorità. Sono passati cinquantadue anni dall'approvazione della legge n. 1158 del 1971, che prevedeva il collegamento viario e ferroviario fra la Sicilia e il Continente.

Da allora, senza che neanche una sola pietra sia stata posata, è stato speso oltre un miliardo di euro in studi, ricerche, progetti, consulenze e contenziosi. Parliamo di un ponte sospeso lungo 3.300 metri e largo 60 metri, composto da tre corsie di 3,75 metri per ogni carreggiata, da un'estensione ferroviaria di due binari e due marciapiedi. Un ponte sospeso a campata unica in un'area con il più elevato rischio sismico del Mediterraneo: la chiamerei una vera follia, visto che il progetto che si sta discutendo ha avuto almeno duecento rilievi critici. Eppure si va in questa direzione.

È da decenni che sentiamo parlare di tempi celeri per la realizzazione del Ponte, senza mai riuscire a rispettarli. Il progetto preliminare venne approvato nel 2003, trentadue anni dopo la promulgazione della legge. A ottobre 2005 la gara veniva aggiudicata in via provvisoria, con l'inizio dei lavori previsto nel 2006 e con una durata di sei anni. Il contratto venne poi sottoscritto a marzo 2006, prevedendo dieci mesi per la progettazione definitiva ed esecutiva e cinque anni per la realizzazione dell'opera. Ma la progettazione definitiva venne avviata solo il 1° aprile del 2010, con un nuovo termine per l'avvio dell'opera, cioè il 2013, accumulando un ulteriore ritardo di due anni. Poi ci fu lo stop del Governo Monti e l'avvio dei contenziosi, la cui udienza di prescrizione - sottolineo di prescrizione - delle conclusioni è prevista il 18 settembre. Nel frattempo i costi della realizzazione dell'opera irrealizzabile sono passati dai 5 miliardi del 2001 a oltre 10 miliardi; oggi si parla di 14 miliardi, non ancora individuati dal Governo, perché non sono stati stanziati.

È del tutto evidente che il Ponte rimarrà sulla carta, se non altro per un aspetto di non poco conto: la riattivazione della società Stretto di Messina SpA, che equivale a un carrozzone di Stato che si aggiunge alle 886 scatole vuote controllate da Ministeri, Regioni, Comuni ed enti vari che hanno più amministratori che dipendenti, con un consiglio di amministrazione e un collegio sindacale di cinque componenti ciascuno, che potranno definire i propri compensi con una deroga sopra il tetto di 240.000 euro.

Quando il ministro Salvini parla di opera *green*, mente sapendo di mentire. Se il Ponte fosse davvero realizzato, si causerebbe un vero e proprio disastro ambientale. Tutta l'area dello Stretto di Messina è sismica, ricompresa in due importantissime zone di protezione speciale, ed è caratterizzata da un sistema di ben undici zone speciali di conservazione ai sensi della direttiva Habitat, che tutelano un ambiente unico, un importantissimo luogo di transito dell'avifauna e per i mammiferi marini, in cui si trova una delle più alte concentrazioni di biodiversità al mondo.

Tutto questo mentre nel Mezzogiorno circolano treni i cui convogli sono sempre più vecchi e viaggiano su una linea in larga parte a binario unico e non elettrificato. Ne ho avuto esperienza sabato scorso, quando sono andato in Sicilia. Le corse dei treni regionali in Sicilia e in Calabria sono ogni giorno, rispettivamente, 506 e 333, contro le 2.173 della Lombardia. All'interno della Sicilia i collegamenti sono praticamente inesistenti, ci si muove solo in macchina e voi volete spendere oltre 10 miliardi e puntare a un'opera non prioritaria e a dir poco inutile. *(Applausi)*.

Signor Presidente, noi abbiamo forti perplessità sulla legittimità costituzionale di questo decreto-legge, per l'assenza dei requisiti essenziali di cui all'articolo 77 della Costituzione. La necessità e l'urgenza, ormai caratterizzanti praticamente tutti i provvedimenti del Governo Meloni, ci inducono a fare decretazione d'urgenza e a utilizzare un ordinamento, mettendo in discussione lo stesso articolo 117, che riguarda i rapporti dello Stato con altri ordinamenti dello stesso, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Il provvedimento è quindi in palese contrasto con i principi e le norme sovranazionali e la sua illegittimità rischia di esporre lo Stato alla violazione degli obblighi europei e a procedure di infrazione. Vengono violati gli articoli 9 e 41 della Costituzione, che dal 2022 prevedono la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle generazioni future. Sono violati inoltre i principi di sussidiarietà, di leale collaborazione e di tutela della concorrenza, nonché la salvaguardia degli equilibri della finanza pubblica in rapporto alle risorse disponibili. Non c'era e non c'è ancora traccia degli oltre 10 miliardi che occorreranno per realizzare l'opera, gestirla e mantenerla; ma il tutto evidentemente sarà a carico dello Stato.

Per questi motivi siamo profondamente contrari alla realizzazione del Ponte sullo Stretto, come alla riesumazione della società Stretto di Messina. Riteniamo che le risorse che intendete stanziare per quest'opera dovrebbero essere meglio impiegate per opere infrastrutturali, per rendere fruibili e moderne le nostre ferrovie, soprattutto al Sud e nelle Isole, per intervenire contro il dissesto idrogeologico e per arginare la siccità, che sta prosciugando i nostri fiumi. Vi chiediamo quindi di non procedere all'esame del decreto-legge. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Nel corso della discussione potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti ciascuno.

LOMBARDO *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, signori Ministri, gentili Sottosegretari, onorevoli colleghi e colleghe, come sapete io intervengo sempre con molta parsimonia - per conto del Gruppo Azione-ItaliaViva-RenewEurope - sul tema della pregiudiziale di costituzionalità, perché ritengo che porre ogni volta una questione di legittimità costituzionale possa rischiare di non far cogliere il punto della mancanza dei requisiti di necessità ed urgenza, quando invece tale mancanza sussiste. Ricordo proprio l'ultimo intervento fatto da questo punto di vista sul cosiddetto decreto-legge Cutro. Ecco, mi sarei aspettato che oggi in quest'Aula, se parliamo di necessità ed urgenza, ci fosse stata la possibilità di convertire il decreto-legge per gli aiuti all'Emilia-Romagna, che di necessità ed urgenza ha veramente bisogno. *(Applausi)*.

Prendo alcuni spunti dal collega Tino Magni, che ha ragione quando dice che c'è un abuso della decretazione d'urgenza, invero attribuibile non solo a questo Governo, ma anche a tanti Governi precedenti, e ha ragione quando ricorda la giurisprudenza della Corte costituzionale, che ci dice che i profili di urgenza e necessità (di cui urgenza è *genus* della *species* necessità) sono situazioni da valutare in modo oggettivo e non soggettivo, per fondare l'improrogabile intervento normativo del Governo.

Eppure io riconosco che l'assunzione di responsabilità dell'Esecutivo nell'emanare norme che a suo giudizio non sono rinviabili possa fondarsi su alcuni elementi. Di certo però non può fondarsi, a mio giudizio, sulla necessità di riattivare la società Stretto di Messina. E sapete perché? Perché il percorso normativo in materia si avvia l'11 giugno 1981. Io sono nato il 2 gennaio 1981. Ritengo che si possa dire che ci sono dei requisiti probabilmente di necessità, ma certamente, in quarantadue anni, i requisiti dell'urgenza, se il tema è quello della società del 1981, non mi sembrano particolarmente fondati.

Allora su cosa dovrebbe essere fondata la necessità e l'urgenza dell'opera? In questo ho un'opinione diversa rispetto al collega intervenuto in precedenza. A mio avviso, dovrebbe essere fondata nell'articolo 3 della Costituzione e proverò a spiegarvi perché, ovvero per la necessità e l'urgenza di pensare che il Ponte sullo Stretto debba essere considerato, nella chiave dell'intermodalità, come il tassello di un *puzzle* per il potenziamento delle infrastrutture del Sud. Ho molte perplessità sul Ponte, ma non ho una criticità a prescindere. Ho perplessità dal punto di vista ambientale e dal punto di vista della legalità: voglio ricordarlo oggi, 23 maggio, perché sappiamo come quell'appalto possa ingenerare interessi e appetiti anche per le organizzazioni criminali. Ho perplessità dal punto di vista antisismico e ho perplessità dal punto di vista del piano delle priorità: fare il Ponte senza rifare le strade e le autostrade è come mettersi la cravatta, senza essersi messi prima la giacca o la camicia.

Non accetto però l'idea che il Ponte possa diventare l'alibi di ciò che il Paese non può fare, perché se siamo l'Italia possiamo dimostrare, nel 2023, grazie alle competenze ingegneristiche che abbiamo, che nulla può essere impossibile se ci mettiamo la testa, le competenze e le risorse necessarie. Perché parlo dunque dell'articolo 3 della Costituzione e della rimozione degli ostacoli che non consentono la piena uguaglianza? Il ministro Salvini lo sa bene, in qualità di Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Ministro, da Milano a Roma intercorrono 573 chilometri e il tempo di percorrenza in alta velocità è di tre ore. Tra Reggio Calabria e Roma intercorrono 700 chilometri e il tempo di percorrenza in alta velocità è di cinque ore e trenta minuti. Questo vuol dire che, nello stesso tempo in cui si percorrono quasi 600 chilometri, da Roma a Milano, collegando il Nord e il Sud del Paese, un cittadino del meridione che parte da Reggio Calabria - i colleghi che interverranno dopo potranno approfondire il tema anche partendo dalla Sicilia, che è ancora più grave - in tre ore di alta velocità potrà arrivare al massimo a Sapri o a Vallo della Lucania. Onorevoli colleghi, ve la faccio ancora più semplice: se viaggio al Nord in alta velocità, in tre ore percorro 573 chilometri. Se viaggio al Sud, in tre ore di alta velocità ne percorro 333: sono 240 chilometri di differenza. Come si chiama questa equazione matematica? C'è una parola perfetta nella nostra Costituzione: si chiama disuguaglianza, si chiama non avere la possibilità che può avere un altro cittadino italiano, che si trova in un'altra parte e che vuole attraversare il nostro Paese.

Ecco perché non siamo pregiudizialmente contrari all'idea di costruire il Ponte sullo Stretto, a condizione che quell'opera si associ ad altre, come la strada statale 106, tristemente denominata strada della morte, il porto di Gioia Tauro, il potenziamento della linea dell'alta velocità in Sicilia e in Calabria, l'investimento sul sistema aeroportuale, dall'aeroporto di Catania a quelli di Palermo, di Reggio Calabria o di Lamezia, solo per citarne alcuni. Nel dibattito politico italiano, il Ponte sullo Stretto è stato trasformato nella simbologia, anzi nella mitologia di ciò che non si può fare. Non essere pregiudizialmente contrari al Ponte significa voler dare fiducia all'Italia, perché per il nostro Paese, se lavora insieme e se attingiamo alle migliori risorse umane, niente può essere impossibile e ce lo dimostra la ricostruzione del ponte di Genova. La stessa vicenda del ponte di Genova ci dimostra che, quando non si fanno opere e non si fa la manutenzione delle opere, i rischi per i nostri cittadini possono essere molto alti.

Quando, dunque, la tecnologia e il progresso della scienza ingegneristica nel 2023 consentono di fare opere che sfidano l'uomo e l'ambiente in altre parti del mondo, dobbiamo raccogliere quella sfida anche nel nostro Paese.

Chiedo però alla maggioranza e ai membri del Governo di non fare diventare il Ponte il vessillo di una sola parte o di un solo Ministro del Governo, come strumento di costruzione del consenso di parte. *(Applausi).* Se così fosse, infatti - ve lo diciamo subito - vi assumete la responsabilità, non di porre la prima pietra entro il 2024, ma vi assumete la responsabilità davanti al Parlamento e nei confronti del

Paese che vi guarda di concludere l'opera entro la fine della legislatura.
Fate diventare il Ponte un'opera comune; coinvolgete i sindaci dell'area metropolitana, i sindaci di Messina, di Villa San Giovanni, di Reggio Calabria, la Regione Calabria e la Regione Sicilia. Fatelo diventare un progetto di interesse strategico e di carattere europeo. Dimostriamo insieme che, se l'Italia fa l'Italia, niente è impossibile. Soprattutto, investiamo nel Sud per rimuovere quelle disuguaglianze di cui parlavo prima, perché è attraverso la crescita e l'investimento al Sud che passa la crescita del nostro Paese.
Quindi - e con questo concludo - i requisiti di necessità e urgenza non si fondano sulla necessità di continuare a dar vita a una società che opera dal 1981, ma si fondano sulla necessità e l'urgenza di rimuovere quelle disuguaglianze che non consentono, non solo di risparmiare venti minuti nell'attraversamento dello Stretto, ma di fare del Sud un settore strategico del nostro Paese e di un cittadino del Sud un cittadino che abbia le stesse caratteristiche e gli stessi diritti di libertà di movimento di un cittadino del Nord. *(Applausi)*.
FAZZONE *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
FAZZONE *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, il decreto-legge che contiene disposizioni urgenti per la realizzazione del Ponte sullo Stretto è la logica conseguenza legislativa delle disposizioni inserite nella legge del bilancio a dicembre 2022. Proprio la legge di bilancio 2023 aveva infatti fissato al 31 marzo il termine in cui è revocato lo stato di liquidazione della società Stretto di Messina.
La società citata era concessionaria per la realizzazione e gestione del collegamento stabile tra la Sicilia e il continente e quindi il Governo, non solo è voluto intervenire sulla questione - perché questo rappresenta uno dei punti programmatici dal centrodestra, che deve essere attuato per onorare la volontà degli elettori - ma, soprattutto, è dovuto intervenire su un termine che era in scadenza; lo ha fatto con il giusto anticipo, con un decreto approvato in Consiglio dei ministri il 16 marzo. Nel decreto ci sono proprio le disposizioni che superano i rilievi che vengono evidenziati nella questione pregiudiziale, che appaiono quindi superati dai fatti e ciò comporta l'attuazione del decreto-legge in esame.
Nel decreto vengono definite le nuove regole di funzionamento della società, nonché tutti i procedimenti per il riavvio dell'attività di progettazione e realizzazione dell'opera.
Peraltro, il testo della questione pregiudiziale si sofferma a citare nella propria ricostruzione atti e fatti che sono superati da successivi atti e fatti parlamentari, anche della passata legislatura, e disposizioni normative. Ci troviamo quindi di fronte a una questione pregiudiziale che è essa stessa superata dai fatti.
Per questa ragione il Gruppo Forza Italia voterà contro la questione pregiudiziale, augurandosi di approvare al più presto il decreto nel merito e di vedere al più presto riavviate tutte le procedure per la realizzazione del Ponte sullo Stretto. *(Applausi)*.
DI GIROLAMO *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
DI GIROLAMO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi membri del Parlamento, prendo la parola per ribadire la contrarietà netta del MoVimento 5 Stelle a questo provvedimento e all'*iter* con cui la maggioranza ha deciso di portarlo all'approvazione del Parlamento.
Di certo non è una contrarietà ideologica, come a qualcuno piace far credere, perché è sempre comodo dire che il MoVimento 5 Stelle è contrario a questo o a quest'altro; ma non lo si fa forse per nascondere l'incapacità di chi, con ogni probabilità, non è neanche troppo convinto di queste scelte ovvero le vostre? *(Applausi)*.
La maggioranza ha scelto la formula del decreto-legge, formula che di certo servirà a tener buono per qualche tempo il ministro Salvini e a mortificare il dibattito parlamentare, ma che è in palese contrasto con il dettato costituzionale. Si definisce straordinariamente necessario e urgente il Ponte sullo Stretto; anzi no: l'idea del Ponte sullo Stretto, perché di Ponte in questo provvedimento non si scrive e non si parla. *(Applausi)*.
L'articolo 77 della nostra Costituzione non è, però, l'unico elemento bypassato da quella che vi piace

chiamare «voglia di fare». Vi sarà forse sfuggito, cari membri del Governo e colleghi della maggioranza, che il combinato disposto degli articoli 9 e 41 della nostra Costituzione, nella nuova formulazione introdotta dalla legge costituzionale dell'11 febbraio 2022, non si limita a conferire rilievo costituzionale alla tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, ma soprattutto stabilisce che l'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, alla salute e all'ambiente. *(Applausi)*.

Nel decreto-legge, voi scrivete che l'*iter* di approvazione dell'opera riparte da un progetto definito risalente al 2010, integrato con una relazione del progettista. Come a dire: diamo una rispolverata al vecchio progetto e si parte. Ma siamo matti? *(Applausi)*. Stessa cosa dicasi per gli articoli 81 e 117 della Costituzione. È infatti assente una valutazione di ragionevolezza nel bilanciamento tra le dichiarate esigenze di realizzare un'opera ritenuta cruciale per lo sviluppo infrastrutturale ed economico del Mezzogiorno e la salvaguardia degli equilibri della finanza pubblica in rapporto alle risorse disponibili.

Tale distonia appare, inoltre, tanto più grave e preoccupante considerato lo stanziamento di risorse a carico della finanza pubblica impiegate finora per sostenere le spese inerenti alle progettazioni preliminari. Parliamo di oltre un miliardo di euro, con costi attesi notevolmente più alti, a fronte delle persistenti incertezze riguardo alla fattibilità e alla sostenibilità del progetto.

Inoltre, abbiamo anche la nota diffusa dall'Ufficio di bilancio qualche ora fa, che dice più o meno la stessa cosa. Essa dice che il costo dell'opera è demandato al futuro piano economico finanziario della concessione, ma che andrebbero forniti maggiori elementi di dettaglio circa gli eventuali effetti finanziari derivanti dal nuovo meccanismo di calcolo, chiarendo se il medesimo possa introdurre nuove voci di costo all'opera non contemplate precedentemente.

Ad ora, io non ho ancora sentito smentita o comunque comunicazione che questa sia una bozza non verificata; quindi, la prendo per vera, visto che è stata comunicata e rimane in questo modo. Per questi motivi, signor Presidente e membri del Governo, e per le numerose incognite che questo provvedimento palesa, il Gruppo MoVimento 5 Stelle voterà a favore della questione pregiudiziale presentata dal collega De Cristofaro. *(Applausi)*.

GERMANA' *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANA' *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, devo contraddire subito la collega De Girolamo. Ne abbiamo parlato poc'anzi in Commissione: le motivazioni che loro scrivono anche nella questione pregiudiziale sono soltanto ideologiche e sono motivazioni che noi riteniamo assolutamente strumentali.

Il decreto rispetta pienamente i principi stabiliti dall'articolo 77 della nostra Costituzione e la realizzazione dell'opera è finalizzata a contribuire alla programmazione europea dei corridoi plurimodali, integrando la rete europea dei trasporti e promuovendo gli obiettivi da completare entro il 2030.

L'uso del decreto-legge è legato all'oggettiva urgenza di eliminare non soltanto l'isolamento dei siciliani, ma anche i costi di questa insularità che siamo condannati a pagare, che ammontano a circa 6,5 miliardi l'anno, quindi per fornire anche una modalità di trasporto indipendente dalle condizioni meteomarine e dalle eruzioni vulcaniche, com'è successo proprio ieri quando il ministro Salvini ha trovato la cenere all'aeroporto di Catania. C'è anche l'urgenza di limitare i danni provocati dalla scelta unilaterale di rescindere un contratto già affidato, una scelta che ha originato contenziosi ancora in essere.

Mi vorrei soffermare sui motivi per cui respingiamo le motivazioni della questione pregiudiziale, mentre parlerò più tardi, in dichiarazione di voto, delle opportunità che il Ponte offre. Contrariamente a quanto affermato, il decreto-legge è proprio un caso straordinario e urgente per le motivazioni suddette, che impattano per un costo medio di 2.000 euro l'anno per nucleo familiare siciliano. Evidentemente, chi ha scritto questa pregiudiziale ha dimenticato cosa voglia dire muoversi da o per la Sicilia a spese proprie, per ragioni di lavoro, salute e di studio, ma essendo i firmatari non siciliani

probabilmente non lo sanno.

Per comprendere meglio ciò che è già evidente con i fatti, è sufficiente recarsi presso gli approdi di Tremestieri, che il nostro sottosegretario Matilde Siracusano conosce bene, dove tutte le merci vengono trasportate con tir circa ogni due ore, quando le condizioni del tempo sono buone e quindi quando lo permettono, sempre che i firmatari sappiano dove si trova Tremestieri. Per ciò che concerne il trasporto di passeggeri, invece, si può viaggiare in bus, in treno e in aereo, ma con alti costi e con poche opzioni. Del resto, basta consultare gli orari di Trenitalia per vedere quanto ormai siano rari i treni da e per il continente: appena due al giorno.

Dopo undici anni di ritardi, citare le sentenze della Corte costituzionale o i ritardi del presidente Mattarella è davvero troppo, come se i quasi 70 miliardi spesi dai siciliani in questi undici anni per muoversi, il mancato contesto occupazionale nei cantieri del Ponte e l'indotto che la sua realizzazione muoverà non siano sufficientemente importanti. È meno oneroso sicuramente riprendere l'*iter* interrotto che risolvere un contratto affidato dalla pubblica amministrazione. È ovvio che in caso di procedura extragiudiziale senza costi per lo Stato si prevede la ripresa dell'*iter* interrotto. Forse chi ha scritto questa pregiudiziale farebbe bene a documentarsi bene sulle procedure delle opere pubbliche.

Fa sorridere che adesso i partiti «no Ponte-sì traghetti» come il MoVimento 5 Stelle, il PD e l'Alleanza Verdi e Sinistra, finalmente riconoscano che il computo metrico dell'opera era di 3,9 miliardi e che le procedure del *project financing* prevedevano ulteriori 4,5 miliardi per le opere compensative e opere finanziarie private, per cui il costo stimato oggi dalla Webuild non viola alcuna normativa europea. Il superamento del contenzioso, con la procedura di conciliazione, consentirà di ripristinare la legittimità del contratto ed evitare il rischio di sprecare milioni di euro.

Nonostante gli sforzi, non comprendiamo come si possano esprimere perplessità su un progetto definitivo, approvato e visibile sul sito del Ministero dell'ambiente dal 2012, che richiede solo il completamento, com'è giusto che sia, l'adeguamento dei prezzi ed eventuali prescrizioni riferite alla compatibilità ambientale, che ovviamente saranno rispettate nei tempi e nei modi di legge.

Ancora, viene da sorridere leggendo che la struttura tecnica di missione del MIT, nella relazione conclusiva, poneva in evidenza nel 2021 rilevanti criticità nella soluzione a campata unica. Nel 2021 il ministro era Giovannini, che aveva confermato quegli studi di fattibilità di 50 milioni di euro del ministro De Micheli, suo predecessore. Il gruppo di lavoro, inoltre, ha dimostrato di non conoscere in modo adeguato luoghi e distanze, in quanto l'ipotetica soluzione a tre campate (comunque quella a campata unica non l'hanno mai esclusa), secondo gli esperti, sarebbe più vicina a Reggio Calabria e a Messina di una distanza di soltanto 2 chilometri, quella che c'è praticamente - mi rivolgo al sottosegretario Siracusano - tra il Papardo e Granatari, ma probabilmente i sottoscrittori non sanno né cos'è il Papardo, né dove si trova Granatari.

Il Ponte è una struttura grandiosa e strategica, oltre che *green*. Basta leggere il progetto per capire che il Ponte non tocca il mare e le spiagge in alcun punto. Non avrà alcuna interferenza con il passaggio di cetacei, di pesci spada, di tonno rosso, delle spatole, delle ricciole, dello sciabbacheddu. Anche la posidonia oceanica, così tanto cara agli ambientalisti, state tranquilli, non verrà toccata.

Rispetto alle criticità rilevate in un altro punto della questione pregiudiziale, sollevate dalla commissione VIA dell'allora Ministero dell'ambiente, grazie proprio alla riapertura della Stretto di Messina si potrà finalmente rispondere nei modi e nei tempi previsti dalla normativa vigente. Se pertanto voterete il nostro provvedimento, avrete le risposte alle vostre domande.

Tanto premesso e dimostrato, siamo certi che il Ponte sullo Stretto tutelerà l'ambiente, la biodiversità degli ecosistemi e preserverà i luoghi riducendo l'inquinamento e non occupando il suolo. Con il Ponte alle future generazioni trasmetteremo uno Stretto preservato e seriamente tutelato e una mobilità che farà sentire italiani anche noi siciliani isolati. *(Applausi)*.

BASSO *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo tre decenni di dibattiti e promesse sul Ponte sullo Stretto di Messina, davvero oggi qualcuno può credere ad una straordinarietà o imprevedibilità degli eventi che giustifichino l'adozione di provvedimenti urgenti?

La recente decisione, presa con questo decreto, di riattivare la società Stretto di Messina non ha certamente carattere di urgenza e viola palesemente le raccomandazioni della Corte dei conti e le regole di trasparenza e correttezza negli appalti pubblici. Approvare senza modifiche un progetto del 2011, non aggiornato nonostante i cambiamenti normativi e le nuove conoscenze tecniche e scientifiche, è decisamente incomprensibile. O meglio è comprensibile e riusciamo a comprenderlo se guardiamo la propaganda elettorale da parte di questo Governo e di questa maggioranza.

Si tratta infatti di un progetto tecnico obsoleto sotto molti aspetti, che non rispetta i vincoli paesaggistici e ambientali e risente dei tempi lontani in cui è stato pensato e concepito, senza una visione delle reali attuali esigenze di mobilità del Sud Italia e della Sicilia, in particolare, e senza una valutazione delle conseguenze per la logistica e per l'economia dell'intero Paese.

Basti portare ad esempio la sottovalutazione nel progetto che la maggioranza intende riproporre dell'altezza della struttura che renderebbe problematico, già oggi, il passaggio delle navi *portacontainer* da crociera di ultima generazione, con gravi conseguenze per i principali porti occidentali italiani, con il rischio di penalizzazioni sulle rotte internazionali, a favore dei porti concorrenti europei, francesi e spagnoli in particolare.

Considerando il fenomeno del gigantismo navale, che si evince non solo da studi e previsioni, ma guardando gli attuali ordinativi delle *portacontainer* e delle navi da crociera oggi in lavorazione presso i cantieri di tutto il mondo, il problema è solo destinato a peggiorare nel futuro.

Il provvedimento, così come modificato dalla maggioranza, presenta inoltre numerose contraddizioni procedurali che potrebbero generare contenziosi con l'Europa e portare alla bocciatura da parte della Corte di giustizia europea. Il decreto prevede infatti l'avvio di una fase contrattuale e la chiusura del contenzioso con il contraente generale del 2006 prima che siano noti elementi fondamentali per l'aggiornamento della progettazione, del cronoprogramma realizzativo e dei costi effettivi di realizzazione dell'opera.

Se l'aggiornamento della progettazione del cronoprogramma realizzativo dovesse superare il 50 per cento dei costi originari preventivati, come appare assai probabile, scatterebbe infatti l'obbligo di indire una nuova gara per l'affidamento della realizzazione del Ponte. In tal caso come si crede di poter gestire un contratto già siglato con un contraente e l'obbligo di indire una nuova gara?

Nel caso di un intervento così rilevante le perplessità non sono solo nel metodo e nella mancanza di confronto e di partecipazione delle scelte, ma vi sono anche profili relativi a violazioni di legge. Urge infatti un dibattito con il coinvolgimento popolare ai sensi della vigente normativa del codice appalti che metta in luce le perplessità e i punti di forza delle quattro ipotesi che erano in campo.

In considerazione del quadro complessivo fin qui esposto, appare del tutto evidente l'uso strumentale della decretazione d'urgenza e la totale incompatibilità del decreto in esame con gli articoli 9, 41, 77 e 117 della Costituzione.

Il Partito Democratico voterà quindi a favore della questione pregiudiziale poiché bloccare questo decreto è un atto doveroso per tutelare la Carta costituzionale, le risorse pubbliche e le generazioni future. *(Applausi)*.

ROSA *(FdI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA *(FdI)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, diciamo subito senza incertezza che il problema dell'assenza dei requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge in trattazione non sussiste, pertanto la pregiudiziale non ha fondamento alcuno. Innanzitutto è da sottolineare che i casi di straordinaria necessità ed urgenza attengono ad una valutazione del Governo, che se ne assume la responsabilità: neanche la Corte costituzionale può sostituirsi a tale valutazione. In secondo luogo è la stessa Corte costituzionale ad affermare che la straordinarietà del caso, tale da imporre la necessità di dettare con urgenza una disciplina, può essere dovuta ad una pluralità di situazioni (eventi naturali, comportamenti umani e anche atti e provvedimenti di pubblici poteri), in relazione alle quali non sono configurabili rigidi parametri valevoli per ogni ipotesi, tant'è vero che il difetto di presupposto di legittimità della decretazione d'urgenza in sede di scrutinio di costituzionalità deve risultare evidente ed è stata accertata una sola volta.

L'esigenza di prevedere un'adeguata disciplina idonea a consentire la realizzazione delle opere oggi mancanti configura un valido presupposto per un intervento d'urgenza, anche se poi il completamento delle procedure e delle opere necessarie possa richiedere tempi non brevi. L'urgenza, infatti, riguarda il provvedere, anche quando occorre tempo, per conseguire il risultato voluto. Queste non sono mie parole, ma affermazioni della Corte costituzionale nella sentenza n. 62 del 2005. Quale situazione è più straordinaria che mettere fine alla lunga vicenda del Ponte sullo Stretto, che rappresenta un'opera prioritaria e di preminente interesse nazionale, strategica per il completamento delle reti transeuropee di trasporto, di cui al regolamento europeo n. 1315 del 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013, nell'ambito del corridoio scandinavo-mediterraneo. Di più, l'obiettivo di accelerare e semplificare la realizzazione e la conclusione di opere infrastrutturali strategiche è riconosciuta quale condizione per la decretazione d'urgenza dalla stessa Corte (sentenza n. 170 del 2017). Potrei fare anche molti altri esempi ma mi fermo qui, perché anche solo quanto detto basta a dimostrare l'infondatezza della questione pregiudiziale proposta.

Quanto alle altre questioni di merito, esse dimostrano una riluttanza politica strumentale. Vorrei ricordare che ci troviamo a questo punto perché nel 2012 il Governo Monti decise la caducazione della convenzione di concessione affidata alla società Stretto di Messina SpA, nonché di tutti i rapporti contrattuali dalla medesima stipulati. È ovvio che la Corte dei conti ha raccomandato di liquidare la società Stretto di Messina, che era in piedi ma non effettuava alcuna attività, con conseguente danno per la finanza pubblica.

In termini più strettamente politici, la questione pregiudiziale in esame è solo un modo per non discutere un provvedimento che questa maggioranza ritiene importante ed urgente.*(Applausi)*. Lo si è visto oggi in Commissione ma anche qui in Aula, quando le ragioni di dissenso, seppur sempre legittime nel rispetto dei ruoli, scadevano in ragioni nel merito insussistenti: qualche collega ha perfino asserito che il decreto-legge non prevede la realizzazione del Ponte: si è arrivati fino a questo. Siamo invece di fronte ad un provvedimento previsto nel programma elettorale con il quale ci siamo presentati alle elezioni, che ha avuto il consenso degli elettori e che dimostra la concretezza di un'idea (nessun vessillo, nessuno *slogan*). Si tratta di un provvedimento che definisce un percorso certo, che crea delle certezze, che porterà alla realizzazione di un'opera fondamentale per l'Italia intera.

Per questo preannuncio un voto convinto del Gruppo Fratelli d'Italia contro la questione pregiudiziale. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale QP1, presentata dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, riferita al disegno di legge n. 705.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

La discussione del disegno di legge n. 705 avverrà nella seduta di domani.

In ricordo delle vittime della strage di Capaci

PRESIDENTE. Colleghi, questa sera vi sarà un maggiore margine di tolleranza rispetto all'abituale durata degli interventi di fine seduta, in quanto, come preannunciato dalla Presidenza all'inizio dei lavori, essi saranno dedicati alla ricorrenza del 31° anniversario della strage di Capaci.

Pregherei i colleghi, quindi, di tenere conto, rispetto alla loro presenza in Aula, del fatto che non si tratta di interventi di carattere locale o vario, ma di interventi dei rappresentanti dei Gruppi in ricordo del giudice Falcone, del giudice Morvillo e della scorta, che furono sterminati a Capaci.

Prego inoltre i colleghi di tenere un atteggiamento consono al contenuto degli interventi.

SALVITTI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVITTI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, ogni storia, ogni Nazione ha le sue pietre miliari, le sue pietre angolari e certamente la strage di Capaci è una di queste pietre della storia della nostra Nazione sia per la terribile e violentissima teatralità dell'attentato, sia per il significato intrinseco nella morte che ha portato via con sé Falcone, Francesca Morvillo, Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. Un attentato violentissimo nella sua esecuzione, un attentato

che doveva essere spettacolare nella sua tragicità. Chi di noi non ricorda l'immagine di quelle due macchine tra le macerie sotto il cartello verde di Capaci? Ognuno di noi mantiene fisso il ricordo di quel giorno, che penso rimarrà impresso nella memoria nostra e di tutti gli italiani.
Il 23 maggio 1992, alle 17,56, sulla A29 all'altezza dell'uscita di Capaci, 500 chilogrammi di tritolo devastano decine e decine di metri di autostrada. Pensate che i sismografi dell'osservatorio geofisico del Monte Cammarata rilevarono una potentissima onda d'urto, quindi fu un gesto di una violenza e di una teatralità pazzesche, proprio perché Falcone aveva toccato nei gangli vitali la mafia e la mafia ha reagito in questo modo, facendo vedere tutta quanta la sua "potenza".
Falcone diceva delle cose che giustamente sono rimaste impresse nella memoria di tutti noi: che gli uomini passano e le idee restano. Aveva collaborato per far sì che nascesse sul nostro territorio la Direzione investigativa antimafia (DIA), perché aveva capito come combattere quel sistema, come combattere nel profondo e all'interno la mafia. Era riuscito ad entrarvi dentro per il suo modo di fare e anche per il suo modo di esprimersi nei confronti dei mafiosi. Ha avuto la capacità di portare in tribunale - tant'è che venne costruito un luogo apposito vicino all'Ucciardone - più di 500 mafiosi. Proprio questo sistema gli riuscì ad incardinare e proprio a causa di esso ci fu la risposta violentissima, per mano di Brusca, il braccio armato di quella organizzazione, con un attentato di una violenza inaudita che è rimasta nella memoria di ognuno di noi.
Sembra strano dirlo, ma l'ha fatto un uomo normale come Falcone, il quale diceva: «L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa». Ecco, il coraggio è questo, altrimenti non è più coraggio, ma incoscienza. Lui sapeva come comportarsi contro la mafia e sapeva che il suo compito e la sua missione erano questi. È giusto che questa Assemblea ricordi la strage di Capaci e tutte le persone che ha portato via. Propongo pertanto un minuto di silenzio, che sarebbe opportuno in modo da ricordare quanto è accaduto nel 1992 affinché rimanga la coscienza in ognuno di noi di quanto può essere violenta la mafia nei suoi atteggiamenti. *(Applausi)*.
PRESIDENTE. Senatore, l'Assemblea ha già osservato un minuto di silenzio in precedenza, quando è intervenuto il presidente La Russa. È giusto il suo intendimento, ma è stato già accolto dall'Assemblea.
MUSOLINO *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
MUSOLINO *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Signor Presidente, da siciliana, oggi per me è una giornata carica di emozioni: membro della Commissione antimafia nel giorno in cui si commemora quella strage che cambiò per sempre le nostre vite e fece vedere, anche a chi non voleva vedere, il volto feroce e crudele della mafia. Prima di Giovanni Falcone in molti pagarono con la vita il loro tentativo di combattere la mafia. Carlo Alberto dalla Chiesa, Mario Francese, Boris Giuliano, Cesare Terranova, Piersanti Mattarella, Pio La Torre, Peppino Impastato sono solo i nomi più noti delle vittime di una guerra che si combatteva da oltre dieci anni sulle strade di Palermo e dell'intera Sicilia.
Giovanni Falcone e con lui Paolo Borsellino con il maxiprocesso di Palermo però furono i primi a dimostrare alla mafia quanto forte, vincente e potente poteva essere lo Stato. Il più grande processo mai celebrato prima: 460 imputati, 19 ergastoli, pene detentive in primo grado per un totale di 2.665 anni di reclusione. Un risultato raggiunto grazie a un metodo di lotta alla criminalità organizzata ideato proprio da Giovanni Falcone e che ha fatto scuola, tanto che ancora oggi è un modello a livello mondiale. Grazie ai suoi metodi di indagine, Falcone pose fine a una lunga serie di assoluzioni per insufficienza di prove.
Capì prima e meglio di tutti che per combattere la mafia bisognava seguire il flusso del denaro e fu il precursore degli accertamenti bancari come strumento di indagine, avendo compreso che la mafia c'era - o cercava di esserci - in ogni posto in cui circolavano grandi capitali e, conseguentemente, interessi economici.
Falcone è stato tra i primi investigatori a utilizzare proficuamente i contatti con i giudici stranieri nelle attività di cooperazione internazionale. Quando a Palermo diventò un giudice scomodo, bersagliato da attacchi strumentali, isolato, e venne trasferito al Ministero della giustizia in applicazione di quel celebre motto che ogni tanto tutti noi citiamo secondo cui *promoveatur ut amoveatur*, andò al

Ministero e disegnò la Direzione investigativa antimafia e la Direzione nazionale antimafia, costruendo gli strumenti per indagare la struttura globale della mafia, le sue tecniche, il suo linguaggio, il suo codice. Prima di lui, la mafia era solo «aria che cammina», comanda e uccide; è prudente tenersene alla larga, perché non la vediamo, non la capiamo. Con lui, con Giovanni Falcone, la mafia diventa una mappa in chiaro, con nomi, organigrammi, gruppi di fuoco, flusso di capitali, protezioni politiche, investimenti e connivenze. La mafia è scoperta, è visibile e può essere vinta.

Giovanni Falcone era siciliano. Era l'antidoto alla mafia, prodotto da questa stessa terra, dalla mia terra, la Sicilia, nella quale alligna tuttora il male della mafia. E il suo essere siciliano, cresciuto, come Paolo Borsellino, in un quartiere popolare di Palermo, gli consentì di cogliere le cause che stavano alla base dell'omertà e della paura da parte dei cittadini e di leggerne in controluce tutte le dinamiche, le stesse che lo portarono a fidarsi e a guadagnare la fiducia del primo grande pentito di mafia, Tommaso Buscetta.

Valevano, quindi, anche dettagli apparentemente insignificanti, perché nei codici mafiosi nulla è insignificante. Emblematica, nella ricostruzione di quegli anni, fu l'offerta della sigaretta a Buscetta, quando Falcone lo interrogò la prima volta: aveva la precisa intenzione di trasmettergli un messaggio non detto, senza parole, per fargli capire che si fidava di lui, che quell'interrogatorio non era un'umiliazione. Infatti Buscetta anni dopo dirà di aver accettato le sue sigarette perché era un pacchetto già aperto; una stecca o anche qualche pacchetto intero non li avrebbe accettati, perché avrebbero significato che voleva umiliarlo.

Questa sua grandezza, che oggi noi celebriamo in modo unanime, non lo risparmiò in vita da certi attacchi, anche altamente strumentali, che lo amareggiarono profondamente. Ma questo non lo privò mai della stima e dell'amore di tanti cittadini onesti, di tutti quei ragazzi che negli anni successivi alla strage di Capaci corsero a iscriversi alla facoltà di giurisprudenza per seguirne le impronte, per essere persone libere, rette e pronte a impegnarsi per la legalità e per le istituzioni.

Il 23 maggio 1992 io ero una giovane studentessa liceale siciliana. Da alcuni mesi - me lo ricordo molto bene - aleggiava il senso di una tragedia imminente, di un attacco che la mafia avrebbe compiuto contro chi si opponeva al suo strapotere. Quel pomeriggio le notizie dell'attentato cominciarono a rimbalzare da una radio all'altra, da un'emittente radiofonica all'altra, fino a una lunga diretta televisiva sul luogo dell'attentato, reso irriconoscibile dalla violenza dell'esplosione, che creò un cratere sull'autostrada e uccise Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani.

La mafia era convinta di aver ucciso il suo nemico numero uno e di lì a cinquantasette giorni, in un conto alla rovescia che noi siciliani vivemmo con quel tragico fatalismo che purtroppo ci connota, organizzò l'uccisione di Paolo Borsellino, pensando così di paralizzare l'offensiva che questi due magistrati, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, insieme ad altri prima di loro e con loro, avevano ideato e portato avanti con coraggio e con grande competenza, raggiungendo risultati prima insperati.

E invece no. La strage di Capaci e l'uccisione di Giovanni Falcone, della moglie e degli agenti della scorta, nella sua brutale violenza e nella sua sconcertante evidenza, risvegliò le coscienze dormienti e costrinse anche chi preferiva una comoda omertà a prendere atto del fatto che la mafia esisteva ed era più viva che mai. Risvegliò ed animò la coscienza di moltissimi giovani, che decisero di studiare giurisprudenza o di arruolarsi nelle Forze dell'ordine per sconfiggere la mafia.

Noi oggi allora non commemoriamo la strage, ma celebriamo la vita di Giovanni Falcone, il suo impegno, la sua lungimiranza, la sua dedizione e il suo spirito di sacrificio per lo Stato, a tutela e difesa della libertà di tutti i cittadini dalla prevaricazione e dall'oppressione mafiosa. Il nostro impegno deve essere rivolto alla lotta alla mafia, che spesso si manifesta in modo ambiguo, sotterraneo, strisciante, ma che non manca mai, a chi si oppone ad essa, di trasformarsi in violenza, prevaricazione, abuso e morte. La lotta alla mafia, in tutte le sue forme e rappresentazioni, è dunque il modo migliore per onorare la memoria di Giovanni Falcone e per trasmetterne l'esempio alle future generazioni. *(Applausi)*.

BORGHI Enrico *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, più o meno a quest'ora, trentuno anni fa, nell'ospedale di Palermo, tra le braccia del suo fraterno amico Paolo Borsellino, si spegneva la vita del giudice Giovanni Falcone. Poche ore dopo, sotto i ferri del chirurgo, morirà anche la moglie Francesca Morvillo, magistrato anch'essa. Poche ore prima avevano lasciato la loro vita, su quel drammatico selciato dell'autostrada che collega l'aeroporto di Punta Raisi a Palermo, gli agenti della scorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani, a cui va tutto il nostro pensiero e il nostro commosso ringraziamento. *(Applausi)*.

Molti ricorderanno il contesto storico nel quale quelle drammatiche vicende si calarono, nel pieno dell'elezione del Presidente della Repubblica, all'inizio di un controverso e delicato periodo di transizione storica e politica della nostra Repubblica, al culmine di un conflitto epocale, durato vent'anni, fra le istituzioni della Repubblica e la mafia, fra lo Stato e l'antistato. Il giudice Falcone ci ha lasciato una serie di lezioni, innanzitutto di metodo: il metodo del *pool* antimafia, creato dal capo dell'ufficio istruzione, Rocco Chinnici, anch'egli trucidato dalla mafia. *(Applausi)*. Ci ha lasciato il dovere del coraggio, davanti alla stagione della scalata bestiale dei corleonesi, che immaginavano che il sangue, il tritolo e i kalashnikov fossero la regola di vita, non solo della splendida terra di Sicilia, ma dell'intera Repubblica italiana. Non dimentichiamo che quel drammatico attentato fu la vigilia della stagione delle bombe nel nostro Paese. Il giudice Falcone ci ha lasciato, insieme con Paolo Borsellino e Antonino Caponnetto, la straordinaria esperienza del maxiprocesso, che ha trasferito l'idea che lo Stato è più forte dell'antistato. *(Applausi)*.

Ma il giudice Falcone, va detto senza infingimenti, ci ha dato anche una grande lezione nella sua assoluta fedeltà alle istituzioni repubblicane, resistendo a ostilità e veleni diffusi, che ne costellarono l'operato. *(Applausi)*. Non possiamo dimenticare come venne bocciato a capo dell'ufficio istruzione, perché l'anzianità faceva premio sulla competenza. *(Applausi)*. Non possiamo non ricordare la drammatica e infame stagione delle lettere infamanti del corvo. *(Applausi)*. Non possiamo dimenticare il fallito attentato all'Addaura, con lo strascico di polemiche strumentali che mirarono a delegittimarne l'azione, l'immagine e la capacità di intervento. Ecco, il giudice Falcone fu anche in questo un modello, come lo fu da direttore degli affari penali del Ministero della giustizia *(Applausi)*, quando ebbe il coraggio, in quegli anni complicati, di affermare un principio banale in una democrazia liberale, ma essenziale, cioè che il compito della magistratura non è quello di puntare in maniera indotta alla riforma della politica, ma è quello dell'esercizio dell'azione penale sulla base di prove. *(Applausi)*.

Questo ed altro è stato il giudice Falcone, ma soprattutto è stato un uomo - per riprendere alcune parole importanti - che fa «quello che è suo dovere fare, quali che siano le conseguenze personali, gli ostacoli, i pericoli e le pressioni», perché «questa è la base di tutta la moralità umana». Queste sono parole di John Fitzgerald Kennedy, questo è stato il giudice Giovanni Falcone. *(Applausi)*.

SCARPINATO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPINATO *(M5S)*. Signor Presidente, questo trentesimo anniversario della strage di Capaci è particolarmente triste, perché è all'insegna della rimozione, della restaurazione e della normalizzazione. Una rimozione realizzata non con il silenzio, ma continuando ad annegare verità scomode e indicibili dentro un mare di retorica. Una retorica che consegna alla memoria collettiva una falconeide sedativa e rassicurante, una narrazione tragica, ma nello stesso tempo semplice e pacificata, che si può riassumere nei seguenti termini: Giovanni Falcone è stato assassinato perché con il suo lavoro di magistrato integerrimo, culminato nelle condanne inflitte con il maxiprocesso, era il simbolo di uno Stato che aveva sferrato un colpo mortale alla mafia, mandando in frantumi il mito della sua invincibilità. I carnefici, i portatori del male di mafia sono stati identificati e condannati. Essi hanno i volti noti di coloro che l'immaginario collettivo ha già elevato a icone assolute e totalizzanti del male di mafia: Riina, Provenzano e altri personaggi di tal fatta.

Secondo questa narrazione la mafia sarebbe costituita da una minoranza di criminali che, come si usa ripetere, costituisce una sorta di fungo malefico, all'interno di una società popolata da un'assoluta maggioranza di onesti. Il male, dunque, è fuori di noi e può essere catarticamente proiettato su pochi mostri.

Peccato che la falconeide sedativa della retorica ufficiale sia una storia falsa, sia sotto il profilo storico, che giudiziario. La realtà vissuta e sofferta da Giovanni Falcone racconta che, diversamente da quanto si ripete nelle cerimonie ufficiali, il male di mafia non è affatto solo fuori di noi, è anche tra noi. Racconta che gli assassini e i loro complici non hanno solo i volti truci e crudeli di coloro che sulla scena dei delitti si sono sporcati le mani di sangue, ma anche i volti di tanti, di troppi sepolcri imbiancati che, grazie alla mafia, hanno costruito carriere politiche e fortune economiche e che avversarono in tutti i modi Falcone, isolandolo, delegittimandolo, riducendolo all'impotenza per impedirgli di accertare le loro responsabilità. Un popolo di colletti bianchi che ha frequentato le nostre stesse scuole e che affolla i nostri salotti: Presidenti del Consiglio, Ministri, parlamentari nazionali e regionali, Presidenti di Regione, vertici dei Servizi segreti della polizia, alti magistrati, avvocati di grido dalle parcelle d'oro, personaggi apicali dell'economia e della finanza e molti altri.

Responsabilità penali certificate da sentenze definitive e, tuttavia, rimosse dalla retorica pubblica e da una politica priva di credibilità perché, mentre spende parole vuote il 23 maggio per omaggiare la memoria di Falcone e la cultura della legalità, continua imperterrita a portare in palma di mano personaggi condannati con sentenze definitive per complicità con la mafia o per gravi reati di corruzione.

Questo vasto ed eterogeneo mondo di sepolcri imbiancati non può autoassolversi moralmente e politicamente dalla tragica storia che ebbe il suo epilogo nel boato di Capaci. Quello che ha inghiottito il 23 maggio 1992 la vita di Giovanni Falcone e le vittime di Capaci, il 19 luglio successivo le vittime della strage di via D'Amelio, il 27 maggio del 1993 le vittime della strage di via dei Georgofili, il 27 luglio 1993 le vittime di via Palestro a Milano è un gorgo di morte che chiama in causa quello che lucidamente Giovanni Falcone definì il gioco grande del potere, un gioco del potere che non ha esitato a utilizzare sistematicamente, sin dalle origini della storia della Repubblica, le stragi e l'omicidio come strumenti occulti di lotta politica, avvalendosi come bracci armati della destra eversiva, delle mafie e di altri specialisti della violenza.

Non è certo un caso che l'inizio della storia repubblicana sia stato tenuto a battesimo dalla strage politico-mafiosa di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947, che segna l'inizio della strategia della tensione, e che la storia della prima Repubblica si sia conclusa nel bagno di sangue delle stragi politico-mafiose del 1992 e del 1993. Tra la prima e l'ultima strage una sequenza ininterrotta di altre stragi, di omicidi eccellenti che non hanno uguali per continuità e intensità nella storia di altri Paesi europei; stragi che hanno tutte un unico denominatore che reca il sigillo del potere, il sistematico intervento di apparati dello Stato per depistare le indagini della magistratura e impedire così che vengano accertate le responsabilità di mandanti e di complici eccellenti. Depistaggi che significativamente hanno caratterizzato anche le indagini delle stragi del 1992 e del 1993, replicando le stesse modalità del passato: una continuità di depistaggi che rispecchia la continuità della criminalità del potere che ha segnato la storia del nostro Paese.

Giovanni Falcone non è stato ucciso solo per quello che aveva fatto, ma anche e soprattutto per quello che avrebbe potuto fare se fosse rimasto in vita; per evitare che, proseguendo nella sua opera, potesse portare alla luce verità indicibili che, come lui stesso disse nel corso di una seduta della Commissione parlamentare antimafia, avrebbe costretto il nostro Paese a riscrivere parte della sua storia.

In questo senso, la strage di Capaci non può essere ridotta a un capitolo della storia della criminalità mafiosa. Essa è un tragico capitolo della storia della criminalità del potere; una storia che prosegue fino ai nostri giorni, perché quel gioco grande del potere non si è mai interrotto. E fino a quando i protagonisti del passato e del presente di questo gioco cinico e sanguinario non saranno chiamati a rendere conto delle loro responsabilità, le stragi del 1992 del 1993 resteranno lo specchio della cattiva coscienza di questo Paese e segno della sua immaturità democratica.

E la retorica di Stato, per usare le parole di Leonardo Sciascia, uno dei più profondi conoscitori della realtà della criminalità al potere in Italia, resterà il sudario dentro il quale si celano le piaghe purulente della Nazione. *(Applausi)*.

POTENTI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENTI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, dopo l'omicidio del giudice Cesare Terranova, nel settembre del 1979, nonostante le preoccupazioni familiari, Falcone accettò l'offerta che da tanto tempo Rocco Chinnici gli faceva e passò così all'ufficio istruzione della sezione penale, che sotto la guida di Chinnici divenne un esempio innovativo di organizzazione giudiziaria.

Chinnici chiamò al suo fianco anche Paolo Borsellino, che divenne collega di Falcone nello sbrigare il lavoro arretrato di oltre 500 processi. Non vi furono iniezioni di personale del PNRR, interventi codicistici sulla prescrizione o altri miracoli normativi, ma soltanto molte notti passate a studiare e a lavorare. Valga il vero: una frase vergata dal giudice Falcone in una richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di 12 trafficanti internazionali di armi e droga.

Questa affermazione scritta su un atto processuale sintetizza molto bene il suo pensiero, la sua convinzione, il suo credo in una giustizia vera. Giovanni Falcone nelle sue attività di indagine non si è mai accontentato di indizi, ma egli ha sempre sviluppato, anche in presenza di elementi chiari, precisi e concordanti, mirate e silenziose attività di indagine. Ci si dimentica troppo spesso di quell'insegnamento operativo volto a privilegiare la qualità dell'indagine, piuttosto che il numero degli arrestati. Metodo, quest'ultimo, che va a discapito delle garanzie costituzionali a cui il giudice Falcone era veramente molto attaccato e a cui teneva tantissimo.

Lo scarso rispetto dell'insegnamento del dottor Falcone passa anche dalle azioni di coloro i quali, per godere del clamore immediato, dimenticano quanto le azioni di indagine consistano proprio in analisi, studio, verifiche e quanto queste siano lunghe e difficili.

Il buon lavoro giudiziario richiede pensiero libero, obbedienza cieca alla legge e azione muta. Una logica diametralmente opposta dall'azione mafiosa, che necessita invece di eclatanza, per cui la scenica eliminazione fisica quale annientamento dell'avversario fu resa agghiacciante dallo spettacolare effetto della distruzione; il tutto con il fine di annichilire, soggiogare il popolo, spaventare lo Stato, terrorizzare e imprimere un effetto di paralisi alla possibilità di reazione del sistema democratico contro la tentacolare realtà mafiosa.

Il buon lavoro giudiziario richiede poi la capacità di lavoro di squadra. Il progetto del cosiddetto *pool* antimafia nacque dall'idea di Rocco Chinnici, ma successivamente sarebbe stato sviluppato da Antonino Caponnetto, che nel novembre del 1983 costituiva una squadra composta da quattro magistrati istruttori: oltre a Falcone, Paolo Borsellino, Giuseppe Di Lello, Leonardo Guarnotta.

Un buon lavoro giudiziario passa anche dalla forza di resistere alle umiliazioni, piccole e grandi. Quando si iniziò a temere per l'incolumità dei due magistrati Falcone e Borsellino, questi furono perciò trasferiti per motivi di sicurezza, con le rispettive famiglie, presso la foresteria del carcere dell'Asinara, dove poterono terminare, tra l'altro, la scrittura di oltre 8.000 pagine della colossale ordinanza sentenza, che rinviava a giudizio 475 indagati. Per tale periodo il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria richiese ai due magistrati un rimborso spese e un indennizzo per il soggiorno trascorso.

Un buon lavoro giudiziario passa poi anche dalla capacità di resistere agli errori. Ricordiamo quando, nel 1988, il dottor Meli finisce per smantellare il metodo di lavoro intrapreso, riportandolo indietro di un decennio. Da qui in poi, Falcone e i suoi dovettero fronteggiare un numero sempre crescente di ostacoli alle loro iniziative.

Una buona azione giudiziaria passa anche da quelle situazioni in cui si fa rimedio alla denigrazione. Ricordiamolo oggi, nel giorno in cui si riunisce per la prima volta la nuova Commissione parlamentare antimafia: l'allora Presidente di quella stessa Commissione ammise che i seguaci di Orlando avevano sostenuto nel 1989 che fosse stato lo stesso Falcone a organizzare l'attentato dell'Addaura per farsi pubblicità e rafforzare la sua candidatura a procuratore aggiunto di Palermo.

Il 1992 fu un anno di grande cambiamento, anche politico, e non credo sia un caso che proprio in quell'anno, anche per reagire a quegli orrendi fatti e alle implicazioni che una parte inefficiente e complice dello Stato ebbe nelle vicende palermitane, crebbe con forza una nuova proposta politica, quella della Lega, che proprio in quell'anno attrasse molti, come colui che qui oggi vi parla e si onora di poter continuare a credere in una decisa azione politica che salvaguardi l'eredità giudiziaria del dottor Falcone. *(Applausi)*.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, voglio aggiungere solo un paio di considerazioni a quanto hanno detto i miei colleghi, molte delle quali condivido.

Non devo aggiungere nulla sul ricordo di Giovanni Falcone e naturalmente di tutti quelli che hanno perso la vita con lui. Bastano, secondo me, le parole molto belle scritte oggi dall'associazione Libera: «Ci sono vite destinate a lasciare segni indelebili, a segnare il percorso per chi verrà dopo. Come quella di Giovanni. Magistrato infaticabile e intuitivo»; poche parole che però raccontano benissimo quello che ci stiamo dicendo ora in quest'Aula.

Non aggiungo niente nemmeno alle considerazioni - che pure ho ascoltato - che venivano fatte e che condivido molto, secondo le quali grazie al lavoro di Giovanni Falcone cominciò anche una nuova stagione della lotta alla mafia. Si prese atto di come quel fenomeno andasse affrontato e combattuto, anche inseguendo - come lui diceva - i flussi di denaro e quindi capendo come la mafia diventava un tutt'uno con pezzi significativi dell'economia e che la zona grigia si riduceva sempre di più. Sono cose che sono state dette, che condivido e sulle quali non aggiungo altro.

Due considerazioni però brevissime le voglio fare, per quello che riguarda la situazione così come la viviamo oggi.

Faccio parte di quella generazione che ha cominciato il suo impegno politico proprio a ridosso di quegli anni, un po' prima in verità. Quando ho cominciato io era la metà degli anni Ottanta e la mia Regione, la Campania, era già attraversata dal movimento che naturalmente a Napoli e nel Napoletano era essenzialmente contro la camorra, ma alla fine era la stessa cosa. Poi, per l'appunto, all'inizio degli anni Novanta, con la morte prima di Giovanni Falcone e poi di Paolo Borsellino, dalla Sicilia in particolare e dalle università della Sicilia - com'è stato ricordato - arrivarono le mobilitazioni studentesche. Fu una grande riscossa civile e morale - com'è stato detto - che coinvolse moltissimi giovani. Ci fu - ed è davvero straordinario ricordarlo oggi - un boom di iscrizioni alla facoltà di giurisprudenza: avvenne a Palermo, a Napoli e nell'intero Mezzogiorno. Era proprio la cifra di un impegno civile e morale che coinvolgeva fasce grandi di giovani generazioni. Sono immagini che ricordo ancora molto forti e nitide, nonostante siano passati molti anni.

Però credo - ed è questo che voglio dire - che a seguito di quella riscossa civile e morale di un pezzo grande di Paese, anche la politica, le forze politiche, le forze sindacali i corpi intermedi, la politica nella sua accezione più ampia, tutta e trasversalmente, in qualche maniera provò a farsi interprete di quella reazione morale e civile. E le cose che furono fatte nel corso degli anni successivi in qualche modo alludevano alla presa d'atto che ci fosse bisogno di un salto di qualità.

Allora, l'amara considerazione che voglio fare oggi è che ho l'impressione che quella soglia di attenzione, anche nel contrasto alla pervasività di alcuni fenomeni, anche e soprattutto nel mondo nostro, purtroppo negli anni successivi si è abbassata. Si è abbassata drammaticamente rispetto a quello che invece fummo capaci di fare nel corso di quegli anni. Tanto per fare un esempio, andate a vedere quanti sono i consigli comunali sciolti per infiltrazione camorristica o mafiosa negli ultimi anni. Andiamo a vedere il lavoro prezioso svolto dalla Commissione antimafia negli ultimi anni per denunciare tutto questo.

Ecco, io credo che un modo degno e giusto per uscire dalla liturgia, per ricordare Giovanni Falcone e chi morì con lui non in maniera liturgica, ma in qualche modo per dare un senso a tutto questo, sarebbe esattamente rialzare la soglia dell'attenzione e tornare a considerare quella reazione morale in qualche maniera come centrale nell'iniziativa politica di tutti quanti noi.

Seconda considerazione: credo che il tributo che in qualche modo dobbiamo a chi in quegli anni pagò con la vita la lotta contro la mafia, la camorra e le organizzazioni criminali sia un altro. Penso sia l'assoluta ricerca della verità. La voglio dire così. Certo, sappiamo bene che c'è una verità processuale. Ma possiamo dirci che essa è evidente e indiscutibile, ma purtroppo lascia ancora aperti alcuni punti oscuri su cui anche l'Antimafia nel corso di questi anni ha lavorato e indagato, provando anche a scoprire gli elementi grigi, come per esempio capire quale fosse durante i mesi terribili che precedettero e furono successivi alla strage di Capaci il ruolo oscuro di alcuni pezzi di servizi deviati.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 19,40)

(*Segue* DE CRISTOFARO). Sono tutte pagine ancora da scoprire fino in fondo, sulle quali io penso ancora una volta debba concentrarsi la nostra attenzione.

Per queste ragioni è un bene che anche in questa legislatura sia nata la Commissione antimafia. Certo, mi sarebbe piaciuto molto di più se la giornata odierna avesse in qualche modo segnato proprio attorno alla Commissione antimafia un esito condiviso da tutte le forze politiche e non invece quello che è successo oggi pomeriggio. *(Applausi)*.

GASPARRI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, il ricordo deve essere sincero, vero e non rituale e, quindi, in primo luogo, a nome del Gruppo Forza Italia, voglio ricordare Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro: tutte le vittime di quella orrenda strage.

Tutti ricordiamo quel tempo. Lo ricordo perché ho fatto i miei esordi in Parlamento in quei giorni in cui proprio la strage di Capaci determinò un'accelerazione; un Parlamento che era ingessato per l'elezione del Presidente della Repubblica e, poche ore dopo quell'evento drammatico, si presero delle decisioni che non maturavano.

Voglio dire che però non bisogna essere solo retorici e immemori della realtà. Avendo ricordato e vissuto quelle vicende, vedo però molti che poi si sono uniti all'elogio di Falcone *post mortem*. Va ricordato quello che raramente si ricorda; qualche volta avviene, ma non sempre. Falcone fu duramente avversato. Il CSM ha dato negli anni passati una cattiva prova di sé con tutte le vicende che abbiamo visto e vissuto di spartizioni che le varie correnti togate facevano, con tutti gli eventi che abbiamo seguito e poi letto perché poi, a forza di intercettare, i magistrati finiscono per essere intercettati anche tra di loro.

Il CSM però ha scritto pagine francamente non virtuose anche quando negò a Falcone incarichi importanti e prestigiosi. Falcone non ebbe una vita facile, non solo per l'aggressione mafiosa che ha distrutto la vita sua, della sua compagna e della scorta che lo accompagnava, ma perché in vita veniva a volte celebrato e a volte contrastato. Fu negato a Falcone un incarico importante dal CSM, che meritava più di altri. Falcone fu accusato quando assunse i ruoli, forse anche per l'amarezza di quei giudizi, nelle strutture di governo in quegli anni, svolgendo un'azione fondamentale per preparare quella che sarebbe stata la procura nazionale antimafia, che non deve essere solo il luogo per preparare le candidature di un certo schieramento politico. *(Applausi)*. C'è una strana coincidenza: non ce ne è uno che non si candidi da una certa parte politica.

Falcone non poté, appunto perché stroncato dalla mafia, accedere a quell'incarico e a quelle strutture. Falcone, con Borsellino e altri, elaborò anche il concetto di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, ma dobbiamo anche ricordare che il 41-*bis* alcuni lo hanno cancellato e altri lo hanno rafforzato. *(Applausi)*. Dobbiamo scrivere l'elenco dei buoni e dei cattivi, perché il 41-*bis* fu cancellato per centinaia di persone quando c'era il Governo Ciampi, quando c'era Scalfaro al Quirinale - bisogna avere il coraggio di dirlo - e quando Amato fu cacciato dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria con interventi irrituali dalle massime istituzioni della Repubblica. Il 41-*bis* fu reso definitivo dal Governo Berlusconi del 2001 e fu rafforzato dal Governo Berlusconi del 2008, anche con norme sulla confisca dei beni delle cosche e delle mafie *(Applausi)*. Vi è quindi chi ha concretizzato l'opera e l'azione di Falcone e chi lo ha contrastato da vivo e lo ha celebrato da morto senza averne la reputazione.

Anche rispetto a Borsellino c'è chi ha archiviato la sua inchiesta denominata Mafia e appalti, ci sono le firme. Lo so, e ce ne sono anche in quest'Aula. L'archiviazione dell'inchiesta Mafia e appalti è il cuore delle vicende palermitane e dell'aggressione a Falcone e Borsellino. Io sento ancora in televisione dire che gli americani hanno fatto le stragi, e lo hanno detto qualche settimana fa. Qualcuno dice che adesso c'è il gelataio, che anche ieri sera era sugli schermi della Rai, che si fa intervistare dalla trasmissione «Report» e poi su Tik Tok dice che si era accorto che avevano un microfono nascosto e aveva detto sciocchezze; il conduttore ha dato notizia dell'intervista in cui, farneticando, il gelataio dice un sacco di fesserie e poi ha mostrato il video in cui le dice.

La celebrazione allora non deve essere retorica, ma deve essere nel nome della verità e del rispetto di

Falcone, ricordando chi ha archiviato le inchieste stando nei palazzi di giustizia, chi ha cancellato il 41-*bis* stando nei palazzi di Governo e chi lo ha rafforzato. Noi con questa coerenza, non avendo archiviato le inchieste giuste - non ci sono i custodi della memoria che ribaltano i ruoli della verità - onoriamo Falcone, la sua scorta e la sua compagna dicendo con fierezza queste cose, perché di retorica e di bugie ci siamo stancati. *(Applausi)*.

VERINI *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, ci sono dei giorni - l'11 settembre è uno di questi, il 23 maggio è un altro - nei quali, se si chiede alle persone dove erano in quel momento quel giorno, tutti si ricordano dove erano. Io mi ricordo anche dov'ero il 25 maggio di quell'anno: era andato, più giovane, ai funerali a Palermo e ricordo ancora quella piazza e quell'emozione. «*Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*», disse il cardinale Pappalardo lanciando un'invettiva contro uno Stato che non aveva saputo difendere Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Antonio Montinaro e Rocco Dicillo. Ricordo il discorso della vedova Schifani, ma ricordo soprattutto quelle migliaia di ragazze e di ragazzi, di giovani, quelle lenzuola appese a Palermo in tutti i balconi. Era una ribellione civile, bella, grande, vera.

Prima di dire alcune cose, vorrei citare due frasi del nostro presidente della Repubblica Mattarella, pronunciate proprio in occasione di questo anniversario: i testimoni della legalità, lo strazio delle famiglie hanno dimostrato che ribellarsi al ricatto è possibile. L'azione di contrasto alle mafie va costruita con impegno e sempre maggiore determinazione. La mafia può essere battuta ed è destinata a finire.

Ho voluto iniziare con il ricordo di quelle piazze, di quelle lenzuola, di quei ragazzi e di quelle ragazze e con le parole del nostro Presidente della Repubblica, perché pensiamo anche noi che le mafie possono essere battute, ma per far questo non basta ricordare e onorare. Questo è fondamentale, è necessario, ma occorre anche essere coerenti e rispettare davvero la memoria di Falcone - poco dopo, ci fu la strage di via D'Amelio e sono stati ricordati nel corso degli interventi dei nomi, da Rocco Chinnici a Terranova a Piersanti Mattarella, e possiamo ricordare Pio La Torre, come è stato fatto anche recentemente - ma ricordare non è sufficiente.

Oggi, su un importante giornale il procuratore capo di Palermo, Maurizio De Lucia, che ha avuto un ruolo importante nell'ultima fase della cattura di Messina Denaro, ha rilasciato un'intervista che fa riflettere. Non è propaganda, senatore Gasparri, ma si tratta della dichiarazione dell'attuale procuratore capo della procura di Palermo, il quale dice che l'arresto di Messina Denaro è un punto di partenza e non un punto di arrivo. Si dovrà scoprire - dice - chi lo ha protetto in tutti questi anni: vogliamo davvero pensare che a proteggere un *boss* come Matteo Messina Denaro che - come ha detto lui - ha calpestato il mondo intero, siano stati soltanto i suoi compaesani o non ci fossero delle protezioni molto in alto? Lo dice il procuratore capo di Palermo oggi. Lo stesso Maurizio De Lucia dice anche che occorre capire quali menti hanno scelto i luoghi delle stragi del 1992-1993 e le ragioni dell'accelerazione dell'attentato a Borsellino. Aggiunge che cosa nostra fu non solo un raggruppamento di contadini stragisti, ma anche un insieme di intelligenze e probabilmente - dovremo ancora capire molto di questo - anche con menti raffinatissime che guidarono quegli anni e quelle stragi. Poi ci furono gli esecutori.

Ebbene, mi trovo d'accordo su un concetto che ha espresso il senatore Scarpinato, quando ha inteso dire che adesso occorre lavorare perché si apra una fase davvero nuova. Per esempio, parlavo di coerenza. Penso che per tutti noi - questo dovrebbe essere un impegno comune - essere coerenti nella lotta a tutte le mafie significhi, per esempio, lavorare per la scuola pubblica, per la cultura della legalità e delle regole, dando quotidiani esempi. Significa dare un esempio quotidiano di prevenzione della penetrazione delle mafie nell'economia e nella società; lottare contro le povertà e le diseguaglianze, non abolendo i sussidi di povertà e i contributi, perché dentro le povertà si inserisce il *welfare* criminale delle mafie. Penso significhi combattere dentro queste situazioni il fenomeno dilagante dell'usura; lavorare contro i voti di scambio politico-mafiosi; rafforzare alcuni presidi che pure abbiamo lavorato per rafforzare, ma non a sufficienza (penso alla riforma dei beni confiscati e a

quel seguire il denaro che lo stesso Falcone aveva come obiettivo, con tanti risultati). Penso significhi essere vicini coerentemente ai giornalisti minacciati dalle mafie e dalla 'ndrangheta, che svolgono il loro dovere senza protezione. Significa fare davvero la lotta alla corruzione, non a parole; non allentare le regole del codice degli appalti, favorendo il rischio di penetrazione delle mafie nell'economia, negli appalti e nella società. Ecco cosa si dovrebbe fare per onorare davvero la memoria di chi è caduto per la legalità, di chi è caduto per tutti noi.

Un'ultima notazione vorrei farla anch'io, Presidente, esprimendo amarezza per il fatto che oggi l'insediamento della Commissione antimafia avrebbe potuto essere un'occasione unitaria. Non do giudizi, né in questo momento voglio usare i toni da stadio che ho sentito nell'intervento precedente, né voglio fare particolari polemiche, perché anche l'elemento del ricordo va calibrato con i giusti toni. Non siamo noi del PD, però, che dobbiamo avere risposte sulla scelta della deputata Colosimo. Queste risposte vanno date a quelle associazioni, a quei familiari di persone che hanno visto i propri cari morti *(Applausi)*, che hanno espresso una riserva profonda di opportunità. Ripeto: non diamo giudizi personali, non è questa la sede. Voi non dovete darla al PD. Questa risposta, senatori della maggioranza, dovete darla a quelle associazioni. I nomi li conoscete. Ripeto: i nomi li conoscete. Ci sono donne e uomini che hanno visto genitori, fratelli, sorelle, figli cadere vittime delle mafie e che hanno detto di non nominare questa persona, che non è adatta. Ve ne siete infischiati. *(Commenti)*. Non è un modo, in questa giornata, di onorare davvero la memoria di Falcone.

Infine, in quest'Aula il presidente La Russa qualche giorno fa - voglio chiudere con questo riferimento nazionalpopolare - ha invitato Gianni Morandi a tenere un concerto. Ho apprezzato questa iniziativa, a me è piaciuta. A un certo punto ci siamo perfino trovati a cantare un po' tutti. C'era una canzone, signor Presidente, che si chiama «Un mondo d'amore» in cui si dice a tutti: «Uno: non tradirli mai, han fede in te. Due: non li deludere, credono in te». Ecco, noi, la politica, abbiamo il dovere di non tradire quei ragazzi e quelle ragazze, che oggi sono diventati grandi, che erano in quella piazza e oggi hanno popolato tante piazze d'Italia in nome della legalità. Tradire queste aspettative significherebbe tradire il Paese e la memoria di Falcone e dei tanti caduti. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 19,56)

SALLEMI *(FdI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLEMI *(FdI)*. Signor Presidente, esordisco in questo giorno del ricordo con un po' di amarezza, perché anche nel giorno del ricordo della strage di Capaci mi aspettavo da parte dell'opposizione il rispetto e la mancanza di strumentalizzazione, che invece non ci sono stati. E anche in questo momento di ricordo si è voluto puntare a una sorta di tatticismo, tirando in ballo responsabilità inesistenti o chissà quale male in capo al neo Presidente della Commissione nazionale antimafia. *(Applausi)*.

Oggi che tutti ci rendiamo conto di quale è stata la statura di Giovanni Falcone, ripercorrendo la vicenda della sua vita professionale, ci accorgiamo come in effetti una parte dello Stato, del Paese, della magistratura che forse ha colpe più di ogni altro, cominciò a farlo morire nel gennaio del 1988, quando egli, solo per continuare il suo lavoro, propose la sua aspirazione di succedere a Caponnetto. «Il Consiglio superiore della magistratura, con motivazioni risibili, gli preferì il consigliere Meli». Signor Presidente, queste sono parole non mie, ma del giudice Paolo Borsellino *(Applausi)*, che, dopo pochi giorni dall'ecidio di Capaci, il 5 giugno 1992, nel lato della biblioteca comunale di Palermo, ha ricordato il suo amico e collega Giovanni Falcone, tracciando quell'abbandono e quell'isolamento che egli stesso subì.

Già, perché la storia dell'uomo che contribuì in maniera determinante alla lotta alla mafia istruendo il maxiprocesso (346 condanne, 19 ergastoli, 2.265 anni di carcere) è una storia di coraggio - assolutamente - ma è anche una storia di isolamento, di estrema solitudine, di resistenza ai veleni di parte della magistratura, della grande stampa e di certa politica politicante. Qualcuno diceva che nascondeva le carte nei cassetti; qualcun altro lo accusava di essersi venduto alla politica. Falcone, in quel clima che si respirava a Palermo, bocciato da alcuni dei suoi colleghi, si sentiva un emarginato, un bersaglio.

Molti di quelli che oggi ricordano Falcone - qualcuno chiamandolo, come se fosse un amico, Giovanni - erano quelli che accusavano il giudice di essersi autofabbricato l'attentato all'Addaura. *(Applausi)*. Erano quelli che dicevano «il sospetto è l'anticamera della verità», accusando il giudice di insabbiare le indagini. Erano quelli che facevano circolare le lettere anonime nel tribunale di Palermo, il famoso corvo, accusando il *pool* e il giudice Falcone; una campagna denigratoria di certa antimafia che portò Falcone a dire: per essere credibili bisogna essere uccisi, ammazzati in questo Paese? Un assedio che portò Falcone nel 1991 ad accettare di trasferirsi a Roma per dirigere l'Ufficio affari penali al Ministero della giustizia. Anche qui Falcone diede prova di metodo contro la mafia, concependo una struttura investigativa sovraordinata alle singole procure, così da assicurare, attraverso un procuratore nazionale, un coordinamento delle indagini. Quell'isolamento, colleghi, deve farci riflettere, perché mai più un servitore dello Stato deve essere lasciato solo. Mai più in Italia un servitore dello Stato deve essere lasciato solo! *(Applausi)*. Qual è la lezione che ci ha lasciato il sacrificio di Falcone? Prima di tutto, un monito: anteporre sempre il coraggio alla paura, sempre il coraggio alla paura.

Signor Presidente, io sono siciliano. Nel 1992 avevo quindici anni e quella terribile estate in cui, nell'arco di due mesi, vi furono gli attentati di Capaci e di via D'Amelio segnò la mia adolescenza, così come quella di migliaia di italiani. Da quell'estate decisi che dovevo fare qualcosa per la mia terra, che dovevo impegnarmi per cambiare le cose ed entrai, io come tanti altri, in una sede di partito (era il Fronte della gioventù), per chiedere legalità e giustizia, per una società diversa. *(Applausi)*. E lo feci con un obiettivo, Presidente, mi creda intimamente: sconfiggere la paura, perché avevo paura, temevo che la mafia potesse uccidere chiunque, mio padre, mia madre, i miei fratelli.

Se oggi mi trovo con grande orgoglio in quest'Aula, lo devo a chi ha sacrificato l'intera esistenza per la legalità e per la lotta alla mafia. Il miglior modo di ricordare Falcone, Presidente, è mettere il nostro impegno, in Commissione, in Parlamento e nel Governo della Nazione, nella direzione della lotta alla mafia, dando strumenti allo Stato e ai cittadini. Ma occorre cambiare. Mi riferisco alla finta antimafia di facciata, agli scandali delle misure di prevenzione, alle norme emergenziali usate come strumento politico.

Vorrei concludere ricordando un'intervista di Falcone, colleghi, in cui gli veniva chiesto: «Signor giudice, lei ha sacrificato gran parte della sua esistenza alla lotta alla mafia, considerato dalle cosche il simbolo dello Stato da colpire. Chi glielo fa fare?». Il giudice, stanco e provato da mille lotte ingaggiate, sorrise lievemente, con quel sorriso che tutti ricordiamo, e disse: «Soltanto lo spirito di servizio». Ecco, Presidente, mettiamo quella forza, quello spirito di servizio per contrastare la mafia e per liberare la Nazione dai suoi nemici; oggi e sempre, in memoria di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Rocco Dicillo, Vito Schifani e Antonio Montinaro. *(Applausi)*.

SCARPINATO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPINATO *(M5S)*. Vorrei ricordare a quest'Aula che nei giorni scorsi è stata depositata una sentenza che ha condannato per diffamazione il giornalista Sansonetti per aver ripetuto l'affermazione, falsa, che la procura di Palermo avrebbe archiviato l'inchiesta mafia-appalti. Invito il senatore Gasparri a rinunciare all'immunità parlamentare e a ottenere un approfondimento in sede penale, se intende riproporre questa falsità. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore Scarpinato, non sono in una posizione che mi consente una replica, ma qui non siamo in procura: questo è il Senato della Repubblica, dove la libertà di espressione va garantita. *(Commenti)*. La libertà di espressione va garantita! *(Applausi. Commenti)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 24 maggio 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 24 maggio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 20,04)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti (**551**)

ARTICOLI DA 1 A 7 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Art. 1.

Approvato

(Finalità)

1. La Repubblica, nell'ambito delle finalità di salvaguardia e promozione del proprio patrimonio culturale, storico e letterario, celebra la figura di Giacomo Matteotti nella ricorrenza dei cento anni dalla sua morte, promuovendo e valorizzando la conoscenza e lo studio della sua opera e del suo pensiero in ambito nazionale e internazionale.

Art. 2.

Approvato

(Iniziative)

1. Lo Stato riconosce meritevoli di sostegno e finanziamento, eventualmente anche attraverso apposite campagne di comunicazione istituzionale, i progetti di promozione, ricerca, tutela e diffusione della conoscenza della vita, dell'opera, del pensiero e dei luoghi più strettamente legati alla figura di Giacomo Matteotti, da realizzare in occasione del centesimo anniversario della sua morte, anche in collaborazione con enti locali, soggetti pubblici, associazioni, fondazioni e istituzioni culturali, attraverso le seguenti iniziative, oltre a quella di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 5 ottobre 2004, n. 255:

a) il sostegno ad attività celebrative, convegni nazionali e internazionali, iniziative didattico-formative e culturali, con particolare riguardo allo sviluppo delle iniziative già in corso, mostre, conferenze, seminari, proiezioni cinematografiche e spettacoli teatrali dedicati, intitolazione di strade o piazze, volti a promuovere, in Italia e all'estero, la conoscenza della vita, del pensiero e dell'opera di Giacomo Matteotti;

b) la promozione, anche mediante l'assegnazione di apposite borse di studio rivolte a studenti universitari e delle scuole secondarie di secondo grado, della ricerca storica e dello studio aventi ad oggetto la vita, il pensiero e l'opera di Giacomo Matteotti, con particolare riferimento alle sue attività in ambito sindacale, come amministratore locale, come studioso e come parlamentare, nonché al periodo storico compreso tra la Prima guerra mondiale e la sua morte;

c) la raccolta, la conservazione, il restauro, la manutenzione e la digitalizzazione dei documenti relativi all'attività di Giacomo Matteotti, nonché la pubblicazione di materiali inediti;

d) la promozione di iniziative didattiche e formative, anche in sinergia con biblioteche, musei e istituzioni culturali, attraverso il coinvolgimento diretto degli istituti scolastici dell'intero territorio nazionale, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione e del merito;

e) la realizzazione di eventi e di ogni altra iniziativa, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri, per il conseguimento delle finalità della presente legge, da svolgere prioritariamente nei comuni di Fratta Polesine, Villamarzana, Boara Polesine, Rovigo, Messina, Ferrara, Varazze, Chieti, Riano, Monterotondo, Rodi Garganico, Vieste, Peio (frazione di Comasine) e Roma.

Art. 3.

Approvato

(Selezione delle iniziative)

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il Ministro della cultura e il Ministro dell'istruzione e del merito, provvede, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, e mediante l'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, all'istituzione di un bando di selezione di progetti per la realizzazione delle iniziative di cui all'articolo 2.

2. I progetti di cui al comma 1 sono finanziati nel limite massimo di euro 350.000 per ciascuno degli anni 2023 e 2024.
3. I progetti di cui al comma 1 sono esaminati da un organismo collegiale individuato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.
4. Per le attività di cui alla presente legge, ai componenti dell'organismo collegiale di cui al comma 3 non spetta alcun compenso, rimborso di spese, gettone di presenza o altro emolumento comunque denominato.

Art. 4.

Approvato

(Misure per la Casa Museo Matteotti)

1. Alla Casa Museo Matteotti in Fratta Polesine, nella provincia di Rovigo, è attribuito un contributo straordinario di euro 50.000 per ciascuno degli anni 2023 e 2024 per interventi di restauro e manutenzione straordinaria della Casa Museo e del parco annesso, per la promozione di iniziative in occasione del centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti e per la raccolta, la catalogazione e la digitalizzazione di documenti relativi all'attività di Giacomo Matteotti.

Art. 5.

Approvato

(Risorse finanziarie)

1. Per le iniziative celebrative dei cento anni dalla morte di Giacomo Matteotti, selezionate ai sensi dell'articolo 3, e per le misure di cui all'articolo 4 è autorizzata la spesa di 400.000 euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024. Alla realizzazione delle iniziative di cui alla presente legge possono altresì essere destinati contributi di enti pubblici e privati, lasciti, donazioni e liberalità di ogni altro tipo, anche da parte di soggetti privati. Gli atti di donazione e ogni altra forma di liberalità di cui al secondo periodo sono esenti da ogni forma di imposizione fiscale, fermo restando quanto previsto dall'articolo 3 del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni, di cui al decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346.

Art. 6.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. All'onere di cui all'articolo 5, pari a 400.000 euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, si provvede, per l'anno 2023, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 785, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e, per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 317, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.
2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 7.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, recante disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria (**705**)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

De Cristofaro, Cucchi, Aurora Floridia, Magni

Respinta

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. 705, di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, recante: "Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la

Sicilia e la Calabria";

premesso che:

vi sono rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento in esame per l'assenza dei requisiti essenziali, necessità ed urgenza, per l'uso del decreto-legge;

le disposizioni del provvedimento non presentano un reale carattere di urgenza tale da giustificare il loro inserimento in un decreto-legge piuttosto che in un provvedimento legislativo ordinario, e soprattutto non rispettano la caratteristica della «straordinarietà» dell'intervento governativo ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione;

la giurisprudenza costituzionale in materia, con le sentenze della Corte nn. 171/2007 e 128/2008, ha stabilito che l'esistenza dei presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77 della Carta Costituzionale non possa evincersi «dall'apodittica enunciazione dell'esistenza delle ragioni di necessità e urgenza, né può esaurirsi nella constatazione della ragionevolezza della disciplina introdotta», sottolineando che la valutazione della sussistenza dei presupposti di costituzionalità non può essere meramente soggettiva (riferita cioè all'urgenza delle norme ai fini dell'attuazione del programma di Governo o alla loro mera necessità), ma deve invece fondarsi anche su riscontri oggettivi, secondo un giudizio che non può ridursi alla valutazione in ordine alla mera ragionevolezza od opportunità delle norme introdotte;

peraltro l'eccessivo ricorso alla decretazione di urgenza è stato più volte censurato dai richiami del Capo dello Stato e da numerose sentenze della Corte costituzionale, che hanno sollecitato il ripristino di un corretto percorso costituzionale dei provvedimenti legislativi;

il presunto carattere di straordinaria necessità e urgenza del decreto-legge risiederebbe, secondo quanto si legge in premessa in una ritenuta urgente necessità di riattivare la Società "Stretto di Messina" e risolvere il contenzioso pendente, statuando, da un lato, la definizione stragiudiziale delle controversie e, dall'altro lato, la revoca dello stato di liquidazione a suo tempo disposto, con contestuale ricapitalizzazione della Società e ridefinizione degli organi di amministrazione e controllo della medesima;

considerato che:

a seguito del mancato inizio lavori dovuto allo stop dell'allora Governo Monti, il General Contractor Eurolink titolare del progetto approvato nel 2012, avrebbe tuttora in corso un contenzioso nei confronti dello Stato per 700 milioni di euro, cui si sommano altri 325 milioni di euro di risarcimenti chiesti a sua volta dalla "Società Stretto di Messina Spa", questione finita alla Corte costituzionale, che nel 2019 avrebbe stabilito il perimetro degli indennizzi da corrispondere alle società, maggiorato del 10%;

la riattivazione della Società Stretto di Messina sembra disattendere le stesse Raccomandazioni della Corte dei Conti che in merito alla problematica chiusura della liquidazione della suddetta società "Stretto di Messina" nel 2017 concludeva la propria Relazione rilevando come: "La rapida chiusura della società si impone come necessaria anche per l'estinzione del contenzioso avanzato dalla società nei confronti delle amministrazioni statali, contrario ai principi di proporzionalità, razionalità e buon andamento dell'agire amministrativo e per porre fine ai gravosi oneri finanziari per il mantenimento della struttura, considerata l'assenza di attività, se non quella di resistenza in giudizio, affidata, peraltro, ad avvocati esterni. In tal senso, l'abbattimento dei costi di un ulteriore 20 per cento previsto per l'esercizio in corso appare misura doverosa ma del tutto insufficiente";

il superamento del contenzioso tra la riattivata "Società Stretto di Messina" e il contraente generale, ancora in pendenza di giudizio, attraverso le disposizioni dell'articolo 4 verrebbe superato mediante l'eventuale stipula su base volontaria di atti aggiuntivi ai contratti "caducati", con i quali le parti possono manifestare la volontà che il contratto riprenda a produrre i propri effetti, subordinatamente alla delibera di approvazione del progetto definitivo previa rinuncia, nei giudizi pendenti, alle azioni, domande e giudizi nei confronti della Società, nonché della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero delle Infrastrutture e di ogni altra pubblica amministrazione

coinvolta nella realizzazione dell'opera;

tale procedura di conciliazione extragiudiziale, se attuata, a distanza di oltre 10 anni determinerebbe di fatto l'affidamento, senza una nuova gara d'appalto, al medesimo contraente generale che nel 2006 risultava affidatario della progettazione definitiva, esecutiva e della realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina e dei suoi collegamenti stradali e ferroviari, per un valore di 3,9 miliardi di euro, opera il cui costo è oggi stimato in 10 miliardi di euro, in violazione della Direttiva 2014/24/UE;

anche sul merito del provvedimento emergono forti perplessità relative all'articolo 3 che per il riavvio delle attività di programmazione e progettazione dell'opera recupera il progetto definitivo redatto ai sensi del decreto legislativo 20 agosto 2022, n. 190 ed approvato dal Consiglio di amministrazione della società concessionaria il 20 luglio 2011, pur condizionandone la validità ad una relazione integrativa del progettista, attestante la rispondenza al progetto preliminare e alle eventuali prescrizioni dettate in sede di approvazione dello stesso, con particolare riferimento alla compatibilità ambientale;

il Gruppo di lavoro della Struttura Tecnica di Missione per l'indirizzo strategico, lo sviluppo delle infrastrutture e l'alta sorveglianza del Ministero delle Infrastrutture, istituito con Determina del MIMS n. 2620 del 27 agosto 2020, con il compito di valutare le diverse alternative sotto il profilo tecnico, nonché l'impatto ambientale ed urbanistico di un attraversamento stabile dello Stretto di Messina, nella relazione conclusiva del 30 aprile 2021 pone in evidenza rilevanti criticità della soluzione con ponte a campata unica adottato nel progetto definitivo approvato dal CdM dalla "Società Stretto di Messina SpA" nel 2011;

in particolare il Gruppo di lavoro, che nel corso delle attività di approfondimento ha svolto numerose audizioni di esperti di elevata qualificazione, esperienza accademica e professionale, evidenzia come il vincolo della sua ubicazione nel punto di minima distanza fra Sicilia e Calabria (circa 3 km), allontana l'attraversamento dai baricentri delle aree metropolitane di Messina e Reggio Calabria, comportando al tempo stesso la necessità di realizzare un ponte sospeso con una luce maggiore del 50% di quella del ponte più lungo ad oggi realizzato al mondo, con un notevole impatto visivo (anche in ragione dell'altezza necessaria per le torri) e alla vicinanza di zone sensibili sotto il profilo naturalistico;

lo Stretto di Messina è considerato una "unità di paesaggio" che fa parte di un più grande contesto basato sui due pilastri Aspromontano e Peloritano, i cui primi rilievi settentrionali costituiscono le colonne portanti del sistema che comprende anche l'Etna e le Isole Eolie ed in questi termini è necessario comprenderne la unicità paesaggistico-percettiva. É infatti da questo sistema che deriva l'eccezionalità di questo sito e da cui discendono i valori scenici e percettivi, grazie al rapporto tra i massici montuosi delle due sponde che di fatto sono uno la naturale prosecuzione dell'altro e lo specchio d'acqua su cui si affacciano;

dall'analisi ricognitiva sul quadro vincolistico territoriale emerge la presenza, sia sulla costa Calabra che quella Siciliana, di numerosi elementi paesaggistici e culturali tutelati dal Codice dei Beni Culturali (D.lgs 42/200, Artt. 142, 136 e 10), mentre per quanto attiene le aree protette, il contesto calabro e quello siculo vedono la presenza di un articolato sistema di siti afferenti alla Rete Natura 2000 (ZPS e SIC/ZSC), ambiti tutelati dalle Direttive comunitarie 2009/147/CE e 92/43/CEE. Nel complesso si tratta di un'area naturalistica di primaria importanza a grande scala, essendo un corridoio ecologico per molte specie faunistiche dell'ambiente marino e per l'avifauna, oltre che un habitat marino e terrestre ricco di biodiversità;

la parte marina dello Stretto è un *unicum* nel Mediterraneo, con caratteristiche peculiari dal punto di vista oceanografico e delle biocenosi dei fondali, testimoniata dal passaggio dei cetacei, dalle migrazioni del tonno rosso e dei pesce spada, dalle specie abissali oltre che dalle ampie praterie di Posidonia oceanica;

per quanto su richiamato lo Stretto di Messina risulta un importantissimo luogo dove si rileva una delle più alte concentrazioni di biodiversità al mondo e non è un caso che successivamente

all'approvazione del progetto Preliminare di cui alla Delibera CIPE n. 66 del 01/08/2003 la Commissione Europea abbia aperto la procedura d'infrazione 2003/4090 ex art.226 del Trattato CE, in quanto non sono state adottate misure idonee a prevenire l'inquinamento e il deterioramento degli habitat, nonché le perturbazioni dannose agli uccelli, in riferimento alle IBA 150-153, così come previsto dall'art.4 paragrafo 4 direttiva 79/409/CEE, e che non sono state identificate adeguate misure di mitigazione per il pSIC IT03008 *Capo Peloro Laghi di Gianzirri* e la ZPS ITA030011 *Dorsale Curcuraci Antennamare,* al fine di diminuire gli impatti ed evitare che la conclusione della valutazione di incidenza fosse negativa, né si è preso atto dell'impatto pregiudizievole dell'integrità della ZPS, eventualmente subordinando l'approvazione del progetto alla procedura ex art.6, paragrafo 4 Direttiva 92/43/CEE;

la Commissione Tecnica VIA del Ministero dell'Ambiente, in conclusione dell'analisi svolta sulla Valutazione d'Incidenza (VIncA) presentata nel 2011 unitamente al progetto Definitivo, ha ritenuto che le criticità sollevate dalla Commissione Europea non fossero state completamente rimosse, ravvisando la necessità di richiedere al proponente chiarimenti e documentazione integrativa al progetto, all'esito dell'esame della quale, concludeva per le aree (SIC e ZPS) interferite dall'opera l'istruttoria delle VIncA un'incidenza negativa sugli habitat del SIC ITA03008 *Capo Peolro - Laghi di Gianzirri* e sull'avifauna appartenenti a specie di interesse conservazionistico comunitario della ZPS IT9350300 *Costa Viola* e della ZPS ITA030042 *Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e Area Marina delle Stretto*;

tenuto conto che:

l'articolo 117 della Costituzione così come modificato dall'articolo 3 legge Costituzionale, 18 ottobre 2001, n. 3, pone in rilievo i rapporti dello Stato con altri ordinamenti come quello comunitario, costituzionalizza il rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali ponendo senz'altro la questione dell'illegittimità di provvedimenti legislativi statali in contrasto con i principi e le norme sovranazionali: illegittimità che espone lo Stato, nello specifico caso di violazione degli obblighi europei, a procedure d'infrazione;

la legge costituzionale 22 febbraio 2022, n. 1, ha inserito al novellato articolo 9 e 41 della Costituzione un esplicito riferimento alla tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, la cui protezione rientra ora tra i principi fondamentali del nostro ordinamento;

tale tutela viene assicurata "anche nell'interesse delle future generazioni". Le scelte pubbliche, politiche ed economiche devono, dunque, essere ispirate a un principio di solidarietà e responsabilità intergenerazionale applicabile anche in mancanza di normative specifiche, un diritto fondamentale, che non può essere oggetto di interventi arbitrari da parte delle istituzioni;

la regolazione del settore da parte delle leggi deve poter essere adottata, controllata e interpretata attraverso indicazioni univoche del testo costituzionale, al fine di assicurare la più alta tutela possibile, a tutti i livelli, dei principi fondamentale dell'ordinamento;

alla luce del quadro complessivo fin qui esposto appare del tutto evidente la totale incompatibilità del decreto in esame con gli articoli 9, 41, 77 e 117 della Costituzione,

delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento del Senato, di non procedere all'esame dell'A.S. 705.

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 551

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Berlusconi, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Camusso, Cantalamessa, Castelli, Cattaneo, Damante, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Leonardi, Licheri Sabrina, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Nicita, Ostellari, Pogliese, Rauti, Renzi, Rubbia, Segre, Sisto, Turco e Unterberger.

.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Craxi, Menia, Pucciarelli e Spagnolli, per attività della 3ª Commissione permanente; Zaffini, per attività della 10a Commissione permanente; Borghi Claudio e Ronzulli, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Losacco e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Licheri Ettore Antonio e Spinelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Giacobbe, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'InCE.

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: deputata Chiara Colosimo;

Vice Presidenti: deputato Mauro D'Attis e deputato Federico Cafiero De Raho;

Segretari: senatore Antonio Iannone e deputato Anthony Emanuele Barbagallo.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'economia e delle finanze

Ministro della salute

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, recante misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali (714)

(presentato in data 19/05/2023)

C.1060 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Adesione della Repubblica italiana al Protocollo addizionale alla Convenzione sul contratto di trasporto internazionale di merci su strada (CMR) concernente la lettera di vettura elettronica, fatto a Ginevra il 20 febbraio 2008 (715)

(presentato in data 19/05/2023);

senatore Menia Roberto

Concessione della promozione a titolo onorifico ai militari di ogni ordine e grado esuli dai territori ceduti dall'Italia (716)

(presentato in data 18/05/2023);

senatori Zedda Antonella, Satta Giovanni

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernenti l'istituzione delle circoscrizioni Sicilia e Sardegna per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (717)

(presentato in data 18/05/2023);

senatori Zullo Ignazio, Russo Raoul, Berrino Gianni, Pogliese Salvo, Sallemi Salvatore, Bucalo Carmela

Disposizioni in materia di screening nazionale gratuito per l'eliminazione del virus HCV (718)

(presentato in data 18/05/2023);

senatori Crisanti Andrea, Irto Nicola

Modifiche al decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, in materia di nomina del direttore generale delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere e degli altri enti del Servizio sanitario nazionale

(719)
(presentato in data 19/05/2023);
senatori Rosa Gianni, Fallucchi Anna Maria, Petrenga Giovanna, Spinelli Domenica, Gelmetti Matteo, Sigismondi Etelwardo, Rapani Ernesto, Mancini Paola, Mieli Ester, De Priamo Andrea, Zedda Antonella, Marcheschi Paolo, Zullo Ignazio, Iannone Antonio, Sallemi Salvatore, Farolfi Marta, Della Porta Costanzo
Modifiche alla legge 14 febbraio 1974, n. 37, concernenti la gratuità del trasporto dei cani guida dei ciechi sui mezzi di trasporto pubblico (720)
(presentato in data 19/05/2023);
senatori Minasi Tilde, Germana' Antonino
Concessione di un contributo a favore del Reggio Calabria Film Fest (721)
(presentato in data 23/05/2023);
senatore Cantalamessa Gianluca
Modifica all'articolo 414 del codice penale, in materia di apologia dei reati di associazione di tipo mafioso e di scambio elettorale politico-mafioso (722)
(presentato in data 23/05/2023);
senatori Stefani Erika, Bergesio Giorgio Maria, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Cantu' Maria Cristina, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Minasi Tilde, Murelli Elena, Pirovano Daisy, Potenti Manfredi, Pucciarelli Stefania, Spelgatti Nicoletta, Tosato Paolo
Semplificazioni per la realizzazione di spettacoli dal vivo e proiezioni cinematografiche (723)
(presentato in data 23/05/2023);
senatori Potenti Manfredi, Bergesio Giorgio Maria, Cantu' Maria Cristina, Dreosto Marco, Minasi Tilde
Modifiche al regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2537, recante approvazione del regolamento per le professioni d'ingegnere e di architetto (724)
(presentato in data 23/05/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente
2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Stefani Erika ed altri
Modifiche all'articolo 146 del codice penale in materia di rinvio obbligatorio dell'esecuzione della pena (629)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 19/05/2023);
2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Lopreiato Ada
Modifiche al decreto legislativo 13 luglio 2017, n.116, in materia di assegnazione ad altra sede del magistrato onorario che assiste un familiare con disabilità, di periodicità della corresponsione dell'indennità ai magistrati onorari e di versamento dei contributi previdenziali da parte dei medesimi magistrati onorari (666)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 19/05/2023);
7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica,

spettacolo e sport
sen. Malpezzi Simona Flavia ed altri
Misure per la realizzazione di ambienti di apprendimento innovativi denominati «Eureteka» (642)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 19/05/2023);
8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica
sen. Nicita Antonio
Disposizioni in materia di servizio pubblico radiotelevisivo (199)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 19/05/2023);
8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica
sen. Malan Lucio ed altri
Modifiche al codice della navigazione e altre disposizioni in materia di ordinamento amministrativo della navigazione e del lavoro marittimo (673)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 19/05/2023);
9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare
sen. Cataldi Roberto
Disposizioni in materia di incentivi alle imprese per gli investimenti nelle aree economicamente depresse del territorio nazionale (575)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 19/05/2023);
9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Rosa Gianni ed altri
Deroghe per le attività artigianali e le attività commerciali classificate come esercizio di vicinato nei centri storici (655)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica
(assegnato in data 19/05/2023);
10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
sen. Iannone Antonio ed altri
Modifiche all'articolo 2 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 184, in materia di ricongiunzione, di riscatto e di prosecuzione volontaria ai fini pensionistici (436)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport
(assegnato in data 19/05/2023);
10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
sen. De Poli Antonio
Modifiche alla legge 4 luglio 2005, n. 123, concernenti lo svolgimento di indagini diagnostiche per l'accertamento della celiachia nei bambini di età compresa tra sei e dieci anni (524)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 19/05/2023).
In sede referente
6ª (Finanze) e 10ª (Sanità e lavoro)
Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti Giancarlo ed altri
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, recante misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali (714)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Comitato per la legislazione
C.1060 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 19/05/2023).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 23/05/2023 la 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:
sen. Segre Liliana "Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti" (551)

(presentato in data 15/02/2023)

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera del 19 maggio 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55 - lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per l'infrastruttura idrica di Pietrarossa in Sicilia (n. 47).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni la comunicazione concernente il conferimento *ad interim* di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Amedeo Teti, dirigente di prima fascia del ruolo dirigenziale del Ministero delle imprese e del made in Italy.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 maggio 2023, ha inviato, ai fini dell'attuazione dell'articolo 1, comma 313, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, la relazione sui risultati raggiunti nell'attuazione dei progetti Normattiva e *x-leges* e sulle loro prospettive di sviluppo, aggiornata al 30 aprile 2023 (Atto n. 163).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 maggio 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la richiesta di informazioni supplementari formulata dalla Commissione europea in ordine alla notifica 2022/0208/I relativa allo schema di regolamento recante «"*Avvio della consultazione pubblica sullo schema di regolamento recante attuazione dell'art. 41, comma 9, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208 in materia di programmi, video generati dagli utenti ovvero comunicazioni commerciali audiovisive diretti al pubblico italiano e veicolati da una piattaforma per la condivisione di video il cui fornitore è stabilito in un altro stato membro" di cui alla Delibera n. 76/23/CONS del 16 marzo 2023*».

La predetta documentazione è deferita alla 4a e alla 8a Commissione permanente (Atto n. 162).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 10, della legge 28 novembre 2005, n. 246, la relazione sullo stato di applicazione dell'analisi di impatto della regolamentazione, relativa all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc*. LXXXIII, n. 1).

Con lettere in data 15 e 18 maggio 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Casandrino (Napoli), Lenna (Bergamo), Melito di Napoli (Napoli) e Bellegra (Roma).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 17 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 59 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, l'Atto di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie fiscali, per gli anni 2023-2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (*Doc.* CII, n. 1).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 19 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge 28 aprile 2014, n. 67, la relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni in materia di messa alla prova dell'imputato, relativa all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a Commissione permanente (*Doc*. CCVII, n. 1).

Il Ministro dell'università e della ricerca, con lettera in data 16 maggio 2023, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 - la comunicazione concernente la nomina del professor Antonio Zoccoli a Presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) (n. 12).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 7a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 2009/917/GAI del Consiglio per quanto riguarda l'allineamento alle norme dell'Unione in materia di protezione dei dati personali (COM(2023) 244 definitivo), alla 6a Commissione permanente e, per il parere, alla 2a e alla 4a Commissione permanente;
- Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo sulla lotta contro la corruzione (JOIN(2023) 12 definitivo), alla 2a Commissione permanente e, per il parere, alla 3a e alla 4a Commissione permanente.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 16 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione concernente le tariffe imposte per le verifiche sui dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a, alla 9ª e alla 10a Commissione permanente (Atto n. 161).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la seguente sentenza, che è deferita, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 98 del 5 aprile 2023, depositata il successivo 18 maggio, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 210, comma 1, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'ordinamento militare), nella parte in cui non contempla, accanto ai medici militari, anche gli psicologi militari tra i soggetti a cui, in deroga all'art. 894 del codice medesimo, non sono applicabili le norme relative alle incompatibilità inerenti l'esercizio delle attività libero professionali, nonché le limitazioni previste dai contratti e dalle convenzioni con il servizio sanitario nazionale (*Doc*. VII, n. 26) - alla 1a, alla 2a, alla 4a e alla 10a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

La Corte dei conti, con lettera in data 18 maggio 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il conto consuntivo della Corte dei conti relativo all'esercizio finanziario 2022, corredato dalla nota integrativa.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 160).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni. Deferimento

La Difesa civica della Provincia autonoma di Bolzano, con lettera in data 18 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc*. CXXVIII, n. 5).

Interrogazioni

ROSSOMANDO - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

con il decreto legislativo n. 155 del 2012, "Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici

del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148", è stata riformata la geografia giudiziaria attraverso la soppressione di tribunali ordinari, sezioni distaccate e procure della Repubblica, procedendo conseguentemente all'accorpamento di territori e alla ridefinizione dei bacini di utenza delle strutture rimaste;

per quanto riguarda il Piemonte, sono stati soppressi 7 tribunali (Pinerolo, Saluzzo, Mondovì, Alba, Casale Monferrato, Tortona e Acqui Terme), con l'obiettivo di accorpare i tribunali minori alle città capoluogo di provincia. Nel caso specifico, nella città di Ivrea (Torino), il tribunale è stato mantenuto e ad esso sono stati accorpati i territori delle sezioni distaccate (soppresse) di Ciriè e Chivasso, prima rientranti nel circondario del tribunale di Torino. Questo ha comportato il fatto che il territorio di competenza del circondario eporediese è diventato il triplo rispetto a prima (passato ad una superficie totale di 298.900 metri quadrati) e anche il bacino di utenza, passato dagli originari 184.000 abitanti agli attuali 514.977 (dati tratti da COSMAG);

a fronte di una trasformazione e di un ampliamento così radicali, il tribunale di Ivrea non ha però accorpato nessuna risorsa aggiuntiva dai territori incamerati, come invece previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 155 e come accaduto per altri circondari che hanno inglobato sezioni soppresse. Alla data di entrata in vigore della riforma della geografia giudiziaria, infatti, nel 2013, il tribunale aveva una pianta organica composta da 4 magistrati, aumentata negli anni a 9 unità più il procuratore della Repubblica, mentre, per quanto riguarda il personale amministrativo e la Polizia giudiziaria, la situazione è rimasta invariata;

il personale amministrativo è fermo a 29 unità, di cui solo 19 in servizio, mentre la Polizia giudiziaria è composta da 8 unità, contravvenendo a quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 271 del 1989, che prevede che l'organico delle sezioni di Polizia giudiziaria sia costituito da personale in numero non inferiore al doppio di quello dei magistrati previsti nell'organico delle procure della Repubblica. Anche il numero dei vice procuratori onorari si presenta come insufficiente allo svolgimento regolare delle cause e allo smaltimento degli arretrati;

il procuratore della Repubblica dottoressa Viglione ha più volte denunciato questa situazione di grave inadeguatezza dell'organico del Tribunale di Ivrea, che pone la Procura, nel rapporto tra pubblici ministeri e abitanti, al 139° posto su 139 uffici requirenti, secondo i dati ufficiali del Ministero della giustizia ("Relazione sulla ispezione del Ministero della Giustizia agli uffici giudiziari del Tribunale, della Procura della Repubblica e dell'UNEP di Ivrea di luglio 2019");

come esposto in diverse comunicazioni della dottoressa Viglione al Ministro in indirizzo (2 novembre 2022), al direttore del personale e della formazione del Ministero (5 gennaio 2023) e al Consiglio superiore della magistratura (l'ultima del 3 maggio 2023), e ribadito pubblicamente in un'intervista a "La Stampa" del 24 aprile, a fronte di un territorio così ampio, che presenta diverse criticità, e di un bacino di utenza che a seguito della riforma si è triplicato, il Tribunale di Ivrea, con una scopertura nell'organico in media del 40 per cento rispetto a quanto previsto, è nell'impossibilità di far fronte all'immensa mole di fascicoli pendenti: la media *pro capite* per ogni pubblico ministero è di circa 2.000 fascicoli, che rappresenta un "primato" assoluto sul territorio italiano;

ciò che emerge, quindi, dall'analisi dei dati e dalle comunicazioni del procuratore della Repubblica di Ivrea è un quadro drammatico di insufficienza cronica di organico, che deriva sicuramente dalla scopertura dei posti assegnati ma che parrebbe essere strutturale a causa di una sottovalutazione, all'origine della riforma del 2012, della trasformazione e dell'ampliamento del territorio di competenza e del bacino di utenza del circondario eporediese;

si noti che, dai dati complessivo raccolti, anche se la pianta organica dei magistrati fosse sempre stata coperta (e ciò non è mai avvenuto), si sarebbe avuta comunque una pendenza media *pro capite* quattro volte superiore la media nazionale;

in sostanza, dai dati raccolti risulta l'assoluta inadeguatezza di tutte le piante organiche con rifermento a magistrati, personale amministrativo e Polizia giudiziaria;

tale situazione è stata anche esposta dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Ivrea, che in una lettera del 2 maggio 2023 ha proposto l'apertura di un "tavolo di lavoro" per un confronto costruttivo sulla grave situazione degli uffici giudiziari di Ivrea, e dalle rappresentanze sindacali di CGIL, CISL e UIL

del personale del tribunale che, come si apprende dalla stampa, si sono riunite in assemblea il 9 maggio davanti al tribunale, riunione alla quale erano presenti il presidente del Tribunale dottor Bevilacqua e il procuratore della Repubblica dottoressa Viglione,
si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per il ripristino di consone condizioni di lavoro per i magistrati e il personale del circondario eporediese e consentire un adeguato servizio giustizia nel territorio.
(3-00455)
MARTELLA - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:
da alcune settimane gli organi di informazione segnalano una serie di criticità nell'ambito del servizio sanitario pubblico, con particolare riferimento all'ambito territoriale di Padova ed afferenti alla possibilità di effettuare esami ematologici, spesso anche di *routine*;
in merito si riscontrano non solo tempi che si sono notevolmente allungati, ma anche una discrasia di costi tra strutture pubbliche e accreditate, il che genera notevole confusione tra i pazienti;
tre o quattro settimane risultano essere eccessive per pazienti che hanno necessità dell'esame, tanto che spesso sono costretti a rivolgersi a strutture private a pagamento;
è sconcertante che nell'ambito dello stesso laboratorio di analisi per la prestazione a carico del SSN i tempi di attesa siano di circa un mese, mentre se si paga privatamente è possibile effettuare l'esame tutti i giorni;
è evidente che per i cittadini c'è un palese ostacolo nell'accesso al servizio sanitario pubblico per una prestazione di base,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere al fine di verificare gli elementi di criticità e assicurare il pieno rispetto dei livelli essenziali di assistenza e l'accesso dei cittadini alle prestazioni nelle strutture pubbliche e accreditate di Padova, e contrastare così ogni forma di speculazione.
(3-00457)
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento
MENIA - *Al Ministro della difesa*. - Premesso che:
dal 1999 un gruppo di alpini appartenenti all'Associazione nazionale alpini del Friuli-Venezia Giulia, a cui si sono uniti nel tempo alpini veneti e bresciani, ripercorre le montagne che hanno visto il sacrificio dei soldati italiani e greci durante la campagna di Grecia ed Albania (1940-1941); le catene montuose del Golico, dello Scindeli, del Trebescini e la valle del fiume Vojussa sono definite come il "Calvario" o il "Golgota" degli alpini, con zone che non vengono visitate dalla fine della guerra e dove, durante pellegrinaggi della memoria, si sono recuperati resti insepolti di militari, italiani e greci;
in seguito al ritrovamento, nel 2010, del memoriale del cappellano del battaglione "Gemona", padre Generoso (Attilio Ghiglione da Pontedecimo, Genova), si è venuti a conoscenza delle sepolture da lui effettuate, assieme al cappellano del battaglione "Cividale", don Bruno Martignon, sul monte Golico durante la ritirata della brigata "Julia". Tra la documentazione di padre Generoso sono state ritrovate mappe, dettagliatissime, di sepolture con i nomi dei caduti; l'associazione è certa che nel bosco a quota 1.250 metri del monte siano inumati, sotto circa 40 centimetri di terra, circa 60 soldati italiani caduti nel marzo 1941. Si rammenta che intorno al 1960 una commissione italiana per il recupero dei caduti si recò in Albania sul Golico per il recupero delle salme, ma riesumò soltanto quelle raccolte nel cimitero a quota 1.624 metri e quelle sepolte a Koder, tralasciando quelle sepolte nel bosco a quota 1.250 metri e, molto probabilmente, anche quelle del costone di Peshtan a quota 1.192;
nel 2021 il commissario generale per le onoranze ai caduti scrisse al presidente dell'Associazione nazionale alpini per comunicare che era stata affrontata la questione della campagna di ricerca dei caduti dispersi in Albania. Nel 2019 il commissariato generale aveva avviato l'*iter* per la sottoscrizione di un accordo bilaterale tra il Governo italiano e il Governo albanese finalizzato alla regolamentazione delle attività di ricerca, riesumazione e identificazione e successivo trasporto in Italia dei militari italiani caduti in Albania durante la prima e la seconda guerra mondiale. Il commissario aveva fatto presente che l'accordo risultava indispensabile per svolgere l'attività di ricerca dei caduti italiani nella località di monte Golico; una bozza di accordo era stata esaminata nel mese di novembre 2020

dall'Albania, la quale aveva richiesto l'effettuazione di alcuni approfondimenti ai quali il commissariato generale aveva fornito risconto, sollecitando al contempo gli altri aventi causa e interessati alle attività di recupero delle salme a concludere le attività di propria pertinenza;
ad oggi la situazione non ha avuto un'evoluzione e l'accordo non è stato firmato dai due Governi,
si chiede di sapere:
quale sia lo stato dell'*iter* dell'accordo e se persistano criticità che impediscono la firma tra le parti;
quali iniziative si intenda comunque porre in essere al fine di giungere in tempi ragionevoli alla positiva conclusione del processo di ricerca e di rimpatrio dei nostri caduti.
(3-00456)
ALFIERI, FURLAN - *Al Ministro dell'università e della ricerca*. - Premesso che:
nel novembre 2018, l'Agenzia spaziale europea ha firmato un accordo con l'Agenzia spaziale italiana (ASI) per installare il primo telescopio "Flyeye" sul monte Mufara, in Sicilia, che misura 1.865 metri;
il Flyeye è un telescopio rivoluzionario, fa parte di una rete di quattro telescopi, due per ogni emisfero, che servono ad avere una visione completa del cielo e nasce per monitorare ed intercettare asteroidi a rischio di impatto con la terra. Si tratta di una tecnologia italiana e la sua struttura, simile all'occhio composto di una mosca, utilizza telecamere ed ottiche multiple, suddividendo una sezione del cielo in 16 immagini più piccole, per espandere il campo visivo del telescopio;
secondo quanto riportato dal quotidiano "la Repubblica" il direttore dell'Agenzia spaziale europea, Rolf Densing, in una nota inviata all'ASI e alla Società di sviluppo delle Madonie (Sosvima), avrebbe dichiarato che "Il permesso di costruzione sul monte Mufara appare arenato, o comunque con un'evoluzione troppo lenta e non compatibile con i tempi del progetto". La realizzazione del progetto dunque, sempre secondo quanto riportato dal quotidiano, sarebbe in procinto di essere trasferita in Spagna, dove il direttore delle operazioni dell'ESA avrebbe già effettuato un sopralluogo alle isole Canarie (La Palma e Tenerife), un'area che ospita già numerosi osservatori astronomici;
considerato che la Regione Sicilia, con la deliberazione della Giunta n. 165 del 18 aprile 2023, ha dichiarato il telescopio "opera di interesse strategico per la Regione Siciliana", nonché un progetto importante, che pone l'Italia in una posizione di avanguardia nella ricerca e studio dello spazio, oltre a rappresentare un investimento unico e necessario anche per il rilancio economico e culturale di un'area interna e del Mezzogiorno,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano state le comunicazioni intercorse a tal riguardo con il presidente della Regione Siciliana;
se abbia avuto le dovute interlocuzioni con l'Agenzia spaziale italiana sul progetto "Flyeye" e quali azioni necessarie ed urgenti intenda intraprendere al fine di garantire che la collocazione del telescopio sia in Italia e in particolare in Sicilia, secondo quanto già stabilito nell'accordo del 2018, anche alla luce della grave perdita che, in caso di abbandono del progetto, ne deriverebbe al nostro Paese in un settore come quello spaziale nel quale l'Italia figura tra i maggiori *leader* mondiali.
(3-00458)
GASPARRI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:
il tema delle concessioni balneari marittime è alquanto dibattuto;
sull'argomento l'ultima a pronunciarsi è stata la Corte di giustizia dell'Unione europea che ha sentenziato che le concessioni delle spiagge italiane "non possono essere rinnovate automaticamente, ma devono essere oggetto di una procedura di selezione imparziale e trasparente";
la sentenza ha avuto un impatto notevole poiché il Governo italiano con il decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198 (milleproroghe), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, ha prorogato al 31 dicembre 2024 le concessioni esistenti e successivamente il Consiglio di Stato, con sentenza del 1° marzo 2023, si è espresso in senso contrario a quanto disposto;
sulle spiagge italiane grava da tempo una procedura d'infrazione UE per violazione della cosiddetta direttiva Bolkestein (direttiva 2006/123/CE), sulla cui applicabilità o meno alle concessioni balneari si è molto dibattuto;

nell'ultima sentenza la Corte UE evidenzia che tale direttiva si applica a tutte le concessioni di occupazione del demanio marittimo ma che "il diritto dell'Unione non osta a che la scarsità delle risorse naturali e delle concessioni disponibili sia valutata combinando un approccio generale e astratto, a livello nazionale, e un approccio caso per caso, basato su un'analisi del territorio costiero del comune in questione. È necessario che i criteri adottati da uno Stato membro per valutare la scarsità delle risorse naturali utilizzabili si basino su parametri obiettivi, non discriminatori, trasparenti e proporzionati";
spetta a ciascuno Stato, dunque, valutare se all'interno del proprio territorio la "risorsa spiaggia" possa considerarsi scarsa o meno;
la linea tracciata dal Governo italiano fino ad oggi è stata chiara: attendere la verifica della mappatura;
a tal proposito si è istituito, presso il Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, il tavolo tecnico consultivo sulle concessioni demaniali marittime con l'obiettivo di definire i criteri tecnici per la determinazione della sussistenza della scarsità della risorsa naturale disponibile, tenuto conto sia del dato complessivo nazionale sia di quello disaggregato a livello regionale;
nei giorni scorsi la direzione regionale Toscana e Umbria dell'Agenzia del demanio ha inviato ai Comuni delle lettere con le quali si comunicava la volontà di procedere all'attività di incameramento delle opere inamovibili di cui all'art. 49 del codice della navigazione (di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, e successive modifiche), chiedendo che le pubbliche amministrazioni comunicassero agli attuali concessionari l'avvio dell'*iter* amministrativo;
alcuni Comuni hanno già iniziato a informare gli imprenditori balneari della circostanza e richiesto la relativa documentazione, mentre altri hanno sottolineato l'illegittimità della richiesta pervenuta loro;
tali lettere rappresentano un atto formale di avvio di una procedura di esproprio;
l'avvio di una procedura di incameramento prima della scadenza di una concessione si pone in contrasto con le vigenti norme giuridiche e con la giurisprudenza del Consiglio di Stato che afferma la possibilità di acquisizione solo al momento dell'effettivo termine della concessione: tale richiesta quindi appare ancora più anomala a fronte dell'incertezza in merito alla futura applicabilità della direttiva Bolkestein e quindi del reale termine di scadenza dei titoli;
tale iniziativa ha generato incertezza su quale debba essere il ruolo dei Comuni nella procedura nonché su quali iniziative essi debbano legittimamente intraprendere,
si chiede di sapere:
quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, ciascuno per le parti di competenza, al fine di fornire un chiarimento rispetto all'iniziativa dell'Agenzia del demanio, con la quale essa ha intrapreso l'azione di incameramento in anticipo rispetto alla scadenza delle concessioni e in un clima generale di incertezza in merito alla stessa applicabilità della direttiva Bolkestein al caso italiano;
se intendano chiarire come mai l'Agenzia del demanio abbia posto in essere una tale iniziativa senza alcuna autorizzazione da parte della Capitaneria di porto, considerato che ai sensi di legge è infatti quest'ultima che può dare avvio alla commissione di incameramento.
(3-00459)
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta
MENIA, BARCAIUOLO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:
la situazione di insicurezza diffusa all'interno e nei pressi della stazione ferroviaria di Reggio Emilia, sita in piazzale Marconi, ha raggiunto livelli non più tollerabili dai cittadini del quartiere e dai passeggeri, cosa di cui si occupa quotidianamente la stampa locale e recentemente anche la televisione nazionale;
l'impegno delle forze dell'ordine, con ronde interforze che hanno portato all'arresto di numerosi spacciatori di sostanze stupefacenti, non potrà però essere garantito, nei servizi attuali, molto a lungo, come dichiarato dal prefetto vicario in una recente riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza;
la stazione è priva, da lungo tempo, di una postazione fissa della Polizia ferroviaria, che quando era presente contribuiva fattivamente a garantire la sicurezza dei passeggeri e dei tassisti che operano

all'esterno, fatti oggetto di minacce da parte di spacciatori extracomunitari;
considerata la situazione e ritenendo importante il ripristino del presidio fisso della Polizia ferroviaria all'interno della stazione di piazzale Marconi, che avrebbe un ruolo importante di presidio per la sicurezza anche della zona esterna,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi necessario istituire nuovamente il presidio fisso della Polizia ferroviaria all'interno della stazione ferroviaria di Reggio Emilia, e quali altre iniziative intenda adottare al fine di garantire la sicurezza ai passeggeri, ai cittadini della zona, ai tassisti che operano all'esterno e più in generale alle persone che vi transitano.
(4-00470)
GASPARRI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:
dalle cronache di pubblico dominio si rileva che l'evento milanese sull'utero in affitto, denominato "Wish for a baby" e svoltosi il 20 e 21 maggio 2023, costituisce una palese e plurima violazione delle leggi vigenti in Italia, dove i bambini non si comprano e il corpo delle donne non si affitta per mettere al mondo vite da vendere;
la Procura della Repubblica di Milano non è intervenuta, come da diverse parti sollecitato, per impedire iniziative in palese contrasto contro le leggi vigenti in Italia in materia,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di dover valutare se disporre dei propri poteri ispettivi in relazione al contegno degli uffici giudiziari competenti.
(4-00471)
DE CRISTOFARO - *Ai Ministri dell'istruzione e del merito, del lavoro e delle politiche sociali, per la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:
il comma 960 dell'art. 1 della legge n. 234 del 2021 ha integrato l'articolo 58 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, modificando il comma 5-*septies*;
il nuovo testo autorizza il Ministero dell'istruzione ad avviare una nuova procedura selettiva per l'assunzione su posti di collaboratore scolastico nella scuola statale;
questa procedura era finalizzata, a decorrere dal 1° settembre 2022, all'assunzione alle dipendenze dello Stato di lavoratrici e lavoratori ex LSU e appalti storici, impegnati per almeno 5 anni presso le istituzioni scolastiche ed educative statali, per lo svolgimento di servizi di pulizia e ausiliari, in qualità di dipendente a tempo determinato o indeterminato di imprese titolari di contratti per lo svolgimento dei predetti servizi;
questa terza procedura selettiva avrebbe riguardato i lavoratori ex LSU e degli appalti storici che, pur in possesso dei requisiti richiesti, non avevano potuto partecipare alla precedente procedura per mancanza di posti nella loro provincia di appartenenza;
l'assunzione dovrebbe avvenire sui 590 posti residuati nelle province, in cui è stata espletata la precedente procedura assunzionale dello stesso personale;
considerato che:
per la suddetta procedura era prevista, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, la pubblicazione di un decreto interministeriale del Ministro dell'istruzione che, di concerto con i Ministri del lavoro e delle politiche sociali, per la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze, che confermasse i requisiti per la partecipazione alla procedura selettiva, nonché le relative modalità di svolgimento e i termini per la presentazione delle domande;
detto decreto doveva autorizzare a sua volta il Ministero dell'istruzione ad emanare il bando per indicare i posti disponibili e le modalità di espletamento della procedura selettiva da parte degli uffici scolastici regionali a livello provinciale;
ritenuto che:
il comma 1 dell'art. 5 del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198 ha prorogato al 1° settembre 2023 la data di assunzione alle dipendenze dello Stato di lavoratrici e lavoratori ex LSU e appalti storici, riaprendo di conseguenza i termini per l'espletamento delle procedure previste dal comma 5-*septies* dell'articolo 58 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69;
a parere dell'interrogante, occorre dare una risposta certa a quelle lavoratrici e lavoratori che rivendicano l'attuazione di un diritto assicurato dalla legge, anche perché, nel frattempo, sono stati

sospesi dalle ditte di pulizia dal lavoro precedente e di conseguenza vivono in una condizione psicologica ed economica molto difficile e in alcuni casi drammatica,

si chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo vogliano intraprendere al fine di concludere tempestivamente le procedure necessarie per assicurare l'assunzione nel profilo di collaboratore scolastico del personale delle imprese già impegnate nella pulizia delle scuole e avviare la costruzione di un progetto organizzativo più certo per il prossimo anno scolastico.

(4-00472)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00343, del senatore Martella, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla *10ª Commissione permanente* (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00457 del senatore Martella sulla difficoltà ad effettuare esami del sangue a Padova.

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (https://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.